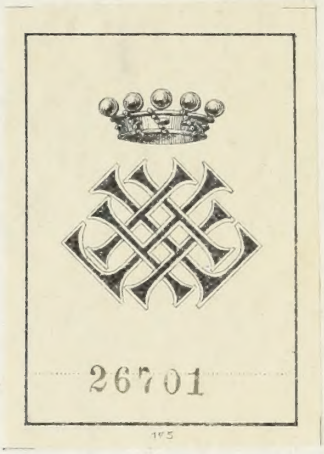
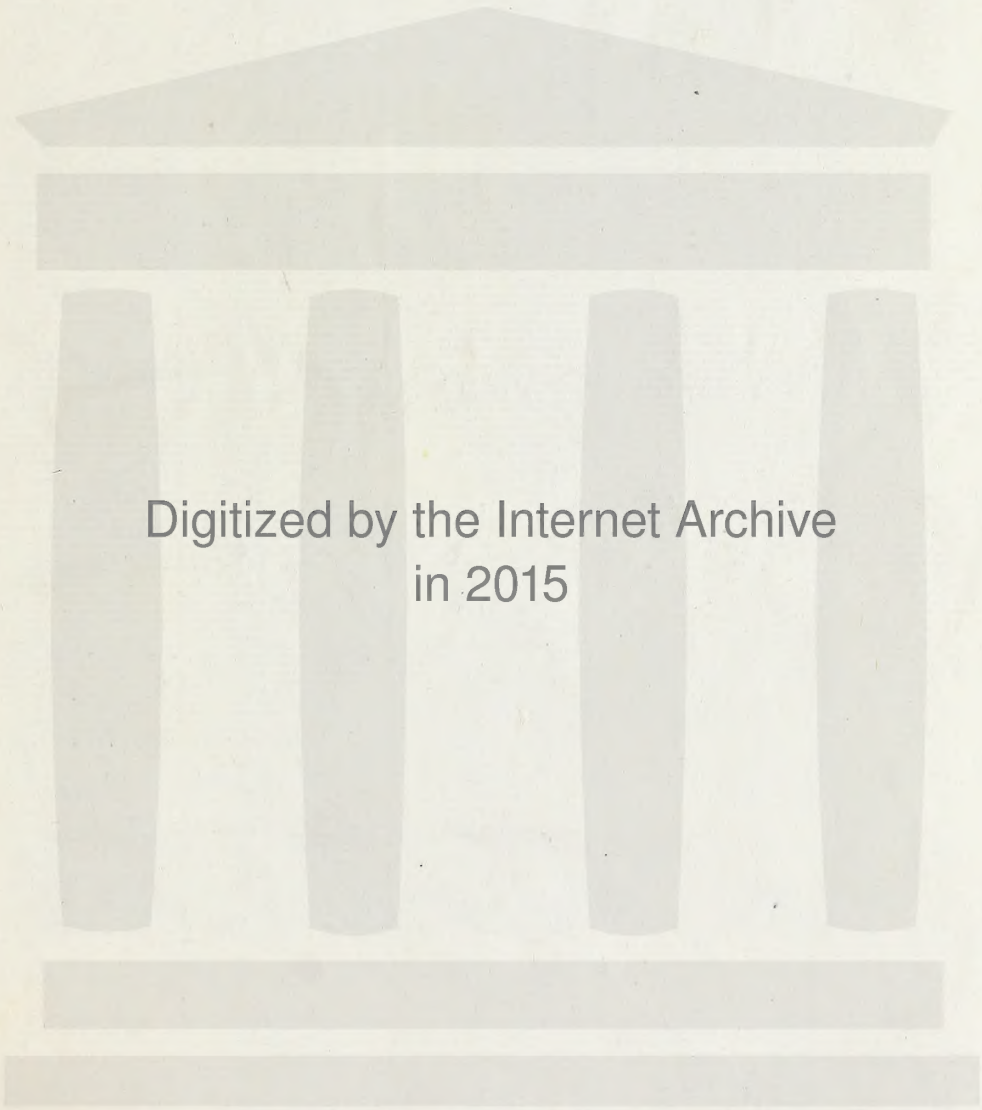

26701



Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/supplementoallas11orla

CAV: FERDINANDO FVGA FIORENTINO
PRIMO ARCHIT: DEL RE DELLE DVE SICILIE

Pellegrino del. *G. Batta Cecchi Sc.*

SUPPLEMENTO

ALLA SERIE

DEI TRECENTO ELOGI E RITRATTI

DEGLI UOMINI I PIU' ILLUSTRI

IN PITTURA, SCULTURA E ARCHITETTURA

O SIA

ABECEDARIO PITTORICO

DALL' ORIGINE DELLE BELLE ARTI

A TUTTO L' ANNO MDCCLXXV.

DEDICATO AL MERITO IMPAREGGIABILE

DI SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR CAVALIERE

D. FERDINANDO FUGA

ARCHITETTO PRIMARIO

DI SUA MAESTA' SICILIANA.

IN FIRENZE · MDCCLXXVI.

Nella Stamperia ALLEGRINI, PISONI E COMP.

Con licenza de' Superiori.

SUPPLEMENTO
ALLA SERIE
DEGLI SCRITTI
DEL FRESCATO
PUBBLICATI
IN FIRENZE
DA
VINCENZIO PANNILINI
DI SAN MARTINO SICILIANO
AL SIGNORE CAVALIERE
D. FERDINANDO LUCA
DI SAN ECCELLENZA
DEDICATO NEL MARZO MDCCLXXXV
A TUTTO L'ANNO MDCCLXXXVI
DALL'ORIGINE DELLE BELLE ARTI
ALLA PRESENTE
ALFABETICO
PROSPETTO
IN FIRENZE
DALLA STAMPERIA E CALCOGRAFIA
DI SUA ALTEZZA REALE
MDCCLXXXVI

ELOGIO

DEL SIG. CAVALIERE

DON FERDINANDO FUGA.

SE preſſo i dotti fu ſempremai reputata coſa di ſomma commendazione degna il conſecrare le letterarie fariche a quei Soggetti che ſono delle medeſime i fautori benefici, noi certamente crediamo che non dovrà parere ad alcuno troppa preſunzione la noſtra, ſe pubblichiamo ſotto gli auſpicj dell' Eccellenza Vostra il preſente Volume contenente le notizie di quegli Artefici, che ſi ſono nelle Belle Arti ſommamente ſegnalati. Imperciocchè Voi ſiete ſicuramente uno di quei, che più degli altri di queſte riconoſcete il pregio e la grandezza, e non ſolo le beneficate e proteggete, ma col lungo eſercizio delle medeſime giunto ſiete a eſſerne uno dei più valoroſi ſoſtegni. Non s' ingannarono pertanto i degni voſtri genitori, i quali poch' anni dopo il voſtro naſcimento accaduto nella Città di Firenze nel meſe di Novembre dell' anno 1699. nel ravviſare l' ingegnoſa perſpicacia dei voſtri ſpiritoſi talenti e la naturale voſtra inclinazione alle coſe all' Architettura appartenenti non indarno preſagirono, che Voi giunto fareſte in tal profeſſione ad acquiſtarvi un nome glorioſo, come in fatti è accaduto. Ed affinchè i rari doni onde foſte dalla natura arricchito non reſtaſſero infruttuoſi, e quaſi nell' oblivione ſepolti non traſcurarono mezzo alcuno per coltivargli applicandovi toſto a quegli ſtudi a tal' uopo neceſſari o giovevoli, e ponendovi poſcia ſotto la direzione di Gio. Batiſta Foggini, che con ſomma lode in queſta no-

ſtra Città alla Scultura ed Architettura attendeva, acciò vi ammaeſtraſſe nelle coſe, che dal diſegno ſingolarmente dipendono. L' impegno grande e l' inſtancabile aſſiduità, colla quale con tutto il genio vi applicaſte ad uno ſtudio, al conſeguimento del quale ardentemente anelavi, e le gran fatiche da voi ſofferte per riuſcirvi con felice ſucceſſo, furono i mezzi, onde faceſte in breve rapidi e maravigliosi progreſſi. Il genitore pertanto vedendovi grandemente avanzato nelle coſe dell' incominciata profeſſione bene e ſaggiamente pensò di mandarvi a Roma, ove poteſſi maggiormente perfezionarvi nell' intrapreſa carriera. Quantunque voi giunto non foſte ancora al quinto luſtro dell'età voſtra, tempo in cui la maggior parte dei giovani unicamente attende ai ſollazzevoli divertimenti; tuttavia però le ordinarie voſtre occupazioni e i giornalieri voſtri piaceri conſiſtevano nel conſiderare con ogni attenzione, e nel diſegnare colla maggior diligenza le ſontuoſe fabbriche e i grandioſi edifizi tanto antichi, che moderni, onde quell' illuſtre Metropoli và riccamente fregiata. Mediante adunque queſte voſtre indefeſſe premure giungeſte ben preſto ad acquiſtare un guſto ſquiſito nell' operare, e ad eſſere annoverato fra' principali Profeſſori dell'Arte.

Non dee perciò recare ad alcun maraviglia, ſe nella voſtra più freſca gioventù richieſto foſte dalla Città di Palermo per mandare ad eſecuzione diverſe fabbriche alla voſtra cura affidate, e da voi a compimento condotte con lode e applauſo univerſale. Eſſendovi con queſte opere acquiſtato fama di valente Profeſſore il gran Pontefice Clemente XII. della nobiliſſima famiglia Corſini, a cui era altresì noto il raro voſtro talento in genere di Architettura v' invitò con onorevole ſtipendio a Roma, ove giunto appena foſte impiegato nella gran fabbrica della Conſulta edificata ſul Quirinale, ed eſiſtente dirimpetto al Palazzo Pontificio, la quale fu con la voſtra ſcorta a lodevole fine portata con gran felicità (1).

Que-

(1) E' queſta formata ſopra un piano di figura piramidale irregolare in tutte le ſue parti. Abitano in eſſa due Corpi di guardie di Sua Santità, vale a dire, quello dei Cavalleggieri; e l'altro delle Corazze compoſti di 150. uomini l' uno a cavallo, ed è corredata di ſtalle, e diverſe officine per uſo di tutti i loro reſpettivi cavalli con abitazioni non ſolo per le ſuddette perſone, ma ancora per i loro Capitani, e altri Uſiziali ſubalterni. Vi ſono inoltre decentiſſimi quartieri, ove dimorano il Cardinale Segretario dei Brevi, e Monſignor Segretario di Conſulta, ambedue colle loro numeroſe Segreterie, e abitazioni per i Miniſtri delle medeſime, e per le loro domeſtiche famiglie col comodo di Scuderie, Cucine, Credenze, e altre coſe di loro ſervizio ſenza che veruno dei nominati ſoggetti di tanta, e sì diverſa qualità di perſonaggi ſi arrechino ſuggezione alcuna fra loro.

Queſt' edifizio pertanto per l' ottima ſtruttura e diſtribuzione delle ſue parti meritò non ſolo l' univerſal commendazione, ma incontrò talmente il genio della mentovata Santità, che in atteſtato del ſuo gradimento volle condecorarvi dell' Ordine di Cavaliere di Criſto, del quale il Re Fedeliſſimo di Portogallo ne è perpetuo Amminiſtratore. Per la qual coſa giunta eſſendo nelle Spagne la fama del voſtro valoroſo operare dopo la morte del celebre Don Filippo Iuvarra accaduta nel 1735. dalla felice memoria di Filippo V. Re delle Spagne foſte richieſto con ſuo Real Diſpaccio (1) per ſuo primo Architetto per edificare con voſtro diſegno nella Capitale di Madrid il nuovo Real Palazzo. Ma nella voſtra lontananza dalla Città di Roma conoſcendo il nominato Pontefice di perdere un ſoggetto, che tanto per la ſua virtù ed elevatezza d' ingegno ſi diſtingueva non volle in alcuna maniera accordarvi la bramata licenza, e procurò, che S. M. Cattolica di altro Artefice ſi provvedeſſe. Ed affinchè la voſtra abilità ozioſa non rimaneſſe foſte dal detto Principe della Chieſa impiegato nell' eſeguire il grande accreſcimento fatto al braccio della famiglia Pontificia tendente alle quattro Fontane, e che termina con un Palazzo addetto al Capitano delle guardie Svizzere e di Monſignor Segretario della Cifra, e nel dar compimento alla gran Scuderia Pontificia avente ſotto di ſe il quartiere dei Soldati e Ufiziali per la guardia di Sua Santità principiata da Innocenzio XIII. di caſa Conti, e abbandonata poſcia per la di lui morte e breve governo. Foſte eziandio occupato nel condurre a termine colla voſtra direzione non tanto la Chieſa della Morte a Strada Giulia, e quella del Bambino Gesù proſſima alla Baſilica di Santa Maria Maggiore, quanto ancora l' altra delle Monache di Santa Caterina nella Città dell' Aquila, e finalmente le Carceri delle Donne eſiſtenti dirimpetto alla porta Porteſe colle reſpettive abitazioni per le dette femmine, e per le maeſtre deſtinate alla loro cuſtodia. Fu eziandio con voſtro diſegno condotto a termine il Palazzo della ragguardevoliſſima Caſa Corſini poſto alla Longara, e quello del Conte Petronj ſituato ſopra la Piazza del Gesù per non far menzione di altre fabbriche di minore importanza da voi compite ſotto il ſuddetto Pontificato.

Morto in queſto tempo Papa Clemente, e ſollevato alla Cattedra

(1) Ciò accadde il dì 12. giugno dell' anno ſuddetto.

tedra di Pietro Benedetto XIV. che ben ſapeva diſtinguere il vero merito delle perſone foſte dal medeſimo a gran ragion confermato nella onorevole carica da voi per l' avanti con tant' onore occupata. E queſto fu il tempo, in cui più che mai vi diſtingueſte colle molte opere voſtre, e particolarmente nell' eſecuzione della Facciata, Portico, e Loggia ſuperiore della Baſilica di Santa Maria Maggiore, che ſerve per la Benedizione Papale, e nel compimento della Scala regia, che alla medeſima conduce arricchita da nuove abitazioni ad eſſa adiacenti, e fatte per uſo dei Canonici di quel nobile Tempio. Fu altresì la mentovata Baſilica colla voſtra ſovrintendenza interamente reſtaurata col nuovo Altare Pontificio di prezioſi marmi e metalli dorati arricchito.

Nè queſte furono ſoltanto le Opere alla voſtra cura affidate dal nominato Pontefice, mentre per ordine del medeſimo conduceſte non ſolo a termine il Ritiro nel Giardino Pontificio nel Quirinale per comodo di Sua Santità, comunemente il Caffeaus denominato, ma aggiungeſte ancora un gran braccio all' Arciſpedale di Santo Spirito in Saſſia con Teatro per l' Anatomia e altri comodi per uſo degli ſtudenti e di quei che preſtan ſervizio al mentovato luogo.

Troppo lunga coſa ſarebbe, ſe rammentar vo'eſſimo tutte le fabbriche da Voi eſeguite ſotto il governo di queſto Pontefice. Degne però non ſono di eſſer paſſate ſotto ſilenzio la nuova aggiunta fatta al Conſervatorio delle Baſtarde contiguo alla detta Chieſa di Santo Spirito, nè il gran Cimitero, e Chieſa per uſo dei morti del mentovato Arciſpedale, coll' abitazione per i becchini ſituato alla Lungara dirimpetto ai baſtioni della nobiliſſima Caſa Barberini. Merita ancora di eſſer rammentata la Chieſa di Sant' Apollinare e il Collegio Germanico adiacente alla medeſima, in cui fanno pompoſa comparſa la Tribuna, il Coro e l' Altar Maggiore adornato di prezioſi marmi e metalli dorati, e finalmente il nuovo Triclinio poſto ſopra la piazza di San Giovanni Laterano, con una nuova abitazione per i Penitenzieri di detta Baſilica.

Tanta e sì grande fu la lode, che con queſte opere vi guadagnaſte appreſſo tutti gl' Intendenti, e amatori dell' arte, che da queſte moſſo Carlo III. in quei tempi Re delle Due-Sicilie e al preſente Monarca delle Spagne vi fece chiamare a Napoli, e vi dichiarò ſuo primo Architetto, nella quale onorevole carica dopo la

ſua

ſua partenza da quel Reame per andare in Spagna foſte confermato dal di lui figlio Ferdinando IV. felicemente regnante. In tal decoroſo impiego aveſte, ed avete largo campo di far conoſcere la voſtra profonda intelligenza nelle coſe all' Architettura ſpettanti. Queſta pertanto la faceſte in particolar modo ſpiccare, e la fate tuttavia conoſcere nella gran fabbrica del Reale Albergo dei Poveri edificato per uſo non ſolo di tutti gli abitanti di Napoli, ma di tutto quel vaſto Reame ancora, e principiata fin dall' anno 1751. ſotto gli auſpicj di Carlo III., e adeſſo ſotto il di lui figlio Ferdinando IV. da Voi felicemente proſeguita (1). Queſta adunque non tanto per la grandioſità e magnificenza, quanto ancora per la ſeparazione dei comodi deſtinati a queſti poveri rieſcirà certamente uno dei maggiori Edifizi di Europa. Ed in fatti tante e sì grandi ſono le parti di queſta gran fabbrica, e il ripartimento deſtinato a quattro ceti di persone, uomini, donne, ragazzi, e ragazze che la debbono abitare, e le diſpoſizioni per tutti i Miniſtri, i quali debbono ſoprintendere a detto Luogo Pio, che troppo in lungo anderebbe il noſtro diſcorſo, ſe noi le voleſſimo ad una ad una enumerare. Dimoſtraſte parimente la voſtra rara maeſtria nella eſecuzione del gran Cimitero del Regio Spedale degl' Incurabili, in cui ſono 368. ſepolture deſtinate non tanto per comodo del medeſimo, come ancora in caſo di biſogno per le Parrocchie tutte di Napoli con Chieſa, e abitazioni fatte per quelli, i quali ſono addetti al ſervizio di detto luogo. Di pregio non inferiore è l' edifizio del generale Archivio, che ſerve a tutta la Città di Napoli alla voſtra cura affidato e adiacente ai Regj Studi, il quale ſta attualmente proſeguendoſi con molta gloria voſtra. Di non diſſomigliante bellezza è il Palazzo fatto da voi al Duca Giordani, per non parlare di quello del Principe di Caramanica condotto da voi quaſi al ſuo termine, nè dei lavori, che andate continuamente facendo in tutti i Palazzi e Ville Reali di S. M. Siciliana. Piaccia finalmente al Cielo di conſervarvi per lunga ſerie di anni per vantaggio non meno delle Belle Arti, che per decoro della voſtra Patria,

(1) Ciò chiaramente rilevaſi dall' Inſcrizione poſta per comando della Maeſtà Reale nella facciata principale di queſto grand' edifizio, la quale è la ſeguente:

REGIVM . TOTIVS . REGNI . PAVPERVM . HOSPITIVM

tria, della quale al preſente ſiete uno dei più luminoſi ornamenti. Ricevete pertanto queſta ſincera dimoſtrazione di ſtima ben dovuta alla voſtra riſpettabil Perſona, mentre col più profondo riſpetto paſſiamo a dichiararci

Di Vostr' Eccellenza

Umiliſſimi Servitori
I Compilatori dell' Opera]

ABECEDARIO PITTORICO

Nel quale si descrivono le Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti antichi, moderni, e viventi, le loro Patrie, Scuole, e tempi nei quali fiorirono.

PARTE PRIMA.

A

AArt Janszen Druivelteyn, nato in Harlem, ebbe fama di valente Pittore d' animali, e paesi. Morì nell' anno 1617. *Il Campo part.* 1. *a cart.* 251.

Aat Van Hort di Anversa fu peritissimo Pittore di vetri. *Vasari part.* 3. *fol.* 460. stampa di Firenze.

Abate Lorenzo de Ferrari Genovese, figliuolo di Gregorio Pittore di qualche stima, apprese la pittura dagl' insegnamenti del Padre, il quale veggendolo profittare, l' inviò a Roma, perchè colà si perfezionasse nell' Arte. Di là tornato alla Patria, in pubblico, ed in privato operando, credito, e riputazione acquistossi. In Carignano nella Chiesa dell'abolita Compagnia del Gesù fece due tavole di Altare con ottimo gusto, ed intendimento. Altra tavola di sua mano si vede nella Chiesa della Visitazione dei PP. Agostiniani Scalzi. In Casa di S. E. il Sig. Conte Leopoldo Doria fece un soffitto d' una piccola sala per la bizzarria dell' invenzione, e per la vaghezza del colorito, mirabile. Fu sì eccellente nel disegno, e sì fecondo d' invenzioni, che da tutta la nobiltà negli ornati, e fabbriche moderne, del suo pare-

re fu richieſto. Fu amante della proprietà, e della delicatezza, e parlava con tal grazia, ed energia, che obbligava ciaſcuno ad amarlo.

Abate Don Bartolommeo della Gatta fu un Miniatore riputatiſſimo. Di queſto ſuo pregio fanno chiara teſtimonianza, oltre le opere da eſſo fatte in Arezzo ſua Patria nella Chieſa dei SS. Fiore, e Lucilla, un Meſſale donato a Papa Siſto, ſu cui dipinſe la paſſione di Gesù Criſto, ed altre miniature nei libri da Coro nella Chieſa di S. Martino in Lucca. Dipinſe anche in grande in molte Chieſe sì del ſuo Paeſe, che di Roma; e ſpecialmente nella Cappella di Papa Siſto, ad emulazione di Pietro Perugino, e di Luca da Cortona. Con gran lode fioriva circa gl' anni 1455., e morì nell' anno 1461. con fama di buono, e coſtumato Religioſo. *Vaſari Tom.* 1. *fol.* 353.

Abate Don Gaetano Zumbo Siciliano: queſto virtuoſo comparve in Bologna l' anno 1695. e fece ſtupire i più virtuoſi dilettanti colle ſue figurine di cera colorite, che formava; ma ſpecialmente nei cimiterj, nei cadaveri, e negli ſcheletri era rariſſimo: di tal perfezione tanto ſe ne compiacque il Sereniſſimo Principe di Toſcana, che per molti anni lo trattenne al ſuo ſervizio ſtipendiato alla grande: morì in Francia l'anno 1702.

Abate Franceſco Primaticcio Bolognese, ſecondo il *Filibien*, ed il *Malvaſia part.* 2. *fol.* 151., fu diſcepolo d' Innocenzio da Imola nel diſegno, e del Bagnacavallo nel dipinto. Allo ſcriver del *Vaſari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 211. fu ſcolare di Giulio Romano. Per la rarità del ſuo diſegnare, e colorire, chiamato in Francia l' l'anno 1531. da Franceſco I. adornò di ſtucchi, e di pitture la Real Galleria, ed in premio di sì belle opere lo dichiarò Cameriere d' onore, ed Abate di S. Martino. Defunto il Re, ſervì Enrico III. e ſucceſſivamente Franceſco II. che nel 1558. lo creò Commiſſario Generale ſopra tutte le fabbriche del Regno: conſumato dalle fatiche, e dal tempo morì in Francia, circa il 1570 *Baldinucci par.* 2. *ſec* 4. *fol.* 274. *Sandrart fol.* 160. Le marche che usò nelle ſtampe dell' opere ſue le vedrai nella 2. parte alla Tavola V. *Tom. VI. Elogio pag.* 43.

Abate Andrea Belvedere Napoletano, ha dipinto di fiori, e frutti, ma di buona maniera, e ſono l' opere ſue condotte con eſtremo amore, nobiltà, e grazia; vedendoſi in quei belliſſimi vaſi, e vaghi ornamenti, e ſpecialmente fece con molta eccellenza gli uccelli, i quali ſono condotti con libertà di colore e con morbidezza di piume. Egli fu compagno per alcun tempo del Giordano nella Corte di Spagna, chiamato colà per la fama di ſua virtù dalla glorioſa memoria di Carlo II. facendo a gara queſti virtuoſi Arteſici per ſodisfare al genio di quel Principe. Laſciò queſta fragil vita nella Patria nell' anno 1732., laſciando degna fama di sè; non ſolo di famoſo pittore, ma di letterato, e di ottimo intendente di Comica.

Abramo Bloemart nacque in Gorckom nei contorni d'Olanda l'anno 1567. e fu allevato nella ſcuola di Franceſco

Floris dove imparò il disegno, ma il dipignere l' apprese, secondo i varj pellegrinaggi, da diversi Maestri: più dalla natura, che dall' arte fatto Pittore, crebbe il suo nome per la Germania, e nelle favole, nelle storie, nei paesi, negli animali, e nei ritratti fece vedere quanto eruditi fossero i suoi pennelli: amorevole, modesto, ed amante dell' arte, morì l' anno 1647. Lasciò Enrico, Cornelio, ed altri figli di grande stima nel disegno, e nell' intaglio. *Sandrart fol.* 290.

Abramo Bosse, o Bols superò coll' acqua forte molti rinomati Intagliatori in Parigi: intese bene l'Architettura; diede varj Libri alle stampe, come potrai vedere nella Parte 2. Tavola seconda. *Sandrart fol.* 374.

Abramo Breughel Fiammingo, ma la Città di Napoli, che tanto è ricca di sue bell' opere, potrebbe a ragione annoverarlo tra' suoi, non è possibile il dire fin dove giungesse costui coll'arte, che tenne in dipigner fiori, frutti, uccelli, vasi, e cose simili; perchè furono in questo valent' Uomo mirabili il maneggio del colore, l' amenità, e la dolcezza dell'accordo, la nobiltà dell' idea, e la vaga armoniosa, e pittoresca invenzione. Stimasi che non sia stato altro Artefice migliore di lui, nè che altri per l' avvenire lo debba aggiungere, dovendosi rispetto a questo particolar carattere, nominare il Pittore. Qualora i due famosi Artefici, il Giordano, e il Breughel, s'incontrarono a dipignere in una medesima tela non puoti vedere opera la più compita, o più bella; avendo essi sortito un medesimo temperamento, benchè l'

oggetto fosse stato diverso. Evvi certamente nel Breughel a paragone di qualunque Maestro, verità, e scelteza di naturale erudizione, vaghezza, e soprattutto un cerro brio di bellezza, che innamora gli stessi maestri dell' arte. Visse questo virtuoso, e valente Pittore al tempo stesso del Cavalier Recco, che prevalse ne' pesci, nelle cose dolci, e ne' fiori, e del famoso Giovan Batista Ruopoli, e di Francesco della Cuosta, al rapporto di quello, che ne ha scritto il Dominici nella Vita del Giordano.

Abramo Hondius di Brabante, creduto figliolo di Enrico, fu buon Pittore in grandi, e piccole figure, facile, vago, e di bella, e aggiustata macchia. S. E. il Sig. Marchese di Menesser, Vicerè dell' Indie di Portogallo, in Lisbona nella sua bella Raccolta di Pitture conserva due quadri grandi di questo Autore, nei quali sono espressi i quattro Elementi due per ciascun quadro, dai quali si scorge, che il nome di lui è ben degno di ricordanza.

Abramo Jansens ò Giasoni fu dei primi Pittori d' Anversa nel dipignere gran quadri di sacre, e di profane storie: se l' amore di bella fanciulla, che poi conseguì in consorte, non avesse fermato il bel corso ai suoi eruditi pennelli, che dopo si videro infulsamente languire, al certo non avrebbe la sua gloria perduto quel gran lustro, che in gioventù si era acquistato. *Sandrart fol.* 293.

Abramo Minjon nacque in Francfort, e studiò nella Scuola di Davidde Heem famoso Pittore di frutta, e di

fiori, nel che fare divenne ancor eſſo perito a ſegno, che i quadri di lui gli furono aſſai bene pagati, e tuttora a prezzo alto ſi ſtimano. Fu ſingolare nella freſchezza dei colori, e lucido nella compoſizione di eſſi. Morì in Utrecht nel 1679.

Abramo Yandiepen Bekc d'Anverſa, ſuperati tutti quelli, che al ſuo tempo avevano dipinto ſopra i vetri, paſsò alla ſcuola del Rubens, ed in poco tempo dipinſe favole, e ſtorie copioſe, come ſi può vedere dalla ſtampa del Tempio delle Muſe, intagliata l' anno 1663. da Cornelio Bloemart, e da altre inciſe dal Mattamio. *Sandrart fol.* 314.

Achille Calici Bologneſe ſcolare di Proſpero Fontana: veduto che ebbe una tavola di Lodovico Caracci, s' invaghì tanto di sì grandioſa, e corretta maniera, che ſempre ſeguì quella ſcuola, predicando per tutto, ſolo in quella ritrovarſi il vero modo di dipignere. *Malvaſia pag.* 2. *fol.* 206.

Adamo de Van Oort, o Ortinato nacque in Anverſa, e imparò da ſuo Padre Lamberto, che fu chiariſſimo in Pittura, Scultura, e Architettura, in Ottica, e Calcografia. Viſſe 84. anni, e morì nel 1641. *Sandrart fol.* 279.

Adamo Elzheimer da Francfort, e però detto *Adamo da Francfort*, ovvero *Tedeſco*: nacque l'anno 1574. imparò il diſegno da Filippo Udembach: viſitò tutta la Germania, e Roma, e praticò ſempre con virtuoſi nel diſegno, ſicchè da ogn' uno apprendendo il meglio, nelle coſe minute, e nell' eſprimere fatti notturni in belliſſimi paeſi, famoſo

comparve: fu d' immaginativa, e di memoria sì franco, che le vedute Romane oſſervate la mattina, giuſtamente la ſera diſegnava: ſebbene per la ſua virtù arrivò a grado ſublime, pure ammogliato, e carico di figli viſſe miſeramente; anzi per debiti imprigionato, tanto s' affliſſe, che vi laſciò la vita, nel Pontificato di Paolo V. Di mano di queſt' Artefice ſi vedono nella Galleria di S. M. il Re di Pollonia tre pezzetti ſtoriati. *Sandrart fol.* 286. *Borghini fol.* 101. *Ved. Tom. VIII. Elogio* 24. *pag.* 143.

Adamo Ghilart d' Anverſa celebre in dipignere marine.

Adamo Kraft Scultore Norimberghese, le di cui ſuperbe manifatture, ſparſe in più luoghi della Germania, ſono raccontate dal *Sandrart fol.* 208. fioriva nel 1570.

Adamo Villarts riuſcì famoſo Artefice in dipignere Marine, Porti, e Navi con picciole figure. Nacque egli in Anverſa nel 1577., ma fermò la ſua ſtanza in Utrecht, come avviſa il *Bald. ſecol.* 5. *n.* 120.

Adone Doni d' Aſſiſi pratico, e valente Pittore, dipinſe con Raffaello del Colle, con Lattanzio Marchigiano, e col Doceno: fiorì nel 1545. *Vaſari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 6.

Adriano, ovvero Arent di Gelder di Utrecht, che fu ſcolare di Rembrant fece tali progreſſi, che arrivò a contendere il primato di perfezione al Maeſtro. Le opere di lui furono ricercatiſſime, e pagate a prezzi eccedenti. Un opera ſingolare di queſt' Autore rappreſentante Criſto avanti Pilato è poſſeduta dal Re di

Pollo-

Pollonia. Morì in Amsterdam, ove dimorava in età di anni 82. nell' anno 1729.

Adriano de Biè nacque nella Città di Lira l' anno 1594. dimorò per lungo tempo nella nostra Italia, e prevalse in dipignere le figure grandi. Da costui era nato Cornelio di Biè Autore del Libro intitolato: *L' aureo gabinetto della nobil' Arte della Pittura*, scritto in lingua Olandese, e stampato l'anno 1661. *Bald. secol. 5. n. 189.*

Adriano Braver Fiammingo seguace del Monstrast; da se in picciole storiette, e fatti rustical acquistò tanta fama, che erano pagate a prezzo d' oro: fu di natura tanto liberale, che morendo, fu d' uopo seppellirlo all' usanza dei poveri. Insorsero poco dopo glorioſi Professori dell' arte, che gli fabbricarono un magnifico deposito, nel quale con grande onore riposa. *Sandrart fol.* 289.

Adriano Rodriguez, Religioso della soppressa Compagnia di Gesù, pittore eccellente in età di anni trenta fu ricevuto nella detta Compagnia in Madrid nel Collegio Imperiale ai tredici di ottobre l' anno 1648. Nel Refettorio del suo Collegio dipinse varie pitture Sacre con ottimo gusto. Morì l' anno 1669., e fu compianto universalmente per le sue rare virtù, e ottimi costumi. La vita di esso è descritta dal Palumino. *Tom. 2. fol.* 368.

Adriano Stalbent, scolare di Giovanni Brusola dipinse piccoli paesaggi con piccole figure ad imitazione del suo Maestro. Nacque, e dimorò in Anversa, ed ebbe il vanto di esser pazientissimo nel suo operare. Fioriva circa l' anno 1608.

Adriano Van Niulant assai celebre nel dipignere porti di mare con piccole figure toccate con sommo gusto, e finitezza, fu in gran credito, mentre visse, e dopo la morte le opere di lui ascesero a prezzi considerabili, e furono comprate dai Gran-Signori per ornamento dei loro Gabinetti. Fece egli i suoi studj in Anversa, e in Amsterdam, dove soggiornò finchè visse. Dipinse anche varie storiette del Testamento vecchio, e nuovo con piccole figure, con rara politezza, e vaghezza espresse, le quali dagli amatori dell' Arte sono ricercatissime. Viveva nell' anno 1660., come nell' Aureo Gabinetto *a cart.* 147. Un prezioso quadro di questo Autore conservasi in Lisbona nella bella Raccolta di Pitture presso il nobile Sig. Diego de Napoles. *Sandrart fol.* 305.

Adriano Vander Cabel Olandese ammaestrato da Giovanni Van Soyen, apprese a far porti di mare, paesi, ed animali, imitando qualche volta Castiglione, e Salvator Rosa; ma per aver egli adoperato colori grossamente macinati, e lavorati alla prima, quasi tutti i suoi quadri cangiatisi di colore hanno perduto la primiera bellezza. Scorgesi però da essi, ch' ei toccava bene gl' Alberi, ed egualmente bene batteva le foglie, e faceva ancora leggiadramente i piccoli animali, e le figurine. Morì in Lione nell' anno 1695., e nell' Abregè è registrata la di lui vita *a cart. 95. vol. 2.*

Adriano Vander Spelt studiò la Pittura dal naturale, e dipinse bellissimi fiori in Leida sua patria, ed in Berlino,

ove dimorò molto tempo. Mancò di vita l'anno 1673. *Campo a c.* 213.

Adriano Van Linſchoten, nato in Delſt l'anno 1590. ſtudiò la pittura ſotto Giuſeppe Ribera detto lo Spagnoletto, e riuſcì Pittore d' Iſtorie. Fiſsò ſua dimora all'Haya, dove acquiſtoſſi ſtima, e morì in età aſſai avanzata.

Adriano Van Oſtade nato in Lubeck l' anno 1510. imparò la pittura da Franceſco Hals, e ſi acquiſtò grande ſtima col dipignere converſazioni di contadini, e bambocciate, le quali ſon tenute in grandiſſimo pregio dagl' Intendenti. Dimorò qualche tempo in Amſterdam, ed ebbe un fratello col nome di Iſacco Van Oſtade, il quale dipinſe ſul guſto di lui, ma chi ha buon occhi in Pittura sà diſtinguere le opere di Adriano da quelle del fratello che gli fu alquanto inferiore. Finì i ſuoi giorni in Amſterdam, e le opere da eſſo fatte ſono di grande ornamento ai Gabinetti dei Principi, e Signori. Memorie ad eſſo ſpettanti ſono nell' *Abregè a cart.* 35. *Tom* 2.

Adriano de Vries nato all'Haya fu non meno perito ſtatuario, che pittore valente.

Adriano Van Utrecht rinomatiſſimo Pittore d' Anverſa nacque nel 1599. Avendo egli un gran talento per la Pittura, divenne sì eccellente nel dipignere animali vivi, e morti, maſſime pennuti preſi dal naturale, che pochi eguagliarono i dipinti da lui. Per la fama ſparſa del ſuo ſapere fu deſiderato dal Monarca delle Spagne, dall' Imperatore, e da tutti i Principi dell' Europa per ſervizio

dei quali ſi adoperò con ſomma ſua lode. Girò l'Italia, e le Francia, laſciando da per tutto memorie del ſuo induſtrioſo pennello. Terminò di vivere in Anverſa l' anno 1651 con diſpiacere di tutti. Nell' Aureo Gabinetto ſi danno notizie di lui *a cart.* 107.

Adriano Vander Veede venuto alla luce in Amſterdam nel 1639. ſi acquiſtò il nome di abile Pittore nella Scuola di Giovanni Winants, e dipinſe paeſaggi, e animali. Poſe anche ſtudio nel far le figure ed arrivò a farle nei paeſi di Ruyſtal, e di altri famoſi Autori. Fu emolo di Bergem, ma gli reſtò indietro, non avendolo mai potuto raggiungere nel guſto, e nella intelligenza. Dipinſe anche quadri d' Iſtorie, ma il ſuo maggior vanto fu negli animali. *L' Abregè ne da la vita a cart.* 101. *Tom.* 2.

Adriano Wander Werf uſcì di nobile famiglia di Roterdam l' anno 1659. Informati i di lui Genitori, che aſſolutamente alla Pittura applicarſi volea, alla ſcuola il mandarono di Eglon Vander Neer, dalla quale dopo pochi anni partendoſi ſi fece conoſcere un aſſai valente Pittore. Govert Flinch grande amatore della pittura e intendentiſſimo del diſegno, conoſciuto il talento del giovine, gli diede ſua figlia in moglie, e dipoi per le più coſpicue Gallerie dell' Olanda, e Fiandra il conduſſe, perchè l' ottimo guſto apprendeſſe. Divenuto gran Maeſtro fu invitato a fare il ritratto dell'Elettor Palatino, il qual virtuoſo Principe, veduta la rara abilità di lui, lo trattenne al

ſuo ſervizio con lo ſtipendio di 4000. Fiorini, e le opere pagate. Lavorò per quel Principe varie opere tutte a perfezione compite. Colorì vagamente le ſue figure, e lor diede grazia e morbidezza. Le opere di lui furono ſempre, ed ora più che mai ſono a cariſſimi prezzi ſtimate. Ritornato in Roterdam l' anno 1727. depoſe la ſpoglia mortale, laſciando l' unica ſua figlia erede di ſue facoltà. L' *Abregè* fa menzione di lui. *Vedi a carte* 117. *della Serie. Elogio* 17. *del Tom. XII.*

Adriano de Uvert da Bruſſelles imparò prima da Criſtiano Quecborne, poi giunto in Italia ſeguitò l' opere del Parmigianino: morì in Colonia avanzato nell' età, dopo aver dato alle ſtampe opere varie: fiorì nel 1566. *Sandrart fol.* 247.

Adriano da Utrecht nato l' anno 1599. ebbe una verità così ſingolare nel dipignere gli animali, che ſembravano vivi, e però lo deſiderò la Spagna, e l'Olanda per godere dei ſuoi dipinti. Morì l'anno 1651. *Sandrart fol.* 291.

Adriano Friſio Scultore.

Adriano Palladino da Cortona, ſcolare di Pietro da Cortona, ſeguitò la maniera del ſuo Maeſtro, e morì ſettuagenario nel 1680.

Adriano Van - Venne ebbe i ſuoi natali in Delft l' anno 1599. imparò l'arte della Pittura da Simone Valete di Lesda da principio, e poi da Girolamo Van Diſt famoſo ne'chiaroſcuri, nei quali ſimilmente più che in altra coſa moſtrò di prevalere eſſo Vander. Il Re di Danimarca, il Principe Orange, ed altri Potentati chieſero dell' opere ſue. Egli ſi dilettò di poeſia, e fermò la ſua ſtanza nell' Haya, ove terminò il corſo di ſua vita nel 1650. Il ritratto di ſua perſona, che pure ſi vede alle ſtampe, fu da lui medeſimo dipinto. *Bald. ſecol.* 5. *num.* 198.

Agnolo Gaddi Pittore nacque in Firenze da Taddeo Gaddi negl' anni 1314. Fece in detta Città diverſi lavori, nei quali particolarmente dimoſtrò la ſua grande intelligenza nella vivacità, e diſtribuzione dei colori, e la ſua abilità nella buona diſpoſizione delle fabbriche. Si vedono di ſua mano varie opere nelle Chieſe di S. Iacopo trai Foſſi, del Carmine, di San Pancrazio, di San Romolo, di San Giovanni della nominata Città di Firenze, per non parlare di alcune teſte ſparſe nelle muraglie della mentovata Chieſa di S Romolo riedificata con ſuo diſegno, e per tacere le volte della Sala del palazzo del Poteſtà condotta a fine col ſuo conſiglio. Abbandonate poſcia le Belle Arti, e applicatoſi alla Mercatura in Venezia morì di anni 76. in circa, verſo il 1390. dell' Era Criſtiana. *Ved. il Vaſari Tom.* 1. *dell' edizione di Firenze, e il Tom.* 1. *Elogio* 13. *pag.* 175.

Agoſtino Bruno di Colonia Agrippina, fiorì con lode ſingolare nel dipignere ſtorie, e far ritratti. *Sandrart fol.* 303.

Agoſtino Bugiardini, detto altrimenti Agoſtino Ubaldini, atteſe alla Scultura ſotto la direzione di Gio. Caccini in Firenze ſua Patria; condusſe molto bene l' opere ſue, e fra quelle che ſono al pubblico ſon contradiſtinte, la ſtatua della Religione al

ſecondo Chioſtro dei Frati Serviti della Santiſs. Nunziata, quella che è nella grotta in teſta al Cortile del palazzo de' Pitti, alla quale ſono molti fanciulli attorno, ed altre molte.

Agoſtino Buſti detto *Agoſto Bambaja* Scultore Milaneſe, molto ſtimato dal Lomazzo, e dal Vaſari. Nel ſecondo Chioſtro di S. Franceſco in Milano ſi vede il maraviglioſo Mauſoleo da lui ſcolpito l' anno 1522. per la Famiglia Biraga. Coſtui nelle figure grandi, e piccole moſtrò tal tenerezza, e delicatezza, che non ſi poſſono vedere coſe finite con maggior guſto. E' ancora opera delle ſue mani il ſontuoſo Sepolcro di Mr. de Fois con più di dodici ſtorie di baſſo rilievo, lavoro aſſai pregiato preſſo le Monache di Santa Marta in Milano. *Torre fol.* 133. *e fol.* 206. *Vaſari pag.* 3. *lib.* 1. *fol.* 133.

Agoſtino di Bramantino Milaneſe, citato dal Lomazzo nella ſua idea del Tempio *a cart.* 270. diceſi aver dipinto con iſquiſita maniera, a grande intendimento di proſpettive nella Chieſa di Santa Maria del Carmine in Milano, e ſul gran Cornicione della Cappella di Santa Maddalena.

Agoſtino Caracci nacque in Bologna l' anno 1557. fu fratello maggiore d' Annibale, cugino di Lodovico, e fondatore della ſcuola Carracceſca: nei teneri anni atteſe all' arte dell' Orefice, e maneggiò così prontamente il bulino, che di 14. anni intagliò alcuni Santi ſul guſto di Cornelio Cort, e nel quarto luſtro diede alle ſtampe in quattro fogli, il Preſepe di Baldaſſarre da Siena.

Nel tempo medeſimo atteſe alle Belle Lettere, alla filoſofia, ed alla lettura di ſtorie ſacre, e profane, onde con gl' inſegnamenti di Proſpero Fontana, e di Lodovico, Oratore, Poeta, Intagliatore, e Pittore comparve. Per meglio erudire la penna, il bulino, ed il pennello, andò a Parma, ed a Venezia, e ritornò così dotto, diligente, aggiuſtato, e tenero, che poſe in geloſia Annibale. Crebbe poi il contraggenio di quegli quando lo ſentì tanto acclamato per l' opere, che eſpoſe in pubblico, onde l' eſcluſe dall' ajuto della Galleria Farneſe in Roma, ritornando a Bologna pieno di diſguſti. Chiamato al ſervizio del Sereniſſimo di Parma, provò più che mai contraria la ſorte, per le oppoſizioni, che gli diede il Moſchino Scultore, e Capo Ingegnere delle fabbriche, anteponendo ſempre a' lavori Gaſpero Celio, Pittor Romano: s' avanzarono a tal ſegno i di lui crepacuori, che aſſalito da morbo letale, d' anni 45. ivi laſciò la vita; e dagli Accademici del diſegno gli fu in Bologna fatto un ſontuoſo funerale. Fra i lavori eſciti dal ſuo eccellente pennello merita particolar ricordanza la celebre comunione di San Girolamo, che vedeſi nella Chieſa dei Padri Certoſini di Bologna. Dell' opere ſue in verſi, in ſtampa, dei ſuperbiſſimi paeſi, e pitture, ne parlano diffuſamente il *Malvaſia par.* 3. *fol.* 357. *il Baglioni fol.* 105. *il Bellorio, e Tom. VIII. Elogio* 13. *pag.* 79.

Agoſtino del Caſtiglio fu pittore di ottimo diſegno; di che fede ne fanno

le opere a freſco da lui fatte nella Città di Cordova, nel Chioſtro della Chieſa di S. Paolo, ed altre ſparſe quà, e là per la Spagna. Fu nativo di Siviglia, e l'anno 1626. in età ancor proſpera diede fine ai ſuoi giorni. Nella vita da lui ſcritta dal Palumino in lingua Spagnuola deſcrivonſi diffuſamente le opere *a cart.* 288. *della ſeconda parte*.

Agoſtino Ciampelli Fiorentino allievo di Santo Titi ſervì Clemente VIII. in Vaticano, in Laterano, ed in altri luoghi, numerandoſi di ſua mano, a olio, e a freſco quaranta opere pubbliche ben tinte, diſegnate, e ſtudiate. Fu fatto Preſidente della Fabbrica di S. Pietro, ma oppreſſo da tanta fatica, mancò d'anni 62. Circa il 1640. laſciò un belliſſimo Libro, in cui erano diſegnate con ſomma diligenza tutte l'Opere da lui fatte. *Baglioni fol.* 319.

Agoſtino *dalle proſpettive* Bologneſe, così detto, perchè in quelle riuſcì famoſo, tirò sì bene le linee al punto, che apparirono di ſtraordinaria grandezza i chiaroſcuri di rilievo, ed i piani veri; di modo tale, che ingannò Uomini, e beſtie nelle ſcale dipinte, fineſtre, porte, portiere ec. fiorì nel 1525. *Maſini fol.* 612.

Agoſtino della Robbia Fiorentino Scultore, fiorì nel 1460. e dalla ſua Caſa uſcirono altri Profeſſori inſigni di Scultura, e di Pittura, come ſi vedrà nella Tavola prima dei Cognomi.

Agoſtino Diolivolſe da Trapani, fu Scultore, poi ſi fece Cappuccino.

Agoſtino Galliazzi Pittore di buon contorno, ſfumato, e tenero, dipinſe due quadri laterali nei Chioſtri di S. Pietro Oliveto di Breſcia. *Averoldi fol.* 213.

Agoſtino Joris, o di Giorgio, nacque in Delfo di Baviera l'anno 1525. imparò da Giacomo Mondi: riuſcì gran figuriſta, ed intagliatore. D'anni 27. nel cavare acqua da un fiume, reſtò ſoffocato dall'onde. *Baldinucci part.* 2. *ſecol.* 4. *fol.* 66.

Agoſtino Litterini nacque in Venezia l'anno 1642. imparò il diſegnare, e il dipignere da Pietro della Vecchia: l'anno 1669. ebbe un figlio chiamato Bartolommeo, e l'anno 1675. una figlia chiamata Caterina, amendue educati da lui nel diſegno, i quali hanno dipinte coſe varie, che non ſono diſpiaciute ai geniali.

Agoſtino Marcucci Seneſe, prima ſcolare di Lodovico Caracci, e poi nella ribellione di Pietro Faccini contro i Caracci, fu ſeguace del Faccini. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 179.

Agoſtino Meliſi diſcepolo del Bilivelt. Queſto ſtudioſiſſimo Pittore Fiorentino ha più diſegnato, che dipinto, ed infatti i ſuoi diſegni ſono in grande ſtima. E'morto circa gli anni 70.

Agoſtino Metelli Bologneſe ſcolare di Gabbriello dagli occhiali, poi del Dentone, riuſcì uno dei primi freſcanti d'Italia, come dall'opere infinite dipintevi ſi può vedere. Chiamato in Iſpagna da Filippo IV. inſieme col Colonna figuriſta, dipinſe nei giardini, nelle logge, e nelle ſtanze Reali; ma oppreſſo da tante fatiche, d'anni 51. ivi morì nel 1660. Fu quadratoriſta, proſpettiviſta, architetto, ed intagliatore: diede alle ſtampe varj Libri: fece mol-

ti bravi ſcolari: vedi Gioſeffo Maria ſuo figlio. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 401.

Agoſtino Montanari Genoveſe, con Giovanni ſuo fratello imparò da Aurelio Lomi Piſano, che nel 1595. dimorava in Genova; ſi diede poi ſotto a G. B. Paggi, ma preſto morì. *Soprani fol.* 81.

Agoſtino Saneſe, ed Agnolo fratello minore ambedue Scultori Piſani: oltrepaſſarono in poco tempo i loro Maeſtri, e non fia di ciò ſtupore, perchè tirarono origine da' progenitori, che fino nel 1190. furono celebri Architetti. In Arezzo dunque, in Piſa, in Orvieto, in Piſtoja, in Bologna, in Ferrara, in Mantova, ed in Siena (dove nel 1317. furono dichiarati Architetti del Pubblico) lavorarono ſtatue, porte, baſſi rilievi, e depoſiti; inalzarono Campanili, Monaſteri, e Palazzi; fermarono il corſo al Pò, che ruinati gli argini, ſommerſe più di diecimila perſone. Con gran lode Agoſtino morì in Patria circa il 1348. *Vaſari part.* 2. *fol.* 51. *Ved. Tom. I. Elogio* 7. *p.* 29.

Agoſtino Silla Pittore da Meſſina, è ſcritto nel catalogo degli Accademici di Roma nel 1679. Da giovine praticò la ſcuola d' Andrea Sacchi, fu erudito dilettante di medaglie, e di diſegni.

Agoſtino Taſſi Perugino degno allievo di Paolo Brilli, famoſiſſimo paeſiſta in Roma: l'anno 1610. col Cavalier Ventura Salimbeni ſi portò a Genova, ed inſieme dipinſero opere grandioſe. *Soprani fol.* 311. *Paſſeri* 99.

Agoſtino Veneziano ſcolare di Marcantonio Raimondi: fu coſtui bravo Intagliatore in rame, ed in legno; marcava le ſue ſtampe con le lettere A. V. ovvero A. V. I. come diraſſi nella Tavola terza della Part. 3.

Agoſtino Verona: *vedi Maffeo*.

Agoſto Decio, e Ferrante ſuo figlio miniatori. Agoſto Zerabaglia Scultore, tutti Milaneſi; ſon citati dal *Lomazzo a fol.* 435. 437. *e* 615. *vedi Agoſtino Buſti*.

Albertino Lodigiano Pittore notato dal *Lomazzo a fol.* 405. Queſt' Albertino dipinſe nella Corte Maggiore del Palazzo di Franceſco Sforza Duca di Milano.

Alberto Altorfio, così cognominato dalla ſua Patria in Svezia, dove ſi contemplano con molta erudizione, ed attenta argutezza quadri dipinti in piccolo, ed in grande: ſi dilettò d' intagliare, ed in fatti le ſue ſtampe poſſono ſtare al pari dell' altre dei ſuoi tempi. *Sandrart fol.* 220.

Alberto Carlieri è nato in Roma l' anno 1672. è ſtato ſcolare di Gioſeffo de' Marchis, poi del Padre Pozzi della Compagnia di Gesù: lavorò belliſſimi quadri ripieni d' architetture, e v' introduſſe vaghe ſtoriette di figurine ben moſſe, ben colorite, e che ſommamente dilettano.

Alberto Cavalli inſigne pittore Savoneſe, che ſi crede eſſere ſtato ſcolare di Giulio Romano. Di queſto valente uomo non ritrovandoſi ad onta delle uſate perquiſizioni altre opere fuorchè le ſue grandi pitture a freſco di figure giganteſche nella piazza dell' erbe in Verona, forza è ſupporre che in giovenile età ſia mancato, e che per traſcuraggine nell'u-

nessuno ci abbia lasciato alcuna memoria di sua virtù; quando pur le dette opere, che malgrado le ingiurie dei tempi tuttavia si conservano, e che col nome dell' Autore segnate sono, meritano, che il di lui nome alla posterità si propaghi. Verisimilmente può credersi che fatte le abbia circa il 1540.

Alberto Calvetti Veneziano scolare del Celesti, lavorò in San Zaccaria, Chiese di Monache in Venezia, e nella Chiesa dell' Ascensione. Di lui si parla, e registransi le Opere nella *Miniere* della Pittura di Nearco Boschini. Morì circa gl' anni 1708.

Alberto Duro, o Durero, celebre Scultore, Architetto, Intagliatore, Geometra, Prospettivo Aritmetico, Letterato, Scrittore, e Pittore. Nacque nella Città di Norimberga l' anno 1470. da Padre Orefice, per nome anch' esso Alberto, e da fanciullo praticò l' arte paterna, ed il disegno sotto il Bonmartino, (per quanto ne scrive il *Lomazzo*, ed il *Baldinucci*), o sotto Michele Wolgemuto (come vuole il *Sandrart*) Comunque siasi, le sue stampe in rame, ed in legno saranno sempre rare; le sue pitture in grande, in piccolo, ed i suoi ritratti per la diligenza, e finitezza, saranno maravigliosi; i suoi libri d' Architettura, di Prospettiva, e di Fortificazioni, e della simetria dell' Uomo, saranno stimati per i belli documenti; il suo nome memorabile, per i nobili trattamenti, che ebbe nelle Reggie di Germania, di Boemia, d' Ungheria, d' Inghilterra, e d' Italia; il suo ritratto venerabile per la bellezza, e maestà; il suo pennello, e bulino invidiabili, per la modestia, con cui dipinse, o intagliò, meritando il nome glorioso di Custode della Pittura, e della Pudicizia. Colmo di ricchezze, d' onori, e di gloria, terminò i suoi giorni d' anni 57. e nel Cimitero di San Giovanni fuori di Norimberga, sotto lapida contrassegnata col suo nome, ebbe il riposo. Scrivono la di lui vita il *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 300 il *Lomazzo*, il *Sandrart fol.* 210. il *Baldinucci fol.* 1., *e nel Tom. IV. Elogio* 1. *pag.* 1. (1).

Alberto Fontana Modanese compagno di Niccolò dell' Abate; nel dipignere fregi, arabeschi, o animali fu celeberrimo; se il fumo non avesse denigrate le Beccarie di Modena, o il tempo non avesse consumati molti muri, più chiara sarebbe ai nostri giorni la gloria di questo Valentuomo,

(1) D' Alberto Duro possiede Sua Maestà un Oratorio piccolo foderato di velluto nero, in mezzo a cui vedesi la B. Vergine col bambino Gesù assisa su maestoso trono, con una prospettiva di colonne, che sostengono volte mirabili per la grande simetria e proporzione. Da una parte vedesi S. Michele vestito di lucidissime arme, che presenta alla Vergine un Cavaliere che stà inginocchiato; e dall' altra S. Caterina Vergine e Martire; d' ambe poi le parti continuano le volte sostenute da colonne di basi e capitelli bellissimi adornate, e con somma diligenza e intendimento di prospettiva condotte. Quest' opera fu de glorioso Imperator Carlo V. il quale per sua divozione sempre dietro se la portava in tutte le sue spedizioni. Fu questo uno dei quadri più mirabili dell' Autore. Possiede pure S. M. un vago disegno lumeggiato d' oro, che servì per opera di Altare, col nome, ed anno 1510. come pure altri sei pezzi Istoriati dello stesso Autore.

mo, del quale ne parla il *Vidriani fol. 69.*

Alberto Ovater Arlemenſe artificioſiſſimo Pittore in comporre vaſte ſtorie, toccate con gran maeſtria, e bel maneggio di colori: viveva ſeſſagenario nel 1504. *Sandrart fol.* 204.

Aldigeri da Zevio Veroneſe, e familiariſſimo dei Signori della Scala, per i quali, oltre molte opere, dipinſe la ſala maggiore del loro Palazzo, nella quale oggi abita il Poteſtà, introducendovi la guerra di Geruſalemme, ſecondo che la deſcrive Gioſeffo Ebreo. In queſta copioſa ſtoria moſtrò grande ſpirito, e giudizio, comparendo nelle facciate quel copioſo fatto d' armi, recinto da belliſſimi ornamenti, con medaglioni pendenti; entro i quali ſi vedono ritratti conſervati fino ai noſtri tempi. *Vaſari par.* 2. *fol.* 424.

Aldograft: fu il ſuo nome Alberto di Veſtfalia, fu ſcolare d' Alberto Duro; con vaghi colori dipinſe gran tele. Depoſto poi il pennello, e dato di piglio al bulino, inciſe con tal grazia, e diligenza, che i Baccanali dati in luce nel 1551. fecero un gran contrappeſo all' opere dei Migliori Maeſtri, per eſſervi in quelli gran varietà di teſte, d' arte, di movimenti, e d' abiti ſul guſto di Luca d' Olanda. Morì in Soeſt, otto leghe lontano da Munſter. *Baldinucci fol.* 23. *Sandrart fol.* 233. Vedi le di lui marche nella Tavola III.

Il Sig. Ventura Roſſi Pittore del Re di Pollonia poſſiede Adamo ed Eva in vago paeſe di detto Autore.

Aleſſandro Abbondio nobil Fiorentino ſcolare del Buonarroti: queſti infondendo i colori nella cera, ſi dilettò formare ſtorie, e ritratti al naturale così ſimili, che Ridolfo II. Imperatore lo volle a Praga per vederlo operare; ma in tal Città perdette la vita; laſciò un figlio del nome, e paterna virtù erede, il quale anch' eſſo in detto luogo rimaſe ſepolto. *Sandrart fol.* 339.

Aleſſandro Adrianenſe, Pittore d' Anverſa, è mentovato nel *Gabinetto Aureo* delle vite dei Pittori Fiamminghi *a cart.* 213.

Aleſſandro Albini Bologneſe allievo dei Caracci, fu uno di quegli ſpiritoſi ſcolari, che concorſe a dipignere il Funerale d' Agoſtino Caracci; figurò Prometeo, che ſcendeva dal Cielo con fuoco levato dalle ruote del Sole, per dare ſpirito, e vita alla ſtatua di Pandora, da lui fabbricata. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 414. *Maſini fol.* 613.

Aleſſandro Algardi Bologneſe allievo di Giulio Ceſare Conventi, e ſeguace dei Caracci; riuſcì uno dei famoſi Scultori, che fuſſe a ſuoi tempi in Bologna, ed in Roma, dove lavorò in Vaticano il tanto memorabile baſſo rilievo dell' Attila fugato da S. Leone, per il quale Innocenzio X. gli poſe al collo la Croce d' oro, e lo dichiarò Cavaliere. Mancò in Roma d' anni 56. nel 1654. e fu ſepolto nella Chieſa della ſua Nazione. *Bellorio fol.* 388. *Maſini fol.* 613. *Tom. X. Elogio* 20. *pag.* 137.

La caſa Sampieri di Bologna poſſiede un belliſſimo putto di marmo di detto Autore.

Aleſſandro Allori nacque in Firenz l' anno 1535. fu ſcolare d' Angelo Bron-

Bronzino ſuo Zio, che l' amò come figlio: tanta pratica fece nel diſegno, e nel dolce colorito, che d' anni 17. comparve in pubblico; di 19. andò a Roma; di 21. ritornò alla Patria erudito nelle vedute Romane, e fu poſto in opera per le Chieſe, e per i Palazzi più coſpicui: i ritratti di ſua mano furono, e ſaranno ſempre in grande ſtima; inteſe molto bene il nudo, e ſtudiò aſſai ſopra quelli del Buonarroti, ebbe gran pratica nella Notomia; ſtudiò con diligenza le coſe dell' arte. L' anno 1590. diede alle ſtampe un Libro, nel quale moſtrò l'arte del diſegnare le figure, principiando dai muſcoli, nervi, oſſa, membra, e corpo umano; mancò in vecchiezza nel 1607. *Borghini fol.* 623. *Vaſari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 278. *Tom. VII. Elogio* 14. *pag.* 133.

Aleſſandro degli Aleſſandri Franceſe, è ſcritto fra gli Accademici Pittori di Roma l' anno 1668.

Aleſſandro Ardente Pittor Luccheſe è citato dal Lomazzo *a cart.* 345.

Aleſſandro Aretuſi Modeneſe, quali, e quante pitture, o ritratti abbia fatto queſto virtuoſo, non è opera mia il rammentarli; dirò ſolo, che per un bel colorito, e per una vaga finitezza, fu amato da varj Principi, in particolare da quelli di Toſcana, dove morì. *Vidriani fol.* 124.

Aleſſandro Bonvicino, detto il *Moretto*, nacque l' anno 1514 in Rovato (Territorio Breſciano,) applicoſſi da giovanetto con grande ſpirito alla pittura in Venezia ſotto Tiziano; quindi rivolto ai diſegni, e ſtampe di Raffaello, fece tanto profitto, che molte delle ſue pitture ſparſe

nelle pubbliche Chieſe, e Palazzi di Breſcia, ſono ſtimate di quel gran Maeſtro: diede all' opere ſue bel finimento, tenerezza, naturalezza vivacità, proporzione, eſpreſſione, e tinte maeſtoſe: i ritratti di ſua mano ſono famoſi al pari dell' opere, tante delle quali conduſſe a competenza del Romanino, tutto Tizianeſco nel ſuo dipignere: ebbe ſepoltura nella Chieſa di S. Clemente in Breſcia. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 245. *Cozzando fol.* 108. *Averoldi fol.* 16. *Roſſi fol.* 504. *Ved. Tom. VI. Elogio* 22. *pag.* 203.

Il Sig. Conte Luigi Avogadro di Breſcia nella ſua bella raccolta di rare Pitture conſerva belliſſimi pezzi di queſto Autore.

Aleſſandro Botticelli: *vedi Sandro.*

Aleſſandro Bottoni Romano, Pittore ſcritto fra gli Accademici di Roma.

Aleſſandro Caſolano Seneſe ſcolare del Cav. Roncalli, fece vedere l' opere ſue copioſe d' invenzione, grazioſe nella diſpoſizione, ed accurate nel diſegno; non s' affezionò mai alla propria maniera; il che veduto da Guido Reni ebbe a dire: coſtui veramente è Pittore: ſeguì la ſua morte nel 1606. in età di 54. anni, e laſciò Ilario il figlio, che con il Vanni, e con il Salimbeni terminarono l' opere, che laſciò imperfette. *Baldinucci par.* 2 *ſec.* 4. *fol.* 214.

Aleſſandro da Carpi ſcolare di Lorenzo Coſta.

Aleſſandro Ceſari, cognominato il Greco per teſtimonianza del Vaſari nel primo tomo della terza parte *a cart.* 296. fu peritiſſimo nell' intagliar pietre prezioſe, e far conj per meda-

medaglie, ed eguagliò gli antichi Greci, e Romani. Vivea nell' anno 1550. come da ſingolare medaglia di Papa Giulio III. fatta da eſſo coll'anno ſteſſo. Ritraſſe molti Principi, e Cardinali, e intagliò pietre con tal diligenza, e finitezza, che vengono giudicate antiche. Di lui ſono ſtati veduti varj lavori in Lisbona nella Raccolta del Sig. Marcheſe d' Abrantes.

Aleſſandro Deſportes nacque a Campignoule in Sciampagna, e fu allievo di Niccaſio Bernard, ſeguì la maniera del Maeſtro fatto naturaliſta d' animali, e di fiori, con verità maravigliosa eſpreſſi. Il Re gli diede luogo nelle Gallerie del Lovvre dove operò con onore: fece un viaggio per l' Inghilterra, dove laſciò delle proprie manifatture nome glorioſo.

Aleſſandro Fei, detto *del Barbiere*, Fiorentino, con i principj avuti da Ridolfo Ghirlandajo, con gl' incrementi ſotto Pier Francia, ed i progreſſi riportati da Tommaſo di San Friano ſi fece Valentuomo in grande, ed in piccolo ſopra ſcrittorj, a olio, a freſco, a chiaroſcuro, in figure, e proſpettive nelle Città di Firenze, di Piſtoja, di Meſſina, e nella Francia. Dipinſe ancora pubblici quadri con gran maneggio di colore, di pratica, e di copioſa invenzione, come ſi vede nella gran tavola della flagellazione di Criſto in Santa Croce di Firenze. Nacque l' anno 1538. e di 38. anni lavorava per la Germania. *Borghini fol.* 632.

Aleſſandro Gherardini Fiorentino ſcolare d' Aleſſandro Roſi nacque l' anno 1655. Queſto degno Pittore fu ſpedito nell' operare, fiero nell' inventare, e di gran macchia nel colorire, in ſpecie i ſoffitti, e volte a freſco, come ai PP. Agoſtiniani, ma con più dolcezza a olio, s' ammira nelle nove lunette nei PP. di S Marco, nella Chieſa dei PP. Ciſtercienſi, nelle Monache Convertite, in S. Giovannino dei Cavalieri, e nella nobiliſſima Galleria dei Signori Giugni. Altre infinite operazioni di ſua mano ſi vedono in pubblico, ed in privato per altre Città, che per brevità ſi tralaſciano. Morì in Livorno in età molto avanzata.

Aleſſandro Grimaldi Bologneſe fu figlio, e ſcolare del famoſo paeſiſta Gio. Franceſco detto Bologneſe, del quale ſi parlerà a ſuo luogo; ſeguì la maniera del Padre.

Aleſſandro Leopardo Scultore, e Fonditore di bronzi Veneziano, ſervì la Sereniſſima Repubblica in molte opere pubbliche, e ſpecialmente di ſua invenzione gettò, e ſcolpì i tre gran piediſtalli di bronzo, che ſoſtengono gli ſtendardi, che ſono nella gran Piazza avanti alla Chieſa di San Marco, per i quali che ſono di buon diſegno meri oſſi non poca lode. Ma egli avendo voluto con frode attribuirſi il merito di una grande opera da altri fatta offuſcò aſſaiſſimo la propria gloria. Avendo pertanto il Senato Veneto dato la commiſſione ad Andrea Verrocchioeſimio Scultore Fiorentino di alzare una magnifica Statua equeſtre di bronzo ad onore di Bartolommeo Coleoni nella Piazza di S. Giovanni, e Paolo ſi accinſe il valent' uomo

mo con tanto calore all' impresa, e nel gettarla tanto si affaticò, che sopraffatto da violentissima febbre morì prima di ripulire, e di riporre la sua bellissima Statua nel luogo assegnato. Al che fare essendo stato chiamato il Leopardo potè tanto nell' animo di lui il desiderio d' immortalarsi con opera così illustre, che si fece lecito usare artifizio per usurparsi tal vanto. Fatto un piccolo incavo nella cintura sotto la pancia del Cavallo in essa v' incise il suo nome in tal guisa: *Alexander Leopardus fecit opus:* indi riempì di bitume l' incavo, e la cintura di sopra coperse con oro, affinchè scioltosi un giorno o per pioggie, o per calore di sole il bitume venisse a scoprirsi il suo nome, come non ha molto, addivenne. Ne di ciò contento ordinò, che dopo la sua morte sopra la lapida del suo Sepolcro si ponesse la seguente iscrizione:

DOMVM MATERNAM
ALEXANDER LEOPARDUS
SVIS Q. POS.
AN. XV.
POST ILL. BARTOLOMAEI
COLEI STATVAE BASIS
IDEM OPIFEX
M. D. X.

Questa Lapida vedesi nel primo Chiostro di Santa Maria detta dell' Orto, dei Padri Borgognoni in Venezia.

Alessandro Loni Fiorentino, dopo 47. anni di vita morì nel 1702. imparò da Carlo Dolci, e seguitò la maniera finita del Maestro. Per il Gran-Principe di Toscana dipinse un quadretto minore d'un braccio, entrovi circa cento figurine divisandosi in ogn' una tutte le parti.

Alessandro Maganza figlio di Gio. Bat. Pittore, nacque in Vicenza l' anno 1596. Dopo avere appreso le prime regole pittoriche dal Genitore, passò alla scuola di Gio. Antonio Fasolo, studiò dall' opere del Zelotti, indi andò a Venezia con pensiero di fermarsi ivi; ma chiamato alla Patria dagli Accademici Olimpici, fra i quali godeva la gloria di famoso Poeta, là bisognò far ritorno: le pitture, che dipinse furono molte, sì a olio, come a fresco; ricco di numerosa prole, vedendosela perire sotto gli occhi nella pestilenza del 1630. con animo intrepido tollerò tale calamità, dolendosi solo della morte, che gli portasse troppo rispetto: zelante dell' onore di Dio, e del bene del prossimo, in età di 48. anni morì, con pianto universale di tutti i buoni, e dei poverelli. *Ridolfi par. 2. fol. 237. Vedi Tom. VIII. Elogio 9. pag. 49.*

Alessandro Magnasco, detto il *Lissandrino*, nacque in Genova, ha imparato il disegno, ed il colorito da Filippo Abbiati; è riuscito mirabile in piccole figure, ma che danno nel grandioso, per una certa mossa di tocchi risoluti, e spediti di gran macchia. Nell' ideare poscia macchine ha un' invenzione non ordinaria.

Diverse sue opere singolari possiede la Casa Aresi, e il Sig. Marchese Casnedi; come in Venezia il Sig. Giuseppe Smith Console della gran Brettagna.

Ales-

Aleſſandro Mari Turineſe ſortì i natali l'anno 1650. Dal variare paeſi, variò gli eſercizj; ma poſcia nella Pittura ſtabilì il proprio genio. In Genova dunque ſotto Domenico Piola, in Venezia ſotto il Cav. Liberi, ed in Bologna ſotto Lorenzo Paſinelli, terminati gli ſtudj del diſegno incontrò l'approvazione d' Uomini illuſtri, e ſingolari nelle invenzioni ſimboliche, e miſterioſe, e nell' imitazione d' alcuni Maeſtri antichi, i quali ha contraffatti sì bene, che non hanno avuto difficoltà i più ſaputi di dichiararle di quelli. Viſſe in Miſano eſercitando non meno il pennello nel dipignere, che la penna in poetare. Morì in Madrid l' anno 1707.

Aleſſàndro Marcello, nobile Veneto, ai pregi della Muſica, e della Poeſia aggiunſe anche quello della Pittura. Oltre a molte opere a olio per ſuo diporto egregiamente condotte, nel ſoffitto della Chieſa di S. Maddalena in Venezia con particolare ſtudio dipinſe la detta Santa portata in Cielo da Cherubini. Finì di vivere, non ha guari in Patria, al governo di cui, ed alla virtù inceſſantemente applicoſſi.

Aleſſàndro Marcheſini figlio di Franceſco Architetto, ed Ingegnere, nacque in Verona l' anno 1664. Con i principj del diſegno ſotto Biagio Falcieri, e con lo ſtudio ſopra l' opere di ſuo fratello Scultore, giunſe all' età di 16. anni pratico diſegnatore faraginoſo. Ciò oſſervato dal virtuoſo Pittore Antonio Calza, lo conduſſe a Bologna, dove ebbe luogo nella ſcuola del famoſo Carlo Cignani; ivi copiò varj quadri del Maeſtro, ed altri ne fece d' invenzione. Ritornato alla Patria dipinſe nel Collegio dei Notaj, nelle Chieſe di S. Biagio, della Madonna della Scala, ed in Palazzi diverſi: giungendo poi un ſuo quadro a Bolzano, ordinatogli da quel Magiſtrato, con tal' occaſione s' aprì la ſtrada per la Germania, dove al giorno d' oggi ſono ricercati i di lui quadri, particolarmente in piccolo. Queſto modeſto Pittore, che cercò ſempre maggiore perfezione per erudire l' opere ſue, in grande, in piccolo, a olio, e a freſco, morì in Verona l' anno 1733.

Aleſſàndro Minganti Scultore della Scuola di Bologna, con Achille Cenſore, gettò di metallo la ſtatua di Papa Gregorio XIII. che ſtà ſopra la porta del Palazzo pubblico di Bologna. Fioriva nel 1580. *Maſini fol.* 613. *vedi Anchiſe Cenſore*.

Aleſſàndro Orazj Bologneſe bravo freſcante fiorì nel 1440. *Maſini fol.* 613.

Aleſſàndro Provagli Bologneſe in compagnia d' altri virtuoſi del ſuo tempo, nell' Oratorio di San Rocco dipinſe uno degl' undici pezzi, ond' è compoſta la vita del Santo, e lo rappreſentò in atto di dar l' elemoſina ai poveri. Eſſerſi egli fatto un gran credito con quella pittura, viene aſſerito dal chiariſſimo Gian Pietro Zanotti Cavazzoni nel ſuo Paſſeggiere diſingannato *a cart.* 146.

Aleſſàndro Roſi Pittor Fiorentino, natò circa il 1627. imparò da Ceſare Dandini; riuſcì bravo diſegnatore, dipinſe di gran macchia, e rilievo, e pu-

e pure comparve tenero, vago, e finito, sì a olio, come a fresco: la Galleria dei Signori Corsini, la Tavola del S. Francesco nel Duomo di Prato, la Madonna famosa, e due baccanali per il Gran-Principe Ferdinando, ed altre sue operazioni sono autentici testimonj del suo valore. Seguì la morte di questo bravo Pittore nell' età sua di 70. anni, con istravagante accidente, e fu, che passando per certa contrada precipitò da un terrazzo una colonna che l' uccise.

Alessandro Saluci Pittore Fiorentino, e Cavaliere; stà scritto al Libro degli Accad. di Roma nell'anno 1648.

Alessandro Guglielmi studiò la Pittura nella Scuola del famoso Solimene, poi si portò a quella di Sebastiano Conca in Roma, e divenuto buon disegnatore, alla miniatura attese, in cui fece grandi progressi, talmente che ritornato a Napoli dal suo primo Maestro Solimena fu scelto a copiare uno dei suoi quadri, il quale essendo riuscito di una particolare bellezza, fu in dono mandato alla Regina di Spagna, dalla quale fu molto gradito.

Alessandro Trocchi Pittor Bolognese dipinse nella Chiesa di S. Paolo della detta Città i quindici misterj del Rosario, che circondano la tavola del secondo altare della Cappella Bonvisi. *Passeggiere disingannato pag.* 212.

Alessandro Tiarini nacque in Bologna l' anno 1577. Inclinato più alla pittura che alle lettere fu accolto da

Lavinia Fontana, che l' introdusse al disegno, poi lo consegnò per il colorito a Prospero suo Padre; questo defunto con estremo suo dolore, s' inoltrò egli nella scuola di Bartolommeo Cesi. Succedette, poi, che in una baruffa scaricò un' arme da fuoco nel petto d' un suo emolo, ma però senza offesa, onde fuggì con molti disagi a Firenze; ivi ritrovò ricovero nella Bottega d' un ritrattista, esercitandosi nel fare le mani, e vestire i ritratti, il che veduto dal Passignano bravo Pittore, lo accolse in Casa, e vi dimorò sette anni continui. Superati tutti i Compagni, ed uguagliato il Maestro, giunse la fama del suo alto sapere a Bologna, ove liberato dalla contumacia, fece stupire con l' opere sue i Dilettanti. Alla vista d' un tinto di gran forza, di scorci non più veduti, d' impasto, e gran maneggio di colore, le Chiese, i Palazzi, i Cavalieri, ed i Cittadini si fecero avanti per godere della rarità dell' opere sue, che furono numerose in Bologna, in Cremona, in Parma, in Reggio, in Modena, in Mantova, ed in altre Città, come le descrive il *Malvasia par.* 4. *fol.* 181. Giunto all' età d' anni 91. fu sepolto nella Chiesa di S. Procolo. *Ved. il Tom. IX. Elogio* 4. *pag.* 19. *Chi ha gusto di Pittura non ometta di contemplare il quadro grande posto nella Cappella del Rosario in S. Domenico di Bologna, in cui è espresso il miracolo fatto da S. Domenico di risuscitare un fanciullo morto* (1).

(1) La Maestà del Re Augusto di Pollonia, ed Eletter di Sassonia ha di questo Autore un quadro con Angelica e Medoro, figure quasi al naturale: era prima nella Galleria Estense.

Aleſſandro Turco Veroneſe, detto l' *Orbetto*, perchè da fanciullo ſervì di guida ad un cieco; illuminato dalla natura al diſegno, cercò le regole dalla diſciplina di Felice Ricci, detto il *Bruciaſorci*, e così bene ſeguì la maniera del Maeſtro, che terminati i ſuoi giorni nel 1605. e laſciate varie pere imperfette, furono mirabilmente compiute, ſervendogli di compagno Paſquale Ottino della ſcuola medeſima: alle volte volendoſi allontanare dallo ſtile del Maeſtro, fece vedere un colorito orregeſco, le ſagome, ed i ſembianti delle figure Guideſche, e con queſto bel modo di dipignere, ſi fece grande onore. *Ridolfi part.* 2. *fol.* 121.

Nella bella ſerie di pitture poſſeduta dal Sig. Marcheſe Girardini di Verona, ſonovi molti pezzi di quadri di queſto Autore; ed in particolare la famoſa Tavola dei Re Magi. Il Sig. Giuſeppe Smith Conſole d' Inghilterra in Venezia ha quattro belliſſime figure dipinte in quattro diſtinti quadri dall' Autore medeſimo, le quali un tempo adornavano l' organo degli Accademici Filarmonici di Verona; ed oltre a queſte ha eziandio altro quadro, ſu cui è dipinta la Beata Vergine con S. Giuſeppe, ed il Bambino Gesù (1).

Aleſſandro Varotari Veroneſe, detto il *Padovanino*, figlio, e ſcolare di Dario; con la maniera paterna, e con la Paoleſca avanzoſſi l' anno 1614. in Santa Giuſtina, ed in altre Chieſe, laſciandovi belliſſimi quadri. Ebbe una ſorella per nome

Chiara, rinomatiſſima anch'eſſa nella Pittura, e nei ritratti; queſta rifiutando ogni onorevole accaſamento, mai volle abbandonare il ſuo fratello, e lo ſervì fino alla morte, che ſeguì nel 1650. in età di 60. anni, *Ridolfi part.* 2. *fol.* 83.

Un prezioſo quadro di coſtui evvi preſſo S. E. il Sig. Filippo Nani in Venezia (2).

Aleſſandro Vaſſello ſcolare di Giacinto Brandi, coi diſegni del Maeſtro dipinſe nella Volta della navata di S. Giovanni della Malva un Dio Padre, e l' Altar Maggiore di detta Chieſa in Roma. *Titi fol.* 29.

Aleſſandro Vittoria di Trento, eſimio ſcultore ſcolare del Sanſovino, di ſue belle ſtatue, getti di bronzo, e ſontuoſi ſepolcri arricchì la Città e Stato di Venezia. Fu ſtipendiato da quella illuſtre Repubblica, operando nelle più coſpicue fabbriche pubbliche, e nelle Chieſe erette dalla magnificenza di quel Dominio, nelle quali tal maeſtria e ſpirito dimoſtrò, che meritamente può andar del pari cogli antichi Greci, e Romani. Viſſe ſempre alla grande amato e riverito da tutti, e ſpecialmente dal preſtantiſſimo Tiziano Vecelli, per cui fino alla morte ebbe una particolare ſtima ed affetto. Scriſſero di lui i più chiari poeti ed iſtorici, principalmente il *Vaſari* in molti luoghi delle Vite dei Pittori, e diſtintamente in quella del Sanſovino, a *car.* 244. del *Tom.* 3. di ſtampa di Bologna. In Venezia nella Chieſa dei Frati avvi un' altare

di

(1) Cinque pezzi iſtoriati di lui veggonſi nella Galleria di Sua Maeſtà.
(2) Di queſto valente artefice due pezzi iſtoriati ſono in potere di Sua Maeſtà.

di ſtatue di marmo di ſei piedi l' una rappreſentanti i Santi Girolamo, Giambatiſta, Pietro, Andrea, e Leonardo; opera pregiatiſſima e rara.

Aleſſio Balduinetti Fiorentino contro il genio del Padre, che lo voleva alla mercatura, nella quale aveva guadagnato gran ſomma di contanti, s' applicò al diſegno, e raro divenne nel copiare dal naturale, nel fare ritratti, e nel dipignere a olio, e a freſco fu diligente; finì le ſue coſe col fiato, e ſebbene davano un poco nel ſeccarello, e nel crudetto, nulladimeno le diſponeva in sì vaghi paeſetti, che erano univerſalmente gradite: imparò anco il moſaico da un Tedeſco, e lavorò diverſe ſtorie: viſſe fino agli anni 80. e di ſua elezione volle morire nello Spedale di S. Paolo di Firenze l' anno 1448. *Borghini fol.* 339. *Vaſari part.* 2. *fol.* 245. *Ved. il Tom. I. Elogio* 24.

Alfonſo Boſchi Scultore fiorì nel 1649.

Alfonſo Lombardo, o da Ferrara, Scultore, e bravo ritrattiſta in cera, nello ſtucco, ed in marmo. A competenza di Tiziano, queſto col pennello, e quello col ſcalpello, ritraſſero Carlo V. e n'ebbero ugualmente il premio: in marmo ſcolpì Clemente VII. e Giuliano Medici: d' anni 49. morì nel 1536. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 180. *Tom. V. Elogio* 10. *pag.* 87.

Alfonſo Parigi, figlio di Giulio Parigi Architetto, ed Ingegnere Fiorentino: ſeguì ancor' egli le onorate veſtigia del Padre; e dall' Architettura Militare, che per alcun tempo

eſercitò, ſi volſe in tutto alla Civile. dove nella ſua patria, e nelle difficili impreſe ebbe occaſione di moſtrare il belliſſimo ingegno ſuo; tra le quali viene a ragione ſtimata coſa maravigliosa, l' avere Egli per forza d'alcuni ſuoi particolari ſtrumenti tirata in dietro, e raſſettata a piombo, una parte del Palazzo dei Pitti, uſcita, e declinata in fuori più d' un terzo di braccio: avendo in fine dato riparo al fiume Arno, che traboccando dalle ſponde moltiſſimo danno cagionava alle campagne vicine; ed incontrando per queſt' opera alcuni diſpiaceri, oppreſſo da grave malinconìa, e da febbre finì di vivere nel 17. ottobre 1676. *Bal. ſec.* 5. *num.* 332.

Alfonſo di Santi Parigi il vecchio Architetto Fiorentino, uſcì dalla ſcuola di Bartolommeo Ammannati, che pure fu ſuo cognato. Egli fu padre di Luigi tanto verſato nelle mattematiche, ed in grande ſtima preſſo la Sereniſſima Caſa Medici. Dopo la morte del Vaſari, tirò avanti la gran fabbrica degli Ufizj; e dei Magiſtrati: ſicchè la Caſa Parigi in Firenze continuamente godè la grazia dei ſuoi padroni, fino nella perſona di Alfonſo il giovane. Queſto Artefice terminò di vivere l' anno 1590. *Bald. ſec.* 4. *num.* 184.

Alfonſo Rivarola, detto *Chenda*, Pittore Ferrareſe, fu ſcolare del Bononi, morì d' anni 33. nel 1640.

Alfonſo Petrazzi, Pittor Seneſe, non ſolo diede più ſaggi di ſua abilità nel maneggio dei pennelli in pubblico, ed in privato, imitando la bella ma-

niera del Vanni ſuo maeſtro; ma intento a promovere la ſua nobil arte, per comodo, ed ammaeſtramento dei giovani principianti, un' Accademia a ſue ſpeſe in ſua caſa iſtituì, che tenne aperta eziandio ai foreſtieri, i quali alla pittura applicar ſi voleſſero. Per queſta benemerenza amato qual padre dai Profeſſori viſſe civilmente fino all' ultima vecchiaja, e nell' anno 1665. finì di vivere. *Bald. ſec. 5. fogl.* 85.

Alſonſo Torregiani Architetto diſegnò e direſſe la bella fabbrica della Chieſa di S. Ignazio, Noviziato dei Padri Geſuiti in Bologna. *Paſſeggiere diſingannato pag.* 75. ſtampa di Bologna.

Alonſo Sanchez Coello di Toledo, famoſo ritrattiſta: dopo aver fatto il ritratto di Filippo II. Re delle Spagne, fu dal medeſimo Monarca mandato al Re di Morea. *Bruton. fol.* 122.

Alonſo dell' Arco, ch' ebbe il ſoprannome di *Sordo*, Pittore nato in Madrid, fu diſcepolo di D. Antonio Berneda. Nella ſua infanzia era muto, ma col tempo balbettando proferì qualche parola. Applicoſſi a far Ritratti, e gli faceva ſomigliantiſſimi, tali eſſendo quelli da eſſo dipinti nel Salone dei Padri di S. Giovanni di Dio in Madrid. Atteſe pure a fare iſtorie molto ſtimate dai profeſſori, e dilettanti. Ebbe lunghiſſima vita, negli ultimi anni della quale tal cambiamento ſeguì nel di lui operare, che le ultime pitture ſon dalle antecedenti diſſomigliantiſſime. L' ultimo anno di ſua vita fu il mille ſettecento; ve-

di il *Palumino a car.* 253. *par.* 2.

Alonſo del Tarco, Pittore paeſiſta di Madrid, con leggiadra maniera eſpreſſe le differenze dei ſiti, arie, e dirupi. Ne ſcriſſe il *Palumino* la vita a *carte* 411.

Alonſo Vaſquez, nato in Rondalo vicino a Siviglia, fu Pittore riputato per le molte ſue pitture in S. Iſidoro di Siviglia, e nel Convento della Mercede. Studiò molto la notomia, e fu emolo di Pacheco. Mancò di vita l' anno 1650. Vedi la di lui vita nel *Tom.* 2 *del Palum. car.* 305.

Alonſo Berruguete, pittore, ſcultore, e architetto, nacque in un luogo chiamato Paredes de Navè poco diſtante da Vagliadolid. Andò a Roma nella ſua gioventù, e profittò degl' inſegnamenti del gran Michelangelo Buonarroti, e fu molto amico di Baccio Bandinelli, e di Andrea del Sarto, ma molto più delle belle antiche ſtatue, e dei ben condotti Edifizj. Tornato alla ſua Patria diede prove del ſuo intendimento e perizia nella Chieſa di S. Benito Real di Vagliadolid, che con pezzi di architettura, con ſue ſtatue e pitture lodevolmente arricchì. Dall' invittiſſimo Carlo V. fu fatto Cavaliere della Chiave d' oro, e ſuo Ajutante di camera, volendo che la virtù ſuppliſſe al difetto della naſcita. Pieno di onori e di gloria morì l' anno 1545. Il *Palumino* ne ſcriſſe la Vita a *carte* 238. *Tom.* 2. delle Vite dei Pittori Spagnuoli; e ne fa menzione il *Vaſari par.* 2. *pag.* 399. Ediz. di Bologna.

Alonſo Cano, ſcultore e architetto, uſcì di nobile famiglia di Granata

l' an-

l' anno 1600. Nella ſua prima età da mediocre pittore i rudimenti appreſe della pittura, ma i genitori di lui ſcorgendo in eſſo talento ſuperiore a quel del Maeſtro, a Siviglia il mandarono, dove ſuoi precettori furono Franceſco Pachecho, e Giovanni del Caſtillo pittori valenti e di ſtima. Nella detta Città varie opere fece per la Chieſa di Monte Sion dell' Ordine dei Predicatori, e per altre Chieſe ancora; le quali eſſendo ſtate da eſſo condotte con maeſtria e diligenza, arrivatane la notizia al Duca Conte di Olivares, fu chiamato alla Corte, e coll' appoggio di così grande Mecenate giunſe ad eſſere l' Arch. maggiore del Re, non intralaſciando però mai di dipignere non tanto ne' Palazzi RR., quanto per le Città, e Grandi del Regno. Fu uomo di bell' aſpetto, e di genio aſſai bizzarro, ed amò ſempre di veſtire e trattarſi alla grande. Finì di vivere l' anno 1676. ed ebbe ſepoltura nella Chieſa maggiore di Granata ſua Patria; reſtando perciò ſconſolatiſſimi i ſuoi amici e gli amatori delle belle arti. *Palumino p.* 388. *par.* 2.

Alonſo de Neeſſa nato nelle vicinanze di Madrid, fu Pittore aſſai ſpiritoſo. Veggonſi le opere di lui nella Chieſa e nei Clauſtri dell' Oſſervanza in Madrid. Il *Palumino part.* 2. atteſta, che di anni 40. finì di vivere nel 1668.

Alonſo Sanchez Cooeglio Portogheſe, Pittore di Filippo II. Re delle Spagne, fu eccellente nel far ritratti, e dipignere Iſtorie. Nella freſca ſua età portatoſi in Roma, con attenta ed indefeſſa cura ſtudiò ſu gli originali di Raffaello, e di altri egregj Pittori. Tornato in Iſpagna, dal detto Monarca fu dichiarato ſuo Pittore coll' aſſegnamento di groſſo ſtipendio, e di comoda abitazione nel Real Palazzo; nel quale mentre egli operava, così grande era per lui la ſtima e la grazia del Re, che, oltre al chiamarlo col titolo di Portogheſe Tiziano, partendoſi talora dalle ſue ſtanze per viſitarlo, e chetamente di dietro accoſtandoſegli, colle ſue mani gli occhi gli turava, del che accorgendoſi Alonſo, e volendo rizzarſi in piedi per dimoſtrazione del dovuto oſſequio, il Re con ſomma benignità gl' imponea, che ſi ſteſſe a ſedere, e che il ſuo lavoro ſeguiſſe, e le ore intere a vederlo dipignere con piacere paſſava. Fece per l' Eſcuriale molte pitture, le quali meſſe a paragone di quelle dei più celebri Pittori, che in quel Real Monaſtero conſervanſi, non ſon credute punto inferiori. Copiò per ordine del Re le quattro famoſe Furie di Tiziano, che imitò a ſegno d' eſſere credute originali dagl' intendenti più eſperti. Per le Chieſe, e luoghi privati del Regno di Spagna ſparſe ſono moltiſſime opere di lui, e ſono in tanto pregio ed eſtimazione, che l' anno 1733. in Lisbona un ſuo quadro, in cui non erano che due mezze figure, è ſtato in mia preſenza venduto ad un Franceſe per 400. Ducati d' oro. Morì da vero Criſtiano, come era viſſuto, nell' anno 1590. laſciando un groſſo capitale per la fondazione di uno Spedale in Vagliadolid per le povere Orfanelle, oltre una facoltà

coltà di più di 50000. mila ſcudi ai ſuoi Eredi laſciata. Altre particolarità della ſua vita vedi nel *Palumino par.* 2. *p.* 260. in lingua Spagnuola.

Altobello da Melone Cremoneſe Pittore, deſcritto dal *Lomazzo*, e dal *Lamo a fol.* 83. fioriva circa il 1530.

Alvaro di Pietro, Pittor Portugheſe. Il *Vaſari* fa menzione di queſto valentuomo nella vita di Taddeo Bartoli, dicendo che operò con grido, e che vivea negli anni 1450.

Amanzio Roſini Cittadino di Como, ſcolare d' Antonio Maria Creſpi, detto il *Buſtino*; era per riuſcire grand' Uomo, ſe la morte non gli troncava lo ſtame vitale in gioventù l' anno 1690.

Ambrogio Beſozzi nacque in Milano l' anno 1648. Ebbe per Maeſtro nel diſegno Gioſeffo Danedi, detto il *Montalto*: andò poi a Roma, e dal continuo ſtudiare ſopra le ſtatue, e pitture, e dal frequentare la ſcuola di Ciro Ferri pigliò di quella maniera Romana, e dopo ſei anni ritornò a Milano molto pratico nella pittura, e nell' architettura negli ornati, nei fregi, e negli arabeſchi, colle quali prerogative ſi fece largo in Torino, dove dipinſe una Galleria a Madama Reale di Savoja, ed altri ornati in diverſi Palazzi: il ſimile fece in Piacenza, ed in Milano nella Sala de' Giureſconſulti, nelle Chieſe, e nelle Caſe private dentro, e fuori di ſua Patria a olio, e a freſco, dove ſi ammirano opere ſue diverſe, oltre le molte ſpedite in oltramontani paeſi, le quali fanno conoſcere quanto mai egli fuſſe famoſo Pittore. Morì a' dì 6. ottobre 1706., e fu

ſepolto nella Chieſa della B. V. preſſo S. Satiro dove era Deputato del Venerando Conſorzio del Santiſſimo Sacramento.

Ambrogio Bevilacqua Pittore Milaneſe, dipinſe a freſco nella Carità (Luogo Pio in Milano) varie figure, che diſpenſano a' poveri la limoſina, e queſte furono terminate l' anno 1486 *Torre fol.* 285. *Lomazzo fol.* 681.

Ambrogio Bonvicino Milaneſe imparò la Scultura in Roma da Proſpero Breſciano, con iſpirito, e con grazia avvivò molti marmi per le Chieſe, e Palazzi di quella gran Città: viſſe anni 70. e morì nel 1622. *Baglioni fol.* 170.

Ambrogio Ciocca ſcolare di Giulio Antonio Procaccino; perchè ſi dilettò di girare il Mondo, poche opere pubbliche ſi vedono in Milano ſua Patria; le private poi ſono ſul guſto del ſuo Maeſtro. M. S.

Ambrogio du Bois nato in Anverſa l' anno 1543 toccava il quinto luſtro, quando in Parigi fu riconoſciuto per eccellente Pittore, onde Enrico IV. l' impiegò ne' lavori di Fontanablò; e non ſolo coi pennelli, ma ancora coi proprj diſegni per altri Pittori, ſi fece grande onore: Laſciò Paolo ſuo nipote, ed altri ſcolari bravi nel diſegno. Morì di anni 72. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 272.

Ambrogio Figino inſigne Pittore Milaneſe in quadri iſtoriati, ed anco in ritratti; queſti conduſſe a tanta perfezione, che le Dame, i Cavalieri, ed i Principi vollero da lui eſſere effigiati. Il Maſtro di Campo di Caſa Foppa ritraſſe interamente al natu-

rale,

rale, fu in pubblico Senato dai Pittori più celebri ſtimato mille ſcudi: fece il Ritratto dell' Altezza Reale di Savoja di quei tempi, e per quello fu lodato nei ſuoi verſi dal Marino: fiorì circa il 1590. e fu ſcolare di Gio. Paolo Lomazzo. M. S.

Lo ſtudio dei diſegni di Ambrogio Figino è ſtato acquiſtato dal Sig. Giuſeppe Smith Conſole d' Inghilterra, che gli conſerva nella ſua rara, e doviziosa Raccolta uniti a quelli dei più eccellenti Maeſtri. Quelli del Figino ſon tanto eſatti quanto quelli di Michelangelo da eſſo imitato. Lo ſteſſo Sig. Conſole acquiſtò pure e conſerva un Manoſcritto del detto Autore.

Ambrogio Lorenzetti Seneſe ebbe bella, e nobile invenzione nel ſituare le figure con gran diligenza e facilità dipinte; unì al pennello la penna, e ſcriſſe a favore della ſua Patria, dalla quale fu impiegato in alti maneggi: nel 1340 d' anni 83. paſsò all' altra vita. *Vaſari par.* 1 *fol.* 81.

Ambrogio Parisio Scultore Romano lavorò il baſſo rilievo nell' Urna Sepolcrale di Clemente X. in San Pietro di Roma; ed una Santa Barbera nella Chieſa di detta Santa ai Librari. Fu ſcritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1678. *Titi fol.* 11.

Ambrogio Bono ſtudiò la Pittura ſotto la diſciplina di Carlo Lot in Venezia, e ſeguì la maniera del Maeſtro, non mai da quella dipartendoſi. Lavorò nella ſcuola della Miſericordia, ed in altri luoghi di detta Città.

Ambrogio Borgognone Pittore Milaneſe, dipinſe il Tempio di San Satiro nella ſua Patria. *Lomazzo* cita detto Autore a *cart.* 679. del ſuo libro dell' *Arte* della Pittura.

Ambrogio Martinez Pittor di Granata, ammaeſtrato fu nella Pittura da Alonſo Cano Pittore ed Architetto del Re delle Spagne. Nel Real Monaſtero di S. Girolamo di detta Città, ed altri luoghi fece molti Quadri, che gli fecero grande onore, e pe' quali ſi meritò una non volgare ſtima. *Il Palumino cart.* 381. *part.* 2. che ne deſcriſſe la Vita, vuol che ſia morto l' anno 1674.

Amico Aſpertino Bologneſe, uno dei più bizzarri umori, che uſciſſe dalla Scuola di Franceſco Francia: era chiamato *Maſtro Amico da due pennelli*, perchè nel tempo medeſimo dipigneva con ambedue le mani, in una tenendo il chiaro, nell' altra lo ſcuro: le opere ſue fino al giorno d' oggi ſi conſervano molto bene, per un colore graſſo, e bene impaſtato: aggrandì la maniera più di quella del Maeſtro. Guido ſuo fratello fu anch' eſſo Pittore: morì d' anni 78. e fu ſepolto nella Chieſa dei Padri Carmelitani di S. Martino Maggiore nel 1552. *Malvaſia part.* 2. *fol.* 141. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 220.

Anchite Centore, ed Aleſſandro Minganti già deſcritto, furono amendue Statuarj della Scuola di Bologna; lavorando inſieme la bella Statua di bronzo di Gregorio XIII. che ſtà ſopra la Porta del Palazzo Maggiore in Piazza di Bologna; queſta è di peſo di 11300. libbre; fu finita l'anno 1580. e furono pagati gli Artefici con 700. ſcudi per ciaſcheduno. *Maſini fol.* 504. Vi fu ancora in Bo-

logna

logna un altro Anchiſe, detto *dal diſegno*.

Andrea Andreaſi Mantovano degno è di memoria pe' ſuoi intagli in legno dati alle ſtampe. Il Trionfo di Noſtro Signore in più fogli, molte opere di Giovanni Bologna, e di Domenico Beccafumi, ed il ritaglio del Trionfo di Andrea Mantegna, ſono tutte opere di ſua mano. Il *Baglione* dà conto di lui a *car.* 278.

Andrea, e Franceſco fratelli Bondi della Città di Forlì, furono eruditi nella pittura dal celebre Carlo Cignani, come nella vita di lui a *c.* 61.

Andrea Calamech Scultore Carrareſe. ſcolare dell' Ammannato, lavorò in Firenze nel depoſito in S. Croce di Michelangelo Buonarroti, e fece la Statua rappreſentante lo Studio, ſotto a cui ſtaſſi proſteſa, e come prigioniera la Pigrizia. Il *Vaſari* nella 3. parte a *car.* 204. lo fa dotato di grande abilità.

Andrea Ferreri Scultore Milaneſe, per i ſaggi d' ingegno dati sì nella Scultura, che nell' Architettura, fu aggregato all' Accademia Clementina, nella cui Iſtoria a *car.* 135. della ſeconda parte ſi fa di eſſo onorata menzione, e ſe ne regiſtrano anche le opere. Fu ſcolare di Giuſeppe Mazza celebre Scultor Bolognese, e viveva ancora nell' anno 1739.

Andrea Gonzalez, Pittore di Lisbona, ſtudiò ſotto D. Giulio Pittor Genoveſe, che fece lunga dimora, e finì di vivere nella detta Città. Divenne coſtui così franco, e pratico nel dipignere, che non men per la Corte, che nelle Chieſe và continuamente operando con ſtile così vago e corretto, a ſegno che ſe aveſſe fatto i ſuoi ſtudj in Italia, avrebbe ſuperato tutti i Pittori di ſua nazione. Con un' abilità deſiderabile in ogni profeſſione è verſatiſſimo sì nel far figure, come animali, che dalla natura, e dal vero a maraviglia imita. S. E. il Sig. Duca di Cadaval ha di coſtui un quadro grande con figure al naturale, ed animali, con particolar maeſtria e ſpirito eſpreſſo.

Andrea Miglionico Napoletano Pittore, ſcolare di Luca Giordano, dipinſe con freſchezza di colore, ed imitò il Maeſtro nella velocità della mano, ma non potè uguagliarlo nella particolar grazia e maniera. Dipinſe molti Quadri nelle Chieſe di Napoli, come nella Vita del Giordano aggiunta al *Bellori* accennaſi a *car.* 389.

Andrea Morinello, nato in Valdi-Biſagno, diſtretto di Genova, l' anno 1490. ſi applicò alla Pittura, e riuſcì il migliore, che dipigneſſe al ſuo tempo in Genova. Una Tavola da eſſo dipinta in San Martino, che probabilmente credeſi ſarà ſtata la ſua Parrocchia, ſu cui rappreſentaſi la Vergine col bambino Gesù nelle braccia, coronata dagli Angeli, ſegnata col nome di lui, ed anno 1516. moſtra chiaramente la perizia ed abilità dell' operatore. Altre opere a queſta non punto inferiori, avvegnachè non giovi ſperare, che dal pennello di lui ſiano uſcite, neſſun' altra però ſe ne accenna nelle Vite de' Pittori Genoveſi ſcritte dal *Soprani a car.* 26.

Andrea Palladio Vicentino, che fu

uno

uno dei più eccellenti Architetti d' Europa, e che ora reputaſi il più accreditato Maeſtro del modo di fabbricare, ovunque le belle arti ſono in pregio, non ha biſogno, che io colle mie rozze parole tenti di teſſere encomj al glorioſo ſuo nome. Di lui parlano, ed immortale lo rendono i cinque Libri di Architettura, da eſſo ſcritti a profitto non men degli artefici, che degli ſtudioſi e di ottimi precetti arricchiti, dei quali in più lingue tradotti, e quai canoni di tal arte conſiderati, tutto il mondo fa uſo; e le moltiſſime vaghe, ſode, e maeſtoſe fabbriche, da lui maeſtrevolmente erette in Venezia, Padova, Vicenza, e ſuoi diſtretti, le quali per l' idea, per il guſto, per la ſimmetria, e proporzion delle parti dagl' intendenti e profeſſori con piacere e profitto ſi ammirano. Il virtuoſiſſimo Mylord Burlinghton appaſſionatiſſimo amatore, e promotore dell' architettonica arte, e che col ſuo magnifico Palazzo in Londra, e col delizioſo luogo di Campagna in Cleſich, di ſua idea, ed invenzione architettati, ed eretti, ha dato luminoſi ſaggi degli ſtudj fatti in quell' arte, e del ſuo raro ſapere, grandiſſima quantità poſſiede di diſegni di queſt' inſigne Maeſtro ed uniti a molte prezioſe pitture quai gioje gli conſerva; e come corteſiſſimo Cavaliere ch' egli è, a chiunque di vedergli ha vaghezza, moſtrarli compiaceſi. Di queſto celebratiſſimo Autore vedine la Vita premeſſa alle opere di lui, e nel *Vaſari*, nel *Sanſovino par.* 3 *car.* 248. ſtampa di Bologna, e nella *Serie del Tom. VI. Elogio* 24. *p.* 215.

Andrea Previtale Bergamaſco, ſcolare di Gio. Bellini, fu così eſatto nell' imitare la maniera del Maeſtro, che molte ſue opere al detto Bellini vengono attribuite, dando occaſione a queſto errore la ſomiglianza dell'artifizio. Fece molti ritratti con iſquiſita diligenza, e freſchezza. Nella Cattedrale di Bergamo dipinſe la Tavola con San Benedetto, ed altri Santi, per la quale ebbe grande ſtima. Ed in Sant' Agoſtino pure di Bergamo dipinſe S. Orſola con le Vergini, nella qual tavola belliſſime teſte, delicati viſi, e ben diſpoſti panneggiamenti ſi veggono. In Ceneda dipinſe la Santiſſima Annunziata, quadro cotanto apprezzato da Tiziano, che qualunque volta di paſſare per quella Città gli accadeva a contemplarlo buona pezza fermavaſi. Si crede viveſſe, e fioriſſe negli anni 1530. e ſi fa menzione di lui dal *Ridolfi par.* 1. *car.* 123.

Andrea Riccio Padovano di origine, e Scultore di profeſſione. Di mano di coſtui ſono le due Statue di Adamo ed Eva, che nel diſcendere dalla grande Scala, detta comunemente dei Giganti, del Palazzo Ducal di Venezia ſi veggono, e per il tempo, in cui fatte furono, e ſono ſtimatiſſime. Viveva egli nel 1400. e fu amiciſſimo di Antonello da Meſſina, come dal *Vaſ. p.* 2. *c.* 284. ſi accenna.

Andrea Toreſani Breſciano, dotato dalla natura di ſublime talento per divenire Pittore, in età di ſoli anni tredici dipigneva paeſi così al naturale, che dava ammirazione agl' intendenti dell' arte. I Parenti di lui,

 veden-

vedendo l' inclinazione congiunta all' abilità del giovinetto, alla Scuola di Antonio Aureggio il mandarono, nella quale poco tempo fermatoſi, arrivò a ſuperare di gran lunga il Maeſtro. Di là, perchè nell' arte ſi perfezionaſſe, fu inviato a Venezia, dove ſtudiando le opere di valentuomini, e la natura imitando, varj proſpetti di mare, con isbarchi, con navigli con figure alla foggia delle differenti nazioni veſtite con tal proprietà e grazia diſegnò, ch' era una meraviglia a vederli. In queſto eſercizio il giorno continuando, e frequentando la notte l' Accademia del nudo, nello ſpazio di cinque anni così celebre Maeſtro divenne, che da ogni Foreſtiere di qualità, che a Venezia in quel tempo arrivava, qualche quadro di lui con grande anſietà ricercavaſi. Diſegnò a penna con tanto ſapore e finitezza, imitando il Campagnola, e Tiziano, che da S. E. il Sig. Zaccharia Sagredo Patrizio Veneto amantiſſimo della Pittura, ebbe ordine di fare cento vedute in foglio tutte a penna; qual commiſſione mirabilmente eſeguì. Altre cento vedute di paeſi in mezzi fogli fece per Pietro Guarienti, toccate a penna con tanto giudizio, e ſapere, che in quella maniera di diſegnare quaſi unico e ſingolare può dirſi. Chiamato alla Patria, fece molte opere per Cavalieri e dilettanti, dipinte e condotte con ſtile bizzarro, e adornate di molte grazioſe figure, onde al freſco paeſeggiare di lui una nuova bellezza ſi agginnge. Ivi pure fece un Libro di ritratti dei più famoſi Muſici, Cantatrici, e Suonatori di quel tempo, diſegnati a penna ed acquerello con tanta ſomiglianza e morbidezza, che ſembravano più vivi, che diſegnati. Arrivato queſto Libro alle mani di Don Franceſco Valdalba Sacerdote, Muſico eccellente ed amatore della pittura, sì caro lo tenne, che per qualunque grande offerta di prezzo gli fuſſe ſtata fatta non ebbe cuor di privarſene. La fama del ſuo ſapere pervenuta a Milano, colà deſiderato portoſſi, e con ſoddisfazione di quei Signori molte belle opere fece; e per ſervigio di molti Cavalieri Ingleſi, che colà giornalmente capitano, le più belle vedute sì della Città, che del Ducato dipinſe. Dopo il ſoggiorno di quattro anni ripaſſato a Venezia, fu colto da un tocco d' apopleſſia, che lo privò dell' intendimento, e gli reſe inabile al lavoro la mano, con incredibile diſpiacere di tutti quei che lo conoſcevano. Dal qual fiero male eſſendo ſtato tenuto per varj meſi inchiodato nel letto, e dipoi conſigliato a paſſare nell' aria nativa, dalla quale ſe gli faceva ſperare qualche ſollievo, ſolito ſuggerimento dei Medici ne' caſi gravi, ne' quali diſperano di poter riuſcir con onore, ivi pochi giorni dopo il ſuo arrivo andò a ricevere il premio delle ſue criſtiane virtù, per eſſer ſempre ſtato modeſto, caſto, ed amatore de' poveri.

Andrea Viſo Pittore Napoletano, ſcolare del Giordano, fece ne' pubblici e privati luoghi molte pitture iſtoriate in grande; ma riuſcendo aſſai meglio nelle figure piccole, con

quel

quelle assai credito e stima acquistossi. Viveva ancora nell' anno 1720.

Andrea Vincenti Pittore, scolare del Giordano, dipinse con Francesco della Torre, e Domenico Cosia Pittori Napoletani sopra vetri, per ornamenti di scrigni, e di Gabinetti, seguendo nel colorirli la maniera del Maestro. Tutti e tre questi valentuomini son menzionati nella Vita del *Giordano a car.* 392.

Andrea Voltolini Pittor Veronese, oltre aver fatto dei ritratti somigliantissimi, dipinse anche fatti istorici sì nelle Chiese, che nelle case private di sua Patria, in cui tenne Scuola aperta per chi voleva apprendere la pittura. Fioriva negli anni 1680. ed in Patria morì.

Andrea da Murano, così chiamato dal *Ridolfi* nella prima parte *a car.* 20. fu Maestro di Luigi Vivarino, ed in San Pietro Martire di Murano dipinse l' Immagine di quel Santo, secondo l' uso di quei tempi, in campo dorato

Andrea dell' Asta, che fu prima scolare di Solimena, si portò a Roma, e studiò sulle opere di Raffaello, e del Domenichino, dalle quali addottrinato, ritornò a Napoli con riputazione di buon Pittore, ed operò sì in pubblico, che in privato Parti sono del suo pennello i due quadri laterali nel Coro della Chiesa di Sant'Agostino dei Padri Scalzi: nell'uno dei quali è espressa la nascita del Signore, nell' altro l' Adorazione dei Re Magi. Molte altre opere di lui si ammirano in Napoli, particolarmente descritte dal *Do-*

minici part. 3. *a cart.* 673. Morì l' anno 1721. in età d' anni 48.

Andrea Vaccaro Pittore Napoletano, seguì da principio la maniera del Caravaggio, indi quella del celebre Guido, ed operò molto in Napoli ed altrove. Nella Chiesa della Pietà de' Turchini in detta Città nella Cappella grande a sinistra vedesi in un bel quadro di lui rappresentata Sant'Anna, che offerisce a Dio Padre la Verginella Maria; e sopra nuvole nella Gloria si vede discendere il Padre Eterno accompagnato da vaghi Angioletti; nel primo sopra un gradino stà inginocchiato San Tommaso d' Aquino, che tiene in mano il Santissimo Sacramento. Morì in Napoli nel 1670.

Andrea Vaccari Pittore, che alcuni dicono nativo di Roma, altri di Genova, nella Chiesa della B. Vergine di Loreto della Nazione Italiana in Lisbona dipinse una deposizione di Croce con bella macchia e forza. Vivea circa gli anni 1670.

Andrea de Vargas della Città di Crema nelle Spagne, in età avanzata portossi a Madrid per apprendere la pittura dagl' insegnamenti ed esempio di Francesco Cammillo; e fu così ardente in lui questa voglia, che in breve arrivò ad eguagliare il Maestro; il che recando gelosìa e dispiacere al suddetto, fu obbligato a ritornarsene alla sua Patria, dove molte pitture fece a olio, ed a fresco. Mancò di vita l' anno 1674. in età d' anni 60. Il *Palumino Tom.* 2. *car.* 381.

Andrea Van = Artuelt Pittore di Anversa, fu eccellente nel rappresen-

tare navigli, e vedute di mare, come pure burraſche ſtimatiſſime dagli Amatori dell' arte. Viveva in Patria negli anni 1660. come dall' *Aureo Gabinetto a car.* 105.

Andrea Bolgi da Carrara Scultore, è ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1648. Vi fu anco a quei tempi Andrea Carrarino Scultore, il quale penſo, che ſia lo ſteſſo Bolgi, così nominato: *vedi Franceſco Mochi*.

Andrea Boſcoli Fiorentino ſcolare di Santo Titi, quanto più ſimile alla maniera del Maeſtro, tantopiù ſtravagante fu di natura; nei ſuoi viaggi teneva ſempre pronto un libro, in cui le vedute più belle diſegnava: occorſe nel viaggio di Loreto, che ſotto Macerata ſcoprì in bella veduta quella Fortezza, e datoſi al diſegno, comparvero gli eſecutori della giuſtizia, che lo conduſſero prigione, e fattone rigoroſo proceſſo ſopra l' altre Fortezze copiate, fu condannato con capitale ſentenza alla morte, e ſe Monſignor Bandini Fiorentino Governatore di quella Città, non aveſſe pigliato informazione in Firenze del ſuo genio pittorico, gli ſuccedeva la diſgrazia: fu diſinvolto nell' operare, atteggiante nelle figure, e riſentito nella macchia; fu Poeta, Sonatore, Muſico perfetto, di bella preſenza, camminava con gravità, e veſtiva pompoſamente: laſciò la ſpoglia mortale circa l' anno 1606. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 210. *Tom. VIII. Elogio* 6. *pag.* 29.

Andrea Camaſſei da Bevagna ſcolare del Domenichino in Roma, poi d'

Andrea Sacchi, in S. Pietro, in S. Egidio, in S. Andrea della Valle; in S. Baſtianello, in S. Gio. in fonte, in S. Cajo, in S. Maria in via lata, nei Padri Cappuccini, e nella Rotonda, tutte Chieſe di Roma, vi ſono opere degne del ſuo dolce, nobile, e glorioſo pennello, tutte deſcritte nella Tavola dell'*Abate Titi*.

Andrea Campana Modaneſe, uno di quei Pittori vecchi, che fiorirono nel 1400. e che ſono deſcritti dal *Vidriani fol* 56.

Andrea Carlo Boulle nato a Parigi il dì 11, Novembre 1642. portò dalla natura tutte quelle diſpoſizioni, che ſono neceſſarie per le belle Arti, e per qualunque profeſſione, che ſi fuſſe fatta elettiva. La propenſione di queſto gran ſoggetto l' inclinava alla pittura, ſe ſuo Padre Artefice Ebaniſta non l' aveſſe impiegato a ſeguire l' arte ſua, che poi l' illuminò e l' aiutò nel diſegno, nel guſto, ed in una perfezione ſuperiore, e non cognita al Padre, ne ad alcun' altro avanti di ſe. Con la ſcelta dei legni dell' Indie, e del Braſile di colori diverſi, imitò nelle ſue manifatture qualunque ſpecie di fiori, di frutti, e di animali, componendone quadri, con caccie, battaglie, e mode accompagnate d' ornamenti d' un finiſſimo guſto, arricchiti di bronzi per fermare Tavole, Scrittoj, Scrigni, Arme, Cifre, Orologj, Fregj, e quanto mai gli veniva in fantasìa, così che reſta a giudicarſene il vero, con ammirazione, nei Gabinetti di Monſignore il Delfino a Verſaille, altresì per uſo del Re, e di altri Signori, e particola-

ri, tanto Franceſi, quanto ſtranieri, i quali ſono ſtati curioſi dell' opere ſue. La Maeſtà del Re gli diede luogo nelle Gallerie del Louvre in qualità di Architetto, di Pittore di Scultore a moſaico, di Artefice Ebaniſta, d' Inventore di Cifre, e di Maſtro ordinario dei ſigilli Reali. Il Cav. Bernino venuto in Francia contraſſe ſeco amicizia, e gli ſervì di conſiglio ſopra i diſegni d' architettura, che fece per ornamento del Louvre. La grande unione cumulata di tutte le ſorta di diſegni d' antichi, e moderni Pittori, e di tante ſtampe gli fu ſempre utiliſſima, e chiamava queſta maravigliosa raccolta *Sorgente delizioſa*, che gli ſervì di diletto, e divertimento, avendo rinunziato i ſuoi ordigni a quattro ſuoi figliuoli, i quali impiegati nei lavori, non furono inferiori di perfezione al Padre, ma ben fondati per la cognizione delle buone Arti.

Andrea Celeſti nacque in Venezia l' anno 1637. allevato nel diſegno, e nella pittura dal Cav. Matteo Ponzoni, cercò da ſe una vaga maniera, idee grazioſe, nobiltà d' abbigliamenti, sfarzo di pieghe, colore rilevante, sbattimenti luminoſi, campo ameno, ed aria ſerena; con tante belle prerogative comparve alla viſta di Venezia, e di altre Città con quadri grandi, e piccoli, che rallegrano l'occhio, e gradiſcono a molti geniali. Morì l' anno 1706. ed era Cavaliere.

Andrea Commodi Fiorentino ſcolare del Cigoli, entrò giovinetto in Roma, e dipigneva aſſai bene i ritratti al naturale; per copiare poi quadri

famoſi non ebbe pari, dimodochè reſtarono ingannati più volte gli ſteſſi periti dell' arte: ſebbene era ſempre occupato in copiare coſe antiche, o moderne, laſciò però in pubblico qualche memoria: ritornato alla Patria con buono ſtudio, con diligenza lavorò molti quadri, in iſpecie un giudizio univerſale, che fu l' opera migliore: morì d' anni 78. nel 1638. fu ſepolto in S. Ambrogio con pompa, e con accompagnamento degli Accademici del diſegno. *Baglioni fol.* 334. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 260. *Vedi il Tomo VIII. Elogio* 16 *pag.* 103.

Andrea Contucci dal Monte Sanſovino, e però comunemente detto il *Sanſovino*. Fu celebre plaſtico, franco diſegnatore, famoſo proſpettivo, e coſmografo; dal paſcere gli armenti paſsò a Firenze nella Scuola d' Antonio Pollajolo, e tanto s' approfittò nella Scultura, che 9. anni ſervì il Re di Portogallo, Giulio II. per due Sepolcri nella Madonna del Popolo in Roma, Leone X. per la celatura di marmo nella Santa Caſa, e molti altri Principi: colmo di ricchezze, di gloria, e d' onore morì in Patria d' anni 68. nel 1529. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 122 *Borghini fol.* 401. *Ved. il Tom. III. Elogio* 22. *pag.* 133.

Andrea Coſta Bolognese fece coſe mirabili nella Santa Caſa di Loreto, per quanto ne ſcrive il *Malvaſia par.* 3. *fol.* 581.

Andrea del Caſtagno Fiorentino, detto Andrea dagl' impiccati, perchè l' anno 1478. dipinſe al naturale in varj ſcorci appeſi tutti i capi della con-

congiura contro Giuliano, e Lorenzo fratelli dei Medici: fu Uomo fiero; uccise Domenico Veneziano, che gli fu Maestro, per l' invidia di sentire tanto lodare l' opere di lui: visse 71. anni. *Vasari par.* 2. *fol.* 300. *Vedi il Tom. II. Elogio* 10. *pag.* 41.

Andrea de' Ceri Fiorentino, così detto, perchè dipigneva i Ceri soliti offerirsi per S. Giovanni, attese poi alle miniature, e ad altre opere lodevoli. *Borghini fol.* 461.

Andrea da Fiesole di Casa Ferrucci Architetto, e Scultore, scolare di Francesco Ferrucci, poi di Michel Maini Scultori Fiesolani, lavorò in Napoli, in Pistoja, in Volterra, in Firenze, e mandò suoi lavori in Ungheria; mancò in vecchiaia, e fu sepolto nei Padri dei Servi. *Vasari. par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 113. *Borghini fol.* 397. *Tom. III. Elogio* 8. *pag.* 54.

Andrea da Fusina Milanese degno Scultore: scolpì la Maddalena col vaso in mano nella facciata del Duomo di Milano. *Lomazzo fol.* 682. Un altro Andrea Fusina visse in Roma di questa famiglia, il quale attese alla Scultura, e fece molti bei ritratti del Pontefice Clemente XI. allora regnante e molte Statue.

Andrea di Lione Napoletano prima scolare del Cav. Belisario Greco, poi di Salvator Rosa discepolo d' Aniello Falcone: da giovine dipinse alcune stanze nel Palazzo del Vice= Re sull' andare di Belisario, e sono battaglie in grande; poi imitando il Falcone fece meglio in piccolo, e in prospettive. Ebbe bellissimo studio di disegni: morì ottogenario in Napoli, circa il 1675.

Andrea da Salerno ebbe i primi rudimenti della pittura dal Zingaro vecchio; ma alla fama di Raffaello d' Urbino, entrò nella di lui Scuola, e ne riportò di quell' elegantissimo disegno, e perfettissimo colorito i fondamenti: pose in opera l'anno 1513. tutti i suoi spiriti più risoluti per comparire imitatore d'un tanto Mastro in S. Gaudioso Monache di Napoli. Andrea fu di Casa Sabatini.

Andrea del Gobbo Milanese fiorì nei tempi del Correggio, fu Pittore, e coloritore assai vago; sparse quantità d' opere sue per le Case, e Palazzi: nella Certosa di Pavia si vede una Tavola grande con l' Assunta di M. V. dalla quale si comprende quanto fusse eccellente, ed amatore della fatica. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 25. *Lamo fol.* 102.

In S. Pietro Martire di Murano dipinse un sontuoso quadro nella Cappella Pallacini.

Andrea del Minga compagno del Buonarroti nella Scuola del Ghirlandajo; fu nativo di Firenze. *Vasari p.* 3. *lib.* 1 *fol* 446.

Andrea del Sarto nato in Firenze da Padre Sartore, l' anno 1478. in tenera età diede altissimi saggi del suo sapere nell' arte dell' orefice, nel disegno sotto Gio. Barile, e nel dipinto sotto Pietro di Cosimo Rosselli. Qual fusse la sua applicazione, e lo studio, si può dedurre dall' opere giovanili, che comparvero aggiustate, modeste, ben disegnate, e meglio colorite, come si può vedere nel mai abbastanza lodato Chiostro della Santissima Nunziata, nel quale espresse sì al vivo i fatti di

S. Filippo Benizi, che tirò la maraviglia a contemplarli. Cominciarono per tanto a creſcergli gl' impegni, e ſoſpirarono le Chieſe, i Palazzi, ed i Mercanti l' opere ſue. Giunſe la fama del valoroſo Pittore in Francia, e deſioſo d' averlo in Corte Franceſco I. lo chiamò a ſe, e con trattamento ben degno d' un tanto Mecenate de' virtuoſi, fu il merito d' Andrea contradiſtinto. Chiamato alla Patria dalla moglie, e dai parenti con licenza di quel Monarca, e con promeſſa, e giuramento di ritornarvi, ſi partì carico di danari, e d' onori. Fermato poi in Firenze dai pianti della conſorte, mancò alla promeſſa con ſommo diſpiacere del Re. Terminò intanto il Cortile, e l' opere della Compagnia dello Scalzo, che ſono, e ſaranno ſempre la Scuola, e l' Accademia, dalle quali ogni ſtudioſo potrà imparare il modo di colorire, e di diſegnare. Sono infinite l' altre opere che fece, come ſi può vedere da tante ſtampe, e dal *Vaſari p. 3. lib. 1. fol.* 155., e nel *Tom. IV. Elogio* 13. *pag.* 105. Terminò finalmente di peſte i ſuoi giorni in età di 42. anni, e nella Compagnia dello Scalzo ebbe onorate eſequie, e ripoſo (1).

Andrea de Werdt, alias *dell' Hoſte* da

Bruxelles, diſcepolo di Criſtiano Quecborni, fu ſolitario Pittore ſtudioſo, e gran paeſiſta in Italia; guardò con attenzione il dipinto del Parmigianino, e cercò imitarlo nelle ſtampe, che diede alla luce: fiorì nel 1560. *Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol.* 67.

Andrea Fatigati da Chiari (Caſtello nel Territorio Breſciano) dipinſe l' Altar Maggiore delle Monache di S. Girolamo di Breſcia. *Averoldi fol.* 266.

Andrea Feltrino, detto *di Coſimo Roſſelli*, che gli fu Maeſtro nelle figure, e nei grotteſchi, che conduſſe con nuova, e vaga invenzione, fu ſcolare di Morto da Feltri: molti chiaroſcuri ſi vedono in Firenze di ſua mano: lavorò negl' ingreſſi dei Pontefici, e nei funerali Ducali: ebbe per moglie una ſorella del famoſo Scultore Sanſovino: fu dominato dalla malinconia, godeva più toſto ſtare ritirato in campagna, che laſciarſi vedere in Città: finì la vita d' anni 64. *Vaſ. par. 3. lib. 1. f.* 230.

Andrea Generoli di Sabina, detto in Roma il *Sabineſe*, dipinſe l' Altar maggiore, ed i laterali di S. Gio. Colavita di Roma. *Titi fol.* 49.

Andrea Lanzano Milaneſe ſcolare di Luigi Scaramuccia, in Roma ſotto Maratti, ed oſſervatore del Cav. Lan-

(1) S. M. il Re di Pollonia poſſiede il più bel quadro che uſcito ſia dall' illuſtre pennello di Andrea del Sarto, commendato dal *Vaſari*, ed eſaltato dallo *Scanelli*, ed il Sagrifizio di Abramo, che fu prima della Galleria Eſtenſe; come pure altro raro quadro con la Sacra Famiglia, figure al naturale, che parimente trovavanſi nella ſteſſa Galleria. E ſimilmente altro quadro col Sagrifizio di Abramo, ſimile al primo e della ſteſſa grandezza, ma inferiore nella bellezza, e col paeſe differente e non così bene condotto. Queſto quadro eſſendo ſtato fatto dall' Autore per mandare al Re di Francia, e non eſſendone pienamente contento, fece il ſecondo, ma eſſendo in quel frattempo mancato di vita, il più bello di eſſi fu acquiſtato dal Duca Franceſco di Modena allora vivente, e l' altro da un Nobile Veneto, ora l' uno e l' altro poſſeduti da Sua Maeſtà.

Lanfranchi, dopo aver date belle prove del ſuo valore in Patria fu chiamato all' Impero, dove fu fatto Cavaliere, e travagliò con ſommo onore; iſtoriò nobilmente i ſuoi quadri, colorì con vago, e forte impaſto di colore, abbigliò le figure con maeſtoſi panneggiamenti, e s' avanzò ſemprepiù alla gloria, fino all' anno 1712.

Andrea Lilio d' Ancona, con bella, e dolce maniera imitò il Barocci, ma non così vago; piacque tanto a Papa Siſto V. il dipignere di queſto ſpedito Pittore, che l' impiegò nella Libreria Vaticana, nella Scala Santa, e nel Palazzo Maggiore: fece ancora miniature, e dipinſe battaglie. Terminò i ſuoi giorni in Aſcoli d' anni 55. circa il 1610. *Baglioni fol.* 139.

Andrea Luigi d' Aſſiſi, detto l' *Ingegno*, ſcolare di Pietro Perugino: nel luogo chiamato il Cambio di Perugia lavorò nelle Pitture, che vanno ſotto il nome di Pietro Perugino, e quelle, che ſono di mano di Andrea ſi veggono in più moderno ſtile, che quelle del Maeſtro, e tutte furono finite l' anno 1500. come ivi ſtà regiſtrato nella medaglia, dove è il ritratto di Pietro Perugino; in ciò sbagliò il *Sandrart* a credere dalla novità dello ſtile d' Andrea, che le ſuddette Pitture foſſero di Raffaello, il quale quando furono terminate non avea più che 17. anni, e di quella età non potea arrivare alla maniera d' Andrea, la quale poi da lui ſcoperta, non ſolo fu imitata poco dopo, ma di gran lunga ſuperata col tempo.

Andrea Mainardi, e Marco Antonio fratelli Cremoneſi, impararono da Giulio Campi il dipignere, e il diſegnare: operarono molto nei loro contorni.

Il Vaſari car. 419. *fa menzione nella* 2. *par. pr. Volume.*

Andrea Mariliano Paveſe entrò nella Scuola di Bernardino Campi, l' anno 1581. *Lamo fol.* 111.

Andrea Mantegna Mantovano (o come vuole il *Ridolfi* Padovano) col mezzo del diſegno appreſo nella ſcuola di Francesco Squarcione Pittore di Padova, paſsò dal paſcere gli armenti ad eſſere fatto Cavaliere dal Marcheſe di Mantova. Chiamato a Roma da Innocenzio VIII. dipinſe gran tratto di muro in Belvedere, ma non vedendo correre ſtipendio, formò di terra, da una parte del muro la Diſcrezione. Il Papa, che ogni giorno andava a vedere l' opere del Pittore, l' interrogò, che ſignificaſſe quella figura, ed avuto per riſpoſta, che era la Diſcrezione: dall' altra parte (ſoggiunſe) fategli la Pazienza. Servì altri Principi, e gran Perſonaggi: diede alle ſtampe opere varie da lui dipinte, ed intagliate. Scriſſe un trattato dell' Architettura. Gode l' onore di eſſere Maeſtro del famoſo Correggio. Riposò dalle fatiche nel 1517. in età d' anni 86. ſepolto in S. Andrea, con Depoſito, e ritratto di bronzo. *Vaſari par.* 2. *fol.* 391. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 67. *Sandrart fol* 107., e nel *Tom. III. Elogio* 12. *pag.* 212. (1)

Non

(1) Un pezzo iſtoriato di Andrea conſervaſi preſſo di Sua Maeſtà.

Non ometta il curioſo di veder in Padova nella Chieſa degli Eremitani una cappella dipinta da queſto celebre Autore.

Andrea Monticelli, detto il *Pittore da S. Damiano*, per la contiguità a detta Chieſa, dove teneva bottega, e ſtanza: nacque in Bologna nel 1640. imparò la quadratura da Agoſtino Metelli, e la Geometria da Matteo Borbone, poi da ſe fatto univerſale nei fiori, nei frutti, nei tappeti, nei vaſi, nelle marine, nei paeſi, nelle proſpettive, nelle ſcene, e negli arazzi finti, a olio, o tempra, ſervì la Francia, la Savoja, Firenze, ed altre Città: comunicò pure tal pratica a Giacomo ſuo fratello, ed a Teodoro il figlio, i quali viſſero in detta Città. Egli morì l'anno 1716.

Andrea Orazj ſpiritoſo Pittore in Roma, è citato dall' *Ab. Titi fol.* 330.

Andrea Orcagna Scultore, Pittore, e Architetto Fiorentino, fu Maeſtro di Giacomo ſuo fratello, e di Mariotto ſuo nipote, per molto tempo atteſe alla Scultura, e poi s' invaghì della Pittura, e fu ammaeſtrato nel maneggio dei pennelli da Bernardo ſuo fratello. Per dare a divedere, che era Pittore, e Scultore, nei dipinti ponea il ſuo nome *Andreas Sculptor faciebat*, e nelle Sculture, *Andreas Pictor faciebat* Di queſto valente Artefice parlano con ſomma lode il *Vaſari*, e il *Baldinucci* nel *ſecolo* 2. *fol.* 63., e nel *Tom. I. Elogio* 12. *pag.* 51.

Andrea Piſano Scultore, ed Architetto uſcito dalla Scuola di Giotto. Lavorò molte Statue in Firenze, e di getto fece una Porta di bronzo

per la Chieſa di S. Giovanni la quale fu terminata l' anno 1339. Con architettura di lui fu fondato il Tempio di S. Giovanni in Piſtoja l' anno 1337. nei fondamenti del quale fu ritrovato il Corpo di S. Atto Veſcovo di quella Città, che ivi era ſtato ſotterra per lo ſpazio di 137. anni. Servì il Duca d' Atene Tiranno dei Fiorentini in varie occorrenze, sì di fortificazioni, come d'erezioni di varj Palazzi. Egli è molto lodato dal *Vaſari par. pr. fol.* 64. e dal *Baldinucci*, *ſecolo* 2. *fol.* 32.

Nel tempo del Doge Pietro Gradenigo l'anno 1300. *oltre aver lavorato varie ſtatue per la facciata della Chieſa di S. Marco, Cappella Ducale della Sereniſſima Repubblica di Venezia, fece il modello dell' Arſenale, come da manoſcritto antico, e dal* Vaſari *ſi accerta par. pr. car.* 66. *nella Vita di detto artefice.*

Andrea Podeſtà Genoveſe ſcolare di Gio. Andrea Ferrari andò a Roma, e meritò eſſer annoverato fra gli Accademici Pittori. *Soprani fol.* 259.

Andrea Porta nacque in Milano l'anno 1656. ebbe i principj del diſegno da Ceſare Fiori; ſtudiò poi da ſe ſopra le opere del Legnanino, ſi fece un colorito di tal forza, e di tal vaghezza a olio, e a freſco, che da tutti fu gradito, e però fu ſempre impiegato nei lavori. Ebbe un figlio per nome Ferdinando, nato l' anno 1689. il quale per la grazia del diſegno, per la forza del dipignere, e per la vivacità dello ſpirito giunſe alla perfezione: viſſero in Milano.

Andrea Poſſenti Romano è ſcritto al

Catalogo degli Accademici di Roma nel 1657.

Andrea Procaccini Pittor Romano, e ſcolare del Cav. Maratti, ſi avanzò così bene nell' Arte, che dal Pontefice fu eletto per uno di quei Profeſſori che dipinſero i dodici Profeti, tra i pilaſtri della nave maggiore, nella Baſilica di S. Giovan Laterano, e parimente colorì a olio il Profeta Daniello, morì in Madrid l' anno 1539.

Andrea Ruthart Fiammingo dipinſe in S. Euſebio di Roma, ſi fece poi Monaco Celeſtino. *Titi fol.* 203. (1)

Andrea Sacchi Romano nacque l'anno 1594. e riuſcì uno dei più ſpiritoſi, e concettoſi allievi dell' Albano; così bene lo ſeguì nella tenerezza, e nel colorito, che parve diffuſo lo ſpirito del Maeſtro nello ſcolare. Con sì bella, e vaga maniera s' aprì la via in Vaticano, con cinque tavole d' Altare, quattro delle quali furono per i patimenti dell' umidità levate, reſtandovi ora il San Gregorio; e diverſi moſaici con ſuo diſegno condotti. In dodici altre Chieſe principali s' ammirano opere ſue, deſcritte nella tavola dell'*Abate Titi*, ſenza le molte particolari per Principi Romani, e ſtranieri. La ſua Scuola fu ſempre numeroſa di Studenti, perchè con amore, e con dolcezza preſtava ad ogn' uno reſpettivamente il convenevole ajuto: finalmente ſettuagenario terminò con gloria la vita. *V. il Tom. X. Elogio 16. pag.* 109.

Un famoſo quadro di detto Autore poſſiede il Re di Portogallo.

Andrea Salaino: *vedi Salai.*

Andrea Scacciati Fiorentino, nato circa il 1642. imparò da Mario Balaſſi, poi da Lorenzo Lippi; queſto lo perſuaſe a dipignere fiori, frutti, ed animali, ai quali tendeva il genio, e riuſcì di tal' eccellenza, che ha ſervito la Sereniſſima Caſa di Toſcana, in Livorno molti Signori Ingleſi, dai quali fu invitato in Inghilterra, ma per certo impedimento reſtò in Patria, dove morì nel ſecolo preſente.

Andrea Semini Genoveſe imparò da Antonio ſuo Padre il dipignere, poi in Roma dall' opere di Raffaello ſi perfezionò; viſſe 68. anni: morì nel 1594. *Soprani fol.* 57. *vedi Ottavio.*

Andrea Schiavone da Sebenico in Dalmazia, condotto a Venezia s' applicò a copiare le ſtampe del Parmigianino, l' opere di Tiziano, e di Giorgione; ſi fece con queſto ſtudio, ſenz' altro Maeſtro, una paſtoſa, vaga, e dilettevole maniera, che andò ſempre creſcendo fino all' anno 1582. in cui ſeſſagenario diè ripoſo ai pennelli. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 48. *Ridolfi par.* 1 *fol.* 227., e nel *Tom. VII. Elogio* 1. *pag.* 1. (2).

Andrea Sghizzi Bologneſe imparò dall' Albano, e da Lucio Maſſari, finchè ebbero ſtanza inſieme, ma poi diviſi, andò ſotto Franceſco Briccio. Invaghito d' imparare la quadratura la cercò dagl' inſegnamenti del Colonna, del Metelli, e del Dentone, riuſcendo a perfezione perito anche nell' Architettura, che però nei Teatri, e Palazzi più famoſi fu ſempre adoperato; di quanto operò in

Bolo-

(1) Di queſto Autore tre pezzi con animali e figure, ſon preſſo Sua Maeſtà il Re di Polonia.
(2) Tre pezzi iſtoriati di lui ſono nella celebratiſſima Galleria di Sua Maeſtà.

Bologna, ne parla il *Malvaſia par. 4. fol. 176.* in Genova, il *Soprani fol. 233.*

Andrea Solari Milaneſe fratello di Criſtoforo, detto il *Gobbo*, con Andrea Salaino, detto *Salai* (del quale ſi parlerà a ſuo luogo) dipinſe due tavole d' Altare nella Chieſa della gran Certoſa di Pavia. *Torre fol. 138.*

Andrea Sguazzella Fiorentino ſcolare d' Andrea del Sarto, andò in Francia col Maeſtro, quando ſi portò a ſervire Franceſco I. come ſi è detto. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 164.*

Andrea Tafi ſtimato il migliore lavoratore, e Capomaeſtro di moſaico nella ſua Patria di Firenze: andò a Venezia, e pigliò gran dimeſtichezza con quei Pittori Greci, che lavoravano in S. Marco; gli ſortì a forza di preghi, e denari condurre a Firenze Maeſtro Apollonio, il quale l' inſtruì in molte coſe dell' arte, e lavorarono gran tempo inſieme: giunto all' età d' anni 81., e di noſtra ſalute 1294. laſciò la ſpoglia mortale. *Vaſari par. 1. fol. 24.*

Andrea da Viadana, nell' anno 1578. andò ſotto la diſciplina di Bernardino Campi, dal quale imparò a diſegnare, e a dipignere, e ne riportò gran profitto. *Lamo fol. 111.*

Andrea Verocchio Fiorentino Orefice, Fonditore, Scultore, Architetto, Pittore, Geometra, Intagliatore, e Muſico; portato da ſublime ingegno al poſſeſſo di tante virtù, ſi fece deſiderare dai Pontefici, dai Re, dai Principi, e dai gran Monarchi: da tante fatiche oppreſſo, in età di 56. anni morì in Venezia, e l' oſſa

ſue furono portate a Firenze da Lorenzo di Credi, ſuo ſcolare, e ſepolte in S. Ambrogio. *Borghini fol. 355. Vaſari par. 2. fol. 385.*, e nel *Tom. II. Elogio 19. pag. 75.*

Vedi la memoria di queſto Autore in Aleſſandro Leopardo.

Andrea Vicentino Veneziano ſcolare del Palma juniore, ſebbene non godeva tutta la perfezione del diſegno, s' ajutava però tanto col vago, e sbrigativo colorire, che nelle Sale dello Scrutinio del Gran=Conſiglio, e nell' Antepregadi di Venezia, ſtabilì diverſi lavori in vaſte, e copioſe tele diſpoſti; le pitture poſcia per le Chieſe, e perſone particolari ſono in gran numero, perchè lavorò indefeſſamente, fino agli anni 75 e del Signore 1614. *Ridolfi par. 2. f. 144.*

Andrea della Robbia, che dal ſolo nome viene a conoſcerſi dal P. Orlandi, nacque in Firenze di Marco ſuo Padre, e fratello di Luca, che fu Inventore delle figure di terra invetriata, nell' anno 144., dove colla direzione dei ſuoi, volgendoſi alla Scultura, vi riuſcì ottimo Maeſtro. In Arezzo, e nel Sacro Monte della Vernia, e nella ſua Patria, ſi vedono moltiſſime Opere di ſua mano; quali potè condurre a fine per eſſer viſſuto lungamente; ſicchè pervenuto all' ottanteſimo quarto degl' anni ſuoi paſsò da queſta vita nel 1528. Felice padre di ben otto figliuoli, trai quali Giovanni atteſe all' Arte conducendo belliſſime opere di terra cotta. *Bald. ſec. 3. n. 130.*

Andrea d' Aſta da Bagnoli fu dai primi ſuoi anni applicato al diſegno nella Scuola del virtuoſiſſimo So-

limene, ed appreſe molto bene la di lui maniera, in modo tale, che venne in qualche buon nome di ſe: indi portato dal deſiderio di vedere la Città di Roma; ſi diede a ſtudiare le coſe di Raffaello, e del Domenichino: e per la prima volta che fu di ritorno dipinſe lodevolmente la ſoffitta in S. Andrea d' Amalfi con buona intelligenza, e ragionevole invenzione, i due laterali nel Coro in S. Agoſtino degli Scalzi, e la Galleria del Marcheſe de Angelis, oltre la ſoffitta dell' Inſigne Collegiata Chieſa della ſua Patria, ed altre lodevoli opere, ma eſſendoſi egli di ſoverchio attaccato allo ſtudio dei Geſſi, ritraendoli sù le tele al biſogno della veduta, indurì qualche poco lo ſtile allontanandoſi in parte dalla bella tinta del Maeſtro, e dalla morbidezza del naturale: fuſſe queſto il ſuo genio, o mancanza di ſpirito, o altra che ne foſſe la cauſa, divertì non poco dall' incominciata carriera; e perchè egli era infermiccio, e non contento della ſua condizione dolevaſi ſpeſſo di ſua ſorte, fatto idropico di polmoni mancò in età di 48. anni in circa nel 1718.

Andrea Miglionico diſcepolo del Giordani, aſſai di più averebbe egli fatto di quel che fece, ſe aveſſe poſſeduto maggior diſegno: ebbe contuttociò vivace, e freſco colore, ed a lui fu molto facile l' imitare: vedeſi in queſto pubblico qualche ſua fatica, nella Chieſa di Santa Maria la Concordia, nella Nunziata tra fineſtroni la ſtoria della venuta dello Spirito Santo, finalmente con queſta ſua naturale facilità, e buon nome, ritiratoſi nella Provincia di Bari, ed ivi venuto in concetto di valent' uomo, ritrovò che fare per quei paeſi circonvicini: indi a qualche tempo rimpatriatoſi nel Cilento ove nacque, non molto vecchio è mancato circa il 1718. *Dominici Vita Giordani num.* 102.

Andrea Morenello Pittor Genoveſe fiorì circa il 1520. con fama di buono Artefice, al quale devono i Pittori Genoveſi non poca lode, per eſſere egli ſtato il primo, che incominciaſſe a raddolcire alquanto la crudezza della Maniera, e dar l' eſempio a quei che gli vennero appreſſo di fare il ſimile. In S. Martino di Biſagno, evvi tra le altre una tavola di ſua mano; e vi figurò per i Fratelli della Compagnia la Vergine Santiſſima, che riceve in protezione i ſuoi divoti. *Baldinucci ſec.* 4. *num.* 232.

Andrea Falcone Napoletano fu diſcepolo del Cavalier Coſmo; e diventò uno dei migliori Scultori di quei tempi, e ſe non foſſe ſtato prevenuto da morte immatura, avrebbe laſciato maggior fama di sè; ſue belle opere ſono, la ſtatua della Beata Vergine con le due laterali di marmo, che eſprimono l' opere della miſericordia, dentro il Monte dello ſteſſo nome. Le due ſtatue pur anche di marmo, che ſtanno nelle nicchie di fuori, la Cappella di Santa Maria della Purità dentro la Chieſa di San Paolo dei Padri Teatini, la ſtatua di Giulio Maſtrilli in atto ſupplice dentro la Chieſa dell' Anime del Purgatorio, e molte altre, tutte di ſomma, e degna ammirazione;

come

come in più luoghi lo regiſtra il Celano nelle notizie di Napoli.

Andrea Pozzo da poveri, e pietoſi genitori traſſe i ſuoi natali nella Città di Trento l'anno 1642. dell' Era Volgare. La perſpicacia del ſuo raro talento, e la naturale inclinazione, che dimoſtrò ſempre verſo le Belle Arti fece riſolvere il ſuo genitore a levarlo dallo ſtudio delle Belle Lettere, al quale l' aveva applicato, e farlo attendere al diſegno, e alla pittura, alla quale era maggiormente portato. Coll' aſſiduità delle ſue applicazioni giunſe ben preſto a far rapidi, e maravigliosi avanzamenti. Ma di queſti non contento ſi portò a Milano con un pittor di Como, ch' era ſuo maeſtro ad oggetto di viepiù avanzarſi nella intrapreſa profeſſione. Avendo quivi colle ſue fatiche accumulato qualche ſomma di denaro determinò di andare a Roma, e a Venezia per ſtudiare ſopra le opere dei più eccellenti Maeſtri, e maggiormente perfezionarſi nell' Arte. Per queſta ſua ſaggia riſoluzione fu impropriamente con grave ſuo rincreſcimento licenziato dal Maeſtro, il che ſarebbe ſtato forſe cagione della total ſua rovina ſe in Milano non aveſſe trovato un nobil Perſonaggio, che l' aveſſe aſſiſtito, e protetto negli ſtudj di Proſpettiva, e di Architettura, ai quali applicoſſi con tutto l' impegno. Mediante le ſue fatiche e coll' aſſiſtenza di sì ragguardevole perſonaggio crebbe ben preſto in ſtima, e reputazione, ed ebbe gran commiſſioni di lavori, coi quali guadagnò qualche ſomma di denaro, del quale fe-

ce un cattivo uſo con peſſimi compagni che l' avrebbero certamente condotto alla perdizione, ſe per mezzo di un Sacro Oratore la grazia di Dio non l' aveſſe ajutato, e non l' aveſſe fatto riſolvere ad abbandonare il Mondo, e ad abbracciare la Religione della ſoppreſſa Compagnia del Gesù, nella quale in Milano nel 1665. veſtì l' abito Religioſo. Quivi ebbe largo campo di far conoſcere il ſuo talento, e lo dimoſtrò in varie ſtorie Sacre colorite a freſco, e in diverſi quadri a olio, onde abbellì quella Chieſa, e Collegio. Alle premuroſe inſtanze fatte dai ſuoi Religioſi ſi portò nel Collegio di Mondovì, ove dipinſe la volta della Chieſa dedicata a San Franceſco Saverio, e in Torino colorì parimente quella dei ſuoi Confratelli. Tornato poſcia in Lombardia fece varj quadri, tra i quali è degno di ſomma lode quello rappreſentante la Madonna con Angioli ſuonanti diverſi ſtrumenti eſiſtente all'Altare della Sagreſtia della Chieſa di San Fedele, e l' altro eſprimente Sant' Ignazio in quella di Santa Maria in Brera. Le opere però più celebri di sì valente Religioſo furono quelle, che miranſi nella Chieſa di Sant' Ignazio di Roma, ove nella Cupola, Volta, Tribuna, Arco, e finalmente negl' Angoli con rara intelligenza di Ottica eſpreſſe molti fatti alludenti alle azioni del Santo; come fece altresì nella Chieſa dei Monaci Benedettini di Arezzo e in quella di Montepulciano. Fece pure il diſegno della Cappella del Gesù poſta in Sant' Ignazio di Roma, e nel Noviziato di

Sant'

Sant' Andrea a Montecavallo figurò San Stanislao in atto di domandar l' abito a San Franceſco Borgia, e nel Collegio Germanico dipinſe la volta della Libreria, e ad inſtanza del Gran=Duca Coſimo III. fece il ſuo ritratto, che fu collocato cogl' altri nella Real Galleria di Firenze. Chiamato indi a Vienna dall' Imperator Leopoldo Primo ſi diſtinſe nel colorire la Sala della Città Leopoldina, e l' adorazione dei Magi collocata dall' Imperatore nel ſuo privato Oratorio. Riduſſe altresì a compimento le azioni di Ercole per il Principe Adamo Lichtenſtein nella Sala eſiſtente nel ſuo Caſino un miglio diſtante da Vienna. In tale occaſione riduſſe in miglior grado la Chieſa dei ſuoi Religioſi, e l' arricchì di pitture, come fece parimente in quella dei Padri Minori Oſſervanti di Santa Maria della Mercede, e nella Caſa Profeſſa del ſuo Ordine. Giunto finalmente all' età di 67. anni paſsò nel 1709. agl' eterni ripoſi con gran diſpiacere degl' amatori delle Belle Arti. *Ved. l' Elogio V. del Tom. XII.*

Andrick Andrienſes, chiamato Mancken Heyen d' Anverſa, fu buon Pittore, e terminò la ſua vita l' anno 1655. *Bald. ſecol. 5. num.* 376.

Andrino d' Edeſia Paveſe Pittore, nominato dal *Lomazzo* nel ſuo Trattato della pittura, a *fol.* 35. Vivea nei tempi di Giotto.

Angela Beinaſchi figlia, e diſcepola del Cavaliere Gio. Batiſta, nacque l'anno 1666. viſſe in Roma, e fu ottima nel dipignere, e nel far ritratti al naturale.

Angelica Renier, Anna, Clorinde moglie di Pietro della Vecchia bravo Pittore, e Lucrezia moglie di Daniel Vandich Pittore di buon nome, tutte figlie, e diſcepole di Niccolò Renieri, ſi concitarono l' invidia dei migliori Pittori di Venezia per la bella riuſcita che tutte fecero nella pittura. *Boſchini fol.* 527.

Angelo Bigi Pittor Fiorentino fratello, e ſcolare del Francia: *vedi Francia Bigi.*

Angelo Bronzino Fiorentino ſcolare, ed amato come figlio dal Pontormo; compoſe i cartoni per gli Arazzi Ducali; dipinſe i ritratti di tutti gli Uomini Illuſtri di Caſa Medici; lavorò quadri per la Francia, e per altre Città: il ſuo ſtile fu dolciſſimo, vago, e di bello impaſto; i ſuoi diſegni a carboncino teneriſſimi, e perfettamente dintornati. Compoſe rime eroiche, e talvolta berneſche: fiorì nel 1570. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 273., e nell' *Elogio* 13. *Tom. VI. pag.* 115. (1).

Angelo Caroſello Romano dipinſe in San Pietro di Roma il bel quadro di San Vincislao Duca di Boemia. *Titi fol.* 12. Fu ſcolare del Caravaggio; morì d' anni 78. nel 1651.

Angelo di Donino Fiorentino eccellente diſegnatore, ed amiciſſimo di Coſimo Roſſelli; ſe il tempo che ſpeſe in diſegnare l' aveſſe impiegato in dipignere, ſarebbe riuſcito più glorioſo, e felice, giacchè ſtentò tutto il tempo di ſua vita, che terminò circa l'anno 1500. *Vaſari par.* 2. *fol.* 346.

Angelo Everardi, detto il *Fiamminghino*,

(1) Di Angelo Bronzino Sua Maeſtà ha due ritratti, ed altro quadro iſtoriato.

ghino, perchè figlio di Giovanni nativo della Fiandra, nacque in Breſcia l' anno 1647. imparò da Giovanni da Hert nativo d'Anverſa. Partito il Maeſtro per Vienna dove dimorava il fratello giojelliere dell' Imperatore Ferdinando III. paſsò ſotto la diſciplina di Franceſco Monti, detto il Breſcianino, e portò via tutta quella maniera, e colorito; partì poi per Roma: ſtudiò due anni l' opere di quei celebri Maeſtri, in particolare le battaglie del Borgognone, e di ritorno alla Patria, gradirono a molti l' opere, e la piacevolezza dei ſuoi coſtumi: poco tempo durò la gloria di queſto virtuoſo, mentre d' anni 31. paſsò all' altra vita. M. S.

Angelo Gaddi Fiorentino figlio, e ſcolare di Taddeo, ſarebbe per certo riuſcito uno dei primi Pittori di quel tempo, ſe la copia delle facoltà paterne non gli aveſſe intercluſa la via, attendendo alla mercatura, talchè morendo nel 1387. laſciò il valſente di cinquanta mila fiorini ai ſuoi figliuoli. Non è però, che per paſſatempo non dipigneſſe quadri ragionevoli, e riſtauraſſe con perfezione i moſaici. Mantenne ſcuola aperta di pittura, e Cennio di Drea vi ſtudiò 12. anni: viſſe 63. anni, e ripoſa nel ſepolcro dei ſuoi maggiori in S. Maria Novella. *Vaſari par.* 1. *fol.* 112.

Angelo Galli Milaneſe diſcepolo del Duchino: nella Collegiata di San Giorgio di Milano dipinſe la tavola di San Carlo affaccendato tra i languenti in tempo della peſte di Milano. *Torre fol.* 142.

Angelo Maini, e Tiburzio Maini principali Scultori Paveſi, lavorarono in piccole figure, come ſcrive il *Lomazzo*.

Angelo Maria Crivelli Pittore di ſcuderia Milaneſe: con il vero avanti gli occhi più dalla natura, che dall' arte fatto Pittore, ſi diede a dipignere animali con tanta eccellenza toccati, e finiti, che i primarj Pittori ſi provvedono di quelli per la compiacenza, che ne ritrovano. Viſſe in Patria, ove era Pittore dell' Eccellenza del Sig. Barone Martini,

Angelo Maſſarotti Pittore Cremoneſe, è ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1680., morì circa il 1726.

Angelo Michele Cavazzoni nacque in Bologna l' anno 1672. bramoſo di riuſcir Pittore fu poſto dai ſuoi parenti ſotto la direzione di Gio. Gioſeffo Santi, appreſſo del quale potè molto approfittarſi, per avere queſti una raccolta di belliſſimi diſegni d' ottimi Maeſtri. Paſsò a copiare alcuni dipinti dei più belli di Bologna, e la copia in piccolo, ch' egli fece della famoſa Riſurrezione di Annibale Caracci, eſpoſta all' Altare di S. Caterina da Bologna, riuſcì maravigliosa. Per l' intelligenza poi, che ha dell' Architettura diſegnò mirabilmente le più belle Fabbriche di Bologna per il Senatore Bargellini, ed alcune di queſte intagliò all' acqua forte. Copiò ancora le belle opere dei Caracci dipinte nel Salone del Palazzo del Senator Magnani Ambaſciatore in Roma, preſſo la Santità di Clemente XI., per la Citta di Bologna.

Ange-

Angelo Michele Colonna nacque l' anno 1600. in Rovenna (Diocesi di Como.) Accolto giovanetto in Bologna da un suo Zio, fu appoggiato a Gabbriello Ferrantino per il disegno, e per le figure, ed al Dentone per la quadratura. Riuscì tanto famoso in queste virtù, che unito con Agostino Metelli primo freścante, e quadratorista di Bologna, servì diversi Principi d' Italia. Chiamati in Ispagna da Filippo IV. ricevettero 400. scudi per il viaggio, 150. all' arrivo, 125. pezze da otto al mese 10000. lire d' ajuto di costa, e spese lautissime, con promesse di tutta la grazia Reale, se gli gradivano l' opere da farsi, le quali riuscirono di piena soddisfazione di S. M. sì per gl'inganni del Metelli nel fare stravedere in prospettiva, come del Colonna nelle figure così francamente compiute. Poco più d' un anno era passato, quando succedette la morte del Metelli, onde poco dopo ritornò il Colonna a Bologna, e nelle Chiese, e nei palazzi diede mano a tante nobilissime opere, che è uno stupore il vederle. Giunse felicemente all' età di 87. anni, e fu sepolto nella Chiesa di S. Bartolommeo. *Malvasia par.* 4. *fol.* 401., e nell' *Elogio* 18. *Tom. X. pag.* 121.

Angelo Michele Monticelli nacque in Bologna l' anno 1678. e fu scolare di Domenico Maria Viani, dal quale imparò quella forte macchia di tingere i suoi quadri, e sono paesi, mercati, battaglie, dirupi, e vedute, il tutto ben disposto, con quantità di figure, così ben mosse, e ben disposte, che fermano ogn' uno che le contempla. Se poi le frasche degli alberi introdotti da lui nei paesi non sono battute con quella franchezza, e con quella maestria che si ricerca, egli è ben degno d' un benigno compatimento, mercè che anni sono, perdette affatto la vista, della quale restò privo due anni intieri, dopo i quali acquistò uno spiraglio di luce da un solo occhio, il che lo rendette mirabile nel condurre a perfezione quadri, piccoli, e grandi, che piacquero a tutti.

Angelo Michele Toni nato in Bologna l' anno 1640. fu prima Maestro di scrivere, poi ministore, e da se per un genio naturale fatto Pittore si diede a dipignere in grande, ed in piccolo sul gusto di diversi Maestri, essendo passate oltre i monti opere di sua mano per il colorito, ed idee, per lavori di quei celebri Pittori; che si figurava imitare. In gioventù era di tanta forza, che levava pesi sterminati, e fece stupire gli Uomini più nerboruti, Morì in Patria il dì 16. Gennajo 1708.

Angelo Rossi Genovese nato l' anno 1671. imparò il disegno, e la scultura ott' anni da Filippo Parodi scultore Genovese. D' anni 18. entrò in Roma, e praticò l' Accademie del disegno, e dello studio sopra gli antichi Romani; tanto si avanzò, che fra gli altri Scultori comparve con un basso rilievo istoriato al naturale nel Gesù all' Altare magnifico di Sant' Ignazio, fu scultore dell' Eminentiss. Sig. Cardinal Ottoboni, per il quale condusse in S. Pietro Vaticano il nobilissimo Deposito di Papa Alessandro VIII. e di basso rilievo

con

con tutte le figure: il penſiero dell' Architettura fu del Sig. Conte Sanmartino. Morì in Roma nel 1715. e laſciò Franceſco Moderati Milaneſe d' anni 35. il quale col ſuo ſpirito, e leggiadria negli ſtucchi, e marmi ſoſtenne la gloria del Maeſtro, come ha fatto vedere in molti luoghi.

Angelo Saneſe: *vedi Agoſtino ſuo fratello*.

Angelo Vandernaute ſcritto al catalogo dei Romani Pittori.

Angelo Solimena di Nocera diſcepolo di Franceſco Guarini da Zolofra nacque nel 1630., e fu dei primi allievi del Cavalier Maſſimo Stazioni. Egli ſtabilitoſi ſu i buoni principj di quel Maeſtro, ſi poſe in cammino per quella ſtrada, che conduce all' acquiſto dell' arte, che ſono, il diſegno, la freſchezza del colore, ed il buon guſto del naturale, e del vero, quali coſe accompagnando ad una ragionevole, e grazioſa invenzione pote ſtare a petto di qualunque virtuoſo che fioriſſe tra' ſuoi: l' affetto della Patria, e forſe la libertà del ſuo genio fecero sì, che in ſuo cuore non penetraſſe l' ambizione della gloria, e delle ricchezze, che ſono il dolce alimento delle virtù: ſicchè dell' opere ſue, molte ve ne ſono in quei paeſi d' intorno; e da quella ſolamente che dipinſe per Napoli entro la Chieſa di S. Maria delle Grazie in Contrada Manneſi, ove figurò la Madonna, S. Giovanni, e S. Gregorio, può certamente vederſi quanto fuſſe valoroſo il di lui pennello. Uomo di bell' umore, e di gran bontà di vita, tal che inclinato a darſi bel tempo in coſe

innocenti, dipigneva ſolo, quando ve lo portava il genio: ebbe in diletto la poeſia, e meritò eſſere confidentiſſimo di Bened. XIII. dal tempo in cui era Duca di Gravina, e poi Cardinale viſitandolo anche in ſua Caſa in Nocera; e per una certa ſua naturale allegrezza, libero da ogni male ſi conduſſe fino a gl'anni 86. di ſua età nel qual' anno laſciando le ſpoglie mortali ceſsò di vivere intorno la metà del ſecolo 1700.: avendolo il Cielo ſerbato sì lungamente in vita affine poteſſe conſolarſi nei glorioſi progreſſi del Signor Franceſco ſuo degno figlio, e diſcepolo; venuto in tanta ſtima dell' arte, ſicchè il mondo ſembra oramai innamorato di ſua virtù: di modo che l'arte medeſima, la natura, e il Cielo colmandolo di tanti, e peregrini ſuoi doni han voluto moſtrare, in uno, le ſparſe bellezze della Pittura, e l' eſempio maggiore dell' umano ſapere.

Angelo Gabbriello Pio, Scultor Bolognese rinomatiſſimo, dotato dalla natura di un genio particolare a quella bell' arte, nella ſcuola di Andrea Feraeù, altri vogliono in quella del celebre Giuſeppe Marerizza, riuſcì quel grand'uomo, che ora tutta l'Europa riconoſce nelle ſue ſtatue e baſſi rilievi di marmo. Fu eſatto e puntuale nelle ſue operazioni. L' Accademia Clementina ne fà la Vita a *car.* 245. della ſeconda parte dichiarandolo ſuo Accademico.

Angelo detto il Siciliano, Scultore, nel Duomo di Milano ſcolpì una Santa Maria Maddalena ſoſtenuta da quattro putti, che vien applaudita co-

me opera di buon Maeſtro. Fu pure Architetto, e di ſuo diſegno è il Portico di S. Celſo in detta Città. *Vaſari 3 par. a car. 21.*

Angelo Malavena, Pittore paeſiſta di Bologna, nella Sagreſtia di S. Salvatore dipinſe in concorrenza di altri valenti uomini, diverſi paeſi con figure. *Paſſeggier diſingannato a car. 103.*

Angelo Naudi di nazione Italiano, diſcepolo di Paolo Veroneſe, in ſua gioventù portatoſi a Madrid, colla ſua bella maniera di dipignere appreſa da sì eccellente Maeſtro, piacque tanto al Monarca Filippo, che lo volle al ſuo ſervizio ed operare lo fece non men nei Palazzi Reali, che nelle Chieſe di quel vaſto Regno. Per il ſolo Angelo Cuſtode dipinto alla maniera e guſto di Paolo, preſſo il Pulpito della Chieſa del Carmine, quando altro non aveſſe operato, merita che ſia noto il ſuo nome, e alla poſterità ſi traſmetta. *Palumino car. 319. Tom. 2.* Un aſſai bel quadro di coſtui è poſſeduto da S. E. il Sig Conte d' Attalaja Generale dell' Armi di S. M.

Angelo Roſſis Pittor Fiorentino lavorò di quadratura e di proſpettiva a freſco ed a olio. Dimorò lungo tempo in Venezia, dove anche finì di vivere l'anno 1742. Dipinſe a freſco la gran Sala nel Palazzo dei Signori da Lezze Patrizj Veneti. Lavorò anche di figure, ma non riuſcì così bene come nell' architettura.

Angelo Sarzetti, Pittore, ricordato nella Vita del Cignani, di cui fu ſcolare.

Angelo Treviſano, Pittor Veneziano, viſſe in Patria con riputazione di buon figuriſta, ed ottimo ritrattiſta.

Aniello Roſſi Napoletano, ſcolare del Giordano, copiò molto bene le opere del ſuo Maeſtro, da cui fu condotto in Iſpagna, ove dalla Corte ebbe onorevole ſtipendio, che gli ſervì per vivere agiatamente. *Dominici Tom. 3. a car. 447.*

Anna Felicita Neubergera figlia di Daniello d' Auguſta, che le fu Maeſtro a olio, a gomma, e con cera formò quadri, e figure mirabili; intagliò iſtorie in piccole noccivole di ceraſe, e Crocifiſſi tanto minuti, che paſſano per un forame d' ago. *Sandrart fol 385.*

Anna Maria Perintia figlia di Giorgio Scultore atteſe anch' eſſa all' arte, ma in diverſa materia del Padre, quello in marmi, e queſta in cera lavorò ritratti ſomigliantiſſimi, a ſimilitudine d' Aleſſandro Abbondio, il quale meſcolava i colori con la cera, di modo che riuſcivano al naturale dipinti. *Sandrart fol. 337.*

Anna Maria Scurmana, nacque in Utrecht l' anno 1607. fu un portento della natura nel leggere di tre anni, nel diſegnare di ſei, nel dipignere fiori, e nello ſcolpire in legno, e cera naturali ritratti; quanto portentoſa coi pennelli, e con gli ſcalpelli, altrettanto con la penna, e con la lingua fu prodigioſa in Filoſofia, in Teologia, e in diverſità di linguaggi; teneva aſſidue conferenze, e diſpute con i più eruditi Sapienti. L' anno ſeſſanteſimo fu l'ultimo di ſua vita. *Sandrart fol. 379.*

Anna Metrana Turineſe, una delle più celebri Pittrici, che ſia viſſuta

nel

nel Mondo; questa coi pennelli alla mano nel dipignere ritratti al naturale, avanzò la gloria dei migliori ritrattisti, avendo in questi superato la Madre ancora essa gran Pittrice.

Anna Smyters di Gant, moglie di Gio. Heer primario Scultore di Fiandra, e Madre di Luca gran Pittore, e Poeta: questa lodatissima Pittrice si dilettò istoriare quadretti di minutissime, e quasi invisibili figure: fra le altre sue operazioni dipinse un Molino a vento con sue vele distese, il mulinaro carico d' un sacco, un cavallo, un carro, e gente, che passava vicino a quello, e pure tutto il lavoro si poteva coprire con un grano di fava: relazione di Carlo *Vanmander*, riferito dal *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 152.*

Anna Angosciola, sorella della famosa Sofonisba, nobile Cremonese, fu anch' essa valente Pittrice, e si distinse nei ritratti naturali, e somigliantissimi, che fece per le più nobili Dame di Cremona sua Patria. Vivea negli anni 1570. come scorgesi in un suo ritratto, ora posseduto da S. E. il Sig. Marchese D. Luigi di Menefes, Vicerè dell' Indie. Di questa virtuosa fà menzione *Antonio Campi* in un manoscritto conservato da *Pietro Guarienti* Scrittore delle Giunte a cotesto Libro.

Anna Seger Miniatrice Fiamminga.

Anna, o sia Annella di Rosa, Pittrice Napoletana, discepola del Cavalier Massimo Stanzioni, di grande abilità nel disegno, impiegata dal suo Maestro nel far abbozzare i suoi quadri. Fece anche molte opere da sè, e tra queste i due soffitti nella

Chiesa della Pietà dei Turchini, l' uno colla nascita, l' altro colla morte di Maria Vergine. Fu celebrata nei suoi scritti da *Paolo dei Mattei*, e da altri Scrittori, come da testimonianza fattane da *Bernardo dei Dominici* nella 3. parte delle Vite dei Pittori Napoletani a *car. 96.*

Annibale Caccavello Scultore Napoletano, il quale fioriva nel 1560. ha molte dell' opere sue sparse per le Chiese di Napoli, e di altri luoghi. *Sarnelli fol. 130.*

Annibale Caracci nacque in Bologna l' anno 1560. fu fratello minore d' Agostino, e cugino di Lodovico, dal quale imparò quel gran misto Correggesco, Parmigianesco, e Tizianesco: fu d' ingegno vivace, e animoso, compendioso, facile, e spedito. D' anni 18. comparve in pubblico con due tavole d' Altare, e per meglio francarsi in quella vasta maniera imparata, volle in persona vedere l'opere più famose di Parma, e di Venezia, ed acquistò tali cognizioni, che superati tanti emoli, che lo dispregiavano, come scorretto, e ladro dell' altrui fatiche, ebbe l' onore d' essere ricercato da Principi e da qualificati Signori. Col tempo aggiunse a tanti studj la veduta di Roma, che moderò quel gran fuoco, e l' avvalorò di grazia tanto singolare, che applicato alla famosa Galleria Farnese riuscì l' opera più magnifica, che uscisse mai da' suoi pennelli. E' indicibile il riferire i disegni, ed i tanti quadri in grande, in piccolo, a olio, ed a fresco, sì pubblici, come particolari,

lari, che dipinſe; le ſtampe, e gli Autori ne danno gran contezza; in quelli ſi leggono i dolci prezzi, per i quali lavorò; la modeſtia, con la quale viſſe; il veſtire dimeſſo, e quaſi abietto; la naturale ſemplicità; il contraggenio con Agoſtino; e l' infermità, che l' anno 1609. non potè ſuperare in Roma, dove con pianto univerſale accompagnato da tutti i Profeſſori del diſegno alla Rotonda reſtò ſepolto. *Malvaſia p. 3. fol. 357. Bellori f. 19. Sandrart fol. 178., e ved. il Tom. VIII. Elogio 15. pag. 97.* (1).

Annibale Caſtelli Bologneſe, ſcolare di Pietro Faccini; ſebbene diede nel vizio del Maeſtro, cioè di caricare troppo i nudi, ed eſorbitare nei contorni, comparve però lodevolmente nella pubblica Chieſa di San Paolo con due quadri a olio, ſi buttò poi al freſco, particolarmente alla quadratura, e molte coſe compì. *Malvaſia par. 3. fol. 568.*

Annibale dall' Her, ſcolare di Lorenzo Coſta, è riferito dal *Malvaſia*.

Annibale Fontana Milaneſe, famoſo, e diligente Scultore, i di cui lavori s' ammirano ſopra il Fronteſpizio della Porta di mezzo di San Celſo, nelle Sibille, nei Profeti, nella Natività di Gesù Criſto, ed in tanti altri luoghi: fu rariſſimo Intagliatore in criſtallo, in agate, in corniole, in ſmeraldi, e zaffiri: intagliò una caſſetta di criſtallo per il Duca di Savoja, che gli fu pagata ſei mila ſcudi. *Borghini fol. 564.*

Annibale Paſſari Modeneſe giovane di grande ſpirito, che d'anni 17. comparve nel Duomo con un publico quadro; in età giovanile. *Vidriani fol. 140.*

Annibale Leonzi Pittor Perugino, morì nel 1706. *Leone Paſcoli* nelle Vite dei Pittori Perugini ne deſcrive la vita a *car.* 213. Viſſe anni 83.

Annunzio Galizzj da Trento, celebre Miniatore, ed acclamato per la di lui figlia nominata Fede, che nelle miniature, e nella pittura ſeguì la maniera dei più bravi Pittori di Milano; fioriva nel 1600. *Lomazzo, idea del Tempio fol. 163.*

Anſelmo Canneri Veroneſe, diſcepolo di Giovanni Carotto, operò molto a olio, ed a freſco, alla Soranza in ſu il Teſino, ed a Caſtel Franco, nel Palazzo dei Soranzi, ed anche nella Città di Venezia: fu molto in ſtima queſto Pittore, e fiorì circa il 1500.

Anſelmo Fiammingo, ſcolare di Luca Giordano, così eſattamente copiò le pitture del ſuo Maeſtro, che difficilmente dagli originali diſcernonſi. Se la morte in giovenile età colto non lo aveſſe, certamente è da credere, che da sè dipinto avrebbe con ottimo guſto, e laſciato memorie degne del ſuo talento. *Bellori* nella

(1) Preſſo Sua Maeſtà il Re di Pollonia conſervaſi ora la famoſiſſima elemoſina di S. Rocco, e la ſingolare Aſſunta, tutte e due opere eſimie di Annibale; come pure altro quadro grande, in cui è rappreſentato l'Onore colle ali agli omeri, e corteggiato da varj puttini, ed un *Ecce Homo* di ſingolar maniera Correggeſca; e la famoſa Madonna, detta comunemente della Rondinella; ed un Ritratto di un ſuonatore amico di Annibale, chiamato il Maſcaroni, di particolare maniera: quali quadri tutti furono della Galleria Eſtenſe; ed altri tre pezzi pure ſforiati.

la Vita del Giordano a *car.* 389.

Antiveduto Grammatica Saneſe, così detto, perchè gravida la madre, volendo contro il conſiglio del marito partire per Roma, ſorpreſa dai dolori del parto, lo partorì in un' Oſteria, ed il padre, che aveva preveduto l' accidente vi poſe il nome d' Antiveduto; riuſcì bravo Ritrattiſta, buon Pittore, e franco Poeta: campò 55. anni, e morì nel 1626. *Baglioni fol.* 292. *Vedi Imperiale*.

Antonello da Meſſina, creato Pittore dalla natura, andò in Fiandra, ebbe il ſegreto da Giovanni da Bruges di dipignere a olio, e fu il primo che lo portaſſe a Venezia circa l' anno 1430. viſſe anni 49. *Vaſari par.* 2. *fol.* 281.

Antonello, detto ancora *Antonino da Meſſina*, o *Barbalunga*, fu un bravo allievo del Domenichino, e ſi vedono opere pubbliche in Roma di ſua mano, particolarmente in San Silveſtro a Monte cavallo: fu di Caſa Ricci. *Ved. l' Elogio* 23. *Tom. I.*

Antonia Pinelli Bologneſe, fu Donna ſapiente, intendente, Pittrice, diſcepola, e protetta da Lodovico Caracci, ſopra i diſegni del quale nella Chieſa della Santiſſima Nunziata di Bologna dipinſe la Tavola del S. Giovanni, nella quale ritraſſe a piedi ſe ſteſſa, e Gio. Batiſta Bertuſio ſuo Conſorte, e degno Pittore. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 270.

Antonia di Liguoro Dama Napoletana del Seggio di Porta Nuova, avendo fin dalla fanciullezza atteſo all' acquiſto di tutte le più rare ſcienze,

che un' Anima nobile maggiormente illuſtrano, invoglioſſi oltremodo della Pittura, quindi con tal connaturale inclinazione ſi portò all' acquiſto di tal arte, conducendo a perfezione moltiſſime opere, nelle quali ſi ammira la dolcezza del colorito, l' eſattezza del diſegno, ed un tal finimento, che ſomma piacevolezza apportano a chiunque le mira. Viſſe felicemente in Patria riverita, ed ammirata da ogni ſorta di perſona per le ſue rare, ed egregie qualità, fu moglie del degniſſimo Conſigliere D. Giacomo Salerno.

Antonio Abbondio, detto l' *Aſcona* del Lago maggiore, imparò la ſcultura, e fece una Venere, ed un Cupido in Milano. *Lomazzo fol.* 682.

Antonio Allegri da Correggio, dalla Patria nominato il famoſo *Correggio*, fu ſcolare del Frati, poi d' Andrea Mantegna, ma la natura ſuperò l' arte, ed il Maeſtro, e lo coſtituì in poco tempo l' eſemplare delle belle idee, delle bocche ridenti, dei vaghi colori, dei dorati capelli, dei ſcorci ſtupendi, delle pieghe andanti, delle bizzarre invenzioni, e dei fondati componimenti, i quali dai Pittori paſſati, e dai venturi furono, e ſaranno ſempre ammirati, ſtudiati, ed imitati, finchè dureranno le nobiliſſime Cupole del Duomo, e di S. Giovanni di Parma, i dipinti in Modena, in Reggio, in Mantova, e nelle più famoſe Gallerie del Mondo, che a prezzi eſorbitantiſſimi cercano l' opere ſue. Alcuni Scrittori dopo aver parlato con giuſtizia di queſto degno ſoggetto ſi ſon laſciati traſportare dalla

medeſima paſſione di *Giorgio Vaſari* poco amorevole coi Pittori Lombardi ed hanno maltrattato il Correggio in ordine agli umili ſuoi natali, e ſtentate fatiche per guadagnare da vivere alla ſua povera famiglia, contento d' ogni prezzo anco vile per le ſue rare pitture, ma hanno dipoi ritrovato eſſere egli nato in una nobil Città, e non in un Villaggio come diſavvedutamente fu detto nell' Elogio decimoterzo del Tom. V. di queſta Raccolta, ed hanno poſcia conoſciuto eſſere egli diſceſo da una delle più illuſtri famiglie, e imparentato con la gente più nobile di quella Città: educato in ogni ſorta di buone Arti, cioè nella Filoſofia, Mattematica, nella Pittura, nell' Architettura, e nella Scultura, per conſeguire le quali praticò coi Profeſſori più rinomati di quei tempi. Fu padrone di Poderi, e di Caſe, e oltre le facoltà da lui acquiſtate nella pittura, col mezzo della quale riportò ricchiſſime, ed abbondanti ricompenſe, laſciò a Pomponio unico ſuo figlio una pingue eredità di Beni paterni, e materni. Tutto ciò reſta dedotto da pubblici autentici iſtrumenti, con ſomma fatica finalmente comparſi alla luce, ed alle ſtampe di Bologna pochi anni ſono; mediante le continue fatiche, e diſpendioſe diligenze di Lodovico = Antonio David, del quale ſi parlerà a ſuo luogo. Viſſe

dunque onoratamente, qual nacque, e ripieno di gloria, e di criſtiane operazioni morì nel 1534. di anni 40. e nel Chioſtro dei PP. Franceſcani di Correggio ebbe onorevole ſepoltura nel ſepolcro dei ſuoi maggiori. *Ved. il Tom. V. Elogio 13. pag. 107.*

Due piccole gioje di queſto Autore ammiranſi nell' ampia raccolta di rare pitture poſſeduta dal Sig. Giuſeppe Smith Conſole della Gran-Brettagna; e ſono la Maddalena in piedi, e la bella Cingarina detta del Correggio (1).

Antonio Antoniano da Urbino Pittore, allievo di Federigo Barocci.

Antonio Badile Veroneſe memorabile per l' opere ſue, e per eſſere ſtato zio, e maeſtro del famoſo Paolo Veroneſe. *Sua vita la ſcrive il Pozzo a car. 59.*

Antonio Baleſtra nacque in Verona, l' anno 1666. applicato alle Lettere umane ſi ſentì chiamare dal genio alla pittura, che però ſotto Gio. Zoffis conſumò un' anno nel diſegno; mortogli dipoi il padre, e perſuaſo dai fratelli di attendere alla mercatura, a quella ſi applicò fino all' età di 21. anno. Paſsò intanto a Venezia, e nella ſcuola del degno Pittore Antonio Bellucci ſtudiò per tre anni. Venne a Bologna, d' indi a Roma, dove diretto dal celebre Carlo Maratti, diſegnò l' antico, l' opere di Raffaello, d' Annibale Caracci, e d' al-

(1) La rinomatiſſima Natività di Criſto, detta comunemente la Notte del Correggio; la gran Tavola di S. Pietro Martire, quella di S. Sebaſtiano, come pure l'altra di ſua prima maniera con più Santi; ed il ritratto del Medico, e la mirabile e non mai abbaſtanza lodata Maddalena, detta per vezzo la Maddalenina del Correggio, parti tutti ſingolariſſimi di quel maraviglioſo Artefice, dalla Galleria Eſtenſe ſono ora paſſati ad accreſcere il luſtro, e lo ſplendore della doviziosiſſima Galleria di S. M. il Re di Polonia ed Elettor di Saſſonia.

d' altri Maeſtri, ſicchè franco nel diſegno, a concorrenza d' altri ſtudioſi meritò il primo premio nell' Accademia di San Luca, l' anno 1694. Ritornato alla Patria, fece vedere quanto di perfezione aveſſe acquiſtato. Rivide Venezia, e dipinſe nelle Chieſe di S. Pantaleo, e nelle Scuole del Carmine, e della Carità, e ſpedì a Bolzano un quadro per quel Magiſtrato. Si vedono le ſue opere in Verona nei Padri Carmelitani Scalzi, in S. Niccolò, nella Compagnia della Santiſſima Trinità, in S. Tommaſo, e nelle Stimate. Il dipinto di queſto ſavio Pittore ſarà ſempre gradito da tutti per un certo miſto Raffaelleſco, Carraccefco, e Correggeſco, che ſommamente diletta. Viſſe in Venezia. Morì circa l' anno 1734.

Antonio Begarelli uno dei più aggiuſtati Scultori, e Plaſtici, che mai vedeſſe la ſua patria di Modena. I Preſepi, i Sepolcri con le Marie, i Depoſiti, i Santi, e le Statue di terra cotta da lui formate, ſono così bene inteſe, eſpreſſive, e naturali, che tirano lo ſtupore ad ammirarle. Fra gli altri lavori è famoſo il Depoſito di Gesù Criſto dalla Croce, nella Chieſa di S. Margherita, PP. Zoccolanti, nel quale il celebre Correggio, in ſua compagnia formò tre figure. L' opere di queſto valentuomo vedute dal Buonarruoti, in atto maravigliofo ebbe a dire: *Se queſta terra diventaſſe marmo, guai alle Statue di Roma*. Coi ſuoi modelli ſervì il Correggio per la Cupola del Duomo di Parma; lavorò in Pavia, in Parma, ed in

Reggio; con Lodovico ſuo nipote operò in Anverſa, ed in altre Città; l' anno 1555. chiuſe gli occhi alla luce, e nel ſepolcro dei ſuoi maggiori, in San Pietro, ebbe il ripoſo. *Vidriani fol.* 46.

Antonio Bellucci Cittadino Veneziano nato l' anno 1654. ha imparato il diſegno, ed il dipignere da Domenico Difinico Gentiluomo da Sebenico Città della Dalmazia, e dopo eſſer comparſo con buon' impaſto di colore in pubblico, con tavole d' Altare in Venezia, in Verona, ed in altri luoghi, ſi portò a Vienna, dove godè l' onore di Pittore della Real Maeſtà di Gioſeffo I. Re dei Romani.

Antonio Bos intagliò di propria maniera in acqua forte, ed a bulino, ſi vedono di ſua mano le figure dei Libri di tutte l'opere di Monſieur Deſarguè Geometra, e Mattematico, che fu Maeſtro di proſpettiva nell' Accademia di Parigi, e ſtampò un Libro di dette lezioni, le quali ſono molto ricercate da i dilettanti. *Baldinucci fol.* 7.

Antonio Burino nato in Bologna l' anno 1660. non meno del ſuo Maeſtro Domenico Canuti comparve da giovinetto ferace nel diſegno, e nel colorito, che però con il maneggio univerſale dei ſuoi pennelli, a olio, ed a freſco entrò nei Palazzi, e nelle Chieſe dentro, e fuori di Bologna, ammirandoſi in tutte l' opere ſue vivacità, prontezza, e ſpirito pittoreſco, che laſceranno adito ai venturi Scrittori di ſcriverle con più libertà, giacchè viſſe in Patria queſto modeſto Pittore. *V. Barbera Burini.*

Il

Il Palazzo dei Signori Marcheſi Albergati in Campagna poco diſtante dalla Città di Bologna tutto dipinto a freſco è una evidente prova del valor pittoreſco di coſtui, il quale al ſuo tempo ſi diſtinſe per il migliore della ſua ſcuola Bologneſe, e ſe aveſſe continuato a dipignere col guſto di queſta ſua opera, avrebbe uguagliato i più bravi Autori che in quella celebre ſcuola fiorirono. Morì nel 1731. (1).

Antonio Buſca Milaneſe ſcolare di Carlo Franceſco Nuvolone, e d'Ercole Procaccino Iuniore; dopo una pratica ſufficiente nel diſegno, andò a Roma con Giovanni Ghiſolfi, poi ritornò ſotto il ſecondo Maeſtro, col quale andò a dipignere a Turino, e fu regalato da quell' Altezza Reale d' una Medaglia d' oro. Ritornato in Patria, ſtabilì l' Accademia nella Biblioteca Ambroſiana, che da 20. anni, per certe diſcrepanze dei Profeſſori, s' era perduta: queſto vivace, e pronto Pittore laſciò belle memorie dei ſuoi pennelli per le Chieſe interiori, ed eſteriori di Milano: ſebbene oppreſſo dalla podagra, che gli vietava il reggerſi in piedi, pure ſopra una ſedia girante ſtava al treppiè per travagliare ſopra le tele; terminò la vita nel 1686. negli anni 61. e fu ſepolto in S. Gio. Laterano, dove laſciò erede la Scuola del Santiſſimo, purchè provvedeſſe la moglie di ſufficiente, e d' onorevole mantenimento. M. S.

Antonio Calcagni da Recanati Scultore, e Fonditore, ſcolare di Girolamo Lombardi, detto il *Ferrareſe*;

gettò molte ſtatue dei Pontefici per la Marca; fece i dodici Apoſtoli d' argento alla S. Caſa; morì d' anni 57. nel 1593. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 223.

Antonio Calza nato in Verona l' anno 1653. portato da un naturale iſtinto al diſegno, lo ricercò in Bologna nella ſcuola di Carlo Cignani. Ritornato in Patria, dal vedere le Battaglie del Borgognone, tanto s' invaghì d' andarlo a viſitare in perſona a Roma, che là giunto, copiò opere diverſe di quel gran Maeſtro, ricevendo dal medeſimo non ordinarj documenti; ſicchè datoſi totalmente alle battaglie, ed ai paeſi toccati con grazia Puſſineſca è comparſo più volte nelle Gallerie dei Principi, e Cavalieri Italiani, ai quali è ſommamente gradito il ſuo dipignere di forza, ameno, e di grande invenzione: viſſe in Bologna. *Morì nel* 1714.

Antonio Campi Cremoneſe Scrittore, Architetto, Coſmografo, Pittore, e Cavaliere, imparò da Galeazzo ſuo padre, poi da Giulio ſuo maggior fratello. L' anno 1575. compoſe un Libro intitolato: *Croniche di Cremona*, dedicato a Filippo II. Re delle Spagne, dal quale fu molto onorato, ſiccome da Gregorio XIII. il quale per i ſervizi preſtati alle fabbriche Romane, lo creò Cavaliere dell' Abito di Criſto; quando, e dove moriſſe non ne parlano il *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 15. nè il *Baldinucci par.* 2. *ſect.* 4. *fol.* 86. nè il *Lamo a fol.* 86.

Antonio Carra Scultore in Breſcia, me-

(1) Un gran pezzo iſtoriato di lui è nella Galleria di Sua Maeſtà.

memorabile per le ſtatue condotte nella Chieſa di San Fauſtino all' Arca, dove ripoſano i Corpi dei Glorioſi Ss. Fauſtino, e Giovita Protettori di quella Città. Giovanni Carra anch' egli comparſe in detta Chieſa con la ſtatua di S. Benedetto; ed in altri luoghi deſcritti nella tavola dell' *Averoldi*, e del *Cozzando a fol.* 131.

Antonio Caracci figlio ottenuto da Agoſtino in Venezia, fu educato nella Pittura da Annibale ſuo Zio, che lo conduſſe a Roma, dove acquiſtò gran guſto, e ſapere per quelle Accademie, comparendo i ſuoi nudi i più riſentiti, bene inteſi, e meglio dintornati di qualſiſia gran diſegnatore. Col favore del Cardinal Tonti dipinſe due Altari, con i laterali a freſco in S. Bartolommeo all' Iſola, e ſi portò con tanto valore, che aſceſe il Quirinale, dove egregiamente ſpiccò il ſuo talento. Intanto che s' andavano preparando alte commiſſioni, tanto gradite ai Cavalieri Romani, s' ammogliò, ma per eſſere di natura debole, e gracile, vi laſciò la vita d' anni 35. e di noſtra ſalute 1618. Diſpiacque a tutti la morte di sì degno ſoggetto, il quale ſi ſperava (fino dallo ſteſſo Guido, che più volte ſi ſervì dell' opera ſua) doveſſe uguagliare, ſe non avanzare i Progenitori. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 5. *e* 17. *Baglioni fol.* 150.

Antonio Caſſone di naſcita Anconitano, ma allevato nella ſcuola di Bologna, Uomo di bell' ingegno, e che molte virtù poſſedeva, cioè del ſuono, della proſpettiva, dell' architettura, della ſcultura, e di colorire belle ſtoriette di cera in minute figure. In Roma diede varj diſegni per Monaſteri, Palazzi, e Chieſe; lavorò belle galanterie di legno; diſegnò un bel Libro di capricciose fontane; ſervì il Duca di Bracciano; fu ſalariato con 200. ſcudi annui dal Conte d' Altemps. Senza aver mai patita infermità alcuna, nè adoperato occhiali nel corſo di 75. anni, paſsò all' altra vita in Roma, nel 1634. *Baglioni fol.* 339.

Antonio Cerva Bologneſe Miniatore famoſo in frutti, in uccelli, e in quadrupedi, imparò da Paolo ſuo Padre; fiorì nel 1620. *Maſini fol.* 614.

Antonio Circignano, detto il *Pomerancio*, perchè nativo dalle Pomerancie, (Stato di Toſcana) imparò da Niccolò ſuo Padre, e gran tempo l' ajutò nelle fatture, che andava dipignendo in Roma. Dopo la morte del Padre dipinſe in varie Chieſe, e Gallerie Romane. Per la franchezza del diſegno fu più volte impiegato a ſervire i Collegj con bizzarre invenzioni per pubbliche Diſeſe, come pure altri ſuoi diſegni furono dati alle ſtampe dagl' Intagliatori. Invecchiato volle pigliar moglie d' età giovanile, che ben preſto gli partorì la morte, mancando negli anni 60. ſepolto in S. Luca. *Baglioni fol.* 302.

Antonio Coypel di Parigi figlio di Noel Coypel, Direttore dell' Accademia Reale di Parigi, e di Roma, è ſtato allievo di ſuo Padre in Roma, ſtudio ſopra l' opere di Raffael-

faello, di Michelagnolo, d' Annibale Caracci, e ſopra le ſtatue antiche, altresì in Lombardia le opere di Tiziano, di Paolo Veroneſe, e del Correggio: divenuto dunque perfetto Maeſtro, ritornò a Parigi, dove fece quantità di lavori da cavalletto, molti per le Chieſe, e per le Caſe Reali; dipinſe la Volta della Cappella di Verſailles, e quella di Samam, parimente la famoſa Galleria nel Palazzo di S. A. R. Monſignore il Duca d'Orleans Reggente di Francia, il gran Salone del Palazzo della Principeſſa di Montauban, molti quadri per le tappezzerie del Re, ed i ſoggetti per le Medaglie, che ſi ſono formate per la Storia Metallica di Luigi il Grande. Ha goduto l' onore d' inſegnare la Pittura alla ſudd. Altezza Reale, avantichè fuſſe Reggente, e queſto Gran Principe ſi faceva un gran piacere nel dipignere opere per divertimento, con quella Superiorità di genio, che aveva per la Guerra, per la Pace, per tutte le Arti, e Scienze, in un felice, e sì grande Governo. Il genio di S. A. per la Pittura ſi conoſce più particolarmente nei trenta Quadri, che ha dipinto, cavati dalla Favola greca degli Amori innocenti di Dafne, e Cloe, che ſono ſtati rappreſentati in Arazzi, e intagliati (onore queſto ſublime per la Pittura.) Antonio Coypel fu primario Pittore del Re, e di S. A. R Monſignore il Duca Reggente, Direttore della Regia Accademia di Pittura, e di Scultura, creato Cavaliere dalla Maeſtà del Re, con lettere di Nobiltà per

sè, e per i ſuoi Diſcendenti, altresì nell' Accademia delle belle Lettere, le quali profeſsò in verſi, e in proſa, come fece nei Precetti, ed Inſtruzioni, ſopra la Pittura, dati a Carlo Coypel ſuo figlio, il quale benchè fuſſe di prima età, tuttavolta fu dell' Accademia Reale, e occupatiſſimo per le opere del Re. I principali dipinti d' Antonio veggonſi con gloria alle ſtampe. *Ved. il Tom. XII. Elogio* 18. *pag.* 129.

Antonio Coyzevox d' origine Spagnuolo, nato in Lione nel 1640. da fanciullo atteſe alla Scultura; in età di anni 17. andò a Parigi, ove lavorava Luigi Lerambert, e dopo aver travagliato ſotto i più abili Scultori del ſuo tempo, fu dal Cardinale di Fuſtembergh (che fecegli fare opere diverſe) condotto in Alemagna. Al ſuo ritorno, il Re gli ordinò molte ſculture per i ſuoi Caſtelli, e Giardini di Verſailles, di Marlì, e di Trianon; in queſti luoghi ſi oſſerva con iſtupore, quantità di Sculture in ogni genere dallo ſcalpello di queſto inſigne, e perfettiſſimo Artefice condotte. Fece di getto in bronzo le Statue di Luigi XIV. il Grande, in forma equeſtre, e pedeſtre. Continuò a travagliare nella ſtanza, che per tale effetto (ſervendo anche di Scuola agli altri) gli aſſegnò nel Lovvre il Re. Fu Direttore dell' Accademia della Pittura, e della Scultura, e dichiarato Rettore.

Antonio Danti, Diſegnatore, e Scrittore Perugino. Da queſta Caſa uſcirono altri Valentuomini, come nella Tavola dei Cognomi ſi può vedere.

Anto-

Antonio del Cerajuolo Fiorentino, fu discepolo di Ridolfo Ghirlandajo, poi di Lorenzo del Credi, dal quale imparò far bellissimi ritratti. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 110.

Antonio della Cornia Pittore Romano scritto al catalogo degli Accademici di S. Luca di Roma. Contraffaceva per eccellenza gli originali antichi.

Antonio da Crevalcore (Stato Bolognese) di Casa Leonelli, Musico, e Pittore celeberrimo in fiori, in frutti, in animali, ed in ritratti, molti dei quali si vedono con sottoscrizione del suo nome: fioriva nel 1490. *Masini fol.* 614.

Antonio di Donino Mazzieri Fiorentino, gran disegnatore, bravo in dipignere cavalli, e paesi; imparò dal Francia Bigio. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 227.

Antonio da Ferrara Pittore, fece molti bei lavori in Urbino, ed in Città di Castello: fiorì circa il 1500. *Vasari par.* 2. *fol.* 114.

Antonio dai Monti così detto perchè abitava nel Rione dei Monti in Roma, nominossi ancora *Antonio dai Ritratti*, perchè in quelli si portò tanto bene, che Papa Gregorio XIII. si compiacque fermarsi più volte al modello, acciocchè col verisimile originale potesse il povero Pittore ajutarsi, onde tutti i Dilettanti cercavano il ritratto del Papa di sua mano: seguì sempre a far ritratti fino agli anni 50. quando circa il 1588. uscendo una mattina di casa fu gettato a terra da una Bufala la quale lo sottomise, e tanto lo calpestò, che rese l'ultimo respiro. *Baglioni fol.* 56.

Antonio dal Sole, detto dai paesi, i quali dipigneva colla sinistra mano, e con la quale ancora scriveva: fu scolare dell' Albano, e Padre di Gio. Gioseffo, bel Pittore Guidesco. Seguì sempre a dipignere paesi, nei quali si ritrova una bella battuta di frasca, siti ameni, e fortezza di colore: morì ottogenario nel 1677.

Antonio Domenico Gabbiani Fiorentino scolare di Vincenzio Dandini, ed in Roma di Ciro Ferri: riuscì con buon colorito, con migliore invenzione, e con massimo disegno in istorie, in paesi, in architettura, ed in animali. Per quanto si vede nell' opere sue, si può dire uno dei principali Pittori della sua Patria: per il Gran Principe Ferdinando dipinse un Apollo, la caduta dei Giganti, nei mezzanini, mescolata di rilievo, e di colorito a fresco, al Poggio Accajano il soffitto con medaglie attorno alla stanza: nelle Monache d' Annalena il soffitto della Chiesa, similmente con rilievo, e con colorito, ed altre pubbliche, e private operazioni. Terminò la Cupola di S. Maria Maddalena dei PP. Cistercienſi, riuscita perfettamente compiuta, e gradita da tutti gli Amatori delle buone Arti, nacque l' anno 1652. e visse in Patria ove morì nel 1726. *Ved. il Tom. XII. Elogio* 8 *pag.* 67.

Antonio Fantose, Michel Rochetet, Gio. Santon, Girard Michel Pittori e Scultori al tempo di Francesco I. Re di Francia: furono eccellenti nei disegni per i Grotteschi, che dipinsero nei Palazzi Reali,

ſervirono ancora per i modelli agli ſmalti di Limoges. *Felibien. par.* 3. *fol.* 78.

Antonio Filarete Scultore Fiorentino, con Simone fratello di Donatello in 12. anni fece le Porte di bronzo di S. Pietro di Roma, per ordine di Eugenio IV. che fu creato Pontefice l' anno 1431. Dopo tal lavoro fu condotto a Milano dal Duca Sforza, acciocchè faceſſe i diſegni delle fabbriche pubbliche. Scriſſe un Libro diviſo in tre parti, che tratta delle miſure degli edificj, del modo di fabbricare, e delle forme delle fabbriche, tutto il Libro è iſtoriato di figure, e nell' anno 1464. dedicollo al Magnifico Pietro di Coſimo Medici; ritornò a Roma, dove d' anni 69. morì, e fu ſepolto nella Minerva. *Vaſari par.* 2. *fol.* 253.

Antonio Foler nacque l' anno 1530. viſſe anni 86. ſtudiò gli Autori Veneziani; lavorò a olio, ed a freſco, in grande, ed in piccolo, ma ſempre con poca fortuna. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 146. *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 211.

Antonio Franchi nato in Lucca, fu diſcepolo di Baldaſſarre Franceſchini in Firenze. Ha fatto opere belle di vaga maniera, e finite, come ſi può vedere nella Chieſa delle Monache di S. Stefano, ed in altri luoghi: nacque l' anno 1638. L' anno 1686. fu dichiarato Ritrattiſta, e Pittore della G. P. Vittoria di Firenze, dove morì nel 1709. Laſciò un Trattato di Pittura M. S. *Ved. il Tom. XI. Elogio* 3. *pag.* 11.

Antonio Gandini Breſciano ſcolare di Paolo Veroneſe in Venezia: ſi vedono nelle più coſpicue Chieſe, e Clauſtri di Breſcia opere a olio, ed a freſco di grande eccellenza: s' invaghì poi della maniera del Vanni, e qualche volta la miſchiò con la Paoleſca; morì queſto bravo Pittore in Breſcia l' anno 1630. e laſciò Bernardino il figlio, bravo Pittore. *Cozzando fol.* 110.

Antonio Gentili, detto *Antonio da Faenza*, fu raro Argentiere, Orefice, e Scultore; ſervì Principi, e Pontefici, maſſimamente in Vaticano con lavori di Croci, di Torcieri, di Candelieri ſtoriati con atteggianti figurine, di maſchere di feſtoni, di animali, e di vivaciſſime bizzarrie: mancò per riſoluzione nonagenario, correndo l' anno 1609. e fu ſepolto in San Biagio di Roma: alla ſua morte ſi ritrovarono belliſſimi diſegni, particolarmente di Fontane. *Baglioni fol.* 109.

Antonio Gherardi Pittore da Rieti, ſtà ſcritto al Catalogo degli Accademici Romani l' anno 1674. fu ſcolare di Pietro da Cortona: molte opere ſue ſono per le Caſe, e Chieſe di Roma.

Vedi il Paſcoli Tom. 2. *a car.* 28.

Antonio Gerola ſcolare dell' Albano.

Antonio Giorgetti Pittor Romano, è ſcritto al Catalogo degli Accademici di Roma nel 1660.

Antonio Giuſti Fiorentino Pittore di grandiſſima invenzione, ed univerſale; dipinſe paeſi, animali, figure, e ſtorie, e benchè ottogenario, il tutto colorì con forza, e con fondamento: fu diſcepolo di Ceſare Dandini, e ſi fermò ancora con Mario Balaſſi. Morì di anni 81. nel 1705.

1705. ſepolto in Santa Lucia dei Magnoli.

Antonio Inurea Gentiluomo Genoveſe, imparò dal Sarezana: fece ritratti mirabili, e divenne intendente perfetto della pittura, e del diſegno (per quanto ne ſcrive il *Soprani a fol.* 238.

Antonio Labacco Intagliatore delle antichità Romane.

Antonio Maria Creſpi, detto il *Buſtino*, figlio, e ſcolare di Benedetto, fu così ubbidiente alla madre, che mai volle pigliar moglie, per non abbandonarla: dei guadagni dell' opere ſue, fondò varj legati pii, e laſciò lo ſtudio dei diſegni a Pietro Bianchi, detto anch' eſſo il Buſtino.

Antonio Maria Fabbrizzi Perugino, bravo freſcante Carracceſco: dipinſe in molte Chieſe di Perugia, dove morì di anni 55. nel 1649. e fu ſepolto in San Franceſco. *Morelli fol.* 158.

Antonio=Maria Panico Bologneſe ſcolare di Dionigio Fiammingo, poi di Annibale Caracci, nella maniera del quale tanto s' internò, che l' opere ſue in Bologna, in Roma, ed in Farneſe (dove ammogliato morì) ſono ſtate vendute, e credute di mano del Maeſtro. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 575.

Antonio=Maria Vaſſallo, nacque in Genova di oneſtiſſimi parenti, i quali l' applicarono allo ſtudio delle Belle Lettere, d' indi alla Pittura, con le direzioni di Vincenzio Malò Pittor Fiammingo, al quale nel diſegno, e nel colorito ben preſto uguale divenne: fatto dunque univerſale nel dipigner figure grandi,

piccole, ſtorie, ritratti, animali, quadrupedi, volatili, fiori, frutti, e paeſi, per la dolcezza, con cui il tutto dipigneva, non era poſſibile reſiſtere alle pubbliche, ed alle private commiſſioni, che s' affaccendavano per tenerlo in continuo eſercizio: la compleſſione però malinconica, e delicata lo tradì nel più bel fiore di ſua età; infermato gravemente, nè conoſcendo i Medici il male, gli conſigliarono la mutazione dell' aria, e fu Milano, dove giunto, in breve tempo laſciò la vita. *Soprani fol.* 227.

Antonio Raffaello Mengs nacque in Saſſonia intorno agl' anni di Criſto 1722. Fu da ſuo padre indirizzato nello ſtudio della Pittura ſotto i proprj inſegnamenti eſſendo egli eccellente profeſſore di miniature in ſmalto al ſervizio di Auguſto I. Re di Pollonia. Il genitore adunque trovandoſi per qualche tempo ad abitare in Roma fece impiegare il bel talento del figlio per quattro anni in un continuo ſtudio delle opere di Michel' Angiolo, che miranſi con ſtupore nelle due Cappelle Pontificie, e molto più ancora lo fece eſercitare in quelle di Raffaello nel Vaticano. Non è pertanto da ſtupirſi, ſe per mezzo delle indefeſſe applicazioni ſopra sì ſublimi eſemplari giunto ſia ad una ſublime eccellenza nell' operare, ſempre diretto all' imitazione della più bella natura, e ſe egli ſiaſi difficile a contentarſi sì nelle proprie, che nelle altrui operazioni. Giunto egli a tal grado di perfezione fugli ordinato per la Città di Napoli una Ta-

vola

vola rappreſentante la Reſurrezione di Criſto, che piacque tanto a quel Monarca ora Re delle Spagne, che dal medeſimo fu eletto ſuo primo pittore collo ſtipendio di ſei mila ſcudi l' anno. Per la qual coſa portatoſi a Madrid vi ha fatto opere egregie per ſervizio della nominata Maeſtà. Avendo poſcia ottenuto la permiſſione di portarſi in Italia per ragione di ſanità ebbe a fare in Firenze per ſervizio del Re i ritratti di tutta la Real Famiglia di Toſcana, ed inoltre quello di sè medeſimo che il Gran = Duca volle per porre fra gl' altri celebri Pittori della ſua Real Galleria. Portatoſi in tale occaſione a Roma ebbe a dipignere a freſco d' ordine di Clemente XIV. le ſtanze dell' Archivio Vaticano, nel qual tempo fece ancora un *noli me tangere* in figure intere al naturale ordinatogli per collocarſi nell' Univerſità di Oxford. Fece inoltre due quadri a olio per il Re di Spagna eſprimenti la naſcita del Bambino Gesù e l' altro una Maddalena Penitente, come ancora il ritratto del Cardinale Zelada. Nella qual Città prima che ritornaſſe nella Spagna aveva dato luminoſi ſaggi del ſuo ſapere in due sfondi, e ſingolarmente in quello che abbellisce la Villa del Cardinale Aleſſandro Albani. Dopo di che ritornato a Firenze fece un' altro ritratto di ſe medeſimo diverſo dal primo per Mylord Covvper, per il quale ancora fece un Gesù portante la Croce, ed uno coronato di ſpine per il Dottor Viligiardi. Vive ancora al preſente.

Antonio Meloni Mantovano ſcolare del Treviſano in Roma; nel più bel fiore di ſua età, quando era in procinto di far moſtra dei ſuoi aſſidui ſtudj, e con grave dolore di tutti gli amatori delle Belle=Arti: morì in Roma nel 1700.

Antonio Mini Scultore, ed allievo di Michelagnolo Buonarroti, fu diſtintamente amato dal Maeſtro, e donogli una Leda dipinta, che poi vendette per la Galleria Reale di Francia. *Borghini fol.* 515.

Antonio Mondini Pittor Milaneſe ſcolare del Cavaliere Morazzoni. Poche ſue opere ſi vedono in Patria, perchè fu vago di girare il Mondo.

Antonio Montefort nobile di Montefort, ſcolare di Enrico Aſſuero, poi di Franceſco Floris, lavorò in grande, fu celebre nel dipignere le eſtremità, franco, e ſpedito nel bozzare: di anni 49. morì nel 1583, *Sandrart fol.* 257. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 150.

Antonio Muzio Veneziano ſeguace del Palma, e di Paolo Fiammingo (per quanto deduce l' *Averoldi fol.* 44.) dal dipinto, che fece all' Altare di S. Pietro d' Alcantara, nella Chieſa di S. Gioſeffo in Breſcia.

Antonio Orſini Pittor Romano, è ſcritto al Catalogo degli Accademici di Roma.

Antonio Paſio Bologneſe freſcante di quadratura, con Fulgenzio Mondini figuriſta, ſervì l' Altezza Sereniſs. di Toſcana, ed altri Signori.

Antonio Peſne figlio di un Pittore di Parigi, pronipote, ed allievo di Carlo de la Foſſe: dopo avere travagliato in Parigi, paſsò a Venezia, dove

dove fece quantità di belli ritratti di Perſonaggi diverſi: non fu impedito però da queſto talento, che non faceſſe conoſcere ancora il ſuo genio nelle ſtorie, che ha ugualmente eſeguite con prontezza di pennello, e buon colorito. Paſſato da Venezia a Roma, fu ricercato dal defunto Re di Pruſſia, con annuale ſtipendio, che il Re ſucceſſore ſuo figlio tutt' ora gli continua.

Antonio Pollajolo Fiorentino, imparò l' arte dell' Orefice da Bertoluccio Ghiberti, e riuſcì famoſiſſimo in legar gemme ſmaltate, fondere belliſſime figure, e lavorare diligentiſſimi baſſi rilievi di minute ſtoriette. Ajutò Lorenzo Ghiberti a fare le Porte di bronzo di San Giovanni in Firenze, ed il Depoſito di Papa Innocenzio VIII. in San Pietro di Roma. Con l' ajuto di Pietro ſuo fratello Pittore, e ſcolare di Andrea del Caſtagno, paſsò alla pittura, e dipinſe fino agli anni 72. Morì nel 1498. e fu ſepolto in S. Pietro in Vincoli di Roma *Borghini fol.* 350. *Vaſ. par.* 2. *fol.* 370. *Ved. il Tom. II. Elogio* 16. *pag.* 61.

Antonio Raggi Scultore Lombardo, è ſcritto al Catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1657.

Antonio Randa Bologneſe, ſcolare di Lucio Maſſari, fu dichiarato Pittore del Sereniſſimo di Modena, nel 1614. *Maſini fol.* 614.

Antonio Rincon nato a Guadalcara vicino a Madrid, fu Pittore del Re Ferdinando il Cattolico, il quale lo creò Cavaliere di S. Giacomo. *Butron fol.* 121.

Fu uno dei primi che laſciaſſe lo

ſtile ſecco e duro che regnava in quei tempi, avendo avuto la curioſità di vedere le più belle pitture di Tiziano e di Raffaello, che allora da Italia portavanſi nelle Spagne, e dallo ſtudio fatto ſu quelle imparò a contornare con guſto e morbidezza le ſue figure. Con queſta ſua nuova maniera operò molto per le Chieſe, per il ſuo Monarca, e per i Grandi del Regno. Palumino *par.* 2. *a car.* 335.

Antonio Roli nato in Bologna l' anno 1643. Imparò dal Colonna, e ſi fece pratico nella quadratura, con Gioſeffo ſuo fratello figuriſta, andava dipignendo la bella Volta della Chieſa di S. Paolo di Bologna, l' anno 1695. quando mancandogli all' improvviſo ſotto i piedi una tavola, precipitò dal palco, e morì; tal' opera fu ſeguita da Paolo Guidi, ſopra i cartoni d' Antonio ſuo Maeſtro: il Guidi morì a Piſa l' anno 1703.

Antonio Roſſellini diligentiſſimo Scultore Fiorentino, come ne dà piena fede il Depoſito del Cardinal di Portogallo nella Chieſa di S. Miniato, dove gli Angeli, i puttini, e Maria Vergine non ſembrano di marmo, ma vivi: dopo queſt'opera perchè fu molto gradita, convennegli farne un' altra ſimile a Napoli, per la moglie del Duca Malfi, nipote di Papa Pio II. Morì in Firenze, in età d' anni 46. *Borghini fol.* 337. *Ved. il Tom.* 3. *Elogio* 2. *pag.* 7. *Vaſari p. pr. fol.* 319. *ne fà la vita.*

Antonio Roſſi Pittore antico in Milano, di cui ai noſtri giorni ſi ritrovava in eſſere nella Chieſa di S Sebaſtiano

ſtiano della ſua patria un S. Martino ufizioſo nel ſovvenire col proprio manto un poverello. *Torre fol.* 145.

Antonio Sacchi da Como, ſtudiò in Roma; ritornato alla Patria dipinſe la Cupola di S. Fedele, e pigliando il punto troppo alto rimaſero le figure tanto giganteſche, che oppreſſo dal dolore morì l' anno 1694.

Antonio Scalvati Bologneſe allievo di Giacomo Lauretti, con il Maeſtro andò a Roma, e l' ajutò nella Sala di Coſtantino entro il palazzo Vaticano: d' ordine di Siſto V. lavorò nella Libreria, ed in altri luoghi, da quel Pontefice fabbricati: ſi diede poi a far ritratti dei Pontefici, e fu ſingolare nel ritrarre tutti quelli dei ſuoi tempi; fu uomo onorato, da bene, e civile. Oppreſſo dalla podagra, negli anni 63. morì nel 1622. *Baglioni fol.* 172.

Antonio Semini Genoveſe, nacque l' anno 1485. imparò da Lodovico Brea: lavorò fino alla morte con Teramo Piaggia; fu padre d' Andrea, e d' Ottavio. *Soprani fol.* 253.

Antonio Tempeſta Fiorentino, nacque l' anno 1555. iſtradato al diſegno da Giovanni dalla Strada, detto lo *Stradano*, così preſto giunſe a ſegno di perfezione, che nella fecondità dei penſieri, e delle copioſe ſtorie, ſuperò il Maeſtro: datoſi poſcia all' intaglio, riempì gran parte del Mondo con le ſue belliſſime ſtampe, particolarmente e di battaglie, e di cavalli, nei quali v' ebbe una felicità ſingolare: viſſe anni 75.

Baglioni fol. 314. *Baldinucci fol.* 29. *Ved. il Tom. VIII. Elogio 2. p.* 9.

Antonio Travi, detto *da Seſtri*, Stato Genoveſe, imparò da Bernardo Strozzi, poi da Gofredo Wals Fiammingo gran paeſiſta, che uno al giorno ne perfezionava, durò la ſua vita anni 55. e mancò nel 1668. *Soprani fol.* 241.

Antonio Triva nacque l' anno 1626. in Reggio, imparò dal Guercino, e riuſcì Pittor vivace, di grande invenzione, di diſegno, e di colorito mirabile, eſpreſſe sì bene con la mano ſiniſtra i ſuoi penſieri ſulle tele, che non ſi quieta lodarlo il *Boſchini nelle ſue rime a fol.* 536. Flamminia ſua ſorella fu anch' eſſa Pittrice, come a *fol.* 528. morì il Triva al ſervizio dell' Elettore di Baviera, l' anno 1699.

Antonio Vandych nacque in Anverſa l' anno 1599. da padre Mercatante, e da madre ricamatrice, dalla quale ebbe qualche principio del diſegno: paſsò poi alla Scuola di Enrico Balle, d' indi a quella di Pietro Paolo Rubens, l' opere del quale diſegnò con tanta diligenza, e maeſtria, che poterono ſervire a quei famoſi Intagliatori, che le eſpreſſero in rame. Servivaſi il Maeſtro del giovinetto per farſi abbozzare i proprj quadri, e ſcoprendo, che s' andava avanzando nel colorito, e nella maniera di lui, per divertirlo dall' impiego, lo conſigliò a far ritratti, nei quali riuſcì mirabiliſſimo, come ſi può vedere dal ſuo famoſo Libro dei cento ritratti di Principi, di Letterati, di Pittori, di Scultori, d' Intagliatori, e di Amatori

diverſi

diversi delle Belle Arti, dato alle stampe d' Anversa. Nell' età di 20. anni scorse l' Italia; si fermò due anni in Roma per studiare sull' antico, e sul moderno, d' indi passò a Firenze, a Torino, ed a Genova, dove si trattenne alcuni anni in casa di Cornelio Vael Pittore suo concittadino. Giunse a Venezia dove si applicò sopra le opere di Tiziano, e di Paolo Veronese, e si francò su quella maniera e colorito, con questa differenza però, che fu più morbido nella carnagione: si servì di riflessi, e di sbattimenti, e dove prefigeva i lumi, usciva fuori a tempo con grazia, e con forza; non si azzardò molto in opere grandi, conoscendosi in parte mancante d' invenzione, furono però molte quelle che fece in tele ordinarie, ed in ritratti. Servì a Principi, a Monarchi, e particolarmente in Londra al Re Carlo, che lo creò Cavaliere del Bagno, e teneramente l' amò. Fece diversi ritratti del Re, della Regina, dei Primati del Regno, e altre opere. Ebbe per moglie la figlia d' un Conte d' Irlanda: trattossi sempre alla grande, sì nel vestire, come nel vitto: fu onesto, generoso, di buona grazia, bello d' aspetto, e di tratti nobili. Morì Cattolico in Londra, l' anno 1641. e fu sepolto nella Chiesa di S. Paolo. *Bellori fol.* 253. *Soprani fol.* 297. *Depiles fol.* 414. (1)

Antonio Vasilacchi, detto l' *Aliense*, dall' Isola di Milo nell' Arci-

pelago; fu costui tanto spiritoso, ed imitatore della maniera di Paolo Veronese, che per gelosia lo licenziò dalla sua Scuola; perlochè sdegnato diedesi a seguire la maniera del Tintoretto, riuscendo gran disegnatore, Pittore, facile, felice, erudito, modesto, e riverito dai Principi: cessò dall' operare nel 1629. in età d' anni 63. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 209.

Antonio Vateau nato in Valenziennes andò a Parigi assai giovine, e fatta conoscenza con Claudio Gillot, sopra la maniera di lui si formò interamente la sua propria; cercò di avere luogo nell' Accademia Reale di Roma, alla quale presentò alcune sue opere, che da Carlo de la Fosse, Direttore in quel tempo dell' Accademia di Parigi, e da tutti i Professori furono applaudite. Antonio Coypel primo Pittor del Re ebbe piacere di presentarlo, e fu accettato con gradimento, e distinzione. Nelle opere di questo valente Pittore si trova una verità tratta dal naturale, che infinitamente diletta; i movimenti, che diede alle figure, sono scelti; il disegno è corretto, le arie di testa sono bellissime, i panneggiamenti, e le pieghe sono ben disposte, il colorito è buono, con tocco pastoso, risoluto: il tutto fece campeggiare, o in paesi, che sono mirabili, o servono di fondo ai suoi quadri d' altre invenzioni, che lo fecero comparire degno Pittore, sempre instancabi-

(1) Di questo valentissimo artefice ha S. M. 14. pezzi, tra Ritratti, favole, ed istorie.

cabile nello ſtudio del naturale; ſono ornati molti Gabbinetti dell' opere ſue, e molte ſe ne veggono alle ſtampe.

Il celebre ed Eccellentiſs. Dottore Mejt in Londra poſſiede due famoſi quadri, che rappreſentano figure della comica del Teatro.

Antonio Veneziano (così detto dalla lunga dimora in Venezia, per altro fu di nazione Fiorentina) lavorò con tanta diligenza l' opere ſue a freſco, che non ebbe punto biſogno di ritoccarle a ſecco; onde ſino al giorno d' oggi ſi conſervano belle, e freſche in Venezia, in Piſa, in Firenze, ed in altre Città: ſi dilettò aſſai di chimica, e di medicina, onde è fama fra gli Autori, che egli ſi daſſe alla medicina, e laſciaſſe i pennelli: l' anno poi 1383. in tempo di peſtilenza medicando gl' Infermi in Firenze, morì. *Vaſari par.* 1. *fol.* 123. Ved. il Tomo I. Elogio X. pag. 43.

Non fu altrimenti Fiorentino ma bensì Veneziano, e ſi prova con l' iſtoria.

Antonio Vicentino, detto *Tognone*, per la grandezza della ſtatura, macinò i colori, e ſervì un tempo Batiſta Zelotti, che dipingeva in Venezia; invaghito poi del diſegno, lo ricercò dal ſuo padrone, e riuſcì ragionevole Pittore: ma vedendo che la fortuna non ſecondava i ſuoi deſideri, gettò i pennelli, e cinta la ſpada s' arrolò ſoldato, e per gli ſtenti ſof-

ferti, morì in età giovanile. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 231.

Antonio Vite da Piſtoja ſcolare di Gerardo Starnina, dipingeva in Piſa, nel 1403. *Vaſari p.* 1. *f.* 138.

Antonio Vivarino, e Giovanni fratelli da Murano, impararono da Luigi Vivarino, e con più accomodata maniera lavorarono in luoghi diverſi di Venezia; morì l' anno 1440. e fu ſepolto in S. Aponale. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 21.

Antonio Viviani, detto *il Sordo d' Urbino* (infermità acquiſtata dall' umido della calce nel lavorare a freſco) fu ſcolare del Barocci: piacque tanto la ſua ſpedita, e vaga maniera a Siſto V. che lo fece dipignere nella Libreria Vaticana, nella Scala Santa, e nel Palagio Maggiore. Viſſe molto tempo, e conduſſe la vita ſino all' anno 1616. *Baglioni fol.* 103.

Antonio Zanchi nacque in Eſte, l' anno 1639. fu ſcolare di Franceſco Ruſca. La Città di Venezia gode opere belliſſime, in particolare la Scuola di S. Rocco la Tavola del contagio, ſeguito nel 1630. la Salute, una ſtoria della Paſſione; la Scuola di S. Girolamo, il Samaritano, e il Figlio prodigo, e tante altre pitture, nelle quali ha fatto conoſcere l' alto ſuo ſapere, l' invenzione, la grazia, il colorito, e l' eſpreſſione. *Sandrart fol.* 398. (1)

Antonio Bregno, famoſo Architetto, con ſua opera e diſegno, del ſontuoſo Ducal Palazzo di

An-

(1) Di Antonio Zanchi nella Galleria di S. M. evvi un quadro iſtorico.

Venezia ereſſe la facciata verſo il Rio, detto comunemente di Palazzo.

Antonio Bella, Sacerdote e Pittore della Città di Cordova, fece in ſua patria molte opere sì pubbliche che private. Il *Palumino* a car. 387. par. 2. ne dà la vita.

Antonio Caſtreyon, nato in Madrid, fu pittore fertile d'invenzioni, e grazioſo, ſpecialmente nelle piccole figure, quali con garbo ed intendimento collocava nei ſuoi dipinti. Acquiſtatoſi gran credito operò per quaſi tutti i Gabinetti dei Principi e Signori delle Spagne. Viſſe anni 65. e mancò di vita l'anno 1690. *Palumino* a car. 432.

Antonio Canale Veneziano, Pittore di proſpettive riputatiſſimo. Dopo avere ſtudiato qualche tempo ſotto il padre pittore paſsò a Roma ancor giovinetto, e facendo ſua indefeſſa applicazione il diſegnare con eſattezza, e con mirabil guſto dipingere le belle antiche fabbriche, in pochi anni gli venne fatto di rappreſentarle ſu le tele con tale intendimento e maeſtria che da pochiſſimi degli antichi, e da neſſun dei moderni fu eguagliato nell'arte di copiare e contraffare con tanta perfezione la natura ed il vero. Con queſt'eſercizio fattoſi pratico, e perito Maeſtro, e reſtituitoſi in Patria invaghì di sè, e del ſingolare ſuo modo di dipingere tutti gli amatori dell'arte, ed i gran-

di Signori, i quali a gara impiegavanlo, delle ſue virtuoſe fatiche, a norma delle ſue inchieſte liberalmente ricompenſandolo. La gran piazza di S. Marco, in varj proſpetti diſtribuita, con tale aggiuſtatezza ed artifizio dipinſe, che l'occhio s'inganna, e crede realmente di veder la vera, non la dipinta. Gli ſpettacoli eziandio, e le pubbliche funzioni, gli ingreſſi di Ambaſciatori, i corſi di barche, o ſia le Regatte ingegnoſamente ritraſſe, il tutto con mirabile accordo di colori e di lumi, e con figure leggiadramente veſtite e bizzarramente ſituate adornando. Fece un viaggio in Londra, dove fermatoſi quattro anni, ebbe continuamente occaſione da quei Signori di produrre nuovi parti del ſuo induſtrioſo pennello. Ritornato in Patria portò con sè varj abbozzi delle vedute e dei ſiti più riguardevoli di quell'ampia Città.

Antonio Gai Veneziano, nato nel 1686. da uno Scultore in legno appreſe l'arte della Scultura, quale eſſo poi con intendimento e ſapere eſercitò in bronzo, in marmi, ed in ogni altra maniera. Oltre a moltiſſime ſtatue ed altre opere fatte per private perſone, e mandate in altre Città, fu da quella Repubblica deſtinato ad operare nei pubblici edifizj più ragguardevoli, come nella Chieſa, e Piazza di S. Marco e nella Loggia, in cui oltre alle portelle di bronzo di ſua inven-

zione, fece due baſſirilievi poſti accanto a due ſimili del celebre Sanſovino.

Antonio Carnio del Friuli, ammaeſtrato nella pittura da ſuo Padre, che fu anch' eſſo Pittore di qualche nome, colorì di buon guſto, e nella carnagione riuſcì morbido e paſtoſo. Per non eſſere mai uſcito dal ſuo Paeſe, pochi ebbero notizia di lui, onde poco operando, e male riconoſciuto ſi riduſſe a menare una ſtentata e miſerabil vecchiaja. Viveva negli anni 1680. Scolare di queſto valentuomo fu Franceſco Pavona, di cui parleremo a ſuo luogo.

Antonio del Caſtillo Yſaabedra, della Città di Cordova, di nobile famiglia, ſtudiò ſotto il Padre Agoſtino nei primi anni della ſua gioventù, che vedendolo far progreſſi, e di talento fornito, lo mandò a Siviglia alla ſcuola di Franceſco Turbaran, in cui grandi avanzamenti avendo fatto, dopo aver ivi dato non pochi ſaggi del ſaper ſuo, reſtituiſſi alla Patria, dove sì nei grandi Palazzi, che altrove operò ſempre con grande ſoddisfazione d' ognuno. Toccò aſſai bene i paeſi, fece aſſai ſomiglianti i ritratti, e da pochi o neſſuno fu eguagliato nelle figure. Nell' anno 1667. in età di anni 60. compì il corſo di ſua vita mortale. *Palumino* par. 2. a car. 363.

Antonio di Contreras, della Città di Cordova, diſcepolo di Paolo di Ceſpedes, avvengachè da

famiglia di qualità traeſſe i natali, eſercitar volle la profeſſion di pittore, e con ſtudio e bizzarria in quella adoperoſſi. Fece molte opere in privato ed in pubblico, e ſpecialmente nella Chieſa di S. Franceſco di detta Città. Morì d' anni 67. nel 1654. *Palumino* par. 2. a car. 306.

Antonio Cechini, Pittor Veneziano fece molti quadri per particolari perſone, e per la Chieſa dell' Oſpedal della Pietà dipinſe la Riſurrezione di Criſto. Fu uno di quei pittori, che ſecondo il guſto del ſuo ſecolo, cioè nel 1660. lavorò per pratica, ſenza conſiderare gli effetti della Natura.

Antonio degli Antoni di Rizzino, Pittore di quadratura, citato nel *Paſſeggier Diſingannato* a car. 231.

Antonio Caſtellini Bologneſe, fu ſcolare di Carlo Cignani.

Antonio Flores Pittore menzionato dal *Palumino* par. 2. a car. 239.

Antonio Gaebou, Pittore d' Anverſa, ricordato nell' *Aureo Gabinetto* a car. 390.

Antonio Dardani, Pittor Bologneſe, nella ſcuola di Giovanni Viviani imparò a diſegnare e colorire, e ſenza maeſtro appreſe da se a dipingere di quadratura, e divenne ſufficiente pratico in ogni genere di pittura. Operò in pubblico ed in privato sì in Patria che fuori e da ottimo Criſtiano, qual viſſe, morì l' anno 1735. in età d' anni 58. Nell' Iſtoria dell' *Accademia Clementina* leggeſi la Vita di lui a car. 417.

Anto-

Antonio de Simone, pittore Napoletano, con piccole figure dipinſe paeſi iſtoriati con buono accordo; imitò la maniera del Borgognone nel rappreſentar battaglie, ſi dilettò di anticaglie, e fece un riguardevole Muſeo di Pitture, Diſegni, Marmi, e Medaglie; di ſue facoltà fece moderato uſo, vivendo da Filoſofo, e ſenza luſſo. Morì in ſua Patria circa l'anno 1724.

Antonio Gionima, Bologneſe, in età ancor giovanile ſi fe ſcorgere un non volgare pittore, e oltre molte opere fatte in pubblico, nella piccola ſala contigua alla Chieſa della Maſcarella con bravura e forte colorito dipinſe varj miracoli di S. Domenico. Ciò ſeguì nell'an. 1710.

Antonio di Gino Lorenzi Scultore, nel Funerale del Buonarroti in Santa Croce di Firenze fece la ſtatua che rappreſenta la ſcultura. *Vaſari* par. 3. a car. 205.

Antonio da Trento ſtudiò la pittura ſotto Franceſco Mazzuoli detto il Parmigianino, e ſarebbe divenuto eſimio Pittore, ſe il maeſtro di lui non lo aveſſe applicato ad intagli in legno, e ſtampe a tre tinte, nelle quali riuſcì ſingolare.

Antonio Kern di Praga ſtudiò in Venezia nella ſcuola di Giambatiſta Pittoni, e gli riuſcì di perfettamente imitarlo. Paſſato a Roma, e ſtudiando continuamente, mandò un ſuo quadro con la Strage degli Innocenti a Dreſda, il quale veduto da S. M. il

Re di Pollonia gli piacque tanto, che lo volle al ſuo ſervigio con onorato ſtipendio. Da oneſto uomo viſſe, e con credito e lode molte coſe operò fino alla ſua morte che ſeguì in Dreſda l'anno 1747.

Antonio Fratazzi Pittore, diſcepolo di Carlo Cignani ſi fe diſtinguere in Parma ſua Patria coi ſuoi dipinti per valente nell'arte. Copiò con morbido colorito le pitture del ſuo maeſtro, e fece anche varie opere di ſua invenzione. Nella vita del *Cignani* ſi fa memoria di lui a car. 60.

Antonio Ferrari, Ferrareſe, figlio e ſcolare di Franceſco Ferrari, dipinſe con vago ſtile l'Architettura e quadratura all'uſo moderno, e molte belle opere fece in Ferrara, ed altri luoghi. Alla Canda, villa del Poleſine, a S. E. il Sig. Filippo Nani Patrizio Veneto dipinſe un Palazzo con diligenza ed intendimento. Morì queſto bravo pittore circa l'anno 1710.

Antonio Gierola, detto il Cavalier Coppa, fu ſcolare di Guido Reno, e conſervò ſempre la maniera del Maeſtro. Fermoſſi in Verona, ed ivi lavorò molte Tavole d'Altare per le Chieſe di queſta Città, ebbe grido per le opere, e meritò d'eſſer creato Cavaliere. Il *Pozzo*, che ne deſcrive la vita a c. 171. lo fa morto l'anno 1665.

Antonio Gracia Reynoſo, nativo della Città di Cabra nelle Spagne applicatoſi alla pittura, colla gui-

da

da ed insegnamenti di Sebastiano Martines divenne maestro, e benchè la maniera di lui fosse alquanto caricata, e lontana dalla verità, ebbe però un gran furore nel dipignere, e toccò con facilità e destrezza le opere sue. Dilettossi molto di far disegni, con quantità di figure, toccati con lapis nero e penna, moltissimi dei quali giornalmente si veggono presso i dilettanti. Avvi un quadro grande di lui, con quantità di figure, nella Chiesa dei Cappuccini della Città di Andujar, ed altri molti sono quà e là dispersi per le Città della Spagna. Morì l'anno 1677. in età d'anni 54. *Palumino* a car. 395.

Antonio Lauchares Pittore di Madrid, fu discepolo di Eugenio Caxes, ed operò in pubblico ed in privato opere degne di rimembranza. Morì d'anni 54. nel 1640. *Palumino* a car. 296.

Antonio Fumiani, Pittor Veneziano, con stile facile, e bizzarro compose le opere sue. Fiorì in Patria circa gli anni 1700. con frequenti occasioni di esercitar la sua abilità e virtù. La maniera di lui in qualche modo si accosta a quella di Paolo Veronese.

Antonio Masi, Sacerdote della Città di Iesi nel Chiostro della Madonna delle Grazie in Bologna dipinse le gesta di S. Elia. *Passeggier Disingannato* a car. 226.

Antonio Molinari, scolare di Antonio Zanchi, esercitatosi nella pittura, e fattosi maestro, aprì scuola in Venezia sua patria, dove operò molte cose in pubblico ed in privato con credito grande. Le migliori opere di lui veggonsi nella Chiesa dei SS. Cosimo e Damiano alla Giudeca. Visse nel 1600.

Antonio Mabelano, della Città d'Antequera nelle Spagne, scolare di Paolo di Cerpedas, fu uno dei migliori freschanti di quel Regno. All'Altar maggiore della Chiesa principale della Città di Lucerna dipinse molte istorie, nelle quali si fece riconoscere per abile ed esercitato maestro. Per molte commissioni avute da molte Città ebbe occasione di mostrare il suo talento e la sua perizia nell'arte. Morì in Lucerna di anni 60. nel 1625. *Palumino* a car. 284.

Antonio Moro, della Città di Utrecht in Olanda, discepolo di Giovanni Scorelli, fu eccellente Pittore d'istorie e ritratti, i quali a maraviglia somiglianti faceva. Spese i primi anni della sua gioventù in Roma a studiare le opere di Michelangelo, e di Raffaello, onde fama e reputazione si procacciò, quale pervenuta a Filippo II. Re di Spagna amatore dei begl'ingegni, alla sua Corte chiamollo, perchè il suo ritratto facesse, quale riuscito essendo di sua intiera sodisfazione, splendidamente regalatolo in Portogallo lo spedì, per ivi pure fare il ritratto di quel Monarca, il quale se ne compiacque tanto, che gli ordinò di fare i ritratti di tutta la real famiglia. Dopo ciò non vi

fu

fu Cavaliere o Dama di rango che non voleſſe il ſuo ritratto fatto per le mani di lui pagando volentieri il prezzo ſtabilito dal Re, il quale era di cento ſcudi in contante, e di un anello di valore. Indi per ordine dello ſteſſo Re Filippo paſsò a Londra a fare il ritratto della Principeſſa Maria ſua Spoſa, la quale, oltre il dono di un anello di gran prezzo, gli fece l'aſſegnamento di cento lisbonine l'anno ſua vita durante. Queſto ſolo ritratto baſtò ad arricchire il Pittore, atteſo il gran numero di copie che ei fu pregato a farne, onde gran quantità di danaro ne traſſe. Ritornato a Madrid dal Monarca oltre modo verſo lui liberale, ebbe la permiſſione di reſtituirſi alla Patria dove morì d'anni 56. Il *Palumino*, che ſcriſſe la vita, aſſegna la morte di lui l'anno 1568. ved. il Tomo VI. Elogio 25. pag. 229.

Antonio de Horfelin, nato in Saragozza, dopo i primi rudimenti appreſi in patria, paſsò a Roma, dove fatti gran progreſſi nell'arte della Pittura riuſcì un aſſai abile profeſſore, e ritornato alla patria operò in pubblico ed in privato con gradimento ed applauſo d'ognuno. Morì d'anni 63. nell'anno 1660. *Palumino* par. 2. a car. 317.

Antonio Nobile, di patria Veroneſe, datoſi alla pittura fu buon paeſiſta, e per le ſue opere ebbe ſtima, e ſe non foſſe morto giovine dava ſperanza di potere

in quel genere riuſcire eccellente e perfetto. Il *Pozzo* a car. 191.

Antonio Novelli, dello ſtato di Firenze, ebbe nel diſegno maeſtri Gerardo Silvani e l'Ubaldini. Riuſcito uno ſcultore di grido, andò a Roma col Cardinale Carlo dei Medici, di cui fece in marmo il ritratto univerſalmente applaudito. Amante di libertà ricusò di appagare il deſiderio della Regina di Svezia di averlo al ſuo ſervigio. Ebbe uno ſpirito vivace, ed oltre la ſcultura e la plaſtica che poſſedeva, fu inventore di macchine e d'iſtrumenti Mattematici, ed eccellente fabbricatore di Canocchiali, e come ben perito di Muſica nuovi muſicali ſtrumenti inventò. Non gli mancò il pregio di buon poeta, onde per tante doti era la delizia e il piacere dei grandi che per lui avevano ſtima ed amore. Morì nel 1661. *Baldinucci* ſecolo quinto a car. 339.

Antonio Palma, nipote del vecchio, fu alla ſcuola di Tiziano e del zio; e benchè di eſſo non ſi vedano molte opere, è ſtato però pittore degno di memoria. Nella Chieſa dei SS. Apoſtoli di Venezia fece una Tavola con la B. Vergine; ed i SS. Teodoro, Luigi, e Bernardino: opera in cui ſi ſcorge la buona mano, e la buona ſcuola. Fu padre di Giacomo il giovine, e fiorì negli anni 1600.

Antonio del Ponte, fu sì ingegnoſo architetto che alzò dalle acque il famoſo Ponte di Rialto in

Ve-

Venezia, e pel merito d' aver condotta a fine così grandioſa e ſuperba mole, credeſi che attribuito gli foſſe il cognome del ponte, con cui dopo fu ſempre chiamato. Viveva nell' anno 1590.

Antonio Pereda, di Vagliadolid, fece i ſuoi ſtudj di pittura prima ſotto Pietto de Las Quevas, indi ſotto Giambatiſta Creſcenzio eccellente Pittore Italiano, che colà dimorava. Per la correzione del diſegno, e per la vaghezza del colorito avendo acquiſtato gran credito, il Re gli domandò di fare nel palazzo di Buonviſino diverſe opere, le quali con molto ſuo onore compì. Altre commiſſioni ebbe dipoi e dallo ſteſſo Re, e dai Grandi del Regno; e ſi adoprò anche per ſervigio di molte Chieſe di Madrid. Si preſe guſto queſto valentuomo d' imitar ſempre la bella maniera Italiana, e ſi degnò per ſuo piacere e profitto di copiare le celebri pitture dell' Eſcuriale. Di anni 60. mancò nell' anno 1669. con grave diſpiacere degli amatori dell' arte. *Palumino* tom. 2. a car. 368.

Antonio Paglia, Breſciano, figlio di Franceſco, (che ſtudiò ſotto Franceſco Barbieri da Cento, e fu riputato valente nell' arte) dopo eſſere ſtato ammaeſtrato dal Padre paſsò a Venezia a ſtudiare ſu le opere degl' inſigni maeſtri antichi e moderni, e fattoſi perito ritornò alla patria, dove aperta ſcuola continuamente operò con bizzarro ſtile e freſco colorito, amato e ſtimato dalla nobiltà, e dagl' intendenti e conoſcitori dei pregi della pittura.

Antonio Pellegrini, Padovano, per la felicità d' invenzione e ſpeditezza nell' eſeguire, ebbe grido di valente ed ingegnoſo Pittore ad olio, ed a freſco. Dopo varj e lunghi viaggi per la Germania, Francia, ed Inghilterra, nei quai Paeſi operando non poche facoltà raccolſe, fiſsò ſua ſtanza in Venezia, del premio di ſue virtuoſe fatiche comodamente ed oneſtamente vivendo. Nella Chieſa di ſua Parrocchia in Padova per ſua divozione dipinſe a freſco la volta della Cappella maggiore. Una bella ſerie di ſingolari quadri fiamminghi da lui raccolti, ond' era lui vivente, ſignorilmente ornata la ſua abitazione, dalla Signora Angela Carriera moglie di lui, e ſorella della celebre Roſalba, fu venduta all' Illuſtriſs. Sig. Giuſeppe Smith Conſole della Gran-Brettagna, il quale, unitamente ad altri moltiſſimi nulla inferiori in rarità e bellezza, nella ſua magnifica e dilizioſa caſa di Campagna poſta in Villa di Mogliano gli traſportò, dai quali e dagli altri prezioſi arredi la magnificenza di lui, la polizia, la ſquiſitezza di guſto dimoſtraſi.

Antonio Ramazzotti, dipinſe in S. Sigiſmondo di Bologna il ſoffitto del primo altare. *Paſſeggier Diſingannato* a car. 101.

Antonio Roſſi, ſcolare del Cavalier Marcantonio Franceſchini, per il ſuo talento ed abilità moſtrata nel-

nella Pittnra, è ſtato onorato di conveniente elogio dall' Accademia Clementina, tom. 2. a car. 303.

Antonio Torri dipinſe in Bologna nella Natività la Naſcità di Maria Vergine, in concorrenza di altri virtuoſi pittori. *Paſſeg. Diſingan.* a car. 198.

Antonio Santi pittore è nominato nella vita del Cignani, come ſcolare di lui a car. 60.

Antonio Suſini Fiorentino, datoſi alla ſcultura ed all' arte di gettar bronzi ſotto la direzione di Giovanni Bologna, riuſcì il più diligente e migliore ſcolare che aveſſe il ſuo maeſtro, dal quale era impiegato a ripulire le opere ſue. Andato a Roma fecc molti modelli delle antiche ſtatue, e formò di bronzo le più eccellenti, maſſime l' Ercole Farneſiano, quale rifece più volte con moltiſſimo ſuo profitto. Arrivato all' età decrepita morì nell' anno 1624. laſciando trenta mila ſcudi in contante ad un ſuo Nipote il quale pure con gran ſuo onore ſeguitò la profeſſione del Zio e le ricchezze per eredità avute accrebbe. *Baldinucci* ſec. 4. par. 3. fogl. 372.

Antonio Franceſco Vander Muler nato in Bruxelles da onorata famiglia fu pittore di ſingolar merito nel rappreſentare paeſi e battaglie. Andato in Francia fu deſtinato ſuo pittore da Luigi XIV. che lo impiegò a dipignere molti aſſedj, marcie, e battaglie ſeguite nel ſuo Regno e fuori. Di-

ſegnò bene i cavalli, ed eſpreſſe a maraviglia i paeſi, in cui erano ſeguiti fatti d' arme ed azioni guerriere. In conſiderazione della ſua diſtinta abilità e valore, avuta in moglie una Nipote di Carlo le Brun, con tale appoggio ſi cattivò la grazia del Re a ſegno di riceverne ogni giorno nuovi favori e regali. Per certe ſue paſſioni nell' anno 1690. in età di anni 56. mancò di vita in Parigi. *Abregè* par. 2. a car. 206.

Antonio Viſentini, Veneziano, appreſa l' arte di dipignere da Antonino Pellegrini, ſi diede allo ſtudio dell' architettura, e da sè divenne un dei migliori profeſſori di eſſa, ed intendentiſſimo delle regole di Proſpettiva. Ne di ciò pago ad intagliare in rame ſi accinſe, e ciò eſeguì con tale intendimento ed eſattezza che ammirare ſi fece nelle opere date in pubblico, e principalmente nella pianta, proſpetto, ed interno della Chieſa di S. Marco. Oltre a ciò con molta ſua lode in quaranta rami intagliò le vedute più coſpicue di Venezia cavate da altrettanti quadri d' Antonio Canal, ora poſſeduti dal Sig. Giuſeppe Smith Conſole Britannico. Attento, diligente, eſatto, indefeſſo nei ſuoi varj lavori. Fu talmente ſtimato e riverito nella ſua patria, per il ſuo ſapere che virtù, e la ſua modeſtia, da cui le altre ſue belle doti un particolar pregio ed ornamento ricevettero, fu da tutti amato, ed onorato.

Arcangiolo Aquilini Romano è ſcritto nel catalogo degli Accademici di Roma.

Arcangelo Reſani, di Padre Genoveſe, e di Madre Regnicola, nacque in Roma l'anno 1670. Imparò il diſegno da Gio. Batiſta Buoncore, ed applicandoſi a dipignere animali, riuſcì eccelte in quelli. In Siena, in Bologna, in Venezia, nella Città di Romagna, ed in altri luoghi diede belliſſime prove dei ſuoi pennelli, non ſolo per Cavalieri ma eziandio per i principali pittori, che non vollero reſtare privi d'un quadro di quello. La permanenza nelle ſopradette Città gli accrebbe il genio alle figure, e fece quadri in grande, ed in piccolo ſtoriati; e ſi dilettava ancora di Poeſia.

Arcangelo Salimbeni Seneſe, imparò il diſegnare, ed il dipignere da Federigo Zuccheri in Roma; inſegnò al figlio Ventura, e Franceſco Vanni figliaſtro, ambedue per la virtù della pittura creati Cavalieri, come ſi dirà a ſuo luogo. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. 109.

Arduino da Bologna, Bidello del Collegio di Filoſofia, e di Medicina, fu Pittore, Intagliatore in legno, e pratico nel conoſcere l'erbe; fiorì nel 1515. *Maſini fog.* 15.

Arnoldo Donth di Gant in Fiandra fu ſcolare d'Antonio Vandych, fatto pratico nella pittura atteſe alle figure in Roma, ed ai ritratti, nei quali riuſcì uguale al Maeſtro: viſſe timido, e vergognoſo ancorchè fuſſe di belliſſima preſenza: morì con gran credito a dì 3. d'aprile 1665. e fu ſeppellito in S. Lorenzo in Lucina accompagnato da tutti i Profeſſori Fiamminghi ed Oltramontani M. S.

Arnolfo di Lapo, ovvero di Cambio Scultore, ed Architetto, Fiorentino oriundo dal Colle di Valdelſa, fu diſcepolo di Cimabue; nacque l'anno 1232. da Lapo, che fu grande Architetto. Le mura, i molti Palagj, i Campanili, le Chieſe, ed i Monaſterj di Firenze riconoſcono queſto Valentuomo per loro Fondatore. Morì in detta Città l'anno 1300. *Baldinucci ſec.* 4. *fol.* 55. ved. il Tom. I. Elogio 1 pag. 1.

Arnoldo Mitens, nato di là dai Monti, diede in Roma ſaggio di ſua abilità nel maneggio dei pennelli, e valente pittore moſtroſſi. Paſſato indi a Napoli, nella Chieſa di S. Franceſco di Paola due tavole di Altare dipinſe, in una il martirio di S. Caterina, nell'altra la Beatiſſima Vergine del Soccorſo; con le quali feceſi ſtrada a moltiſſime altre, che in quella Città poi fece. Indi portatoſi all'Aquila per eſeguire molte commiſſioni, per le quali accreſciuto di credito e ſtima fu chiamato a Roma per dipignere un quadro nella Baſilica di S. Pietro, dove appena giunto fu aſſalito da un furioſo male che al ſepolcro lo traſſe nell'an-

no 1590. *Baldinucci* ſec. 4. par. 3. fogl. 122.

Arnoldo di Leiden Pittore Fiammingo aſſai rinomato per le ſue tavole ben compoſte, e colorite con forza. Vogliooſo di menare una vita ſolitaria e lontana dal commercio degli uomini ricusò di appagare le brame di Franceſco Floris pittore riputatiſſimo della Fiandra, il quale per la grandiſſima ſtima, che ne faceva con inviti ed iſtanze cercò di averlo preſſo di sè. Caduto inavvedutamente in uno ſtagno di acqua vi laſciò la vita nell' anno 1564. in età d' anni 66. *Baldinucci* ſecolo 4. a car. 349.

Arrigo Fiammingo pratico nella pittura giunſe in Roma a tempi di Papa Gregorio XII. Nel Vaticano, nella Libreria di Siſto V. in S. Maria Maggiore, in Campo Santo; ed in altre Chieſe, a olio, e a freſco, con vago finimento compì opere grandioſe: morì in detta Città d' anni 78. circa il 1600. *Baglioni fol.* 77.

Artemiſia Gentileſchi Piſana figlia e diſcepola d' Orazio, lavorò non ſolo belliſſimi ritratti, ma ancora quadri ſtoriati. *Sandrart fol.* 192.

Arto da Leone, dall' arte del padre, che lavorava corami, detto *Corario*; s' applicò alla pittura ſotto Cornelio Engelbert, e con animoſità pittorica, affrontò vaſte tele, e muri, dipignendovi fatti copioſi della Sacra Scrittura, introducendovi belle architetture, nelle quali aveva gran franchezza: non volle mai far accordo con alcuno dell' opere ſue ſe non all' oſteria, della quale n' era molto amico; più volte alterato dal vino ſcorſe molti pericoli; finalmente d' anni 66. e di noſtra ſalute 1564. reſtò affogato in un fiume. *Sandrart fol.* 250.

Aſcanio detto dai Criſti fu eccelte ſcultore in avorio, citato dal *Ridolfi* par. 2. fogl. 267. viveva circa gli anni 1624

Aſelino Olandeſe ſcolare d' Iſaja da Velde; fu chiariſſimo in dipignere battaglie, animali e iſtorie; praticò con Monſieur Bamboccio in Roma; vide Venezia, ed Amſterdam, dove lavorò minute ſtorie, e le vendeva a gran prezzo; ivi morì. *Sandrart fol.* 220.

Aſtoldo Lorenzi ſcultore Fiorentino: e nominato dal *Lomazzo a fol.* 615.

Attavante Miniatore Fiorentino, famoſo per il diligentiſſimo Silio Italico, che ſi ammira in S. Gio. e Paolo di Venezia deſcritto dal *Vaſari* nella *par.* 3. *a fol.* 270. fiorì circa il 1450.

Avanzino Nucci da Città di Caſtello ſtudiò i baſſi rilievi, le ſtatue, e le pitture Romane, poi entrò nella ſcuola di Niccolò Pomarancio, e ben preſto lo ſervì nell' opere, che dipigneva per i Pontefici di quel tempo: poſe le mani quaſi in tutte le pitture, che ordinò Papa Siſto V. Nelle Chieſe principali di

Roma ſi vedono ſuoi lavori: s' avanzò ſino all' età di 77. anni, e morì nel 1629. *Baglioni fol.* 300.

Aureliano Milani nato in Bologna l' anno 1675. Fu ſcolare del Paſinelli, e di Ceſare Gennari: diſegnò quanto ſi trova in Bologna dipinto dai Caracci, e con tali ſtudi, ed ammaeſtramenti ſi fece franco nel diſegnare, e nel dipignere, come ha fatto per il Senato di Marſilia, per il Seneriſſimo Duca di Parma nelli 9. nove quadroni ſtoriati, e per tanti altri. Terminò ancora un quadro d' Altare per la Chieſa, detta la Madonna della Vita in Bologna, nel quale ſempre più dimoſtrò quanto fu grande la ſua virtù nel diſegno, e nel colorito. Egli poi fu mirabile nei ſuoi diſegni, così bene inteſi, finiti, e con tanta pulizia condotti, che ogni Dilettante ſoſpira di poſſederli.

Aurelio Bonelli Muſico perfetto Pittore, e ſcolare dei Caracci. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 417.

Aurelio Buſſi da Crema ſcolare di Polidoro, e di Maturino, fu molto lodato da Raffaello d' Urbino *Soprani fol.* 221.

Aurelio Lomi fratello uterino d' Orazio Gentileſchi, pittor Piſano; imparò da ſuo padre Gio. Batiſta, poi in Firenze ſi perfezionò nella ſcuola del Cigoli molto operò in varie Chieſe di detta Città, e di Piſa ſua patria, e in Genova dove fu molto gradito.

Morì d' anni 58. nel 1622. *Soprani fol.* 318.

Aurelio Luini Milaneſe figlio, e ſcolare di Bernardino; dimoſtrò gran ſpirito nel dipignere, particolarmente la facciata della Miſericordia, lungo il corſo di Porta Camaſina, dove in poco ſpazio dipinſe gran quantità di figure, per forza di quell' arte, con la quale parve eſſer nato fondato notomiſta; v' è pure una grazioſſima proſpettiva, e belliſſimi chiaroſcuri, che chiudono opera sì bella. Nella Metropolitana, ed altre Chieſe ſi vedono opere ſue. *Lomazzo, Idea del Tempio fol.* 163.

Aurelio Paſſarotti Bologneſe figlio, e diſcepolo di Bartolommeo ebbe più genio a miniare, che a dipignere; tirava impareggiabilmente di linee, e diſegnava con un gran fondamento, e con pulizia le fortificazioni: paſsò all' Impero, e fu accolto da Ridolfo II. ma abuſandoſi di tante grazie compartitegli da quella Maeſtà, ſi meritò, per ſette anni un fondo di torre, dal quale fu eſtratto per accudire a certi diſegni di fortificazione, e dopo con buona rimunerazione rimandato alla Patria. Chiamato a Roma da Clemente VIII. per aſſiſtere a certe fabbriche; là giunto aggravato dalle indiſpoſizioni cagionategli dai diſagi delle carceri, ſe ne morì. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 239.

B

BAccio Baldini Intagliatore in Rame, lavorò gran tempo coi disegni di Sandro Botticelli. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 300.

Baccio Bandinelli Fiorentino, imparò il disegno da suo padre Oefice, e la scultura da Francesco Rustici; disegnò sì egregiamente a penna, che vari dei suoi pensieri passàrono per mano d' Agostino Caracci. Con le sue belle statue, e bassi rilievi servì Principi, Pontefici, e Re, di modo tale, che Carlo V. lo creò Cavaliere: visse 72. anni e morì nel 1559. insegnò la scultura a Clemente suo figlio, e quando era in posto di salire alla gloria, morte immatura lo rubò al Mondo. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 422. ved. l' Elogio IX. del tom. V. pag. 69.

Baccio Ciarpi Fiorentino allievo di Santi di Tito, e singolare Maestro del famoso Pietro Berrettini detto da Cortona, dipinse opere varie.

Baccio d' Agnolo Fiorentino Intagliatore, Intarsiatore, ed Architetto; molti suoi lavori sono sparsi per i Palazzi, e per le Chiese di Firenze: visse anni 83. morì nel 1543. lasciando Domenico, Filippo, e Giuliano suoi figli intagliatori, ed Architetti. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 284. ved. l' Elogio XXI. del Tomo III. pag. 127.

Baccio del Bianco Pittore, e famosissimo Ingegnere, passò in Spagna al servizio di Filippo IV. ed in materia di macchine fece cose, che parvero sopra l' essere naturale. morì in Madrid d' anni 60. circa il 1660.

Baccio da Montelupo scultore, visse 88. anni, e morì circa il 1533. Raffaello gli fu figlio, e superò l' opere del padre. Nella Santa Casa di Loreto terminò l' opere lasciate imperfette dal Sansovino. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 132. Ved. l' Elogio XV. Tom. III. pag 97.

Baccio della Porta: *ved. Fra Bartolommeo di S. Marco.*

Baccio Gotti fiorentino scolare di Ridolfo Ghirlandajo, andò in Francia, e servì Francesco I. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 10.

Baccio Pintelli, Architetto fiorentino, servì Sisto IV. Pontefice, e con suo disegno fabbricò il Convento e la Chiesa di S. Maria del popolo in Roma, dove pure altre fabbriche eresse e parimenti in Firenze sua patria. *Vasari* tom. I. a car. 298.

Baccio Ubertini fiorentino pittore scolare di Pietro Perugino, fu così esatto nell' imitare la maniera del suo Maestro, che molte sue opere per la somiglianza dell' artifizio vengono a Pietro attribuite. Il *Vasari* ne fa menzione a car. 419. nella prima parte di stampa di Firenze; ed a car. 547. dice che Baccio ebbe un fratello di nome Antonio,

che

che fu un valentiſſimo ricamatore. Viveano coſtoro circa gli anni 1515.

Baldaſſarre d' Anna, Pittor Veneziano, dipinſe molte opere in pubblico ed in privato nella ſua Patria. Daſſi contezza di lui nelle miniere della Pittura di *Marco Boſchini*.

Baldaſſarre degl' Aluigi nel funerale di Agoſtino Caracci dipinſe i Fiumi Reno, Tevere, e Parma con lode di ſua abilità. Vedine la memoria nel Funerele di eſſo Caracci ſtampato in Bologna 1603. a car. 23.

Baldaſſarre Longhena, Architetto, con ſuo diſegno, modello, ed aſſiſtenza compì la magnifica fabbrica della Chieſa della Madonna della Salute per commiſſione del Veneto Senato, che con pubblico voto a tale erezione obbligoſſi. Opera di lui è pure il Palazzo dei Nobili da Peſaro ſul Canal Grande, ed eziandio la bellisſima ſcala del Monaſtero di S. Giorgio Maggiore, Iſola dei PP. Benedettini.

Baldaſſarre Lauri, Pittor d' Anverſa, e padre di Filippo, ambi famoſi Paeſiſti fu ſcolare di Paolo Brilli, cui ſeppe imitare a ſegno, che le opere ſue da quelle del maeſtro difficilmente diſtinguonſi. Dopo varj viaggi pel Mondo, ſi fermò in Roma, e ſino all' età di anni ſettanta operò con applauſo, per ſodisfare alle inchieſte di Principi e Signori. L' anno 1641. finì di vivere, laſciando il figlio con credito di aſſai valente pittore.

Baldaſſarre Bianchi Bologneſe ſcolare del Paderna, poi d' Agoſtino Metelli, dal quale n' ebbe una figlia in conſorte: nel ſuo meſtiere di quadratura, e di proſpettiva ſervì i Seneriſſimi di Mantova, e di Modena, dove morì d' anni 65. e di noſtra ſalute 1679.

Baldaſſarre Carrari Pitrore Ravennate, con Matteo ſuo figlio dipinſe il terzo Altare a mano deſtra nell' entrare, che ſi fa nella Chieſa di S. Domenico di Ravenna: l' opera, per eſſere una delle prime dipinta a olio in quella Città, fu molto gradita, e da Papa Giulio II. ſtimata di bellezza al pari di quelle di Roma. *Fabbri fol.* 93.

Baldaſſarre Croce Bologneſe ſcolare d' Annibale Caracci, lavorò in Roma nel Vaticano, nel Laterano, nella ſala Clementina, e nelle Chieſe più coſpicue. Si affaticò ſino agli anni 75. e morì nel 1638. in Roma. *Bagliони fol.* 297. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 527.

Baldaſarre Franceſchini da Volterra, e però detto il *Volterrano*, fu diſcepolo di Matteo Roſſelli; ſtudiò l' opere del Correggio, ed altre della Lombardia; con eccellenza riduſſe a fine glorioſo i quattro operoni di belliſſimo inpaſto, e di vaga maniera nella Villa, detta la Petraia; tre Cupole nella Santiſſima Annunziata, ed una in S. Croce, che ſupera tutte l' altre; delle opere ſue ne ſono ſparſe molte per i

Pa-

Palagi di Firenze, oltre le tante mandate in diverſi paeſi. Viſſe 78. anni e morì nel 1689. ved. l' Elogio del Tom. XI.

Baldaſſarre Galanino, detto degli *Aloisj*, Bologneſe, parente e ſcolare del Caracci, ſotto i quali rieſcì pratico Diſegnatore: e Pittore. In Roma provando averſa fortuna ſi diede a fare ritratti, e fu mirabile in quelli. Seſſagenario cetsò di vivere nel 1628. Gioſeffo Carlo il figlio con le paterne direzioni riuſciva gran pittore, ſe la morte, di 30. anni non lo portava all' altra vita. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 133.

Baldaſſarre Gherbier nacque in Anverſa l' anno 1592. Per dipignere a gomma ſopra le membrane fu valentuomo; conſumò molti anni in Italia, giunſe a tanta perfezione coi ſuoi lavori che fu chiamato dal Re Britannico in Inghilterra: ebbe gran pratica nell' agire, e portare negozi rilevanti: fu onorato del titolo Equeſtre; e per molti anni fu Reſidente in Bruſelles per quella Regia Maeſtà. *Sandrart fol.* 310.

Fu diligentiſſimo miniatore sì d' iſtorie, che di ritratti. Per il grido dell' eccellente ſua maniera fu chiamato a Londra dal Duca di Buchingham; indì paſsò ad eſſere il pittore del Re Britannico. Spedite le ſue commiſſioni in Bruſelles con ſoddisfazione del Re, fu da S. M. eletto maeſtro di Ceremonie della ſua Camera, nel quale ufizio continuò ſinchè viſſe. Vedi la vita ed il ritratto nell' Aureo Gabinetto *a car.* 249.

Baldaſſarre Lancia d' Urbino ſervitore di Bartolommeo Genga, atteſe al diſegno, poi ſi eſercitò nelle fortificazioni per le Città di Lucca, di Siena e di Firenze, *Vaſari par.* 3. *fogl.* 504.

Baldaſſarre Marcy di Cambrai fu ſcultore, lavorò molte coſe; ſono di lui, e di Gaſpero ſuo fratello maggiore i due cavalli e li due Tritoni, che ſi vedono a Verſaillies in una delle nicchie della Grotta d' Apollo: queſte 4. figure ſono diſpoſte in tal maniera, che formano all' occhio un dilettevoliſſimo contraſto per tutte le loro parti, a cagione delle differenti attitudini. Baldaſſarre morì Profeſſore della Reale Accademia nel 1674. *Felibien par.* 4. *fol.* 219. *vedi Luigi Guerin.*

Baldaſſarre Peruzzi Seneſe, fu diſpoſto dalla natura per eſſere Pittore, ed Architetto; varj palagi, e Chieſe ſi fabbricarono con ſuo diſegno nelle Città di Siena, e di Firenze, di Bologna e di Roma, adornandole ancora con belliſſime pitture di ſua mano, molte delle quali ſi vedono alle ſtampe, e fra le altre il belliſſimo Preſepio intagliato in quattro fogli da Agoſtino Caracci. Meritò da Clemente VII. di eſſere dichiarato Ingegnere di Firenze, e di Siena. Non ſenza ſoſpetto di

morì in età di 55. anni nel 1536. e con pianto univerſale fu ſepolto nella Rotonda di Roma, vicino a Raffaello d' Urbino. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol.* 143. Ved. l' Elogio XX. del Tomo IV. pag. 163.

Baldino Baldinelli, Fiorentino, fu ſcolare di Domenico Ghirlandajo, e fioriva circa gli anni 1500. *Vaſari* tom. I. a car. 369.

Barabino pittore Genoveſe, a olio e a freſco dipinſe in Milano nel Monaſtero del Bocchetto al Corduce, e nella Chieſa di S. Girolamo. *Torre fol.* 76. 244.

Barbara Burini nacque in Bologna nel dì 3. di dicembre 1700. da Antonio pittore. Queſta più dalla natura ammaeſtrata nel diſegno, che dagl' inſegnamenti del padre, di naſcoſto di quegli principiò ancor bambina, a copiare alcune ſtampe, ed accoſtare la mano ai pennelli, coll' eſprimere ſopra le tele le ſue idee, le quali ſcoperte dagl' amici, e dagl' intendenti, animarono il padre a ſecondare il genio della figlia, con preſtarle le dovute direzioni. Principiò dunque a copiare alcuni quadri, i quali conduſſe con buono impaſto di colori, a miſura degli originali, e conforme all' eſatto contorno di quelli. Inviata a fare i ritratti di belle Dame, non iſcansò l' impegno, e li terminò con tanta ſomiglianza, e li adornò con sì vaga bizzarria di abbigliamenti, che furono ſommamente graditi. Di proprio capriccio fece alcune divote Im-

magini per piacere ai parenti, e agli amici: terminò quattordici quadretti ſtoriati, che eſprimono in diverſe maniere la portata della Croce al Calvario da Gesù Criſto, e ſi vedono nella Chieſa di S. Paolo in Monte fuori di Bologna, Padri Minori Oſſervanti Riformati di S. Franceſco, i quali ſervono per la divozione, intitolata *Via Crucis*.

Barbara Sirani Pittrice Bologneſe, ricordata nel *Paſſeggiero Diſingannato* a car. 295.

Bartram Fouvhier, ſcolare del celebre Antonio Vandych, dipinſe bei ritratti e converſazioni ideali. Ebbe ſtima e riputazione in Anverſa, dove dimorò e morì l' anno 1674. *Iacobbe de Campo* tom. 2. a car. 82.

Bartolommeo Ammannati Pittore Scultore, Architetto, e Scolare di Baccio Bandinelli, poi in Venezia del Sanſovino. Nacque in Firenze nel 1511. Servì in Roma i Pontefici Paolo III. Giulio III. e Gregorio XIII. nelle ſculture, ed in Architetture diverſe, in particolare nel diſegno del Collegio Romano: in Firenze ſervì Coſimo I. in varie commiſſioni, e nei Ponti dell' Arno atterrati da un' impetuoſa fiumana l' anno 1567. come pure ſeguì nel 1269. Fu uomo ſopramodo caritatevole, e divoto; viſſe 82. anni: ſtà ſepolto in S. Giovannino di Firenze al ſuo Altare: Laura Battiferri ſua conſorte fu celebre Poeteſſa, che diede alle ſtampe opere Toſcane,

ne, ſtampate nell' 1560. *Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 1. ved. l' Elogio del tomo VI.*

Ereſſe con ſuo diſegno e ſcolpì le figure della gran Fontana, nella Piazza del Gran-Duca di Toſcana.

Bartolommeo Baſſi Genoveſe Pittore, e Proſpettiviſta, ſcolare di Gio. Andrea Anſaldi; ebbe una maniera dolce, accordata, e vaga; ornava i quadri degli altri di colonnati, d' anticaglie, o d' architetture. Per inalzare Teatri ritrovare invenzioni, e bizzarrie ſceniche, o carnovaleſche era unico; morì in età virile. *Soprani fol. 221.*

Bartolommeo Bimbi Fiorentino diſcepolo di Lorenzo Lippi, ſi diede a fare fiori. Egli appreſe queſta maniera da Angelo Gori, ed in fatti rieſcì in frutte e animali profeſſore veramente eccellente, lavorò ancora di figure; nacque l' anno 1648. e morì quaſi ottuagenario.

Bartolommeo Biſcaino Genoveſe figlio, e ſcolare di Gio. Andrea nel diſegno; e nel colorire di Valerio Caſtelli; invidioſa la morte levò dal mondo queſto bello ſpirito, e gran diſegnatore non ancor giunto al quinto luſtro l' anno 1657. *Soprani fol. 203.*

Bartolommeo Boham Intagliatore di Norimbega, lavorò con Marcantonio Raimondi. Marcò le le ſue ſtampe con due B. B. come ſi dirà.

Bartolommeo Bologhini Sanele ſcolare di Pietro Laurati, degniſſimo diſcepolo di Giotto: fiorì nel 1530. *Vaſari par. 1. fol. 63.*

Bartolommeo Bonaſio Modaneſe Scultore, Ingegnere, Maeſtro di tarſia, e di proſpettiva, vivrà glorioſo, ſintantochè dureranno le ſedie del Coro dei Reverendi PP. Agoſtiniani, e Domenicani di Modena nelle quali introduſſe animali, figure proſpettive, ed arabeſchi di ſingolare diſegno *Vidriani fog. 26.*

Bartolommeo Bozzati ſcolare di Tiziano, lavorò nei muſaici di S. Marco.

Bartolommeo Bramantino Milaneſe Pittore, Architetto, e primo ſplendore del diſegno, del colorito, e dell' Architettura in quei tempi baſſi, nei quali ſi lavorava allo ſcuro. Dipinſe in Roma per Papa Niccolò V. alcune ſtanze, dopo di che ritornò a Milano, dove dipinſe opere varie, diſegnò, e miſurò le Antichità di Lombardia, e di quelle compoſe un bel Libro. Con ſuo diſegno erano, e ſono ancora in eſſere molte Fabbriche in Milano. Fioriva nel 1440. dai ſuoi diſegni imparò Bramante, che fu Architetto famoſo. Alcuni Autori furono in errore che Bramantino veniſſe da Bramante o per parentela, o per educazione d' inſegnamenti, quando ſi sà, che Bramante fu di cognome dei Lazzeri, e da Urbino, e nacque in quel tempo, che

Bramantino era morto, o vicino a morire. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fog.* 19.

Bartolomeo Cavarozzi di Viterbo, detto dei *Creſcenzi*, perchè in Roma fu accolto da quei nobiliſſimi Mecenati, acciochè ſtudiaſſe le belle opere antiche, e moderne; ſeguì la maniera del Cavalier Pomerancio, e ſi diportò eccellentemente bene, come nelle pubbliche opere di Viterbo, e nelle private di Roma ſi vede; ma in età giovanile mancò nel 1625. *Baglioni fol.* 186.

Bartolommeo Centogatti da Urbino Pittore, Scultore, e Architetto, ed Inventore dei baluardi, è riferito dal *Lomazzo fog.* 683.

Bartolommeo Ceſi Bologneſe, di ſcolare di Grammatica, giunſe ad eſſerne Maeſtro; franco nello ſcrivere adornava i catatteri di bizzari arabeſchi, e di figure cifrate, le quali vedendo il Pittore Noſadella, lo conſigliò entrare nella ſua ſcuola, e prontamente l'ubbidì. Vide l'opere del Tipaldi, dei Paſſarotti, e di altri, e ſopra quelle ſi fece una maniera aperta, vaga, e colorita, che piacque, e dilettò la Nobiltà di Bologna, ed i Pontefici di Roma: comparve molte volte in pubblico a competenza dei Caracci; fu uomo di gran cuore; ſi trattò alla grande; viſſe anni 79. e morì nel 1655. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 317.

Bartolommeo Coriolano da Bologna, intagliò in legno l'opere di Guido Reni, e le dedicò a Papa Urbano VIII. il quale lo gratificò col titolo di Cavaliere di Loreto con annua entrata: Gio. Batiſta il fratello fu anch' egli Intagliatore, e Tereſa la figlia Pittrice. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 130.

Bartolommeo da Bologna famoſiſſimo Miniatore, morì nel 1514. *Maſini fol.* 616.

Bartolommeo da Forlì ſcolare di Lorenzo Coſta, è riferito dal *Malvaſia*.

Bartolommeo Gagliardi nacque in Genova l'anno 1555. fu chiamato lo *Spagnoletto*, perchè qualche tempo cogli Spagnoli fu nell'Indie: diſegnò coſtui con maniera riſentita, e Michelagnoleſca, e dipinſe a olio, e a freſco, con gran diletto, intagliò all'acqua forte; fu umore fantaſtico; guadagnò molti danari, ma il giuoco lo reſe meſchino; cadde da un ponte mentre lavorava, e morì nel 1620. *Soprani fol.* 52.

Bartolommeo Ganglioni da Fano Accademico di Pietro Facini, e riferito dal *Malvaſia*.

Brrtolommeo Genga da Urbino figlio e ſcolare di Girolamo; praticò col Vaſari, e coll' Ammannati; riuſcì Pittore, Scultore, Architetto, ed Ingegnere: ſervì in Malta quel Gran-Maſtro, e quei Cavalieri pianſero la morte di lui, ſeguita nel 1558. in età di 40. anni. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 500. *Ved. l' Elogio nel tomo IV.*

Bartolommeo Kilian d' Augusta, intagliò in grande, e dipinse ritratti. M. S.

Bartolommeo Ligozzi nipote del famoso Jacopo, fu eccellentiss. in dipignere fiori, con somma delicatezza, e finimento; visse fino agli anni 75. M. S.

Bartolommeo Lotti Bolognese scolare del Viola, dipinse bellissimi paesi, con il gusto Carraccesco. *Malvasia par.* 4. *fol.* 132.

Bartolommeo Luini Milanese Pittore citato dal *Lomazzo*.

Bartolommeo Manfredi Mantovano scolare del Cav. Pomerancio: tutto applicato a seguire la maniera del Caravaggio, fece tanto profitto, che l' opere copiate da quello, o le inventate di prima idea, sono similissime di contorni, di cere, di pieghe, e di colorito; terminò i suoi giorni in Roma in età giovanile. *Baglioni fol.* 158.

Bartolommeo Marescotti Bolognese, allievo di Guido Reni, sopra il quale avea un alto dominio, facendogli finire a capriccio i quadri, o per copiarli, o per servire quelli amici, che più liberamente lo regalavano: morì di contagio l' anno 1630. *Malvasia par.* 4. *fol.* 44.

Bartolommeo Montagna, col fratello Benedetto, dipinse sulla maniera dei Bellini nella sua Città di Vicenza opere varie, e fiorì circa il 1500. prevalse però Bartolommeo a Benedetto *Ridolfi par.* 1. *fol.* 91.

Bartolommeo Morelli da Pianoro

(Stato Bolognese) e però detto comunemente il *Pianoro*, fu scolare dell' Albano, e dipinse in pubblico, ed in privato con ottimo gusto.

Bartolommeo Murillio Nobile di Siviglia, imparato che ebbe il disegnare, e il dipignere, viaggiò per l' Indie Occidentali, poi in Ispagna, dove servì quel Re, e principali Baroni girò a Roma, dove fu stimato un novello Paolo Veronese nella maniera, nel colorito, nella erudizione, e nell' invenzione. Morì l' anno 1682. *Sandrart fol.* 397. Vedi l' Elogio VI. del Tom. XI.

Bartolommeo Neroni, detto *Mastro Riccio Sanese*, fu scolare, e Suocero di Gio. Antonio da Vercelli; oltre la Pittura attese ancora all' Architettura, e l' opere sue furono intagliate in rame da Andrea Andriani Mantovano. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 76.

Bartolommeo Palombo allievo di Pietro da Cortona, dipinse il Transito di S. Giosseffo nella Chiesa dedicata a detto Santo in Roma, ed una S. Maria Maddalena de' Pazzi nei Padri Carmelitani di S. Martino dei Monti. *Titi fol.* 174. *e fol.* 219.

Bartolommeo Passarotti Bolognese fu capo di quella Scuola Passarottesca, che fiorì in Tiburzio, in Aurelio, in Passarotto, ed in Ventura suoi figli, e tutti Pittori, ed in molti altri, ai quali piacque quel modo facile, grandioso, e ben colorito; dipinse

gran quadri per le Chieſe, e per i Palagi; fiorì nel 1578. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 237.

Bartolommeo Ramenghi da Bagnacavallo, e però comunemente detto il *Bagnacavallo*. Nel *Bumaldi* ſi trova che fu ſcolare di Raffaello d' Urbino; diede in una maniera grandioſa, e ben tinta, che piacque molto a Lodovico Caracci. Fiorì nel 1542. Bartolommeo il giovine fu nipote del primo: non arrivò a quel gran fare, dipinſe però di buon guſto: fu ſcritto al catalogo dei Bologneſi Pittori l' anno 1578. Gio. Batiſta, e Scipione ambedue Pittori dei Ramenghi furono ſuoi Cugini, e dipinſero con forte maniera. Il *Malvaſia* nella *par.* 2. *fol.* 137. confuta il *Vaſari*, che ebbe baſſo concetto dei Ramenghi. Ved. l' Elogio del Tomo V. pag. 139.

Bartolommeo Ridolfi Veroneſe grande Stuccatore, ed Architetto per la Pollonia, e per l' Italia.

Il Pozzi deſcrive le ſue opere a cart. 30.

Bartolommeo Schidone Modaneſe ſcolare d' Annibale Caracci, fu ſtudioſo, ed innamorato dell' opere del Correggio; così bene imitò quello ſtile, che le ſue pitture furono ricercate da varie parti del Mondo. Dal Sereniſſimo Duca Ranuzio di Parma gli fu fatto dono d' un bel Podere, e data a godere ottima abitazione, e creato Pittore primario: giocava volentieri, onde l' anno 1616.

in una notte avendo giocato 800. ſcudi morì di dolore. *Vidriani fol.* 108. *Scanelli cap.* 27. *fol.* 133.

Le famoſe Pitture di queſto eccellente Pittore che furono del Sereniſs. di Parma, ora ſono in Napoli nel Palazzo di Sua Maeſtà.

Bartolommeo Spranger nacque in Anverſa l' anno 1546. variando Paeſi variò Maeſtri, e più di 30. ſe ne raccontano, ſotto i quali, o poco, o aſſai fermoſſi: il ſuo operare fu caro al S. Pontefice Pio V. ed a Ridolfo II. Imperadore, il quale alla preſenza della Corte gli cinſe la ſpada, e la collana d' oro, dichiarandolo Nobile. Da tutti i Primati della Germania ricevette onori, e nobile trattamento; diſegnò mirabilmente molte opere ſue, e d' altri, le diede alle Stampe. Morì in vecchiaja. *Baldinucci fol.* 254. *Sandrart* 269. Ved. l' Elogio del Tom. VIII.

Bartolommeo Torre Nobile Aretino, ſcolare di Gio. Antonio Lappoli, ed in Roma di D. Giulio Clovio: oltre il miniare, ſi dilettò di diſegnare Notomie, ma oppreſſo dal continuo fetore, circa il 1554. morì in età di 25. anni. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 388.

Bartolommeo Vivarini da Murarano imparò dagli altri Vivarini ſuoi anteceſſori; morì nel 1476. *Ridolfi par.* 1. *fol* 20.

Bartolommeo Breeubero, nato in Utre-

Utrecht l'anno 1620. s'applicò con gran genio alla Pittura, continuò a ſtudiare ſotto più Maeſtri ſino a che ſi trovò abile a procacciarſi i mezzi onde vivere. In età ancor freſca ſi portò in Italia ed a Roma, dove ſi fermò dipingendo paeſaggi con fabbriche rovinate, e le vedute di Tivoli, di Fraſcati ed altri luoghi con maniera aſſai naturale. Fu pure valente nel rappreſentare animali, e nelle piccole figure riuſcì un Pittore di buona macchia e freſchezza; per i quali pregj le opere di lui ſono ricercatiſſime. Mancò nell'anno 1660. *Abregè* Tom. 2. a car. 81.

Bartolommeo Carduco Fiorentino, dopo aver appreſa l'arte in Italia, ſi portò in Iſpagna in compagnia di Federigo Zuccheri per lavorare nel Regio Monaſtero dell'Eſcuriale a competenza di molti altri valentuomini, che per comando del Re dipingevano. Toccò ad eſſo di operare nel ſoffitto della Libreria di quel Monaſtero, e di rappreſentare nelle volte dei Chioſtri alcuni Miſterj del noſtro Redentore, con le quali opere ben condotte, e più con i ſuoi coſtumi fattoſi adito alla grazia del Re, fu da quello trattenuto e ſtipendiato per ſuo Pittore; ed eſſendo anche perito nella Scultura e Architettura, fu nell'eſercizio di coteſte arti impiegato per l'erezione ed ornamento dei Regj edifizi. Per la Città di Vagliadolid ebbe a fare molte opere; nel Palazzo di Madrid dipinſe tutto l'Oratorio della Regina, e nella Chieſa di S. Filippo il Reale. Fece la Tavola della Depoſizione di Criſto dalla Croce, che fu una delle migliori ſue opere, quale anche oggidì è tenuta in grandiſſima ſtima, come ſe foſſe di Raffaello. Finalmente per commiſſione del Sovrano dipingendo con indicibile ſollecitudine ed anſietà nel Palazzo del Pardo, vi laſciò la vita, non avendo che ſoli quarantanove anni di età. *Palumino* ne ſcrive diffuſamente la vita in idioma Spagnolo a car. 276. par 2.

Bartolommeo Clemente da Reggio Scultore, è nominato dal *Vaſari* a carte 523. par. 2. Tom. primo.

Bartolommeo Bono Scultore Veneziano, che con ſue opere ſervì quella Sereniſſima Repubblica in occaſione di rifare e ingrandire il ſontuoſo e magnifico Ducale Palazzo. La Statua, che tuttora vedeſi, eretta al Doge Franceſco Foſcari, come autore di detta reſtaurazione ed ingrandimento, è di mano di coſtui. Vivea negli anni 1439.

Bartolommeo de Cauderas Portogheſe, ma oriundo di Spagna, fu Pittore di buon nome acquiſtatoſi colle opere fatte nel Convento dei Domenicani nella Città di Madrid, e nella Chieſa di Noſtra Signora de Atocha. Per la Città di Vagliadolid fece pure molti quadri ſtimati dai Profeſſori. Morì d'anni 59. nell'anno 1606.

Bartolommeo Facini Pittor Ferrareſe ſtudiò la Pittura nella ſcuola di Baſtianello Filippi, e fece in ſua Patria diverſe Tavole di altare, ed ancor dei Ritratti. Morì nell'anno 1577.

Bartolommeo Cittadella, Pittor Veneziano, dipinſe non ſolo in ſua Patria, ma eziandio in Verona ed in Padova iſtorie in grande con freſchezza di colorito, e buon diſegno; con che ſi acquiſtò credito, e facoltà. Fioriva circa il 169., e laſciò un figliuolo, che ancor eſſo ſi occupò in far ritratti.

Bartolommeo da Caſtiglione, ſcolare di Giulio Romano, molte opere fece con i diſegni del ſuo Maeſtro; avvegnachè nulla ſi trovi ch' egli abbia fatto da sè, convien dire ch' egli grand' abilità aveſſe, qualora ſi ſappia che Giulio dell' opera di lui ſi valeva. Il *Vaſari* nella vita di Giulio fà menzione di lui par. 3. vol. 2. a car. 352.

Bartolommeo Gonzalez nato in Vagliadolid, diſcepolo di Patrizio Caxes, fattoſi collo ſtudio buon Pittore, e portatoſi a Madrid, per ordine del Re Filippo III. fece i ritratti di tutta l' Auguſtiſſima Caſa d' Auſtria, i quali perchè ben eſeguiti, e con ottimo guſto finiti, nel Palazzo del Pardo furon ripoſti. Morì di anni 63. nell' anno 1661. *Palumino* par. 2. a car. 277.

Bartolommeo Muriglio, degno di eſſer annoverato fra i più celebri Pittori non men delle Spagne che di tutta l' Europa, nacque nel 1613, nella Villa di Pilas, vicina a Siviglia, da famiglia nobile e antica. Avendo ſortito un gran genio per la pittura, paſsò a Siviglia nella Scuola di Giovanni del Caſtiglio, da cui appreſe i primi rudimenti dell' arte, indi fu mandato a Siviglia dove fatto avendo conoſcenza col ſuo paeſano Diego Velaſquez inſigne pittore di camera di S. M. Cattolica, per mezzo di lui ebbe occaſione di moſtrare il ſuo non volgare talento, avendo avuto la permiſſione di copiare i più rari quadri di quel Monarca, come ancora quelli del Regio Monaſtero dell' Eſcuriale, nel qual lungo lavoro aſſai bene ſi diportò. Piacendogli eſtremamente le opere di Tiziano, di Rubens, e di Vandych, collo ſtudio fatto ſopra di eſſe, di quelle ſue ſingolari maniere ne compoſe una miſta che fu la ſua particolare cotanto ammirata nelle produzioni del ſuo pennello. Fu ammirabile in lui la dolcezza del colorito, e la correzione del diſegno, onde rinomar ſi fece, non ſolo per le Spagne, ma per tutto il reſto di Europa. Coll' accetto e gradito ſuo ſtile moltiſſime opere fece per Sua Maeſtà, e per i primari Signori del Regno. Nei Cappuccini di Siviglia conſervaſi di lui il famoſo quadro di S Tommaſo di Villanova, che dà l' elemoſina ai poveri, che da chiunque l' ha

ve-

veduto, è ſembrata opera eccellente ed inarrivabile. Operò anche molto per private perſone ed i lavori di lui in Francia, Inghilterra, ed Italia, ſono ricercatiſſimi ed a gran prezzi ſi pagano. In età di anni 62. da improvviſa morte rapito paſsò all' altra vita, con dolore di tutti nel 1685. *Palumino* Tom. 2. a car. 420. e l' Elogio del Tom. XI.

Bartolommeo Paſſarte Pittore, diſcepolo del Ribera, fu così abile imitatore del ſuo Maeſtro, che da eſſo era ammeſſo a lavorare nei propri ſuoi quadri, e quelli poi che faceva da sè, erano creduti del Ribera Maeſtro; il che è anche avvenuto del ſuo bel quadro della Natività del Signore nella Chieſa di S. Giacomo degli Spagnuoli in Napoli, che per il franco e ben inteſo colorito da tutti comunemente al Maeſtro ſi attribuiſce. Ignoraſi il tempo ed il luogo in cui morì, e di lui poche memorie ci laſciò il *Dominici* par. 3. a car. 23.

Bartolommeo Pedone, detto comunemente Bortolo, inclinato non meno alla Pittura che alla Poeſia, nell' una e nell' altra diede non pochi, nè diſpregevoli ſaggi. Per conto della Pittura riuſcì nel far Paeſi, Porti di mare e burraſche, ed un particolar credito ſi acquiſtò col rappreſentar coſe accadute di notte. Ma neſſuna cura avendo di ſua perſona, e ſudicio nei veſtimenti, e privo d' ogni cultura e civiltà nel ſuo modo di vivere dimoſtrando-

ſi, non ſi ebbe per lui quella ſtima, che alle ſue opere ſi conveniva, onde coſtretto a lavorare per bottegai, una miſera vita conduſſe continuamente fitto nelle taverne. Morì in Venezia in età avanzata circa gli anni 1735.

Bartolommeo Roman nato in Madrid, dopo la Scuola di Velaſquez paſsò a quella di Vincenzo Carduchio, e compiuti i ſuoi ſtudi ſotto sì buoni Maeſtri, comparve in pubblico ed in privato pittore di vaglia, e ſi meritò il gradimento e l' approvazione degl' intendenti. Nell' anno 1659. in età di anni 61. finì di vivere. *Palumino* Tom. 2. a car. 217.

Bartolommeo Petrini, Pittor Perugino *Leon Paſcoli* nelle Vite dei Pittori Perugini a car. 242. dice che morì di anni ventuno nell' anno 1664.

Bartolommeo Signorini Pittor Veroneſe, con ſue opere ſi fece diſtinguere non meno in Patria che fuori. Viſſe amato da tutti.

Bartolommeo Peres, per il ſuo credito ed abilità fu Pittore del Re di Spagna. Dipingendo eſſo a freſco, nel che principalmente e lodevolmente impiegavaſi, nel Palazzo del Duca di Monteleone il ſoffitto d' una ſcala per poca avvertenza mal congegnato nell' armatura gli cadde addoſſo, dalla qual rovina e percoſſa in pochi giorni morì nell' anno 1693. in età di anni 59. *Palumino* par. 2. car. 439.

Bartolommeo Torreggiani Pittore ſcolare di Salvator Roſa, ed imi-

mitator così esatto, che durasi fatica a distinguere le opere di lui da quelle del Maestro. Nei Paesaggi e marine dipinte da Bartolommeo trovandosi le figure dipinte da Salvatore, è assai credibile che di lui si valesse nelle stesse sue opere. *Dominici* par. 3. car. 25.

Bartolommeo Vander Elst, Pittore Olandese menzionato nel *Gabinetto Aureo* car. 311. Visse negli anni 1613.

Bartolommeo Vincente, di Saragoza, fu professore di pittura, e studioso delle Matematiche. Studiando assiduamente sopra le insigni opere degl' illustri Pittori, onde è ornato l' Escuriale, da sè imparò l' arte del dipingere, ed in pubblico ed in privato operando del suo saper feee mostra. Per l' Universita di detta Città fece un grande e bellissimo quadro finto di notte con S. Pietro liberato di prigione dall' Angelo, nel quale imitò talmente il Bassano, di cui per l' innanzi molti qnadri avea copiato, che alcuni fattura del Bassano voglioche sia. Certamente l' opera è bella ed una delle migliori che mai abbia fatto. Dipinse a fresco con gran franchezza, ed i Paesi sono con gusto Tizianesco. Morì di anni 70. l' anno 1700. *Palumino* par. 2. car. 459.

Altri nomi di Bartolommeo, vedi Bortolo.

Bartolet Framel di Liegi, fu professore nella Reale Accademia di

Parigi: un quadro da lui dipinto si vede nella Volta della camera di S. M. nell' Appartamento alto delle Tuillerie. Morì Canonico di Liegi, *Felibien par.* 4. *car.* 120.

Bastianello Froriglorio discepolo di pellegrino da S. Daniello, dipinse in Udine sopra l' Altare maggiore di S. Giorgio una B. V. in aria, con infinito numero d' Angeli, che in varie attitudini la circondano: sotto v' è un bellissimo Paese con i SS. Gio. e Giorgio sopra un cavallo armato, che con lancia uccide il dragone: nel S. Giorgio ritrasse se stesso; altre fatture si vedono di sua mano, ma sono un poco crude, e di maniera tagliente; visse circa 40. anni. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 189. *Ridolfi* a car. 115. par. 1.

Bastiano, detto Aristotile, perchè nel rendere conto dell' opere sue o degli altri Maestri parlava con modo grave, sentenzioso, ed aveva una fisonomia da Filosofo: nacque in S. Gallo (Stato Fiorentino) fu scolare di pietro Perugino, poi studiò sopra i cartoni del Buonarroti, riuscì Pittore, Architetto, e Prospettivista: gli anni di sua vita furono 70. morì nel 1551. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 532.

Bastiano da Montecarlo fu scolare di Raffaellino del Garbo.

Bastiano Galeotti nacque in Firenze l' anno 1676. ed imparò da Alessandro Gherardini, ed in Bologna nella fiorita scuola di Gio. Gioseffo del Sole. Il suo pennel-

lo

lo fu ſpedito, facile, ſpiritoſo, e di buon impaſto, sì a olio, come a freſco, come fece vedere in varie Chieſe di Parma, ed in altri luoghi.

Baſtiano Mainardi da S. Gimigniano ſcolare, e cognato di Domenico Ghirlandajo Fiorentino, lavorò quaſi ſempre col Maeſtro. *Vaſari part.* 3. *fog.* 569.

Baſtiano Ricci ſcolare di Federigo Cervelli Pittore Milaneſe nacque in Cividal di Beluno nel 1660. Egli fu ſpedito, franco, ſpiritoſo, di bel colore e di vaghe attitudini, ha laſciato molte belle memorie nei luoghi pubblici, e privati di Milano, di Pavia, di Parma, di Bologna, di Vienna. Morì nel 1734. Ved. l'Elogio XV. del Tomo XII. pag. 111.

Di Baſtiano Ricci le ſue più famoſe Opere ſono poſſedute dal Sig. Giuſeppe Smith Conſolo della Gran Brettagna in Venezia, quali per la loro ſingolarità vanno alle ſtampe intagliate, il qual Signore poſſiede anche molti altri ſingolari piccoli quadri di detto Autore, con quantità di diſegni, originali dello ſteſſo poſti in libri, che accompagnano altri dei più famoſi Autori, sì antichi come moderni, acquiſtati tutti da eſſo come dilettantiſſimo della Pittura.

Baſtiano Torreggiani Bologneſe, ſcolare in Roma di Fra Guglielmo della Porta: ebbe il carico dai Pontefici Gregorio XIII. e Siſto V. della Fonderia della Camera Apoſtolica; gettò in bron-

zo Cherubini, Statue, Croci, Candellieri e arabeſchi per le principali Baſiliche; fù l'inventore delle forme di geſſo per gettare facile, ſpedito, e con utile dei Profeſſori: morì in Roma, l'anno 1596. *Baglioni fol.* 323.

Altri nomi di Baſtiano, vedi Sebaſtiano.

Battiſta del Cavaliere, così detto, perchè ſcolare del Cavalier Baccio Bandinelli, peraltro fu il nome ſuo Gio. Batiſta di Domenico Lorenzi Scultore: le prime fatture che fece, furono le quattro Stagioni mandate in Francia, ed un Fonte in Iſpagna: in Firenze ſua Patria lavorò nel Sepolcro del Buonarroti, facendovi la ſtatua, che rappreſenta la Pittura, ed il Ritratto di Michelagnolo: nel Campidoglio di Roma vi ſono delle ſue manifatture, come pure in altri luoghi: nacque l'anno 1528. e di 55. operava (come dice il *Borghini fol.* 598.

Battiſta d'Angelo detto da Moro Veroneſe, così chiamato, perchè ſcolare di Franceſco Torbino, detto il *Moro*; ebbe una figlia del Maeſtro in Conſorte, e fu erede dello ſtudio di lui; inſegnò al figlio Marco, che lo ſervì quaſi in tutte l'opere che dipinſe: fiorì nel 1560. *Vaſari par.* 3. *libr.* 1. *fol.* 38.

Battiſta Franco Veneziano, ſtudiò e copiò l'opere del Buonarroti,

maſſimamente il famoſo Giudizio Univerſale; fu celebre diſegnatore; compoſe un Libro di tutte le Statue, e dell' Antichità Romana, con eccellenza diſegnate; intagliò in rame, e le opere ſue furono da altri Intagliatori date alle ſtampe; morì l'anno 1561. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 38. Ved. Tomo VI. Elogio 23. pag. 209.

Battiſta Gaulli, detto ancora Gio. Batiſta, ſoprannominato in Roma *Baciccia*, nacque in Genova l'anno 1658. ivi imparò dal Borgonzone, ed in Roma dal Cavalier Bernini; fatto ſpiritoſo nel diſegno, bizzarro nell' invenzione, gradito nel colorito, s' aprì la via alla gloria coi diſegni per certi Moſaici in Vaticano, con le Pitture nelle Chieſe di S. Franceſco a Ripa, di S. Agneſe in Piazza Navona, della Minerva, di S. Marta, di S. Nicola da Tolentino, di S. Andrea a Monte Cavallo, della Maddalena, e con la Tribuna all' Altar Maggiore del Gesù rappreſentante la Viſione dell' Agnello Immacolato; ma con più maeſtria e franchezza comparve nel mezzo della Volta di detta Chieſa, in cui eſpreſſe il Cielo, e l' Inferno, che ſi genuflettono al nome di Gesù, ed in fatti quei figuroni infernali pare propriamente ſi precipitino dalla Volta. Con queſt' Opera diede gran guſto alla Città di Roma, nella quale morì l'anno 1709. Ved. il Tom. XII. Elog. IV. p. 17.

Battiſta Naldini Fiorentino, nacque l'anno 1537. Principiò nella ſcuola del Pontormo a sbizzarrirſi nel diſegno, poi in quella d' Angiolo Bronzino a ſfogarſi nel colorito: ſi fece da ſe una maniera facile, tinta di vaghi colori, e copioſa di figure ben diſpoſte, e meglio eſpreſſe. D' anni 47. nelle pubbliche Chieſe di Roma, di Firenze, di Piſtoja, e di Palermo, aveva lavorato 44. Tavole, oltre molte private, e ſono tutte nominate dal *Borghini a fol.* 613. *Vaſari p.* 3. *lib.* 2. *fol.* 279. Ved. l' Elogio XVII. del Tomo VII. pag. 161..

Battiſta Zelotti Veroneſe condiſcepolo di Paolo, e ſcolare del Badile; fu abbondante di pellegrini penſieri, e di copioſi capricci, vago, riſoluto, franco, facile ed univerſale Pittore; nel Gran Conſiglio, nella Libreria di Venezia, e nel 1570. al Catajo fece ſtordire i Profeſſori, con gli Operoni Democratici, Ariſtocratici, e Monarchici, che dipinſe coi fatti illuſtri della Nobiliſſima Famiglia Obizzi, e con altre ſtudioſe fatiche, dalle quali oppreſſo, d' anni 60. glorioſamente partì dal Mondo. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 350. Ved. l' Elogio 15. del Tomo VII. pag. 141.

Batiſtino Grati nacque in Bologna l'anno 1674. Queſto ſpiritoſo, e modeſto Pittore nella ſcuola di Gio. Gioſeffo dal Sole dette ſempre grande ſperanza di dover rie-

rieſcire valentuomo, mentre dai primi ſaggi del ſuo pennello e dai pubblici, e particolari dipinti con grazia, e vaghezza condotti fu riconoſciuto eſatto e vero imitatore del ſuo maeſtro, come lo dette poſcia a dimoſtrare in varie Chieſe, e palagi, di Bologna, con gloria ed onore del nome ſuo.

Battiſta Borno Aretino, Pittore ſcolare e imitatore di Guglielmo di Marſiglia nel dipinger vetri. Lavorò per più coſpicue Baſiliche dello Stato Fiorentino e fiorì con credito e ſtima. Viveva circa gli anni 1540. *Vaſari* nella vita di Guglielmo di Marſilia Tom. 2. f. 95.

Batiſta Cugni, dello Stato di Firenze, Pittore amico e compagno di Criſtoforo Gerardi, fece con eſſo e con Giorgio Vaſari i quadri ed ornati del Refettorio di S. Michel in Boſco di Bologna. Parla di lui il *Vaſari* nella Vita del detto Gerardi, Tom. 3. f. 461. ſtampa di Firenze.

Batiſta Lorenzi, Scultore, col diſegno di Giorgio Vaſari fece la ſepoltura di Michelangelo Buonarroti in S. Croce di Firenze, e vi fece la ſtatua della Scultura, e la ſtatua della Pittura è opera di Valerio Cioli.

Beato Lodovico Morbioli Bolognese Intagliatore in legno, in oſſo, e in altre materie: fiorì nel 1483. morì in età d' anni 53., e fu ſepolto in S. Pietro di Bologna.

Beato Giovanni da Fieſole Domenicano fatto domeſtico, e Pittore di Niccolò V. dipinſe la Cappella in cui il Pontefice celebrava, e miniò molti Libri da Coro: diede arie sì belle alle Immagini di Maria Vergine, delle Sante, e dei Santi che meritamente riportò il nome di *Pittore Angelico*: ricusò i governi della Religione, e l' Arcivescovado di Firenze. Viſſe lentamente, e in età di anni 68. nel 1455. volò agl' eterni riposi. *Vaſari* parte 2. fol. 265. e l' Elogio 22. del Tomo I. pag. 99.

Beccera Pittore, e Scultore famoſo nelle Spagne, di cui l' Opere ſi veggono nella Chieſa delle Scalze a Madrid. *Butron fol.* 122.

Belliſario Correnzio illuſtre Pittore Napoletano: in S. Paolo Maggiore di Napoli diede altre prove del ſuo ſapere, ed in altri luoghi. *Sarnelli fol.* 100.

Bellin Bellini della famiglia dei celebri Bellini Pittori Veneziani, coſe ſacre dipinſe a emulazione dei ſuoi maggiori; dei quali talmente imitò il carattere, che ſenza ſtudio ed attenta oſſervazione non ſi può decidere; a chi di loro debbano attribuirſi. Molte immagini della Vergine veggonſi ſopra tavole di buon guſto, e di vaghiſſimo colorito. *Ridolfi* par. 1. a car. 61.

Benedetto Bandiera Pittore Perugino, viveva nel 1650. dipinſe a olio, e a freſco ſulla maniera Barrocceſca. Si ſtima diſcendente dal Cav. Vanni.

Benedetto Brandimarte Luccheſe,

l'anno 1592. fu chiamato a Genova dal Principe Doria, acciocchè dipingeſſe in S. Benedetto. *Soprani fog.* 299.

Benedetto Cagliari fratello minore del famoſo Paolo Veroneſe, riuſcì celebre in operoni copioſi, come nelle Sale Ducali di Venezia ſi può vedere; fu franco nell'architettura, forte nel colorito, ed aggiuſtato nella ſtoria: ſopraviſſe a Paolo, poichè viſſe 60. anni, laſciando nel 1598. Gabriello fratello di Carletto ſuoi nipoti buoni Pittori. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 340. *Baldinucci.*

Benedetto Caporali, detto il *Birti* Perugino, Scolare di Pietro Perugino: eſercitoſſi nella pittura, e molto più nell'architettura, dipignendo non ſolo molte opere, ma comentando Vitruvio in quel modo, che ogn'uno vede alle ſtampe; in tali ſtudj ammaeſtrò Giulio ſuo figlio. Fiorì circa il 1500. *Vaſari par.* 2. *fol.* 420.

Benedetto Creſpi, detto il *Buſtini* Pittore Comaſco, lavorò con forte, e con elegante maniera; inſegnò l'arte ad Antonio Maria ſuo figlio. M. S.

Benedetto da Majano Scultore, atteſe nei primi tempi a lavorare di tarſia, facendo proſpettive, fogliami, figure, armarj, ſcrigni, e caſſe, perlochè fu chiamato in Ungheria, ed in altri luoghi. Annojato da queſt'arte, paſsò a maneggiare gli ſcalpelli ſotto Giuliano da Majano

ſuo zio, e ritrovò tanta franchezza, e facilità nello ſcolpire che ebbe l'ingreſſo nel Ducal Palazzo, e nelle Chieſe di Firenze; intagliò belliſſimi Crocifiſſi di legno, e lavorò d'architettura; compì gl'anni 54. terminando i ſuoi giorni nel 1498. e fu ſepolto in S. Lorenzo di Firenze *Borghini fol.* 353. *Vaſari par.* 2. *fol.* 380. e l'Elog. IV. del Tom. III. pag 15.

Benedetto da Rovezzano Architetto, e Scultore, traforando marmi, lavorò belliſſime ſtorie in grande, ed in piccole figure a competenza del Sanſovino, e di Baccio Bandinelli; fu condotto in Inghilterra per ſervizio Reale, e di marmo, e di bronzo fece opere lodatiſſime. Circa l'anno 1550. perdette la viſta, con ſommo dolore dell'arte, e poco dopo morì. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 129.

Benedetto Gennari Bologneſe, nacque l'anno 1633. fu ſcolare, e nipote del famoſo Guercino da Cento; per le ſue rare virtù, e qualità ſervì Carlo II. in Inghilterra, e con titolo di Pittore Primario il Re Giacomo, ed in Italia per Principi diverſi dipinſe opere degne dei ſuoi eruditi pennelli. Morì l'anno 1715. ſepolto nella Chieſa di S.ª Niccolò degli Alberi.

Benedetto Ghirlandajo Fiorentino Fratello e ſcolare di Domenico andò in Francia, dove eſercitoſſi nella Milizia, nella Pittura, e nel Moſaico; ritornò in Patria,

con molti privilegj, e doni riportati da quella R. M. D' anni 50 paſsò a vita migliore ſepolto in S. Maria Novella. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 24.

Benedetto Luti nacque in Firenze l' anno 1666. Imparò il diſegno da Antonio Domenico Gabbiani, poi in Roma dalle ſtatue, e dalle più prezioſe pitture: compiuti gli ſtudj, ſi diede con franchezza a tignere di vaga maniera quadri ſtoriati, avanzandoſi giornalmente alla gloria; viſſe in Roma dove tenne ſcuole del nudo e del diſegno. Fu creato Cavaliere dall' Arciveſcovo di Magonza: dipinſe d' ordine di N. S. il Profeta Iſaia nella Baſilica di S. Gio. Laterano ved. l' Elogio 19. del Tom. 12. pag. 133., *come nel Duomo di Piſa*.

Benedetto Maſſon Scultore, nato a Richelieu, appreſe il buon guſto dello ſcolpire ſullo ſtudio delle ſtatue, che il Cardinal di Richelieu, di chiariſſima memoria, aveva fatto collocare nel ſuo Palazzo: andando quindi a Parigi, ivi travagliò con diſtinzione per Luigi XIV. il Grande. Morì Profeſſore dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura, li 8. ottobre 1684. d' anni 51. Laſciò un figlio, che allevò egli ſteſſo nell' Arte, e che altresì entrò dell'Accademia, e ſi acquiſtò credito, e reputazione coll' eccellenza del ſuo operare.

Benedetto Montagna Vicentino,

col fratello Bartolommeo ſulla maniera dei Bellini dipinſe opere varie: fiorì nel 1500. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 91.

Benedetto Pagni da Peſcia (Stato Fiorentino) ſcolare di Giulio Romano, divenne bravo coloritore, lavorò coi cartoni del Maeſtro. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 332. *Fu condotto a Mantova dal Maeſtro*.

Benedetto Poſſenti da Bologna, ſcolare dei Caracci, e ſpiritoſo Pittore in fare paeſi, porti di mare, imbarchi, mercati, balli, battaglie, ed altre ſimili bizzarie. Inſegnò l' Arte a Pietro ſuo figlio, che nacque l' anno 1618. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 580.

Benedetto Liomfanini, ſcolare di Fra Bartolommeo di S. Marco famoſiſſimo Maeſtro: il *Vaſari* lo fa Pittore di ſtima Tom. 2. car. 41. ſtampa di Firenze.

Benedetto Diana Pittor Veneziano viſſe al tempo dei Bellini, e a competenza con loro nella ſcuola di S. Giovanni Evangeliſta dipinſe molti Confratelli che diſpenſano danari a poveri. Nella Chieſa del Carmine dipinſe una S. Lucia in mezzo a due altri Santi, e nella Sagreſtia dei Padri ſerviti la bella Tavola d' Altare. Non ſi ſa che abbia dipinto fuori della ſua Patria, nè chi abbia avuto per Maeſtro; dalle opere di lui però rilevaſi il grande avanzamento che in quei tempi la pittura avea fatto. Si può credere che fioriſſe circa il 1500. *R.*

Benedetto Buonfiglio, Pittore Perugino, citato dal *Vaſari* nella vita di Bernardino Pinturicchio nel pr. Tom. a car. 404. Lavorò in Roma nel Palazzo Papale e in Perugia ſua Patria dipinſe nella Cappella della Signoria l' Iſtoria di S. Ercolano ed altre opere pur fece ivi dal medeſimo *Vaſari* deſcritte. Fioriva circa gli anni 1510.

Benedetto Buglioni fu buon Maeſtro in formar ſtatue di terra, alle quali con un ſuo ſecreto dava una certa invetriatura, che reſiſteva alle ingiurie del tempo con che ſi acquiſtò credito, ed a quel modo molte opere fece per Firenze ſua Patria ed altri luoghi. Fioriva circa l' anno 1500. *Vaſari* nel fine della Vita d' Andrea Verrocchio, Tom. pr. car. 390..

Benedetto Codi Ferrareſe, appreſe gl' inſegnamenti della Pictura in Venezia da Giovanni Bellini, e quello ſtile ſeguendo molte opere fece, che nelle Caſe dei ſuoi Concittadini ſi veggono, ed in Rimini, dove lungamente viſſe. Morì nell' anno 1520. *Vaſari* nella Vita di Giovanni Bellini par. 2. del Tom. pr. car. 436.

Benedetto Spadari Pittore, applicatoſi a dipingere ſopra vetri, lavorò in molte Chieſe d' Italia. *Vaſari* nella Vita di Guglielmo di Marſiglia car. 95.

Benedetto Cimfanini *Vaſari* par. 3. fol. 42. Ediz. di Fiorenza.

Beniamino Block figlio, e Scolare

di Daniello, nacque l' anno 1631. in Lebbecca; pervenuto al terzo luſtro, con la penna diſegnò sì egregiamente al naturale il ritratto di Adolfo Federigo Duca Megapolitano, che ſembrò uſcito dalla ſtampa; ritraſſe tutti i Principi della Caſa di Saſſonia; nel 1659. girò per l' Italia, ed in molti luoghi ſegnò qualche tela; ritornato alla Patria, preſe per conſorte Anna Caterina Fiſchiera Pittrice Norimbergeſe, con la quale viſſe molto tempo. *Sandrat fol.* 382.

Benito Manuel de Aguero, ſcolare di Giambatiſta del Mazzo pittor di Camera di Filippo IV. Re delle Spagne, fu Pittore di conſiderazione. Il maggior merito di lui era però il far paeſi toccanti con maeſtria e franchezza, con delle figure in grandi ed in piccolo. Molti di queſti ſe ne vedono nei Palazzi Reali e ſpecialmente in quello di Buonvicino. Viſſe con onore e amato da tutti, ed in età ancor giovine di ſoli anni 44. morì nel 1670. *Palumino* par. 2. car. 377.

Benito Caelio Pittor Portugheſe, fu così ſpedito e preſto nel dipignere, che ei ſolo fece tante opere, quante fatte furono da tutti inſieme i Pittori che fiorirono in Portogallo; non eſſendovi Chieſa, Monaſtero, o caſa privata in cui qualche coſa non veggaſi di mano di lui. Nè ſoltanto operò per la

Cit-

Città di Lisbona, ma per le Città di tutto il Regno, e per quelle eziandio del Braſile. Ad onta della preſtezza, con cui ſon dipinti, ſcorgeſi nei quadri di lui un non ſo che, che dà guſto, ed un freſco e vago colorito; ed alcuni quadri della ſua prima maniera dagl' intendenti e dai profeſſori ſono riputati per buoni; tra i quali certamente annoverare, e ſtimare ſi debbono quelli da lui dipinti in Lisbona nel Chioſtro del Carmine dei Padri del Riſcatto degli Schiavi. Se queſto Pittore aveſſe veduto l' Italia, e più aggiuſtato e diligente foſſe ſtato nei contorni, chiunque di ſua Nazione gli ſarebbe reſtato addietro. Viveva negli anni 1680.

Benozzo Gozzoli Pittore Fiorentino, fu copioſo in figure, in animali, in proſpettive, in paeſi, in ritratti ed in ornamenti; dipinſe in Firenze, in Roma, in Siena, in Piſa, ed in altri luoghi; fu ſcolare del Beato Gio. da Fieſole; terminò la vita in Piſa d' anni 78. nel 1478. *Vaſari part.* 2. *fol.* 212. *Borghini fol.* 336. e l' Elogio VII. del Tom. 2. pag. 29.

Benvenuto Cellini Cittadino Fiorentino, in tempo di ſua gioventù atteſe con tanto genio all' Arte dell' Orefice, che non ebbe pari nelle legature delle gioje, nel fondere medaglie, nel formare belliſſime figurine di tondo, e di baſſo rilievo, e

in ogni altra coſa più maravigliosa in quell' Arte. Servì in manifatture d' oro, d' argento, e di metallo, in Medaglie Papali e conj per la Zecca Clemente VII. il quale largamente lo rimunerò. Altrettanto fece in Firenze per il Duca Aleſſandro. Paſſato poi allo ſcolpire in marmo, e lavorare di getto, fu ſtimato in Parigi da Franceſco I. per il quale lavorò molte coſe d' oro, d' argento, e di metallo. Ritornato in Patria ſervì Coſimo I. e principalmente fece il Perſeo di metallo, che taglia la teſta a Meduſa, attorniato da varie figurine, e ſi vede con ammirazione nella Piazza detta del Duca. Per la Cappella del Palazzo dei Pitti fece il belliſſimo Crociſiſſo di marmo, tutto tondo al naturale ed altre opere, che poſero in graviſſima ſoggezione, ed invidioſa competenza Baccio Bandinelli, Bartolommeo Ammannati ed altri Scultori. Lavorò Benvenuto non ſolo con gli ſcalpelli, ma ancora con la penna: ſcriſſe un bel libro intorno all' Oreficierìa, e all' Arte della Scultura marmo, e in bronzo, lo preſentò al Cardinale Ferdinando dei Medici, che poi fu Gran Duca, ed acquiſtato poſcia dal Cavaliere Antonio Franceſco Marmi eruditiſſimo Amatore delle buone Arti, fu dato alle ſtampe in Firenze l' anno 1568. Scriſſe ancora la propria vita in un gran Volume, e queſto

ſto ſi è conſervato lungo tempo preſſo gli Eredi del fù Andrea Cavalcanti di chiara memoria, ed altre coſe, colle quali finì glorioſamente la vita. Il qual Volume è ſtato poi dato alle ſtampe a ſpeſe del celebre Muſico Berneſtat. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 444. *lib.* 2. *fol.* 383.

Benvenuto da Garofalo, detto *Tiſio* Ferrareſe, fu Scolare di Domenico Lanetti, in Cremona di Baccino, in Roma di Gio. Baldini, ed in Mantova di Lorenzo Coſta. Nel quinto luſtro ritornò a Roma, e vedendo l' opere di Raffaello, e del Buonarroti, preſe in aborrimento la ſeccaggine dei ſuoi cotanto ſtudiati Maeſtri, e per due anni ſtudiando con aſſiduità quei belli dipinti, migliorò in tal maniera il guſto, che l' opere ſue grandemente dilettano, ſebbene riguardo la diſpoſizione, le attitudini, il forte, ameno e paſtoſo colorito, il ſicuro contorno, ed il tutto inſieme ammiraſi un perfetto ſtile Raffaelleſco. Nei Quadri di ſuo genio uſava dipignervi un garofalo. In età d' anni 70. perdette la viſta, e di 80. paſsò agl' eterni riposi, nel 1559. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 1. Il Padre Superbi a fol. 124. ſcrive che morì d'anni 68. e che fu ſepolto in S. Maria del Vado. Fiorirono altri Pittori Ferrareſi, le vite dei quali furono compoſte e date alla luce dal Virtuoſo, ed

erudito Sig. Dottor Girolamo Baruffaldi. Quì ſuccintamente li noterò cronologicamente. Stefano da Ferrara ſtimato ſcolare del Mantegna, fioriva nel 1517. Benedetto Codi ſcolare di Gio. Bellini, morì nel 1520. Domenico Lanetti morì circa il 1530. Franceſco Surchi, detto il Dialai, fu ſcolare del Doſſi, e morì circa il 1560. Gio. Franceſco Dianti, morì nel 1576. Bartolommeo Facini ſcolare di Baſtiano Filippi, morì nel 1577. Domenico Mona morì nel 1598. Cammillo Ricci ſcolare del Scarſellino morì circa il 1618. Gaſparo Venturini, viveva nel 1612. Gio. Paolo Grazini morì e nel 1620. Giacomo Bambini ſcolare di Domenico Mona morì nel 1626. Franceſco Naſelli morì circa il 1630. Gio. Andrea Ghirardoni morì circa il 1628. Giulio Cremer, detto Croma, ſcolare di Domenico Mona morì nel 1632. Cammillo Berlinghieri ſcolare del Bononi morì circa il 1638. Franceſco Coſtanzo Cattanio fu ſcolare del Scarſellino, poi di Guido Reni morì d' anni 63. nel 1665. Maurelio Scanavini ſcolare del Cignani morì nel 1698. Franceſco Scala ſcolare di Franceſco Ferrari, e del Padre Ceſare da Ravenna morì nel 1698. Antonio Ferrari figlio di Franceſco, e Giacomo Parolini ſcolare del Cignani, che a freſco, ed a olio con la maniera d' un tanto Maeſtro ſi è fatto onore. Ved. l' Elogio 7.

del Tomo V. pag. 51. (1).

Di Benvenuto due pregiatiſſime opere veggonſi nella Chieſa di S. Franceſco in Ferrara, l' una la ſtrage degl' Innocenti, l' altra la Riſurrezione di Lazaro; ed una terza di non minor pregio e bellezza in S. Giorgio fuori di detta Città, ch' è la famoſa Adorazione dei Re Magi.

Berna Saneſe ſcolare d' Andrea Orcagna, dipinſe in Firenze, in Siena, e in Cortona, e nel 1369. andò in Arezzo per dipignere in S. Agoſtino il fatto di Marino Barattiere, che per cupidigia di danaro aveva donato l' anima ſua al Demonio, e ne fu liberato da S. Giacomo. Precipitò da un ponte dipignendo in S. Giminiano di Valdeſca, e in due giorni, di freſca età morì: fioriva circa il 1381. *Vaſari par.* 1. *fol.* 118.

Bernabe Ximenez Pittore in Lucerna, paſsò i primi ſuoi anni nella milizia, ma ſentendoſi fortemente inclinato alla Pittura diſertò, e portatoſi a Roma, ivi aſſiduamente ſtudiando buon Pittore di battaglie divenne. Ritornato in Iſpagna fu coſtretto a ripigliare l' eſercizio di ſoldato, contentandoſi d' impiegare il poco tempo, che gli laſciavano i doveri della milizia a dipignere. Poche opere fece, una delle quali, cioè la battaglia di S. Iago con quantità di figure, è

poſſeduta da S. E. il Conte di Taroca in Lisbona. *Palom.* a c. 377. dice che morì l' anno 1671. in età di anni 70.

Bernardino Baldi dipinſe in molte Chieſe di Bologna, come dal *Paſſeggier Diſingannato* a c. 222.

Bernardino Blaceo, Pittore nato nel Friuli, vivea al tempo del Pordenone, ed in Santa Lucia di Udine dipinſe la B. Vergine poſta a ſeder tra belle Architetture con due Angioletti che l' adorano, e le Sante Lucia ed Agata da un lato, ed i Santi Agoſtino e Niccola dall' altro. Maggior fama e lode ſarebbe venuta a queſto valentuomo, ſe foſſe uſcito dalla ſua patria. *Ridolfi* par. pr. car. 117.

Bernardino Buttinone da Treviglio, dal *Vaſari* detto da Trevio, fu ſcolare di Vincenzio Civerchio: fu Ingegnere, Pittore, e Architetto del Duomo di Milano, e molto ſtimato da Leonardo da Vinci. Comparve in Santa Maria delle Grazie di Milano, con una gran Tavola dipinta nel mezzo del Coro, che molto fu lodata dal Lomazzo. Nella Chieſa poi di S. Pietro dei Padri Benedettini, con Bernardo Zenale ſuo paeſano dipinſe alcuni fatti di S. Ambrogio. Fioriva nel 1500. *Torre fol.* 162. 319. *Lomazzo fol.* 271. Fu nell' Architettura imitatore di Bramante. *Vaſari* par. 3. lib. 2. fol. 20.

(1) Altre ſingolari opere di coſtui al numero di nove, che per la più parte erano nella Galleria Eſtenſe, ora ſono preſſo Sua Maeſtà il Re di Pollonia, tra le quali il primo luogo dar ſi dee al celebre Trionfo di Bacco di moltiſſime figure compoſto, col diſegno di Raffaello.

Bernardino Campi nato in Cremona l'anno 1522. Dopo i principj della Pittura appresi da Giulio Campi, passò a Mantova sotto Ippolito Costa, che fu scolare di Giulio Romano, e ne riportò quella bella, e vaga maniera, di cui si servì in tante occasioni, come nella Tribuna di S. Sigismondo di Cremona, che è 56. braccia di circuito, e di tale altezza, che per rappresentare in terra le figure al naturale, furono nel dipinto di sette braccia: si dilettò fare dei Ritratti, e fu ricercato dai Principi e dai Monarchi: fece gran scuola; diede alle Stampe certi Pareri sopra la Pittura; non si sa il tempo di sua morte; d' anni 62. dipigneva in Sabioneta. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 61. Alessandro Lamo stampò la di lui Vita, e le sue opere in Cremona. Molti sontuosi disegni di lui si conservano nello studio del Sig. Smith.

Bernardino Cesari fratello del Cavalier Gioseffo d' Arpino, che gli fu maestro, dipinse in Laterano: ajutò in altri luoghi il fratello; copiò molti disegni del Buonarrotti, e ciò fece con tanta diligenza, che le copie non si conoscevano dagli originali: morì giovane in Roma circa il 1614. *Baglioni fol.* 147.

Bernardino Ciceri nato in Pavia l' anno 1650; imparò da Carlo Sacchi, studiò poi in Roma, e in Patria condusse felicemente quadri in grande, ed in piccolo con tenerezza, e buon colore dipinti.

Bernardino dei Conti Pavese, con bella e vaga maniera dipigneva nell' anno 1500. come riferisce il *Lomazzo*.

Bernardino Fera, scolare di Solimena si distinse nell' operare a fresco sopra muraglie, e nel fare opere grandi a tempra. Ebbe un fratello Pittore ancor esso e scolare del detto Maestro, che egregiamente disegnò e dipinse figure. *Dominici* par. 3. carte 672.

Bernardino Fergioni Pittore Romano, applicatosi alla Pittura ebbe genio fare Animali, e ne fece molti Quadri assai lodati; poi tirato dal genio di fare Marine, lasciò la prima impresa, e s' appigliò a queste con vaghissima riuscita, ma nei Porti di Mare ebbe qualità superiore, e applauso maggiore, perchè in questi introdusse belle figure ben mosse, e convenienti all' idea dell' opera, onde i suoi dipinti sono diffusi per i palagi dei Principi, e molto cercati dai Forestieri. Visse in Roma.

Bernardino Gagliardi da Città di Castello, dimorò quasi sempre in Perugia, dove fu dichiarato Cittadino: l' opere sue tendono allo stile del Caracci, e di Guido Reni: morì d' anni 51. nel 1660. Era Cavaliere.

Bernardino Gandini Bresciano, scolare, e figlio d' Antonio, procurò seguire l' orme del padre, e se non arrivò a quell' eccel-

lenza

lenza, fu però bravo Pittore; laſciò vivi contraſſegni del ſuo valore nelle Chieſe di Breſcia, cioè di S. Fauſtino, e di S. Zeno, di S. Giulia, del Carmine, e nella Chieſa dei Miracoli: paſsò all' altra vita, l' anno 1651. laſciò erede non ſolo delle facultà, ma ancora della virtù Carlo Antonio il figlio. *Cozzando fol.* 111.

Bernardino Gatti, chiamato il *Sojaro*; da alcuni è creduto da Vercelli, da altri Paveſe, o Cremoneſe. Comunque ſiaſi, fiorì ai tempi del Correggio, di cui fu ſcolare, l'emulazione lo fece comparire in Cremona, e fuori di detta Città nella Chieſa di S. Sigiſmondo, con un' Aſcenſione di Gesù Criſto, ſotto una volta che è coſa molto bella, e vaga, per un certo impaſto di colore, che tira al Correggeſco. Dipinſe a competenza del Pordenone, e compì l' opere di quel grand' Uomo, per la morte laſciate imperfette nella Chieſa di S. Maria di Campagna in Piacenza: il ſimile fece nella ſteccata di Parma, terminando l' opere di Michelagnolo Saneſe, ed amendue queſte manifatture ſono così bene accordate, che ſembrano d' una ſol mano; dopo tale opera gli fu dato a dipignere la Tribuna maggiore di detta Chieſa. Fiorì nei tempi dei ſopraddetti Pittori. *Vaſari pag.* 3. *lib.* 2. *fol.* 14. *Lomazzo fol.* 684. *Lamo fol.* 39.

Bernardino Lanino Cittadino di Vercelli uomo di elevato ingegno, e aſſai competentemente inſtrutto nelle Lettere fu inclinato all' arte del dipignere a ſegno, che vedendo Gaudenzo Pittore inſigne dei ſuoi tempi aver acquiſtata una fama, e concorſo indicibile per le ſue opere rare, che eſeguiva moſſo da ſtimolo di reputazione tanto s' affaticò, e ſi applicò con sì gran ſtudio, e diligenza all' arte del dipignere, che riuſcì mirabile nelle ſue opere, mentre ancor detto Gaudenzo viveva a ſegno che dimorando il medeſimo quaſi ſempre in Vercelli ebbero tra loro una perfetta amicizia. Queſto Bernardino riuſcì più dolce nelle ſue figure di detto Gaudenzo; e però tanto ſono più ſtimate ed ambite dalle prime teſte coronate d' Europa; poichè il Re di Francia, Sua Maeſtà il Re di Sardegna, e quaſi tutti i Sovrani d' Italia ed altri gran Signori ſi gloriano d' avere nei loro Gabinetti, e gran Gallerie, pitture, e Quadri dal noſtro Lanino pennelleggiati. E ſebbene da tanti curioſi la Città di Vercelli ſia ſtata ſprovviſta in gran parte di sì prezioſi teſori, tuttavia vi reſtano tanti atteſtati della di lui virtù, che baſtano per perpetuargli la fama, poichè la Chieſa di S. Paolo, quella di S. Franceſco, di S. Donato, e molte altre ſono adorne di belliſſime pitture, e molte caſe dei particolari Cittadini reſtano arricchite di sì prezioſe

opere. Queſti viſſe negl' anni 1550., e laſciò tre figliuoli, cioè Pietro Antonio, qual riuſcì Medico eccellente, qual ſervì i Sereniſſimi Principi, ed Infanti di Savoja; Pietro Franceſco, qual pure atteſe alla Pittura, e Laura che fu maritata con Giorgio Solero d' Aleſſandria Pittore molto chiaro, e al continuo ſervizio del Sereniſs. Carlo Emanuel il Primo Duca di Savoja. Gli ſuddetti Pietro Antonio, e Pietro Franceſco non hanno laſciata alcuna memoria ai poſteri; ma ebbe poi un figliuolo naturale detto Bernardino, che ſi chiamò Ceſare, qual maritatoſi ha avuto un figliuolo chiamato Bernardino che atteſe alla Pittura, e da queſti ne ſon venuti Ceſare che fece l' indoratore, e Gio. Batiſta uomo virtuoſiſſimo, che fece orologi ec., Bernardino Lanino vien lodato da Lorenzo Davidico nel ſuo trattato de Verae Veneris Cellae laudibus a fol. 15. con queſte parole: ſic in arte pingendi aliqui hic ſunt conſpicui, uti Ioſeph de Duvenonibus, quod ſuorum complures in hoc ſuperant, quos gratiſſima conſervavit antiquitas. Expingunt enim praeſtantiſſime, mirabili ingenio, doctaque manu. Oltre le pitture diſpenſate a diverſi ebbe Bernardino un nobiliſſimo, e ricchiſſimo ſtudio di diſegni, ed altre opere d' Accademia, quali laſciate al Medico Pietro Antonio ſuo figlio, queſti lo laſciò in uſufrutto a Don Carlo Solero ſuo Nipote Canonico della Cattedrale di Vercelli. Ma ora queſto ſtudio che dal medeſimo Medico era ſtimato 400. ſcudi d' oro, e che dopo dal Marcheſe Serra Genoveſe Generale della Cavalleria dello Stato di Milano, fu ſtimato 800., và diſperſo quà, e là in mano di chi non ne conoſce il pregio. Molte coſe delle ſuddette ſono ſtate ricopiate dal Teſtamento fatto dal detto Bernardino Lanino dell' anno 1636. il dì 8. Gennajo, e ricavate dall' Archivio del Real Senato di Torino.

Bernardino Lendenari, *vedi Criſtofano*.

Bernardino Licinio parente, ed imitatore del Pordenone, dipinſe nella Chieſa dei Frati di Venezia, atteſe a fare Ritratti, e qualcheduna dell' opere ſue è paſſata come di mano del Pordenone. *Ridolfi par. prima fol.* 116.

Bernardino Luini Milaneſe fu ſcolare di Andrea Scoto, fu bravo diſegnatore, e delicato coloritore, come da tante opere ſparſe per Milano ſi vede: fioriva nel 1540. Inſegnò l' arte ad Aurelio, ed Evangeliſta ſuoi figli, ma Aurelio non ſeguitò lo ſtile del Padre, ebbe più toſto un talento come di Federico Zuccheri.

Bernardino del Lupino è Pittore deſcritto dal ſuddetto *Lomazzo*.

Bernardino Paraſole nato in Roma, fu figlio di Leonardo, e d' Iſabella amendue periti nel diſegno,

come

come ſi dirà a ſuo luogo; fu allievo del Cavalier Gioſeffo d' Arpino; colorì di ſua mano nella Chieſa di S. Rocco preſſo il Mauſoleo d' Auguſto tutta la ſeconda Cappella, che è dal lato ſiniſtro a S. Michele Arcangelo dedicata; ſtava in pronto per altre opere pubbliche, ma la morte lo traſportò all' altro Mondo. *Baglioni fol.* 395.

Bernardino Pinturicchio da Perugia: condiſcepolo di Raffaello ſotto Pietro Perugino, lavorò in gioventù col Maeſtro per un terzo del guadagno; avanzato in età, e perfezione dipinſe la Libreria del Duomo di Siena con vivaciſſimi colori, e nobiliſſimi comparti copioſamente iſtoriati; ſervì in Roma i Pontefici Siſto IV. Innocenzo VIII. Aleſſandro IV. Pio III. nelle loggie di Belvedere, nella Torre Borgia, nel Vaticano, in Caſtel S. Angelo, ed in altri luoghi; usò miſchiare con le pitture ornamenti di rilievo meſſi a oro: doveva poi dipignere in S. Franceſco di Siena la Natività di M. V. e volendo una Camera vuota, gli fu data adorna d'un ſolo armario antico; perlochè grande ſtrepito fece, facciocchè lo levaſſero, ma nel portarlo via, ſpezzoſſi una tavola nel fondo, dal quale n' uſcirono 500. ducati d' oro, per la qual coſa tanto dolore n' ebbe per la ſua avarizia, che poco dopo d' anni 59. morì circa il 1513. *Vaſari par.* 2. *fol.* 400. ved. l' Elogio 13. del Tom. III. pag. 83.

Bernardino Poccetti di caſa Barbatelli detto anco *dalle Grotte*, *dalle Facciate*, *dalle Muſe* (denominazioni tutte riportate dall' opere diverſe, che fece) fu ſcolare di Michele di Ridolfo del Ghirlandajo; riuſcì Pittore univerſale, facile, copioſo, e ſpiritoſo; quanto più ricercato dai Grandi, e dai Nobili, tanpiù lontano fuggiva da quelli, curandoſi ſolo trattare con gente baſſa, e vile, ſenza la quale non ſapeva vivere, convitandola, o in caſa propria, o all' oſterie; non fece conto del danaro, ma generoſamente ſe ne ſervì: d' anni 70. fu ſepolto nel Carmine di Firenze ſua Patria, l' anno 1612. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 241. e l' Elogio 21. Tom. VII. pag. 195.

Bernardino Roſſellini Fiorentino Pittore, ed Architetto ſtimato dal *Vaſari*.

Bernardino Timante Buonaccorſi Fiorentino ſcolare del Vaſari, Pittore, Miniatore, Fonditore, Ebaniſta, Architetto, e capricciоſo Ingegnere; in varie forme ſodisfece alle vaſte idee di Franceſco Medici Gran Principe di Toſcana. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 281.

Bernardo Belloto, di naſcita aſſai civile, e Nipote di Antonio Canal, cogli ammaeſtramenti del Zio ſuperate le difficoltà dell' arte,

preſe ad imitarlo con tutto lo ſtudio e aſſiduità. Per conſiglio del Zio portoſſi a Roma fece uſo del ſuo talento nel diſegnare e dipingere le antiche fabbriche e le più belle vedute di queſt' alma Città. Con tale eſercizio rendendoſi ſempre più abile ritornato a Venezia paſsò a Verona, Breſcia, Milano, dove con molta ſua lode le più coſpicue proſpettive di quei Paeſi in tele ritraſſe; e molte ancora ne dipinſe di quelle di Venezia così diligentemente e al naturale eſeguite, che un grande intendimento ricercaſi in chi vuole diſtinguerle da quelle del Zio. Portatoſi in Dresda, ſi occupò a rappreſentar col pennello i luoghi più celebri di quella Città.

Bernardo Bontalenti detto *dalle Girandole*, perchè inventore di quelle, fù Pittore, Miniatore, Scultore, Architetto militare, e civile: nacque in Firenze l'anno 1536. Alle rive dell' arno precipitata la ſua caſa, reſtarono ſepolti ſotto quelle rovine tutti i ſuoi parenti: egli ſolo da una volta difeſo d' anni 11. fu dal pietoſiſſimo G. D. Coſimo accolto, protetto, e cuſtodito; e deſioſo d' imparare l' arte del Pittore, l' appreſe dal Bronzino, e dal Salviati, l' Architettura dal Vaſari, la Scultura del Buonarroti, e la Miniatura da D. Giulio Clovio. Nelle Fortificazioni, nelle Fontane, nei Teatri, nelle Macchine,

e negli Apparati, non cedette ad alcuno, la ſua ſcuola fù ſempre frequentata da Principi, Cavalieri, e da dilettanti; agli ſcolari poveri, ma di ſpirito, o di buona volontà, ſomminiſtrava, o procacciava dalla Corte il mantenimento; conſervò la vita fino agli anni 70. e fu compianta univerſalmente la di lui morte. *Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol.* 89. Ved. l' Elogio 16. del Tomo VII. pag. 147.

Bernardo di Bruſelles, detto *Bernt*, fu Pittore di Carlo V. il ſuo Ritratto va alle Stampe.

Bernardo del Buda, ſcolare di Andrea del Sarto fù dal Maeſtro impiegato in varie occaſioni, e ſpecialmente nel dipingere i ribelli della Repubblica Fiorentina, ch' erano fuggiti nel tempo dell' aſſedio della Città. Vivea negl' anni 1535. *Vaſari* nella vita di Andrea del Sarto, par. 3. pr. vol. a car. 172.

Bernardo Carbone Genoveſe Pittore univerſale in grande, in piccolo, ed in ritratti, fù ſcolare di Gio. Andrea Ferrari. *Soprani fol.* 259.

Bernardo Carlone Scultore Lombardo è citato dal *Lomazzo*.

Bernardo Caſtelli Genoveſe ſcolare d' Andrea Semini, poi del Cambiaſi, fù pratico Pittore, franco diſegnatore, e copioſo Iſtorico; intagliò le Storie del Taſſo, e diede molte altre opere alla Stampa. Furono ſuoi figliuoli Gio. Maria, Bernardino, e Valerio; ſuoi congiunti Gio.

Bati-

Batiſta, Caſtellino, Niccolò, e Girolamo, tutti bravi Pittori; d' anni 72. morì, nel 1629. *Soprani fol.* 115. *Baglioni fol.* 284.

Bernardo Cavallini Pittore, che da *Carlo Celano* nelle Notizie di Napoli a car. 26. diceſi aver dipinto nella Chieſa del Monaſtero di S. Antonio in un quadro laterale *in cornu Epiſtolæ* S. Cecilia in atto di cantare con un Angelo aſſiſtente; opera belliſſima, e degna che ne ſia fatta menzione.

Bernardo Cerva Modaneſe, ſotto Guido Reni riuſcì feraciſſimo nel diſegno di modo tale, che ſentendo quel gran Maeſtro la morte di queſto giovane, che ſeguì in Modena l' anno del contagio, ebbe a dire: *paſſeranno centinaia di anni, prima che Modena veda un altro, che abbia la facilità di Bernardo Cerva nel diſegno. Vidriani fol.* 116.

Bernardo Daddi Pittore Aretino, diſcepolo di Spinello, fu ſcritto nella Compagnia dei Pittori di Firenze l' anno 1535. e dopo avere molto dipinto in quella Città, morì l' anno 1380. *Baldinucci ſec.* 2. *f.* 70.

Bernardo Orgagna Pittore Fiorentino ſcolare nel diſegno d' Andrea ſuo fratello Scultore; ſeguì poi il dipignere nella ſcuola d' Angelo Gaddi, e d' Andrea: invaghito di fare il Pittore ebbe i precetti dal fratello, e gran tempo dipinſero inſieme: fiorirono nel 1350. *Baldinucci ſec.* 2. *fol.* 66.

Bernardo Patel Pittor Parigino, aſcritto nel Catalogo de' Pittori Fiamminghi dall' Autore del *Gabinetto Aureo* a car. 311.

Bernardo Racchetti nipote del famoſo Gio. Ghiſolfi, dal quale imparò la Pittura, e l' Architettura, è degno di memoria per le belle operazioni in quadratura, che ha fatto nella ſua Città di Milano, dove l' anno 1702. in età di 63. anni è morto.

Bernardo Roſſellino, Scultore e Architetto Fiorentino, ſervì Niccolò V. Pontefice, e rifece la Chieſa di S. Franceſco in Aſſiſi, fortificandola e rabbellendola. Fece pure il diſegno per ridurre il Vaticano in Fortezza; il che poi non ſi eſeguì forſe per la troppa ſpeſa. Fece molte ſtanze nel Caſtel S. Angelo, e lo abbellì dentro e fuori. Fiorì circa il 1490. *Vaſari* nella vita di Antonio Roſſellini p. 1. f. 320.

Bernardo Strozzi, detto il *Prete Genoveſe*, ſcolare di Pietro Sori; entrò nella Religione Cappuccina, poi con licenza di Roma, uſcì per accudire agl' intereſſi della Madre, dopo la morte della quale pretendendo la Religione, che ritornaſſe all' ubbidienza, aggravato dagli anni, dopo lunga prigionia, fuggì in abito da Prete a Venezia, dove ſervì quella Signoria di Pittore, e d' Ingegnere, morì d' anni 63. ſepolto in S. Foſca nel 1644. *Soprani fol.* 155. Ved. l' Elogio XII. del Tomo IX. pag. 91.

Due grandi quadri di queſto Autore con Iſtorie di Criſto furono acquiſtati dal Sig. Marcheſe Caſnedi di Milano.

Bernardo Van-Doley, Bruſſelleſe ſcolare di Raffaello fù Pittore di Storie, e ſua dimora fece in Leiden ed in Anverſa. Vivea circa gli anni 1540. Il *Campi* pr. par. a car. 203.

Bernardo Van-Orlai, Pittore di Bruſelles, paſſato a Roma, riformò e migliorò la ſua ſecca maniera ſtudiando le opere di Raffaello. Ritornato in Patria, e fattoſi credito col nuovo ſuo ſtile, dall' invitto Carlo V. fù deſtinato ſoprintendente alle Pitture, e manifatture di Arazzi, che per comando di quel Monarca allora facevanſi con i diſegni dei Pittori più celebri. Fioriva circa gli anni 1520. *Baldinucci* ſecolo 4. a car. 225.

Bernardo Zenale da Treviglio imparò da Vincenzio Civerchio Milaneſe; atteſe alla Pittura, ed all' Architettura, e ne compoſe un Libro. Fu confidente di Leonardo da Vinci. *Lomazzo fol.* 684.

Bernazzano Pittor Milaneſe eccellentiſſimo in paeſi, in erbe, in animali, in frutti, e in fiori, dipinſe in un cortile un Giardino e nel piano un fragoletto di fragole tanto naturali, che ingannati i polli, e i pavoni, tanto beccarono quel muro, che tutto lo difformarono: era ſolito fare iſtoriare i ſuoi paeſi da Ceſare da Seſti, come ſi dirà: fiorì nel 1536. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 186.

Berto Linaiolo, Pittor Fiorentino, fioriva circa gli anni 1470. Alcune delle opere di lui, credute ſingolari in quei tempi, mandate furono al Re d' Ungheria. *Vaſari* nella Vita di Paolo Romano Tom. 1. a car. 289.

Bertoldo Scultore Fiorentino, ſcolare di Donato, fece molti belli getti in bronzo, di battaglie, e di coſe piccole; tanto piacque a Lorenzo dei Medici queſto grand' uomo, che lo creò Cuſtode del nobiliſſimo Giardino in Piazza S. Marco, dove ſtavano belle Statue, e anticaglie, con gran diligenza, e ſomma ſpeſa raccolte da quel magnanimo Mecenate de' virtuoſi; di Cuſtode paſsò ad eſſere dichiarato Capomaeſtro dell' Accademia del diſegno, che ivi da più virtuoſi giovani ſi ſtudiava, fra i quali fù annoverato il Buonarroti, Franceſco Granacci, il Torrigiano ed altri: di queſto Bertoldo non dice altro il *Vaſari* nella vita del Buonarroti *par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 137.

Biagio da Corigliano ſcolare di Daniello da Volterra *Vaſari par.* 3. *car.* 85.

Biagio Falcieri nativo di S. Ambrogio (Terra nel Veroneſe) fù diſcepolo del Cav. Liberi, di cui nei primi anni imitò la maniera: ſi vedono pertanto in Verona opere diverſe in grande oltre miſura, ed altre più mo-

dera-

derate. Morì d' anni 75. nel 1703. e lasciò non piccolo valsente ai suoi eredi.

Biagio Lombardo, Cittadino Veneziano fù celebre emulatore della virtù Italiana, e dello stile Fiammingo nel dipinger paesi. Lavorò anche di miniatura con vago colorito, e corretto disegno. Vivea negli anni 1640. *Ridolfi* par. pr. a car. 112.

Biagio Vairone Scultore Milanese, scolpì il David dopo la facciata del Duomo di Milano *Lomazzo fol.* 684.

Biagio Pupino Bolognese Pittore, comunemente detto *Maestro Biagio dalle Lame*, imparò la Pittura dal Francia, fù Musico celeberrimo. *Malvasia par.* 2. *fol.* 56.

Blas de Prado, Pittore nato in Toledo, fù accettissimo a Filippo II. Re di Spagna, che al suo servizio lo trattenne. A petizione del Re di Marocco colà il mandò, ed ivi lungo tempo fermatosi per sodisfazione di quel Re fece i ritratti di tutti i Monarchi d' Europa. E avvegnacchè presso quella barbara nazione nè uso nè genio di Pittura vi fosse, e dai loro costumi fosse vietato il vedere scoperta la faccia delle Principesse, pure a lui fu permesso di fare il ritratto della figlia del Re dal quale fu con splendidezza regalato, e rimandato in Ispagna con preziosi doni inviati al Sovrano Filippo. Il Sig. Antonio Vanella, Cavaliere dell' Abito di

Cristo, possiede sei quadri di questo artefice, opere singolari e di grande vaghezza. Nella Casa dei Signori Fratelli della Misericordia in Portogallo, di mano di lui veggonsi gli Sponsali del Re D. Emmanuele egregiamente rappresentati. Celebre per la sua virtù e ricco di facoltà nell' anno 1557. in età di anni 60. morì in Madrid *Palomino* a car. 240. Tom. 2.

Boccaccino Boccacci Pittore Cremonese, con maniera Perugina, fiorì nel 1540. e morì d' anni 58. lasciando Cammillo il figlio più pratico di se medesimo nell' arte. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 141. *Lamo fol.* 31.

Boccardino Miniatore Fiorentino, scolare di Gerardo Miniatore, miniò la maggior parte dei Libri, che sono nella Badia di Firenze; fioriva nel 1480. *Vasari par.* 2. *fol.* 360.

Boleris bravissimo nel dipingere fatti notturni, baccanali, ed animali d' ogni sorta alla maniera del Bassano. Quest fu uomo grave; l' andar suo per Città fu sempre sopra nobilissimo destriero assistito da servitori a guisa di gran Cavaliere. *Baldinucci p.* 2. *sec.* 4. *fol.* 274.

Bon Boulogne figlio ed allievo di Luigi Pittore, e Professore nell' Accademia Reale: passato a Roma pensionario dell' Accademia di Francia, dopo avervi studiato cinque anni, passò in Lombardia per istudiare il Correggio, ed i Carracci: nel suo ri-

 torno

torno fu ricevuto nell' Accademia Reale, Carlo le Brun lo fece lavorare alla gran Scala di Verſailles, facendo dopo molte opere, tra le quali le Cappelle di S. Girolamo, e di S. Ambrogio dipinte a freſco nella Chieſa degl' Invalidi, opere che gli meritarono ſingolare riputazione, e concetto. Aveva talmente ſtudiate le maniere dei gran Maeſtri; ch' egli le imitava ſino ad ingannare ſovente i più fondati conoſcitori. Una particolarità rimarcabile era in lui che la più parte dell' opere ſue erano dipinte al lume di lucerna che portava appeſa ſul capo nel berretto. Morì d' anni 69. a dì 6. maggio 1717.

Bonaccorſo Ghiberti Fiorentino figlio e ſcolare di quel famoſo Lorenzo che gettò le Porte di bronzo di S. Gio. di Firenze; lavorò anch' eſſo in quelle, e finì di ſua mano il fregio, e l' ornamento, che è coſa maravigliosa da vedere; morì giovane e laſciò Vittorio il figlio avanzato nell' arte, ma che atteſe più a conſumare l' eredità avita, e paterna, che a ſeguire le pedate dei ſuoi maggiori. Da Papa Paolo III. mandato in Aſcoli per Architetto, una notte fu ſcannato da un ſuo ſervidore, per levargli i danari. In queſto Soggetto terminò la Caſa Ghiberti. *Vaſari par.* 2. *fol.* 194.

Buonamico Buffalmacco Pittore Fiorentino, uomo faceto, citato dal Boccaccio, con Nello di Dino,

e Bruno che furono i ſuoi compagni; imparò il diſegno da Andrea Taſi, e fu poſto in opera in molti luoghi pubblici, fra i quali ſi racconta, che dipignendo nella Cattedrale d' Arezzo, uno Scimiotto che lo ſtava a guardare, partito il Pittore ſporcò con i pennelli gran parte del dipinto, perlochè imprigionato in una gabbia ſe lo teneva avanti quando dipigneva, ed erano coſe da ſcoppiare dalle riſa a vedere i geſti, e le attitudini, che anch' eſſo faceva, moſtrando di dipignere. Viſſe 78. anni, e nel 1340. fu ſepolto. *Vaſari par.* 1. *fol.* 71. Ved. l' Elog. 3. del Tomo I. pag. 9.

Bonaventura Lamberti nacque nella Città di Carpi, l' anno 1652. Pervenuto in Bologna, e deſioſo del diſegno l' imparò dal concettoſiſſimo Carlo Cignani, e ſi portò così bene nel colorito, che dopo eſſere ſtato alcuni anni in Roma, comparve in pubblico nella Minerva, e nei due laterali d' un Altare alla Maddalena, ed in una Cupola nella Chieſa della Vittoria, dove moſtrò il vago, e forte colore con l' eccellenza del diſegno, che fece molti ſtupire con sì belli dipinti: finì di vivere in Roma dove ha fatto altre grandi opere. *Vedi Paſcoli tom.* 2. *car.* 331.

Bonaventura Peeters, o Preti di Anverſa, fu inſigne Pittore di Marine, Porti di Mare, Tempeſte e Paeſi; con belliſſime macchiette di figurine: Stimatiſ-

ſimo

simo mentre visse, non minor fama ebbe dopo morte, le opere di lui pagandosi a gran prezzi. In Lisbona D. Diego de Napoli, e Novogria, Gentiluomo amantissimo della Pittura, conserva di esso Autore una bellissima Marina con isquisite figure; e S. E. il Sig. Marchese Allegretti un bellissimo paese, da lui tenuto come una gioja. Vivea questo valentuomo nella sua patria nel 1614. La Vita e Ritratto di lui dassi nel *Gabinetto Aureo* a car. 171.

Bonifazio Bembi Veneziano scolare del Palma Seniore; alle volte colpì sì bene nella maniera del Maestro, che furono sempre ambigui i Dilettanti nel giudizio dell' opere sue: la mischiò poi con il fare di Tiziano, e con sì bel misto comparve degno Pittore, fino agli anni 62. di sua vita. Ebbe un fratello per nome Gio. Francesco pittore. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 269.

Bonifazio Oldone pittore nativo di Vercelli fu giovane assai spiritoso, e di perspicace talento di modo che applicatosi alla pittura fece in quell' arte gran riescita, come chiaramente lo dimostrano le sue opere. Sono queste non solo diversi bei quadri, che si veggono nelle case di diverse particolari persone di Vercelli; ma anraco le pitture che miransi nella Chiesa di San Paolo, e in quella di S. Giuliano Parrocchiale di Vercelli, dove nella Cappella laterale, che ora resta chiusa è un Immagine bellissima, e di gran prezzo dipinta dal suddetto Bonifazio, in segno di che sotto la medesima leggesi la seguente breve inscrizione:

Bonifacius de Oldonibus operabat anno 1648.

Questo Bonifazio però era vivo ancora nell' anno 1653. e ciò rilevasi da un istrumento, in cui vien chiamato valente pittore di questa Famiglia degli Oldoni, della qual casata ve n' è ancora in Vercelli, e fanno il mestiere di spadari, e hanno nella Chiesa della Madonna del Carmine di detta Città un sepolcro, ove sopra la pietra del medesimo si legge una breve Inscrizione.

Bonmartino pittore è dei primi Intagliatori Tedeschi. Il *Lomazzo a fol.* 684. vuole, che sia stato il Maestro d' Alberto Duro. Le sue stampe sono molto stimate per il profondo intendere che ebbe, e per i gran lumi, che diede all' Arte dell' intagliare in rame.

Borso, e Stefano Ielmi da Capugnano (Stato Bolognese) furono famosi Architetti, e Ingegneri; fiorirono nel 1375. *Ghirardacci par.* 2. *fol.* 337.

Bortolo, Bartolo, o Bartolommeo Donati, sebbene non nacque in Venezia, nientedimeno per la lunga dimora in quella Città det-

to Veneziano fu vago pittore, di buon gusto, di disegno, di colorito, e d'invenzione: Borghini fol. 541.

Bortolo, o Bartolommeo Gioggi Fiorentino, pittore da Camere nei tempi di Buffalmacco. Fu questi non solo eccellente nel dipignere, ma ancora assai faceto, e abbondante di arguzie come riferisce Franco Sacchetti nella Novella 170.

Bortolino Testorino Bresciano, assai commendato da Elia Capriolo nelle Storie di Brescia, per eccellente pittore, e impareggiabile nell'arte di ben colorire le figure, come si vedeva nei muri della Chiesa sotterranea di S. Faustino *Cozzando fol.* 111.

Bortolo d'Alessandro, detto Manopola, Architetto Veneziano, inventore del modo di sostenere in aria le fabbriche per rassodarvi e rimettervi i fondamenti. Fece uso di questa sua utile, e ingegnosa invenzione nell'anno 1602. tenendo in aria sospeso il Ducal Palazzo, finchè nell'ampio Cortile di esso fossero riposte più di settanta grandi colonne, onde ora sostengosi gli archi di quel maestoso Edifizio.

Bortolo Nazari Bergamasco, discepolo di Fra Vittore Ghislandi, da cui ebbe i primi precetti dell'arte. Passò indi alla scuola di Angelo Trevisani valente pittore in Venezia, e in pochi anni arrivò a dar saggi di sua abilità nei ritratti, teste, mezze figure al naturale, con ottimo colorito e bizzarre invenzioni. Visse in Venezia, lavorando anche a pastello con morbidezza e buon gusto.

Bortolo Scaligero Veneziano discepolo d'Alessandro Varotari, dipinse con amore, con naturalezza, e con vaghezza; fu Ingegnere, Mattematico, Aritmetico, e d'ogni bella virtù adorno: accrebbe la gloria dei Scaligeri una sua nipote per nome Lucia, della quale si parlerà a suo luogo. *Boschini fol.* 511.

Boule pittore Fiammingo allievo di Pietro Gnyders, e di lui grande imitatore nel dipignere Animali. Sposò la moglie del Maestro rimasta vedova, lavorò ai Gobellini per opere del Re, in tempo che n'avea la direzione Carlo le Brun. *Felibien par.* 4. *fol.* 283.

Bramante Lazzari da Urbino celebre Architetto studiò l'opere di Fra Bartolommeo d'Urbino vide l'architetture di Napoli, e Roma; studiò quelle di Bramantino in Milano, e riuscì famoso non solo in Architettura, ma ancora in pittura: insegnò a Raffaello d'Urbino il modo d'architettare, e questi per gratitudine lo ritrasse con un compasso alla mano nel Parnasso di Vaticano: servì d'Architetto ai Pontefici Alessandro VI. e Giulio II. Disegnò le Quadrature dei corpi, delle piante dei più belli edifizi, e scrisse dell'Architettura, e della prospettiva. D'anni 70. morì l'anno 1514. *Vasa-*

ri

ri par. 3. *lib.* 1. *fol.* 33. e l'Elogio del Tomo III. pag. 20.

Bramantino: *vedi Bartolommeo Bramantino*.

Brazzaco lavorò nella ſala del Conſiglio dei X. con Paolo Veroneſe, e con Paolo Farinati. Fu ſcolare del Badili.

Brevil, e Bunel Franceſi, dopo la morte del Primaticcio, furono incaricati queſti due Pittori a terminare le opere più conſiderabili per il Re, onde Brevil dipinſe a Fontanablò 14. quadri a freſco in una delle Camere, che ſi chiama dei poeti, e con Bunel dipinſe la piccola Galleria del Louvre, che rimaſe abbruciata nell'anno 1660. Morirono in tempo che regnava Enrico IV. *Depiles fol.* 460.

Bruno di Giovanni Fiorentino amico indiſpenſabile di Nello, e di Buffalmacco (triumvirato delle facezie che diedero tanto da ſcrivere al Boccaccio); fu della ſcuola d'Andrea Taſi, ebbe ſtrano umore in capo di far parlare le figure, ſcrivendogli fuori della bocca quel tanto che intendeva doveſſero eſprimere; fu ſcritto nella Compagnia dei Pittori Fiorentini, l'anno 1530. *Baldinucci ſec.* 2. *fol.* 25.

Buono Scultore, e Architetto, dopo l'erezione d'alcune fabbriche in Ravenna, fondò in Napoli i Caſtelli Capuano, e dell'Uovo; in Venezia l'anno 1154. il Campanile di S. Marco; in Firenze e in Piſtoja molti Palagi, e Chieſe; in Arezzo l'Abitazione vecchia della Signoria, con la Torre per la campana pubblica, la quale nel 1533. fu gettata a terra, per eſſer troppo vicina alla Fortezza. *Vaſari par.* 1. *fol.* 7.

C

CAlegarino Ferrareſe, detto il *Calzolaro*, perchè prima eſercitava tal'arte; nel diſegno, e nel colorito fu ſcolare dei Doſſi; dipinſe l'Altar Maggiore di S. Giovannino, e la Cappella dei Villafuori in S. Franceſco di Ferrara: fiorì nel 1540. come ſcrive il *P. Superbi a fol.* 125.

Calliſto fra tanti Pittori unico di tal nome, ma dagli Autori di cognome, e di Patria diverſamente deſcritto: il *Ridolfi par.* 1. *fol.* 254. lo chiama Calliſto nato in Breſcia della famiglia dei Lodi; il *Lomazzo e Girupeno*, Calliſto da Lodi; il *Malvaſia p.* 2. *fol.* 290. Calliſto Toccagno Lodegiano. Altri lo dicono Calliſto dalle Lodole. Certo manoſcritto ſingolare citato dall'*Averoldi fol.* 119. lo nomina Calliſto della Città di Lodi, di caſato Piazza, e di ſoprannome *Toccagno*: accordano poi tutti, che l'opere a tempra, a freſco, e a olio in Breſcia, in Crema, in Lodi, in Milano, e in altri luoghi ſiano dello ſteſſo; in quelle ſi vede belliſſimo impaſto di vaghi, e di forti colori, con certo miſto di tinta Tizianeſca, per la quale ſi crede

ſcola-

ſcolare di Tiziano, dimodotalechè ſommamente dilettano i ſuoi dipinti. Circa il tempo nel quale fiorì, non ſi ritrova altro, che nel quadro eſiſtente al Battiſtero di S. Clemente di Breſcia. *Calixtus Laudenſis* 1524.

Cammilla Lauteri, Pittrice Bolognese, degna diſcepola del celebre Cignani, con ſomma ſua lode dipinſe nella ſeconda Cappella in S. Giorgio della ſua Città un quadro bene inteſo e diligentemente condotto. *Paſſeg. Diſing.* a car. 123.

Cammillo Biſogni Andrea e Paolo di tal Caſato Modaneſi, furone celebri Scultori, che in figure, arabeſchi e in quadrature laſciarono belle memorie delle loro virtuoſe fatiche per varie Città. *Vidriani fol.* 119.

Cammillo Boccaccino Cremoneſe imparò da ſuo Padre, acquiſtò nome di degno Pittore per la gentilezza dell'opere ſparſe in varj tempj della ſua Città di Cremona, particolarmente in S. Sigismondo nella Volta, dove dipinſe Gesù Criſto attorniato dagli Angeli, che portano la Croce, e nei laterali fece la Riſurrezione di Lazzero, e l'Adultera preſentata al Meſſia. Morì nel 1546. d'anni 35. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 158. *Lamo fol.* 31. e l'Elogio 19. del Tom. VI. pag. 159.

Cammillo Ballini in Venezia nella Sala detta dello Scrutinio, in un grande ovato poſto nel mezdel ſoffitto, dipinſe una Vitto-

ria navale ottenuta da quella inclita Repubblica nel Porto di Trapani.

Cammillo Filippi Pittore Ferrareſe; nella facciata della Chieſa delle Monache di S. Silveſtro in Ferrara dipinſe un Giudizio Univerſale; morì tiſico, circa l'anno 1585. fu ſepolto in S. Maria del Vado. *Superbi fol.* 126.

Cammillo Gavaſette Modaneſe d' ingegno qualificato, ed eminente nella pittura, come ſi conoſce dall' opere fatte in Piacenza nella Tribuna di S. Antonio, che tanto furono lodate dal Guercino; la morte invidioſa lo portò all'altro Mondo in età giovanile l'anno 1628. Stà ſepolto in S. Olderico di Parma. Laſciò dolente Luigi il fratello Pittore. *Vidriani fol.* 113.

Cammillo Graffico Furlano Intagliatore a bulino, ſi dilettò fabbricare certe fontane di rame, con diverſi capricci, e giuochi d' acque, che duravano 24. ore ſervendo ſempre l' acqua medeſima con ingegnoſo ritorno, fatto a forza di ruote, e di ſuſte; di queſte ſervì molti Principi per adornare le Gallerie, e per imbandire le tavole, e credenze morì in Roma in freſca età. *Baglioni fol.* 391.

Cammillo Mantovano eccellente in dipignere paeſi, fiori, frutti, e feſtoni: lavorò gran coſe in Venezia *Vaſari par.* 3. *lib.* 3. *fol.* 83.

Cammillo Mariani nato in Vicenza di Padre Saneſe; più dalla natura, che dall' arte fatto Pittore, Scultore, e Architetto,

andò

andò a Roma, dove trovò da eſercitare il nobile ſuo talento in Vaticano, in Laterano, ed in altre Baſiliche: arrivò agli anni 46. nè potendo ſcampare dalle mani della morte, l' anno 1611. fu ſepolto in S. Suſanna, con rammarico di tanti caritatevolmente beneficati, *Baglioni fol.* 114.

Cammillo Marpegani Veneto, diſcepolo dell' Alienſe, copiò con franchezza l' opere del Tintoretto, e fece molti diſegni di propria invenzione, introducendovi trienfi, e capricci toccati con facilità, e con grande ſtudio; ſeſſagenario morì l' anno 1640. laſciò a Gaſpero il figlio virtuoſo Pittore infiniti diſegni. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 226.

Cammillo Mazza nato in Bologna l' anno 1602. eſercitoſſi gran tempo nella profeſſione dell' indoratore, poi in Roma ſotto l' Algardi imparò la Scultura: in Venezia, in Padova, e in Bologna Scultore Plaſtico, e Statuario comparve: d' anni 70. morì in Patria fu ſepolto in S. Tommaſo del mercato. Laſciò Giuſeppe il figlio eccellente Scultore come ſi dirà.

Cammillo Procaccino Bologneſe fratello di Giulio Ceſare, e di Carlo Antonio: ſcoſtoſſi dalla maniera d' Ercole ſuo Padre, e maeſtro col dare in una maniera più grande, e capricciosa; lavorò a competenza dei Caracci in Bologna, di dove partito con gli altri fratelli ſe n' andò a Milano l' anno 1609. ed ivi piantò quella nobiliſſima ſcuola Procaccineſca dalla quale uſcirono tanti glorioſi Pittori. Ivì amato dalla Nobiltà fermoſſi qualche tempo. Poſcia dal Sig. Conte Pirro Viſconti ſuo parzialiſſimo Protettore, fu condotto a Roma, d' indi a Milano; con iſtile più che mai purgato, ben tinto, e dintornato abbracciò gli impegni dei pubblici, e dei privati lavori, i quali con prontezza terminò: fu uomo gentile, galante, liberale, trattoſſi alla grande con carrozza e ſervitori, viſſe 80. anni, glorioſamente morì nel 1626. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 275. M. S. ved. l' Elogio 3. del Tom. VIII. pag. 15.

Cammillo Rama Breſciano, ſcolare del Palma Iuniore, ſul guſto del quale con miſto Tintoreſco dipigneva l' anno 1622. come ſi vede dalle tavole, dipinte nel Refettorio del Carmine, nei Padri Serviti, ed in S. Fauſtino, e nelle Chieſe di S. Gioſeffo, di S. Aleſſandro, e di S. Franceſco di Breſcia. *P. Cozzando fol.* 112.

Cammillo Ricci, Pittor Ferrareſe, ſeguì ſempre aſſai da preſſo la maniera del ſuo Maeſtro Scarſellino, e ſol vi manca un non ſo che di più grandioſo e più franco nelle opere di lui per confonderle con quelle del ſuo Maeſtro. Fioriva negli anni 1610. in Ferrara ſua Patria.

Cammillo Raſconi Milaneſe, Scultore, fattoſi già perito nell' ar-

te ſua, ſi portò a Roma, ed ivi frequentò la Scuola d'Ercole Ferrara finchè viſſe; e non gli parendo di eſſer arrivato a quella cognizione che deſiderava, s'introduſſe nella ſcuola di Carlo Maratti, da cui appreſe le belle arie di teſte, le belle piegature delle veſti, ed il fondamento di un ottimo guſto e diſegno. A tutto queſto aggiunſe l'oſſervazione dell'antico, e l'attenta cura di eſprimere gli affetti e di eſſere vivace nelle attitudini, accompagnando il tutto con bellezza e facilità. Operò molto in pubblico ed in privato, e ſervì Principi e Monarchi. Il Sepolcro di Papa Gregorio XIII. gli Angeli ſotto l'organo della Cappella di S. Ignazio al Geſù della ſoppreſſa Compagnia, il depoſito del Principe Sobieſchi nei Cappuccini, e molti altri lavori fatti in Roma lo qualificano per uno dei migliori Scultori del ſuo tempo. Clemente XI. faceva tanta ſtima di queſto valentuomo che oltre l'ononarlo con diſtinti doni, ſi degnò di viſitarlo nella propria abitazione. Fu di eſemplari coſtumi, modeſto, e alieno dall'ambizione e dall'intereſſe ſi facea piacere di ſervire gli amici. Viſſe caſto fino alla morte, che quaſi improvviſamente il tolſe nel 1728. Morendo laſciò ad una ſua ſorella la facoltà di dodici mila ſcudi. Reſtarono di lui tre allievi bene iſtruiti ed ammaeſtrati dai precetti di lui, e ſono Giuſeppe Ruſconi, Giambatiſta Maſini, e Franceſco Schiafino Genoveſe, il quale con ſue opere non ſolo illuſtrò la ſua Patria, ma ancora il Santo Sepolcro di Geruſalemme cui nell'anno 1742. mandò varj baſſirilievi di guſto eſquiſito.

Cammillo Saccio Scultore Veneziano, e fonditore di Statue e baſſirilievi. Stimatiſſime furono le opere di lui per l'eccellenza del finimento, e diſegno. *Ridolfi* nella vita di Leonardo Corona, parte 2. a car. 102.

Campello, così chiamato nelle memorie antiche di Portogallo, fu Pittore nativo di quel Regno. Mandato a Roma negli anni di ſua gioventù a ſtudiar la pittura ſotto Michelangelo Buonarroti, tai progreſſi fece nell'arte, che tornato alla patria fu dichiarato pittore del Re D. Giovanni III. e ſervì ancora il Re D. Emanuelle. Nel Chioſtro grande della Chieſa di Bettelemme diſtante un miglio da Lisbona, dipinſe varj miſterj della Paſſione di Criſto con buon diſegno e ſtile grandioſo, ſcorgendoviſi in eſſi la maniera del maeſtro. Vivea circa gli anni 1540.

Candido Vitali nacque in Bologna l'anno 1680. Fu iſtruito da Lorenzo Paſinelli, e ſebbene dalla natura non fu portato a dipingere figure, fu però inclinato al dipingere fiori, frutti, e animali, onde con le direzioni di Carlo Cignani, imparato il modo di ritrovare i ſiti, e il

buon

buon gusto di dipignere, si diede a copiare dal vero, e dai dipinti dei migliori Maestri in quel genere, e comporre quadri, nei quali introdusse fiori, frutti, e animali, dei quali si provveddero fino li più accreditati Pittori.

Cappanna Pittore Senese dipinse con Domenico Pecori Aretino, da sè condusse molte facciate di Palagi, e Case a chiaroscuro: si crede che imparasse da Baldassarre Peruzzi, col quale ebbe grande dimestichezza *Vasari par.* 2. *fol.* 356. *par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 150.

Carletto Cagliari figlio e scolare del famoso Paolo Veronese, tanto profitto cavò dagl' insegnamenti paterni, che d' anni 17. diede sue opere compiute al Pubblico di Venezia; nel 1588. morto Paolo con Gabbriello fratello maggiore diede compimento ai lavori non terminati dal Padre, e furono gli operoni di Papa Alessandro III. nella Sala del Consiglio, e in altri luoghi. Era di natura gracile, e delicata, perlochè non potendo soccombere a tante fatiche, che gli somministrava il buon genio della pittura, caduto in un' etisìa d'anni 26. cedette alla morte che gli seguì l' anno 1596 *Ridolfi par.* 1. *f.* 339.

Di Carletto Caglia i, nella bella serie di Pitture in Casa Sagredo di S. Sofia di Venezia, evvi una Ester, ch' è un' Opera delle più pregiabili che abbia fatto, e che per la sua bellezza vien credu-

ta di mano di Paolo suo padre; e presso il Sig. Giuseppe Smith Console della Gran Brettagna in Venezia, conservasi una bellissima Immagine di Maria Vergine.

Carlino Dolci Pittore Fiorentino, discepolo di Jacopo Vignali, dipinse d' una maniera finita al segno maggiore, con vaghi e lucidi colori; fu Uomo da bene, dipingeva per ordinario cose sacre, e perchè era singolare nei ritratti, fu chiamato all' Impero per dipingere l'Imperatrice. Morì nel 1686. in età d' anni 70. Ved. l' Elog. del Tom. XI. pag. 31.

Il Sig. Conte Vagienti Vicentino nella sua raccolta ha un famoso quadro istoriato col Martirio di S. Andrea; ed in Casa Baglioni in Venezia sonovi tre bei quadri, uno colla Vergine, l' altro con il Redentore, il terzo con la figura di Cristo; e presso il Sig. Smith Console due mezze figure. (1)

Carlo Alfonso di Fresnoy nacque in Parigi l' anno 1611. da Padre Medicinalista, che l' allevò sul disegno di farlo riuscire Medico, ma dato bando agli studj di medicina nell' età di 20. anni si applicò alla pittura sotto Francesco Perier, e sotto Simone Vovet, che in fine dopo due anni abbandonò per andarsene a Roma dove fermossi con Niccolò Mignard suo amico: ivi fece studio esattissimo sull' opere di Raffaello, e sopra l' antico, e a misura che si avanzava di co-

(1) La Maestà del Re Augusto di Pollonia possiede di Carlino il famoso Cristo in atto di spezzare il pane, descritto dal Baldinucci qual raro e singolar quadro, ed altri tre pezzi istoriati.

gnizione, e di profondità nell' arte, poneva in iſcritto le oſſervazioni, e le coſe più rimarcabili, componendo un fondato Poema, già cognito ai curioſi di Pittura, il quale poi dal latino fu tradotto in proſa franceſe da Ruggero Depiles, già tre volte in tale idioma riſtampato, e la quarta traſportato nell' Italiano, anneſſovi anche tutto il Poema ſuddetto è ſtato impreſſo l' anno 1713. in Roma per il Roſſi. Nel ſuo dipignere cercava il diſegno dei Caracci, ed il colorito del Tiziano, e piacquero a tutti l' opere ſue; morì l' anno 1665. *Depiles, fol.* 488. *Ved. Ruggero Depiles*

Carlo Antonio Procaccini da Bologna, figlio d' Ercole, di cui fu ſcolare, e fratello di Cammillo, e di Giulio Ceſare. Queſti dalla natura non fu dotato di tanto ſpirito nè acceſo di tanto fuoco, come i fratelli nell' operare, e ſe le pitture di lui non riſplendono nei Sacri Tempj, e non adornano pubbliche Sale, godonſi bensì nei Regj ritiri e nelle private Gallerie: furono queſti ameni Paeſi, nei quali battè le frondi con franchezza, e con iſpedita maniera, fiori, e frutti, così al naturale dipinti, che ogni Gabinetto di Milano andò ambizioſo di poſſederne: ma molto più i Governatori di Milano ne andavano in traccia per regalarne i ſuoi Re di Spagna, ed altri grandi perſonaggi. Ebbe un figlio, e fu Ercole Juniore, il quale imparò la Pittura da Giulio Ceſare ſuo Zio, e del quale ſi parlerà a ſuo luogo. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 289.

Carlo Antonio Rambaldi da Bologna ſcolare di Domenico Viani: da un tanto Maeſtro imparò quella forte maniera di colorire, a cui ſtava molto unito, particolarmente nel nudo: ſebbene non ebbe una certa grazia di buon' aria nelle cere, tuttavolta quel tutto inſieme era gradito per la perfezione dei piani, delle moſſè, delle attitudini, delle graduazioni, delle figure, nelle quali uſciva con certi chiari, e ſcuri, che le facea riſaltare dai quadri, sì a olio come a freſco, in piccolo, e in grande, come fece a Turino, in Bologna, e in altri luoghi. Ma che? la diſgrazia levò di ſperanza la ſua Patria di vederlo perfetto Maeſtro, poichè nel giorno 16. di Ottobre 1717. e di ſua età l' anno 38. in paſſare che faceva il fiume Taro, tra il Piacentino, e il Parmigiano, reſtò ſommerſo in quell' onde.

Dal Re di Sardegna fu chiamato a dipingere varie opere a olio e a freſco nella Veneria, Palazzo di delizia di S. M. In S. Lucia Chieſa dei PP. Geſuiti in Bologna evvi il bel quadro di S. Franceſco Saverio che muore. Mentre gli ſucceſſe la fatale diſgrazia di reſtare affogato nel Taro; era in compagnia della ſua Moglie. Fu compianto dai Socj dell' Accademia Clementina, i

quali

quali nella Storia della medeſima ne dieder la vita a car. 395.

Carlo Antonio Roſſi Milaneſe, ſe bene fu di poco grido, perchè era Uomo ſolitario, nè ſi curava di converſazione, ſi farebbe però torto alla di lui grande virtù, ſe non ſi manifeſtaſſe quantità di quadri d' Altare, di Pitture private, che dipinſe. Soleva dire non eſſervi prezzo che pagaſſe la Pittura, in particolare quando il virtuoſo v' impiegava tutto lo ſpirito a bene perfezionarla; non biſognava diſobbligarlo nei prezzi, ma ſomminiſtrargli danaro ſubito, che lo richiedeva, altrimenti non portava riſpetto ad alcuno, dando di calcio all' opere, che per verità molto ſtudiava: circa gli anni 67. morì nel 1648. e fu ſepolto nella Chieſa Collegiata di San Nazzaro. M. S.

Carlo Antonio Tavella, uno de' migliori Paeſiſti del tempo ſuo, nacque in Genova, dove con maniera guſtoſa per Cavalieri e dilettanti moltiſſime tele dipinſe. Arrivato il grido del ſuo ſapere a Milano, Bergamo, Breſcia, e Cremona, da tutte quelle Città frequenti commiſſioni gli vennero, quali con ſoddisfazione di ognuno eſeguì. Imitando la maniera del Tempeſta, cui alle volte ſuperò nell' armonia, e nel guſto, e quella del Puſſino da un tal miſto uſcirono di belliſſimi Paeſi con amene ſituazioni, e grazioſe cadute d' acque e con figurine con garbo e intendimento diſpoſte. In Iſpagna e in Inghilterra andarono moltiſſimi dei ſuoi quadri per ornamento di quei Palagi. Viſſe onoratamente lontano da ogni ambizione, continuamente lavorando ſino all' anno 1732. in cui morì, laſciando un ſuo figlio Sacerdote nei Domenicani di Genova commiſſario ed erede di ſue facoltà.

Carlo Bacchiocco Milaneſe dipinſe in Breſcia nelle Chieſe di S. Maria degli Angeli, dei SS. Giacomo, e Filippo, di S. Criſtofano, e delle Orſoline, tutti Monaſteri di Monache. *Averoldi fol.* 257.

Carlo Biffi Milaneſe ſcolare di Cammillo Procaccini, fu bravo diſegnatore; e ſe le comodità, e le ricchezze non l' aveſſero traviato dal dipignere, al certo il ſuo nome giugneva a buon termine di gloria, notandoſi da quei pochi dipinti che fece, il poſſeſſo che godeva nella maniera del Maeſtro: morì d' anni 70. nel 1675.

Carlo Bolognini Bologneſe nacque l' anno 1662. imparò i principj da Mauro Aldrovandini, e con i progreſſi di Giulio Troglj, detto Paradoſſo, riuſcì a freſco, e a olio, nella quadratura, e nell' architettura, tirando certe proſpettive ad un fare limitato, e finito che gradiſce all' occhio, come ha fatto in Vienna, e in Patria. E' morto in Cremona, l' anno 1704. il dì 3. Ottobre:

Carlo Bonone da Ferrara, con i principj del diſegno nella ſcuola

dello Scarſellino giunſe in Bologna, e entrò nell' Accademia dei Caracci, nella quale fece non ordinario profitto; ſtudiato che ebbe in Roma, e in Parma il Correggio, in Venezia il Tintoretto, e Paolo Veroneſe, fece un ſingolare eſtratto di quelle maniere, e affrontò ſpazioſi muri, e vaſte tele, nelle quali dipinſe opere ſacre, e profane con ſommo guſto oſſervate dai dilettanti in Bologna, in Parma, in Genova, in Ferrara, e in altre Città. Morì di 63. anni nel 1632. ſta ſepolto in S. Maria del Vado di Ferrara. *P. Superbi fol.* 128. M. S.

Carlo Bozzoni Genoveſe figlio, e ſcolare di Luziano, ritraſſe in grande, e in piccolo; diede alcuni quadri al pubblico, fu uomo allegro, di grande ſpirito, di genio nobile, veſtiva alla grande, e praticava con Cavalieri: morì l' anno 1657. in freſca età *Soprani fol.* 207.

Carlo Cane nacque di oneſti ſarenti l' anno 1618. in Gallarate (Borgo poco diſtante da Milano.) Applicato al diſegno in Caſa di Melchior Gillardini, principiò a copiare i capricci del Callot, e tanto genio concepì alle opere picciole, che in quelle ſi ſarebbe perduto, ſe non ſi fuſſe diſtratto nel Sacro Monte di Varallo a copiare l' opere del Cavalier Morazzoni. Quelle ſtudiò con tanta aſſiduità, che la prima comparſa, fatta in pubblico, parve più toſto di quel

gran Maeſtro, che di ſua mano. Ritornato a Milano s' invaghi di bella Donzella, la quale conſeguì in iſpoſa, ma v' ebbe quaſi a perdere la vita. Aprì florida ſcuola, diſtribuendo l' ore agli ſcolari per iſtudiare il nudo, il rilievo, le ſtampe, rivedere, e correggere le loro fatture: le pitture pubbliche, e private, che fece, ſono molte; toccava bene i paeſi, e gli animali; era ſolito nei ſuoi quadri ſtoriati dipignere un cane; ſonava bene di chitarra leutata; ſoſteneva con decoro l' arte; nobilmente ſi trattava; finalmente d' anni 70. morì, e laſciò in Gallarate un figlio pratico nella pittura. M. S.

Carlo Ceſi da Rieti dipinſe opere belle a freſco, e a olio in diverſe Chieſe di Roma, nominate nella tavola dell' *Abate Titi*. Fu ſcolare di Pietro da Cortona. *Vedi Paſcoli tom. a c.* 163.

Carlo Cignani nacque in Bologna, l' anno 1628. da oneſtiſſimi parenti, i quali l' applicarono allo ſtudio di Belle Lettere, e perchè il genio lo chiamava alla pittura, fu duopo per conſolarlo, prendere in caſa il Pittore Gio. Batiſta Cairo Caſalaſco; ſuperate le prime difficultà dell' arte, paſsò alla ſcuola dell' eruditiſſimo Albani, e nel diſegno a competenza del Canuti, del Paſinelli, del Bolognini, dello Scaramuccia, e di altri, con pubblici onori meritò il Principato. Tanto poi profittò nel colorire, che durante la vita del Maeſtro

ſtro, lo ſervì in varie pittoriche occaſioni. Con uno ſtile maeſtoſo, eſpreſſivo, tenero, vago, e forte (che ſi può dire un perfettiſſimo eſtratto Correggeſco, Tizianeſco, e Caracceſco) giunſe sì oltre l'ingrandimento del ſuo ſapere, che è ſtato acclamato per uno dei principali Maeſtri d'Europa: di queſta verità ne rendono piena fede le ſuperbe Gallerie, i Palagi, e le Chieſe di Bologna, di Roma, di Livorno, di Baviera, di Francia, di Pollonia, di Germania, di Toſcana, della Marca, di Breſcia, di Milano, di Piacenza, e di Parma, dove dipinſe una ſtanza del Giardino Ducale, la di cui volta era ſtata colorita da Agoſtino Caracci; queſta riuſcì di tanto gradimento al Sereniſſimo Duca Ranuzzio, che oltre il pagamento, voleva fregiarlo del titolo di Conte, ſe con umiliſſimi ringraziamenti non ſe ne fuſſe diſpenſato. Invitato a Forlì per dipignere la Cupola della Santiſſima Vergine del Fuoco, vi diede così alta mano, che ſi potrà dire eſſere queſta l'Emporio delle glorie d'un tanto Pittore ſtancandoſi ancora in oggi le penne a deſcriverla. Della nobiltà di ſua Proſapia, delle nobiliſſime Parentele che contraſſe, degli onori che conſeguì abbaſtanza ne parla Gio. Batiſta Roſſi nell'Albero genealogico dei Cignani, ſtampato in Bologna, l'anno 1687. Dei titoli d'Illuſtriſſimo, di Cavaliere, di Nobile, d'Eccellentiſſimo, e di Famoſiſſimo, ne ſono teſtimonj le moltiplicate lettere dei Principi, Duchi, e Monarchi. Di felice il figlio, del Franceſchini, del Quaini, dei Lamberti, e di altri degni allievi, ne parlano Bologna, Roma, Genova, e altre Città. Della ſua veneranda preſenza, del gioviale aſpetto, della robuſtezza, della liberalità, dell'integrità dei coſtumi, e dell'amore verſo il proſſimo, ſono lingue faconde Bologna, e Forlì, dove viſſe felice. Ved. l'Elog. 22. del Tom. XI. pag. 171.

I celebri Cartoni diſegnati e lumeggiati da queſto gran Maeſtro l'iſtoria e deſcrizione dei quali è ſtata con terſo e dotto ſtile da erudito Soggetto eſteſa, e pubblicata colle ſtampe di Giambatiſta Paſquali in Venezia, ſono preſſo l'Illuſtriſſimo Sig. Smith Conſolo Ingleſe, il quale ſecondando il nobile ſuo genio per le belle Arti, da valente arte ficegli ha fatti intagliare in rame (1).

Carlo Cittadini Milaneſe, fratello di Pier Franceſco, detto il Milaneſe, fu ſcolare di Guido Reni, cercò ſecondare quella maniera, ma non arrivò al fratello, che, come ſi dirà, riuſcì eccellente. Carlo il giovine ſi portò aſſai bene.

Carlo Cornara Milaneſe, ſcolare di Cammillo Procaccino, in gioventù atteſe alle miniature, e fece coſe belliſſime, ſi diede poi al

(1) Un famoſo quadro di Carlo, rappreſentante il caſto Giuſeppe, è paſſato di freſco ad accreſcere il numero delle ſue pitture, che formano l'impareggiabile Galleria di S. M. il Re di Pollonia ed Elettor di Saſſonia.

al dipignere in grande, e con maniera inventata da ſe, riuſcì delicatiſſimo Pittore: fu di temperamento malinconico, e benchè ſtaſſe ſempre ritirato, l'opere ſue però lo fecero paleſe, ſtimandoſi fortunato chi poteva carpirgli dalle mani un opera ridotta a perfezione; lavorò in pubblico, e in privato; inſegnò ad una figlia, che copiò francamente l'opere paterne; fece d'invenzione, e terminò due quadri laſciati imperfetti per la morte del Padre, che ſeguì nel *1673.* in età di *68.* anni. M. S.

Carlo Crivelli Veneziano diſcepolo di Iacobello: ſi vedono di ſua mano nella Chieſa di S. Sebaſtiano, a canto a S. Lorenzo, la figura di S. Fabiano Papa in abito Pontificale, e lo Spoſalizio di S. Caterina Martire; fiorì nel 1450. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 19.

Carlo Fontana Architetto, nato nel *1634.* in Bruciato, villaggio della Dioceſi di Como, adulto portatoſi a Roma e meſſoſi a ſervire il Cav. Bernini, con gl'inſegnamenti di lui pratico nell'arte divenne, ed ebbe tal fama e riputazione, che gli procurò la ſoprintendenza, e direzione di molte pubbliche opere in Roma, dove nel 1714. finì di vivere. *Paſcoli* Tomo 2. delle Vite degli Architetti a car. 542.

Carlo de la Foſſe figlio di un Orefice di Parigi, ſcolare di Carlo le Brun, dopo aver principiato a diſegnare ſotto l'Intagliatore Chauveau, paſsò a Roma

ma in età giovanile, poi a Venezia, dove ſoggiornò innamorato dell'opere di quella gran Scuola, diſortechè non ha ſeguitato mai altra maniera che quella pendente il corſo di ſua vita: paſſando per Parma ammirò il Correggio, e ſommamente gli ſpiacque di non potervi fare lunga dimora. Giunto a Parigi fu ricevuto nella Reale Accademia, impiegato dal Re in quantità di grand'opere per la Maeſtà Sua: dipinſe la Cappella di Choiſy per Madamoiſella: una Cappella a freſco nella Chieſa di S. Euſtachio di Parigi; e molti altri quadri ſparſe per il Regno, e per paeſi ſtranieri; il tutto con tale riputazione condotto, che Milord Montguai l'impegnò al Viaggio di Londra per dipignere nel ſuo Palazzo la Scala, e il gran Salone: di là richiamato in Francia dal Sig. de Leuvois Sopraintendente alle Fabbriche Reali, dipinſe il Duomo, e i quattro angoli nella Chieſa degl'Invalidi: fu onorato dal Re e provveduto di una penſione di mille ſcudi. Dipinſe in ſeguito la Volta nella Cappella di Verſailles, rappreſentando in quella la Reſurrezione di N. S. che è al diſopra dell'Altare. Per il Sig. Crozat, nella ſtrada di Richelieu, dipinſe la Volta della Galleria, e il Salone della ſua caſa di diporto a Montmoransì. Le ſue ultime opere ſono due gran quadri, uno della Naſcita, l'altro dell'Adorazione dei Re

Magi

Magi per la Chiesa di Nostra Donna in Parigi. Fu Direttore dell' Accademia, Cancelliere e Rettore della medesima, nel qual tempo morì di dicembre 1716. d' anni 80.

Carlo Garofalo, Pittore Napoletano, lavorò sopra vetri moltissime pitture, particolarmente per ornamento di scrigni. Studiò nella scuola del Giordano, nella cui vita è menzionato a car. 392. dove affermasi che lavorò per Carlo II. Re delle Spagne, da cui ebbe una larga pensione fin che visse.

Carlo de Hoech, Padre di Roberto celebre pittore di battaglie fu paesista di assai buon gusto, avendo battuto le foglie con leggierezza e movimento, e avendo arricchito i suoi Paesi di ben' intese figure. In Lisbona in Casa di Monsieur Bellagarde Mercante Francese evvi di lui un piccolo Paese colla Samaritana al Pozzo, ch' è un pezzo singolare, contrassegnato col nome. Non avendosi distinta notizia del tempo in cui fiorì, dalla sua maniera puossi con probabilità arguire, che ciò sia stato nell' anno 1640. in circa.

Carlo Maderno Architetto, venne alla luce nel 1556. nel Contado di Como. Itosene a Roma nella scuola di Domenico Fontana suo parente, coi precetti e direzione di quello comparve in quella gran Città perito e valente nell' arte sua, servendo Clemente VIII. e facendo altre

fabbriche con molto suo onore. Morì l' anno 1629. e fu sepolto nella Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini con iscrizione che è riferita dal *Pascoli* Tom. II. a car. 501.

Carlo del Mantegna Pittore Lombardo, Visconte Maggiolo Geografo, e Gio. Giacomo Lombardi grande Scultore, furono chiamati da Ottaviano Fregoso Principe di Genova, per introdurre in quella Città la vera maniera di dipignere, di scolpire, e d' intagliare di geografia, e furono provveduti con annue rendite da quel Pubblico *Soprani fol.* 268.

Carlo Francesco Meloni Pittore, Scultore, e Plastico, studiò molto tempo in Roma sopra le più famose statue antiche, e moderne, e con buon disegno, buone arie di teste e con espressiva lodevole si esercitò nella sua Patria di Milano, con buon genio degli Amatori dell' Arte.

Carlo Van - Mander Pittore, e Poeta, oriundo di nobile stirpe in Fiandra, fu scolare di Luca Heer, poi di Pietro Udalrico, presso il quale ingegnosamente dipinse molte istorie del vecchio Testamento: compiuto il quinto lustro, l' Anno Santo nel 1575. partì per Roma, ed ivi nel disegno superò tutti i compagni andò a Basilea, d' indi a Vienna, e lavorò negli Archi trionfali per l' assunzione al Trono di Ridolfo Imperatore, e fece spiccare il suo sublime talento: ri-

tornò in Patria, e dopo molte disgrazie, viaggiò in Olanda, dove fu accolto per Capomastro dell' Accademia dei Pittori; diede la mano ad opere grandiose, molte delle quali sono alle stampe, insieme con quantità delle sue Poesie. Morì d' anni 60. in Amsterdam nel 1610. *Sandrart fol.* 367.

Carlo Francesco Nuvolona, detto *Panfilo*, nacque in Milano, l' anno 1608. da Panfilo Pittore Cremonese, il quale l' instradò nell' arte, fatto franco nel disegno si diede a studiare l' opere di Giulio Cesare Procaccini, e del Cerani, e tanto là si spinse con la felicità del dipignere, che acquistò l' onore d' uno dei primi virtuosi di quella Città, l' anno 1649. passando la Regina di Spagna per Milano, volle il ritratto di sua mano, ed in premio gli donò la veste, che portava, quando la ritrasse. Dipinse qualche tempo sulla maniera Procaccinesca, poi pentito addolcì il colore con grazia elegante, avvicinandosi a Guido Reni, e di questo gusto si vedono varie manifatture sparse per le Chiese, e per i Palagi, fuori, e dentro di Milano. Fu accolto con onore dai Cavalieri, e dai Principi stranieri, ai quali fece i ritratti, e diverse pitture, compiacendosi per la modestia, e per i di lui rari costumi ammetterlo alle famigliari convetsazioni. Vivea divoto della Santissima Vergine, e dovendone

dipignere, aspettava il giorno di sabato a colorirne la faccia, e per lo più si muniva dei Santissimi Sagramenti. Era assai timido d' acqua, onde nel ritorno, che fece da Como, per certa burrasca patita nel Lago, tanto si spaventò, che giunto a Milano d' anni 53. morì nel 1661. Ebbe tre fratelli tutti Pittori. *Vedi Giosesso Nuvolone.*

Carlo Francesco Poerson nacque nella Lorena, e fu allevato in Parigi ebbe grande inclinazione al disegno, e l' imparò da Noel Coypel, s' avanzò in qnello, e si fece merito per essere Professore nella Reale Accademia di Parigi: riuscì Pittore ordinario della Maestà del Re, dal quale fu creato Cavaliere dell' Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo, e di S. Lazzaro: Andò poi a Roma, e fu Vice-Principe dell' Accademia del disegno, detta di S. Luca, ed è stato Direttore della Reale Accademia di Francia in Roma. Si dilettò di servire amici, e grandi Signori di qualchè sua mezza figura dipinta, e dei loro ritratti, i quali perfettamente condusse e dipinse. *Vedi Carlo.*

Carlo Girolamo Bersotti nato in Pavia, l' anno 1645. Fu discepolo di Carlo Sacchi, vide Roma, e oltre i quadri figurati, dipinse bene gli animali volatili, i quadrupedi, i frutti, e i vasi, che sembrano naturali.

Carlo Gustavo Amblingh di Monaco; scoperto dal Sereniſſimo

di

di Baviera per uno ſpirito elevato per dipignere, a proprie ſpeſe lo mandò a Parigi per imparare il diſegno, e l' intagliò ſotto il celebre Poylli; tale ne fu il profitto, che ritornato in Patria fece i ritratti al naturale dei clementiſſimi ſuoi Principi; intagliò varj rami per i Libri del famoſo Sandrart, e molte altre opere lodevoli, come dal *Sandrart a fol.* 365. *e* 386.

Carlo Lamparelli da Spello, allievo di Giacinto Brandi, fece onore al Maeſtro nel quadro, che dipinſe nello Spirito Santo dei Napoletani in Roma. *Tit. fol.* 90.

Carlo le Brun uno dei più ſpiritoſi Pittori della Francia, imparò da Simone Vovet, ed in poco tempo ſuperollo: d' anni 12. ritraſſe l' Avo ſuo Scultore, e di 15. dipinſe un Ercole, che fece ſtupire i Profeſſori. Viaggiò in Italia, e con lo ſtudio dei baſſi rilievi, delle ſtatue, dei veſtiti, dell' armi, delle antichità, dei dipinti, e della lettura di libri rari, divenne Pittore famoſo, franco in ogni ſtoria, e perito nei ſecreti dell' arte. Ritornato a Parigi fu dichiarato primario Pittore del Re, Capomaſtro, e Direttore dei Gobellini (luogo dove travagliano in argento, in bronzo, in marmo, in arazzi, in ricamo, e in pitture gli Artefici Regj.) Impiegato in abbellire il Real Palazzo di Verſailles, è indicibile l' eccellenza delle cinque Storie d'

Aleſſandro Magno; la Rappreſentazione dell' impreſe Reali, con allegoriche invenzioni dipinte nella Galleria; la volta della Sala maggiore a maraviglioſo freſco, con le Muſe occupate a celebrare le glorie del Re, come ſi vede dalle ſtampe, da pertutto ricercate. Il numero dei ſuoi dipinti per le Chieſe, e per i Palazzi fu grande. Scriſſe due Trattati ammirabili, uno della fiſonomia, l' altro dei differenti caratteri delle paſſioni tutti li diſegnò di ſua mano. Intrapreſe in tavole diverſe, la grand' Opera dei Miſteri di Gesù Criſto, quattro ne perfezionò, e lavorando l' ultima Cena paſsò all' ultimo di ſua vita nei Gobellini, l' anno 1690. ſepolto in S. Niccola du Cardonet, dove la moglie feceli inalzare magnifico ſepolcro. *Monſieur Perrò fol.* 216. Ved. l' Elogio 15. del Tomo XI. pag. 121.

Carlo Loreneſe fu eccellente Pittore di maniera aſſai ſoave, e grata: ſi veggono opere ſue in Roma in S. Luigi dei Franceſi, nella Cappella del Preſepio le vaghiſſime ſtorie della SS. Nunziata, della Viſitazione di S. Eliſabetta, e dell' Aſſunzione della B. V. Parimente un quadro in S. Niccolò dei Loreneſi, e alcune pitture nel Chioſtro della Trinità dei Monti.

Carlo Meda Milaneſe ottimo Maeſtro per il diſegno, e per il colorito; ſi vedono ſue manifatture nella Metropolitana di Mila-

no dipinte nell' organo, dalla parte del Vangelo: fiorì circa il 1590. M. S.

Carlo Maratti da Camorano d' Ancona, nacque l' anno 1625. Applicato allo ſtudio della pittura in Roma ſotto Andrea Sacchi, diede ben preſto a divedere quanto fecondo, e felice doveſſe col tempo riuſcire in quella; l' eſpettazione non ingannò Roma, ma la fece ſtupire con l' opere magnifiche dipinte con molta grazia con nobili idee, con vaghi abbigliamenti, con ſicurezza di diſegno, con pratica d' iſtorie, e con ameno colore, col quale comparve venti volte in pubblico nelle prime Chieſe di quella gran Città, e ultimamente in Vaticano col vaſto penſiero del Batteſimo di S. Giovanni, dipinto al nuovo Altare del Battiſtero in S. Pietro. Della nobile raccolta di varj diſegni, con quantità di ſua mano, altri copiati da Raffaello in giovanile età, altri di propria invenzione dei tanti quadri mandati ai Principi, ed ai Cavalieri ſtranieri, delle moltiplicate opere ſue date alle ſtampe, della Scuola, e degni allievi, che fece, ne parla il Mondo tutto, e Roma è tromba ſonora delle glorie di sì degno Pittore, che meritò l' onore d' eſſere dichiarato dal Sommo Pontefice Cavaliere dell' Abito di Criſto. Morì in Roma a dì 15. di dicembre 1713. ed ebbe glorioſiſſime eſequie nella Chieſa della Certoſa, con l'

intervento di molti Accademici, Prelati, Dame, e Nipoti del Padre il quale ordinò, che ſi ſtampaſſe la vita di lui. Ved. l' Elog. 20. del Tom. XI. pag. 149.

Due belliſſimi quadri di divozione ſono poſſeduti dall' Eminentiſs. Cardinal d' Acugna in Lisbona.

Carlo Natali Cremoneſe, ſcolare d' Andrea Mainardi; ſi vedono molte opere di queſto bravo Pittore, che viſſe 94. anni, e morì nel 1683.

Carlo Pellegrini: di tal nome furono due Pittori, uno da Carrara, che dipinſe in S. Pietro di Roma, e diede molti diſegni per i Moſaici; l' altro Romano.

Carlo Piccinardi Cremoneſe imparò da ſuo Padre, e viſſe al tempo dei Caracci.

Carlo Poerſon Loreneſe Pittore, ſeguitò la maniera di Simon Vovet, ſotto il quale molto dipinſe. Morì nel 1667. *Felibien. par.* 4. *fol.* 144. *ved. Carlo Franceſco.*

Carlo Portelli da Valdarno, ſcolare di Ridolfo Ghirlandajo, dipinſe molti quadri, e tavole d' Altare nella Città di Firenze. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 29.

Carlo Pozzi Breſciano Mercante da panni; fatto diſegnatore dalla natura, copiò a penna vaghiſſime ſtoriette di vari Autori, e ne mandò un Libro all' Imperatore Leopoldo, dal quale ricevette in dono una collana d' oro: morì d' anni 50. nel 1688. M. S.

Carlo Ricci Pittor Modaneſe, ſtudiò

diò nella ſcuola di Carlo Cignani, dalla quale uſcito in patria e fuori molte coſe operò, per le quali meritò che reſtaſſe viva la ſua memoria. Menzione di lui ſi fa a carte 60. della Vita del ſuo Maeſtro.

Carlo Ridolfi nacque in Vicenza l'anno 1602. ſtudiò Rettorica, Filoſofia, Proſpettiva, Architettura, il Diſegno, e la Pittura dall'Alienſe: divenuto Pittore, Poeta, ed Oratore diede alle ſtampe in due Libri le Maraviglie dell'arte, ovvero Vite dei Veneziani Pittori, e gli fruttarono dalla Sereniſſima Repubblica una catena d'oro, con medaglia di S. Marco; le ſue Pitture accolte in Roma gli meritarono da Papa Innocenzio X. l'onore di Cavaliere della Croce d'oro. Mai quietò la penna, il pennello o la lingua, ſcrivendo, dipignendo, o ſpiegando materie diverſe, finchè la morte non poſe le mene a tante glorioſe fatiche. *Ridolfi par. 2. fol. 306.* Il ſuo depoſito ſi vede nel Chioſtro di S. Stefano in Venezia.

Carlo Sacchi nato in Pavia l'anno 1617. ſtudiò ſotto il Roſſo Paveſe; andò a Roma, d'indi a Venezia; con grande profitto ritornò in Patria franco nelle Storie, e copioſo nei penſieri, ſicchè potè ſoddisfare alle Chieſe, ai Palagi, e agli Stranieri, che ricercarono l'opere ſue; inſtancabile, e ſaldo alla fatica viſſe ſino al 1706.

Carlo Salis nacque in Verona l'

anno 1688. Ebbe per primo Maeſtro nel diſegno Aleſſandro Marcheſini, dopo la partenza del quale per Venezia, ſi riſolvettero i parenti d'inviarlo a Bologna, e poſcia entrò nella fiorita ſcuola di Gio. Gioſeffo dal Sole, dove cogl'inſegnamenti d'un tanto Maeſtro proſeguì gl'incamminati ſtudj per qualche anno; ma non conferendogli totalmente l'aria fu neceſſitato a partire per la Patria, e dopo qualche tempo a portarſi a Venezia ſotto Antonio Baleſtra ſuo Concittadino: ivi procurò d'imitare quella maniera, la quale tirava alquanto al guſto Romano, ſicchè fatto un bel miſto di guſto Romaneſco, e Bologneſe s'avanzò a ſfogare le ſue belle idee ſopra vaſte tele, per le Chieſe dei contorni di ſua Patria, e per diverſe caſe di Cittadini, particolarmente in un quadro rappreſentante la Naſcita di Noſtro Signore, che riempie la prima Cappella a mano deſtra, nell'entrare nella Chieſa dei RR. Monaci Olivetani di Verona, il quale ha incontrato il comune gradimento dei Profeſſori.

Carlo Saracino detto Carlo Veneziano, nato in Venezia l'anno 1585. ed ivi di 40. defunto. Imparò in Roma da Cammillo Mariani Scultore, e Pittore, poi ſi diede a ſeguire la maniera del Caravaggio, con la quale lavorò aſſai in pubblico, ma con fiacco colore: fu bell'umore,

e di coſtumi ſimile allo ſteſſo Caravaggio. *Baglioni fol.* 145.

Carlo Screta da Praga ſi fermò gran tempo in Venezia, poi in Roma, dove ſi portò l'anno 1634. indi alla patria, e in ogni luogo diede belliſſimi ſaggi del ſuo alto ſapere: d'anni 60. morì. Sandrart fol. 324.

Carlo Selitto, Pittore Napoletano, vien ricordato dal Dominici par. 2. delle Vite dei Pittori Napoletani a car. 248.

Carlo Stefano Penone figlio di Rocco Lombardo Scultore, fu genero, ed allievo di Domenico Fiaſella in Genova, dipinſe con lode; mancò dopo la morte del padre che ſuccedette l'anno 1657. *Soprani fol.* 253.

Carlo Van Savojen, Pittore nato in Anverſa, fece aſſai bene le figure in piccolo, ed ebbe al ſuo tempo ſtima grande. Vivea nell'anno 1628. L'Aureo Gabinetto a car. 378.

Carlo Ver Mander fu Pittore, e Poeta, come ne fa fede il Ritratto di lui, che fu dato alle ſtampe.

Carlo di Volgar, detto comunemente Carlo dei Fiori, nato in Maſtrich nel 1653. avendo già molto operato nel ſuo paeſe, paſsò a Roma coll'idea di perfezionarſi nell'arte. Di là ſi portò a Parigi, indi a Lione, dove ſopraffatto da moleſta febbre lungo tempo trattenneſi, e rimeſſo in ſalute varie opere fece per ſervigio di private perſone. Ritornato a Roma per varj Principi e ſpecialmente per

la Corte di Portogallo fece belliſſimi quadri di fiori, nel che era eccellente, e di animali, i quali non meno vivi che morti al naturale aſſai bene rappreſentava. Carlo Maratti di coſtui valevaſi per fare i fiori nelle ſue tele. Morì in Roma nell'anno 1695. *Paſcoli* par. 2. a car. 339.

Carlo Vimercati pittore Milaneſe ebbe qualche principio del diſegno da Ercole Procaccino juniore, poi ſtudiò da ſe ſopra le opere di Giulio Ceſare Procaccino, e di Daniello Creſpi, che ſono dipinte nella Certoſa di Grignano, dove con tanto ſuo ſcomodo, e lontananza di tre miglia, andò per molto tempo a diſegnare, a copiare, e a colorire. Quindi fu, che s'impadronì d'un perfetto diſegno, e di un ſodo colorito, che gli acquiſtò molta gloria. Morì d'anni 55. in circa, nel 1715.

Carlo Urbino Pittore a olio, e a freſco di ſtorie, e di proſpettive: morì vecchio in Milano, giacchè trovò poca fortuna in Crema ſua Patria. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 402. Fu leggiadro Pittore, facile diſegnatore, e gentile coloritore, dipinſe in compagnia di Bernardino Campi: *Lamo fol.* 82.

Carlo d'Yper Pittore oltramontano, girò l'Italia per impoſſeſſarſi dell'arte, e giunto a Venezia s'invaghì della maniera del Tintoretto, e quella ſi determinò di ſeguire. Ritornato

alla

alla Patria fecondo d' invenzioni diede mano a quanti lavori gli vennero offerti, a' quali con puntualità e diligenza dando compimento fù riputato il migliore artefice del ſuo tempo. Di temperamento fantaſtico e malinconico, eſſendo ſtato un giorno motteggiato da uno de' ſuoi amici perche da una bella moglie non aveſſe figliuoli, diede in tale eccesſo di malinconia, che invitato a bere, e chieſtogli, ſe volea vin bianco oppur nero, cavato di ſotto alle veſti uno ſtile, con quello una ferita nel petto ſi diede, da cui uſcendo in gran copia il ſangue ed ei più volte ripetendo: *ecco qual vino io voglio ſono indegno di vivere*; miſeramente ruppe il corſo di ſua vita l' anno 1564. *Baldinucci* ſec. 4. fol. 339.

Caſtellino Caſtelli Genoveſe parente di Bernardo, ma ſcolare di Gio. Batiſta Paggi; fece ſtudio particolare nel ben comporre iſtorie, e fare ritratti, riuſcendo nell' uno, e nell' altro molto gradito: ſino lo ſteſſo Vandich, dopo averlo ritratto, volle eſſere da lui effigiato. Andò a Turino, e ſi portò tanto bene nei ritratti di quelle Altezze Reali, che meritò poſto onorevole, ed annuo ſtipendio; poco godette di tal fortuna, mentre era d' anni 70. e morì l' anno 1649. Laſciò Niccolò il figlio nella paterna virtù bene educato. *Soprani fol.* 175.

Caterina Cantoni Nobile Milaneſe, ma più nobile per il diſegno, e per il ricamo, rappreſentando nell' una e nell' altra parte delle tele le figure perfettamente effigiate; ſervì l' Infanta d' Auſtria, le Sereniſſime di Brunsvvick, e di Toſcana, Filippo II. Monarca delle Spagne, e altri Principi; riduſſe l' arte ſua ſino a fare ritratti al naturale; che ſembravauo più toſto condotti dal pennello, che trapunti dall' ago. Fiorì l' anno 1590. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 60.

Caterina di Maeſtro Giovanni di Hemſen Miniatrice, per la ſua abilità e virtù meritò di eſſere con generoſità ſtipendiata dalla Regina di Spagna. *Vaſari* par. 3. a car. 860 ſtampa di Firenze.

Caterina Ginnaſi Romana. Di queſta compita Pittrice baſta ſolo il dire (per quanto ſcrive l' *Ab. Titi fol.* 131.) che tutte le pitture nella Chieſa delle Monache di S. Lucia di Roma ſono fatture delle ſue mani col diſegno però del Lanfranchi.

Caterina Taraboti diſcepola d' Aleſſandro Varotari in Venezia, onorò con i ſuoi diligenti pennelli la pittura, ed accrebbe luſtro al catalogo delle Veneziane Pittrici *Boſchini fol.* 527.

S. Caterina Vigri nata in Bologna l' anno 1413. dove introduſſe l' Ordine di S. Chiara nel Nobiliſſimo Monaſtero del Corpus Domini che ivi fondò: fù diligentiſſima Miniatrice, e Pittrice, fra l' altre manifatture ſue

ſi venera l' Immagine di Gesù Criſto bambino, che per divozione ſi manda a baciare agl' infermi, dalla quale molti ne ricevono la ſalute. Morì l' anno 1463. e vive incorrotta venerata da tutto il Mondo. Fu ſantificata dal Sommo Pontefice Clemente XI. a' 22. maggio 1712.

Cayot di nome Agoſtino, Scultore nato a Parigi. Dopo aver diſegnato, e dipinto ſotto Gio. Juvenet Pittore del Re, diedeſi alla Scultura ſotto Stefano Lehongre, ſotto del quale continuò quaſi che preſſo la morte di lui: meritò i primi premj dell' Accademia, per due anni di ſeguito; fu uno dei Penſionarj dell' Accademia di Roma, ma non ſe ne profittò, ad oggetto d' attaccarſi a Cornelio Vancleve, ſotto del quale travagliò quattordici anni, con diſtinzione, e più opere di ſua mano produſſe per S. M., ed in ultimo luogo una figura di marmo delle compagne di Diana, la quale il Re fece collocare nel Giardino delle Tuillerie a Parigi, e fu ricevuto nell' Accademia di Pittura, e Scultura, l' anno 1711.

Cecchino del Frate Fiorentino, così detto, perchè diſcepolo di Fra Bartolommeo di S. Marco: dipinſe con Benedetto Cianfanini, con Gabbriello Ruſtici, e con Fra Paolo Piſtoieſe, tutti della Scuola medeſima *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 48.

Cecchino del Salviati, o Cecco, cioè Franceſco, con lo ſtudio d' Andrea del Sarto, e poi amico fedele del Vaſari nella Scuola di Baccio Bandinelli, ſi fece franco nel diſegno, morbido nelle carni, grazioſo nelle idee, vago nel veſtire, eſatto nel nudo, copioſo nelle invenni, e ſpedito nell' opere ſue gratiſſime a Roma, alla Francia a Venezia, e a Firenze ſua Patria, dove ebbe fioritiſſima ſcuola, condotta con ſommo amore fino alla morte, che gli ſeguì d' anni 56. nel 1563. nella quale laſciò eredi di quadri, e di diſegni, i più cari diſcepoli, che l' accompagnarono alla Chieſa di S. Girolamo; ove fu ſepolto. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 77. *Sandrart fol.* 150. Ved. l' Elogio del Tomo VI. pag. 125.

In Venezia nella Chieſa delle RR. Monache del Corpus Domini ſi conſerva una famoſa ſua Tavola d' Altare con Criſto depoſto di Croce.

Cecchino Setti Pittore Modaneſe, viene ſommamente lodato dal *Lancillotto nelle ſue Cronicche*, e poſto nel numero di quei famoſi Pittori, che fiorirono nel 1550. *Vidriani fol.* 54.

Cecilia Riccia detta Bruciaſorci, figlia di Domenico celebre Pittore, non ſolo copiò perfettamente le opere del padre, ma lavorò ancora d' invenzione, e fece ritratti ſomiglianti, e con bizzarre attitudini. Fiorì circa gli

gli anni 1590. in Verona ſua Patria. *Pozzi a car.* 75.

Cennino di Drea Cennini da Colle di Valdelſa, per 12. anni fu ſcolare d' Angelo Gaddi, poi di lui compagno nelle pitture dipinte in Firenze: fu cotanto amante dell' arte, che ſcriſſe un Libro ſopra i modi di lavorare a freſco, a tempra, a colla, a gomma, e a oro, con la diverſità di tutte le terre, e tinte. *Vaſari par.* 1. *fol.* 115.

Ceſare Arbagia, Pittore Italiano, nella Città di Cordova dipinſe una Cappella nella Chieſa del Sacramento. Colà ſi dice, che foſſe ſcolare di Leonardo da Vinci; ma neſſun' altra notizia, o memoria, eſſendo arrivata di queſt' autore, ſi può vedere quanto ne ha ſcritto *Antonio Palomino* par 2. a car. 271.

Ceſare Aretuſi Modaneſe, e Gio. Batiſta Fiorini, reciprocamente s' aiutarono queſti col diſegno, e quegli con il dipinto, come ſi può vedere nel Catino della Cupola maggiore di S. Pietro in Bologna: riuſcì poi anche l' Aretuſi così pratico nei ritratti con una tinta così vera, e correggeſca, che ſembravano di carne; alcuno mai copiò così bene l' opere del Correggio quanto queſto Pittore, onde molte paſſarono oltre i monti per originali; quanto più fu fortunato in Parma, altrettanto fu ſfortunato in Ferrara. Fiorì nel 1590. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 331.

Ceſare Baglioni Bologneſe imparò

da ſuo Padre ordinario Pittore e da sè divenne bravo nel far quadri, figuriſta, Pittore di fiori, di frutti, di proſpettive, d' animali a freſco, e a olio, il tutto con franca riſoluzione, e ſpeditezza compiutamente terminato. Studiò ſingolarmente il modo di far Paeſi, battè bene le fraſche, e trovò belli ſiti, ſtrade, e piani. Ognuno gradiva praticarlo perchè era di ſomma bontà, e d' allegria: ſonava la Lira improvviſandovi ſopra ſpiritoſe canzoni: con una mano toccava il flauto, con l' altra pigneva. Chiamato a Parma, per lavorare in Corte, biſognandogli nell' opera, guglie, coloſſei, ed anticaglie, principiò il lavoro, indi ſenza fare motto alcuno, in pianelle, e berretto andò a Roma per vederle dal vero. Scherzò aſſai coi Caracci, e paſſarono fra di loro guſtoſiſſime burle: finalmente ſtancato da tante fatiche trovò gli ultimi riposi in Parma, circa il 1590. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 340.

Ceſare Ceſarini Milaneſe bravo Geometra, Architetto, e Pittore, comentò Vitruvio, e diſperato di non averne ricevuto quella mercede, che ſperava, morì più da beſtia, che da uomo *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 34.

Ceſare Conti d' Ancona fratello di Vincenzio ambedue Pittori; praticò in Roma, con i Pittori di Gregorio XIII. e di Siſto V. ebbe genio al grotteſco, ed al-

l' a-

l' arabeſco, che intrecciato con Angioletti, e ſatiretti francamente dipigneva; lavorò quadri d' Altare: accaſatoſi in Macerata ivi morì circa il 1615. *Baglioni fol.* 167.

Ceſare Corti, o da Corte, nacque in Genova l' anno 1554. da Valerio Corti, che nel diſegno gli fu Maeſtro. Nella Filoſofia, nella Speculativa, e nella Poeſia ſuperò tutti i ſuoi condiſcepoli, e nel colorire il Padre. In Francia, e in Inghilterra, come Pittore fu teneramente accolto. In Toſcana, come Ingegnere da guerra ſommamente ambito. In Genova, come perfetto in ogni virtù, anſioſamente ſoſpirato: ma mentre che onorato, e ſtimato da ogni uno godeva in Patria tranquilla la quiete; datoſi a leggere libri ſuperſtizioſi, e dannati, fu carcerato nel Santo Tribunale dell' Inquiſizione, dove ſcontento terminò la vita; reſtò dopo di lui David il figlio nella pittura perito. *Soprani fol.* 67.

Ceſare dalle Ninfe Veneziano, capriccioſo, e pronto nell' eſprimere i ſuoi penſieri, ſeguendo lo ſtile del Tintoretto; dipigneva per lo più a freſco con altri Pittori. Avendo pattuito per dieci ducati di fare una Nunziata a olio, che ſtà ſopra una delle Porte di S. Fauſtino, la compì con franchezza, e con vaga maniera in un giorno. *Ridolfi parte* 2. *fol.* 77.

Ceſare Dandini Pittore Fiorentino,

ſcolare del Cav. Curradi del Paſſignano, e di Criſtofano Allori, ebbe maniera aſſai vaga, finita, e corretta: ſi vedono per le Chieſe di Volterra, e di ſua Patria molte belle Tavole d' Altare, particolarmente nella Chieſa della Santiſſima Nunziata. M. S. Ved. l' Elogio 17. del Tom. X. pag. 119.

Ceſare da Seſto, detto *Ceſare da Milano*, fu il migliore diſcepolo di Leonardo da Vinci riuſcì grazioſiſſimo figuriſta, ed erudito componitore, come nella Chieſa di S. Rocco di Milano ſi vede: iſtoriò i belli paeſi del Bernazzano Milaneſe: in Roma ajutò Baldaſſarre Peruzzi nei chiaroſcuri, che dipinſe ad Oſtia Tiberina: fu Pittore ſtimato da Raffaello, il quale incontrandolo un giorno, gli diſſe con faccia gioconda: Meſſer Ceſare, è poſſibile, che noi ſiamo tanto amici, e ci facciamo tanta guerra coi pennelli? Fiorì nel 1510. Il *Vaſari* diſtingue Ceſare da Seſto, da Ceſare da Milano, ma io ritrovo che è lo ſteſſo.

Ceſare Fiori cittadino Milaneſe Pittore, Architetto, Ritrattiſta, Ballerino Schermitore, ed Alfiere della Milizia Urbana: in età d' 8 anni fece il ritratto di ſuo Padre defunto, dal che iſtradato dai parenti alla pittura con le direzioni di Carlo Cane, ed all' Architettura con le regole di Pietro Paolo Caravaggio, comparve a Tavola rotonda fra i

Vir-

Virtuoſi, e fra la Nobiltà, che teneramente l'amava. Per inventare macchine, funerali, trionfi, tabernacoli, cappelle, piante, diſegni d'Architettura, fu celebre, che però molte furono date alle ſtampe, e il ſuo nome ſi fece ſentire glorioſo per bocca delle Muſe. Non mancarono Principi ſtranieri, che l'impiegarono in opere degne del ſuo talento, e ne riportò ricchi doni: Fu di tratti obbliganti, di dolciſſime maniere, divoto, Religioſo, e pieno di buone operazioni, e in età d'anni 66. compì i ſuoi giorni il Venerdì Santo dell'anno 1702. e con pompa fu accompagnato da copioſo ſtuolo di Virtuoſi alla ſepoltura in S. Gio. in Conca.

Ceſare Franchi, Pittor Perugino fu eccellente nel dipignere iſtorie in piccole figure. Morì per mano del Carnefice nel 1615. *Paſcoli* a car. 177.

Ceſare Freganzano, Pittore del Regno di Napoli, nella Chieſa dei Padri dell'Oratorio in Napoli dipinſe il miſtero della Concezione della Beata Vergine. *Celano* nelle Notizie di Napoli par. 2. a car. 96.

Ceſare Gennari Bologneſe nipote e ſcolare del Guercino da Cento, nacque l'anno 1641. appreſe sì bene quella nobile, e forte maniera, che tanto diletta, e ne fu così oſſervante ſeguace, che le di lui opere ſparſe per le pubbliche Chieſe, e

per i Palagi, da molti ſono reputate del Maeſtro: dipinſe con franchezza i paeſi, fu di genio nobile, di tratto gentile, e d'amena converſazione: amò teneramente i ſuoi ſcolari, e faceva bene a tutti; invidioſa la morte lo rapì al Mondo d'anni 47. e nella Chieſa di S. Niccolò degli Alberi meritò pubblici funerali, che girano alle Stampe, dedicati a Benedetto Gennari di lui fratello, ed in quel tempo Pittore primario del Re di Inghilterra.

Ceſare Nebbia da Orvieto fu allevato da Girolamo Muziano, che ſe ne ſervì nelle opere Vaticane; fatto poſcia Pittore di Siſto V. con Gio. Guerra da Modena conduſſe gran parte delle pitture ſtabilite in quel fortunato Pontificato per i pittori: fu uomo d'onore, amante dei virtuoſi, e grato ai ſuoi Scolari: carico di ricchezze, e di gloria ſi riduſſe invecchiato alla Patria, dopo avere ſerviti altri Pontefici, e di 78. anni morì circa il 1614. *Baglioni fol.* 120.

Ceſare Piemonteſe Pittore, fu a Roma dopo i Brilli, e fu paeſiſta lui, e la moglie, e dipinſero i paeſi nel portico interiore della Chieſa di S. Cecilia in Traſtevere.

Ceſare Pollino Miniatore eccellente fece coſe belliſſime in carta pecora, diſeguò francamente ſulla maniera del Buonarroti, ſervì a molti Sommi

Sommi Pontefici, e ſi vedono varie miniatur in Perugia ſua Patria. M. S.

Ceſare Sermei Pittore nato in Orvieto, accaſato in Aſſiſi, ivi ſempre dimorò fino al principio del 1600. in cui d'anni 84. morì Cavaliere. *Morelli fol.* 161.

Ceſare Roſſetti Pittore Romano lavorò ſotto il Cav. d'Arpino, in Laterano, e in Campidoglio: fu Uomo libero, arguto, e ſpiritoſo; ridotto alla vecchiaja mancò nel Pontificato d'Urbano VIII. *Baglioni fol.* 294.

Ceſare Torelli Romano ſcolare di Gio. dei Vecchi, e poi ſuo compagno al ſervigio di Siſto V. Si dilettò di lavorare a moſaico e riduſſe i cartoni del ſuo Maeſtro, e del Cav. d'Arpino a nobiliſſimo termine; campò gran tempo, e morì nel Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol.* 129.

Ceſare Turco Pittore Napoletano, fioriva nel 1560. ſi vedono varie ſue opere ſparſe per le Chieſe di Napoli. *Sarnelli fol.* 152.

Cherubino Alberti dal Borgo S. Sepolcro, figlio, e ſcolare di Michele, con Gio. ſuo fratello bravo quadratoriſta lavorò di figure nelle Sale, e nelle Chieſe Romane; intagliò quaſi tutte l'opere di Polidoro, molte del Buonarroti, alcune dei Zuccheri, e ſono rare ſimili ſtampe. Morto Gio. e rimaſto

erede di gran valſente, depoſe i pennelli, e principiò a paſſarſela col fabbricare baleſtroni all'antica, che levavano, e gettavano da lontano gravi peſi, finchè giunto l'anno 1615. e 63. di ſua età, morì, e fu ſepolto nella Madonna del Popolo in Roma. *Baglioni fol* 131.

Chiara Varotari, figlia di Dario, e ſorella di Aleſſandro, tutti e due Pittori di vaglia, dipinſe molte coſe con bravura, imitando il Padre e il Fratello. Fece pure ritratti aſſai ſomiglianti, onde conſiderabil vantaggio ne traſſe. Viſſe unita al fratello, non avendo mai voluto maritarſi per non laſciar la caſa paterna. Fioriva eſſa circa gli anni 1616.

Chimenti Camicia, Scultor Fiorentino fece di belle ſtatue, coſtruſſe Palazzi, diſpoſe giardini, eſſendo al ſervizio del Re d'Ungheria. *Vaſari* par. pr. a car. 298. vuol che fioriſſe circa il 1460.

Chiodarolo Gio. Maria Bolognese, ſcolare di Franceſco Francia: dal *Bumaldi fol.* 251. e da *Leandro Alberti* è deſcritto per Scultore, e lavoratore nell'Arca di marmo in S. Domenico di Bologna, e dal *Maſini*, e dal *Malvaſia par.* 2. *fol.* 58. è nominato per Pittore inſieme col ſuo Maeſtro, con l'Aſpertino, e con Lorenzo Coſta nei dipinti di S. Cecilia.

Ciro Ferri Pittore Romano, vero ſeguace, e diſcepolo di Pie-

tro

tro da Cortona, a cui più del Romanelli, e di Pietro Testa s' accostò con le idee, con le invenzioni, e col dipinto, dimodochè morto il Maestro, terminò le di lui opere lasciate imperfette: fece diversi cartoni per mosaici in Vaticano, molti disegni per fabbriche, per Altari, e per Ciborj; dipinse sopra dieci opere pubbliche; intagliò molti rami di sua, e d' altrui invenzione, si dilettò d' architettura, e pose termine al suo vivere, nel 1690. in età d' anni 62. ved. l' Elog. 1. del Tom. XII. pag. 1.

Clara Skeysert, Miniatrice di grido, della Città di Gand, ricordata dal *Vasari* par. 3. a car. 850. stampa di Firenze.

Claudio Alberto Sevin nato in Bruselles: dal Principe di Liegi applicato alla Pittura diede saggio del suo alto sapere nella Svezia, e nell' Inghilterra, e nella sua Patria: desioso di vedere l' Anno Santo del 1675. partì per Roma; ivi fermatosi a lavorare, l' anno seguente terminò la vita. *Sandrart fol.* 387.

Claudio Audran seniore fu uno dei buoni Intagliatori Francesi; dimorò gran tempo in Roma; intagliò varie statue, e rami servibili per le Dispute; ritornato in Patria, ammaestrò Gerardo il figlio, il quale si rese famoso per mezzo dei suoi belli intagli, e tra gli altri per le insigni stampe delle gran Battaglie di Carlo le Brun.

Claudio juniore fratello di Gerardo nacque in Lione, e dalla natura portato al disegno, andò a Parigi, e studiò sotto Carlo le Brun, da cui fu impiegato nell' opere del Re. Si veggono in pubblico due quadri, e due cappelle dipinte nella Certosa, molto più avrebbe operato, se la morte non l' avesse portato all' altro Mondo d' anni 43. nel 1684. Lasciarono tre Nipoti del nome loro, l' uno celebre Pittore per ornamenti, gli altri due abili Intagliatori.

Claudio Coeglio, oriundo di Portogallo, e discendente dalla famiglia Coeglia, illustre non men per l' origine, che per i rinomati Pittori, che da quella trassero il nascimento, ebbe per Maestro nella pittura Francesco Ricci Pittore di Camera del Re di Spagna Filippo IV. Dipingendo a olio e a fresco riuscì uno dei migliori Pittori di Spagna; di che una incontrastabile prova si è il famoso quadro delle Sagre Reliquie posto nell' Escuriale, in cui si vede una maravigliosa diversità di azioni, una ferace e ben condotta idea, un' armoniosa composizione, una unione di moltissimi personaggi, e di tutta la primaria nobiltà, che accompagna il Re nella sacra funzione, ciascun de' quali è ritratto al naturale, e del popolo spettatore in bizzarre, e convenienti attitudini con mirabile accordo di colo-

ri rappreſentano: opera inſigne, onde fama ne verrà mai ſempre al nome di lui. Nè a queſta molto inferiori furono altre opere da eſſo fatte nelle ſtanze della Regina, quali particolarmente non ſi deſcrivono, non permettendole l'iſtituto noſtro che è di ſcriver ſoltanto memorie, il fermarci a far parole di ciaſcheduna. Cagion di ſua morte, fu l'arrivo colà di Luca Giordano, cui vedendo dipingere con tanta facilità e ſpeditezza, di cordoglio e rammarico ſi morì nel 1693. Fu ſepolto nella Chieſa Parrocchiale di S. Andrea di Madrid, con grave diſpiacere di quanti ammiravano il grande intendimento di lui nell'oſſervazione e imitazione della natura. *Palomino* par. 2. a car. 440.

Claudio le Fevre da Fontanablò acquiſtò gran credito nel dipingere ritratti, e con tal carattere fu ricevuto nella Reale Accademia di Parigi. Andò poi a Venezia, dove ſi trattenne tanto tempo, che fu ſoprannominato *di Venezia*; ivi intagliò all'acqua forte molte opere levate dai migliori quadri eſpoſti al pubblico, e ſono correttamente diſegnati: paſsò finalmente in Inghilterra, ove d'anni 42. morì nel giorno 5. Agoſto 1675.

Claudio Franceſe, e Guglielmo de' Marzilla furono chiamati a Roma da Giulio II. per dipignere le fineſtre del Vaticano,

giacchè erano in quell'arte i primi Maeſtri, ed in fatti fecero ſtupire quella Città: ma la diſgrazia del ſacco di Roma portò, che fuſſero infranti i vetri dai nemici, per levare il piombo da formare palle da moſchetto: ſe ne conſervano però in S. Maria del Popolo di mano di queſto artefice, il quale diſordinando nel mangiare, e nel bere, in termine di ſei giorni paſsò all'altro Mondo. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 97. Altro Claudio Franceſe di Parigi, o Parigino regiſtra il *Vaſari* nella *par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 216. che fu ſcolare del Roſſo Fiorentino, e con Franceſco d'Orliens, con Simone da Parigi, con Lorenzo Piccardi, e con Domenico del Barbiere l'ajutò nella R. Galleria di Franceſco I. Re di Francia.

Claudio Gille, o Giglio, detto *Claudio Loreneſe*, s'approfittò nella Scuola d'Agoſtino Taſſi, il migliore paeſiſta di Roma, e divenne tanto ameno, e vago nei paeſi, introducendovi eroiche ſtoriette, lontananze, proſpettive, ſiti, acque, ed animali, che a gran prezzo ogni famoſa Galleria bramò eſſerne adorna. Diede alle ſtampe varie opere ſue: dipinſe gran tratti di muro a freſco, inteſe l'architettura; dove, e quando terminaſſe la vita, non ne parla il *Sandrart fol.* 328. *e il Baldinucci* nella *par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 264. nomina un tale Gillis d'Anverſa, che fu gran paeſiſta,

ſiſta, e nacque l'anno 1544.

Claudio Gillot figlio d'un Pittore di Langres, ricevette dallo ſteſſo i primi elementi del diſegno, e ſi perfezionò poi in Parigi ſotto Gio. Batiſta Cornelio Pittore, e Profeſſore della R. Accademia. Egli ſi formò una maniera unica, e ſua, che non partecipa di alcun' altra: queſto fu frutto degli ſtudj fatti ſopra i dipinti de' più bei Teatri Italiani, e Franceſi per rappreſentarvi ſoggetti di Commedie; ma ciò non oſtante è riuſcito ancora in ſoggetti ſerj, ed accolto con diſtinzione nella ſuddetta Accademia.

Claudio Halle nato in Parigi, figlio, e allievo d'un Pittore dell' Accademia R.; ſenza eſcire dalla Patria ſeppe lavorare opere grandi per il Re, e per varie Chieſe, alcune di queſte ſervirono per fare Arazzi per Sua Maeſtà.

Claudio Mellan Pittore, e Intagliatore al bulino, nacque in Abbeville, l'anno 1601. Inclinato al diſegno ſtudiò ſotto Simone Vovet, che gl' inſegnò le finezze di queſt' arte, nella quale molto ſi compiaceva, ma eſſendoſi dato ad intagliare, riuſcì aſſai meglio, e ſi fece una maniera tutta particolare, nella quale ſi oſſerva, che queſto operare gli era più naturale, che la pittura, alla quale ſi era applicato. L'anno 1617. andò a Roma, ove intagliò quantità d'opere, il felice eſito delle quali gli guadagnò la ſtima di Carlo II. Re d'Inghilterra, il quale gli fece proporre un generoſo trattamento in caſo, che voleſſe andare a ſervirlo; ma l'amore della Patria non laſciò riſolverlo a ciò fare. Ritornato in Francia l'anno 1654. s' ammogliò: fatto conſapevole S. M. del merito di queſto degno Soggetto, gli aſſegnò alloggio nella Galleria del Louvre in qualità d'uno dei ſuoi Pittori, e Intagliatori: fu là, dove continuò le ſue opere con miglior guſto, e genio di prima, e tante ne diede alla luce, che formano un abbondante catalogo. Paſsò la ſua vita con tranquillità di ſalute, e per terminare la ſua ſorte, gli abbiſognò qualche accidente improviſo; che poneſſe termine al ſuo vivere l'anno 1688. Le Marche da lui uſate nelle Stampe ſi poſſon vedere nella Tavola V. dove ſi tratta delle Marche ſciolte. *Le Comte lib.* 3. *fol.* 393.

Claudio Poirier Scultore, nato a Parigi, fu ricevuto nell' Accademia Reale li 31. Marzo 1703.

Claudio Ridolfi Nobile Veroneſe, ſcolare di Paolo Cagliari: dipinſe in Patria, in Venezia, in Padova, in Roma, e in Urbino, dove ſi trattenne qualche tempo in caſa di Federigo Barocci, dal quale appreſe l'amenità, e le belle arie di teſte ivi s' ammogliò, poi ſi trasferì ad abitare in Corinaldo nella

Marca

Marca d' Ancona, e per quelle Città laſciò belle pruove dei ſuoi pennelli: ritornato alla Patria più erudito, nei componimenti eſpreſſivo, e grazioſo nei movimenti delle figure, fu ben veduto, e accolto da tutti: arrivato all'età di 84. anni, correndo il 1644. con pianto univerſale fu accompagnato al Sepolcro. *Ridolfi par.* 2 *fol.* 302.

Claudio Stella vivente in Parigi l' anno 1686. con belliſſimi intagli all' acqua forte ha reſo glorioſo il ſuo nome, in particolare nella bella carta del Calvario, cavata dall' eruditiſſimo quadro di Niccolò Pouſſin. *Baldinucci fol.* 7.

Claudio Vignon nativo di Tours, ſeguì la maniera di Michelagnolo da Caravaggio: la forza, colla quale travagliava, e la felicità, colla quale concepiva i ſoggetti per dipignere, gli diedero molte occaſioni d' impieghi: aveva una maniera di diſporre le ſue tinte, e di collocarle alla prima nei ſuoi luoghi, ſenza legamento, o altro ajuto, non meſcolava i colori, nè li addolciva, ne infieriva col movimento del pennello, ſicchè comparivano di primo tocco, non ritoccati, diſortechè la ſuperficie dei ſuoi quadri era ſemplice, e rimarcabile, d' una pratica naturale, e facilisima da eſſere conoſciuta. Era di ſingolare talento nella cognizione delle pitture, onde per fare prezzi, e ſtime ai quadri, a

lui ſi ricorreva. Morì in buona vecchiaja nel 1670. *Depiles fol.* 497.

Clemente Bandinelli Fiorentino figlio, e ſcolare di Baccio ſeguì anch' eſſo la ſcultura, ed avrebbe acquiſtata la gloria del Padre, ſe in Roma morte immatura non l' aveſſe rubato al Mondo. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 445.

Clemente Bocciardi Genoveſe ſcolare di Bernardo Strozzi, andò a Roma con il Caſtiglione, e ſtudiò quella maniera; ritornato a Genova fece vedere quanto ſi fuſſe francato nel componimento, nel diſegno, nel colorito, ma vago di maggior perfezione partì per Firenze, dove la morte poſe i confini alle ſue alte idee, troncandogli lo ſtato vitale. *Soprani fol.* 82.

Clemente Molli, Scultore Bolognese, in concorrenza di altri valenti Scultori, nella cappella Donnini della Chieſa del Salvatore in Bologna, fece le due ſtatue di S. Paolo e di S. Ignazio. *Paſſeggiere Diſing.* a car. 183. e il *Ridolfi* par. 2. a car. 200.

Clemente Ruta, ſcolare di Carlo Cignani, menzionato nella vita di lui a car. 60.

Cola della Matrice, detto comunemente *Maſtro Cola*, cioè Niccola Pittore, e Architetto il migliore, che mai conoſceſſero quei contorni, nei quali inalzò vaghi Palagi, Tempj, e dipinſe opere belliſſime. In Aſcoli

ebbe

ebbe una moglie di tanto amore, e d' onore, che ſotto Paolo III. intorte le ribellioni d' Aſcoli, fuggendo col marito, inſeguita dai ſoldati, più per cagione della bellezza, che per altro, vedendo non potere in altro modo ſalvare a sè l' onore, ed al marito la vita, ſi precipitò da una balza, e Cola tutto afflitto per la morte della conſorte fu laſciato in pace. Fioriva nel 1542. *Vaſari par.* 3. *lib.* [illegible]. *fol.* 234.

Colantonio illuſtre Pittore Napoletano, del quale ſcrive l' *Engenio*, che fu il primo, il quale in Napoli praticaſſe il colorito a olio. Nella Chieſa di S. Lorenzo di Napoli nella Cappella della famiglia Rocco colorì la tavola, in cui ſono dipinti S. Franceſco, e S. Girolamo in atto di ſtudiare, tanto al naturale, che pajano vivi: fioriva nel 1436. *Sarnelli fol.* 110.

Colantonio del Fiore, antico Pittore Napoletano, varie opere fece per la Regina Giovanna I. *Dominici* tom. pr. a car. 96. fino a car. 109.

Cope Scultore Fiammingo in Roma, riduſſe a perfezione molte belle ſtoriette in piccolo: fu Uomo tanto ſolitario, e malinconico, che non volle alcuno per caſa; quando era infermo, calava dalla fineſtra un ceſtello, e ſi provvedeva del biſognevole. Correva l' anno 1610. e ottanteſimo di ſua età, quando

non ſentendolo più i vicini, con ſcale entrarono nella caſa, e lo ritrovarono morto nel letto. *Baglioni fol.* 100.

Corrado Filgher Pittore Tedeſco, ſi fece largo in Venezia, e acquiſtò grande onore con i belli, e vaghi paeſi, che dipigneva: di queſti ne parla con lode ſtraordinaria nelle ſue rime il *Borghini a fol.* 544.

Cornelio Antoniſze, Pittore di Amſterdam, nato nel 1482. riuſcì aſſai bene nelle proſpettive. Viſſe in patria con facoltà e riputazione per le ſue opere. *Campo* pr. Tom. a car. 201.

Cornelio Bloemart nacque in Utrecht l' anno 1603. da Abramo, che gli fu Maeſtro: ſervì vari Pittori Oltramontani, e Italiani col belliſſimo taglio del ſuo bulino, adattandoſi alle maniere, e guſto di tutti i Pittori; dimodochè le ſue ſtampe ſembrano più dipinte, che intagliate. *Baldinucci fol.* 63.

Cornelio Corneli nato in Arleme l' anno 1562. da Paolo Pittore, ma educato da Egidio Coignetto, da giovinetto dipinſe battaglie, diluvj, cadute di giganti, ed opere grandioſe, poi adulto dipinſe eſquiſitamente opere notturne. *Sandrart fol.* 268. Cornelio Corneli da Lione fu un altro Pittore, il quale d' anni 51. morì nel 1554. *Sandrart fol.* 232.

Cornelio Cort nato in Hornes d' Olanda, fu uno dei primi, che portaſſe il bel modo d' intaglia-

re

re in Italia, diede in luce molte opere di Raffaello, e di Tiziano: morì in Roma d' anni 42. nel 1568. *Baldinucci fol.* 222.

Cornelio Duſman, nato in Amſterdam, dimorò la maggior parte di ſua vita in Vicenza, dove per private perſone dipinſe moltiſſimi quadri di animali, di paeſi, e battaglie, con modo aſſai felice e buona compoſizione. Ivi pure morì circa gli anni 1680.

Cornelio Engelbert Pittore, nato l' anno 1468. in Lione d' Olanda, dipinſe a olio, a freſco, e a tempra, e in ogni genere riuſcì per quei tempi famoſo; inſegnò il diſegno a due ſuoi figliuoli, e fu maeſtro di Luca d' Olanda: morì nel 1533. *Sandrart fol.* 226. Il ſuo ritratto va alle ſtampe.

Cornelio Encheltams Pittore di Malines, dipinſe in Anverſa per il Principe d' Oranges la ſtoria di David con molte figure d' Uomini armati, ſulla maniera di Luca d' Olanda: terminò il corſo di ſua vita d' anni 56. nel 1583. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 68.

Cornelio Floris Scultore, e Architetto, fratello del famoſo Franceſco. *Lomazzo trat. pit. fol.* 198.

Cornelio de Heem d' Anverſa: in fiori, in frutti, in vaſi, in iſtromenti, e tappeti portò tal grido, e fama, che il famoſo *Sandrart*, tante volte quì nominato, volle pagare un quadro di due palmi 450. fiorini a Tommaſo Kretzer in Amſterdam, e benchè gli fuſſe amico non ne ſottì la grazia. *Sandrart. fol.* 313. vivea nel 1660.

Cornelio Giaſon, o Janſen, Pittore di Londra, applicato a fare ritratti, ſervì Carlo Stuard, e la Regina d' Inghilterra, ma per le ribellioni inſorte, partì per Olanda, poi in Amſterdam finì la vita, l' anno 1665. *Sandrart fol.* 314.

Cornelio Kettel Pittore, Plaſtico, Geometra, Proſpettiviſta, e Poeta, nacque in Goude, l' anno 1548. imparò da Antonio Blochland, e da Dirick Pieters: variò molte parti del Mondo: in ogni luogo laſciando, o quadri ſtoriati, o ritratti: ſi ſervì alcune volte delle dita delle mani in cambio di pennelli, coi piedi ſtringendo i pennelli fra le dita, dipinſe il Filoſofo Eraclito; morì in Patria in freſca età. *Baldinucci par.* 2. *fol.* 276.

Cornelio di Lion Pittore nativo di quella Città, fece quantità di ritratti ſotto i Regni di Franceſco I. Enrico II. Franceſco II. e Carlo IX. Il *Brantomo* nelle ſue memorie fa un grande elogio al quadro, che dipinſe per la Regiua Caterina dei Medici con le ſue figlie, e dice, che la ſteſſa Regina trovandoſi in Lione, volle andare alla caſa propria di Cornelio, per vedere i ritrarti dei Cavalieri,

lieri, e delle Dame di ſua Corte, che egli avea dipinti e riempivano una ſtanza. *Felibien par. 3. fol. 70.*

Cornelio Molinar Pittore d' Anverſa, detto *Strabone*, dagli occhi ſtorti; nel lavorare a freſco, e far paeſi ebbe pochi pari; nella preſtezza fu un fulmine; il ſuo pagamento ſolito era un tallero il giorno; aiutò varj Pittori, ed a loro fu di gran vantaggio; morì in povertà. *Sandrart fol. 259.*

Cornelio Poulenbourg da Utrecht ſcolare d' Abramo Bloemart, andò a Firenze, poi a Roma; in Paeſi eſteri tanta fama acquiſtò, che dal Re d' Inghilterra fu provviſionato di ſplendidiſſimo ſtipendio, e Pietro Paolo Rubens deſiderò l' opere ſue. *Sandrart fol. 326.* Ved. l' Elogio 17. del Tom. IX. pag. 115.

Cornelio Schud Pittore d' Anverſa, fu Uomo di grande ingegno, pronto nel dipignere ſtorie, e finzioni poetiche, nelle quali miſchiava con arte ſingolare i ritratti di quelli che l' impiegavano ai lavori. *Sandrart fol. 205.*

Di Cornelio Schud che morì nel 1676. e fu ſcolare, e qualche volta imitatore di Rubens, quattro gran quadri poſſiede il Nobile Sig. Deputato ſopra i Regj Magazzini in Portogallo, nel ſuo luogo di delizie poco lungi da Lisbona.

Cornelio Stop Ingleſe ſi dilettò dipignere ſpelonche, grotteſchi,

e luoghi orridi riportati ſulle tele con proſpetti, e concavità, che ſembravano più vere, che dipinte. *Sandrart fol. 384.*

Cornelio Wael nativo d' Anverſa, fu mirabile nel fare piccole figure nei ſuoi quadri ripieni di lontananze, di caccie, di balli, di paeſi, e di ſchiribizzi. Si fermò in Genova 15. anni con Luca ſuo fratello bravo paeſiſta poi andò a Roma, ma non conferendogli l' aria, ritornò a Genova, dove con iſtupore dei Pittori conduſſe due vaſti quadri di battaglie, ed aprì fioritiſſima ſcuola; dopo qualche tempo ritornò a Roma, ivi laſciò la vita avanzato nell' età, e dai Nazionali, e dai Pittori ſino al numero di 400. fu accompagnato al Sepolcro: fu Uomo generoſo, corteſe, e gioviale. *Soprani fol. 325.*

Di Cornelio Wael nell' ampia raccolta di rari quadri poſſeduta dal Sig. Giuſeppe Smith Conſolo d' Inghilterra in Venezia, ſonovi due belliſſime Battaglie.

Cornelio Van-Berchem, inſigne pittore di animali vivi, e celebre paeſiſta e figuriſta in piccolo. Neſſun Fiammingo per verſatiſſimo che ſtato ſia in ſimili maniere di pitture, arrivò mai a dipingere con l' intendimento di coſtui; agli animali dipinti da lui null' altro mancando che il moto, alle pecore null' altro che il belato, alle figure null' altro che la loquela. Eſpreſſe poi il lucido e

la macchia forte con tal tenerezza e maeſtria, che nei lumi il ſole, nelle mezze tinte la rifleſſione del lume, e negli oſcuri, la forza evidentemente ſi ſcorge, il tutto così bene impaſtato e diſtribuito, che ogni coſa rappreſenta pur di rilievo. Chi non ha avuto la fortuna di veder quadri da eſſo dipinti, procuri di vederne almeno le ſtampe intagliate ad acqua forte, dalla ſola viſta delle quali accertatamente comprovaſi quel che ſi è detto. Rariſſimi e ſinceriſſimi ſono i quadri di lui, ed in Londra dal Sig. Duca Davinſier per un pezzo di quadro di altezza di un braccio e mezzo furon pagate dugento lire ſterline. Vivea queſto eccellente Pittore negli anni 1656.

Cornelio Van-Cleve Scultore nato in Parigi, il migliore tra gli allievi di Franceſco Anguier; ſi fermò cinque anni in Roma, e due in Venezia, e ſtudiò l' antico, e il moderno; fatto perfetto Scultore ritornò a Parigi aggregato nella Reale Accademia di Pittura, e di Scultura, eletto quindi dal Re Luigi XIV. per le opere principali di Scultura, che ſono ammirate nei ſuoi Palagi, e Giardini Regj di Verſailles, Marlì, e Trianon. Sua Maeſtà gli aſſegnò annua penſione, alloggio, e ſtanza per travagliare nel Louvre, e fu Direttore della medeſima Accademia, e poi fu dichiarato Rettore perpetuo della ſteſſa. Ebbe la disgrazia di perdere il ſuo unico figlio in età di 28. anni, il quale dopo il viaggio d' Italia cominciava ad nguagliarſi con i più grand' uomini ſull' arte della Scultura.

Cornelio Verhuik nato in Roterdam l' anno 1648. imparò il diſegno da Abramo Ondio, e con lo ſtile di qnel gran Maeſtro conduſſe ſquadroni di caccie, e di animali molto ſpiritoſi. In Roma poi datoſi ſotto il Borgognone alle battaglie, addeſtroſſi in quelle con Borgognoneſca maniera, e con un tinto ardito, e forte compì quantità d' opere in grande ed in piccolo accolte, e gradite da Roma, da Napoli, da Parigi, dalla Savoja, dalla Germania, e dall' Italia. Lavorò ancora vaghi paeſi, mercati, fiere, e ridotti, introducendovi minute figure alla Callotteſca, il tutto condotto con grazia, e ſpirito. Ha fatto permanenza più anni nella Città di Bologna.

Cornelio Viſsher oltramontano, pittore di ritratti. E' alle ſtampe il ritratto di lui, che per tale il dichiarà.

Cornelio de VVit da Bruges: *Vedi Pietro Candido*.

Cornelio de Vos Fiammingo, ſeguì nelle ſue opere la maniera di Vandych. Da un bel quadro contraſſegnato coll' anno e nome di lui, e poſſeduto dall' Illuſtriſs. Sig. Don Diego di Napoli, e Notognia Gentiluo-

mo Portugheſe, in cui vedeſi la Vergine in atto di ripor nella culla il bambino dormiente, e S. Giuſeppe che con attenzione ſtà oſſervando, figure al naturale graziosamente diſegnate e colorite, rilevaſi eſſer eſſo viſſuto negli anni 1640.

Coſimo Fancelli Romano ſcritto al Catalogo degli Accademici di Roma, l'anno 1650. Di queſto Scultore ſono opere varie di ſtucco, e di marmo nelle Chieſe della ſua Patria, tutte deſcritte dall' *Abate Titi*.

Coſimo Fanſago da Breſcia Architetto, e Scultore: molte opere ſue ſono nelle Chieſe di Napoli, particolarmente nel Geſù nuovo. Era Cavaliere. *Sarnelli fol.* 164.

Coſimo Fanſeca Cavaliere, e peritiſſimo architetto. Oltre molte fabbriche da lui alzate in Napoli, la Chieſa delle Monache della Trinità deve la ſua erezione al bizzarro e fertile ingegno e ſapere di lui. *Finezze dei pennelli* a car. 72.

Coſimo Roſſelli Pittore Fiorentino, chiamato a Roma con Sandro Botticelli, con Domenico Ghirlandajo, coll' Ab. di S. Clemente, con Luca da Cortona e con Pietro Perugino per ſervizio di Siſto IV. Nel dipinto della Cappella Pontificia, riportò ſopra tutti il primo onore nelle tre ſtorie di Faraone ſommerſo nel mar roſſo, nella Predica del Salvatore alle rive di Tiberiade, e nell' ultima cena, con gli Apoſtoli, avendolo in tutte ajutato il ſuo fido ſcolare Pietro, detto di Coſimo: viſſe 68. anni; conſumato dall'alchimia morì nel 1484. fu ſepolto in Patria nella Chieſa di S. Croce. *Vaſari par.* 2. *fol.* 344. Vedi l' Elogio 15. del Tom. II. pag. 57.

Coſimo da Trezzo, nello Stato di Milano, fù eccellente intagliatore di cammei e pietre. Fu chiamato a Madrid dal Re Filippo II. per lavorare di cavo e rilievo nel gran Tabernacolo di S. Lorenzo nell' Eſcuriale. Fece ritratti ſomiglianſſimi sì in cammeo che in intaglio, i quali hanno merito niente inferiore a quello degli antichi Greci Maeſtri. Viſſe in Iſpagna aſſai agiatamente per la munificenza del Monarca, ed ivi laſciò quantità grande di ſue opere che ſi veggono in Madrid e nel Regno.

Coſimo de' Tura Ferrareſe Pittore, detto *Coſmè*, fece l' Altare di San Maurelio Protettore di Ferrara nella Chieſa dei PP. di S. Giorgio *extra muros*; ivi fù ſepolto in età di 63. anni nel 1469. *Superbi fol.* 122.

Coſimo Ulivelli nato in Firenze, circa il 1622. imparò dal Volterrano, e riuſcì valoroſo, e bizzarro Pittore a olio, e a freſco, molte Chieſe, e Chioſtri della ſua Patria godono belliſſime ſue operazioni, maſſimamente quelli della Santiſſima Nunziata, di S. Spirito, e del Carmine, dove ha eſpreſſo la

morte di S. Eliſeo, che è coſa molto degna da vederſi. E' morto nel ſecolo preſente.

Coſtantino Vaprio Pittore Milaneſe è citato dal *Lomazzo trat. di pit. fol.* 198.

Coſtanza Van-Utrech, Pittrice Fiamminga, imitò aſſai bene la natura nel dipingere ogni ſorta di frutti, e nel ſuo tempo ebbe conſiderazione e ſtima. Un quadro di lei vedeſi in Lisbona contraſſegnato col nome, aſſai ben dipinto.

Criſpino Broekio, Pittor di Anverſa, ha il ſuo ritratto alle ſtampe con verſi latini in lode di ſua virtù.

Criſpino dal Paſſoi, Intagliatore in rame, diede alla luce un libro d'intagli, ſpiegato in quattro lingue, intitolato *la Luce del dipingere*, nel quale moſtra come fondatamente ſi apprenda a ben diſegnar le figure. Si vedono pure di lui varie coſe intagliate, tolte da Martino de Vos, e da altri. Non è ſtato poſſibile poter rilevare, ſe abbia dipinto, poichè non ſi ſon potute veder mai ſue pitture. Fioriva circa gli anni 1660.

Criſtiano Bernotz, inſigne Pittore di frutta, ſelvatici, vaſi di argento, e altre coſe dal naturale. Morì in Roma di anni 64. nel 1722. *Paſcoli* tom. 2. a car. 357.

Criſtiano Guglielmo Enrico Dietrich Saſſone, coltivando i doni di natura, arrivò ad eſſere

non ſolo pittore di ſtima, ma imitatore eziandio di qualunque maniera. Impiegandoſi a far paeſaggi con animali e piccole figure all'uſo Fiammingo, moſtrò vaghezza di prendere a imitare ora Rembrandt, ora Teniers, ora Vovverman, ora alcun altro celebre maeſtro, e ciò con eſito sì felice, che all'intendente è d'uopo aprire ben gli occhi per non prendere abbaglio. Vero è però, che alieno eſſendo da ogni preteſa d'ingannare chicchefia, e uſando di ſua ſincerità, tutte le ſue opere col nome ſuo contraſſegnava; con che dette a divedere, unica ſua mira eſſere il ſemplice diletto, e la ſoddisfazione del proprio genio. Ma perchè la cieca fortuna non ſuole a tutti quei che hanno merito moſtrarſi favorevole e amica, queſto valente giovane viſſe in Dreſda poco noto, non eſſendogliſi giammai preſentata l'occaſione di eſſer prodotto alla Real Corte; il che ſe foſſe avvenuto, certamente da quel munifico Sovrano ſarebbe ſtato ſollevato a maggiore eſtimazione e mandato in Italia, dove perfezionandoſi nel diſegno, ragionevol ſperanza vi ſarebbe ſtata che uno de' migliori pittori di Europa foſſe rieſcito. Dimoſtrò poi la fertilità del ſuo ingegno, e il pronto, e vivace ſuo ſpirito nell'adempimento delle commiſſioni che gli erano mandate di fuori da

eſſo

eſſo abbellite con nuove idee, e vari penſieri; poichè la patria non ſe ne ſerviva, che nelle forniture di camera all' uſo del paeſe; quali fece o di chiaroſcuro, o con tinte, imitando lo ſtile di Vateau Pittor Franceſe, il quale da' ſuoi compatriotti fu preferito alle opere da lui con bizzarria d' invenzione leggiadramente condotte. Queſto abile, e virtuoſo profeſſore ſi trovava in Dreſda l' anno 1746. in caſa dell' Illuſtriſſima Signora Felicita Offman, dotata di un grande intendimento, e perizia dell' arte, e portata a eſultare, ed encomiare l' abilità e la virtù dovunque la vedeva.

Criſtiano Queborno Pittor di Anverſa. Va alle ſtampe il ritratto di lui con verſi latini, che lo qualificano come gran maeſtro di paeſaggi.

Criſtiano Reder fu celebre nel dipingere battaglie e bambocciate. Studiò in Roma, ove ſervì molti grandi perſonaggi di ſue pitture, quali vengono aſſai ſtimate da chi le poſſiede. In età di anni 63. morì nel 1729. *Paſcoli* tom. 2. à car. 340.

Criſtofano Allori Pittor Fiorentino, ſcolare del Cav. Cigoli, fu uno dei più famoſi Pittori, che fioriſſero nel principio del ſecolo paſſato; dipinſe con vaghi colori, e ſullo ſtile del Correggio; meritò lavorare opere varie per la Sereniſſima Caſa Medici. Ved. l' Elog. 3. del Tom. IX. pag. 13.

Criſtofano Amberger, dal ſuo dipinto nei contorni d' Argentina, ſi crede ſeguace d' Olbein Olandeſe; fu molto ingegnoſo per le invenzioni, per il colorito, e per il diſegno, come ne rendono teſtimonianza le 12. ſtorie di Gioſeffo Ebreo, e tant' altre dipinte in Auguſta: l' anno 1530. fece il ritratto a Carlo V. e meritò una collana d' oro con medaglia, e mercede maggiore di quella, che ricevette Tiziano in tutte tre le volte, che lo ritraſſe. *Sandrart fol.* 224.

Criſtofano Breſciano, e Stefano fratelli; *vedi Criſtofano Roſa*.

Criſtofano Caſolano di Padre Lombardo, nacque in Roma, e fu inſtrutto nella Pittura dal Cav. Pomerancio; così bene s' approfittò di quella maniera, che più volte ajutò il Maeſtro: dipinſe in varie Chieſe di Roma: rimaſe colpito dalla morte in freſca età. *Baglioni fol.* 306.

Criſtofano Caſtelli Parmigiano, e riferito dal *Vaſari par.* 3. *libr.* 2. *fol.* 12. per la bella tavola, che l' anno 1499. dipinſe nel Duomo di Parma.

Criſtofano da Bologna dipinſe nei Padri Celeſtini, e in S. Maria di Mezza Ratta, circa l' anno 1380. *Maſini fol.* 618. *Bumaldi fol.* 239. Queſto Criſtofano dal *Vidri fol.* 22. è detto da Modena, da altri da Ferrara. *Il Vaſari par.* 1. *fol.* 165. ſcrive, che a concorrenza di Galaſſo

da Ferrara, di Giacomo, e di Simeone Pittori Bologneſi, dipinſe nella Chieſa di Mezza Ratta fuori di Bologna, dalla Creazione di Adamo ſino alla morte di Mosè. Simeone, e Giacomo, in trenta ſcomparti, dipinſero dalla Naſcita di Gesù Criſto ſino all' ultima Cena, e Galaſſo colorì la Paſſione di N. S. Tutte queſt' opere furono finite l' anno 1404.

Criſtofano dell' Altiſſimo Fiorentino, ſcolare del Pontormo, poi del Bronzino; non ſolo fu Pittore iſtorico, ma ſi dilettò fare ſomigliantiſſimi ritratti, che ſembravano vivi; queſta fu la cagione, per la quale il Sereniſſimo G. D. Coſimo lo mandò a Como, per ricavare dal Muſeo di Monſig. Giovio molti ritratti di perſone illuſtri, per arricchire la ſua nobiliſſima Galleria. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 279. *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 170.

Criſtofano Gherardi, detto il *Doceno* da Borgo S. Sepolcro, imparò da Raffaello del Colle, fu ſoldato, e poi cangiò la ſpada in pennello, divenendo univerſale Pittore in figure, in paeſi, e in grotteſchi; dipinſe in Roma, in Napoli, in Perugia, e in Firenze; viſſe 56. anni, e morì in Patria, nel 1556. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 456.

Criſtofano Lendenari, Lorenzo, e Bernardino tutti di tal caſato Modaneſi furono quei celebri Artefici di tarſia, che con fi-

gure, con paeſi, con lontananze, e con quadrature terminarono, l' anno 1465. il Coro della Cattedrale di Modena. *Croniche Lancillotto.*

Criſtofano Magnani da Pizzighettone (Caſtello nella via di Cremona, ſull' Adda) imparò da Bernardino Campi, e fu d' immaginativa sì forte, che una ſol volta vednta qualche perſona, a memoria ne formava ſomigliantiſſimo il ritratto: lavorò iſtorie a olio, e a freſco a competenza del Maloſſo, del Lodi, del Catapane, e del Mainardi; morì in freſca età. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 164.

Criſtofano Maurer Tigurino ſcolare, e figlio di Jodoch, delineò, e deſcriſſe tutt' i luoghi della Svezia; dipinſe ſopra i vetri; coi ſuoi diſegni ſervì varj Intagliatori; compoſe di poeſia; ſcriſſe, e diſegnò diverſi emblemi acutiſſimi; fu aſſunto a Senatoria Prefettura, e morì l' anno 1614. *Sandrart fol.* 243.

Criſtofano Munari da Reggio, fu eccellente in dipingere coſe commeſtibili, iſtrumenti muſicali, porcellane e qualunque altro utenſile, con cui faceva nei ſuoi quadri belliſſimi componimenti. Viveva in Firenze nel tempo del Gran Principe Ferdinando, per cui non ſolo operò aſſai, come ancora per moltiſſimi Cittadini, e in varie altre parti dell' Europa.

Criſtofano Parmeſe annoverato fra li diſcepoli di Gio. Bellini, con

An-

Andrea Previtali da Bergamo, con Lattanzio da Rimini, con Rondinello da Ravenna, con Jacopo Montagna, e con altri. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 60.

Criſtofano Roncalli dalle Pomerancie in Toſcana, detto il *Caval. Pomerancio*, imparò in Roma da Niccolò Circignano; tanto s' avanzò nella pittura, che meritò dipignere nella Cappella Clementina di Vaticano il fatto di Anania, e di Safira, che cadono morti ai piedi del Principe degli Apoſtoli, volgarmente chiamato l' Altare della bugia: fece i cartoni per diverſi Moſaici, meritò da Paolo V. eſſere dichiarato Cavaliere dell' Abito di Criſto: vide la Germania, la Fiandra, l' Olanda, l' Inghilterra, e la Francia; carico di onori, e di ricchezze giunto di nuovo a Roma, l' anno 1626. laſciò la ſpoglia mortale, e dai Cavalieri, e dai Profeſſori, con pompa ſolenne, fu accompagnato a S. Stefano del Cacco, e ivi d' anni 74. ſepolto. *Baglioni fol.* 288. Ved. l' Elog. del T. VIII. pag. 25.

Criſtofano Roſa, e Stefano fratelli Breſciani furono bravi quadratoriſti dei ſuoi tempi; da Criſtofano nacque Pietro, che fu ſcolare di Tiziano, e valente nel dipignere iſtorie, ma giovanetto, non ſenza ſoſpetto di veleno, o (come altri dicono) di peſtilenza terminò col padre i ſuoi giorni, l' anno 1576. *Ridolfi par.* 1. *fol.*

255. Il *Vaſari* nella *par.* 3. del *lib.* 1. *a fol.* 18. lo chiama Criſtofano Breſciano, e lo deſcrive per uomo eccellente in dipignere proſpettive, cornicioni, maſchere, e cartellami, che ſembravano più toſto di rilievo, che dipinti; ne parla anco il *Roſſi a fol.* 511.

Criſtofano Scuartz lavorò belli quadri in Monaco, e fu bravo inventore. Con ſua invenzione Gio. Sadeler intagliò belliſſime ſtampe della Paſſione di N. S. Morì l' anno 1594. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 204. dal *Ridolfi par.* 1. *fol.* 204. è chiamato Suarz ſcolare di Tiziano.

Criſtofano Serra da Ceſena, ſcolare del Guercino, inſegnò la Pittura, e il diſegno a Criſtofano Savolini. M. S.

Criſtofano Solari, detto il *Gobbo*, Scultore Milaneſe, e fratello di Andrea, lavorò a competenza di Agoſtino Buſti, e del Siciliano nella Certoſa di Pavia; e nella facciata del Duomo di Milano, l' Adamo, ed Eva verſo Levante ſono ſuoi lavori. *Lomazzo, Vaſari p.* 2. *lib.* 3. *f.* 21.

Criſtofano Stati da Bracciano Scultore, fu allevato nell' arte in Firenze, lavorò in pubblico, e in privato in Roma: ſi diede poi a vendere, e comprare quadri, diſegni, medaglie, e cammei, e in queſto meſtiere conſumò 62. anni, e la vita, che terminò circa il 1618. Laſciò Franceſco il figlio, chiamato il *Braccianeſe*, che nella

Scul-

Scultura ſi portò aſſai bene, e circa i 35. anni morì nel 1627. *Baglioni fol.* 162.

Criſtofano Storer, o Stora Pittore di Coſtanza, imparò da ſuo padre, poi da Ercole Procaccino Juniore, fu uomo pratico nel diſegno, e ſpedito nel dipignere a olio, e a freſco, ſi trattenne la maggior parte del tempo in Milano, dove dipinſe nelle Chieſe di S. Bernardo, di S. Euſtorgio, di S. Lorenzo, di S. Bernardino, di S. Pietro Celeſtino, della Pace, della Certoſa di Pavia, e in altri luoghi. Morì in Milano d' anni 60. nel 1671. *Sandrart fol.* 320.

Criſtofano Sudenti, con Tommaſo, e con Pietro tutti dello ſteſſo caſato, Fonditori Modaneſi, fuſero Statue, Cannoni, e Campane. Fiorirono negli anni 1450. *Vidriani fol.* 97.

Criſtofano Vencalla da Lugano, imparato, ch' ebbe il diſegnare, e il dipignere in Milano, e in Verona, andò in Germania, in Moravia, in Ungaria, e a Vienna, dove fece riſorgere il buon freſco, da gran tempo in quelle parti perduto. Non ſolo fu dotato d' una bravura univerſale nel dipignere, ma di tanta grazia, e di maniere sì obbliganti, che da tutti fu teneramente amato. *Sandrart fol.* 332.

Criſtoforo Amberger, di Norimberga, ſcolare di Giovanni Olbens, fu diligentiſſimo Pittore

d' iſtorie e ritrattiſta. Dimorò molto tempo in Ausburgo, dove ſi veggono molte opere fatte a imitazione del Maeſtro. Morì nel 1550.

Criſtoforo Gareca Salmeron, ſcolare di Pietro Drenae, e nato in Crema, fu buono e facile Pittore. Fece molte opere in Patria sì in pubblico che in privato; e nella Sagreſtia della Chieſa di S. Franceſco fece una belliſſima Tavola colla Natività di Noſtro Signore. Trasferitoſi a Madrid altre opere dipinſe per quella Corte, e colà morì nell' anno 1666. avendo l' età di anni 63. *Palumino* parte 2. a carte 358.

Criſtoforo Leoni ſcolare di Carlo Cignani, indicato nella Vita di eſſo Carlo a car. 61.

Criſtoforo Lombardi, Scultor di grido Milaneſe, deſcritto dal *Lomazzo*. Si crede lo ſteſſo che Criſtoforo Gobbo.

Criſtoforo Lopez, nato in Lisbona, e diſcepolo del famoſo Alonſo Sanchez Coeglio, fu un illuſtre Pittore, che ſi meritò di eſſer creato Cavaliere dal Re Giovanni III. di Portogallo. Fece queſto valentuomo molte opere ſagre per i Tempj di quel Regno, come pure molte altre per la Spagna; e avvegnachè nel ſuo tempo regnaſſe ancora la maniera ſecca, pure da quella ſeppe ſcoſtarſi, operando aſſai più morbido de' ſuoi coetanei. Dipinſe più volte il ritratto del ſuo Monarca con

applauſo di tutta la Corte. Morì nell' anno 1600. e ebbe il ſuo ſepolcro nella Chieſa de' PP. Borgognoni di Belem, un miglio fuori di Lisbona.

Criſtoforo Moretto fu chiaro Pittore al tempo dei Bellini, diſegnò ſul guſto di Raffaello, e colorì aſſai bene, ſecco però ne' contorni a imitazion dei Bellini. *Lomazzo* a car. 405. Un quadro di lui vedeſi in Portogallo preſſo S. E. il Signor Conte di Taroca, e nella Chieſa delle Monache dell' Umiltà in Venezia avvi una Tavola grande di altare da eſſo dipinta.

Criſtoforo Jacobo Van der Loane di Anverſa ſtudiò da sè la Pittura ſenza Maeſtri, e ſi formò una buona e grazioſa maniera di dipignere converſazioni, balli, e capriccj contadineſchi. Fece ſua dimora in Olanda, ove morì. *Iacob Campo* par. 2. a car. 10.

Criſtoforo Vella, di Cordova, fu ne' ſuoi primi anni alla ſcuola di Vincenzo Carduchio in Madrid, e buon inventore e diſegnatore divenne. Fattoſi Maeſtro ritornò in patria, dove molte opere fece, ond' ebbe lode e fama. Morì di anni 60. nel 1659. *Palomino* par. 2. a car. 316.

Criſtoforo Zacinena nato in Valenza, ſcolare di Tiziano, da cui ad imitarlo ottimamente appreſe. Ritornato in patria molte opere fece degne di un valente allievo di così grande maeſtro; quali in particolare ſon quelle da eſſo fatte nel Moniſtero di S. Michele. Morì nel 1600. di anni 60. *Palomino* a carte 358.

Criſtoforo di Utrecht, Pittor valente, e ſcolare di Antonio Moro, coll' Ambaſciatore del Re di Portogallo D. Giovanni III. paſsò in Lisbona, e fu ammeſſo al ſervigio di quel Monarca, da cui fu impiegato in lavori, e creato Cavaliere dell' Abito di Criſto, e beneficato con una Commenda di 1500. Ducati annui. Operando continuamente per le Fabbriche ſacre, e per i Palagi Reali iſtorie e ritratti, ſi acquiſtò il nome di Grande, eſſendo comunemente chiamato il Gran Vaſco di Utrecht. Fu molto intendente di proſpettiva, e le opere di lui ſono al dì d' oggi in grande ſtima, per eſſer condotte alla maniera di Pietro Perugino, e di Giovanni Bellini, ma con una finitezza più grazioſa, e più morbida di quel che ſi uſaſſe in quei tempi. Morì l' anno 1557. di anni 59. Queſta memoria è ſtata preſa da un autentico manoſcritto della famoſa Libreria di S. E. il Signor Marcheſe d' Oriſol Vicerè dell' Indie di Portogallo.

Crocchia di Urbino fiorì nel 1530. ed ebbe fama di buon Pittore, avendo ſtudiato nella ſcuola di Raffaello. *Baldinucci* ſec. 4. al decen. 2. fol. 235.

D

DAmiano del Barbiere Pittore, e Scultore Fiorentino, andò in Francia circa il 1544. e con i diſegni dell' Abate Primaticcio lavorò ſtucchi, e baſſi rilievi a Medone nel Palagio del Card. di Lorena. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 214.

Damiano Mazza da Padova eccellente coloritore, contraffece mirabilmente la maniera di Tiziano ſuo Maeſtro, come nel Ganimede in Caſa Sonzina in Padova, e in altri luoghi. Il Gambarato Pittore vedendoſi privo dei diſegni di queſto Valentuomo, avendoli venduti all' Eſengrenio Senſale di pitture, diſperato terminò miſeramente la vita. Oh quanti n' avrebbe fatti impazzire Damiano, ſe nei più begli anni non l' aveſſe la morte privato di vita! *Ridolfi par.* 1. *fol.* 202.

Damina Damini Pittrice, ſorella di Pietro Damini valente pittore, fece ritratti in piccolo ed in grande con bella e diligente maniera. Morì in Caſtelfranco maritata ad un virtuoſo Medico. Vedi Giorgio di lei Fratello, di cui laſciò memorie il Cav. Ridolfi a carte 252. parte 2.

Daneſe Cattaneo da Carrara fu Poeta, Scultore, e diſcepolo del Sanſovino; in Venezia d' anni 19. da ſe ſcolpì un S. Lorenzo di marmo eſpoſto in S. Marco; fece varj ritratti di pietra, e lavorò belle figure in Padova, in Verona, e in Venezia, dove operava nel 1570. Diede alle ſtampe gli Amori di Marfiſa, in ottava rima. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 246. Fece in Verona nella Chieſa di S. Anaſtaſia la ſtupenda Cappella Fregoſa tutta di ſua mano con la ſtatua di Criſto di tutto tondo nel mezzo, e ai lati due Angioli, che moſtrano i Miſterj della Paſſione di Criſto: il tutto con ſomma maeſtria e perfezione.

Daniello Block nacque l'anno 1580. in Germania; imparò da Giacomo Scherio; avanzato nella profeſſione della Pittura, ſervì Criſtiano IV. Re della Dania, e Guſtavo Adolfo Re di Svezia. Durò la vita ſino agli anni 81. nel qual tempo il fuoco gli conſumò ogni ſoſtanza. Ebbe tre figliuoli pittori, cioè Emanuello in ritratti, Adolfo in battaglie, e Beniamino univerſale. *Sandrart fol.* 382.

Daniello Creſpi Milaneſe ſtudiò dal Cerano, poi da Giulio Ceſare Procaccino: con la verità del naturale fece un impaſto di buon colore carnoſo, di gran guſto, e che tendeva in tutto, e per tutto al vero. L' opere ſue ſopra i muri, e ſopra le tele pubbliche, e private, in ritratti, e ſtorie copioſe, ſon numeroſe; onde biſogna dire, che fu ſpedito, e pratico pittore, ſe abbiamo riguardo

do al breve corſo di ſua vita, non giunſe ai 40. anni, morì con tutta la ſua famiglia nel contagio di Milano, l' anno 1630. M. S.

Daniello Cunio Milaneſe, ſcolare di Bernardino Campi, dipinſe opere varie con i cartoni del Maeſtro, particolarmente in S. Barnaba di Milano; nel Palazzo del Principe Triulzio in Malèo dipinſe le più famoſe impreſe di Carlo V. Imperatore in compagnia di Girolamo del Leone: fu il Cunio eccellente nel dipignere i paeſi *Lamo fol.* 57. *e* 80.

Daniello de Heel da Bruſſelles lavorò bene in paeſi, e dipinſe egregiamente fatti notturni illuminati dal fuoco, o dagli ſplendori della Luna. *Sandrart fol.* 311.

Daniello de Por, detto da Parma, praticò con gli ſcolari del Correggio, e del Parmigianino, e ſi fece una maniera molto piacevole al gusto degli Amatori della Pittura: vide Roma, dipinſe con Taddeo Zuccheri, e con altri pittori: eſſendo ſtata cercata la di lui morte nell' Archivio della Rotonda di Roma, nei libri dei morti della Compagnia dei Virtuoſi di S. Gioſeffo fu trovata la morte di Daniello da Volterra ſeguita nel 1566. e immediatamente nella ſuſſeguente riga era ſcritta quella di Daniello de Por, nè altro ſi trova, onde ſi può credere, che moriſſe l' anno ſteſſo. Ve-

di Taddeo Zuccheri. Ne parla il Vaſari nella par. 3. al 189. nella vita di Taddeo Zuccaro.

Daniello da Volterra (di Caſa Ricciarelli) diſegnò nella Scuola del Sodoma, dipinſe in quella di Baldaſſarre Peruzzi, e ſi perfezionò in Roma ſotto Perino del Vaga, dopo la morte del quale, d' ordine di Papa Paolo III. terminò l' opere laſciate imperfette nella Sala dei Re. Lavorò ancora di ſtucco, e gettò il Cavallo, e Statue di bronzo di Enrico II. Re di Francia; ma per le ſoffèrte fatiche reſtò atterrato dalla morte d' anni 57. e fu ſepolto nella Certoſa di Roma, nel 1566. Leonardo il nipote fu bravo Stuccatore. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 97. *Sandrart fol.* 152. e l' Elogio 12. del Tomo VI. pag. 105.

Daniello Dumouſtier Pittore del Re, faceva ritratti naturaliſſimi a paſtello, ſi reſe celebre ancora per l' amore, che avea alla Muſica, e per i libri, dei quali ne poſſedeva un Gabinetto conſiderabile: era dotato di tal memoria, che ſi ricordava di quanto leggeva, e particolarmente delle coſe più rimarcabili, che gli piaceva notare nei libri medeſimi. *Felibien par.* 4. *fol.* 268.

Daniello Engelard fu celebre nell' incavare in pietre prezioſe, figilli, cammei e figurine molto lodate dal Durero. *Sandrart fol.* 229.

Daniello Preiſsler nacque in Pra-

ga, l'anno 1627. imparò dal Schieblingo Aulico Pittore, girò la Germania, e la Boemia, e ſi fermò in Norimberga, lavorando quadri di gran lode per le Chieſe, e per le caſe private. Fu la vita ſua abbreviata dalla morte, l'anno 1665. *Sandrart fol.* 385.

Daniello Saiter Tedeſco, Cavaliere, e Pittore dell' A. R. di Savoja, ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma, dove l' anno 1699. dipinſe ſopra la porta interiore della Chieſa nuova con forte e vaga maniera S. Gio. Predicante. Nacque in Vienna d' Auſtria, e morì in Turino d' anni 63. nel 1705. Vedi Paſcoli Tomo 2. a car. 317. nella Caſa Eccellentiſſima Baglioni in Venezia ſi conſervano opere di queſto eccellente autore.

Daniello Segers, dell' eſtinta Compagnia di Gesù, nato in Anverſa, fu il Principe dei Pittori di frutta. L' Imperatore, l' Arciduca Leopoldo Guglielmo, il Re di Spagna, di Francia, e di Inghilterra a gara lo fecero operare, e come gioje care ſi tennero le pitture da eſſo fatte. Enrico Federigo Principe d' Oranges, grandiſſimo dilettante di pittura, a groſſiſſimi prezzi comprò molti quadri di lui. In Lisbona il Conte di Cocolino, il Marcheſe de Las Minas e il Sig. Duca di Cadaval conſervano di lui belliſſime opere; e due prezioſi pezzi del ſopra-

detto Sig. Marcheſe hanno di dentro i quadri di Vandych con due iſtorie ſacre, che certamente ſon finitiſſime. Nella famoſa raccolta del Regio Eſcuriale di Spagna ſonovi quattro quadri di queſto Autore poſti nei luoghi più coſpicui di quella celebre Galleria. Viſſe ſino ad una età avanzata nella Compagnia dei Padri Geſuiti di Anverſa, riverito e ſplendidamente regalato per la virtù. L' Aureo Gabinetto ſcrive di lui, e dà il ritratto a carte 213.

Daniello Soriau d' Annover, con Pietro ſuo figlio, lavorò per eccellenza fiori, e frutti; dipinſe ancora lodevolmente le figure. *Sandrart fol.* 289.

Daniello Vandyck Franceſe pittore in ritratti, in iſtorie a olio, e a freſco, e in architettura. Fu Prefetto della Galleria, e delle fabbriche del Sereniſſimo di Mantova. *Borghini fol.* 533.

Daniello Van-Heil di Bruſſelles, pittore ſtimato di paeſi con belliſſime figure, d' incendj, e vedute dal naturale. Aureo Gabinetto a carte 293.

Dario da Trevigi, ſcolare dello Squarcione, fu valente pittor dei ſuoi tempi. Vaſari parte 1. a carte 491. dice che vivea negli anni 1500. Ridolfi a carte 68. lo fa ſcolare dello Squarcione Padovano.

Dario Pozzo pittor Veroneſe, oltre eſſere ſtato valente nell' arte è degno di ricordanza per eſſere ſtato il primo Maeſtro di

Clau-

Claudio Ridolfi. Pozzo ne' pittori Veroneſi a car. 154.

Dario Varotari Veroneſe Matematico, e Pittore, ſcolare di Paolo Cagliari. Dipignendo il ſoffitto d' una Camera nel Palazzo del Medico Acquapendente ſulla Brenta, ſi ruppe il primo palco, nel qual' atto invocando Maria Vergine del Carmine, ſi ſentì portare all' ultimo piano ſenza leſione: in ſegno di gratitudine volò a Padova all' Altare della Santiſſima Vergine, e mentre ſtava in atto di ricevere l' Abito Carmelitano, ſorpreſo da accidente improvviſo, in pochi giorni morì d' anni 57. nel 1596. Laſciò Aleſſandro, e Chiara ſuoi figli chiariſſimi nella Pittura, come ſi è detto. *Ridolfi par.* 1. *fol* 79. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 164.

David Balli da Lione d' Olanda, con bravura, e con iſpirito dipinſe naturaliſſimi ritratti, e molti ne fece a penna. *Sandrart fol.* 311.

David Beek Olandeſe, Ritrattiſta, e Pittore della Regina di Svezia in Roma; dopo la morte della ſteſſa ritornò in patria, dove finì i ſuoi giorni. *Sandrart fol.* 205.

David Bourderelle di Picardia Scultore Regio, e Accademico di Parigi, fu ricevuto nel giorno 31. Dicembre 1688. nella medeſima Accademia.

David Conick Fiammingo, pittore, e diſcepolo di Monſig. Nicaſio; dipinſe aſſai vagamente

animali morti, particolarmente uccellami. Tutti i dilettanti del ſuo tempo fecero a gara a chiedergli ſue opere, e partitoſi da Anverſa per portarſi a Roma, nel viaggio ebbe moltiſſime commiſſioni. Arrivato finalmente a queſt' alma Città, ivi ſtabilì il ſuo ſoggiorno, acquiſtando ſempre grido, e fama maggiore. Vivea negli anni 1670.

David de Haeh di Roterdam, dipinſe fiori, e frutti naturaliſſimi. Viſſe in Utrecht, e morì l' anno 1674. Aureo Gabinetto a carte 142.

David Ghirlandajo Fiorentino fratello, e ſcolare di Domenico, dipinſe e lavorò di moſaico per la ſua Città, e per la Francia: d' anni 74. morì nel 1525. e in Santa Maria Novella fu ſepolto. *Vaſari parte* 3. *lib.* 2. *fol* 23.

David Heſcler figlio, e ſcolare di Sigiſmondo, lavorò in avorio per eccellenza belliſſime ſtoriette, e figure. *Sandrart fol.* 252.

David Klokner nacque in Anverſa l' anno 1629. Per la rarità della ſua penna in diſegnare, e ſcrivere fu dichiarato Regio Cancelliere della Svezia: laſciata indi la penna, e dato di piglio al pennello, imparò in Olanda il colorire ſotto Giorgio Jacobè: ritornò in Svezia, e ſervì la Regina Eleonora, che ſi dilettava di dipignere; paſsò a Roma, a Venezia, in Francia, e in Inghilterra, per tutto accreſcendo la ſua bella maniera,

vera,

vera, naturale, carnoſa, ben tinta, e vaga: finalmente l'anno 1661. chiamato in Svezia da Guſtavo, gli fu ſempre caro per le ſue rare qualità, e virtuoſi componimenti. *Sandrart fol.* 331.

David Riccardi, Pittore famoſo in piccole figure, e in animali. *Sandrart fol.* 311. Fu nativo d' Anverſa, vivea nell' anno 1640.

David Rychart d' Anverſa, diſcepolo di ſuo Padre dello ſteſſo nome; dipinſe vedute dal naturale con belliſſime figure sì villereccie, che civili. L' Arciduca Leopoldo amò di ornare i ſuoi gabinetti con le belle opere di lui, e lo ſteſſo fecero altri Principi, e Grandi di Europa. Dipinſe con ſingolar maniera coſe notturne illuminate da fuochi, o candele. Vivea negli anni 1640. Aureo Gabinetto a carte 309.

David Teniers d' Anverſa, ſcolare di Pietro Rubens, e in Roma di Adamo Elzheimer; dipinſe ritratti in piccolo, e lavorò in grande a freſco. Morì l' anno 1649. Sandrart fol. 281. Famoſo pittore, oltre eſſere ſtato eccellente nella ſua maniera, ebbe grande abilità nel contraffare qualunque antico Maeſtro, e ſpecialmente il Baſſano, a ſegno di eſſere denominato Teniers Baſſano. Le opere di lui ſono ſtimatiſſime, e pagate a gran prezzo. In Lisbona nella rara raccolta del Sig. Duca di Lafons, e Principe di Legny

ſonovi molti gran pezzi di queſt' Autore; tra i quali due ſono impareggiabili, che rappreſentano nobili botteghe, nelle quali ſi vendono quadri, e altre anticaglie, quali ſono così vagamente dipinte, che ogni pezzetto di quadro eſpoſto ſi conoſce a prima viſta eſſere di quell' Autore, che eſſo ha avuto in animo d' imitare, cioè di Paolo, di Tiziano, di Vandych, di Rubens, e di altri ſenza una minima alterazione del preciſo carattere di ciaſcheduno. Le medaglie, le ſtatuette antiche, e ogni altra curioſità in eſſi dipinta, e a maraviglia rappreſentata, e le figure dei Signori concorrenti a far acquiſto delle dette curioſità, ſono così naturali e finite, che nulla di più. In quella Raccolta ſi contano più di quindici quadri di eſſo Autore, e del Figlio. Vedi l' Elogio 14. del Tomo IX. pag. 101.

David Teniers, il Giovane, figlio del ſopraddetto, imitò la maniera e ſtile del Padre, copiando i quadri di lui, che non ſi diſtinguono da' ſuoi. Non fu grande inventore, ma con l' imitazione del padre riuſcì Pittore, di grido. Servì i Monarchi di Spagna, e viſſe con ſplendore.

David Vinkebon nato in Anverſa l' anno 1578. imparò da ſuo padre, dipinſe in grande, e in piccolo, e ſopra vetri. *Sandrart fol.* 281.

De Bar da Vienna, fu Cuſtode della

della Galleria Imperiale, eloquente Oratore, e vago Pittore di fiori, *Sandrart fol.* 384.

Dello Pittore, e Scultore Fiorentino, lavorò piccole figure ſopra le tavole, e ſopra gli armarj; andò nelle Spagne, e fu così caro al Re, che nel partire lo dichiarò Cavaliere; ritornato alla Patria, ebbe gran contraſti per la confermazione de' ſuoi privilegj, perlochè ſcriſſe al Re, il quale lo favorì preſſo quella Signoria, e ne conſeguì il ſuo intento. Ritornò poi nelle Spagne, dove dipigneva con il grembiale di broccato d' oro, e ivi in età di 49. anni morì. *Vaſari par.* 2. *fol.* 166. e l' Elog. II. del Tom. II. pag. 11.

Deodato Delmont nativo di Fiandra. Queſti fu mantenuto in Italia dai ſuoi Principi naturali in gioventù, per apprendere il diſegno, e fu conſervato in vecchiaja dagli Stranieri in varie parti, per le ſue rare qualità in Pittura, e in Architettura. D' anni 53. nel 1634. morì. *Sandrart fol.* 303.

Derik Baret nato in Amſterdam ſtudiò la Pittura in Italia nella ſcuola del divino Tiziano, e riuſcì uno de' migliori Scolari. Con gran capitale di ſapere tornato alla Patria operò molto in pubblico e privato, e fece ſomiglianti ritratti ſul guſto Tizianeſco. Mentre ſtava dipingendo in un quadro grande il Giudizio Univerſale colle ſette

Opere della Miſericordia, fu colto dalla morte, che il rapì nell' anno 1592. *Baldinucci* par. 2. ſec. 2. a cart. 146.

Derik Jacobez fece ritratti ſomigliantiſſimi, e imitò eſattamente la natura. Dipinſe pure iſtorie, vedendoſi alle ſtampe nove pezzi copioſiſſimi di figure rappreſentanti la Paſſione di Gesù Criſto, intagliati in legno di forma rotonda; come pure altra Paſſione di forma quadrata. Finì di vivere nell' anno 1567. *Baldinucci* ſec. 4. fol. 191. nella vita di Jacopo Corndiz.

Derik Ran Delen Pittore Olandeſe, ſcritto al Catalogo de' Pittori Fiamminghi. *Aureo Gabinetro* fol. 281.

Deſiderio da Settignano Scultore Fiorentino, fu dotato dalla natura d' arte più ſublime di Donatello, il quale pigliò a imitare: niuno forſe l' avrebbe ſuperato, ſe la morte non l' aveſſe tolto dal mondo, circa il 1485. in età di anni 28. e ſepolto ne' PP. de' Servi. *Vaſari part.* 2. *fol.* 323. e l' Elog. XVI. del Tom. III. pag. 101.

De Vetti Tedeſco, mirabile in dipignere minute figure, come dal *Sandrart fol.* 385.

Diana Mantovana grazioſa fanciulla, fu veduta l' anno 1566. in Mantova, con iſtupore del Vaſari, intagliare opere belliſſime. *Vaſari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 13.

Diego Cincinato nacque in Madrid da padre Italiano, Romolo di nome, e Pittore del Re

D. Filippo II. Applicatoſi alla pittura cogl' inſegnamenti del Padre, grandi progreſſi fece nell' arte, nella quale deſiderando il Padre che ſi perfezionaſſe, e penſando che a queſta ſua brama utile coſa foſſe il farlo paſſare in Italia, a D. Fernandez de Bibiena Duca di Alcalà, deſtinato Ambaſciatore a Papa Urbano VIII. perchè ſeco in Roma il conduceſſe, raccomandollo. Appena colà arrivato, fece il ritratto del Pontefice ſedente, con tanta ſoddisfazione dello ſteſſo Papa, e applauſo di tutta la Corte, che fu toſto eletto Cavaliere, e regalato di una groſſa catena d' oro con medaglia coniata. Indi impiegandoſi con onore in ſervigio di Cardinali, e Principi; dopo non molto tempo ſopraffatto da grave malattia, vi laſciò la vita, e fu con gran pompa nella Chieſa di S. Lorenzo ſepolto con le inſegne di Cavaliere nel 1626. *Palomino* part. 2. a cart. 288

Diego d' Arnoiſo, Pittore di Camera di Filippo II. fu miniatore di credito, e ritrattiſta di piccole coſe. Morì in età d' anni 53. *Palomino* tom. 2. fol. 240.

Diego di Romolo, che fu Pittore Italiano, e che ſervì Filippo II. con varj dipinti nell' Eſcuriale di Spagna, dove gli nacque Diego: queſti atteſe alla pittura, e l'imparava in Roma nell' anno 1620. *Butron fol.* 122.

Diego Perreira Portugheſe, fu ſtimatiſſimo Pittore di fuochi, incendj, Torri abbruciate, Sodome, Purgatorj, e Inferni. Rappreſentò anche figure rurali a lume di luna, o di candele; e dipinſe paeſi con piccole figure di ottimo guſto. Viſſe poveramente, e ad onta del continuo lavoro non potè mai migliorar la ſua ſorte. Nel fine di ſua vita fu raccolto per carità in caſa di un gran Signore amatore dell' arte, che gli ſervì di rifugio nelle ſue miſerie, e in cui ſettuagenario morì circa l' anno 1640. Ma quanto gli fu avverſa la fortuna in vita, altrettanto ricercate furono le opere di lui dòpo morte, e a prezzi riguardevoli ſono ſtate pagate in Francia, Inghilterra, e Italia. In Lisbona moltiſſime opere di lui ſi veggono. Preſſo il Sig. Marcheſe Marialda evvi un incendio di Troja, e un Diluvio; preſſo il Sig. Conte D. Diego di Napoles un incendio di Troja con molte figure, e un Inferno; e preſſo il Sig. Conte di Aſomar una Sodoma incendiata. In Caſa del Sig. d' Almeida evvi un Gabinetto con più di ſeſſanta pezzi con fuochi, paeſi, frutti, battaglie, burraſche di mare, fiori, figure a lume di candela, tutti belli, ed eccellentemente eſpreſſi. Il Sig. Giuſeppe de Silva ha due tavole a lume di candela; e un altro Signore, ha di lui diverſi quadri dipinti in tavola ſul guſto di Teniers: il Sig. Conte di

Teniers; il Sig. Conte di Taroca un Inferno, che ſi può dir vero; il Sig. Antonio Varella una Sodoma, una Troja, un Inferno, e un Purgatorio; il Sig. Giovanni Roderiquez una Troja, e una Sodoma; il Sig. Marcheſe d' Oriſol due pezzetti colle ſteſſe due Città incendiate; e il Sig. D. Franceſco di Mendoza ſei quadri con frutta, che pajono vere.

Diego Polo, Pittore Spagnuolo, ebbe un buon colorito, e fece molte opere nell' Eſcuriale a competenza de' ſuoi nazionali, e nei regj Palagj di Madrid, e fece anche aſſai ſomiglianti ritratti. Morì giovine in età d' anni 40. nel 1600. *Palomino* a cart. 267.

Diego Polo giuniore, nato in Caſtiglia la vecchia, ſtudiò la pittura ſotto Antonio Lanchanes, e fattoſi pratico, ſtudiò ſopra le rare pitture dell' Eſcuriale; indi portatoſi a Madrid, ebbe molte occaſioni di operare per le Chieſe, e Palazzi Reali, facendo anche ritratti ſul guſto di Tiziano; ma perchè indefeſſo e infaticabile era nello ſtudio, e nel lavoro, di ſoli anni 36. di vita mancò nell' anno 1655. non ſenza grave diſpiacere degli Amatori dell' arte. Palomino a carte 267.

Diego Velaſquez de Silva, naturale di Siviglia, Cavaliere dell' Ordine di S. Iago, e di Camera del Re di Spagna, e Principe dei Pittori Spagnuoli, na-

eque l' anno 1594. da illuſtri Genitori, e nella prima età moſtrando inclinazione alla pittura, al vecchio Herera fu data la cura di ammaeſtrarlo nella pittura; il quale avvegnachè di temperamento foſſe non ſolo rigido, ma ruvido e rozzo, pure atteſa l' indole docile e coſtumata del giovine, con grande affabilità e amore lo iſtruì; e vedendolo voglioſo di più avanzarſi nella cognizione, lo conſigliò a metterſi nella ſcuola di Franceſco Pacheco, che in quel tempo per uno dei primi pittori di Spagna ſpacciavaſi. In caſa del quale facendoſi Accademia aperta del nudo, Velaſquez frequentandola fece gran progreſſi, e divenne uno dei migliori diſcepoli sì nel colorito, che nel diſegno. Cominciò dal dipignere animali, frutti, e paeſaggi dal naturale; indi andando innanzi fece ritratti, figure, e iſtorie con applauſo degl' intendenti. Fece in ſua gioventù un quadro con un vecchio che porge da bere ad un giovane con tale intendimento di diſegno e così ben colorito, che fu comprato per ordine del Re, e poſto nel Palazzo di Buonritiro tra le altre prezioſe pitture, ove tuttora ſi vede. Animato da così felice principio, ſi applicò a ſtudiare il diſegno della ſcuola di Roma, e il colorito Veneziano, che poſcia lo conduſſero a quella perfezione che nelle opere di lui meritamente s'

ammira, e che dalle penne più erudite di quel tempo in proſa e in verſo fu degnamente encomiata. Arrivato colà Pietro Paolo Rubens in qualità d' Ambaſciatore del Re d' Inghilterra, e col Velaſquez in iſtretta amicizia e confidenza legatoſi, diè chiaro a divedere la ſtima, che di eſſo faceva. Portatoſi per ordine del Re in Italia per far acquiſto di ſtatue e pitture, e fermatoſi in Venezia, dove diceva d' aver trovato la vera maniera della pittura, copiò la crocifiſſione di Criſto, grande e celeberrima opera del Tintoretto, poſta nella ſcuola di S. Rocco, e quella al Re ſuo Signore con altri preziosi quadri volle di ſua mano preſentare. Di là partitoſi alla volta di Roma, nel ſuo paſſaggio per Ferrara fu graziosamente accolto, e onorificamente trattato dall' Eminentiſs. Sacchetti, che ivi per la S. Sede riſiedeva Legato. Pervenuto a Roma dall' Eminentiſs. Barberini fu alloggiato nel Palazzo Pontificio, e onorato di carrozza e tavola; e allora fu che diſegnò tutte le opere di Raffaello, il Giudizio Univerſale di Michelagnolo, e le più rare pitture dei più rinomati Maeſtri. Oltre ciò fece molti ritratti di Cardinali, e Principi, e ſpecialmente quello della Regina di Ungheria, per cui il credito e riputazione oltre modo ſi accrebbe. Ritornato in Iſpagna, e ricevuto dal Re con ſegni di

particolare ſtima, fu creato Ajutante di Camera, e Cavaliere della Chiave d' oro. Indi ſeguendo S. M., paſsò in Aragona, dove fece molti belliſſimi ritratti di Dame, e Signore, e ritornato col Re a Madrid, dopo pochi meſi fu di nuovo rimandato in Italia, dove altri ritratti fece di gradi Perſonaggi i quali tutti e per la ſua virtù e avendo riguardo alla protezione di cui godeva, come ſe ſtato foſſe un Grande di Spagna, a gara onoraronlo. Ricolmo di onori, e di ricchezze ritornò a Madrid, e in età di anni 66. nel 1660. morì, e fu ſepolto nella Chieſa di S. Giovanni col decoroſo accompagnamento di tutti i Cavalieri del ſuo ordine, e gran concorſo di popolo. Palomino Tomo 2. fol. 321. Boſchini nelle ſue Rime fol. 57., e l' Elogio 7. del Tomo X. pag. 33.

Dieterico Barent, detto in Venezia il Sordo Barent, fù Letterato, Muſico, Sonatore univerſale, Pittore, Scolare, e amato come figlio da Tiziano. Morì d' anni 48. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 140.

Dieterico Cornelio, figlio e ſcolare di Giacomo, bravo Pittore in Amſterdam, vendette le ſue pitture a gran prezzo nell' anno 1567. in cui d' anni 70. morì. *Sandrart fol.* 205.

Dieterico Maijr Tigurino, nacque di nobili parenti, e riuſcì d' ingegno ſublime nel dipignere

ſulle tele, ſopra muri, ſopra vetri, e nell' intagliare; diede alle ſtampe un Libro dei ritratti degli uomini più illuſtri della ſua Patria, perlochè l' anno 1600. fu onorato dal Senato col titolo di Cameriere, e Prefetto della Camera Senatoria. Di anni 87. morì nel 1658. Furono ſuoi figli Ridolfo inſigne nel diſegno, e nell' intaglio: queſti morì d' anni 33. nel 1638. Gio. Giacomo Pittore ſopra i vetri fu aſſunto nel Collegio dei Senatori e morì d' anni 50. Corrado Pittore e Intagliatore nacque l' anno 1618. *Sandrart fol.* 245.

Dionigio Battaglia Pittor Veroneſe, che fioriva negli anni 1547. dipinſe nelle Chieſe della ſua Città, come in quella di S. Eufemia la Tavola di S. Barbera. *Pozzi* a car. 57.

Dionigio Buſola Scultor Milaneſe, s' immortalò per le belle opere fatte nella principal Chieſa del Monte di Varallo, avendo con bizzarra invenzione ornato tutta la Cappella di Statue, lodate da chiunque colà ſi porta per la divozione di sì Santo luogo. *Finezze de' pennelli Italiani* fol. 146.

Dionigio Fiammingo (di Caſa Calvart) giunſe a Bologna con qualche pratica nel diſegno, in particolare in far Paeſi. Tanto gli piacquero la Città, e i Pittori viventi, che fermatoſi con Proſpero Fontana, poi col Sabbatino, ſi reſe franco nelle figure, partì poi per Roma, dove copiò le Statue, e i dipinti migliori. Ritornato a Bologna, aprì nobiliſſima ſcuola, e fra gli altri diſcepoli ebbe Guido Reni. Il tempo gl' intercluſe la via a gloria maggiore, perchè lo depoſitò nella Chieſa dei PP. dei Servi l' anno 1619. *Malvaſia lib.* 2. *fol.* 249. Nella famoſa Raccolta di Pitture dell' Eccellentiſſimo Sig. Conte di Villanova in Lisbona ſi conſerva di queſto gran Maeſtro Criſto nel Tabor, a imitazione di Raffaello nel quadro famoſo di S. Pietro Montorio di Roma.

Dionigio Guerri Pittor Veroneſe ſcolare e imitatore di Domenico Fetis, arrivò a diſegnare e colorire con tanta franchezza, che molti prendono le opere di lui per quelle del Maeſtro. Nella Sagreſtia di S. Eufemia dei PP. Agoſtiniani vedonſi di ſua mano quattro quadri di guſto ſquiſito. Molte opere di queſto Autore ſi vedevano una volta nelle caſe private, ma ora più non ſi trovano, eſſendo ſtate comprate per i Gabinetti de' Signori, e portate fuori d' Italia. Fioriva nel 1630.

Dionigio Miſeron Intagliatore in gemme, imparò da ſuo Padre, e ſuperò tutti i Profeſſori dei ſuoi tempi. *Sandrart fol.* 343.

Domenico Aimo Bologneſe, detto il *Varignana*, Scultore in Roma, e nella S. Caſa. *Bu-*

maldi fol. 351. Il *Maſini fol.* 618. tiene che abbia lavorato di marmo le Statue dei quattro Protettori nella Chieſa di S. Petronio di Bologna, e nel Campidoglio Romano l'Immagine di Papa Leone X. Fiorì nel 1530.

Domenico Ambrogi, detto *Minghino del Brizio*, che gli fu Maeſtro, e ſi fece ajutare in varie manifatture; ferociſſimo nel diſegno, e copioſiſſimo nell'invenzione, lavorò in varj Palagi, e Chieſe della ſua Patria di Bologna; intagliò diverſi rami in grande, e fu univerſalmente amato. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 544.

Domenico Baroni in S. Giovanni de' Fiorentini in Bologna dipinſe S. Gio. Batiſta. *Paſſeggier Diſingannato* a car. 209.

Domenico Bartolo Fiorentino, nipote, e diſcepolo di Taddeo, dipinſe con miglior pratica, e con maggior copioſità del Zio proſpettive, e ornamenti. Fu Uomo gentile, modeſto, e liberale. Fiorì circa il 1436. *Vaſari par.* 1. *fol.* 148.

Domenico Beltran, nativo della Città di Vittoria nelle Spagne, ſotto periti maeſtri ſtudiò la ſtatuaria e l'architettura, e dell'opera di lui ſi valſe il Re Filippo II. per ornare di ſtatue il Regio Monaſtero dell'Eſcuriale. Veggendolo così abile i PP. Geſuiti del Collegio di Alcalà lo perſuaſero a entrar nella Compagnia, e benchè Sacerdote, operar lo fecero per le loro fontuoſe fabbriche. Morì nell'anno 1590. *Palomino par.* 2. fol. 261.

Domenico Beccafumi Seneſe, detto *Macarino*. Queſto povero paſtore paſsò dal baſtone al pennello nella Città di Perugia ſotto Pietro Perugino, poi andò a Roma, dove tanto s'invaghì del dipingere di Raffaello, e del Buonarroti, che giurò volerli ſeguire, e ſebbene ritornato alla Patria entrò nella Scuola del Sodoma, non laſciò però egli mai il genio Raffaelleſco, e Michelagnoleſco. Fu copioſo, e capricciоſo nei ſuoi componimenti in pittura, in getto, in marmo, e in iſtampe a bulino, e acqua forte. Lavorò in Roma, in Genova, e in Siena, dove d'anni 65. nel 1549. fu ſepolto nel Duomo, tanto da lui abbellito nel pavimento, e negli Altari. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 373. e l'Elog. 2. del Tom. I. pag. 11.

Domenico Beceri Fiorentino ſcolare di Domenico Puligo, adoprò i colori con pulizia, e con bella maniera, dipigneva nel 1527. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 112.

Domenico Bettini Fiorentino nacque l'anno 1644. Ebbe per primo Maeſtro del diſegno Jacopo Vignali. Deſioſo di girare il Mondo variò diverſe Città, e dopo molti anni ſi fermò in Roma, ripigliando gli ſtudj di pittura ſotto Mario Nuz-

zi, detto Mario dai Fiori, e in fatti in fiori, in frutti, in pesci, in uccelli, e in quadrupedi ha operato mirabilmente per molti Principi, e Cavalieri, particolarmente per il Sereniſſimo di Modena, col quale fermoſſi 28. anni. Il mirabile dei ſuoi copioſi componimenti è il vedere la nuova invenzione dei ſiti veri, e ben ricercati, per far campeggiare in rigoroſo innanzi, e addietro l' opere ſue, che ſono lontane da quel fondo, e campo oſcuro uſitato da tanti Pittori. Queſto virtuoſo morì in Bologna il dì 4. novembre 1705. ſepolto nella Chieſa di S. Tommaſo del Mercato.

Domenico Biſſoni Scultore nativo di Venezia, ma in Genova, dove ſempre dimorò, chiamato il Veneziano; lavorò in legno, e in avorio sì belli Crocifiſſi, e Immagini, che ogni Principe, Chieſa, Oratorio, o paſſeggiero ſoſpirò qualchè ſua manifattura. Morì in Genova l'anno 1039. Laſciò degno ſeguace dell' opere ſue Gio. Batiſta il figlio. *Soprani fol.* 329.

Domenico Brandi Napoletano, buon diſegnatore, e ottimo coloritore, nel dipingere dal naturale in piccole figure, uccelli, animali, ebbe il primo luogo tra quelli che di tali coſe facevano profeſſione. S. Eccellenza il Sig. Conte di Harach Vicerè di Napoli lo dichiarò ſuo Pittore.

Domenico Bruni Breſciano, ſcolare di Tommaſo Sandrini nella quadratura, nelle proſpettive, e nei colonnati. Fu valentuomo, come ſi può vedere nel Coro del Carmine di Breſcia, che compì l'anno 1634. Morì d' anni 75. nel 1666. Ne parlano con degna memoria lo *Scanelli*, il *Ridolfi*, il *Cozzando*, e l' *Averoldi a fol.* 144.

Domenico Campagnola Veneziano, ſcolare di Tiziano, laſciò belle memorie di ſua mano dipinte nelle Chieſe, e nei Palagi di Venezia. Lavorò con diligenza a olio, e a freſco; toccò i paeſi per eccellenza alla Tizianeſca. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 73.

Domenico Carnovale Pittore, e Architetto in Modena, a olio, e a freſco laſciò infinite prove del ſuo ameno pennello in quella Città; dipinſe tanto al naturale l' architettura, che ingannò gli uccelli, e i Pittori. Travagliava nel 1564. *Vidriani fol.* 100.

Domenico Carretti Bologneſe gran tempo dimorò in Breſcia, e dipinſe belle ſtoriette; Vedeſi al pubblico di ſua mano un quadro di M. V. che con monile d' oro orna il ſeno a S. Tereſa, e ſi trova nella Chieſa di S. Pietro in Oliveto; ritornato alla Patria dipinſe in pubblico, e in privato: Ebbe un fratello, che dipinſe al naturale fiori, e frutti. *Averardi fol.* 206.

Domenico Conti Fiorentino Pit-

tore, e ſcolare d' Andrea del Sarto, al quale per gratitudine creſſe una memoria di marmo nella Chieſa dei Padri Serviti di Firenze intagliata da Raffaello da Monte Lupo. *Borghini fol.* 426.

Domenico dalli Cammei Milaneſe, fu celebre nello ſcolpire in pietre prezioſe veriſimili ritratti; fece il Duca di Toſcana, e Lodovico il Moro in un Balaſcio della grandezza d' un giulio, che fu coſa rara in quei tempi. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 291.

Domenico de Paris, e Orazio di lui fratello furono ſcolari di Pietro Perugino, e lavorarono nella loro Città di Perugia, e per quei contorni vaghe pitture. Furono nel 1520. *Vaſari par.* 2. *fol.* 420.

Domenico del Barbiere Pittore Fiorentino, eccellentiſſimo Maeſtro di ſtucchi, e famoſo diſegnatore, come confermano le ſue ſtampe, che girano per il Mondo, con univerſale ſtupore. Ajutò il Roſſo nelle Reali Gallerie, e nei Palagi di Francia, dove gran tempo dimorò. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 216.

Domenico del Monte S. Savino Scultore, e ſcolare d' Andrea Contucci. Poco dopo la morte dell' amato Maeſtro, che ſeguì nel 1529. l' accompagnò al Sepolcro. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 128.

Domenico di Polo Fiorentino famoſo Maeſtro d' incavo, ritraſſe in pietre prezioſe con ſomma franchezza illuſtri Perſonaggj, fu ſcolare di Gio. dalle Corniole. Viſſe 65. anni. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 296.

Domenico Ferrerio Romano, ſcolare di Baſtiano Torrigiano: con ſodo diſegno s' applicò a lavorare sì bene d' intaglio, e fondere in bronzo, che fu eletto da Papa Paolo V. per la fabbrica della Cappella Paolina in Santa Maria Maggiore di Roma con Pompeo Targone, Cammillo Mariani, Guglielmo Bertolot, Stefano Maderno, Egidio Moretti, Ercole Curtis, e Orazio Cenſore. Morì l' anno 1630. *Baglioni fol.* 125.

Domenico Feti Romano ſcolare del Cav. Cigoli. Dal Card. Ferdinando (che poi fu Duca di Mantova) a quella Città condotto, praticò l' opere di Giulio Romano, e ne divenne bravo imitatore. Andò a Venezia per dilatare la maniera, e rinforzarſi nel colorire, ma tanto s' indebolì con i diſordini, che d' anni 35. correndo il 1624. ivi laſciò la vita. Diſpiacque al Sereniſſimo tal perdita, e per l' amore, che gli portava, chiamò a sè una di lui ſorella Pittrice da Roma, e la fece Monaca; arricchì quel Monaſtero di vaghe, e belle pitture. Mariano Feti fu anch' eſſo Pittore, ma non ſi ſa, ſe fuſſe parente di Domenico. *Baglioni fol.* 155.

Domenico Fiaſella, detto in Genova

nova il *Sarezana*, dalla Patria, in cui nacque, imparò da Aurelio Lomi, poi da Gio. Batista Paggi. Impetrata dal padre l'andata a Roma, fece esattissimo studio sopra quei dipinti, e sopra le sculture, sicchè entrò in compagnia col Passignano, e col Cav. d' Arpino. Nei ritratti fu mirabile, e molti ne fece a memoria. Dai Principi di Genova successivamente ebbe l'incumbenza sopra l'opere pubbliche. Lavorò sempre d' una lena instancabile, fino agli anni 82. nei quali morì. Lo piansero i parenti; i discepoli, e l' arte stessa languì nella perdita d' un tanto Pittore. L' anno 1669. fu sepolto in S. Maria della Pace. Erede del suo studio fu Gio. Batista il nipote, che attese all' arte. *Soprani fol.* 245.

Domenico Fontana nacque l' anno 1593. in Mili (Terra sopra il Lago di Como). Con Gio. Architetto suo fratello maggiore studiò in Roma l' opere del Buonarroti, gli edificj antichi, e moderni, acquistandosi il merito d' Architetto di Sisto V. Per ordine di questo Pontefice inalzò gli Obelischi Vaticano, Laterano, e alla Porta del Popolo; restaurò le colonne Trajana, e Antoniana; condusse a Roma l' acqua Felice, e in premio di tante fatiche meritò il Cavalierato dello Sprone d' oro, col titolo di Nobile Romano. Chiamato a Napoli fu onorato da quel Vice-Re col nome d' Architetto Regio; ivi ridusse molte fabbriche imperfette a perfezione: morì d' anni 64. da tutto Napoli compianto. *Belloni fol.* 141. e l' Elog. XXII. del Tom. VII. pag. 209.

Domenico Gargiuolo, detto lo Spotaro Pittor Napoletano, dipinse con franchezza e ottima macchia. Tra le opere da esso eseguite si distinguono quelle dipinte nella Chiesa di Monache di S. Maria della Sapienza, citate dal *Celano* nelle Notizie di Napoli, par. 1. fol. 35.

Domenico Ghirlandajo Orefice e Pittore Fiorentino, di casa Curradi, ma detto *Ghirlandajo*, perchè superò ogni altro artefice nel formare le ghirlande (ornamento solito in quei tempi per il capo delle fanciulle.) Disegnava per eccellenza; perlochè lasciata l' arte del padre, sotto Alessio Balduinetti principiò a dipignere, e ben presto fu ricercato per i luoghi pubblici a tignere muri, e tele. Chiamato a Roma da Sisto IV. in compagnia d' altri Maestri dipinse la Cappella Pontificia. Senza squadra, o compasso copiò, e dipinse perfettamente l' architettura. Lavorò con diligenza, e con nuova invenzione di mosaico; ebbe molti scolari, fra i quali il famoso Buonarroti, Ridolfo il figlio, David, e Benedetto fratelli, che in S. Maria Novella gli diede-

ro onorevole ſepoltura l' anno 1493. toccava il 44. di ſua età. *Vaſari par.* 3. *lib.* 361. e l' Elog. VII. del Tom. III. pag. 43.

Domenico Giuntalocchio da Prato ſcolare di Niccolò Soggi, il quale l' amò come figlio, e gl' inſegnò l' architettura, la pittura, e il fare ritratti. In Roma trovò buona fortuna con l' Ambaſciadore di Portogallo, che lo mandò a D. Ferrante Gonzaga Vice-Re di Sicilia, per il quale operando di fortificazione, di macchine, e di pitture, fu trattato, e ſervito alla grande. Paſſando poſcia Governatore a Milano, ſeco lo conduſſe, e ivi fu l' arbitro delle grazie d' un tanto Principe. Morto D. Ferrante, ritornò dovizioſo alla patria, dove ſtabilì un fondo di dieci mila ſcudi, col frutto dei quali ordinò ſi doveſſero mantenere giovani Prateſi allo ſtudio della pittura, e poco dopo morì avanzato in età. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 202.

Domenico Greco Pittore Spagnuolo, ſebbene le ſue pitture non ſono troppo finite, nella proporzionata diſtanza però ſono di tal piacere, che meritò entrare nell' Eſcuriale di Spagna con opere ſue. *Butron fol.* 121.

Domenico Guldi nato in Maſſa di Carrara, l' anno 1628. fu Scultore, ſtimato in Roma per le moltiplicate opere, che ſi vedono nei Tempj, e nei luoghi pubblici, ſugl' inſegnamenti del ſuo dilettiſſimo Maeſtro Aleſſandro Alnardi: morì l' anno Santo del 1700.

Domenico Laneti Pittore, nel 1500. fioriva in Ferrara con gran nome, benchè la ſua maniera fuſſe un poco antica. *Vaſari par.* 3. *lib* 2. *fol.* 2.

Fu maeſtro di Benvenuto di Garofalo.

Domenico Maria Canuti nacque in Bologna l' anno 1623. e portò dalla natura la maeſtria di Pittore, e più volte fece ſtupire Guido Reni di lui Maeſtro, nel vedere la feracità, l' erudita intelligenza, con la quale compiva i vaghi ſcorci introdotti nei ſuoi pittorici componimenti. Fu adoperato in Roma, e in Bologna in opere magnifiche; e maggiori ſe ne ſarebbero vedute, ſe d' anni 51. non fuſſe dal mondo partito.

Domenico Maria Fontana oriundo da Parma, ma di Scuola Bologneſe, con Veronica ſua figlia intagliò molte ſtampe. Altro di ſimil nome, *vedi Domenico Fontana.*

Domenico Maria Fratta ſtudiò nelle ſcuole de' più rinomati pittori della ſua patria Bologna, e in quella del Cav. Donato Creti perfezionoſſi, e riuſcì uno de' migliori diſegnatori del noſtro ſecolo. Nulla curandoſi di dipingere, a diſegnare a penna unicamente atteſe, e con tal eſito, che i diſegni di lui non ſolo per le principali Città d' Italia, ma per l' Inghilterra,

Fran-

Francia, e Pollonia ſi ſparſero. Viſſe in patria ſtimato, e l' Accademia Clementina gli fece l' onore di ſcriverne la vita.

Domenico Maria Mirandola Bolognese, uno di quei Capi, che diſguſtatoſi con i Caracci non ſolo aderì a Pietro Facini, ma gli diede luogo nella propria caſa, per piantare la nuova Accademia, detta dei Facini, dopo la morte del quale proſeguì col nome dell' Accademia del Mirandola. Queſta fu arricchita di rilievi, di ſcheletri, di torſi, di teſte, e diſegni dallo Spada, dal Valeſio, da Andrea Lungo, dal Ravenna, dal Caſtelli, e dal Poſterla, e vi leſſero per due anni la Matematica Antonio Caſtaldi, e Giacomo Landi. *Malvaſia par. 3. fol. 150.*

Domenico Maria Muratori Bolognese nato l' anno 1661. imparò l' arte dell' Orefice, poi nella ſcuola di Lorenzo Paſinelli il diſegno: entrato in Roma godette l' onore di comparire nella Chieſa di S. Franceſco a Ripa con la tavola, e coi laterali di vago colorito all' Altare di S. Gio. da Capiſtrano, e in altri luoghi; particolarmente in S. Gio. Laterano, dove d' ordine di N. S. dipinſe il Profeta Nahum.

Domenico Maria Viani figlio, e ſcolare di Giovanni, nacque in Bologna l' anno 1670. fatto pratico nel diſegno. Dopo avere ſtudiato in patria, e in Venezia,

paſsò al maneggio dei pennelli, coi quali dipinſe opere molto gradite, sì per la forte maniera e gradito colore, come per i bene ſtudiati contorni. Nei ſuoi dipinti ſcuopronſi molte oſſervazioni del Guercino, e dei Carracci, colle quali erudì il gran quadrone copioſo di 50. figure al naturale, rappreſentante M. V. e i Santi Protettori d' Imola, che liberano quella Città dal contagio, eſpoſto nella Chieſa dei ſervi; e molti altri per Signori diverſi. Fu ſavio pittore, ed amorevole Maeſtro, il quale ebbe ſempre fiorita ſcuola. Invitato a Piſtoja l' anno 1711. per dipignere la volta della Chieſa degli Angeli, e Monache Benedettine nere di Sala, quantunque fuſſe diſſuaſo dagli Amici a non partire dalla patria, ſtante i ſuoi mali ipocondriaci, che ſpeſſe volte l' opprimevano, egli volle andare, e dato principio al lavoro, aveva già terminate due figure, quando aſſalito dalla febbre, ivi di etiſia morì nel primo d' Ottobre, e fu ſepolto nella Chieſa dei Padri Filippini. La vita di lui fu deſcritta e data alle ſtampe in Bologna da Giuſeppe Guidalotti Franchini Nobile Bolognese l' anno 1716. Laſciò Domenico, Filippo il fratello, il quale con non poca felicità atteſe alla quadratura.

Domenico Maroli ebbe genj paſtorali, e toccò per eccellenza gli animali: ſi legga il *Boſch. f. 160.*

Domenico Mora pittor Ferrareſe fioriva negli anni 1570. Nella Chieſa di S. Paolo di detta Città ſi vedono di ſua mano due gran quadri di maniera pregevole.

Domenico Moroni nacque in Verona l'anno 1430. imparò da alcuni ſcolari di Stefano Veroneſe, furono l'opete ſue di ſtima, e credito, come ſi può vedere da quelle dipinte in S. Bernardino della ſua patria, ove in vecchiaja fu ſepolto. Laſciò erede della virtù, e delle ſue facoltà Franceſco il figlio. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 268.

Domenico Parodi figlio di Filippo Scultore Genoveſe, il quale inſegnò i principj del diſegno al figlio, coi quali pervenuto a Roma tanto ſi approfittò, che l'anno 1698. entrò con un quadro nella Chieſa nuova a competenza di molti altri pittori, che furono Lazzaro Baldi, Gioſeffo Ghezzi, Monſieur Daniel Saiter, e Gioſeffo Paſſari. Morì l'anno 1740. in Genova in età avanzata. Vedi l'Elog. 21. del Tomo XII. pag. 149.

Domenico Paſſignani Fiorentino imparò da Federigo Zuccheri; tanto s'avanzò nella pittura, che è gloria ſingolare di queſto degno pittore l'avere tre opere di ſua mano in S. Pietro di Roma, cioè S. Tommaſo che pone il dito nel coſtato del Redentore, la Preſentazione al Tempio di M. V., e nella Clementina la Crociſiſſione di San

Pietro, per la quale fu dichiarato Cavaliere da Clem. VIII. Servì Paolo V. in Laterano; morì in patria ottogennario, l'anno 1638. Laſciò nobiliſſimo ſtudio di medaglie, di diſegni, e di coſe antiche. *Baglioni* fol. 331., e l'Elog. 20. del Tomo VII. pag. 183. In S. Marciliano di Venezia nella Cappella maggiore dipinſe in un quadro la Crociſiſſione di Criſto.

Domenico Petri d'Arezzo, diſcepolo dell'Abate D. Bartolommeo della Gatta, fu pittore degno di memoria per molte opere fatte sì in patria, che fuori, e lavorò anche di miniature con vago e eſatto ſtile. Morì nel 1461. *Vaſari* Tomo I. a carte 356. nella vita di D. Bartolommeo miniatore.

Domenico Piola Genoveſe allievo di Pellegrino ſuo maggior fratello, che morì nel 1640. Sebbene dal defunto non riportò ſe non i primi principj, con ſtudio aſſiduo, e coi proprj ſudori s'avanzò per la via della perfezione. Morì l'anno 1703. *Soprani* fol. 150., e l'Elogio 23. del Tomo XI. pag. 179.

Domenico Poggini uomo non ſolo valente nella Scultura, negl' improntì di medaglie, e nel fondere di bronzo, ma anco bravo Poeta: molto s'affaticò colla penna, e collo ſcalpello nell'onorare il Catafalco del Buonarroti. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 205.

Domenico Puligo Fiorentino, accurato

curato nel disegno, vago, e pulito nel colorito, fu discepolo di Ridolfo Ghirlandajo, e amico di Andrea del Sarto, col quale conferiva i suoi pittorici componimenti, traendone ajuto e consiglio: lavorò molte opere per Firenze, e per i suoi contorni particolarmente Ritratti, e Madonne, le quali a maraviglia conduceva: dedito più ai passatempi che allo studio non passò gli anni 52. di sua età, e morì nel 1527. *Vasari* parte 3. lib. 1. fol. 110., e l'Elog. 20. del Tomo V. pag. 177.

Domenico Riminaldi Pisano, famoso artefice di figure intagliate in legno, tra le quali ricordanza merita la Coronazione della gran Madre di Dio attorniata da molti Angeli, fatta nel Duomo della sua patria. Altre opere fece in pubblico e in privato, e in età di anni 42. morì nel 1637. *Baldinucci* sec. 5. fogl. 228.

Domenico Remps Fiammingo. Il diletto di questo grazioso pittore fu il fingere sopra le tele tavole di legno, nel mezzo delle quali dipigneva paesi, vedute, lettere, carte stampate, o da giuoco, bicchieri, scatole, disegni, pettini, coltelli calamaj, penne, animali, e altre cose, il tutto così bene somigliante al vero, che l'occhio restava ingannato, e la mente delusa nel credere esser naturale quello che era dipinto. Molte di queste opere sono sparse per le Gallerie.

Domenico Ricci Veronese, detto il Bruciaforci, perchè il padre fu inventore di varj ordegni per prendere i forci: da se lavorò molte figure e intagliò in legno, poi entrò nella scuola del Carotto al disegno, ma essendo perspicace d'ingegno, facile, e erudito nei suoi soggetti, superò il Maestro. Andò a Venezia per vedere i dipinti di Tiziano, e di Giorgione, e ivi aggrandì la maniera sì a fresco, come a olio. Condotto a Mantova dal Cardinal Gonzaga, dipinse in Duomo a competenza di Paolo Veronese, e del Farinati. Sonava così bene il Liuto che rapiva. Nel 1567. morì d'anni 74. *Ridolfi* parte 2. fol. 10,.

Domenico Romano ajutò gran tempo il suo Maestro Francesco Salviati in Roma, e in Firenze, fiorì nel 1550. *Vasari* parte 3. lib. 2. fol. 96.

Domenico Santi Bolognese, detto Mingaccino, scolare di Agostino Metelli, fu ferace, spedito, fondato, e pastoso Maestro di quadratura, stimato non solo dalla sua Città, ma da tutti i Principi di Lombardia, i quali con somma lode servì, massimamente il Duca Sforza, che lo creò Cavaliere. Morì d'anni 73. nel 1694. e fu sepolto in S. Benedetto.

Domenico Scorticone Lombardo, allievo di Taddeo Carlone, fu Scultore, e Architetto insigne in Genova, dove lasciò molte

opere ſcolpite, e varie piante di palazzi ſopra ſuoi diſegni innalzati. Aggravato da fluſſioni catarrali paſsò a miglior vita in età virile in Genova. *Soprani fol.* 295.

Domenico Tempeſti Pittore, e Intagliatore Fiorentino, nacque l' anno 1652. Studiò ſotto Baldaſſarre Franceſchini, dal quale imparò il diſegnare, e il dipignere, fece belliſſimi ritratti al naturale di paſtelli. Deſioſo d' imparar ad intagliare al bulino l' anno 1675. dal Gran Duca Coſimo fu mandato a Parigi, e imparò da Roberto Nanteuil: queſti, dopo due anni, morto che fu paſsò ſotto Gerardo Edelenk Fiammingo. Ritornato in patria dal ſuo Principe gli furono aſſegnate ſtanze, e proviſione nella Real Galleria, dove travagliò col bulino, e con l' acqua forte: ripigliati poi i pennelli, e i paſtelli paſsò a Roma preſſo Carlo Maratti, che lo proteſſe, e ivi conſumò 12. anni, dopo i quali fu condotto a Londra da Milord Exiteù; andò in Irlanda, in Olanda, d' indi a Duneldorff, dove fece i ritratti di quegli Elettori, dai quali fu largamente rimunerato. Ritornò in Olanda, varcò la Fiandra, e giunſe a Parigi, e per tutto laſciò qualche memoria di ſe ſteſſo. Non ebbe moglie, e morì in patria ſettuagenario ſommeſſo nel Regio Spedale di Santa Maria Nuova.

Domenico Tintoretto Veneziano

di caſa Robuſti, figlio e ſcolare di Jacopo: ſebbene non arrivò alla maeſtria del padre, lo ſeguì almeno con tanta bravura, che dell' opere ſue alcune ſembrano del Maeſtro. Nella ſala del Maggior Conſiglio dipinſe varj fatti Veneti, ritraſſe Regine, Duchi, Principi, e infiniti Nobili in Ferrara, in Verona, in Breſcia, e in Venezia; ſi dilettò di poeſia; ebbe belliſſimo ſtudio di rilievi, di modelli, e di diſegni, i quali laſciò a Sebaſtiano Caſſieri Tedeſco ſuo amato diſcepolo. Mancò nel 1637. in età d' anni 73. e fu ſepolto vicino al padre. Ridolfi parte 2. fol. 263.

Domenico Teoſcopoli, detto comunemente il Greco, per eſſere nato in Grecia, fu diſcepolo di Tiziano, e nelle ſue prime opere grande imitatore di eſſo; del che chiara prova ne danno le opere da lui fatte per le Chieſe di Madrid, e del Regno, e ſpecialmente la Crociſiſſione di Criſto poſta nella ſagreſtia della Chieſa principale di Toledo che è veramente un opera mirabile; oltre a molti ritratti ſul guſto di Tiziano fatti ad iſtanza di Principi, e Signori. Ma come la natura degli uomini è inſtabile, avendo in animo di migliorare la ſua prima maniera, da quella ſcoſtandoſi, ne abbracciò un' altra così ſconcia e cattiva che gli fe perdere tutto il credito acquiſtato, e diede occaſione a quella comune voce,

che

che delle ſue prime opere non ſi poteva far peggio. Perduta la ſtima, e concetto in età di anni 67. perdette eziandio la vita nel 1635. e ebbe ſepoltura nella Chieſa di S. Bartolommeo di Toledo. *Palomino* Tomo II. fogl. 285.

Domenico Tibaldi, di caſa Pellegrini figlio, e ſcolare di Pellegrino, detto Tibaldi, riuſcì pittore, Architetto, e Intagliatore in rame, come da tante ſue carte, alle quali non usò mettervi il nome. Viſſe 42. anni, e da numeroſa prole fu accompagnato per la ſepoltura alla Chieſa della Santiſſima Nunziata di Bologna l' anno 1582. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 200.

Domenico Veneziano dopo i lavori di Loreto, e di Perugia, ſi portò a Firenze, dove dipignendo a concorrenza d' Andrea del Caſtagno (al quale aveva inſegnato il colorire) una notte mentre ſtava cantando, e ſonando il Leuto alla ſua innamorata, fu ucciſo dall' invidioſo, e ingrato ſcolare circa il 1470. in età di 56. anni, e fu ſepolto in S. Maria Nuova. *Vaſari* parte 2. fol 303. *Borghini* fol. 335.

Domenico Viola, Pittor Napoletano, menzionato nella Vita del Giordano riſtampata dal *Bellori* a car. 320.

Domenico Zampalocchi, Pittore della Città di Prato in Toſcana, fu ſcolare di Niccolò Soggi. Paſsò a Roma al ſervigio dell' Ambaſciatore del Re di Portogallo, per cui molte opere fece. Servì dipoi D. Ferrante Gonzaga Vicerè di Sicilia, da cui fu deſtinato Soprintendente alle Fortezze del Regno; indi con eſſo eletto Governatore di Milano paſsò in quello Stato, e continuò a ſervirlo ſino alla morte. Con che raccolte avendo molte facoltà, morendo fece un laſcito di diecimila ſcudi, perchè in Prato ſi erigeſſe una ſcuola di Matematica per comodo dei giovani paeſani acciò apprendeſſero le mattematiche e la pittura. *Vaſari* diffuſamente tom. 3. fogl. 392.

Domenico Zampieri Bologneſe, detto il *Domenichino* nella Scuola di Dionigi Fiammingo, dove da fanciullo, più intento alla pittura, che alle lettere, fu introdotto. Con tal nome, che ritenne ſino alla morte, paſsò poi a quella dei Caracci, e nel diſegno oltrepaſſando tutti i compagni, ebbe la gloria d' eſſere dichiarato Principe dell' Accademia. Modeſto, diligente, ameno, ſpiritoſo, eſpreſſivo, tra il colorito di Guido Reni, e del Guercino, e grazioſo nel dipinto, fu ſoſpirato da varie Città, in particolare da Roma ove aprì ſcuola, e da Napoli ove chiuſe gli occhi, e nell' una, e nell' altra Città in pubblico, e in privato laſciò memorie inſigni del ſuo fecondo ingegno, e erudito pennello. Non ſenza ſoſpetto di veleno d' anni 59. correndo il 1641.

nella

nella Cattedrale di Napoli ebbe onorevole ſepoltura. Baglioni *fol.* 381. *Malvaſia p.* 4. *fol.* 310. e l'Elogio 11. del Tomo IX. pag. 69.

Donatello Fiorentino rariſſimo ſcultore, mirabile ſtatuario, pratico ſtuccatore, valente Architetto, e Proſpettiviſta, fu cotanto grazioſo nel muovere, nel veſtire, e nel contornare l'opere ſue in marmo, o bronzo che in Roma, in Venezia, e in Firenze avanzò i Greci, ed i Latini Scultori. Conſumato dalle fatiche, d'anni 83. ritrovò il ripoſo in S. Lorenzo di Firenze l'anno 1466. Simone il fratello ſeguì la di lui maniera. *Vaſari par.* 2. *fol.* 235., e l'Elog. XX. del Tom. I. pag. 117.

Donato Creti nacque in Cremona l'anno 1671. da Padre Bolognese, ma allevato in Bologna nella ſcuola di Lorenzo Paſſinelli, riuſcì ſpiritoſo, franco nel diſegno, e nel colorito, d'idea ferace, e di buon guſto, come ſi può vedere da tante opere ſue dipinte per Cittadini, e Cavalieri, e particolarmente nelle pubbliche ſcuole in quella memoria del famoſo Medico Sbaraglia. Nel diſegnare poi a penna, e terminare tutto ad un tempo di primi ſegni i ſuoi pittorici capricci, ſenza alcuno preventivo delineamento di matite, ſi reſe mirabile, che però i ſuoi diſegni con ſommo ſtudio ſono ricercati per abbellire raccolte, e gabinetti, come tra tanti altri

ſi può vedere preſſo il Conte Pietro Ercole Fava, che fu amorevole Mecenate di così ſavio, e diligente Pittore.

Donato da Formello, ſcolare di Giorgio Vaſari, col quale lavorò in tutte le Storie Romane, che ivi dipinſe. Fu un lampo la vita di queſto giovine, che apparì con iſtraordinario ſplendore di virtù, ma ſi cangiò in un tuono, che con ſommo dolore dell'arte fece riſuonare per Roma la di lui morte immatura. Vi fu ancora Bernardo da Formello ſcolare del Vaſari *Baglioni fol.* 16.

Donato Veneziano, ſcolare di Jacobello: ſi vedono i ſuoi dipinti nel Magiſtrato dell'Avogaria ſopra il Tribunale, e tra le altre coſe vi è un Leone alato, che nel libro porta impreſſo il ſuo nome, e l'anno 1459. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 20.

Don Bartolommeo Monaco Camaldolenſe, e Miniatore. Ved. l'Elog. XX. del Tom. II. pag. 81.

Don Diego di Lucerna nato di ſangue illuſtre nel Regno di Andaluzia, fu Pittore rinomato al ſuo tempo. *Palomino* tom. 2. fol. 304. dà la vita, e verſi fatti in lode di lui.

Don Diego Gonzalez ſcolare di Franceſco Ricci, Pittore Spagnuolo, colle ſue opere in privato e in pubblico ſi acquiſtò grande ſtima e credito nella Corte di Madrid. Mortagli la Moglie, ſi fece Sacerdote, e

col

col premio ricavato da' ſuoi ſudori fondò una Cappella nel Collegio di S. Giorgio in detta Città. Di anni 65. morì nel 1697. *Palomino* part. 2. fol. 450.

Don Domenico Martinelli Lucchese, dottiſſimo Architetto, e Pittore di proſpettiva, e di architettura. Fu molto ſtimato nell' Inghilterra, e ſervì l' Elettore Palatino, dal quale più volte ricevette fogli in bianco ſottoſcritti per i pagamenti dell' opere ſue. Di là partito andò a Roma, d' indi a Lucca per ſoggiacere al taglio della pietra, da cui era doloroſamente oppreſſo, ma ivi morì nell' anno 1718.

Don Erman Stroifi imparò in Genova dallo Strozza, e tanto uguagliò quella maniera, che erano ſempre in conteſa i Dilettanti, e Compratori, ſe le pitture foſſero del Maeſtro, o dello ſcolare. In Venezia cangiò maniera, aderendo con profitto maggiore al dipinto di Tiziano. *Boſchini fol.* 520.

Don Fabio della Corgna, fratello del Duca della Corgna Perugino: tra le altre ſingolari virtù poſſedeva quella del diſegno, e della pittura, onde di ſua mano ſi vedono varj dipinti a freſco nel Palagio del Duca di Caſtiglione del Lago, e in altri luoghi, quadri a olio fatti di buon guſto. Viveva nel ſecolo paſſato.

Don Giulio Clovio, per voto fatto l' anno 1527. nel Sacco di Roma, eſſendo prigione degli Spagnuoli, entrò nella Religione de' Canonici Regolari. Nacque in Griſone di Schiavonia, pervenuto in Italia, imparò il diſegno da Giulio Romano; diſpoſto dalla natura a dipignere minutiſſime miniature, riuſcì in ſuperlativo grado eccellente, dimodochè ſervì Imperadori, Re, Pontefici, e Monarchi. Tanto ſtimò il Durero i ritratti, e le ſtoriette di queſto Valentuomo, che molte ne diede alle ſtampe. Per opera del Card. Grimani ottenne dal Papa di uſcire dalla Religione. Lavorò ſino all' ultima vecchiaja ſempre d' un guſto; e ripieno di buone operazioni volò alla gloria. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 259. e l' Elog. XXV. del Tom. V. pag. 213. La più inſigne opera di Clovio è un Uffizio, che conſervavaſi nella famoſa Galleria Farneſe in Parma, e ora vedeſi in Napoli nella Galleria di quel Monarca. Nella Caſa Grimani di Venezia evvi un Manoſcritto, il di cui frontespizio è una rara miniatura di queſto eccellente Maeſtro.

Don Mattia Benedetti nativo di Reggio, ſcolare d' Orazio Talami, dipinſe di quadratura, e di proſpettiva: l' anno 1701. ſi fece onore nella Volta della Chieſa di S. Antonio di Breſcia, ſervendogli di Figuriſti Giacinto il Garofalini, e Ferdinando Cairo. *Averoldi fol.* 83.

Don

Don Pietro da Bagnara Canonico Regolare Lateranenſe, ſcolare di Raffaello d' Urbino, dipinſe nella ſua Chieſa di S. Maria in Porto di Ravenna il quadro di S. Lorenzo, e nelle ſtanze Abbaziali evvi un nobiliſſimo quadro rappreſentante la Crocifiſſione del Redentore, con numero grande di figure; nel Refettorio poi dipinſe a freſco il Miracolo della moltiplicazione di pane, e peſce, con infinità di figure, e di proſpettive. Nella Volta ſono ancora di ſua mano i belliſſimi arabeſchi. *Fabri fol.* 138. 145.

Don Silveſtro Monaco Camaldoleſe, negli Angeli di Firenze miniò per eccellenza i Libri da Coro, ſcritti da D. Jacopo Fiorentino l' anno 1340. Queſti veduti dipoi da Leone X. furono deſiderati per la Baſilica di S. Pietro, Dell' uno, e dell' altro di queſti celebri Scrittori in una cuſtodia ſi conſervano quelle mani, che tanto s' affaticarono a gloria di Dio, e de' ſacri canti. *Baldinucci ſec.* 2. *fol.* 61.

Don Vincenzo Vittoria di Valenza, Canonico di Xativa, fu ſcolare del Cav. Maratti; ſebbene non laſciò opere pubbliche, molte però ſe ne veggono in Roma in luoghi privati. Fu celebre Dilettante di Diſegni, di Stampe, di Medaglie, di Gemme, di Cammei, di Marmi, di Metalli, e di altre erudite antichità, delle quali formato aveva un famoſo Muſeo: diede alle ſtampe certe Oſſervazioni pittoriche ſopra i Libri della Felſina Pittrice del Conte Carlo Malvaſia, alle quali fu riſpoſto dall' erudito Pittore Gio. Pietro Zanotti. Scriſſe altri Libri ſpettanti alla Pittura, e tra eſſi la Vita del Cav. Maratti ſuo Maeſtro; ma prevenuto dalla morte l' anno 1709. in età d' anni 56. in circa, non li potè pubblicare. *Palomino ne fa la vita a cart.* 495.

Donino operò con il Colonna in Iſpagna dopo la morte d' Agoſtino Metelli. Era Cavaliere.

Donino Ingoni Modaneſe Scultore, ſervì il Vice Re di Napoli, poi il Re di Francia; gradito dall' uno, e dall' altro, ritornò in Patria carico di onori, e di preziosiſſimi regali. Per ripoſo di ſue fatiche il Sereniſſimo di Modena gli conſegnò la credenza Ducale. Morì l' anno 1604. *Vidriani fol.* 125.

Donino Mantovani Cavaliere e Pittore, molte opere fece per la Spagna, e per l' Italia con guſtoſo ſtile. *Paſſeggiere Diſing. fol.* 206.

Doſſo da Ferrara, ſcolare di Lorenzo Coſta, nacque nel tempo medeſimo dell' Arioſto; queſto famoſo per la penna, che lo celebrò, e quello per il pennello, che lo dipinſe; con Batiſta il fratello bravo paeſiſta, lavorò gran tempo per il Duca Alfonſo, dal quale fu provviſionato in vita. Fiorì nel 1536. e fu ſepolto col fratello in S.

Polo. *Superbi. Vaſari part.* 2. *fol.* 330. *par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 185.

Duca Tagliapietra Scultore molto nominato in Bologna, con Ercole Ferrareſe Pittore ſervì a molti Principi. *Vaſari part.* 2. *fol.* 335.

Duccio da Siena Pittore Grotteſco, ſi vedono ſue opere in Siena, in Lucca, in Piſa, e in Firenze; ne parlano di coſtui il *Vaſari*, e il *Baldinucci ſec.* 2. *fol.* 58. Fiorì nel 1348.

Durante Alberti da Borgo S. Sepolcro, Uomo religioſo, e onorato, diſegnò, e dipinſe divote Immagini in Roma; viſſe anni 75. morì nel 1613. e accompagnato dalli Profeſſori alla Chieſa del Popolo, ivi fu ſepolto. Pietro Franceſco il figlio Pittore morì d'anni 54. nel 1639. M. S.

Durante del Nero dal Borgo S. Sepolcro, con i Zuccheri, col Barocci, con Leonardo Cungii, con Sante Zidi, e Giovanni Schiavone nel 1560. d'ordine di Papa Pio IV. dipinſe il Palazzetto di Belvedere, ma il Barocci ſuperò tutti. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 115.

E

EGidio Coignet, detto *Gillis d'Anverſa*, variò diverſe parti del Mondo; lavorò a freſco, e a olio. Il dipignere di queſto bizzarro umore fu lo sbattimentare le figure con lumi accidentali di torcie, di faci,

o di fanali. Morì in Amburgo l'anno 1600. *Baldinucci part.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 167.

Egidio Coninxloy nacque in Anverſa l'anno 1544. imparò da Pietro Aloſtano juniore; vide la Gallia, e la Germania; ſi fermò in Amſterdam, dove i ſuoi paeſi furono comprati dai Mercatanti per rivenderli a gran prezzo in altre Città. *Sandrart fol* 169.

Egidio Monſtrat nato in Olſta di Fiandra, fratello gemello di Franceſco: furono cotanto ſimili di faccia, che il Padre faceva loro portare un berretto diverſo per diſtinguerli, il che fu cagione di varj, e curioſi accidenti. Imparò da Giovanni Mandino, in grande, e piccolo dipinſe opere belliſſime: fu Uomo lepido, grazioſo, faceto, e delle ſue burle ſi potrebbe riempiere un libro: ridotto all'ultima vecchiaja, morì l'anno 1593. laſciò per teſtamento ai ſuoi figli tutto il Mondo, col dire, di queſto poterſene fare acquiſto con la virtù. *Sandrart fol.* 264.

Egidio Sadeler d'Anverſa, nipote di Giovanni, e di Raffaello, fu chiamato la *Fenice dell'Arte*. Intagliate le belle opere de' Pittori in Roma, paſsò in Germania al ſervigio di Ridolfo II. di Matthias, e di Ferdinando II. da' quali fu tenuto in gran conto; intagliò per quelle Maeſtà opere varie, e dipinſe vaghi componimenti: toccando l'

anno 41. di ſua età, terminò i ſuoi giorni nel più bel fiore dell' operare. Con ſommo onore l'anno 1629. fu ſepolto in S. Giovanni di Praga. *Baldinucci fol.* 45. *Sandrart fol.* 355.

Eliodoro Forbicini Veroneſe, Pittore ſpiritoſo nel dipignere grotteſchi, lavorò in molti luoghi con Felice Bruciaſorci, e con l' India. *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 521.

Elisabetta Sirani nacque in Bologna l'anno 1638. da Gio. Andrea, che contro ſua voglia, ſcoperto il genio pittorico della figlia, l' educò nel diſegno. Tanto crebbe della famoſa Pittrice il grido, che a competenza del Padre, del Canuti, del Bibbiena, e del Roſſo Napoletano, dipinſe nella Certoſa di Bologna il Batteſimo di Gesù Criſto in un quadro di 30. palmi, nel quale diede sì in grande, e riſoluto, che ſuperò la natura, il Padre, e gli altri concorrenti. Mai ſi allontanò dalla grazia, e dallo ſtile elegante di Guido Reni. Con pianto univerſale, e di anni 16. l'invidia lo tolſe al Mondo con eſecrando tradimento di veleno, ſenza mai penetrarſi da qual ſacrilega mano preparato, e in S. Domenico, dopo ſontuoſe eſequie, nel ſepolcro di Guido Reni, di cui in vita ſeguì i colori, ebbe gli ultimi ripoſi. *Malvaſia part.* 4. *fol.* 453.

Eliſabetta Soſia Cheron nata in

Parigi l' anno 1648. fu figlia di un Pittore di ſmalto, il quale l' ammaeſtrò nel diſegno, ed ebbe talento per la Pittura, che diedele il rango nell' Accademia Reale: non ſolo faceva bene in ritratti, ma ugualmente conduceva le grandi opre di ſtorie, e diſegnava le coſe antiche di tal guſto, che ſono ſtate intagliate da' Profeſſori: ſi diſtinſe altresì nella muſica, e nella poeſia, talchè meritò luogo tra gli Accademici Ricoverati di Padova, nel dì 3. Settembre 1711. Ved. l' Elog. VII. del Tom. XII. pag. 45.

Emilio Savonanzi nobile Bolognese, nacqne l' anno 1580. e ſino alli 26. di ſua età eſercitoſſi in ogni arte cavalleresca, militare, e letteraria. Diſpoſto dalla natura al diſegno, ebbe Guido Reni, e i Caracci per maeſtri in Bologna, e nella Scultura l' Algardi in Roma. Con piena cognizione di ſacre, e profane ſtorie, di favole, di notomia, di fiſonomia, di proſpettiva, e di architettura rendeva conto a tutti del ſuo operare, che dipinto con la grazia di Guido, girò per molte parti del Mondo. Viaggiava ſulle Galee Pontificie per Iſpagna quando colto da mortale infermità, vicino a morire, fu veduto in un iſtante ſanato per miracolo di San Filippo. Fu Uomo liberale, integerrimmo, onorato, elemoſinario, e zelante nell' aſſiſtere a' poveri condannati a mor-

te.

te. Prima di colorire l' Immagini Sacre (bel documento a' Pittori) s' accoſtava ai Santiſſimi Sagramenti, onde non è ſtupore ſe riuſcivano così belle, e divote le ſue pitture. Ottogenario, e moribondo, piangea la moglie il grave peſo, che gli laſciava di tanti figli, in iſpecie di Caterina già avanzata nell' età; la fece dunque a sè chiamare, e interrogandola ſe voleva ſeguirlo a miglior vita, accettò l' invito: non fu così toſto dato ſepoltura nella Città di Camerino al Padre, che lo ſeguì anche la Figlia. *Monſig. Ottavio Cambi* riferito dal *Malvaſia part.* 2. *fol.* 302.

Emilio Taruffi Bologneſe, ſcolare dell' Albani, fu vivace nel diſegno, e con vaghi e ben toccati paeſi ſullo ſtile del Maeſtro, lavorò in pubblico; e privato gradite pitture: andò a Roma, e tra la cupola del Lanfranchi, e i pennacchi del Domenichino in S. Andrea della Valle dipinſe una delle ſtorie di detto Santo, l' altra la conduſſe il Cignani. Ritornato a Bologna, aggrandì la maniera; aprì ſcuola, e nobilitò il ſuo dipignere; d' anni 62. proditoriamente ferito, paſsò all' altra vita l' anno 1696. e fu ſepolto in S. Benedetto.

Enea Roſſi Pittor Bologneſe, ſcolare di Lodovico Caracci, dipinſe S. Domenico nella ſeconda Cappella della Chieſa di S. Riemo Martire nella ſua Città. *Paſſeggiere Diſing.* fol. 279.

Enea Salmeggia da Bergamo, detto il *Talpino*, praticò in Milano col Procaccini, e per 14. anni ſtudiò in Roma sì eſattamente l' opere di Raffaello, che le ſue pitture ſono ſtate ſtimate di quel gran Maeſtro, come il S. Vittore a cavallo nel Coro de' PP. Olivetani di Milano. Morì l' anno 1626.

Enea Vighi, o Vico da Parma famoſo Intagliatore in rame, inciſe opere varie del Roſſo, del Buonarroti, di Tiziano, del Bandinelli, del Clovio, del Salviati ec. Fece i ritratti di Carlo V. d' Arrigo Re di Francia, di Gio. e di Coſimo Medici, e d' Alfonſo II. Duca di Ferrara, preſſo del quale riposò il reſtante di ſua vita, e gl' intagliò l' Albero Ducale. Si dilettò d' anticaglie; diede alle Stampe più Libri di medaglie, inciſe l' Albero dei dodici Ceſari; intagliò 50. abiti di nazioni diverſe, e finì con gloria i ſuoi giorni. *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 310.

Enrico Berckmans, Pittor Fiammingo, ſcolare di Filippo Woverman, fu uno de' migliori Pittori del ſuo tempo in figure grandi e piccole, e in ritratti; fece ſua dimora in Middelbourg, e a gran prezzi ſi facea pagare le ſue opere, che ora rariſſime e ricercatiſſime dai dilettanti a prezzi ancora maggiori ſi pagano. Vivea circa gli anni 1640. Nel *Gabinetto Aureo* ſi dà conto di lui unitamente al ritratto.

Enrico Bloemart Intagliatore O-

landeſe, fratello di Cornelio, e ſiglio d' Abramo, che gli fu Maeſtro: non poco dopo la morte del padre, che ſeguì nel 1647. l' accompagnò in florida età al ſepolcro. *Sandrart fol.* 290.

Enrico, e Carlo Bobrun fratelli nati in Ambioſa nella Turena, furono Pittori non ſolamente dei Re Enrico IV. e Lnigi XIII. ma ancora Ajutanti di camera, e cuſtodi della Guardaroba; fecero perfettamente i ritratti a ſoddisfazione di tutta la Corte. Erano induſtrioſiſſimi ancora per inventare divertimenti nei regj balli, e dare diſegni per vaghe mode di veſtire da camera, e da teatro, e mercè le loro virtù furono dalla regia Protezione dichiarati Teſorieri della Reale Accademia, nel qual grido morirono. *Felibien par.* 4. *fol.* 222.

Enrico Cornelio Uroom nato in Arleme d' Olanda l' anno 1566. imparò il diſegno dal ſuo Avo artificioſo Statuario, e dal ſuo Padrino plaſtico, e formatore di vaſi di porcellana, ſi trattenne in Siviglia con un Pittore Tedeſco, e in Roma con Paolo Brilli: veduta poi tutta l' Italia, ritornò in Olanda, d' indi in Iſpagna, ed ivi dipinſe molto bene di naumachie, di paeſi, di lontananze, di peſci, Città, arazzi, &c. *Sandrart fol.* 274.

Enrico de Bles Boemo imitatore di Giovacchino Paternieri, lavorò in Germania, e in Italia,

particolarmente in S. Nazaro di Breſcia l' Altare della Naſcita del Redentore a olio, e i laterali a freſco; perchè ſi dilettò di paeſare, e naſcondere ſempre in qualche luogo capricciosſo una civetta, quindi è, che fu comunemente chiamato il *Civetta*. *Lomazzo fol.* 689.

Enrico de Clef Pittore d' Anverſa, pervenuto in Italia copiò le più belle vedute dei noſtri contorni, e ſe ne ſervì nei dipinti: diede alle ſtampe varie carte d' antichità, e di ruine inventate da Melchior Lorchenſe; terminò molte pitture laſciate imperfette nella morte di Franceſco Floris, e le accordò sì bene, che ſembrarono da una ſol mano formate. Morì in vecchiaja nel 1489. Martino, Egidio, Nicolao, e Guglielmo, tutti di ſua caſa, furono valenti nell'intaglio, o nella pittura. *Sandrart fol.* 258.

Enrico de Klerck, Pittore Olandeſe, ſtudiò la pittura da Martino de Vos, e dimorò in Bruſſelles ſino alla morte. *Campo* par. 2. fogl. 12.

Enrico delle Marine, così comunemente chiamato in Roma per il ſuo dipingere aſſai bene sbarchi, naufragi, porti, ed altre coſe marittime. Nacque eſſo in Cadice, e vedendo non eſſere apprezzata la ſua virtù dai ſuoi nazionali, ſi portò a Roma, dove operando con grido e ſtima ſi fermò ſinchè viſſe, non avendo più voluto ritornare alla patria,

tria, dicendo che colà non s' intendevano del ſuo ſapere. Di anni 60. la morte lo rapì nell' anno 1680. *Palomino* tom. 2. a car. 402.

Enrico di S. Girolamo, Religioſo Domenicano di Portogallo, dipinſe sì in Evora che nel Regno varie pitture con credito grande. Vivea circa gli anni 1530.

Enrico Gaudt Conte Palatino, portato da un genio naturale alla pittura ſuperò nella ſua Patria tutti i diſegnatori: deſioſo di gloria andò a Roma, e fu il primo Accademico nella ſcuola d' Adamo Elzeimer; comprò opere varie di queſto gran Maeſtro, per darle alle Stampe in Patria. Bramando conciliarſi l' amore di bella fanciulla, pigliò certo medicamento, che l' anno 1625. lo fece impazzire: *Sandrart fol.* 302.

Enrico Goltzio Olandeſe, ſcolare di Lionardo d' Arleme, vide tutta l' Italia, traveſtito da villano; diſegnò ſottilmente a penna tutte l' antichità di Roma: celebre in ritratti, e famoſo per l' intaglio del ſuo bulino, d' anni 39. morì glorioſo nel 1617. *Baldinucci fol.* 35. *e* 266. e l' Elog. 6. del Tom. IX. pag. 35.

Enrico Haffner figlio d' un Tedeſco, ma nato in Bologna, dove fu Alfiere, poi Tenente della Guardia dei Svizzeri; imparò da Baldaſſar Bianchi, poi da Gio, Giacomo Monti la quadratura, e divenne intelligentiſſimo freſcante, ſicchè col Canuti figuriſta dipinſe in Roma nei Palagi Colonna, ed Altieri, e nella volta della Chieſa dei SS. Siſto, e Domenico a Monte Magnanapoli; in Bologna la nobiliſſima Libreria di San Michele in Boſco, e col Franceſchino figuriſta la Chieſa del Corpus Domini. Queſto onorato, e virtuoſo Pittore d' anni 64. morì nel 1702. ſepolto nei Padri Celeſtini. *Fu figliuolo di uno Svizzero, e bizzarro aſſai ne' penſieri fu adoprato dai più celebri profeſſori, coi quali operò in Bologna, Genova, ed altre Città d' Italia.* Paſſeggiere diſingannato *in più luoghi ne fa menzione, ſpecialmente fogl.* 154.

Enrico Hondio nacque di ſangue nobile nel Brabante l'anno 1573. Educato nel diſegno, nella pittura, e nell' intaglio, nella mattematica, nella geometria, e nella proſpettiva, nell' architettura civile, e militare, ebbe molti onori da vari Principi, e Monarchi, i quali reſpettivamente ſervì a miſura dei loro genj. *Sandrart fol.* 357.

Enrico Keyter Architetto e Statuario della Città di Amſterdam, nominato nel *Gabinetto Aureo* a carte 459.

Enrico Steenvinlch da Francfort, di nome chiariſſimo preſſo i Pittori, fra i quali portò il primo onore nei ſuoi contorni, dipinſe nei Tempj, Palagi, e caſe private con gran franchezza, e con iſtudio migliore di Gio. Uries, che gli fu Maeſtro. Morì l' an-

l' anno 1603. Laſciò erede della ſua virtù il figlio, che aggiunſe alla pittura la proſpettiva, e l' architettura, e ſe ne fece sì franco padrone, che Carlo Stuardo Re Britannico chiamollo a sè per adornare il Reale Palagio, che al giorno d' oggi s' ammira dai Profeſſori. Inſegnò l' arte alla moglie, che dopo il marito viſſe onoratamente con quella. *Sandrart fol.* 292. e l' Elogio 11. del Tomo IX. pag. 139.

Enrico Terbrugge ſcolare di Abramo Bloemart, viaggiò per l' Italia, ſtudiando le opere degli eccellenti Maeſtri, e laſciando memorie del ſuo valore nella pittura. Trasferitoſi poi in Olanda, indi a Bruſſelles, colà viſſe iſtoriando tele con grido e riputazione. Vivea negli anni 1636. vedendoſi di ſuo un quadro col ratto di Elena, contraſſegnato col detto anno e ſuo nome.

Enrico Teſtellin il giovine, pittore e fratello di Luigi, ha travagliato per comando del Re, che diedegli alloggio nei Gobelini; compoſe un Libro, intitolato: Sentimenti dei più celebri Pittori ſopra la Pittura, e Scultura, ſtampato in Parigi l' anno 1696. Egli è Libro in foglio figurato. Fu primo Segretario dell' Accademia Reale, e morì in età di 80. anni.

Enrico Valchemburg Pittore d' Auguſta, giunto a Venezia s' approfittò nella ſcuola dell' Alienſe; mandò alla patria molte pitture dell' amato Maeſtro, e furono vendute a gran prezzo; dopo la morte di quello, ereditò molti diſegni, coi quali fatto copioſo nell' invenzione, partì per la patria, dove conſeguì molti onori, *Ridolfi par.* 2. *fol.* 226. Fioriva circa gli anni 1628.

Enrico Van-Balen, nato in Anverſa, ſtudiò la pittura nella ſcuola di Adamo Van-Ort, e riuſcì rinomato pittore d' iſtorie. Ebbe un figlio per nome Giovanni, che nella ſcuola del Padre divenne pittore d' iſtorie ancor eſſo. Viveano circa gli anni 1638. e fecero ſua dimora in Anverſa loro patria.

Enrico Vander Borcht, nato in Bruſſelles; apparò la pittura da Gilles de Valckenborght. Paſſato in Italia con animo di perfezionarſi nel diſegno, e grande ſtudio facendo ſu l' antico, tale cognizione ſi acquiſtò, che non ſolo eſimio pittore, ma pratico divenne ed eſperto conoſcitore delle antiche rarità, cioè medaglie, cammei, ec. delle quali coſe un numero conſiderabile avendone raccolto nel corſo di qualche anno, e avendoſelo ſeco portato in Germania, al famoſo Conte d' Arondel, che ſe ne invogliò, per ſomma grande di danaro il vendè. Vivea in Francfort l' anno 1634. con gran credito e ſtima.

Enrico Verburg da Traject ſcolare di Bloemart, inclinò ſempre alla profondità della profeſſione

ottuſo, raccolto, e ſolitario nel concepire le idee, che meditava con ogni regola partorire, ſi ſuſcitò un malinconico umore, che traſpirò ſino nei ſuoi dipinti, degenerando da quello ſpirito primiero col quale tant' altre opere aveva dipinto. Morì l'anno 1640. *Sandrart fol.* 301.

Ermanno Swanefeld chiamato l' *Eremita*, perchè ſempre dipigneva rive, diſerti, romitorj, ſimili luoghi orridi, e grotteſchi; in Roma fu molto ſtimato; nel dipignere il nudo ebbe pochi pari, onde ſoleva dire, non doverſi chiamare Pittore quello, che perfettamente non ſapeva, ſenza il naturale avanti, dipignere un nudo. *Sandrart fol.* 311. *Nacque nel* 1620.

Enrico Uron Pittore della Città di Alerme. Il ritratto di lui vedeſi alle ſtampe con l' elogio di ſua virtù.

Eraſmo Quellino nato in Anverſa l'anno 1607. Dedito allo ſtudio delle umane, e filoſofiche ſcienze, dà giovanetto ne divenne laureato Maeſtro: geniale poi di Pittura s' accoſtò a Pietro Paolo Rubens, e con profondo intendimento penetrò le difficoltà dell' arte: sfogò ben preſto le ſue vaſte idee in pittura, e in architettura ſopra le tele, e muri con tanta copioſità d' invenzioni, che meritamente fu chiamato *Lume e Maeſtro di tutti i Pittori*. Da quella Famiglia fiorirono nella

Scultura, Arto ſeniore; in Pittura, e Statuaria Gio. Eraſmo. *Sandrart fol.* 334. *Vivea nel* 1640.

Ercolano Ercolanetti Perugino Pittore di paeſi, viveva l'anno 1683. *Morelli fol* 164.

Ercole Abati Modaneſe, pronipote di Niccolò, ſopra i di cui ſtudj, e diſegni s' approfittò; e ſe quello fu celebrato dallo *Scanelli*, dal *Vaſari*, e dal *Bumaldi*, queſto fu eſaltato dal *Marino* e dal *Vidriani fol.* 103. dove ſi leggono le belle opere, che fece per gli ſtranieri, e per la propria Città, nella quale l' anno 1613. morì, e laſciò Pietro Paolo il figlio in ogni ſcienza paterna ammaeſtrato.

Ercole Bazzicaluva Fiorentino, bizzarro Inventore, e Intagliatore in rame ſulla maniera del Callot, di Stefanino della Bella, e del Cantagallina: ſi vedono alle ſtampe ſue belliſſime carte di battaglie, d' arabeſchi, di proſpettive, e di paeſi fraſcheggiati con guſto non ordinario: fioriva nel 1641. M. S.

Ercole da Ferrara, di caſa Grandi, diſcepolo di Lorenzo Coſta; ſebbene avanzò il Maeſtro, e fu in più luoghi invitato a dipignere, mai lo volle abbandonare, ma ſempre ſervire ſino alla morte, dopo la quale s' eſercitò in opere pubbliche, che furono di grande ſtima. Se troppo amico del vino, d' anni 40. non fuſſe d' apopletico morbo caduto nel 1480. avrebbe

mag-

maggiormente illuſtrato il ſuo nome. *Vaſari par.* 2. *fol.* 333. M. S. e l'Elog. II. del Tom. XV. pag. 75.

Ercole Ferrata Scultore da Pelſo di Como, ſcritto nel Catalogo degli Accademici del diſegno in Roma, l'anno 1657. Egli colle ſue belle opere in marmo, o lavorate di ſtucco entrò nella maggior parte delle Chieſe principali di Roma, alcune delle quali quì ſi riferiſcono per gloria d'un tanto Maeſtro, e ſono: la Statua del Pontefice Clemente X. al ſuo ſepolcro in Vaticano. La S. Agneſe di baſſo rilievo nell'Altare di detta Santa, e Chieſa in Piazza Navona. Li SS. Andrea Apoſtolo, e Avellino nella facciata della Chieſa di S. Andrea della Valle. Alcune figure nei Depoſiti degli Eminentiſſimi Cardinali Pimentelli, e Bonelli nella Minerva. La Statua della Carità nel Depoſito di Clemente IX. in S. Maria Maggiore. Il S. Bernardo, e altre coſe nella Chieſa di S. Maria della Pace. Una figura rappreſentante la Fede, laterale all'Altare maggiore della Chieſa di S. Gio. dei Fiorentini. L'Angelo, che ſoſtiene la Croce a Ponte S. Angelo, e tante altre, che ſono in luoghi diverſi. Mantenne ſempre in Roma ſcuola aperta, particolarmente per la nazione Fiorentina, la quale ſi dava l'onore di ſervire, a contemplazione dei clementiſſimi comandi di S. A. R. di Toſcana.

Ercole Fichi da Imola, ſcolare d'Emilio Savonanzi; dopo il giro per molte Città, ſi fermò in Bologna, e lavorò di marmo, e di ſtucco, fu aſſunto alla carica d'Architetto dell'eccelſo Reggimento di Bologna. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 307.

Ercole Gaetano Bertuzzi ſi applicò alla pittura nella ſcuola di Ceſare Gennari Bologneſe ſuo concittadino, e in pubblico e privato dipinſe varie pitture d'iſtoria, e fu Accademico Clementino, regiſtrato a car. 347. della minima parte dell'*Iſtoria* di quell'Accademia.

Ercole Gennari da Cento, cognato del Guercino, e padre di Benedetto, e di Ceſare. Era queſti incamminato alla chirurgia, quando una ſera fatto oſſervatore di certi ſcolari, che diſegnavano il nudo, dato di piglio per capriccio a un toccalapis, colpì tanto bene quell'atto, che ſorpreſo dal Guercino, con ammirazione oſſervando quei contorni, gli fece animo a cangiare i ferri in pennelli, e in poco tempo riuſcì bravo nel copiare l'opere del Maeſtro, e tingere di propria invenzione ſopra le tele. Viſſe anni 61. e morì nel 1658. fu ſepolto in S. Niccolò degli Alberi. Malvaſia par. 4. fogl. 377.

Ercole Graziano, detto Ercolino, nacque in Bologna l'anno 1654. Fattoſi maeſtra la natura, e la verità riconoſciuta nei più celebri Freſcanti d'architettura, da

se divenne pratico, tenero, e ameno Pittore di quadratura: servì l'A. R. di Toscana in pubblico, e in privato diversi Nobili di Venezia, d'Imola, e di Bologna, dove visse, e per la sua modestia, e virtù fu da tutti amato.

Ercole Procaccino seniore Bolognese, fondatore di quella gran scuola Procaccinesca, che fiorisce fino al giorno d'oggi in Milano. Non avendo fortuna in patria di competere con li Sabbatini, Cesi, Passarotti, con i Sammacchini, Fontana, e Caracci, fece poi fronte in Milano alli Figini, ai Luini, ai Cerani, ai Morazzoni, e ad altri, arricchendo quella nobilissima Città d'opere singolari, acclamate dal *Settalino Museo*, *dal Bosca*, *dal Girupeno*, *dal Savaro*, *dallo Scanelli*, *dal Boschini*, *e dal Malvasia par.* 2. *fol.* 275. Fioriva nel 1571. con Camillo, Giulio Cesare, e Carlo Antonio suoi figli, tutti Pittori. Ercole juniore figlio di Carlo Antonio imitò il padre nella pittura; mantenne l'Accademia del nudo a proprie spese; toccò di Leuto per eccellenza; si dilettò di caccia; dipinse opere infinite per Milano, e per altre Città; in Torino meritò una collana d'oro con medaglia; finalmente d'anni 80. morì nel 1676. M. S.

Ercole Setti Modanese, discendente da quel Cecchino Setti tanto lodato nelle *Croniche del Lan-*

cilotto. Fiorì nella pittura, e nelle stampe disegnate, e intagliate di sua mano, che si resero rare per la perfezione delle figure, che in tante vaghe, e graziose attitudini si muovono: marcava le pitture, e le stampe con questo nome: *Ercules Septimius*. Viveva nel 1571. *Vidriani fol.* 94.

Ercolino da Castel S. Gio. della famiglia dei Maria, chiamato *Ercolino di Guido Reni*, di cui fu allievo; copiò l'opere del Maestro, che più d'una volta pose le copie sul treppiè per darvi gli ultimi ritocchi, credendole i suoi originali. Mandato a Roma da Guido al Cardinal Sant'Onofrio fratello di Papa Urbano VIII. col quadro dell'Angelo Michele per la Chiesa dei Padri Cappuccini, bramandone quel Porporato una copia, la fece sì somigliante, che i Pittori di Roma l'acclamarono per un occulto Maestro, onde il Papa ordinò, che facesse un quadro in S. Pietro: rimase stordito a tal comando il Pittore, collo scusarsi essere solo copista, ma non inventore, e per quanto potè dire, non trovò modo da disimpegnarsi con Sua Beatitudine. Fatto pertanto ricorso all'Ambasciadore Facchinetti, con certa scusa di portarsi a Bologna, per visitare la madre moribonda, non solo ottenne benigna licenza, ma di più una collana d'oro con la croce, e con Bre-

ve di Cavaliere, il quale occultò per modeſtia ſino alla ſua morte, che ſeguì in freſca età. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 356.

Ercolino del Geſſi Bologneſe, fratello di Gio. Batiſta Ruggieri, detto anch' eſſo Batiſta del Geſſi, perchè l' uno, e l' altro furono di lui diſcepoli. Chi vede l' opere d' Ercolino, ſubito le giudica del Maeſtro, tanto bene imitò quella maniera. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 356.

Evangeliſta Luino Milaneſe, figlio e ſcolare di Bernardino, mentovato dal *Lomazzo* a car. 685.

Evangeliſta Lodi da Cremona nacque l' anno 1618. e fu ſcolare del Cavaliere Maloſſo. M. S.

Evangeliſta Martinotti di Monferrato riuſcì mirabile in paeſi, con belle vedute, piccole figure, e animali; fu ſcolare di Salvatore Roſa; ſeſſagenario morì l' anno 1694. Ebbe un fratello, per nome Franceſco, figuriſta, e che imparò dal detto Salvatore: queſto d' anni 38. morì nel 1674. M. S.

Eugenio Caxes. figlio e ſcolare di Patrizio Fiorentino, nacque in Madrid, e allevato e iſtruito dal padre divenne lodato pittore, e per le ſue opere in pubblico e in privato eſeguite grande concetto nelle Spagne ſi acquiſtò. Nella Chieſa della Mercede in Madrid fece la Tavola dell' Altar Maggiore molto ſtimata; in S. Agoſtino fece il Martirio di S. Filippo; e nel Palazzo Regio del Pardo dipinſe a freſco tutta la ſala dell' Udienza. Lavorò anche per molte Città del Regno con ſomma ſua lode. In età di anni 65. finì il corſo di ſua vita nel 1640. *Palomino* a car. 301.

Europa Angoſciola Cremoneſe imparò da ſua ſorella ſofonisba, e con i diſegni d' Antonio Campi conduſſe tavole ſtoriate d' Altare. L' anno 1568. fu viſitata da Giorgio Vaſari, che ſtupì nel vedere i ritratti, che con tanta franchezza, e eccellenza conduceva, non meno dell' altra ſorella Anna Maria. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 164. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 17.

Euſebio Ferrari Cittadino di Vercelli uomo di elevato, e perſpicace intendimento ſi applicò all' arte della pittura, e dopo lungo ſtudio vi rieſcì con tal felicità e divenne sì valente, e bravo, che fu ſtimato dai grandi, e chiamato in diverſe parti a eſercitare i ſuoi pennelli. Di queſta ſua particolare abilità ne fanno chiara teſtimonianza molte tavole di Altari eſiſtenti nelle Chieſe di Vercelli, e principalmente una, che vedeſi nella Chieſa di San Paolo dei Padri Domenicani, ove ſopra la medeſima ſi legge il ſuo proprio nome e cognome. Queſti viſſe circa gl' anni 1660.

Euſebio Sangiorgio Pittore di Perugia, ſcolare di Pietro Perugino; fiorì circa il 1530. *Morelli fol.* 163. *Vaſari par.* 2. *fol.* 420.

Eu-

Euſtachio le Sueur Franceſe, Accademico Reale di pittura, e di ſcultura in Parigi; imparò da Simone Vovet, e ben preſto comparve più aggiuſtato, e delicato del Maeſtro. L' opere prime furono nella Certoſa di Parigi in 22. tavole rappreſentanti i fatti di S. Bruno, e riuſcirono d' eſtrema bellezza con maraviglia dell' arte, che le vide terminate in tre anni. Godono altre Chieſe ſue manifatture di gran forza, di buon colorito, e ſenz' affettazione, ma con vero, e naturale componimento dipinte. Sebbene non vide Roma, fece però vedere quanto ſa fare chi l' ha veduta. La morte ſola potè ſtabilire il termine alla ſua gloria, e fu l' anno 1655. quando di 38. anni lo riduſſe al ſepolcro in S. Stefano del Monte in Parigi. *Monſieur Perrault fol.* 220. e l' Elog. XIII. del Tom. XI. pag. 93.

Fiorirono ancora nella bella profeſſione del diſegno Edelinco Intagliatore di Parigi. Egidio Roſſelletti compoſitore di varj Libri di diſegni. Elia Godoler Pittore e Architetto. Elia Hinzelman con ſuo fratello d' Auguſta. Enrico Bergman prima in battaglie, poi in iſtorie famoſo. Enrico Bolſevert di Friſia. Enrico Poppi ritrattiſta, e iſtorico. Erardo da Parigi Prefetto della Reale Accademia. Ermelio paeſiſta, e figuriſta. Enea Roſſi Bologneſe, che fiorì nel 1604. Ercole da Bologna, che lavorava nel 1470. Euſebio Baſtoni Scultore Perugino. Emanuello Lima. Ercole Roſſelli Romano. Egidio Alè Liegenſe. Egidio dalla Riviera Scultore Fiammingo. Egidio Rouſſellet, che intagliò il Criſto del Guercino, che appariſce a S. Tereſa: e molti altri nominati dal *Sandrart*, e da altri Autori, nei quali non ſi trovano più preciſe notizie.

F

FAbiano di Stagio Saſſoli Aretino, con Stagio ſuo figlio eccellente nel dipingere ſopra i vetri, fece le belle fineſtre del Duomo d' Arezzo. Fiorì nel 1520; *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 98.

Fabio Criſtofani della Marca lavorò in Roma diverſi moſaici ſopra i diſegni di Pietro da Cortona, e di Andrea Sacchi. M. S.

Fabbrizio Boſchi Fiorentino imparò dal Cav. Paſſignani, negl' anni 18. comparve in pubblico con opere lodatiſſime: contenevano queſte un tocco galante, e brioſo, colpi franchi, e ſpediti, perfetta diſpoſizione di figure, ed erudita invenzione. Sopra muri, e tele introduſſe copioſe ſtorie, e molte più n' avrebbe fatte, ſe diſtratto dalle continue villeggiature non aveſſe indebolito quello ſpirito vivace, che quaſi ſi reſe inabile in età avanzata a ſom-

miniſtrargli i più ordinarj penſieri pittorici. Viſſe 72. anni, e nel 1642. morì. *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 250.

Fabbrizio Chiari Romano, dall' eſempio di tanti celebri Pittori fioriti nella ſua Patria, imparò da sè un belliſſimo modo di tignere ſopra i muri, e tele, perlochè in età di 74. anni, che viſſe, fu adoprato dal pubblico, e dal particolare con lode univerſale. Mancò l' anno 1695. M. S.

Fabbrizio, e Granello figli del Bergamaſco, ſono riferiti dal *Mazzolari fol.* 71. per le diverſe operette dipinte negl' incaſſamenti, nei cieli, nei baldacchini, e nelle nicchie delle ſtanze dell' Eſcuriale di Spagna; queſte ſono ripiene di figurette, d' angioletti, di virtù, di Deità, di medaglie, d' arabeſchi, e di bizzarrie vivamente colorite, e vagamente ſcompartite.

Fabbrizio Parmigiano: a ſimilitudine di Lucano, che fu ajutato nei Libri della Farſaglia da ſua moglie Pollina; di Pericle Filoſofo ſoſtenuto nelle diſpute d' Aſpaſia Mileſia; di Gio. Lignano pubblico Lettore di Bologna, il quale quando era occupato nei domeſtici affari, ſoſtituiva alla lettura Novella la conſorte: così Fabbrizio celebre paeſiſta ebbe Ippolita la moglie, che diede la mano alle moltiplicate ſue fatture, con genio, con diſegno, e con colorito uguale. La morte lo colpì d' anni 45. in Roma nel Pontificato d' Urbano VIII. *Baglioni fol* 91.

Fabbrizio Santafede, gran Pittore Napoletano dipinſe, e diede alte prove del ſuo ſapere nelle Chieſe di Napoli. Vi fu ancora Franceſco Santafede eccellente Pittore, il quale dipinſe due quadri nel ſoffitto della Chieſa di S. M. Nunziata, e nella Cappella del Principe di Somma dipinſe la Depoſizione dalla Croce di N. S. *Sarnelli f.* 156 226.

Fabbrizio Pittore Veneziano, nella Chieſa di S. Maria Zobenigo fece la facciata di una cappella in cui rappreſentò la funzione della benedizione del ſagro Fonte, con molti bei ritratti al naturale. Vivea negli anni 1556. *Vaſari* tom. 3. par. 2. nella vita di Jacopo Sanſovino.

Facio Bembo da Valdarno, Pittore menzionato dal *Lomazzo* a car. 636.

Fauſtino Bocchi, nato in Breſcia l' anno 1659. E' ſtato diſcepolo d' Angelo Averardi, detto il *Fiammenghino*, s' applicò a dipingere battaglie in piccolo, e caricature: nel qual genere ſi può dire, abbia toccato la perfezione, particolarmente nel fare Pigmei con bizzarre, e capricciose invenzioni, che hanno allettato varj Signori d' Europa a cercarli per le loro Gallerie. Ebbe poi un' arte incom-

pa-

parabile nell' eſprimere gli affetti, e le paſſioni dell' animo: toccò bene di paeſi terminati con perfetta degradazione.

Fauſtino Moretto nacque in Valcamonica nella terra di Breno, portò gran nome in Venezia, per la quadratura, e per le ſtatue dipinte nelle Chieſe, nelle Sale, e nelle volte; lo nomina il *Borghini*, e il *P. Cozzando a fol.* 114.

Fede Galizia celebre Pittrice da Trento, figlia di Annuncio Miniatore famoſo. Volò la fama di queſta Donna a Ridolfo II. Imperadore, e ordinò, che le opere ſue fuſſero ripoſte tra i più coſpicui quadri delle Sale Imperiali. Di coſtei ſono in pubblico due opere in Milano, la prima nella Chieſa di S. Antonio Abate dei PP. Teatini, ed è un S. Carlo, che porta la Croce, con il Santo Chiodo; la ſeconda è nella Chieſa di S. Maria Maddalena, delle Monache Agoſtiniane, poſta nell' Altare Maggiore, in cui dipinſe Criſto in forma d' Ortolano, che appariſce alla Maddalena. Fioriva nel fine del 1500. Molti ritratti, e altre di lei pitture ſi vedono nella Galleria Settala. *Torre fol.* 44. 63.

Federico Barocci nacque in Urbino l' anno 1528. da oneſtiſſimi Parenti; inclinato alla pittura fu dato in cuſtodia a Batiſta Veneziano: ſuperato ben preſto il Maeſtro, avanzò ancora in Roma i ſuoi concorrenti nell' opere del Palagio di Belvedere. Fatto franco col diſegno Raffaelleſco, e col colorito Correggeſco s' andava avanzando, quando ſorpreſo da improvviſa infermità, ritornò alla Patria. Dopo quattro anni ſtabilito in ſalute, con vago, e ameno colorito diede sì belle opere al pubblico, che principiarono a volare alte commiſſioni, per impegnare i ſuoi pennelli, come in fatti eſeguì per varj Principi. Fu Uomo d' onore, ſoſtentò il decoro dell' arte con modeſtia, e da tutti fu amato; meritò negli anni 84. ſontuoſi funerali con orazione funebre nella ſua Città. Inſegnò l' arte a Franceſco ſuo Nipote, che fioriva nel 1580. *Baglioni fol.* 133. Lo ſtudio dei diſegni, e degli ſchizzi di queſto grand' Uomo, con altre pitture di molto valore, cioè di Daniello Vauter, e di Pietro Breughel ſeniore, è poſſeduto in Venezia dal Cavaliere Gio. Giorgio de Chechelſperg, per molti meriti decorato, e infeudato del titolo di Signore di detto luogo, tanto nei diſcendenti maſchi, quanto nelle femmine, dalla Maeſtà dell' Imperadore Leopoldo. Vedi l' Elog. XI. del Tom. VII pag. 57.

Federico Bianchi di Milano ſonatore di Leuto, famoſo ballerino, allievo, e genero di Giulio Ceſare Procaccini. Negl' anni 17. comparve in pubblico con tre freſchi nel Chioſtro dei Pa-

dri Zoccolanti, e ſucceſſivamente in varie Chieſe, e Palagi con maniera ſpiritoſa, e forte, faraginoſa, e ben diſpoſta in belle, e fondate proſpettive. Col tempo poi addolcì lo ſtile nel colorito, e nelle belle idee, e di queſto tanto ſe ne compiacque l' A. Reale di Savoja, che oltre il pagamento dei ſuoi dipinti, gli donò belliſſima medaglia d' oro.

Federico Boncorich, Schiavone, condotto a Venezia per ammaeſtrarſi nella pittura, e dando ſperanze di grandi avanzamenti in quella profeſſione, da un ſuo amorevole fu mandato a Bologna nella ſcuola di Carlo Cignani, dove uſo facendo del ſuo talento ſi acquiſtò fama di buon pittore, e ritornato a Venezia s' impiegò a ſervire Principi, e gran Signori. Ma come per la ſua ſtrana idea adottò un nuovo e ſtravagante ſtile di dipingere, traviò dal buon ſentiero, che lo conduceva alla perfezione, e diede in una maniera, che ad altri, fuorchè a lui, non piacque, e gli fece perdere il credito, e reputazione acquiſtata. Paſſato poi a Milano, indi in Germania; ritenne ſempre la ſua maniera, che gli acquiſtò il merito di chiaro e valente pittore.

Federico Brendellio d' Argentina diſcepolo di Gio. Guglielmo Baur: ebbe genio ſingolare nel dipignere a gomma operette curioſe, e vaghe con ſomma diligenza, e ſtudio compiute. *Sandrart fol.* 304.

Federico Cerrelli, Milaneſe pittore di buona macchia, aperſe ſcuola di pittura in Venezia, nella quale riuſcì eccellente Sebaſtiano Ricci, che riſpettò e onorò il ſuo Maeſtro finchè viſſe, e morto eſſo, aſſiſtè con grande amore la di lui moglie, ſoccorrendola ne' ſuoi urgenti biſogni; gratitudine, che in pochi ſcolari ſi trova. Fioriva eſſo Cerrelli con iſtima in Venezia circa gli anni 1690.

Federico di Lamberto d' Amſterdam s' eleſſe per patria Firenze, ſtante la multiplicità dei concorrenti allo ſtudio della pittura: fu uno di queſti ſublimi ſpiriti, che onorò con li ſuoi capricciosi dipinti il catafalco del Buonarroti l' anno 1564. Lavorò per le nozze Ducali e laſciò belle memorie in piccoli, e grandi quadri ſtimati ſino al giorno d' oggi dai Profeſſori. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 281.

Federico Fanza Pittore Milaneſe, da giovine imparò da Carlo Franceſco Panfilo, andò poi a Venezia per iſtudiare l' opere di Tiziano, e di Paolo Veroneſe, molte copie delle quali portò a Milano: ſi fece dunque un forte colorito, e di gran macchia, ma per dare nel genio degli amici, fu neceſſitato addolcire la maniera, e con un vago accordo di colori lavorare a freſco, e a olio, come ha fatto in tanti luoghi di ſua Patria,

tria, e particolarmente nella Chiesa di S. Francesco all' Altare di S. Giosseffo nei due quadroni laterali, con tutta la Volta da lui dipinta, come ancora nella Sala dei Nobili Dottori di Collegio nella Piazza dei Mercanti. Per le opere dipinte al Duca di Savoja fu creato Cavaliere. Morì d' anni 70. nel 1703.

Federico Zuccheri nato l' anno 1550 in S. Angelo in Vado, Stato d' Urbino, fu fratello minore di Taddeo, che gli fu Maestro in Roma, e poco dopo compagno nei lavori: dipinse in Vaticano, nella Cappella Paolina, nella Sala Regia, nella sala vecchia, nel Tribunale della Rota, e nella sala Farnese. Fu adoperato in Roma dai Pontefici, accolto in Inghilterra dalla Regina; stimato in Olanda, e in Fiandra da Principi; ben veduto in Ispagna da Filippo II. sospirato in Savoja; desiderato in Venezia per la gran Sala del Consiglio; finalmente richiamato a Roma da Gregorio XIII. per compire l' opere Vaticane. Per tutto guadagnò gloria, onore, e ricchezze, che liberalmente profondeva in fabbriche, in arredi, in servitù, e nobili abbigliamenti. Diede alle Stampe un Libro di pittura, e certe bizzarrie poetiche. Lavorò di Scultura, e di Architettura. Invogliato di vedere la Marca, s' infermò in Ancona, dove d'

anni 66. diede l' ultimo addio al Mondo. *Baglioni fol.* 121. e l' Elog. XXIII. del Tom. VII. pag. 223.

Felice Bigi, Pittor Romano, per un omicidio commesso in sua Patria, si rifugiò a Verona, dove dimorò il restante di sua vita. Dipinse i fiori con tale naturalezza, che pochi in Italia l' hanno uguagliato, e Felice dai Fiori comunemente chiamavasi. Operò egli non solo per le Case nobili di Verona, ma dalle più cospicue Città d' Europa gli furono ordinate molte opere, che furono anche largamente pagate. Essendo egli spesso assalito da una ostinata gotta sì nelle mani che nei piedi, lungo tempo aspettar si doveano le fatture di lui. Fioriva in Verona circa gli anni 1680. dove terminò il corso de' suoi giorni.

Felice Cavalli Genovese, Marcantonio, Aurelio, e Benedetto tutti fratelli, figli, e discepoli di Pantaleo, e nipoti di Lazzaro (nella di cui casa per molti secoli fiorì la pittura, e il disegno) sono tutti nominati dal *Soprani a fol.* 75.

Felice Capello, nato in Madrid da padre Genovese Pittore, con gl' insegnamenti di Vincenzo Carduchio divenne Pittore di vaglia, e nel Regio Palazzo detto dei Ritratti, molte opere dipinse stimate per la loro bellezza non solo da quei Monarchi, ma eziandio dai professori. Lavorò pure con lode nel-

la Chiesa de' PP. Cappuccini della Pazienza, e in varie Case e Palagi. Di anni 54. morì in Madrid l'anno 1658. *Palomino* a car 313.

Felice Cignani nacque in Bologna l'anno 1660. figlio, e scolare del famoso Carlo Cignani, del quale si è parlato; con ispirito sollevato, con vago dipinto, e con franco disegno imitò la maniera paterna, per cui acquistò gran gloria, e visse nella Città di Forlì.

Felice Ficarelli, dello Stato di Firenze, studiò la pittura nella scuola dell' Empoli con gran profitto. Copiò le opere di Andrea del Sarto, ed ebbe miglior gusto nel colorire. Fu in continuo esercizio per le molte commissioni che da ogni parte gli vennero. Morì d' anni 55. nel 1560. *Baldinucci* scrive di lui diffusamente nel sec. 5. fol. 219.

Felice Pasqualino Bolognese, detto il *Lasagna*, imparò la pittura da Lorenzo Sabbatini. Vi fu anco in Bologna Gio. Batista Pasqualino bravo intagliatore in rame nel 1622. *Malvasia par.* 2. *fol.* 233.

Felice Pellegrini fratello di Vincenzio, detto il *Pittor bello*, nacque in Perugia l'anno 1567. fu scolare del Barocci. Per la sublimità del suo disegno fu chiamato a Roma da Papa Clemente VIII. per servigio del Vaticano. Morì in Patria, sepolto nei Padri Conventuali di S. Francesco. M. S.

Felice Ricci Veronese figlio di Domenico, detto il *Bruciasorci*: restò erede in gioventù non meno della virtù, che delle sostanze paterne, essendo di spirito vivace, vagò per il Mondo, poi si fermò in Firenze con Jacopo Ligozzi suo paesano, e Pittore Ducale, dal quale imparò una certa delicatezza di tignere, che molto gradì alla sua Patria, nella quale con replicati impegni lavorò nelle Chiese, nei Palagi, e nelle Sale a olio, e a fresco, in ritratti, e in prospettive, finchè giunto l'anno 1605. e di sua età 55. cambiò gli onori acquistati in vita, con gl'immarcescibili della gloria. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 119.

Felice Torelli nacque in Verona l'anno 1670. Parve da giovinetto portato dal capriccio al suono, e Giosseffo il fratello maggiore alla pittura, ma riuscendo all' uno, e all' altro stranieri quei principj, cambiarono partito; s' applicò Giosseffo al Violino, in cui riuscì quel famoso Sonatore tanto acclamato dalla Germania, e dall' Italia, che godè l' opere sue stampate, e Felice attese alla pittura nella scuola di Gio. Giosseffo dal Sole; egli maneggiò con franchezza i pennelli in Bologna, dove condusse in consorte la Sig. Lucia Casalina nata l'anno 1677. Pittrice Bolognese, e della scuola medesima, la quale fece pubblica mostra dell'

dell' opere ſue dipinte. Viſſe ancora Gio. de' Giorgi, detto *Torellino*, ſcolare, e nipote di Felice, il quale ſi portava molto bene nel diſegno, e con l' avere praticate le maniere Romane per lo ſpazio di 13. anni, portò a Bologna un vago colorito, il di cui forte era un impaſto così morbido di carnagione toccante la maniera Barrocceſca, che dava alte ſperanze di dovere riuſcire gran Pittore: ma dopo eſſerſi trattenuto pochi giorni, morì d' anni 31. il dì 25. Novembre 1717. e fu ſepolto nella Chieſa di S. Agata di Bologna.

Feliciano da S. Vito, ſcolare di Daniello da Volterra, con Michele degli Alberti Fiorentino fu erede di 200. ſcudi, degli ſtucchi, delle ſtampe, e de' diſegni del Maeſtro, con ordine di compiere l' opere ſue laſciate imperfette alla morte, che ſeguì nel 1566. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 103.

Felicita Sartori, poſcia Hoffman, Veneziana, eccellente Pittrice di paſtello, e miniatura, divenuta tale per gl' inſegnamenti, direzione, ed eſempio di Roſalba Carriera la più virtuoſa pittrice del ſuo ſecolo, in caſa della quale molti anni dimorò trattata, e amata come ſe ſtata foſſe ſua figlia. Maritataſi poi con un Gentiluomo di caſa Hoffman, Conſigliere di S. Maeſtà il Re di Pollonia ed Elettor di Saſſonia, paſsò col

Marito a Dreſda, godendo l' amore e la ſtima di tutta quella Corte, e operando per ſuo piacere, o per comando di quel Mecenate Sovrano. Pregiatiſſime ſono le opere di lei, e cariſſime a chi ne ha, mentre S. Maeſtà volle averle tutte per ornamento de' ſuoi Gabinetti. Di corteſi maniere dotata, ſi fece un piacere di trattare con quanti foreſtieri di conto capitarono in Dreſda, e chiunque ebbe l' incontro di converſare con eſſa, ebbe motivo di reſtar preſo non men dalla ſua virtù, che dalla ſua compitezza.

Ferdinando Bol, Pittore Olandeſe, ſtudiò la pittura nella ſcuola di Rembrand, bravo Maeſtro divenne d' iſtorie, e ritratti, e sì felice fu nel colorito, che piace ancor più di quello del Maeſtro; il che ad evidenza appariſce da un ſuo quadro nella Galleria regia di S. Maeſtà il Re di Pollonia, con il ripoſo della Vergine in Egitto, figure al naturale, il quale poſto al paragone coi Caracceſchi, Correggeſchi, e altri, nella forza, e diſpoſizione del lume gareggia con quelli di tutti i grandi Maeſtri, che ſonovi accanto. *Jacob Campo* ne dà la vita in idioma Olandeſe par. 2. fol. 54.

Ferdinando Cairo è nato in Caſalmonferrato l' anno 1666. e imparò il diſegno da ſuo Padre Gio. Batiſta: ſpedito poſcia a Bologna, entrò nella ſcuola di Marcantonio Franceſchini,

nella quale fermossi per lo spazio di dodici anni, e si fece imitatore di quella bella maniera, e vago colorito; lasciò in Bologna diverse cose dipinte, e altre ne spedì alla Patria. Andò poi a Brescia, dove l'anno 1701. ricercato il Franceschini, per dipingere la Volta della Chiesa di S. Antonio Abate, Collegio de' Nobili, ne potendo egli andarvi, là spedì Giacinto Garofalini di lui nipote, che insieme col Cairo dipinse in tre scomparti tutta la suddetta Volta, e per la quadratura servì Don Maria Benedetti da Reggio, e riuscì il tutto a perfezione, come lo scrive l' *Averoldi a fol.* 81. Ivi poscia accasato si visse, e dell' opere sue fece bellissima comparsa in ogni luogo. Lavorò per vari Signori, ed ebbe un fratello chiamato Guglielmo, il quale tanto s' era avanzato nella pittura, che nella Chiesa di Santa Margherita di sua Patria aveva dipinto l' Altar Maggiore, e in altri luoghi; morì nel 1682.

Ferdinando Fuga vedi il presente Tomo a pag. 3.

Ferdinando Galli nato in Bologna, ma comunemente chiamato il *Bibbiena*, dalla patria, in cui nacque Gio. Maria suo Padre Pittore, e Scolare dell' Albani. Bramoso d'imparare la quadratura non assaggiò appena i principj di quella sotto Mauro Aldrovandini, e sotto Giulio Tro-

gli, che giorno, e notte da sè studiando, ben presto non superasse ogni difficoltà, coll' essere ricercato da varj Principi d'Italia, e specialmente dal Sereniſſimo di Parma, al servigio del quale visse salariato Pittore. Nella feracità, nella vaghezza, e nella celerità delle prospettive, e delle opere sceniche non ebbe pari. Fiorì ancora nelle figure, e nella quadratura Francesco minor fratello, che fu Pittore dei Sereniſſimi di Mantova, di Parma, e in Vienna della Maestà del Re de' Romani; non dissimile dal fratello nella prestezza, e sapere dipingere per Camere, e per Teatri Architetture, che sono degne d' ammirazione. Sino la Sorella Maria Oriana, con gl'insegnamenti di Marcantonio Franceschini non mancò nei ritratti, e nelle storie di farsi conoscere Pittrice in Bologna. Ferdinando poi dichiarato Architetto primario, Capomaestro maggiore, e Pittore di Camera, e di feste da Teatro di Sua Maestà Cesarea diede in luce un Libro in foglio intitolato: *L' Architettura Civile preparata sulla Geometria, e ridotta alle prospettive considerazioni pratiche. Parma* 1711. *per Paolo Monti*. Diede parimente alle luce altro Libro d' Architetture, Prospettive, e Scene per Teatri, le quali in tutte sono fogli 71. Alla gloria di così celebri Professori, si

dee

dee aggiunger ancora Aleſſandro figlio di Ferdinando, il quale nell' età ſua di 32. anni godè l' onore di ſervire l'A. R. dell' Elettore Palatino, in qualità di Architetto Generale.

Ferdinando Helle nativo di Malines, ma per eſſere quaſi ſempre ſoggiornato in Parigi, paſſa per Pittore Franceſe: fece in detta Città molti ritratti, e quadri, e ſebbene era, ſenza paragone, ſuperiore a Luigi, Enrico, e Carlo Bobrun, che eranſi inſinuati nella Corte, ſi faceva aſſai meno pagare le opere ſue. Laſciò due figliuoli ſeguaci della medeſima profeſſione. *Depiles fol.* 462.

Ferdinando Neuberger Tedeſco, fratello di Daniello, uno de' primi plaſtici della Germania. Fra gli altri lavori di queſto Valentuomo ſi vedono infinite ſtoriette, favole, e fatti guerrieri formati in cera artificioſamente indurita come il marmo, per le Gallerie Oltramontane. *Sandrart fol.* 365.

Ferdinando S. Urbano, famoſo diſegnatore, plaſticatore, e coniatore di medaglie; ſervì molti Pontefici nel coniare monete con teſte finite e roveſci iſtoriati. Morì in Roma circa l'anno 1720. laſciando ai ſuoi eredi facoltà e un' ampia raccolta di ſtampe, e diſegni de' Maeſtri più celebri.

Ferdinando Tacca Scultore di Carrara, figlio, e ſcolare di Pietro, le opere del quale terminò alla

di lui morte l'anno 1640. nella Reale Cappella di S. Lorenzo di Firenze, col finire il gran Coloſſo di Ferdinando I. e molte altre opere d' intiero, di mezzo, e di baſſo rilievo, tutte di metallo. Diede il diſegno per alcune principali fabbriche, e molto valſe nelle invenzioni di macchine per Teatri, e per feſte ſacre, onde meritò di ſuccedere al Padre nelle cariche, e negli onori. *Baldinucci part.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 370.

Ferdinando Valdambrino Romano: altro non è ſtato trovato di queſto Pittore, ſe non che in Milano nella Chieſa di S. Marco dei Padri Agoſtiniani dipinſe nella Cappella di S. Guglielmo Duca d' Aquitania la tavola, in cui vedeſi la Vergine col Bambino, e il Santo Duca. *Torre fol.* 267.

Miſter Fergant, che credeſi nativo di Olanda, viſſe in Londra ſtimatiſſimo Pittore di piccole figure ben diſegnate e colorite, di Ville con mercati, di sbarchi, di peſche, di animali, il tutto con tale armonia e vaghezza, che potette eſſere eguagliato da pochi, ſuperato da neſſuno. Le opere di lui ſono ſtimate e ricercatiſſime, e ſenza grandi difficoltà ottener non ſi poſſono, coſtumando egli di abbruciare quante commiſſioni gli ſi offerivano, e traſcurando poi di eſeguirle, ne compiva ſoltanto pochiſſime; che ſe attento e indefeſſo foſſe

ſtato nell' operare, grandi facoltà avrebbe potuto acquiſtare. Di eſſo due buoni quadretti di piccole figure ſi vedono nella Galleria di S. E. il Sig. Conte di Brul che fu primo Miniſtro di Sua Maeſtà il Re di Pollonia.

Fermo Guiſoni, Pittor Mantovano, uno de' migliori diſcepoli di Giulio Romano, che di lui ſi valſe nelle più importanti e premurose occasioni; dipinſe da ſe con bravura, e le ſue opere ſono ſtimate aſſai. *Vaſari* 3. part. vol. 2. a cart. 341.

Fernando Galiegos, Pittore ſtimatiſſimo di Salamanca, imitò talmente Alberto Durero, che ha fatto credere ſia ſtato di lui diſcepolo. In quella Città molte opere di lui ſi veggono, come pure in Portogallo. Preſſo il Sig. Marcheſe D. Luigi de Meneſes che fu Vice Re dell' Indie evvi un pregiabile quadro con la crocifiſſione di Noſtro Signore in tavola, contraſſegnato col nome di lui. Vivea negli anni 1580. *Palomino* ne dà la vita a carte 239.

Fernando Gomez, antico Pittore Portugheſe, lavorò con buono ſtile per le Chieſe di Lisbona, e del Regno; per il che il nome di lui è degno di eſſere regiſtrato tra i tanti, che quì ſi deſcrivono. Vivea circa gli anni 1580.

Fernando Jannez Pittore, fu ſcolare di Raffaello d' Urbino - e nativo della Città di Almedina nelle Spagne, lavorò poche co-

ſe nella di lui Patria; ſolo ſi ſa, che nella Città di Granata ſi vedon nelle Chieſe opere di ſua mano: non ſi è potuto aver altra notizia, ſe non che morì circa l'anno 1600. Il *Palomino* ne fa la ſua Vita a cart. 267. e il *Butron* a cart. 122.

Ferrante Vitello di Città di Caſtello, Architetto ricordato dal *Lomazzo* nel Trattato della Pittura.

Ferrau' Fanzone, o da Faenza, fu ſcolare del Cav. Vanni in Roma: con Andrea d' Ancona, col Cav. Salimbeni, con Baldaſſarre Croce, e con altri dipinſe varie ſtorie a freſco in S. Gio. Laterano, alla Scala Santa, e in Santa Maria Maggiore. Colorì con bell' impaſto con vaghezza, e con facilità. *Ab. Titi.*

Filippo Abbiati Milaneſe, diſcepolo del Nuvolone, fu Pittore facile, ſicuro nel diſegno, prontiſſimo nell' operare; quindi è, che a olio, e a freſco terminò quantità d' operazioni, e laſciò buon patrimonio a' figli. Dalla ſua ſcuola uſcirono molti buoni Pittori. Morì d' anni 75. nel 1715.

Filippo Berteani Scultore, nato a Parigi, allevato nella ſtanza, e ſcuola di Luigi le Comte, s' acquiſtò molta riputazione nell' operare: Fu aggregato alla Reale Accademia di Pittura, e di Scultura nel giorno 28. Novembre 1707.

Filippo Bertolotti Genoveſe, con gran diletto in età giovanile ſi die-

diede allo ſtudio del diſegno, poi fece paſſaggio al colorito, ma vedendo ſcarſe le commiſſioni, per la moltiplicità dei profeſſori, s' applicò ai ritratti con i quali onoratamente viſſe. Il ſimile ſuccedette a Michelagnolo il figlio, della paterna virtù degno erede. *Soprani fol.* 90.

Filippo Bevilacqua, Pittor Milaneſe, mentovato dal *Lomazzo* nel Trattato della Pittura a cart. 684.

Filippo Brizio, nacque in Bologna l' anno 1629. da Franceſco, uno dei più ſpiritoſi allievi di Lodovico Caracci: reſtato in età di 20. anni ſenza Padre, fu da Guido Reni corteſemente accolto, e con amore ammaeſtrato nel ſuo diſegno, che ſe gli reſe facile, e ſpedito, comunicandolo poi anch' eſſo, fatto Maeſtro, con amorevolezza a' Cavalieri, e Dame e ad altri Scolari per lungo corſo di tempo. *Malvaſia part.* 3. *fol* 543.

Filippo Brunelleſchi Fiorentino, ſebbene dalla natura portò moſtruoſità di corpo, lo dotò però di tanta bellezza di ſpirito, che fu valevole a far riſorgere il diſegno, la proſpettiva, la Geometria, la Scultura, e l' Architettura, da gran tempo nel la ſua Città ſepolta. Con grido univerſale eſercitò l' arte del Giojelliere, e dell' Orologiere, poi unito con Daniello alla Scultura, andò a Roma, dove

fece eſattiſſimi ſtudj ſopra quegli antichi marmi. Ritornato alla Patria, mai più dagli antichi in quà fu veduto Uomo di maggior pratica di queſto nei diſegni dei Palagi, nei Tempj, nelle Torri, nei Monaſterj, nelle Fortezze, nelle Macchine, e negl' argini dei fiumi. A tante ſcienze unì l' amorevolezza cogli ſcolari, la famigliarità con tutti, e la carità verſo i poverelli, i quali amaramente lo pianſero l' anno 1446. quando compiuti li 69. di ſua età l'accompagnarono al ſepolcro in S. Maria del Fiore. *Vaſari par.* 2. *fol.* 211. e l' Elog. I. del Tom. II.

Filippo de Champagne nato in Bruſſelles nell' anno 1602. con una forte inclinazione alla Pittura, e nelle ſcuole di buoni Maeſtri Fiamminghi riuſcì valente pittore d' iſtorie, ritratti, e paeſi. Servì la Regina Madre di Francia, e il Cardinale di Richelieu, ed altri perſonaggi della Corte. Dai Re Luigi XIII. ebbe ordine di fare molti quadri per le Chieſe di Parigi e del Regno. All' arrivo colà dall' Italia di le Brun avrebbe egli voluto, e tentò anche di ritirarſi dal ſervigio, ma non eſſendogli ſtato permeſſo di farlo, per eſſere attualmente impiegato a dipingere la educazione di Achille nell' appartamento deſtinato al Delfino nel Palazzo delle Tuillerie, ammalatoſi, ſi crede per cordoglio e paſſione di animo, finì di vi-

vere

vere nel 1674. I ritratti, e paesi di lui sono in maggior credito delle istorie. *Abregè par.* 2. *fol.* 280.

Filippo degli Angeli Romano, detto il *Napoletano*, perchè da fanciullo lo condusse a Napoli il Padre Pittore di Sisto V. ed ivi gl' insegnò il dipingere: lavorò di buon gusto in battaglie, e in paesi con vaghi accompagnamenti di figure mirabilmente atteggiate. Compose bellissimo Museo d' anticaglie, e di bizzarrie pittoriche: fermò il corso alla sua vita in età avanzata nel Pontificato di Clem. VIII. *Baglioni fol.* 315.

Filippo di Lianno, nato in Madrid, studiata la pittura sotto Alonso Sanchez, divenne pittore singolare di ritratti, specialmente in piccolo, a segno di meritarsi il nome di Tiziano in piccolo. Di anni 50. lasciò la vita nel 1625. *Palomino* ne ha dato la vita a carte 284.

Filippo Frustiers, Pittore di Anversa descritto tra i Pittori Fiamminghi nell' *Aureo Gabinetto*, a carta 389.

Filippo Furini, detto *Pippo Siamerone* Fiorentino, scolare del Cav. Passignano, attese a fare ritratti, e insegnò i principj a Francesco suo figlio, del quale si parlerà a suo luogo.

Filippo Gherardi nato in Lucca l' anno 1643. da Bastiano suo padre imparò il disegno, e in Roma il colorito da Pietro da

Cortona: giurata perpetua fedeltà all' amico, paesano, e condiscepolo Gio. Coli, non isdegnarono, che l' uno lavorasse nella medesima tela, o panno, o figura dell' altro. Furono per sette anni in Venezia e fecero grande studio sopra quei dipinti. Richiamati a Roma dal Maestro, per impiegarli nella Cupola di Santa Maria in Campitelli, giunsero un giorno dopo la morte di quello, e poco dopo ricevettero l' infausto annunzio della nave predata dai Turchi, che per la parte d' Ancona portava i loro arnesi fra li quali v' erano quadri di Paolo, e del Tintoretto, dei Caracci, 80. copie da loro dipinte, e 2500. scudi, residuali delle pitture, e della Libreria di S. Giorgio Maggiore dipinta in Venezia. Liberati dagl' impegni delle Corti di Mantova, di Savoja, di Spagna, e di Praga, che li bramavano, s' occuparono nelle Cupole, nelle Gallerie, e nei quadri d' Altare in Roma. Desiosi di rivedere la patria, là trasferiti, con doloroso pianto dell' amico morì Gio. Coli in età d' anni 47. nel 1681. e Filippo ritornò a Roma per le pitture di S. Pantaleo, poi alla patria, dove dipinse i miracoli di S. Maria Maddalena dei Pazzi in S. Pier-Cigoli, Chiesa dei Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova. Morì l' anno 1704. In Lisbona nella

Chie-

Chiesa di Loreto della Nazion Italiana hanno dipinto una famosa tavola d' altare con Maria nel Paradiso.

Filippo Gil, nato in Vagliadolid, studiò la pittura nella scuola di Giovanni Vander - Hamen in Fiandra, e ritornato alla sua patria ricco di cognizione e sapere dipinse assai bene non tanto a olio, come a fresco, e fece ritratti non solo assai somiglianti, ma di buon impasto e ottimo disegno. Nel 1674. morì in età di anni 60. e lo studio dei disegni da lui lasciati fu dagli eredi venduto per buona somma di contante. *Palomino* fogl. 382.

Filippo Lauri nacque in Roma l' anno 1623. e morì nel 1694. Ricouobbe per Maestro Angelo Carosello suo cognato, dal quale bene istrutto nella pittura, concorse a diverse operazioni ben degne del suo erudito pennello: cangiò poi stile, con genio particolare a piccole storiette, lontane dalla maniera del Maestro, e le condusse con tale spirito, e vaghezza, che allettò varj Principi stranieri a pagarle prezzi rigorosi per abbellirne le loro Gallerie. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 312. *Pascoli* 3. *Tom. car.* 137.

Filippo Lemke Fiammingo seguitò in Italia lo stile del Bambocci, poi si diede a dipignere battaglie molto ben condotte, e che piacquero in estremo ai Dilettanti. *Sandrart fol.* 337.

Filippo Lippi Fiorentino, discepolo di Sandro Botticelli, con nuova, e bizzarra invenzione di grotteschi, di vasi, di cimieri, di trofei, d' armature, d' aste, di bandiere, d' abbigliamenti, di calzari, e di ritratti sparsi nei suoi dipinti, comparve il primo Pittore in Roma, in Bologna, in Lucca, e in Firenze. Correva l' anno 1473. quando sorpreso da una fiera schiranzia rimase soffocato negli anni 45. e fu sepolto in San Michele. *Vasari par.* 2. *fol.* 119. *vedi Fra Filippo Lippi*, e l' Elogio 20. del Tomo III. pag. 123.

Filippo Menzani Bolognese, diletto allievo dell' Albani; mai abbandonò il Maestro, anzi nella di lui estrema infermità non se gli partì dal letto, nè giorno, nè notte, struggendosi in dolorose lagrime, massimamente quando si sentiva strignere la mano dall' amato Maestro, che lo benediceva, lo ringraziava, e chiedevagli perdono di tante vigilie sofferte per lui. Morto che fu l' Albani l' anno 1660. seguì a dipignere con qualche languore, che poco dopo lo levò dal Mondo. *Malvasia parte* 4. *fol.* 282.

Filippo Negrolo Milanese eccellente intagliatore di figure, e bassi rilievi nominato da *Lomazzo* nella Idea della Pittura, e dal *Vasari* Tom. III. part. 2. fogl. 292.

Filippo Parodi eccellente Scultore

Ge-

Genoveſe, padre di Domenico, di cui parleremo a ſuo luogo, fu uno de' più aggiuſtati artefici del ſuo tempo. Nella ſua patria nella Chieſa di S. Carlo fece di tutto rilievo la belliſſima ſtatua di Maria Vergine, e nella Chieſa di Carignano la ſtatua di S. Giovanni Batiſta a competenza del famoſo Pogiet. Per la Chieſa poi di Loreto della nazione Italiana in Lisbona fece molte ſtatue, che ſi fanno ben diſtinguere da altre che ivi ſi trovano. Tra i rari però lavori di lui merita particolar menzione la non mai abbaſtanza lodata porta del Giardino di Caſa Brignoli, in fondo alla ſtrada nuova, ſoſtenuta da due riſentiti Termini con certi putti ſopra di tal bellezza, che pajono antichi. Chiamato a Venezia ivi pure diede ſaggio di ſuo ſapere e perizia; e per i Monaci di S. Giuſtina in Padova fece un Criſto depoſto con la Vergine e S. Giovanni, qual' opera ſola baſta a qualificarlo per ſingolare Maeſtro. Morì ſeſſagenario in Genova circa gli anni 1708.

Filippo Paſquali da Forlì nominato nella Vita del Cignani a car. 61. per eſſere ſtato diſcepolo di sì grande maeſtro.

Filippo Planzone di Nicoſia, volgarmente detto il *Siciliano* in Genova ſi diſtinſe in modo particolare con la ſottigliezza dei ſuoi lavori intagliati in avorio, e corallo, ſenza educazione d' alcuno Maeſtro. Per il Sereniſ-

ſimo di Toſcana lavorò una S. Margherita di corallo, che tiene legato il dragone con certe catenelle incavate dallo ſteſſo pezzo, e ne riportò in premio 500. ſcudi; dal che fattoſi animo, intagliò per il medeſimo in avorio nella grandezza di un uovo una gabbia, e dentro un cavallo di tondo rilievo. Invitato a Roma da Papa Urbano VIII. la morte gl' intercluſe in Genova la via nell' anno 1630. nel più bel fiore di ſua età, cioè d' anni 26. *Soprani fol.* 313.

Filippo Roos chiamato anche Roſa di Tivoli, per avere lungamente ſtudiato in Roma e in Tivoli, fu buon pittore di animali e paeſaggi, quali toccò con franco e ſpedito pennello. Fu nell' arte ammaeſtrato da Giovanni Enrico Roos ſuo Padre che dipinſe con eccellenza gli animali. Nacque in Francfort nel 1655. fece ſua dimora in Haſſia Caſſel, e ſervì lungo tempo a quel Principe. Portatoſi a Roma colà mutò maniera, attenendoſi al guſto Italiano. Avvi quantità di ſue opere ſparſe per l' Europa; e ben potea ſervire e contentare ognuno, uſando grande ſpeditezza nell' operare. Ebbe un figlio, eſſo pure pittore di profeſſione, ma da non paragonarſi col padre, il quale morì in Roma l' anno 1705.. Il Re di Francia poſſiede di queſto Artefice otto pezzi con animali e figure.

Filippo Roſſuti diſcepolo di Gaddo

do Gaddi, con Fra Jacopo da Turrita Franceſcano lavorò in S. Gio. Laterano, e nella facciata di S. Maria Maggiore di Roma (circa il 1300. (quelle grandi ſtoriette a moſaico, riferite dall' *Ab. Titi fol.* 224. che ſino al giorno d' oggi mirabilmente ſi conſervano intatte.

Filippo Sampagna di Bruſſelles, nato l'anno 1622. Fu allievo d' aſſai mediocri Pittori, alla riſerva di Giacomo Foquier, che l'ammaeſtrò nei paeſi: per gli altri generi poi di pittura non deve ad altri, che alla ſua aſſiduità, ſtudio, ingegno e travaglio; quindi fatto buon diſegnatore di perfetta correzione, e imitatore della natura, andò in Francia ſul diſegno però di paſſare in Italia, ma ivi ſi fermò, fatta amicizia con Niccolò Pouſſin, già ritornato dall' Italia, e unitamente con quello intrapreſe ad operare per la Regina nel Palazzo di Lucemburgo, e Sua Maeſtà diedegli la direzione delle pitture da farſi, coll' aſſegnamento di 400. ſcudi annui, fece parimente molte grandi opere per le Chieſe, e le principali trovanſi in quelle di Porto Reale, e nelle Carmelitane. Morì Rettore dell' Accademia Reale d' anni 72. nel 1674 *Depiles fol.* 502.

Filippo Santacroce, detto volgarmente *Pippo* (il qual nome ſervì poi di cognome ai ſuoi diſcendenti.) Queſto povero paſtorello Urbinate ricco di naturale inclinazione al diſegno, paſsò a Roma, ſtudiò da ſe, e poi diede principio a lavorare nell' avorio, nel corallo, nell' agate, nelle corniole, e nel diaſpro piccole ſtoriette, univerſalmente applaudite in Genova. Più volte intagliò in un oſſo di ceragia ſtorie ſacre, e profane, i dodici Ceſari, Crocifiſſi, e altre manifatture, come dal *Soprani fol.* 303. Matteo, Scipione, Luca, e Giulio tutti eccellenti Scultori in Genova furono ſuoi figli.

Filippo Veralli Bologneſe allievo dell' Albano; fu la ſua vocazione ai paeſi, e in fatti battè una fraſca moſſa dal vento con iſpirito; diſegnò a penna; dipinſe con franchezza, e da tutti fu gradito. *Malvaſia par* 4. *fol.* 293.

Filippo Uffembach Pittore di Francfort imparò da Adamo Grimmero: profeſsò con grande ſtudio l' alchimia; ſcriſſe materie teologiche, geometriche, notomiche, e architettoniche. Dopo la lettura dei più coſpicui libri, dei quali ſi dilettava, circa il 1640. paſsò all' altra vita. *Sandrart fol.* 285.

Filippo Wowerman Pittore Olandeſe nato in Arlem nel 1620. imparò la pittura dal Padre Paolo, e col continuo ſtudio ſi fece chiaro pittore di battaglie e paeſi, che pagati gli furono a groſſi prezzi, eſſendo comune credenza, che pochi o neſſuno ſia mai arrivato a dipin-

gere con tal' esattezza in piccolo le figure e i cavalli. Ved. l' Elog. XVI. del Tom. XI. pag. 129.

Filippo Zanimberti nacque in Brescia l' anno 1585. imparò da Santi Peranda, col quale si fermò 10. anni, e riuscì valoroso Pittore nel fare piccole figure toccate con grazia, e naturalezza: non lasciò però di tignere muri, e tele ripiene di copiose storie: pervenne all' anno 1636. e cinquantesimo primo di sua età, e rese l' Anima al Creatore, sepolto in S. Giustina di Brescia. Insegnò l' arte al figlio di Gio. Batista. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 282.

Fioravante Ferramola Bresciano fioriva nella Pittura nel 1512. nel qual tempo saccheggiando i Galli la Città di Brescia, fu spogliato anch' esso d' ogni avere perlochè fatto ricorso a Monsieur de Fois Capitano dell' armi Francesi, e narrate le sue disavventure, e la professione, volle da lui esser ritratto, e ricompensò la virtù del Pittore con 500. scudi. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 245. *Rossi fol.* 506.

Fiorenzo Dichici, di Arlem', Pittore di fiori, frutta, e canditi, ebbe tale stima al suo tempo, che se ne vede il ritratto alle stampe con versi in lode di sua virtù.

Flaman Anselmo Scultore in Parigi nato a S. Omer nell' Artois, Professore nell' Accademia Reale. Ebbe un figlio del-

lo stesso nome, ricevuto nell' Accademia suddetta li 27. Ottobre 1708.

Flamminio Floriano della scuola del Tintoretto, nella Chiesa delle Monache di S. Lorenzo in Venezia dipinse una tavola con nostra Signora coronata dal Padre, e dal Figliuolo, e con S. Agostino.

Flamminio Torre Bolognese (dall' esercizio del padre chiamato *dell' Ancinelli*,) fece il noviziato del disegno sotto il Cavedone, e professò la Pittura nella scuola di Guido. Nel copiare, fu così giusto, che le copie furono stimate originali fino dai Professori: non è però, che di sua invenzione non lavorasse egregiamente in tante Chiese, e Palagi di Bologna. Ebbe un impasto di color forte, un pennello felice, e un franco maneggio di tinte. Intagliò all' acqua forte. Aveva già disegnata la Sala degl' Illustrissimi Signori Conti Fava, che fu dipinta dalli Caracci, per darla alle stampe, quando prevenuto dalla morte in fresca età, ritrovandosi al servigio del Serenissimo di Modena, morì nell' anno 1661. *Malvasia par.* 4. *fol.* 448.

Flamminio Vacca Scultore Romano; da questo Valentuomo si vedono adorni Tempi, Piazze, e Fontane di molte statue, e altre n' avrebbe compiute, se la maggior parte del tempo non l' avesse speto in restaurare

le

le antichità Romane. Servì Papa Sisto V. e il Sereniſſimo di Toſcana. Nel Pontificato di Papa Clemente VII. cambiò la vita con la morte, e fu ſepolto nella Rotonda, con la lapide, e ſuo ritratto. *Baglioni fol.* 71.

Floriano Bono, Pittor Bologneſe citato dal *Paſſeggier Diſinganato* a car. 233.

Florio Macchi Bologneſe fido ſeguace di Lodovico Caracci, non doveva mai rompere il corſo al ſuo pennello con le fatture del bulino. Era sì bene nel dipignere incamminato, che la Vergine Nunziata, graziosamente dipinta nei laterali della Porta dello Spirito Santo, fu creduta dalli foreſtieri di mano del Maeſtro. Furono ancora Pittori Giulio Ceſare, e Gio. ſuoi fratelli. *Malvaſia p.* 3. *f.* 578.

Fortunato Paſquetti, Pittor Veneziano, imparò a dipignere da Niccolò Caſſana, e ſi procacciò fama di buon pittore col fare ritratti non ſolo ſomiglianti, ma vagamente inventati, ben diſegnati, e ſecondo l'arte dipinti. Operò ancora d'iſtorie, ma con ſucceſſo men proſpero che nei ritratti. Nell'anno 1745. fu eletto Priore del Collegio de' Pittori.

Forzone di Spinello Aretino, ſcolare di Cione: fu coſtui eccellente nel diſegno, e famoſo nei lavori d'argento ſmaltati a fuoco, come ne fanno fede nel Veſcovado d'Arezzo una mitra con fregiature belliſſime di ſmalto, e un paſtorale, con tante altre opere ſtoriate nei Padri della Vernia, citate dal *Vaſari par.* 1. *fol.* 55.

Fra Agoſtino Leonardo, Religioſo dell'Ordine di noſtra Signora della Mercede in Madrid, fu valente pittore ſpecialmente di ritratti. Nel refettorio del ſuo Convento in Toledo dipinſe un quadro grande, e altre pitture fece con maeſtria e ſapere condotte. Morì in Madrid l'anno 1640. *Palomino* tom. 2. fogl. 296.

Fra Antonio Aſinelli Bologneſe Carmelitano ingegnoſiſſimo diſegnatore e Intagliatore di tarſia, lavorò nel famoſo Coro di S. Domenico, con Fra Damiano Bergamaſco Domenicano, e in quello di S. Michele in Boſco, che fu terminato l'anno 1520. *Maſini fol.* 614. *Bumaldi fol.* 253.

Fra Bartolommeo dalla Gatta Camaldoleſe, Abate di S. Clemente d'Arezzo, fu Miniatore, poi Pittore in grande, come da tant' opere ſue in Arezzo, e deſcritte dal *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 352. Veſtì l'abito Religioſo nel 1461. morì d'anni 83. fece molti allievi nella Religione. Ved. l'Elog. XX. del Tom. II. pag. 45.

Fra Bartolommeo di S. Marco Domenicano, detto avanti *Baccio dalla Porta* Fiorentino, ſtuſtiò molti anni ſotto Coſimo Roſſelli, poi diſegnò l'opere di Leonardo da Vinci. In Fi-

renze conferì le difficoltà dell' architettura, e del colorito con Raffaello d' Urbino. Vide Roma, e ritornò più perfetto alla Patria. Diſegnò il nudo a maraviglia; diede nel grande; diminuì l' ombre con artificio, e colorì con grazia; inventò il modello di legno, che ſi ſnoda; fu aſſiduo al lavoro. Di natura quieto, e timorato di Dio, morì d' anni 48. correndo il 1517. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 41. e l' Elog. XXIII. del Tom. III. pag. 141.

Fra Bernardino Caſtelli Genoveſe Min. Oſſer. di S. Franceſco, figlio, e ſcolare di Bernardo. Oltre l' eſſere di gran virtù, e merito, fu ancora applicato alle miniature, e benchè ſopraviveſſe al padre, che morì l' anno 1629. non ebbe lunga vita. *Soprani fol.* 115.

Fra Biago Betti da Piſtoja laico Teatino, allievo di Daniello da Volterra, riempì la ſua Religione di quadri ſtoriati di buon guſto: ſi dilettò di ſcultura; modellò di cera, e di creta; miniò ſquiſitamente; profeſsò la medicina, la cognizione, e la virtù dell' erbe, la muſica, e compoſizione dell' oltramare. Nemico dell' ozio, amico dei Virtuoſi, fu ſtimato dalla Religione, dai Cavalieri, e da Papa Clemente VIII. In tempo d' eſtate addormentato ſopra una fredda pietra, trovò l' ultimo ſonno d' anni 70. e nella Chieſa di S. Silveſtro a Monte Cavallo ebbe ſepoltura l' anno 1615. *Baglioni fol.* 318.

Fra Bonaventura Biſi Bologneſe Min. Conventuale di S. Franceſco, fu allievo di Lucio Maſſari; ſi dilettò di miniare, e ridurre in piccolo l' opere di Guido, e di altri Maeſtri; per la grazia, e vaghezza, con la quale le terminava, fu chiamato comunemente il *Padre Pittorino*. Servì molti Principi, in particolare il Sereniſſimo di Modena, che ha tante belle pittrine di ſua mano nella famoſa Galleria. Morì al ſervigio di detto Principe l' anno 1662. Inſegnò di miniare a D. Gioſeffo Caſarenghi ſuo nipote, e a D. Gio. Batiſta Borgonzoni, i quali fecero onore al Maeſtro. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 559. *Maſini fol.* 617.

Fra Cherubino Monſignori Veroneſe Min. Oſſervante di S. Franceſco, fratello di Franceſco, e di Fra Girolamo Domenicano, tutti tre bravi Pittori dei ſuoi tempi. Dal padre dilettante di pittura, contuttochè non dipigneſſe, ſi può dire, che portaſſero l' inclinazione al diſegno. Fiorirono nel 1500. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 268.

Fra Coſimo Piazza nativo di Caſtelfranco, nello Stato Veneto, dopo avere fatto molti ſtudj ſopra i Veneti Pittori, e con le regole del Palma juniore dopo aver dipinto in varie Chieſe, e Palagi, veſtì l' abito dei Padri Cappuccini; mandato in

Ger-

Germania, ſervì Ridolfo II. Imperadore; pervenuto in Roma, dipinſe per Papa Paolo V. ritornato a Venezia, lavorò per il Doge Antonio Priuli; finalmente d' anni 64. nel 1621. morì, e fu ſepolto nella ſua Chieſa del Redentore. *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 214. *Baglioni fol.* 161.

Fra Domenico da Bergamo fu eccellente maeſtro di Tarſia in legno. Fece il Coro della Chieſa di S. Domenico in Bologna, e altre ingegnoſe e ben inteſe fatture della Sagreſtia, per le quali ebbe tanto grido, che fu chiamato in molte Città d' Italia per abbellire con ſue opere Cori, Sagreſtie, e altri luoghi ſagri. *Paſſeggier Diſing.* a car. 245.

Fra Diamante, diſcepolo e imitatatore di Fra Filippo Lippi, in Prato di Toſcana ſua Patria, nella Chieſa del Carmine fece varie opere, che ſingolari in quei tempi furono riputate. Fioriva circa gli anni 1429. *Vaſari* nella Vita di Fra Filippo ne fa menzione a car. 295. vol. 1. par. 2.

Fra Emanuello da Como Min. Rif. di S. Franceſco; ſino da fanciullo vedendo certi Pittori dipignere nel Duomo della ſua Città, tanto s' innamorò del diſegno, che da ſe riuſcì Pittore: lavorò ſopra vaſte tele, e muri ſacre ſtorie, come nel Chioſtro di S. Franceſco a Ripa di Roma: viſſe anni 76. e morì nel 1701.

Fra Eugenio Gutieres, dell' Ordine della Mercede in Madrid, fu ſublime Pittore e Plaſticatore. Le opere da lui fatte in cera, e le pitture a olio con minutiſſime figure eſeguite con grande intendimento induſſero il Vitelli, e il Colonna, mentre erano al ſervizio di Spagna, a eſaltarlo per un miracolo dell' arte. Nell' Eſcuriale ſi vede di lui un S. Girolamo degno di ſtare in riga colle opere dei più famoſi pennelli, che colà s' impiegarone. Ottuagenario morì l' anno 1700. con grave diſpiacere di tutta la Corte. *Palomino* a car. 445.

Fra Filippo Lippi nato in Firenze l' anno 1381. Entrò nella Religione del Carmine d' otto anni, copiando, e ricopiando l' opere che ſono in tal Chieſa, imparò il dipignere. D' anni 17. laſciò la Religione; andò in Ancona, e ritrovandoſi a diporto per il mare fu predato da una fuſta di Mori, e condotto in Barbaria, dove rimaſe per 18. meſi alla catena. Occorſe intanto, che avendo un giorno ritratto con un carbone il ſuo Padrone, queſti ſtupefatto a tal novità, credendolo uomo divino, gli diede la libertà. Navigò per Napoli, lavorò in Calabria; ridotto a Firenze ſervì il Duca Coſimo, ebbe un figlio per nome Filippo Lippi Pittore famoſo. Si riduſſe finalmente a Spoleto, dove non ſenza ſoſpetto di veleno

terminò i ſuoi giorni nel 1438. *Vaſari par.* 2. *fol.* 291. e l' Elog. II. del Tom. II. pag. 33.

Fra Gio. Angelo Lottini Servita: chiamato avanti *Lionetto* Fiorentino, fu allievo di Fra Gio. Angelo Montorſoli, compoſe varj Libri di poeſia, e di ſciolta orazione, fu buon plaſtico, e miglior diſegnatore. Morì cieco ottogenario l' anno 1629. *Baldinucci ſec.* 4. *fol.* 176. *p.* 3.

Fra Gio. Angelo Montorſoli Scultore Fiorentino, ſcolare d' Andrea da Fieſole, andò giovinetto a Roma, poi a Perugia, d' indi alla Patria, fu adoperato dal Buonarruoti nella Sagreſtia di S. Lorenzo; d' anni 24. iſpirato da Dio alla Religione, profeſsò in quella dei Padri Serviti, dove ebbe molto da imparare dalle pitture di Andrea del Sarto eſiſtenti nei Chioſtri. Invitato a Roma da Papa Clem. VIII. reſtaurò le ſtatue di Belvedere; fece il ritratto del Papa; poi ritornò alla patria più perfetto, e lavorò col Buonarruoti. Si trasferì a Parigi, dove fece quattro ſtatue per il Re; nel ritorno vide gran parte dell' Italia, e quaſi per tutto laſciò qualche memoria: terminò i ſuoi giorni d' anni 56. in Firenze. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 92. e l' Elog. VII. del Tom. VI. pag. 57.

Fra Gio. da Fieſole Domenicano: *vedi Beato Giovanni.*

Fra Gio. da Verona Olivetano famoſo nei lavori di tarſia, e commeſſi, fu chiamato a Roma da Papa Giulio II. acciocchè fabbricaſſe le ſpalliere di legno nelle Sale Vaticane, dove aveva dipinto Raffaello: dopo tale lavoro terminò il Coro di Monte Oliveto, e quello di S. Bernardo di Siena, e la Sagreſtia di Monte Oliveto di Napoli. Morì in grande ſtima l' anno 1537. compiuti i 68. di ſua età, *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 79.

Fra Gio. Maria Breſciano, Sacerdote Carmelitano Argentiere, poi Pittore dipinſe nel principio del Secolo 1500. nel Chioſtro del Carmine di Breſcia i fatti più egregj dei Santi Profeti Elia, e Eliſeo, che per quei tempi furono opere plauſibili, e ſi conſervano intatte ſino al giorno d' oggi. *Averoldi fol.* 244.

Fra Gio. Vincenzio Caſali Fiorentino Servita, fu Architetto, Scultore, e ſcolare di Fra Gio. Angelo Montorſoli; lavorò in Parigi, in Roma, in Napoli, e in Iſpagna, condottovi da Franceſco I. Gran Duca di Toſcana. Invitato da Filippo II. in Portogallo per reſtaurare quelle Fortezze, giunto alla Città di Cucumbria, d' anni 54. ivi laſciò la vita nel 1593. Rimaſero dopo di lui Fra Tiburzio Santini, e Fra Jacopo da Viterbo ſuoi allievi. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 238.

Fra Gioacchino Juncoſa, Catalano Pittore, prima di veſtir l' abito religioſo, dipinſe molte iſto-

istorie sacre e profane; fattosi poi Certosino, nella sua Chiesa in Barcellona, oltre molte altre cose sagre, rappresentò in tele i fatti istorici di Mosè e i miracoli da esso operati a favore del suo popolo d' Israele, per i quali certamente merita che il nome suo e memoria alla posterità si tramandi. Morì di anni 70. nel 1708.

Fra Giocondo Monsignori Veronese Domenicano fu Pittore, Architetto, Prospettivista, Filosofo, Teologo, Maestro di lingua greca, e latina, familiare d' Aldo Manuzio, dello Scaligero, del Sannazaro, favorito da Massimiliano Imperadore, e da Lodovico XII. Re di Francia, Antiquario, Geniale d' antiche iscrizioni, Assistente con Raffaello d' Urbino alla fabbrica di S. Pietro Vaticano, Dilettante d' agricoltura, di semplici, e in altre scienze perfetto; dormì l' ultimo sonno nella sua Patria, in età decrepita. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 250. *vedi Francesco Monsignori*.

Fra Giovanni Sanchez Cottan, Religioso Certosino di Granata, dipinse con ottimo stile, sì nella Chiesa che nel Convento di detta Certosa, istorie della Vita di Cristo nostro Signore. Arrivata di ciò notizia alle orecchie di Vincenzo Carduchio chiaro Pittore di Madrid, colà si portò a vedere cogli occhi proprj l' abilità del valente uomo, e volle conoscerlo, e stringere con lui amicizia. Ritornato a Madrid persuaso e convinto del sapere di lui, colle sue lodi mosse Francesco Pacheco a farne onorata menzione nel suo Libro della Pittura. Il *Palomino* poi ne scrisse diffusamente la Vita nel Tom. 2. fogl. 289. e dice, che d' anni 67. morì con credito di timorato e santo uomo.

Fra Girolamo Monsignori Veronese Domenicano, fratello di Francesco Pittore, e di Fra Cherubino già descritto: volle per umiltà essere Converso, e per la Religione, e per altri luoghi dipinse molte tavole sacre. Era uomo semplice, e lontano dalle cose del Mondo. Stava in Villa in un podere del Convento di Mantova, per godere la sua quiete nel dipignere. Per non pigliarsi noja di quello avesse ogni giorno a mangiare, cucinava una caldaja di fagiuoli, il lunedì per tutta la settimana. Venendo poi la peste in Mantova, ritornò al Monastero per servire ai poveri infermi, e d' anni 60. morì di quel male. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 268. Fu diligente copista delle opere di Leonardo da Vinci, e mirabilmente copiò il Cenacolo di esso Leonardo, posto nel Convento delle Grazie in Milano. *Vasari par.* 3. *fol.* 13.

Fra Guglielmo della Porta Milanese imparò la scultura da suo Zio Gio. Giacomo, studiò sopra le opere di Leonardo da Vinci,

e in Genova s' avanzò ſotto Perino del Vaga, che l' amò come ſuo fratello. Fece paſſaggio a Roma, nè gli mancarono ſtatue, baſſirilievi, e ſepolcri da lavorare: reſtaurò varie ſtatue, fra le quali fece le gambe al tanto rinomato Ercole Farneſe, eſſendoſi poi ritrovate le antiche, giudicò il Buonarruoti non doverſegli mntare (come ſi è detto in Glicone nella parte prima.) Per la morte di Fra Sebaſtiano, ebbe l' ufizio del Piombo, col peſo però di fabbricare il nobiliſſimo Depoſito di Papa Paolo III. in Vaticano. Da queſta Caſa fiorirono nella ſcultura il Cav. Gio. Batiſta, e Tommaſo, che morì l' anno 1618. *Baglioni fol.* 151.

Fra Jacopo da Turrita (territorio Saneſe fu diſcepolo d' Andrea Taſi, veſtì l' abito Franceſcano, lavorò diverſe ſtorie a moſaico in Roma, dentro, e fuori delle Baſiliche di S. Pietro, di S. Giovanni, e di S. Maria Maggiore. Laſciò di vivere circa il 1303. *Baldinucci ſec.* 1. *fol.* 41.

Fra Ignazio Danti Perugino Domenicano, fu Coſmografo, che traduſſe la ſfera di Procolo Liceo, e l' arricchì d' annotazioni; Mattematico, e Lettore di tal ſcienza nel pubblico ſtudio di Bologna; Pittore, che dipinſe per Papa Gregorio XIII. la Galleria Papale; Scrittore, che diede in luce la vita di Giacomo Barocci, e al Libro, intitolato

il *Vignola*, fece le dichiarazioni ſopra le regole della proſpettiva. Per tali, e tante lodevoli prerogative meritamente fu promoſſo dal Pontefice al Veſcovado d' Alatri, dove regnando Siſto V. mancò di vita, meritevole di gloria. *Baglioni fol.* 56.

Fra Lorenzo Fiorentino Monaco Camaldoleſe, ſeguitò la Scuola di Taddeo Gaddi, miniò per eccellenza, dipinſe a chiaroſcuro, e fu franco nel colorire, corretto nel diſegno, e pratico nell' Invenzione. Fioriva con molti allievi nella Religione l' anno 1413. *Baldinucci ſec.* 2. *fol.* 94.

Fra Lorenzo Moreno Genoveſe Carmelitano, l' anno 1554. dipinſe M. V Nunziata ſopra la porta del Carmine con sì bella, e divota grazia, che molti anni ſono, dovendoſi gettare a terra quel muro, in occaſione di nuova fabbrica, con grande induſtria, e fatica fu ſegato, e collocato nel Chioſtro: il ſimile ſi fece d' un' altra Immagine di Maria Vergine trasferita da una ſtrada ſcoperta ſotto il portico, dove è la porta del Convento. *Soprani fol.* 28.

Fra Matteo Zaccolino da Ceſena Teatino, dal Cav. Scipione Chiaramonte imparò alcune regole di proſpettiva, e ſtudiando i Libri di Lionardo da Vinci giunſe a termine tale, che divenne per ſe, e per altri pratico Pittore. Nel ſuo Monaſtero di S. Silveſtro in Roma ſi contempla-

piano varie bizzarrie di sfondi, di prospettive, di Libreria finta, d' adornamenti, di bassi rilievi, con inganno dell' occhio; e di storie della Passione di Gesù Cristo. Lasciò bellissimi Manoscritti spettanti alla prospettiva lineale, all' ombre prodotte dai corpi opachi rettilinei, alla generazione dei colori, e all' architettura. Se le soverchie applicazioni non l' avessero rubato al Mondo nel 1630. d' anni 40. al certo più copiose sarebbero state le sue operazioni. *Baglioni fol.* 316.

Fra Michele Aiguani Bolognese Carmelitano fu Dottore Parigino, Decimottavo Generale dell' Ordine, Consigliere appresso molti Pontefici, Scrittore sopra i quattro Libri delle Sentenze, Espositore dei Salmi nei cinque Libri intitolati l' Incognito Compositore del Dizionario Teologico, e finalmente eccellentissimo Scultore, come si rileva dalle memorie, e statuette esistenti nel Chiostro di S. Martino Maggiore, dei Padri Carmelitani di Bologna. Scrivono alcuni, che mentre lavorava una lapide, giunse la nuova, ch' era ascritto nel numero dei Cardinali, e fra tanto morì l' anno 1400. *Masini fol.* 421. *Ghirardacci par.* 3. *fol.* 516.

Fra Paolo Pistojese Domenicano fu allievo di Fra Bartolommeo di S. Marco, che morì nel 1517. e lasciò erede il discepo-

lo di tutti i suoi disegni, con i quali dipinse molte tavole sacre in S. Domenico di Pistoja, e in altri luoghi. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 48.

Fra Raffaello da Brescia, Oblato Olivetano, fu eccellente maestro di Tarsia in legni tinti, e molte assai vaghe manifatture fece nei Monasterj di sua Religione in Italia, come in Verona nella Sagrestia di S. Maria in Organo, e in San Michele in Bosco fuor di Bologna, dove travagliarono i più celebri ingegni di quei tempi.

Fra Sebastiano dal Piombo Veneziano, non solo valente Pittore, ma grato Musico, e Sonatore universale. Desioso d' imparare la pittura, sotto Gio. Bellini (allora vecchio) tirò i primi segni, poi li perfezionò nella Scuola di Giorgione, con tanta somiglianza, che il dipinto dell' uno fu più volte creduto dell' altro. In Roma fattosi amico del Buonarruoti (in quel tempo emolo di Raffaello) fu graziato di varj disegni, con i quali ridusse molte opere a confronto dell' Urbinate, e ne riportò uguale onore, perlochè da Papa Clemente VII. ottenne per gratitudine l' Abito del Frate, e l' ufizio del Piombo, col quale lasciando il dipignere, se la godette con molte comodità fino agli anni 62. del 1547. Fu sepolto nella Madonna del Popolo, dove sono sue bellissime,

e copioſe pitture. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 343. e l' Elog. V. del Tom. V. pag. 39.

Fra Simone da Carnulo (terra di Voltri) Franceſcano Riformato, inſigne Pittore di proſpettiva, e di piccole figure, terminate con iſquiſitezza di colore. Fioriva nel 1519. *Soprani fol.* 27.

Fra Tiburzio Baldino Bologneſe dipinſe lo Spoſalizio di M. V. e la Strage degl' Innocenti nella Chieſa delle Grazie di Breſcia. *Averoldi fol.* 17.

Fra Vittore Ghislandi da Bergamo Laico Religioſo di San Franceſco di Paola, ſtudiò ſotto Sebaſtiano Bombelli, e benchè abbia dipinto qualche ſtoriato quadretto, il ſuo forte però fu nel dipignere, e ritrarre dal naturale, con tanta buona grazia, e forte colore, che dette nel guſto Tizianeſco, e che molto piacque a tutti. Morì in Bergamo l' anno 1738.

Altri nomi di Religioſi ſi vedono alla parola Padre.

Franceſchino Milaneſe dipinſe nel Coro della Chieſa di San Paolo in Bologna la Converſione di detto Santo, a competenza di altri Pittori, che in quella Chieſa operarono. *Paſſeggier Diſingannato* a car. 213.

Franceſchitto di Nazione Spagnuolo, venne a ſtudiare la Pittura in Napoli nella celebre ſcuola del Giordano, e nel profitto ſuperò tutti gli altri ſuoi condiſcepoli; fu così valente nel diſegno, e sì bene toccò i colori, che il ſuo Maeſtro ebbe a dire che col tempo ſarebbe ſtato da eſſo ſuperato in queſta così importante parte della Pittura. In Santa Brigida di Napoli, nella Cappella di San Giuſeppe fece la Tavola di Altare, e altre opere pur fece in Santa Lucia del Monte. Facendo ritorno alla patria in giovenile età fu reciſo lo ſtame di ſua vita. *Domenici nella Vita del Giordano a car.* 100. *Bellori nella riſtampa della Vita del Giordano a car.* 287.

Franceſco Albani Bologneſe, dopo i principj del diſegno ſotto Dionigio Fiammingo, paſsò alla ſcuola di Lodovico Caracci, e tanto s' approfittò, che riuscì quel famoſo Pittore, le di cui opere oggi ſi ricercano a prezzo d' oro. Amico giurato di Guido Reni, conferirono inſieme dolcezza d' idee, il girar di teſte, l' amenità dei paeſi, i capricci, le ſtorie, e la vaghezza del colorito, onde più volte comparve in pubblico, e privato, per i Principi, per le Chieſe, e per i Palagi. Aprì ſcuola in Roma, e in Bologna, dalle quali n' uſcirono valenti Pittori; amò teneriſſimamente i ſuoi ſcolari, ai quali non occultò mai alcuna difficoltà dell' arte: fu Uomo di teneriſſime viſcere, dabbene, e modeſto. Arrivò agli 82. anni,

e morì nel 1660. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 223. *vedi Filippo Menzani*; e l'Elog. 8. del Tom. IX. pag. 49. (a).

Franceſco Alberti, Pittor Veneziano, per teſtimonianza del *Boſchini* a car. 59. nelle ricche miniere della Pittura, dipinſe in Santa Maria Maggiore in Venezia la Tavola di Altare appartenente alla Patrizia Caſa Marcello.

Franceſco Allegrini da Gubbio ſcolare del Cav. d'Arpino. Queſto ſpiritoſo Pittore, fecondo nelle ſtorie, ſvelto negli atteggiamenti, ameno nei colori, comparve in molte Chieſe, e Palagi di Roma, a freſco, e a olio, laſciandovi quantità di ſue operazioni, e gran numero di ſcolari, fra i quali Flaminio, e Angelica ſuoi figli: viſſe 76. anni, e morì nel 1663. M. S.

Franceſco Anguier Layne Scultore, e Architetto originario di Piccardia; fece i ſuoi primi ſtudj ſotto Martino Carron Scultore, e Architetto d'Abbeville, e ſi perfezionò ſotto Simone Guillain: fu chiamato in Inghilterra, ove il ſuo travaglio fu aſſai utile per intraprendere poſcia il viaggio d'Italia, nella quale ſi fermò per lo ſpazio di due anni, e contraſſe una ſtretta amicizia, e lega con Niccolò Pouſſin, Pietro Mignard, Alfonſo Dufreſnoy, e Claudio Stella. Nel ritorno in Francia da Luigi XIII. ebbe alloggio, e ſtanza per lavorare nel Louvre, con la cuſtodia del luogo, ove ſi conſervano le coſe antiche. Tra le opere principali, che queſto eccellente Scultore ha laſciato alla poſterità, ſi ammira il Mauſoleo dell'ultimo Conteſtabile di Montmorancy a Monlins; quello del Cardinale de Berul nella Chieſa dei PP. dell'Oratorio a Parigi; quello del Gran Priore di Souvray a S. Gio. Laterano; quello di M. e di Madama di Tou in S. Andrea dell'Arti; di M. il Duca di Longeville, ai PP. Celeſtini, nei quali parimente evvi quello di M. Chabot fatto a concorrenza del Cav. Bernini, e di altri famoſi Architetti. Fece finalmente il diſegno, e la facciata del vecchio Louvre, e con Michele ſuo fratello la ſcultura, col Baldacchino per la Chieſa di Val di Grazia. Morì d'anni 65. nel 1669. M. S.

Franceſco Antonio Meloni, Bolognese, da varj Maeſtri appreſe il diſegno, e dal Franceſchi-

(a) Di Franceſco Albani Sua Maeſtà il Re di Pollonia, ed Elettor di Saſſonia poſſiede dodici pezzi iſtoriati, tra i quali una Galatea ſopra una conchiglia, con Amorini che la corteggiano, figure al naturale. Altra Galatea con puttini, ma diverſamente ſituata, figure parimente al naturale. Il Ratto di Proſerpina, con un graziosiſſimo ballo in aria di Amorini, Venere, e Cupido; opera la più finita dell'Autore, dipinta ſul rame, figure di palmo. Altro quadro in tela con un bagno di Diana con Ninfe, e vago paeſe, figure di palmo. Altro picciol rame con Galatea, figure meno di palmo, opera belliſſima.

ni l' Arte di colorire; ma come dalla natura non fu dotato di gran talento, ſi applicò a intagliare le opere del Maeſtro e di altri. Andato a Vienna e accolto in Caſa del Bibbiena, in eſſa morì di mal contagioſo nel 1713. e colà fu ſepolto. *Vedi l' Iſtoria dell' Accademia Clementina par.* 1. *fol.* 371.

Franceſco Antonio Piella nacque in Bologna l' anno 1661. Dal lavorare coſe diverſe d' accajo paſsò da ſe ſenz' altro Maeſtro a copiare quadri e dipinti d' architettura, proſpettive, e paeſi. Ciò oſſervato dagli Amatori delle buone Arti, l' animarono a prendere le regole dell' Architettura, e della proſpettiva dal Signor Priore Claudio Gozzadini che fu degniſſimo Arciprete della Chieſa Cattedrale di Bologna, e meritiſſimo fratello dell' Eminentiſſimo Signor Cardinale Gozzadini, delle quali per ſuo genio, e nobile trattenimento ſi dilettava. Ottenuto che ebbe l' intento, con tali buoni principj, e con l' ajuto felice della natura ſi fece una maniera propria, colla quale dipinſe, e lavorò a tempra Proſpettive, Paeſi, Porti di Mare, e altre coſe, le quali rieſcirono così tenere, amene, e con sì bella varietà di colori accordate, che molte Caſe Senatorie, Cavalieri, Cittadini di Bologna, e foreſtieri ſi provveddero delle ſteſſe in grande, e in piccolo. In

tutte ſi ammirano belliſſimi ſiti, acque limpidiſſime in moto, diverſità di piani, proprietà di ſiti, per adattarvi le figure, lontananze, giuſta degradazione al punto, e un tutto inſieme, che molto ferma l' occhio a conſiderarle, e goderle. Tanto gli ſucceſſe ancora in Firenze, e in Livorno, dove ſi trattenne per ſervizio d' alcuni Cavalieri, e nobili Signori.

Franceſco Apollodoro, detto il *Porcia*, fu Uomo molto ſtimato in Padova nel compire perfettamente i ritratti. Dipinſe la maggior parte dei Letterati di quell' antichiſſimo ſtudio. *Baglioni par.* 2. *fol.* 260.

Franceſco Badens nato in Anverſa l' anno 1571. imparò da ſuo Padre ordinario Pittore. Con Giacomo Mattam ſi portò in Italia, dove conceputa piu lodevole maniera, la portò con gloria in Patria, e fu chiamato il *Pittore Italiano*. Gio. Badens Pittore fu ſuo fratello, queſto aſſaſſinato per viaggio, morì di dolore l' anno 1603. *Sandrart fol.* 281.

Franceſco Barbieri, detto da *Legnago*, perchè nacque in quella Fortezza l' anno 1623. eſercitò prima l' arte del calzolajo, poi quella del ſoldato in Breſcia; d' indi paſsò alla pittura nella ſcuola di Bernardino Gandini, a cui poco dopo fu compagno nelle opere; ma non andò gran tempo, che invaghitoſi della maniera di Pietro Ric-

chi,

chi, quella ſeguitò. Fu di genio vivace, franco nel colorire le figure, i paeſi, e le proſpettive; fu parimente erudito nelle Storie Sacre, e Profane, nelle favole, nell' arte miſtica, e ſimbolica. Le ſue pitture a olio, e a freſco furono innumerabili. Se nel diſegno fuſſe ſtato un poco più regolato, per certo avrebbe fatto ſoſpirare i più valenti pittori dei ſuoi tempi. Morì in Verona l' anno 1698. M. S.

Franceſco Baratta Scultore nativo di Cortona operava in Roma per il Bernino, ma il ſuo ſregolato bever vino gli troncò la vita nel 1666. *Paſſeri* pag. 360.

Franceſco Barrois Scultore di Parigi, profeſſore dell' Accademia Reale, ricevuto li 3. Luglio 1706. nel qual tempo donò alla medeſima una figura di marmo rappreſentante Cleopatra.

Franceſco Baſſano ſeniore, Avo del Juniore. Queſti ſi partì da Vicenza ſua Patria per iſtabilirſi in Baſſano, cangiando il cognome da Ponte in quello di Baſſano. Nel dipingere ſeguì la maniera dei Bellini, fu pratico di belle Lettere, e di Filoſofia; conſumò quantità dei ſuoi averi nell' alchimia. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 374. Franceſco da Ponte, detto il Baſſano Juniore, fu figlio, e ſcolare di Jacopo celebre negli Annali, diede ſaggio del ſuo ſapere a competenza del Tintoretto, del Palma, e di Paolo Veroneſe in Venezia nell' opere del Palagio Ducale, e nella Sala del Conſiglio, con le copioſe ſtorie della rotta data ai Veneziani a Pippino l' anno 1123. con l' acquiſto di Padova dipinto di notte, introducendovi una ſaetta ſcoccata dall' aria, che con bene ſtudiati rifleſſi illumina il quadro; con Papa Aleſſandro III. che preſenta al Doge Ziani lo ſtocco, mentre s' imbarca per andare a combattere contro Federico Imperadore, e con altre opere per Roma, per Savoja, e per Breſcia.

Franceſco Baſſi nacque in Bologna l' anno 1664. ricercò il diſegno, e il colorito nella ſcuola di Lorenzo Paſinelli; s' apriva in Milano una bella ſtrada alla gloria, quando morte intempeſtiva lo levò dal Mondo d' anni 29.

Franceſco Baſſi chiamato in Venezia il *Cremoneſe dai Paeſi*, perchè in quelli operò mirabilmente; nacque in Cremona l' anno 1640. ſervì molti Nobili, e mandò ſuoi quadri a Parigi, a Lione, in Toſcana, a Roma, e in altri luoghi. Venne a Venezia, e aprì ſcuola di pittura, dipingendo paeſaggi con piccole figure, imitando Tiziano nel colorirli, ed ebbe allora riputazione e credito grande. Ma perchè dipoi per colorirli di forte maniera volle adoperare aſmalti, la maggior parte delle opere di lui ſono oggidì conſunte dal nero.

Fioriva circa il 1700. invecchiato dipoi perdè tutta la ſtima facendo opere aſſai inferiori al ſuo grande talento.

Franceſco Beccaruzzi da Conegliano nel Friuli, battendo la ſtrada del Pordenone, di cui ſi ſtimò allievo, dipinſe in Venezia, e nella ſua Patria un S. Franceſco, che riceve le Stimate con varj ritratti ſotto ben lavorati con maeſtria, e con tenerezza, e ſotto vi ſono le lettere F. B. D.. C. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 217.

Franceſco Benaglia Pittore lavorò in S. Maria della Scala in Verona. *Maffei* par. 3. car. 186. della Verona illuſtrata. Si crede che viveſſe nel 1476.

Franceſco Bernardi, detto il Bigolaro Pittor Veroneſe, riputazione e fama ritraſſe dalle opere ſue, che oltre eſſer rariſſime, ſono ben diſegnate, e colorite con forza. Studiò ſotto Domenico Fetis, e arrivò a eſſer ſimile al Maeſtro. In S. Carlo ſi vedono di ſua mano due quadri laterali, che fanno vedere il merito e l'abilità del profeſſore. *Pozzo* a car. 172.

Franceſco Bianchi, detto volgarmente il *Frari*, nacque in Modena l'anno 1447. con vago colorito, grazioſe attitudini, belle moſſe, e grande invenzione dipinſe opere belliſſime, ai noſtri giorni molto lodate. Il *Boſchini* nelle ſue *rime a fol.* 540. lo deſcrive per degno Pittore di maniera Veneziana, leggiadra, pulita, e pronta. Il *Vidriani* concorde col *Lancillotto* riferiſce eſſere ſtato il Maeſtro del famoſo Correggio: viſſe anni 73. e non avendo figli laſciò tutto il ſuo ai poverelli.

Franceſco Biſſolo, Pittor Veneziano, in S. Pier Martire di Murano, con grazioſa maniera, che ſi accoſta al moderno ſtile di dipingere, fece una gran Tavola col Salvatore, che porge a S. Caterina una Corona di ſpine, moſtrandolene un'altra d'oro, che ſe le riſerbava nel Cielo, opera veramente degna di ammirazione, atteſo lo ſtile di quei tempi. Fioriva nel 1506. *Ridolfi* par. pr. a car. 63.

Franceſco Bonifacio nacque in Viterbo l'anno 1637. fu compagno di Ciro Ferri, e del Romanelli nella ſcuola di Pietro da Cortona. Nella ſua Patria ſi vedono varj quadri d'Altare di buon colore, ben meſſi, e ſullo ſtile del ſuo Maeſtro.

Franceſco Borella, Scultore Milaneſe, citato dal *Lomazzo* nel ſuo libro dell'*Idea della Pittura*, fogl. 687.

Franceſco Borromini, del Contado di Como, fatti i ſuoi ſtudj di Architettura, ſi portò a Roma, dove colle ſue opere ſi acquiſtò la grazia dei Pontefici, e l'approvazione e applauſo del popolo. Conduſſe a termine la Fabbrica della Sapienza, e la Chieſa di S. Carlo alle quattro Fontane, operò nel Palazzo Barberini, e fabbricò

la Chiesa e Convento de' PP. Filippini, ed eresse la Facciata e Cupola di S. Agnese. In Napoli nella Chiesa de' SS. Apostoli eresse una Cappella per ordine del Cardinale Filomarini; e altre opere fece, quali tutte sarebbe lungo annoverare. Ma preso da dispetto e rancore per la gloria che nell' arte sua acquistavasi il Cav. Bernini, nè potendo superare l' invidia, che lo rodeva, disperatamente si lasciò cadere su la punta di uno stocco, e così finì miseramente la vita nel 1667.

Francesco Borzoni, Gio. Batista, e Carlo fratelli Genovesi, furono tutti figli e scolari di Luciano. Gio. Batista istoriò con figure al naturale; Carlo ebbe felicità straordinaria nel far ritratti. Francesco dipinse Paesi, marine, e naufragj, coi quali si fece tanto largo in Francia, che l' anno 1674. con annuo stipendio, e singolari onori fu fermato in quella Corte. *Soprani fol.* 285. *e fol.* 207.

Francesco Bramballa, o Brambilari Milanese, dal *Lomazzo* è numerato fra quei bravi Scultori, che lavorarono nel Duomo di Milano.

Francesco Brizio Bolognese, inclinato al disegno, praticò la scuola di Bartolommeo Passarotti, poi entrò in quella di Lodovico Caracci: studiò da se con tanta attenzione le regole della prospettiva, e dell' Architettura, che non solo ne

diede pubbliche lezioni ai Cavalieri, e ai Pittori, ma più d' una volta ne introdusse di proprio pugno nei quadri del Maestro: ebbe una penna così gentile nel disegnare, che Agostino Caracci lo pigliò per compagno negl' intagli delle sue stampe, e da se intagliò opere varie di Lodovico. Condusse poi le pitture con vago colore, con maestosa architettura, con belli piani, con nobili atteggiamenti, e con graziose vedute di paese: Filippo il figlio, e Domenico degli Ambrogi, chiamato *Menichino del Brizio* suo scolare, furono bravi Pittori, come si è detto. Visse 49. anni, e morì nel 1623. non senza sospetto di malìa. *Malvasia par.* 3. *fol* 535.

Francesco Buglioni Fiorentino, domestico, e familiare di Leone X. soggetto erudito, Musico soave, e Scultore insigne: vedesi il suo deposito in Sant' Onofrio col suo ritratto di basso rilievo, visse 58. anni, e morì nel 1520.

Francesco Caccianemici da Bologna, scolare dell' Abate Primaticcio, fu uno di quei spiritosi giovani, che seco condusse in Francia, acciocchè gli fusse in ajuto nell' opere di Fontanablò; partito poi l' Abate d' ordine Reale per andare a Roma a formare il Laocoonte, ajutò in quel tempo il Rosso Pittore Fiorentino. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 216.

Fran-

Franceſco Cairo nacque nel territorio di Vareſe (Stato Milaneſe) imparò la pittura dal Cav. Morazzone: ſe non uguagliò nella forza il Maeſtro, almeno lo ſuperò nella delicatezza. Di queſta tanto ſe ne compiac4ue l' A. R. di Vittorio Amadeo di Savoja, che oltre un annuo ſtipendio, creollo Cav. di San Maurizio, e gli diede conſorte una Damigella di Madama Criſtina. Queſto compito, e gentile Virtuoſo ebbe tre maniere, la prima fu quella del Maeſtro, con forte colore; la ſeconda più dolce acquiſtata in Roma; la terza di gran fondo, e ſapere, riportata dall' opere di Paolo Veroneſe, e di Tiziano in Venezia; con queſt' ultima fece sì belli ritratti, che paſſano per mano di Tiziano. Si trattò ſempre alla nobile con carrozza, e ſervidori; viſſe fino alli 76. anni, morì nel 1674. in Milano, e fu con ſontuoſiſſimo funerale ſepolto nei Padri Scalzi. M. S.

Franceſco Camilliani Scultore Fiorentino, ſcolare di Baccio Bandinelli, conſumò 15. anni nelle Fontane, che d' ordine di D. Luigi di Toledo ſi fabbricarono in Firenze al ſuo giardino, arricchendole di ſtatue, d' animali, e di fiumi, fra i quali l' Arno, e il Mugnone riuſcirono due figure da ſtare a fronte di qualſiſia valente Maeſtro. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 286.

Franceſco Cammillo, nato in Madrid di padre Fiorentino, applicatoſi alla Pittura nella ſcuola di Pietro de las Quevas, divenne gdſtoſo, preſto e paſtoſo Pittore. Il ſuo modo di dipingere piacendo molto al Duca di Olivares, fu da quel Signore propoſto a Sua Maeſtà per dipingere nel Salone delle Commedie del Reale Palazzo i ritratti di quei Monarchi; e riuſcita l' opera di ſodisfazione alla Corte, dipinſe le favole di Ovidio, certamente ben colorite, con belliſſimi comparti a freſco, nella Galleria del detto Palazzo a Ponente. Eſſendo creſciuto di credito per tali opere, dipinſe molto dipoi per i luoghi pubblici di Alcalà, di Segovia, di Toledo, e di Salamanca. Adempiendo alle molte e frequenti commiſſioni, accumulò grandi ricchezze, con le quali viſſe alla grande ſino all' anno 1671. in Madrid. *Palomino* fol. 378.

Franceſco Campana, Pittor Genoveſe, ebbe i precetti della Pittura da Domenico Parodi, ma invaghitoſi della bella maniera del Solimena, ſi portò a Napoli, e in quella ſcuola indefeſſamente ſtudiando, buon Pittore divenne, e ritornato in patria fece bella moſtra del ſuo ſapere dipingendo a olio e a freſco nel Palazzo del Signor Co. Leopoldo Doria, a concorrenza di altri Pittori sì ſuoi compatriotti che foreſtieri, a neſſu-

no de' quali certamente non restò molto indietro. Fece molte tavole di Altare per le Chiese di Genova e de' luoghi circonvicini, tutte con intendimento della sua arte e buon gusto.

Francesco Camullo Bolognese, fido seguace di Lodovico Caracci, sopra i disegni del quale ragionevolmente condusse pubbliche Tavole nel 1620. *Malvasia par.* 4. *fol.* 577.

Francesco Cappello Modanese uscì dalla scuola del Correggio, tanto s' avanzò nella pittura, che fu adoperato con gloria in pubblici luoghi. Gradì solamente un suo quadro Ridolfo Imperadore. Quando stava per mietere le palme, fece raccolta di funesti cipressi di morte. *Vidriani fol.* 81.

Francesco Caparro Genovese scolare di Domenico Fiasella: veduto Roma, e Napoli, si fermò sulla maniera dello Spagnoletto: ritornò alla Patria indi a Modena al servizio della Corte: piacque a tutti il suo dipignere. Partì poi per la Patria dove in fresca età oppresso da febbre maligna, fu necessitato cedere alla morte. *Soprani fol.* 260.

Francesco Carracci, detto Franceschino, fratello minore d' Annibale, e di Agostino, nel ricavare dall' Accademia il nudo non ebbe pari; come anco nel buon disegno, e nel colorito diede a vedere a Bologna, e a Roma, che era degna prole di

sì famosi Maestri. Se le sue procedure non avessero offuscato il lustro di tanta virtù, avrebbe in quell' Alma Città goduto migliore fortuna, e forse vita più lunga, che terminò nei 27. anni del 1622. e fu sepolto nella Chiesa Nuova. *Malvasia par.* 3. *fol.* 523.

Francesco Barbone Bolognese allievo d' Alessandro Tiarini, dal quale conseguì in consorte una figlia: nel dipingere fu più invaghito dell' amore, e dell' eleganza di Guido Reni, che del forte, e rigoroso del Maestro, tuttavolta fra l' una, e l' altra maniera condusse a buon termine le sue operazioni. *Malvasia part.* 4. *fol.* 211.

Francesco Cari, nato in Siviglia, colle istruzioni del Padre divenne buon pittore, e fecesi intendente, e pratico, lavorò non solo per Siviglia, ma per Madrid, dove nella Chiesa di S. Isidoro, Protettore di quella Città, dipinse varj fatti istorici appartenenti a detto Santo, opera molto ben intesa. In età di soli 36. anni ivi morì nel 1667. *Manoscritto di Francesco Solis.*

Francesco Casari, detto il Malugano, Veronese, nelle scuole di sua Patria apprese i primi rudimenti dell' arte sua, ma trovandosi avere spirito e talento da fare grandi progressi, portatosi a Venezia, colla indefessa osservazione delle opere del Tintoretto si mise a seguire nelle sue pitture in piccoli qua-

dietti con quantità di figure l' aggiuſtato e ſpiritoſo ſtile di quel rinomato Maeſtro. Senonchè la morte togliendolo in età aſſai giovanile, troppo preſto reciſe le belle ſperanze, che non ſenza ragionevolezza di lui concepute ſi erano.

Franceſco Caſtiglione Genoveſe ſcolare, e unico figlio di quel Gio. Benedetto univerſale Pittore in figure, in paeſi, e animali, fu erede della virtù paterna, e calcò la via della gloria, che però fu riconoſciuto in Patria per degno Pittore. *Soprani fol.* 225.

Franceſco Cavazzone Bologneſe, prima che paſſaſſe ai Carracci, tirò allo ſtile di Bartolommeo Paſſarotti: ſi vedono opere pubbliche di queſto divoto Pittore, che ſcriſſe un Libro intitolato: Trattato di tutte le Madonne antiche, e miracoloſe di Bologna, diſegnate, e deſcritte. In oltre Gioſeffo Magnavacca famoſo Antiquario poſſedeva un altro Libro in foglio intagliato: Trattato del S. Viaggio di Gieruſalemme, e di tutte le coſe più notabili di quei Santi Luoghi, diſegnate a penna, e manoſcritte l' anno 1616. dal ſuddetto. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 220.

Franceſco Chavueau nato a Parigi d' onorata Famiglia, fu allievo di Lorenzo de la Hire, imitò quaſi che affatto il Maeſtro. Fu intagliatore all' acqua forte, e laſciò di lui molti diſegni; in tale arte era facilifi-

mo, non meno, che nella Poeſia; fu Accademico Reale, e morì nel 1675. *Felibien par.* 4. *fol.* 220.

Franceſco Cimenez, Pittore nato in Saragozza, appreſe i principj della pittura in Iſpagna; paſsò a Roma, e coll' aſſiduo e fervoroſo ſtudio ſu le opere de' primi Maeſtri ſi fece la ſua particolare lodabile maniera, con cui ritornato in patria, moltiſſime opere eſeguì in pubblico e in privato; tra le quali meritano diſtinta menzione i tre grandi quadri di 40 piedi l' uno poſti nella Cappella di S. Pietro di Saragozza. Colle facoltà acquiſtate col ſuo induſtrioſo pennello inſtituì un luogo pio per i poveri orfanelli figli di Pittori, coll' aſſegnazione di rendita ſufficiente per loro mantenimento, e un' Accademia per comodo e ajuto di chi voleſſe eſercitarſi nella pittura. Morì queſto onorato uomo in età di anni 68. nel 1666.

Franceſco Civalli Perugino diſcepolo di Gio. Andrea Carloni, poi in Roma per molti anni del Baciccia, dal quale imparò la bella maniera di fare i ritratti.

Franceſco Collantes, Pittore in Madrid, fu eccellente nel dipingere paeſi con piccole figure; molti de' quali ſe ne vedono ne' reali Palagi di quella Corte, e in quello del Buonritiro molti anche ve ne ſono con iſtorie di ottimo guſto; perilchè

può

può meritamente paragonarſi ai più celebri Fiamminghi, che in tal genere di pittura impiegaronſi. Il famoſo Moriglios deſiderò i paeſi di queſto valentuomo, per farvi poi eſſo in quelli le ſue figure. In età di anni 60. circa morì nel 1656. e le opere di lui ſono in grandiſſima ſtima. Vedine la vita nel *Palomino* a car. 315.

Franceſco Comi, detto il Forneretto, nato muto in Verona, da naturale iſtinto portato alla pittura, nella ſcuola di Aleſſandro Marcheſini fece tali progreſſi, che induſſero i Genitori a mandarlo a Bologna alla ſcuola di Gian-Giuſeppe dal Sole, colle iſtruzioni e ammaeſtramenti del quale divenne buon pittore, e ritornato alla patria tale ſi fece ſcorgere nei ſaggi dati di ſua perizia e ſapere.

Franceſco Correggio Bologneſe, ſcolare del Gelli, dipinſe in S. Maria dei Servi due tavole, con la Madonna, con S. Luca, e con altri Santi; fiorì nel 16,2. *Maſini fol.* 623.

Franceſco Coudray Scultore, nato in Villaer, preſſo Parigi, donò una Figura di S. Sebaſtiano di marmo nell' Accademia, quando fu ricevuto il dì 30. Aprile 1712.

Franceſco Cozza Parmelitano, fu ſcolare del Domenichino in Roma, dove dipinſe opere varie a olio, a freſco ſul guſto del Maeſtro: ſi trova ſcritto fra gli Accademici Romani l' anno

1650. *Paſcoli tom. 2. a car. 65.*

Franceſco Crabeth, diſcepolo, e imitatore di Luca di Olanda, ricordato dal *Baldinucci* nel Secolo 4. fol. 305. Viſſe ſino all' anno 1548.

Franceſco Curradi, diſcepolo di Battiſta Naldini, nacque in Firenze l' anno 1570. addeſtrata la mano al pennello, ſpendeva il tempo in dipignere ſacre tavole, molte delle quali ſi vedono con ſommo diletto degli Intendenti nelle pubbliche Chieſe della ſua Patria, in particolare ne' PP. Geſuiti, dove ſe ne ammirano tre, fra le quali il S. Franceſco Saverio è degno d' eſſer notato per una delle belle ſue opere: lavorava d' anni 91. Era Cavaliere. M. S. Ved. l' Elog. XXII. del Tom. VIII. pag. 133.

Franceſco Curia Pittor Napoletano, deſcritto nel Catalogo de' Pittori di Napoli, dove dicesi aver fatto molti quadri per le Chieſe di quella Città con iſtile e maniera commendabile. E' incerto in qual tempo fioriſſe.

Franceſco da Caſtello, venne dalla Fiandra a Roma con qualche principio di pittura: s' andò perfezionando in quella gran ſcuola, finoattantochè ſi diede fuori con bellifſime miniature, e quadri in grande per la Spagna. Viſſe anni 80. e mancò nel Pontificato di Clemente VIII. Laſciò due figli, cioè Pietro Dottore di Medicina, e pubblico Lettore in Pa-

lermo, dove diede alle ſtampe varj Libri dell'arte ſua. Michele l'altro, che nelle miniature ſi portò molto bene, ma d'anni 48. morì nel 1636. ſepolto in San Biagio di Roma. *Baglioni fol.* 86.

Franceſco da Gotignola, dopo la morte di Rondinello da Ravenna, reſtò in quella Città primario Pittore; e in fatti per tutte le Chieſe ſi vede qualche lavoro di ſua mano: ſebbene non arrivò al diſegno di Rondinello, colorì però più vago: fu ſepolto in S. Apollinare dove l'Altar maggiore, e due laterali furono da lui dipinti. *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 249.

Franceſco dal Prato da Caravaggio, Orefice, Maeſtro di tarſia, Fonditore di bronzo, e Pittore nominato dal *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 94. per l'opere, che lavorò in Firenze; e dall' *Averoldi fol.* 102. per lo Spoſalizio di M. V. con S. Gioſeffo, dipinto nella Chieſa di S. Franceſco di Breſcia l'anno 1547.

Franceſco d'Herrera, il vecchio, ſcolare di Franceſco Pacheco, fu non ſolo ſtimato Pittore, ma buon Architetto, e fonditore di bronzi, e fu per tutto ciò in gran credito e riputazione alla Corte di Madrid. In Siviglia nella Chieſa di S. Bernardo fu grande tela dipinſe il Giudizio univerſale con felicità di diſegno e ottimo accordo di colori. Accuſato di monetario,

per ſottrarſi alle perquiſizioni della Giuſtizia, ſi ritirò in una Chieſa di Religioſi, i quali per il ſolo vitto lo facevano lavorare continuamente. Compiti avendo varj quadri per ornamento di quella Chieſa, il caſo volle, che il Re colà portatoſi per ſua divozione, chiedeſſe chi aveſſe fatto quelle pitture, ed eſſendogli ſtato riſpoſto, che le aveva fatte l'Herrera, quello appunto che era ſtato accuſato per falſificator di monete, comandò, che foſſe condotto alla ſua preſenza il pittore, il quale eſſendoſegli gittato a' piedi, e avendogli chieſto umilmente perdono, il Re moſſo a pietà di lui, lo interrogò, che biſogno aveſſe di falſificar monete, quando poteva, facendo uſo di ſua virtù, vivere onoratamente. Indi, io ti perdono, ſe ſei reo, gli diſſe; e da quì innanzi metti in opera il grande talento, onde ſei diſtinto nell'arte tua, con che farai onore a te ſteſſo, e ti procaccerai il modo di riparare alle tue indigenze. Da tale atto di clemenza eccitato il ſaggio Pittore diede dipoi luminoſe pruove di ſua abilità e ſapere in pubblico e in privato ſino alla morte, che ſeguì in Madrid nel 1656. *Palomino* a car. 313.

Franceſco d'Herrera, il giovine, ſcolare di Franceſco ſuo padre, nato in Siviglia, portatoſi a Roma, e ſtudiando aſſiduamente

te le opere de' chiari Maeſtri, e le ſtatue, e gli edifizj antichi, non meno abile pittore che architetto divenne. Tornato alla patria, per ordine di Filippo IV. Re delle Spagne diede principio e compimento a una Cappella nella Chieſa de' PP. Domenicani, ornandola di ſue pitture; con che fattoſi maggior credito, fu dichiarato pittore regio con onorifico ſtipendio. Dal ſucceſſore Carlo II. fu creato ſoprintendente, e capo di tutti i pittori, e ſupremo architetto del Regno. Molte opere eſeguite da lui con lode e bravura veggonſi ne' regj palagi, e nelle Chieſe di Madrid, e di altre Città principali del Regno. Senonchè il merito di ſua virtù fu non poco oſcurato dal mal coſtume di mordacità e maldicenza, e dall' uſo di non eſſere aperto e ſincero co' ſuoi amici. In età di anni 63. morì in Madrid nel 1685. e in un depoſito onorevole fu ſepolto. *Palomino* par. 2. fogl. 412.

Franceſco dell' Indaco Fiorentino, fratello di Jacopo, che fu ſcolare di Domenico Ghirlandajo, e in Roma il traſtullo del Buonarruoti, riuſcì più ragionevole Pittore, e plaſtico di Jacopo. In Arezzo lavorò nelle ſtatue, nelle pitture, e nei trionfi, che ereſſero quei Signori per l' entrata del Duca Aleſſandro. *Vaſari par.* 2. *fol.* 428.

Franceſco Marino Cittadino di

Vercelli eſſendoſi applicato con tutto il genio all' arte della Pittura, alla quale era naturalmente portato in pochi anni fece maravigliosi progreſſi, e giunſe a ſegno di colorire una tavola da Altare nella Chieſa di San Vittore, la quale riſcoſſe la commendazione di tutti gl' Intendenti e l' approvazione del pubblico. Ma la morte nemica delle contentezze umane nel fiore della gioventù lo tolſe di vita. Queſti viſſe nel ſecolo paſſato, e paſsò a miglior vita intorno agl' anni 1632. Detto Marino oltre la nominata pittura ne ha fatte molte altre molto ben condotte, e molto bene aggiuſtate nell' invenzione di molte figure come ſi ravviſa in un gran quadro poſſeduto da Carlo Orazio Rogerico Arlorio rappreſentante la Vergine il Bambino, San Franceſco, San Carlo con diverſi Angioletti opera molto vaga, e ſtimata, ſotto la quale ſono ſcritte queſte parole.

Franciſcus Marinus Inventor, & fecit 1630.

Franceſco de Mura, detto Franceſchiello, fu uno de' migliori ſcolari del Solimena, eſſendoſi aſſai per tempo prefiſſo coll' indefeſſo ſtudio e applicazione di divenire un pittore di grido. E in fatti in età di ſoli 17. anni diede ſaggi non diſprezzabili del ſuo ſapere, i quali poi gli fecero ſtrada ad altre opere per le Chieſe e Palazzi di Na-

po-

poli. Chiamato a Turino da Sua Maeſtà il Re di Sardegna per dipignere nel Regio Palazzo, con ſommo ſuo onore eſeguì le commiſſioni addoſſategli, e con ſoddisfazione di quel Sovrano, dal quale fu non ſolo largamente riconoſciuto in premio di ſue fatiche, ma ancora regalato con varj doni, quali riportò in patria, dove comodamente trattandoſi, godè i frutti di ſua virtù. *Dominici* nella 3. part. ne deſcrive pienamente la vita, e le opere.

Franceſco de Solis di Madrid, nobile di naſcita, fu profeſſore di pittura, nella quale diſtinguendoſi fu adoperato da quei Monarchi negli ornamenti de' ſuoi palagi. Vivea alla grande, e era anche verſato nelle lettere, o dotato di ſcienze. Scriſſe le Vite de' Pittori, Scultori, e Architetti Spagnuoli; le quali memorie, che per la traſcuraggine de' ſuoi Eredi non furono date alle ſtampe, capitate alle mani di altri gli ſomminiſtrarono varie notizie intorno a varj ſoggetti di quel Regno. Morì quel nobil pittore in Madrid nel 1684.

Franceſco de Troy, nacque a Toloſa in Linguadoca, era giovine, quando ſuo Padre l'inviò a Parigi, ove ſtudiò da Niccolò Loyr Pittore del Re, e dell' Accademia; ſposò la Sorella della Moglie del ſuo Maeſtro, e tuttochè ſi deſſe a dipignere ritratti, fu ricevuto

nell' Accademia, come Pittore di ſtoria che egli non abbandonò giammai, ſtatagli queſta di grandiſſimo utile nelle grandi compoſizioni dei ritratti, come ſi può giudicare dalli quadri fatti per l' Hôtel de Ville in Parigi, per la Chieſa di S. Geneveſia nella Città medeſima, per Monſignore il Duca di Mayne, e per più particolari. Il Re Criſtianiſſimo Luigi XIV. l'inviò in Baviera a fare il ritratto della Principeſſa, che fu Spoſa di Monſignore il Delfino. Quindi aſceſo in riputazione ſtraordinaria, il Gran Duca di Toſcana volle da lui il ſuo ritratto, per collocarlo tra gl' illuminati Pittori della ſua Galleria. Con queſti aſseriti talenti della pittura crebbeſi queſti a vantaggio di eſſere ſtato l' Inventore de' nobili abbigliamenti de' ritratti, che ſenza ſuggettarſi alle mode paſſaggiere, delle quali gli Uomini, e le Donne ſogliono ordinariamente ornarſi, ſono aſtretti i Pittori contemporanei, che hanno portato al più alto ſegno queſt' uſo, rendergli queſta giuſtizia d' una tanta fecondità d' immaginazioni, in diverſità di sì proprie, vaghe, e univerſali diſpoſizioni d' abiti. Per gradi differenti, e con tutti li principj, e fondamenti fatti plauſibilmente a eſſere Profeſſore dell' Accademia Reale nell' anno 1693. e Direttore nel 1708. per tre anni. Dopo la ſua morte laſciò un

figlio

figlio ſuo allievo, che ſi fece grand' onore in Francia.

Franceſco de Vera Cabeza de Vacha, Aragoneſe, fu buon ritrattiſta, e Pittore di camera di Don Giovanni d' Auſtria, al cui ſervizio viſſe con gran credito, non che di valente pittore, come ancora di uomo aſſai dedito alla pietà e divozione. Morì aſſai vecchio nel 1700. *Palomino* fol. 462.

Franceſco di Giorgio, Scultore, Pittore, e Architetto; fece due Angeli di bronzo nel Duomo di Siena, con ſuo diſegno ereſſe il bel Palazzo del Duca Federico di Urbino, e diſegnò molti libri di macchine eſiſtenti nella famoſa raccolta de' Medici di Firenze. Vivea negli anni 1480. *Vaſari* par. 1. fol. 316.

Franceſco di Giuliano San Gallo, Fiorentino, Scultore, e Architetto, nacque circa il 1498. lavorò gran quantità di ſtatue, di depoſiti, e d' Altari con ſuo Padre in Firenze, e in Roma: benemerito per tanti lavori, fu dichiarato dal Duca Coſimo Architetto del Duomo: viſſe ſopra li 70. anni. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 284. e l' Elog. XVI. del Tom. VI. pag. 135.

Franceſco di Limone, Scultore Fiorentino, diſcepolo di Andrea Verrocchio, nominato dal *Baldinucci* ſecolo 3. part. 2. fol. 139.

Franceſco di Maria, Pittore Napoletano, allievo del Domenichini, fu accurato diſegnatore,

e felice inventore. Molte opere fece nella ſua Patria. *Dominici* tom. 3. a car. 302. delle Vite de' Pittori Napoletani.

Franceſco di Olanda, Pittore del Re Emanuele di Portogallo, nella ſcuola di Michelangelo Buonarruoti ſi perfezionò nell' arte di maneggiare i pennelli, e per ſervigio di quel Re molto dipinſe non meno ne' Palagi reali, che nelle Chieſe di quel Regno. Pieno di credito e gloria morì nell' anno 1560.

Franceſco d' Orliens con Lorenzo Naldini fu in ajuto del Roſſo nella Galleria di Fontanablò, e lavorò negli ſtucchi con ſingolare maeſtria. *Vaſari par.* 3 *fol.* 216.

Franceſco di Urbino, Pittore Italiano, nell' Eſcuriale di Spagna dipinſe il Giudizio di Salomone.

Franceſco Domenici Trevigiano, valoroſo nei ritratti, come ſi vede nel quadro del Duomo ſopra il banco della Compagnia della Madonna, in cui rappreſentò in proceſſione il Veſcovo, e molti Canonici ritratti al naturale; dipinſe ancora a freſco, ma d' anni 35. morì. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 217.

Franceſco Dumont Scultore, nato a Parigi, donò una figura di marmo, in eſſa eſpreſſovi un Gigante, all' Accademia, quando fu ricevuto nel dì 24. Settembre 1712.

Franceſco du Queſnoy (Terra de' Valloni in Fiandra.) L' anno 1594. nacque queſto degno

gno Scultore, che imparò il disegno da Girolamo suo Padre. Passò a Roma provvisionato dal Re di Francia, e lasciò belle memorie de' suoi scalpelli in Vaticano: andò a Livorno, dove non senza sospetto di veleno procuratogli da un suo fratello, morì d' anni 49. *Bellori fol.* 270. *Vedi Francesco Mocchi.*

Francesco Duramano, Pittor Veneto, dalla Madre Pittrice di fiori imparò a dipingerli ancor esso con tale freschezza e bravura, che di gran lunga superò la sua madre e maestra. Grandissimo, per non dire infinito numero di pitture da esso eseguite a olio, a fresco, e a tempra è sparso per tutta l' Europa, essendo esso così assiduo, e pronto al lavoro, che in un sol giorno attirava a dipingere due tele di tre braccia l' una.

Francesco Fernandez, nato in Madrid, fu uno degli accreditati Pittori di Spagna, e nelle sue opere sì in pubblico, che in privato, comparve abile, vago, e ingegnoso. Nella Sagrestia della Vittoria di Madrid dipinse la sepoltura di San Francesco di Paola con quantità di figure giudiziosamente condotte; e per i palagi reali di quella Corte varie opere fece, che lo mostrano valente e studioso Pittore. Maggiori eziandio progressi avrebbe fatto nell' arte, se morte in età di soli 46. anni non gli avesse interrotto il corso della sua vita, e de' suoi studj. *Palomino* vol. 2. fol. 303.

Francesco Ferrari Ferrarese nacque l' anno 1632. Da' migliori Maestri di Bologna cercò disegno, e colorito, e infatti riuscì di buon gusto, massimamente nel fresco, come si può vedere nei due laterali all' Altare di M. V. del Carmine in San Polo di Ferrara, e nella Chiesa di S. Giorgio, e in altri luoghi.

Francesco Ferrucci, figliuolo di Giovanni; tra i molti artefici, che dalla sua famiglia uscirono valenti e chiari sì nella pittura, che nella scultura, egli solo ebbe la fortuna di trovare la maniera di temperare i ferri, onde potesse lavorarsi il porfido; col qual segreto ridusse la grande Tazza, che serve di magnifica fonte nel Palazzo de' Pitti in Firenze, e la statua del Duca Cosimo, come pure quella della Giustizia posta su la colonna di S. Trinita, opere tutte di porfido. Mancò di vita l' anno 1585. *Baldinucci* secolo 4. part. 3. fogl. 190.

Francesco Fiorentini, scolare di Carlo Cignani, e Sacerdote di Forlì, menzionato nella Vita di esso Maestro a car. 61.

Francesco Fiore Veneziano e Jacobello suo figlio, posero in riputazione la pittura, e riformarono l' arte nella durezza, e nella seccaggine: sebbene il tempo ha consumato le fatiche di Francesco, si scuopre però in quel-

quelle di Jacobello conſervate fino al tempo d' oggi in Venezia, un lume di ſoda intelligenza e caſtigata maniera. Giace Franceſco dal 1436. in qua ſepolto nel Chioſtro di S. Giovanni, e Paolo con Epitaffio. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 18.

Franceſco Floriani da Udine, ſcolare di Pellegrino da San Daniello, Pittore, e Architetto; dipinſe per Maſſimiliano Imperadore, e gli dedicò un Libro diſegnato a penna di vaghe invenzioni, di fabbriche, di teatri, d' archi, di ponti, e di Palagi. Non diſſimile da Franceſco fu Antonio minore fratello, che ſi fermò all' attuale ſervizio del ſuddetto Monarca. *Vaſari par.* 2. *fol.* 189.

Franceſco Floris d' Anverſa, gloria, ſplendore e lume, del diſegno, e dichiarato il Raffaello della Fiandra. Nacque da Padre Scultore, inſieme con Cornelio Statuario, e Architetto, con Giacomo Scrittore ſopra vetri, e con Giovanni Pittore da vaſi, tutti fratelli: attеſe prima con i paterni inſegnamenti alla ſcultura, poi con le direzioni di Lamberto Lombardo alla pittura: veduto, che ebbe Roma, e diſegnato il meglio in ogni genere, ritornò alla Patria inchinato dai Pittori, accolto dai Monarchi; come da Carlo V. e da Filippo Re delle Spagne: la ſua mano fu un fulmine, dipignendo un quadro in un giorno, e nell' altro

dandolo alle ſtampe. Non vi fu mai Pittore tanto compianto che queſto, per l' amore, che portava ai ſuoi ſcolari, che in gran numero l'accompagnarono al ſepolcro nel 1570. quando in età di 50. anni morì. *Sandrart fol.* 252.

Franceſco Fontebaſſo, Veneziano, fece i ſuoi primi ſtudj di pittura nella ſcuola Romana, e in quella di Sebaſtiano Ricci ſi fece pratico di ben colorire. Nel Palazzo di S. E. Pietro Duodo dipinſe a olio e a tempra varj ſoffitti e una ſala; e operò continuamente in Patria con credito e ſtima.

Franceſco Franchens da Franceſco Floris appreſe la pittura, dipinſe iſtorie, e aprì ſcuola in Anverſa. Non è riuſcito di rintracciare altre notizie.

Franceſco Francia, di caſa Raibolini, nato in Bologna nel 1450. Fu ſingolariſſimo Orefice, Intagliatore in argento, in oro, in gemme, e medaglie: da ſe fatto Pittore, tale fu il profitto, che lo ſteſſo Raffaello l' anno 1518. gl' inviò da Roma il quadro della S. Cecilia, da collocarſi in S. Gio. in Monte, da rivedere, ed emendare dai patimenti del viaggio (riuſcendo in queſto fatto apocrifo, quanto ne ſcrive il *Vaſari* nel *lib.* 1. *fol.* 410.) cioè, che atterrito, e ſtupefatto da tal' opera gli fuſſe cagionata la morte, ſe dal 1522. ſino al 1530. ſi vedono opere ſue, marcate

col milleſimo, e ſuo nome, che era *Francia Aurifex*, come prova il *Malvaſia* nel *lib.* 2. *fol.* 40. Fu giuſto nelle proporzioni, aggiuſtato nel diſegno, elevato nel colorito, grazioſo nelle attitudini, oſſervato dal Primaticcio, dal Tibaldi, dai Procaccini, e ſino dalli Caracci: fu Capo e Duce d' una gran ſcuola. Dalla ſua Caſa fiorirono nella pittura Giacomo il figlio, Gio. Batiſta il nipote e Giulio cugino: Ottogenario terminò con gloria la vita l' anno 1530. Ved. l' Elog. IX. del Tom. III pag. 57.

Franceſco Furini Fiorentino figlio, e diſcepolo di Filippo, già deſcritto, poi di Matteo Roſſelli. Queſto valoroſo Pittore ebbe una grazia ſtraordinaria, e una dolciſſima maniera nel dipignere l' opere ſue, molte delle quali ſi ritrovano nei Palagi dei Signori Marcheſi Ridolfi, Vitelli, e Corſini. Nell' età di circa 40. anni veſtì l' abito Clericale, e fu provveduto d' una Chieſa nel contado di Mugello, dove d' anni 49. morì nel 1649. M. S. Ved. l' Elog. XIX. del Tom. X. pag. 131.

Franceſco Galeas, nato in Siviglia, dopo eſſerſi dato per qualche tempo alla pratica del Foro, ſi rivolſe alla pittura, e in quella profittò ſotto la direzione di Luigi de Vargas. Operò in pubblico e in privato non ſenza ſtima e concetto, e di anni 54. morì nel 1614. *Palomino* 2. car. 280.

Franceſco Galli Bibiena, figlio di Gian-Maria Galli Pittore, ſi eſercitò dapprima nella pittura nelle ſcuole del Paſinelli, e del Cignani; applicatoſi dipoi unicamente all' architettura, in quella arrivò a eſſere uno de' più riguardevoli profeſſori della ſua età, operando non tanto ne' Teatri, che nelle principali fabbriche del ſuo tempo. Fu fratello di Ferdinando. *Accademia Clementina* fogl. 265.

Franceſco Gaſſen, Caſtellano, Pittore di credito, molte pitture fece nelle Chieſe, e caſe private di Barcellona. Morì in detta Città di anni 60. nel 1658. *Palomino* tom. 2. car. 316.

Franceſco Gentileſchi figlio d' Orazio Piſano inſigne Pittore, dopo la morte del Padre andò a Genova, imparò dal Sarezana, e per qualche tempo s' eſercitò col Maeſtro nel colorire, partito che fu da Genova, paſsò all' altra vita. *Soprani fol.* 252.

Franceſco Geſſi nacque in Bologna l' anno 1588. di nobile ſtirpe; inabile alle lettere, laſciato in libertà dal Padre, cercò il diſegno dal Calvart, e dal Cremonini, ma riuſcendo in quelle ſcuole uno ſpirito troppo vivace, fu eſcluſo da quei Maeſtri: parve che s' acquietaſſe in quella di Guido Reni, e in fatti fece tanto profitto, che niuno mai imitò sì bene quella ghiotta maniera; quindi fu, che l' opere pubbliche, o private

che

che non poteva consumare Guido, o le conferiva, o le prendeva a compagnia col Gessi. Fu pastoso, gentile, e ameno nei dipinti, che principiarono a perdere il lustro primiero, quando rimase erede di molte comodità paterne, e di varie liti, che lo turbarono per gran tempo: morì capricciosamente, per non volere ubbidire ai Medici. *Malvasia par. 4. fol. 345.*

Francesco Giorgio Scultore, e Architetto Sanese, ved. l' Elog. XXI. del Tomo II. pag. 85.

Francesco Girardon Scultore, e Architetto nato a Troyes, e allievo di Lorenzo Maniere. Dopo essersi perfezionato presso Francesco Anguier, molto acquistò di riputazione per l' opere di scultura, che fece a Versailles per il Re Luigi XIV. Sua Maestà lo mandò a Roma, con una pensione di mille scudi, e nel suo ritorno sempre lavorò per regio comando, per le Case Reali, e per i Giardini di Versailles, e di Trianon, i quali contengono opere di lui maravigliose, tanto in bronzo, che in marmo: eseguite sopra i suoi modelli, o sopra i disegni di Carlo le Brun primo Pittore del Re, dopo la morte del quale Sua Maestà gli diede il carico, e l' assistenza sopra tutte l' altre opere di Scultura. Pietro Puget fu l' unico degli Scultori, che non volle assoggettarsegli, ritirandosi a Marsilia in Provenza, ove

però proseguì a lavorare per regio servigio. Se Girardon non ebbe l' esecuzione, per condurre da se l' opere come Puget, ebbe bensì il dono della correzione, e del componimento, come può giudicarsi, con ammirazione nelle sue opere, delle quali quella per il Deposito del Cardinale di Richelieu nella Chiesa della Sorbona, vedesi alle stampe, intagliata da Gerardo Audran, e serve di guida agli Stranieri, che passano per Parigi, per andare a osservare sì bella manifattura. Aveva il suo alloggio, e stanza per i lavori nel Louvre; e questi erano ornati di figure, busti bronzi, lapide, monumenti antichi, modelli del Buonarruoti, di Francesco Fiammingo, dell' Algardi, e di altri; non vi mancavano pitture, disegni, e medaglie; che tutto assieme formavano una singolare Galleria, dalla quale si cavavano copie, modelli, e stampe per ammaestramento, e profitto dei Professori. Morì l' anno 1716. Direttore, Anziano, e Cancelliere dell' Accademia, e fu sepolto nel Deposito da lui fatto vivente, il quale è ornato con più figure di marmo nella Chiesa dei Zandry. Lasciò ricco patrimonio alli suoi eredi.

Francesco Giugni discepolo, e puntuale imitatore del Palma juniore, come si rileva da tante opere sue, a olio e a fresco in pubblico, e in privato nella

ſua Patria di Breſcia. Era Uomo gioviale, arguto, dilettante di muſica, e di commedie: ereſſe in ſua Caſa l' Accademia dei Sollevati, da cui fiorirono molti belli ingegni; queſta terminò al finire della ſua vita, che fu compiuta da 62. anni nel 1636. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 258.

Franceſco Goubeau Pittore d' Anverſa, allievo di Guglielmo Baur, ſi acquiſtò onore diſtinto in rappreſentare ſoggetti un poco più elevati, che quelli del ſuo Maeſtro, e per così dire ſul guſto migliore del Bamboccio, e del Miele. Fu Maeſtro di Niccolò Delargilliere.

Franceſco Granacci Fiorentino imparò nella bottega di Domenico Ghirlandajo, e fu compagno del Buonarruoti; dal quale col tempo gli furono conferite tutte le regole della pittura, che però di grazia, di diſegno, e di colorito ſuperò tutti gli altri ſuoi pari. Per le Maſcherate, Archi trionfali, e Teatri negl' ingreſſi dei Sommi Pontefici, o Nozze Ducali, fu unico inventore. Dipinſe drappi, vetri, tele, e muri. Ceſsò dall' opere ſue l' anno 1543. e 57. di ſua età, ripoſto in S. Ambrogio. *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 280. e l' Elog. XI. del Tom. IV. pag. 101.

Franceſco Guirro, Pittore di Barcellona, ebbe credito di Maeſtro in quella Città. Altra opera di lui però non ſi vede in

pubblico, fuorchè la tavola dell' altar maggiore degli Agoſtiniani con Santa Monaca.

Franceſco Ignazio Ruiz Spagnuolo, fu pittore di camera di Carlo II. Re delle Spagne, ſervì quella Corte di molte ſue opere. Nella Chieſa de' PP. Scalzi di Madrid dipinſe San Giovanni della Croce, e molti fatti all' intorno relativi a eſſo Santo; la qual opera è in gran pregio e grido preſſo tutta la Spagna. Di anni 56. morì l' anno 1704. *Palomino* fogl. 480.

Franceſco Halas, ſcolare di Carlo Van Mander, nato in Malines l' anno 1584. ebbe grido di buon ritrattiſta, e viſse ſino agli anni 1666.

Franceſco Landriani detto il *Duchino*, forſe perchè fu D. ttore in tutte l' opere, che ſi dipignevano nei ſuoi tempi nella Corte Ducale; dipinſe con grande ſpirito, e con franchezza a freſco, e l' opere ſue ſi conſervano, come ſe fuſsero oggi dipinte. Arrivò al ſecolo 1600. ma non ſi ſa in che età moriſse. M. S.

Franceſco Lauri, figlio di Baldaſsarre, e fratello di Filippo, ambi qualificati Pittori, nacque in Roma nell' anno 1610. e moſtrando gran fuoco e bizzarria nell' eſercizio dell' arte paterna, fu dal padre conſegnato a Andrea Sacchi, perchè da eſso moſtrato gli foſse il vero ſentiero di arrivare alla perfezione; il che Andrea non man-

cò

cò di fare, con certi diſcorſi, eſortandolo a moderare il fuoco, e con buoni precetti additandogli il vero modo d'imitar la natura. Con tali rimoſtranze e iſtruzioni ſi poſe il Giovine a ſtudiare attentamente l'imitazione del naturale e del vero; e invogliatoſi di veder le principali Città di Europa, a Bologna, a Firenze e a Venezia portoſſi, indi nelle Fiandre e in Parigi, in ognuna delle quali Città laſciò lodevoli ſaggi del ſuo ſapere, e paſſando per Marſiglia alla ſua Patria fece ritorno dove poco dopo morì in età di ſoli anni 25. nel 1635. *Paſcoli* tom. 2.

Franceſco le Moyne figlio d'onesti Genitori in Parigi, e allievo di Luigi Galoche, ſotto del quale ſi perfezionò aſſai bene, e in età di 23. anni, fu ammeſſo nell'Accademia Reale nell'anno 1718. nel quale anno travagliò un gran quadro, che ſervì per la Badia di S. Gennaro preſſo Parigi.

Franceſco Leux Prefetto della Galleria Imperiale, coi fondamenti di Pietro Paolo Rubens dipinſe per la Germania: venne in Italia a perfezionarſi, e ritornò bene erudito al ſervigio di Ferdinando II. Imperadore, dipinſe con franchezza, e con vago colore: ſono innumerabili l'opere ſue. *Sandrart fol.* 318.

Franceſco Leonardi, Pittor Veneziano, per certi diſpiaceri partitoſi dalla patria, dopo un lungo giro per varj paeſi, fermatoſi in Madrid ebbe la ſorte di eſſere ammeſſo al ſervigio di quel Monarca, e di veder premiata la ſua abilità con annuo onorevol ſtipendio. Fece varie opere nel Palazzo di Buonritiro di quella Corte, e in età di anni 57. nel 1711. finì di vivere. *Palomino* tom. 2. fogl. 432.

Franceſco Lopez Caro, Pittore di Siviglia, fece molte opere per la Corte di Madrid, e nel ſoffitto del reale Palazzo del Pardo dipinſe le impreſe di Carlo V. fondatore di detto luogo; per le quali opere ſi acquiſtò gran riputazione. Morì l'anno 1662. in età di anni 60. ed ebbe ſepoltura in Madrid. *Palomino* tom. 2. fogl. 355.

Franceſco Madonnina Modaneſe merita d'eſſere annoverato fra i Pittori di sfera, per l'induſtria del ſuo pennello, per la buona maeſtria d'iſtoriare, e per l'amenità di colorire quadri. *Vidriani fol.* 96.

Franceſco Maffei Vicentino allievo di Santi Peranda, poi contemplatore di Paolo Veroneſe, la di cui maniera cercò ſeguire in vaſte tele ſtoriate, morì in Padova l'anno 1660. *Boſchini fol.* 519.

Franceſco Magagnoli Modaneſe celebrato dal *Lancillotto*, e riferito nelle Vite dei Pittori dal *Vidriani fol.* 38. fu antico, e valente Pittore, ma il tempo di-

distruttore d' ogni cosa ha divorato le sue opere dimodochè non se ne scorge un segno.

Francesco Maltese, così chiamato per essere nativo di Malta, è ricordato qual distinto pittore nell' *Aureo Gabinetto* a car. 282.

Francesco Mancini di S. Angelo in Vado studiò la pittura nella scuola del Cignani, e fattosi valente, nella Sala del Marchese Albizzini di Forlì dipinse in due tavole la Notte, e il Giorno con assai vaga e bizzarra maniera. Con varie istorie sacre tratteggiate dal suo pennello adornò la Biblioteca de' Camaldolesi nel Monastero di Classe; e altre opere fece pubbliche e private. *Vita del Cignani* fogl. 61.

Francesco Manzuoli allevato nell' Accademia di Modena, e perfezionato per molto tempo in quella di Roma, dipinse con tale industria, disegno, e colorito, singolarmente in Paesi, che Alfonso IV. lo fece chiamare alla Patria, per servirsene in operazioni degne del suo pennello; ma quando stava in ordine per dar principio, la morte gli troncò lo stame vitale in fresca età. *Vidriani fol.* 141.

Francesco Maria Rondani Parmigiano, scolare del Correggio, cercò d' imitare quella gran maniera dolce, e soave, a olio, e a fresco, si vedono opere sue in Parma nella Chiesa di S.

Pietro, l' Assunta di M. V. nei Padri Eremitani l' Altare di S. Girolamo, e in altri luoghi opere degne dei suoi pennelli.

Francesco Marot figlio d' un Pittore di Parigi, discendente da quel Marot Ajutante di Camera di Francesco I. molto cognito agli Amatori di belle lettere per i suoi Poemi. Passò nella scuola di Carlo della Fosse, ove assai bene si approfittò sotto quell' eccellente Pittore, che niuno v' è che se gli sia più avvicinato. Fu Professore dell' Accademia Reale, travagliò in grandi opere, e terminò un Martirio di S. Lorenzo, per la Chiesa di Roterdam in Olanda.

Francesco Masini Gentiluomo di Cesena, fino da fanciullo guidato da naturale instinto al disegno, senz' ajuto d' alcun Maestro, dipinse quadri ragionevoli; si dilettò d' anticaglie, di rilievi, e di disegni, fra i quali acquistò molti pezzi della storia dell' Eliodoro dipinto da Raffaello in Vaticano. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 82.

Francesco Mazzuoli nato in Parma l' anno 1504. dalla bellezza, dalla gentilezza del volto, e dalla Patria volgarmente chiamato il *Parmigiano*; fu introdotto al disegno da due suo Zii ordinarj Pittori, ma la natura superò l' arte; d' anni 16. dipinse il Battesimo di S Gio. nella Chiesa della Santissima Nunziata, e non ancor giunto

al

al quarto luſtro, aveva terminato l'opere di Viadana, con altre in Patria, e chi le mira, non da giovinetto, ma da provecto Maeſtro le ſtima dipinte. Deſioſo di vedere Roma, là fu accolto con grande amore da Papa Clem. VII. e fu adoperato in varj lavori con buona fortuna; ma il ſacco di Roma nel 1527. troncò la via alle ſue ſperanze. Fece dunque paſſaggio a Bologna, dipignendovi coſe varie. Provata la diſgrazia del furto dei ſuoi diſegni, e delle ſue ſtampe, rubategli da Antonio da Trento ſuo Intagliatore, partì per Parma col ſno Leuto, che dolcemente ſonava. Capriccioſo d'alchimia, principiò a poſare i pennelli, per far fumare i fornelli, nei quali conſumò il tempo, e la vita con pianto univerſale dell'arte: in età di 36. anni morì a Caſal maggiore, e dal fratello Girolamo, anch'eſſo Pittore, fu ſepolto nella Chieſa dei Padri Serviti, chiamata la Fontana, che è lontana un miglio da Caſale. *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 236. e l'Elog. 6. del Tom. VI. pag. 49.

Franceſco Meliori, Pittor Veneziano, nella prima ſua età e maniera dipinſe con tal forza di colorito, ed eſattezza di diſegno, che da tutti gli veniva fatto il pronoſtico di dover eſſere col tempo il miglior pittore della ſua età; ma per un

impenſato accidente avendo perduto il cervello, benchè dopo qualche tempo aveſſe riacquiſtato la cognizione e il giudizio, pure non potè riprendere il vago e aggiuſtato ſtile di dipingere, onde prima della ſua diſgrazia pregiavaſi. Molte opere dell'una e dell'altra maniera ſi conſervano in privato e in pubblico, e in età di anni 50. circa morì nel 1734.

Franceſco Melzo Miniatore Milaneſe ſcolare di Leonardo da Vinci è riportato dal *Lomazzo tratt. di pitt. fol* 106.

Franceſco Merano Genoveſe, detto il *Paggio*, perchè da giovanetto ſervì i Signori Paveſi: tutto intento per natura al diſegno, e non al ſervire, ſcoperto tal genio al ſuo corteſe Padrone, lo raccomandò al Sarezana, il quale con attenzione inſegnandogli, ben preſto giunſe a tignere iſtorie di buoniſſimo guſto: principiarono dunque a volare le commiſſioni, e ſe non aveſſe formato sì baſſo concetto di ſe medeſimo con tanta modeſtia, al certo averebbe incontrato migliore fortuna. In freſca età, morì l'anno del contagio 1657. *Soprani fol.* 209.

Franceſco Milet Fiammingo, fu in Italia, e ſi attaccò alla maniera di Niccolò Pouſſin, e nel dipingere paeſi riuſcì mirabile; i ſuoi quadri ſono ricercati dai dilettanti. Morì in Parigi Profeſſore della Reale Accademia.

mia. *Felibien par.* 4.' *fol.* 283. Morì nel 1680.

Franceſco Minzochi Pittore da Forlì, ſcolare di Gio, Antonio Licinio, detto il Pordenone: tra le belle opere, che dipinſe in Patria è d' ammirare nella Madonna della Grata la volta della Cappella maggiore (oltre gli altri dipinti a freſco) il Dio Padre ſopra le nubi attorniato da gran copia d' Angeli, che in varie attitudini ſi muovono a ſervirlo, e corteggiarlo, e ſono tutte figure al naturale, eſpreſſe con tanto ſapere, forza, ſpirito, e cognizione d' un rigoroſo di ſotto in ſu, che in queſt' opera, ſe non ha ſuperato il Maeſtro, almeno ſi è a lui fatto uguale. *Scanelli fol.* 104.

Franceſco Mires, o Mireſio, ſcolare di Girardo Dau da Lione, rubò così bene la maniera al Maeſtro nel principio del ſun operare, che col tempo lo ſuperò: nel dipignere bizzarrie, fu cotanto eccellente, che Leopoldo Guglielmo Arciduca d' Auſtria pagò due mila fiorini un ſuo quadretto, nel quale ſtava dipinta una bottega coi venditori, e compratori; mancò in freſca età. *Sandrart fol.* 317. e l' Elog. 2. del Tom. XII. pag. 7. Morì nel 1681. in Leiden.

Franceſco Mocchi Scultore Fiorentino, e ſcolare di Cammillo Mariani: ſebbene il *Baldinucci nell' opera poſtuma fol.* 246. non dice altro di queſto eccellente Maeſtro; ſi dirà che fu uno di quei quattro Artefici, che lavorarono le ſtatue di 22. Palmi nei Pilaſtroni della Tribuna Vaticana, avendo egli fatto la S. Veronica; Andrea Bolgi la S. Elena; Franceſco du Queſnoy il S. Andrea Apoſtolo, e il Cav. Bernini il S. Longino: ſi vedono poi altre ſue operazioni in S. Maria Maggiore, in S. Andrea della Valle, e due belliſſime ſtatue dei Santi Pietro, e Paolo alla Porta del Popolo, che con diſegno del Buonarruoti, e con architettura del Barocci fu eſeguita dal Cav. Bernini per ordine di Papa Aleſſandro VII. in occaſione dell' entrata della Regina di Svezia in Roma. Inſigni opere di queſto valentuomo ſono le due ſtatue equeſtri di bronzo, l' una del Duca Aleſſandro, l' altra del Duca Ranuccio, poſte nella Piazza di Piacenza. *Finezze de' Pennelli* a car. 167. Di altro Franceſco Mochi parimente Scultore ne fa la vita, e ne deſcrive le opere il *Paſcoli* tom. 2. a car. 411. e lo fa nato in Montevarchi nel 1580. e morto nel 1646.

Franceſco Monaville Fiammingo Pittore, e Accademico di S. Luca di Roma; dipinſe molti quadri per il Principe D. Livio Odeſcalchi; fece ancora alcuni cartoni per certi Arazzi a Luigi XIV. Re di Francia.

Franceſco Monſignori fratello di

Fra Giocondo, di cui si è parlato, nacque in Verona l' anno 1455. imparò in Mantova dal Mantegna; tali furono i suoi progressi nella pittura, che Francesco II. di Mantova l' amò sì teneramente, che per i dipinti a Gonzaga, e a Marmirolo, non solo gli assegnò annua provvisione, ma gli fece dono d' un Podere di 100. campi, detto la Marzotta, con casa, giardino, prati, e altri bellissimi comodi: fu uomo di gran bonta; mai dipinse cose lascive; furono tanto simili, e veri gli animali da lui dipinti, che ingannò gli uomini, e le bestie; nei ritratti ebbe pochi pari. Per liberarsi dai calcoli, andò a' Bagni di Caldero sul Veronese, dove di 64. anni morì, e fu fatto portare a Mantova dal sopraddetto Marchese, per dargli onorevole sepoltura in S. Francesco. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 265.

Francesco Monstrart nacque in Olsta di Fiandra, e fu fratello gemello d' Egidio, imparò da Enrico de Blefs, detto il *Civetta*: questo a differenza del fratello Pittore a olio, dipinse a fresco, e in fresca età morì. *Sandrart fol.* 264.

Francesco Montelatici, chiamato volgarmente *Cecco Bravo*, principiò a disegnare dal Bilivelti, e terminò dai Coccapani. Questo spiritoso, e bizzarro Pittore ebbe gran colore, estrema espressiva, e stravagante ma-

niera, come si scuopre nella caduta di Lucifero dipinta a fresco nei Padri Teatini di Firenze sua Patria, e molto più nella Sala terrena del R. Palazzo de' Pitti a concorso di Gio. da San Giovanni e in altri luoghi. Condotto in Ispruch dall' Arciduca Ferdinando d' Austria, ivi morì l' anno 1661. M. S.

Francesco Montemezzano Veronese, tentò d' approssimarsi alla maniera di Paolo Cagliari, di cui fu discepolo, ma per molto che si faticasse, non guadagnò nei suoi dipinti quella nobiltà, e grandezza, che fu propria dote di quel valoroso Maestro; servì però molte volte Benedetto fratello di Paolo nei lavori a fresco di Trevigi, di Venezia, e di Verona. Invaghito d' alta Signora, provò precipitosa caduta, e terminò la vita di veleno nella più fresca età l' anno 1600. *Ridolfi par.* 3. *fol.* 137.

Francesco Monti nato in Brescia nel 1646. chiamato il *Brescianino delle Battaglie*, perchè in quelle mirabilmente fiorì; ha servito di sue operazioni molti Principi, e Cavalieri in Genova, in Roma, in Venezia, in Parma, in Germania, e in Napoli. Imparò da Pietro Ricchi, chiamato il Lucchese, poi dal Borgognone dalle Battaglie; si fermò sempre in Parma con il figlio, che seguì le pedate paterne, morì nel 1712. Al-

tro Franceſco Monti nato in Bologna l'anno 1685. fu ſcolare di Gio: Gioſeffo dal Sole, dal quale imparò il diſegno, e il dipingere; la diligente attenzione del giovine ai dettami del ſuo diletto Maeſtro lo francò ben preſto in quella dolce, e forte maniera, onde ſi avanzò più volte a comparire nelle pubbliche Chieſe di Bologna, di Modena, e di Reggio, dove le opere ſue furono riguardate con qualche diſtinzione dai Dilettanti.

Franceſco Morandini da Poppi (Terra nel Caſentino) detto volgarmente il *Poppi*, fu ſcolare di Giorgio Vaſari, ſotto il quale, divenne diligente, facile, felice, franco, e vago Pittore: ſenza fare ſchizzi, o diſegni dei ſuoi penſieri, ſopra la tela col geſſo, alla prima li partoriva; in ritratti in ſtorie ſacre, e profane, per le Chieſe, e per i Palagi fu Maeſtro aſſai adoperato. Nacque l'anno 1544. *Borghini fol.* 640. *Baldinucci part.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 188.

Franceſco Moroni Veroneſe, figlio, e ſcolare di Domenico, erede dello ſtudio, dei diſegni, e della virtù paterna; migliorò la maniera con dare alle figure grazia, diſegno, unione, e colorito più elegante del Padre. Modeſto, facile, e religioſo volò (come ſi ſpera) alla gloria d'anni 55. nel 1529. e vicino a ſuo padre fu ſepolto in S. Domenico di Verona. *Va-*

ſari part. 3. *lib.* 1. *fol.* 169.

Franceſco Moſca da Settignano, chiamato il *Moſchino*, figlio, e ſcolare di Simone Scultore, e Architetto: prodotto dalla natura (quaſi diſſi coi ſcalpelli alla mano) d'anni 15. con iſtupore della Città d'Orvieto, conduſſe gli Angeli, il Dio Padre, la Viſitazione di M. V. e le Vittorie per il Duomo di quella Città. Lavorò in Roma, in Firenze, in Piſa, e in Parma dopo la morte del Padre, che ſeguì nel 1554. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 497.

Franceſco Moſtaret, Pittore Fiammingo, atteſe a dipingere paeſi, ſogni, incanti, e altri capricci diverſi. Vivea ſino agli anni 1540. Pietro Bruſola il vecchio, e Girolamo Bos ſeguirono il fantaſtico e bizzarro ſtile di lui. *Vaſari* par. 3. fogl. 857.

Franceſco Nappi Milaneſe ſtudiò in Venezia, e in Milano, poi andò a Roma con un catarro in capo di volere inſegnare ai Romani Pittori il modo di dipignere, e in fatti la prima operazione fu molto lodata, ma col tempo riflettendo alle opere magnifiche di tanti celebri Pittori, in vece d'apprendere migliore maniera, in tal modo ſi confuſe, che ſe ſue prime manifatture non hanno che fare con l'ultime: fu pratico nel dipignere ornamenti bizzarri di chiaroſcuro, con diverſe capricciose fantaſie a olio, a freſco,

ſco, e a ſecco: godette 65. anni di vita, e circa il 1638. mancò in Roma. *Baglioni fol.* 310.

Franceſco Naſelli, Pittor Ferrareſe, ebbe qualche credito nella ſua patria, dove lavorò molte opere. Fioriva negli anni 1620.

Franceſco Neve d' Anverſa, in grande, in piccolo, e in ritratti operò ingegnoſamente in Roma, in Auguſta, in Monaco, e in Vienna, con vago colore, con facilità, e con preſtezza. *Sandrart fol.* 312. Fece ancor bei Paeſaggi con figure molto ben inteſe; ſtudiò dal Rubens e ancora nella ſcuola di Vandych.

Franceſco Pacheco, Pittore di Siviglia, ſtudiò prima la pittura in Patria da Luigi Fernandez, indi mandato dai ſuoi in Italia, fece lungo ſtudio ſu le opere dei più eccellenti maeſtri sì antichi che moderni, tra le quali ſpecialmente ſi affezionò a quelle di Raffaello di Urbino, e determinò di ſeguire, e imitare quella maniera. Ma come a queſto ſtudio volle anche unire quello delle antiche ſtatue, diede alquanto nel ſecco. Ritornato in patria fece in pubblico e privato molte opere; e nella Chieſa della Mercede avendo compito ſei bei quadri ſuperò i competitori che gli contendevano la gloria di eſſere il primo. Dalla Corte di Madrid ebbe commiſ-

ſione di far più opere, che furono poſte dipoi nelle Gallerie di quei Monarchi. Scriſſe un Trattato di pittura aſſai utile ai profeſſori. In fine poi della ſua vita adottando vie più la maniera ſecca, perdette l' eſtimazione acquiſtata, e diede occaſione agli emoli di lacerare il ſuo nome. In età di anni 65. morì nel 1654.

Franceſco Pagani Fiorentino, da fanciullo andò a Roma ſotto Polidoro, e Maturino, ritornato alla Patria d' anni 21. ebbe a dire il Pontormo dell' opere ſue dipinte, che ſe non l' aveſſe vedute dipignere dal Pagani, le averebbe ſtimate del Buonarruoti. Morte immatura d' anni 31. levollo dal Mondo nel 1560. rimanendovi Giorgio ſuo figlio di due anni, che col tempo riuſcì bravo Pittore. *Baldinucci part.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 75.

Franceſco Paglia è nato in Breſcia l' anno 1636. in Bologna fu ſcolare del Guercino, queſto letterato, galante, compito, e virtuoſo Pittore, viſſe felicemente in Patria, e conduſſe quadri di buon impaſto, e ſomigliantiſſimi ritratti in grande, e piccolo. Scriſſe un libro della Pittura. E' morto in queſto ſecolo.

Franceſco Palacios di Madrid, ſcolare del Velaſquez, fu buon Pittore di ritratti, e ſe la morte non lo aveſſe rapito in età di ſolo 36. anni, avrebbe certamente eguagliato il maeſtro.

Morì in Madrid l'anno 1676. *Palomino* par. 2. fogl. 387.

Francesco Paroni Milanese figlio d'ordinario Pittore, coi principj del quale andò a Roma, accolto dal Marchese Giustiniani benemeritissimo Mecenate dei Virtuosi, e ricavando da quel nobilissimo Museo di statue, e di pitture l'opere migliori, da se ragionevole Pittore, per il pubblico, e per il privato comparve. Fu un vento la sua vita, che in età giovanile l'anno 1634. lo portò di volo al sepolcro in San Lorenzo in Damaso. *Baglioni fol.* 342.

Francesco Pavona, nato nel Friuli, mostrando inclinazione alla pittura, fu mandato a Bologna munito di forti raccomandazioni presso i nobili Sigg. Caprara, che lo mandarono alla scuola del celebre Gian Giuseppe dal Sole. Ivi oltre il dipinger istorie, dilettandosi di far ritratti a pastello, fece tale avanzamento, che precorsane la notizia a Genova fu colà chimato per fare i ritratti di molti Cavalieri e Dame. Invogliatosi poi di passare a Lisbona, eseguì questa sua voglia nel 1735. e ivi essendo stato introdotto nelle Case de' Grandi, ebbe occasione di mostrare il suo spirito e sapere, dipingendo a olio nelle principali Chiese di quella Città. Ma piacendo universalmente i suoi ritratti a pastello, fu obbligato a farne molti per varie Dame, e per i Principi e Principesse di quella Real Corte. Lo stesso pur fece per la Corte e Monarchi di Spagna. Ritornato in Italia si fermò prima in Venezia, indi a Bologna, dove in Casa dei suoi antichi Mecenati menò vita felice, godendo dei favori di quella illustre famiglia, e delle sue facoltà, che furono il premio dei suoi sudori.

Francesco Pelliccioni, Milanese, eccellente Intagliator alla Gemina, mentovata dal *Lomazzo* nel suo Libro della *Idea della Pittura* a car. 687.

Francesco Perez Scierra nacque in Napoli da padre Spagnuolo. Applicatosi alla pittura nella scuola di Daniello Falconi Pittor Napoletano si esercitò con lode a dipinger battaglie, bambocciate e fiori. Ritornato col Padre a Madrid, e unitosi a Joam di Toledo, lavorò per servigio di Signori e Cavalieri con approvazione e applauso, e arrivò a essere Agente Generale degli presidj di Spagna, e di anni 82. morì, e fu sepolto nel Convento dei PP. Cappuccini della Pazienza in Madrid, *Palomino* par. 2. car. 486.

Francesco Perezzoli, detto comunemente il Ferrarino, per essere stato figlio di un Ferraro, nacque in Verona, e studiò la pittura da Giulio Carpioni, la cui maniera seguendo ebbe stima per la bizzarria del suo dipingere. Ma di ciò non con-

tento, paſsò a Roma, e a Bologna, dove volendo ora imitare il Puſſino, ora Carlo Maratti, per imitare i quali non aveva dalla natura ſortito un ſufficiente talento, diede in una maniera così ſecca, che pareva piuttoſto Tedeſca che Romana. Stabilitoſi a Milano ebbe incontro di ſervire molti diſtinti Signori, per i quali fattoſi qualche credito avea da ogni parte frequenti commiſſioni; ma come non avea buoni fondamenti, nè buon guſto, queſto merito ſi ſvanì. Nel 1722. finì il corſo dei ſuoi giorni.

Franceſco Ferrier Borgognone, Pittore in Roma, e in Parigi nel 1635. Fu quello, che intagliò il S. Girolamo dipinto da Agoſtino Carracci nella Certoſa di Bologna, inviandolo per tutte le parti d' Europa, per liberare il Domenichino dalla calunnia impoſtagli, d' averlo rubato di peſo nel ſuo S. Girolamo dipinto nella Chieſa di S. Girolamo della Carità in Roma. *Malvaſia part.* 2. *ſec.* 103.

Franceſco Peſelli Fiorentino, detto *Peſellino*, figlio, e ſcolare di Peſello Peſelli; dopo i principj avuti dal Padre, ſeguitò la maniera di Fra Filippo Lippi: non potè avvantaggiare ulteriormente la ſua gloria, perchè morte immatura di 31. anni lo portò al Sepolcro. *Vaſari par.* 2. *fol.* 311.

Franceſco Peſenti, detto il *Sabioneta*, perchè nativo di quella

Fortezza. Di queſto Pittore non ho potuto ricavare da certi manoſcritti antichi, ſe non che fu dei primi ſcolari del Cav. Maloſſo, inſieme con Vincenzio, detto anch' eſſo il Sabioneta, e lavorarono con buon guſto, e ſpeditezza. M. S.

Franceſco Pezzutelli Scultore Fiorentino, ſcolare d' Antonio Suſini; fu Uomo di vita eſemplariſſima, ſuperò il maeſtro nella pulitezza; lavorò Crocifiſſi di Bronzo per eccellenza, ma per eſſere aſſai lungo nell' operare, ſi ridusſe in ultima miſeria a morire nello Spedale di S. Maria Nuova. *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol* 397.

Franceſco Palazzi Pittor Veneziano, ſtudiò la pittura da ſe medeſimo, e gli riuſcì di operare con freſca maniera e buon colorito. Ma avendo aſſai di buon' ora preſo moglie, e preſſandolo la neceſſità, gli convenne tutto il giorno occuparſi a dipingere, e contentarſi di qualunque prezzo dato gli foſſe, impiegando poi le ore della notte a ſtudiare. Belle opere dette in pubblico e in privato sì in patria che nella Città di Bergamo, per le quali meritò ſtima e amore da chiunque ebbe cognizione della ſua abilità e ſapere.

Franceſco Pourbus, nato in Bruges, ſtudiò la pittura prima ſotto il padre, dipoi ſotto Franceſco Floris. Queſto valentuomo nella freſchezza e nel co-

lo-

lorito ſuperò i ſuoi maeſtri, e fu eccellente ritrattiſta; dipinſe anche iſtorie lodate da' profeſſori, e ricercate dai gran Signori. Dimorò lungo tempo in Anverſa, dove anche morì nel 1680. *Abregè* 2. Tom. a car. 118. e l' Elog. 23. del Tom. VIII. pag. 139.

Franceſco Poy, o Poilli, e Nicolao ſuo fratello furono famoſi Intagliatori in Parigi. Baſta ſolo vedere il S. Agoſtino in foglio per riconoſcere il finiſſimo taglio, e valore di queſto Valentuomo. *Sandrart fol.* 374.

Franceſco Quaino Bologneſe, ſcolare d' Agoſtino Metelli; delle proſpettive, e delle quadrature di queſto valoroſo Pittore parlano le Chieſe, i palagi di Bologna, e d' altre Città: l' anno 1680., e 69. di ſua età fu il termine della ſua vita; laſciò Luigi il figlio, che riaſſunſe la gloria del padre, come ſi dirà a ſuo luogo.

Franceſco Ribalta, nato nel Regno di Valenza, dopo aver appreſi i primi precetti della pittura in Iſpagna, venne in Italia, e nella ſcuola di Annibale Caracci, collo ſtudio, e colla oſſervazione dei primi maeſtri di grido, e copiando anche le opere tutte di Raffaello, ſi fece pratico, e acquiſtò buon guſto e perfezione nell' arte ſua. Ritornato in patria dimoſtrò il ſuo ſapere nella Chieſa patriarcale, dove eſpreſſe la Cena di Criſto, ch' è una delle migliori ſue opere, con grande intelligenza, e applauſo del ſuo ſapere. Avendo iſtruito nella profeſſione un ſuo figliuolo per nome Giovanni, lo faceva lavorar ſeco, ed era talmente da eſſo imitato che difficilmente diſtinguevaſi dove l' uno o l' altro aveſſe operato. Fece molte opere per molti luoghi e ſoggetti delle Spagne, che ſono in grandiſſima eſtimazione preſſo gli amatori e intendenti. Terminò il padre il corſo dei ſuoi giorni nel 1600. e il figliuolo nel 1630. laſciando ſuo degno allievo e ſcolare il celebre Giuſeppe Ribera detto lo Spagnoletto di cui parleremo a ſuo luogo. *Palomino* nelle vite di queſti due valentuomini padre e figlio, vol. 2. fol. 291.

Franceſco Ricchini oriundo da Roato (Territorio Breſciano) fu Pittore, Architetto, e Poeta. Ritornato d' Alemagna dipinſe nel Coro di S. Pietro Olivetto di Breſcia varj quadri del Teſtamento vecchio, i quali fanno chiara moſtra qual fuſſe la vaga e diligente maniera del ſuo operare. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2 *fol.* 18. *Cozzando fol.* 116.

Franceſco Ricci, nato in Madrid, nella ſcuola di Vincenzo Carduchio imparò a dipingere in modo da eſſere riputato Maeſtro. Filippo IV. Re di Spagna lo dichiarò ſuo Pittore, e gli comandò di fare nella Chieſa dei Cappuccini della Pazienza il gran quadro dello ſpoglio

di

di Criſto, da lui eſeguito con grande maeſtria e intendimento. Fece pure per ordine dello ſteſſo altre opere nei Regj Palazzi, ed ebbe l' onore di ſoprintendere alle fabbriche di Corte, e ai Teatri. Mentre operava nell' Eſcuriale in età di anni 67. morì nel 1684. e ivi fu onorificamente ſepolto. *Palomino* Tom. 2. fogl. 409.

Franceſco Ruſca figlio di Cammillo Medico Romano, ed Ebreo fatto Criſtiano, arrivò col padre in Venezia, con qualche pratica nella pittura, e fatti gli ſtudj ordinarj, aprì ſcuola, e piacquero i ſuoi dipinti a quella Città. M. S.

Franceſco Ruviale, Spagnuolo, venuto a Napoli per apprendere la pittura in tempo di Polidoro di Caravaggio, nella ſcuola di lui ſi fece un Pittore pregiato e diſtinto. Fece in Napoli a olio e a freſco molte opere deſcritte dal *Dominici* nella ſua ſeconda parte a car. 143. Viveva in Napoli circa il 1550.

Franceſco Saneſe, detto il Giorgino, fu Pittore, Scultore, e Architetto, lavorò per gloria, e non per biſogno, onde non è ſtupore, ſe le ſue ſculture, o getti ſono così netti, e puliti; toccò ancora di pennello, ma non tanto bene, quanto di ſcalpello: ſuperò poi l' uno, e l' altro con l' Architettura, ergendo varj palagi in Urbino, e le Logge per Papa Giulio

II. in Vaticano, e il Veſcovado di Pienza, patria di detto Pontefice: fu ingegnere da guerra, eletto dal Supremo Magiſtrato dei Signori nella ſua patria, onorato dai Principi, da tutti univerſalmente ſtimato, fuori che dalla morte, la quale gli perdette il riſpetto circa l' anno 1510. compiuto che ebbe li 47. di ſua età. *Vaſari par.* 2. *fol.* 316.

Franceſco Santacroce Genoveſe, chiamato *Pippo* dal ſopranome di ſuo Avo Filippo Scultore, da Luca ſuo padre imparò il diſegno, la plaſtica, e la Scultura, e ſebbene era univerſale, il genio ſuo però era in figure macchinoſe, poche delle quali ſi vedono, perchè morì giovine. *Soprani fol.* 197.

Franceſco Santacroce, Pittor Veneziano, che ſi crede fratello di Girolamo, dipinſe nella Chieſa degli Angeli a Murano un' aſſai ben condotta Tavola. *Ridolfi* par. pr. a car. 62.

Franceſco Saſſetti, Pittor Parmigiano citato nel *Paſſeggiere Diſingannato* a car. 39.

Franceſco Sauri, Romano, figlio di Baldaſſarre Pittor paeſiſta imparò la pittura da Andrea Sacchi, e divenne valente uomo. Nel ſoffitto da eſſo dipinto nel Palazzo de' Creſcenzi dimoſtrò il buon guſto, e il talento, ond' era fornito; e ſe la morte non lo aveſſe tolto di ſoli anni 25. ragionevolmente ſperar ſi poteva, che diveniſſe un gran

Mae-

Maeſtro. *Baldinucci* ſec. 5. fogl. 199.

Franceſco Scala, Ferrareſe Pittore e ſcolare di Franceſco Ferrari, dipinſe bene la quadratura a olio e a freſco. Morì in Patria l'anno 1698.

Franceſco Scanarino Ferrareſe ſtudiò in Bologna da Carlo Cignani, riuſcì di qualche grido, come ſi rileva dalle pitture eſiſtenti in San Giuſeppe, delle Monache di Mortura, e dai ritratti dipinti nella ſua patria. Morì d'anni 47. nel 1688. e fu ſepolto in San Giorgio. M. S.

Franceſco Schiafino, Scultor Genoveſe, ſtudiò prima la ſcultura in patria, indi in Roma nella ſcuola del celebre Cammillo Ruſconi, dove ſi perfezionò. Ritornato in patria con gran credito, fu impiegato nelle più riguardevoli ſculture delle pubbliche Chieſe e dei Palazzi. Con ſuo grande onore ſervì in molte opere il Re di Portogallo; e nell'anno 1742. per il Santo Sepolcro di Geruſalemme fece molti baſſirilievi con eſattezza e perfezion di lavoro. Per i Sigg. Mari di Genova fece diverſi buſti di ritratti egregiamente condotti.

Franceſco Scolari da Corona (Diceſi di Como) e Antonio ſuo fratello appreſero da Taddeo Carlone l'architettura, la ſcultura, e la plaſtica; lavorarono per poco tempo, perchè brevi furono i giorni loro. *Sopra-ni fol.* 297.

Franceſco Simonini, Parmigiano nato nel 1689. ſtudiò in patria nella ſcuola di Franceſco Monti detto il Breſciano, e fornito di gran talento, ſeguendo la ſua inclinazione di dipinger battaglie, gran riputazione ſi acquiſtò in quel genere di pittura. Invogliatoſi di ſeguire la forte maniera del Borgognone, ſi portò a Fiorenza, dove fattoſi conoſcere per valente pittore dai Signori di Caſa Piccolomini, fu da quelli accolto, e onorato di ſua tavola, dandogli comodo di copiare ventiquattro pezzi ſingolari di detto Autore, col quale ſtudio ed eſercizio mirabilmente accrebbe il ſuo ſapere. Portatoſi a Roma ebbe occaſione di ſervire a molti Cavalieri e Cardinali; indi ſi trasferì a Bologna, dove aprì ſcuola, e piacque aſſai la maniera di lui franca, e ingegnoſa; venendo da ognuno deſiderate sì le opere, che i diſegni toccati ad acquerello, i quali ſono aſſai ſpiritoſi e ben eſpreſſi. Dimorando in Venezia nel 1744. ebbe occaſione di dipingere una gran ſala in Caſa Cappello al Ponte della Latte, ove fece grandiſſimi quadri con battaglie d'infinite figure, con paeſaggi, fabbriche, fortezze, combattimenti, marcie, e altre militari funzioni; opera che gli fece grande onore, e lo dimoſtrò valente maeſtro.

Fran-

Franceſco Snyders, di Anverſa, gran pittore in frutti e peſci, animali, e Caccie, nato nel 1579. Ved. l' Elog. 9. del Tom. IX: pag. 59.

Franceſco Solimea, detto l' Abate *Ciccio Solimene*, nacque l' anno 1659. in Nocera dei Pagani (Territorio di Napoli) atteſe non ſolo alle belle lettere, ma ancora al diſegno ſotto Angelo ſuo Padre, poi oſſervato, che ebbe l' opere di Luca Giordano, e del Cav. Calabreſe, ſul guſto del quale conduſſe i ſuoi primi dipinti, paſsò alle oſſervazioni delle pitture di Pietro da Cortona, e da ſe ſi fece un modo particolare di dipignere con forza, e con amenità molto gradevole: quindi è, che riuſcito eccellente nello ſtoriare tavole grandi, e piccole a olio, e nel dipignere a freſco con facilità inarrivabile, e con franca ſicurezza nel diſporre, e preparare i colori a perfezione, conduſſe opere grandioſe, la maggior parte delle quali ſi ammirano nei privati, e pubblici luoghi di Napoli, dove quaſi ſempre dimorò col diſpenſarſi dagl' impegni d' andare a ſervire Principi ſtranieri. Non gli mancarono però alte commiſſioni per oltramontani paeſi, dove giunte l' opere ſue, furono accolte con ſommo genio dagli Amatori della Pittura. Ved. l' Elog. 19. del Tom. XII. pag. 103.

Franceſco Spezzini Genoveſe ſcolare di Luca Cambiaſi, e di Gio. Battiſta Caſtelli, ai quali fu ugualmente caro: avido di gloria, cercò ben fondarſi nel diſegno ſopra l' opere di Raffaello, e di Giulio Romano; oſſervò ancora con ſtudio particolare le regole del Buonarruoti, e la maeſtria d' Andrea del Sarto, all' eccellenza dei quali ebbe ſempre la mira: lo diede a divedere nei Tempj delle Vigne, e di S. Colombano di Genova l' anno 1578. Maggiori progreſſi avrebbe veduto il Mondo, ſe in florida età non l' aveſſe condotto alla morte il contagio. *Soprani fol* 33.

Franceſco Spierre nacque nella Città di Nansì l' anno 1643. imparò da Franceſco Poly: in Roma intagliò opere varie del Cortona; e dipinſe ſu quel guſto: in Venezia diede alle ſtampe ſuoi intagli: ritornato a Roma ricevette l' infauſta nuova di Claudio ſuo fratello, caduto da un palco nel dipignere il Giudizio univerſale nella Chieſa di S. Nazaro di Lione: chiamato a terminare quell' opera, ſi poſe in viaggio, ma giunto a Marſilia, morì l' anno 1681. *Baldinucci fol.* 103.

Franceſco Squarcione Padovano, innamorato della pittura paſsò in Grecia a ricercare il diſegno, e portò nell' Italia una maniera tanto lodevole, che la ſcuola fiorì più d' ogni altra, numerandoſi 137. ſcolari, onde fu chiamato Padre dei Pit-

tori. Viveva ben provveduto di beni di fortuna, e godeva numeroſa raccolta di pitture, di diſegni, e di rilievi, i quali ſervivano d' eſemplare ai ſuoi diſcepoli. Fu viſitato dal B. Bernardino, da Federigo Imperadore, da Patriarchi, e da Prelati. Ridotto ottogenario all' anno 1474. diede fine alla vita, e fu ſepolto nei Chioſtri di San Franceſco di Padova. *Vaſari, Ridolfi par.* 1. *fol.* 67.

Franceſco Steen, o Stenio d' Anverſa, impotente al moto per leſione d' una gamba, con la vita ſedentaria diede continuo moto alla mano intagliando, e dipignendo per l' Arciduca Leopoldo, e per Ferdinando III. Imperatore, col quale ſi fermò, provveduto d' annuale ſtipendio ſino alla morte, *Sandrart fol.* 362.

Franceſco Stella Fiammingo nacque nel 1596. d' anni 20. venne in Italia ben pratico nel diſegno: nel ſuo paſſaggio per Firenze fu dato a conoſcere al G. D. Coſimo, il quale per un famoſo apparecchio di nozze di ſuo figlio lo fermò, e l' impiegò in lavori a miſura del ſuo talento, e fu rimunerato di alloggio, e di una ſpenſione ſimile a quella del Callot, per ſette anni continui, che ivi ſi trattenne: paſsò dipoi a Roma, e per lo ſpazio di undici anni, ſtudiò ſopra le ſtatue antiche, e ſopra i dipinti di Raffaello; con ciò fattoſi poſſeſſore d' un

buon guſto, dipinti molti quadri, che furono intagliati, e laſciata di ſe buona fama, partì per Parigi, e dal Cardinale di Richelieu fu preſentato al Re, il quale gli aſſegnò mille lire annue, ed alloggiò nelle Gallerie del Louvre. Tanto belle furono le opere ſue, e tanto di genio di Sua Maeſtà, che lo creò Cavaliere di S. Michele, e così inſignito dipinſe per il Re altri quadri, la maggior parte dei quali furono trasmeſſi a Madrid. Travagliò per molte Chieſe, e per molti particolari, e fece buona copia di diſegni per le ſtampe dal che reſo imperfetto di ſalute morì nell'anno 1647. *Depiles fol* 483.

Franceſco Stellaert Fiammingo valoroſo Paeſiſta, buon diſegnatore, Inventore, e naturale ritrattiſta in Lione. *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 238.

Franceſco Stringa nato in Modena l' anno 1683. Studiò ſopra le opere del Lana, poi con la ſoprintendenza alla Galleria Eſtenſe, qualificò l' opere ſue erudite con la veduta dei rari quadri, e diſegni, che in quella s' ammirano, e ne adornò Chieſe, Palagi, Sale Ducali in Patria, in Venezia, e in altri luoghi: dipinſe con franchezza, con gran colore, e con ſpirito vivace in iſtorie, in paeſi, in quadratura, in architettura, e anche intagliò in rame in Modena, dove morì a dì 29. Marzo 1709.

Franceſco Surchi, Pittor Ferrareſe, ſcolare dei Doſſi, che fu anche chiamato col nome di Dialai, fioriva in patria nel 1545. dipingendo alla maniera dei ſuoi Maeſtri.

Franceſco Suſini Scultore Fiorentino nipote, e ſcolare d' Antonio Suſini, che fu allievo di Gio. Bologna: andò a Roma, e cogli ſtudj ſtraordinarj fatti ſopra quelli rilievi, molti dei quali fuſe in bronzo, maſſimamente il Toro Farneſe, ritornò in Firenze, dove ſono innumerabili l' opere, che gettò ſino al 1646. tutte deſcritte dal *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 377.

Franceſco Terilli, Scultore nato in Feltre, fece le due figure di bronzo, che ſono ſopra le pile dell' Acqua Santa, nella Chieſa del Redentore de' PP. Cappuccini alla Giudecca di Venezia. Vivea nel 1610.

Franceſco Terzi Bergamaſco, benchè attendeſſe più al bulino, che al pennello, nondimeno fece alcune ragionevoli pitture nella Chieſa di S. Franceſco di Bergamo; quello che gli fece grido fu la ſerie dei ritratti dei Principi della Caſa d' Auſtria, i quali veſtì d' abbigliamenti magnifici, bizzarre armature, fra belle architetture intagliati, come ſi vedono alle ſtampe. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 132.

Franceſco Torbido, detto il *Moro* Veroneſe, imparò da Giorgine, e l' imitò nel colorito, e nella morbidezza. Caduto in contumacia in Venezia, per aver ferito un ſuo rivale, partì per la Patria, e laſciò per qualche tempo il dipignere, il quale ripigliò ſotto Liberale Veroneſe, che l' amò come figlio, e alla morte laſciollo erede univerſale. Il Moro fu bravo Pittore; maneggiò bene ogni ſorta d' armi; ebbe ſpiriti nobili; conſeguì in conſorte una giovane di ſingolari natali, e fu dai parenti di quella teneramente amato: morì in Villa ſepolto in S. Maria in Stella. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 261.

Franceſco Torrorino, Milaneſe, eccellente intagliatore di Cammei, Gioje, pietre dure, e criſtalli, pareggiò in queſt' arte gli antichi, e le opere di lui ſon pregiatiſſime. Il Signor Marcheſe di Albrantes in Liſbona nella ſua rara ſerie di Cammei ha un vaſo di criſtallo di monte in forma di gran tazza con quantità di figure, che paragonato con altri antichi poſſeduti da eſſo Signore, non è punto a eſſi inferiore nell' eſattezza del diſegno, e nel buon guſto greco. Servendo Filippo II. fece moltiſſime figure nel Santuario dell' Eſcuriale. Le pietre intagliate da lui ſono ſtimatiſſime.

Franceſco Traballeſi Fiorentino della Scuola di Michele di Ridolfo Ghirlandajo, dipinſe in Roma, in Firenze e in altre Città. Fu Pittore univerſale, di-

dilettoſſi di far ritratti. Furono ſuoi fratelli Bartolommeo, detto il *Gobbo* Pittore, Felice Scultore, e Fonditore, e Niccolò bravo Argentiere in Parigi; queſto dopo la morte della conſorte veſtì l'abito Domenicano. Ebbe cinque ſorelle tutte Monache in S. Caterina, tutte Pittrici, e viventi nel 1600. *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 212.

Franceſco Triani Fiorentino il più eccellente, ſpiritoſo, e vivace allievo d'Andrea Orcagna, come ne rendono conto l'opere ſue, tanto bene colorite nella Chieſa di S. Caterina dei Padri Domenicani di Piſa, dove nel tignere, nell'unione, e nell'invenzione ſuperò il Maeſtro. *Vaſari part.* 1. *fol.* 105.

Franceſco Treviſani nato in Trevigi l'anno 1656. Si portò a Venezia nella Scuola d'Antonio Zanchi, e dopo molto ſtudio ſopra le maniere Veneziane, andò a Roma, e con iſpirito in piccolo, e fortezza in grande fece bella moſtra di ſue erudite, e ben colorite pitture. Nella Baſilica Lateraneſe dipinſe il Profeta Baruch d'ordine del Pontefice. Ved. l'Elog. 12. del Tom. XII. pag. 91.

Franceſco Vander Mulen Pittore Fiammingo, ricevuto nell'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura in Parigi, ebbe dal Re Luigi XIV. appartamento d'alloggio nella ſua Caſa Reale dei Gobelini. Fu da Sua

Maeſtà occupato a fare molti quadri rappreſentanti le ſue conquiſte, e per meglio confermarlo nella pratica dei militari oggetti, lo condusſe colle ſue armate in Fiandra, in Alemagna, e in Olanda: queſte opere mentovate furone d'ordine, e a ſpeſe regie fatte intagliare, e formano le ſteſſe buona parte delle ſtampe, che ornano il Regio Gabinetto. *Sandrart fol.* 373.

Franceſco Vanella, di Siviglia, ſtudiò nella ſcuola del Prete *Reales*, riuſcì abile Pittore paeſiſta; e molti quadri di lui conſervanſi nelle Gallerie di Spagna e di Portogallo. Fece anche figure, e lavorò in pubblico e in privato con ſuo grande onore Morì di anni 56. nel 1655. in Siviglia. *Palomino* a car. 315.

Franceſco Vanni Saneſe. Dal 1372. in Lippo Vanni, ſino al giorno d'oggi è fiorita in quella Caſa la pittura, e Franceſco fra gli altri riportò gloria, e palma di famoſo Pittore; conſumati i primi ſegni ſotto Arcangelo Salimbeni ſuo Padrino, ſi portò a Roma, dove copiando l'antico, e il moderno, piacque a Gio. de' Vecchi, col quale s'accomodò per qualche tempo, ma ſcoperta la Barocceſca maniera, giurò volerla ſeguire, come fece. Invitato al Vaticano, per il lavoro dell'ameniſſimo quadro, che rappreſenta la caduta di Simone

Ma-

Mago alla preſenza di S. Pietro, e dell' Imperadore Nerone, diede tanto nel genio degli Eminentiſs. Cardinali Soprintendenti alla Fabbrica, che oltre il prezzo, per opera del Cardinal Baronio, impetrò da Papa Clemente VIII. l' Abito di Cavaliere di Criſto: viſſe anni 47. e nella Chieſa di S. Giorgio di Siena fu ſotterrato l' anno 1610. Laſciò Michelagnuolo, e Raffaello ſuoi figli bravi Pittori. *Baglioni fol.* 110. e l' Elog. 19. del Tom. VIII. pag. 119.

Franceſco Vaccari dipinſe in S. Vitale di Bologna gli ornati a freſco del terzo altare. *Paſſeggier Diſing.* a car. 90

Franceſco Varnertam, Pittore d' Amburgo, ſcolare di Teodoro Vanſoſten, ſi applicò a far ritratti, a dipinger fiori, frutti, con ornati di caraffe, e beliſſimi vetri. In Roma ſervì di ſue opere grandi perſonaggi, rappreſentando anche bene animali sì vivi che morti. Chiamato a Vienna ſervì l' Imperadore Leopoldo con ſoddisfazione e applauſo. Le opere di lui furono mandate a Parigi, Londra, e altre Città principali. Morì in Vienna di anni 66. con univerſale diſpiacere nel 1724. *Paſcoli* Tom. 2. a car. 368.

Franceſco Ubertino, detto il *Bacchiacca*, fu diligente Pittore, di coſtumi ſingolari, favorito, e ajutato nell' arte d' Andrea

del Sarto: in minute ſtoriette, in diſegni da ricamare, e in animali fu innarrivabile: morì nel 1557. Antonio il fratello fu eccellente ricamatore. *Vaſari par.* 2. *lib.* 1. *fol.* 419.

Franceſco Vecellio da Cadore fratello di Tiziano, avrebbe laſciata fama di gran Pittore, ſe divertito dall' armi non aveſſe per molto tempo applicato da generoſo ſoldato alla milizia: ridotto nulladimeno in caſa del fratello, ripigliò i pennelli, e tinſe molte tele d' Altare, e nel 1528. tre Confaloni. Diede sì alto ſaggio del ſuo ſpirito, che ingeloſito Tiziano, lo divertì dal dipignere con la mercatura, facendo poi ſolo qualche ritratto per gli amici, e per paſſatempo; morì in età avanzata avanti il fratello. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 199.

Franceſco Veccio Veroneſe Miniatore, e Scrittore di libri, avantichè fuſſe in buon uſo la ſtampa, e però fu chiamato *Franceſco dai libri*; fu adoperato da molti Principi. L' anno 1472. ebbe un figlio per nome Girolamo, che ſeguì con eccellenza le pedate paterne. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 276.

Franceſco Venanzi Bologneſe dipinſe nella Chieſa dello ſpirito Santo di Bologna all' Altar maggiore la venuta di eſſo Spirito Santo. *Paſſeggier D.ſingannato* fogl. 126.

Franceſco Veruzio, Pittore, ſcolare di Andrea Mantegna, ci-

ta-

tato dal *Vaſari* par. 3. fogl. 387. nella Vita del Sanſovino.

Franceſco Terbeech, Pittore oltramontano, dipinſe feſte di villa, balli, taverne, a imitazione di Girolamo Bos; la maggior parte però delle opere di lui ſono a tempra, e vagamente eſeguite. *Baldinucci* ſec. 4. car. 352.

Franceſco Verdier figlio di un Artefice da orologi in Parigi, fu amato ſcolare di Carlo le Brun; moſtrò ſubito un sì bel genio alla pittura, che il Maeſtro lo fece lavorare nelle ſue più belle opere, e ritornato da Roma gli diede in conſorte una propria nipote. Egli fu Profeſſore dell' Accademia Reale; le ſue principali operazioni furono fatte nei Palagi del Re; ebbe una grande facilità nel diſegnare interamente ſulla maniera del ſuo Maeſtro.

Franceſco Veruilt da Roterdam ſeguace della maniera di Cornelio *de Bois*: in piccolo, in grande, in paeſi, in ruine, a olio, e freſco fu ſtimato ſuperiore al Maeſtro. *Sandrart fol.* 313.

Franceſco Viera, di Lisbona, appreſe in patria la Pittura, e sì in quella che nelle lettere diede prove di grande ſpirito, e ingegno vivace. Dal Signor Marcheſe d' Abrantes, andato a Roma Ambaſciatore per il ſuo Re, colà fu condotto, dove correttamente diſegnando ottenne più volte il premio nell'

Accademia del diſegno. Tra le molte coſe ne' primi tempi da lui dipinte, ſi ſegnalò con un quadro fatto ad iſtanza del Signor Conte di Calveas, Ambaſciatore anch' eſſo in Roma per il Re D. Giovanni V. in cui rappreſentò la favola di Perſeo. Ritornato in Patria, nella Sagreſtia della Patriarcale dipinſe i dodici Apoſtoli, e due quadri laterali di ottimo guſto. Per il Signor Marcheſe Allegretti fece un S. Luca in atto di ſcrivere il ſuo Vangelo; e per il Sig. Conte di Aſomar molte opere, tra le quali opera ſingolare fu una Sagra Famiglia. Per l' Eminentiſs. di Acugna un S. Paolo in atto di predicare, e altre opere nulla inferiori a quelle ch' ei pur fece per il Signor Marcheſe di Povolida. Per la Chieſa di Mafra in un quadro grande dipinſe altra Sagra Famiglia, quale per malvagità de' ſuoi emoli fu levata, per collocarne una a quella molto di merito e bellezza inferiore. Sdegnatoſi per tale affronto ſi portò a Madrid, ma riconoſciuto il ſuo merito fu richiamato dal ſuo Re, e dichiarato Pittore regio con onorevol ſtipendio. Nell' anno 1736. viveva in patria con credito grande preſſo tutta la Corte, non contando più che trentaſei anni di età.

Franceſco Villamena, d' Aſſiſi, nel Pontificato di Siſto V. entrò in Roma; diſegnato ch' ebbe

be l'antico, e il moderno, s' applicò col bulino a intagliare l'opere di Raffaello, di Giulio Romano, di Muziano, di Feraù, del Barocci, e d'altri: da ſe poi intagliò varj Santi, e rami in grande molto ſtimati: compoſe belliſſimo ſtudio di pitture, e di diſegni: di natura malinconico, oppreſſo dal male, una mattina per iſtrada reſtò morto, vicino alla Chieſa della Pace in Roma, circa gli anni 60 *Baglioni fol* 392.

Franceſco Wouters, Pittore Fiammingo, nato nel 1614. ſcolare di Pietro Paolo Rubens dipinſe aſſai bene paeſaggi con piccole figure. Per opera del Maeſtro fu dichiarato Pittore dell' Imperator Perdinando, cui ſervì ſin che viſſe. Indi paſsò in Inghilterra al ſervizio del Principe di Galles, da cui fu onorato del titolo di Gentiluomo di Camera, e ſuo primario Pittore; e per eſſo, e per i grandi Signori di quel Regno fece molte opere. Con la permiſſione di detto Principe paſsò in Anverſa, dove operò con ſodisfazione di ognuno, e con particolare ſua lode. Morì nel 1550. *Aureo Gabinetto* ne fa menzione, e ne dà anche il ritratto a car. 175.

Franceſco Zuccarelli, nato in Toſcana, ſtabilito il ſuo domicilio in Venezia ivi prete moglie, e dipingendo paeſaggi con belliſſime figure ſi acquiſtò merito grande. Il più volte con lode

rammentato Signor Giuſeppe Smith Conſole della Gran-Brettagna aprì a queſto valentuomo la ſtrada di farſi ben pagar le ſue opere, dandogli per ſe, e per l' Inghilterra frequenti commiſſioni, le quali anche da ogni altra parte di Europa continuamente gli venivano. Moltiſſimi quadri di queſto Maeſtro di ſingolare bellezza sì piccoli, che grandi adornano le caſe di Città e di Campagna del predetto Signor Conſole; e alcuni pure ne ha fatti per comando e ſervizio di Sua Maeſtà il Re di Pollonia.

Franceſco e Valerio Zuccati fratelli fecero i ſontuoſi Moſaici della Chieſa di S. Marco in Venezia, e in quei tempi non ebbero pari in ſimili lavori. Il celebre Tiziano cotanta ſtima aveva per eſſi, che oltre il dar loro i ſuoi diſegni, volle che Franceſco ſteſſe ſempre in ſua compagnia, e ſuo compare il chiamava, e fece il ritratto di lui unito al ſuo proprio in un quadro, che preſentemente conſervati nella illuſtre Caſa Ruzzini in Venezia.

Franceſco Zucchi, o Zucca Fiorentino, con Giacomo ſuo fratello lavorò a olio, e a freſco in Roma: ſi diede poi ai lavori di moſaico, e conſumò opere molte in S. Pietro Vaticano: dipinſe bene fiori, e frutti. Morì nel Pontificato di Paolo V. e fu univerſalmente compianto dai Profeſſori. *Ba-*

glio-

glioni fol. 102. Bolognese lo fa il *Lomazzo* nelle sue Rime.

Francesco Zurberan, nato in Frente de Canton, luogo non molto distante da Siviglia, non si sa chi abbia avuto per maestro nella pittura, nella quale operò con gran maestria ed esatta imitazione della natura e del vero. Coltivando questa sua inclinazione colla continua osservazione seguì la maniera del Caravaggio e in quella mirabilmente riuscì. Nel reale Palazzo del Buon Ritiro dipinse le Forze di Ercole, e mentre a tal lavoro era dietro, il Re Filippo IV. portatosi sul luogo e compiaciutosi di sì bell' opera, mettendogli una mano su la spalla gli disse: tu sei Pittore del Re, e Re dei Pittori: onore che dai Re di Spagna fu fatto soltanto al gran Tiziano. Seguitò a servire quel Monarca fin che visse, onorato e amato da tutta la Corte. Di anni 66. finì di vivere, e fu sepolto in Madrid. *Palomino* par. 2. a car. 355.

Franciabigio Fiorentino, scolare di Mariotto Albertinelli poi concorrente d' Andrea del Sarto, col quale tenne lungo tempo bottega: attese per diletto alla prospettiva, e fu riputato valente in quella: non lasciò passare un giorno, che non disegnasse un nudo; si dilettò di ritrarre, e dipignere in piccolo: mai uscì dalla Patria, sempre studiò, ma la fatica l' oppresse di 42. anni, correndo il 1525. e fu sepolto in S. Pancrazio: lasciò Angelo suo fratello, e discepolo bravo Pittore. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 223. e l' Elog. 24. del Tom. IV. pag. 185.

Francione, chiamato lo Spagnuolo, nella Città di Napoli operò con grande applauso nella pittura; di ciò fa testimonianza il Canonico *Carlo Celano* nel suo Libretto delle Notizie del Regno di Napoli a car. 42. par. 2. e dice, che nella Chiesa di S. Fortunata in Napoli dipinse la Tavola della Beatiss. Vergina circondata dagli Angeli, opera lodatissima. Fioriva questo valentuomo negli anni 1521. esercitando anche l' architettura.

Franco da Bologna celebre Miniatore; chiamato a Roma da Papa Benedetto IX. per lavorare nel Vaticano, superò Giotto, e Oderigi, onde meritò d' essere celebrato da Dante nell' XI. Capitolo: fiorì nel 1303. e fu capo di quell' antica Scuola in Bologna, dalla quale uscirono i Vitali, i Simoni, gl' Jacopi, e altri Maestri. *Vasari*. *Masini fol.* 621.

Fulgenzio Mondini uno dei più bravi allievi, che mai uscisse dalla scuola del Guercino; mancò in Firenze l' anno 1664. nel più bel fiore della sua età, e nel principio del suo maraviglioso operare. *Masini fol.* 613. *Vedi Giacomo Alboresi.*

Ful-

Fulvio Signorini Scultore Sanese, detto il *Nino*, lavorò nella sua Patria belle statue di bronzo, e di marmo: in Roma ajutò Prospero Bresciano alla Fontana dell' acqua Felice nella statua del Mosè, che fu poi la morte di Prospero, come si dirà. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 153.

G

GAbbriella Carla Patina, nacque l' anno 1666. da Carlo Dottore, Medico Parigino, Accademico Padovano, e Cav. di S. Marco; instrutta in varie scienze latine, e volgari, in Geografia, e sfere, nella cognizione d' antichi marmi, di cammei, di medaglie, d' istorie, di poesie, e disegno, meritò con sommo applauso essere dichiarata Accademica Parigina. Carla Caterina di lei sorella fra l' altre opere sue diede alle stampe un Libro in foglio l' anno 1691. in Colonia, intitolato: *Le scelte Pitture intagliate, e dichiarate da Car. Cat. Patina*, con rami diversi d' opere famose. *Sandrart fol.* 399.

Gabbriello Brunelli, Scultore Bolognese, scolare dell' Algardi. In Padova, in Ravenna, in Verona, in Bologna, in Napoli, in Mantova, e in Modena per quei Serenissimi Principi lavorò statue, bassi rilievi, depositi, bagni, e pubbliche fontane, con figure gigantesche,

ben mosse, e ridotte a singolare perfezione. In certo manoscritto di mano di quest' Autore si trova avere egli fatto 44. operazioni di marmo nelle sopraddette Città.

Gabbriello Cagliari il vecchio, Cittadino Veronese, Scultore, e Padre del famoso Paolo, merita ricordanza per aver avuto sì degno figlio, e nipoti. *Ridolfi* part. 1. a cart. 285.

Gabbriello Cagliari, figlio, e scolare di Paolo Veronese, con Carletto il fratello compì quadri ritrovati imperfetti alla morte del padre: nella Sala del Gran Consiglio Veneto espresse la Storia di Papa Alessandro III. In Verona, in Vicenza, in Brescia, e in Padova condusse opere varie molto lodate. Vivevano questi due fratelli con dolcissimo vincolo d' amore, e fra di loro non v' era superiorità: ognuno era padrone di correggere, e di mutare il dipinto dell' altro; ma la morte inaspettata di Carletto negli anni 26. troncò sì bel nodo d' amore. Seguì Gabbriello con Benedetto il Zio bravo Pittore e quadratorista a dipignere; ma morto ancor questo, lasciò i pennelli, e con riposo godette la pingue eredità paterna fino agli anni 63. del 1631. nei quali morì. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 339.

Gabbriello della Corte, figlio di Giovanni Pittore, per essere restato in giovanile età privo del Padre,

dre, non potè applicarſi alle figure, onde per procacciarſi ſoſtentamento, ſi diede a dipigner fiori, nel qual genere di pittura ebbe nome. Nato in Madrid, ivi morì nel 1694. in età di anni 46. *Palomino* car. 448.

Gabbriello Ferrentini detto *dagli occhiali*, per riparare alla ſua debole viſta, fu figlio di valoroſo, e venerando ſoldato, che d'anni 106. morì in Bologna; imparò da Dionigio Calvart il diſegno: ſi dilettò più del freſco, che dell'olio: con maniera molto vaga, e grazioſa più colorita, e moderna di quella del Maeſtro, tirò alla ſua ſcuola molti diſcepoli: fiorì nel 1588. *Malvaſia part.* 2. *fol* 266.

Gabbriello Honnet Pittore, dipinſe per il Re Enrico III. di Francia, e fece il Gabinetto della Regina al Louvre: viſſe nel 1580. *Felibien par.* 3. *fol.* 80.

Gabbriello Metzu, nacque in Leyden l'anno 1615. Studiò la Pittura, e fu emolo di Girardo Daun, e ſtimato quanto Mieris, e altri del tempo ſuo. Dipinſe converſazioni, colorì a maraviglia, ſi dilettò di contraffare famiglie co' ſuoi diſtintivi caratteri; contadine che vendono erbe e frutta con gran naturalezza. Gli Olandeſi poſſeditori di ſue opere aſſai le ſtimano, e non le laſciano uſcir di paeſe; poche però eſſe ſono, per il moltiſſimo tempo,

che a compierle vi mettea. Morì di mal di pietra l'anno 1658. d'anni 43. *Abregè* tom. 2.

Gabbriello Ruſtici, Pittore ſcolare di Fra Bartolommeo di S. Marco, citato dal *Vaſari* tom. 2. cart. 41.

Gaddo Gaddi, Fiorentino, moſtrò più franco diſegno nella Greca maniera, di quello, che faceſſe Andra Tafi. Invidioſo compagno di Cimabue, molto da lui appreſe, e ſeco lavorò di moſaico, e dipinſe. Chiamato a Roma da Clemente V. terminò le fatture laſciate imperfette da Franceſco da Turrita in San Pietro, in S. Gio. e in S. Maria Maggiore. Lavorò di moſaico piccole ſtoriette alla grandezza d'un uovo, e ſi conſervano nella Galleria di Toſcana. Seguì la ſua morte nel 1312. dopo 73. anni di vita, reſtandovi Taddeo figlio, che con i principj del padre, e compimento ſotto Giotto, fu rinomato Pittore. *Vaſari par.* 1. *fol.* 28.

Gaetano Martorello Napoletano, dipinſe paeſi, che piacquero e per la novità delle idee, e per la freſchezza del colorire, e per l'intendimento di proſpettiva. Le opere di lui non hanno tutte l'iſteſſo merito, perchè alle volte per buſcar denari lavorava a ogni prezzo. Dipinſe più di una volta il campo nei quadri del Solimena. Morì di anni 50. nel 1720.

Gagini Scultori di Palermo, da

queſta famiglia uſcirono molti Profeſſori di ſcultura, e famoſi diſegnatori, de' quali trovo, che Michelagnolo Buonnarruoti, quando in Firenze conſegnò il Criſto da portare a Roma nella Chieſa della Minerva, diſſe: io ve lo conſegno nudo, ſe lo volete far veſtire bene, mandatelo ai Gagini di Palermo. *Reſta fol.* 57.

Galaſſo de Prado Pittore Spagnuolo, a cui piacque molto la maniera del Parmigiano, come vedeſi in un quadretto di una Vergine con molti Santi, ch' è nel Palazzo del Conteſtabile Colonna in Roma non inferiore alle opere di detto maeſtro.

Galaſſo Galaſſi da Ferrara, Pittore, e Architetto eccellente, citato dal *Vaſari* a cart. 10. 3. part. ſepolto nella Parrocchiale di S. Gregorio di quella Città: *vedi Criſtofano da Bologna*.

Galeazzo Aleſſi di Perugia, uno de' migliori Mattematici e Architetti, che uſcito ſia dalla ſcuola del Buonarruoti; terminò a Perugia la Fortezza principiata dal S. Gallo; in Genova fece il Porto, e il Molo nuovo, ornò di magnifici Palagi la ſtrada nuova, ed ereſſe Tempj di buon diſegno. In Milano eziandio, e in Bologna fece opere ſtimatiſſime. I diſegni di lui ſono ricercati da tutta l' Europa. Chiamato in Iſpagna per la gran fabbrica dell' Eſcuriale, colpito dalla morte

l' anno 1572. non potè andarvi. *Paſcoli* ne fa la Vita a car. 279. *Vaſari* altresì ne fa menzione nella Vita di Leon Leoni.

Galeazzo Campi Cremonese, Padre, e Maeſtro di Giulio, d' Antonio, e di Vincenzio, che nella ſua, e in altre Città furono rinomati Pittori: ſi tiene per certo, che imparaſſe da Boccaccino il vecchio, o dai ſuoi dipinti: morì nel 1536. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 15. e l' Elog. 7. del Tom. IV. pag. 67.

Galeazzo Mandella, Nobile Veroneſe, fu intagliatore accreditato di pietre, e cammei. Vivea nel ſecolo 1500. *Vaſari* nel primo Tomo della terza parte, nella Vita di Valerio Vicentini ne parla.

Gaſpero Bacerra, Pittore, Scultore, e Architetto, nacque nell' Andaluzia, e ſtudiò la pittura dalle opere di Alonſo Beruguette. Fattoſi adulto paſsò a Roma, e ivi atteſe a oſſervare con attenzione le antiche ſtatue, e belle opere di Michelagnolo, e di Raffaello. Nella Chieſa della Trinità de' Monti fece il bel quadro della Natività di Maria Vergine. Tornato in Iſpagna con gran credito, fu impiegato in opere di pittura, ſcultura, e architettura nei Palagi, e Gallerie di quei Monarchi; e per conto della Pittura fu de' primi a sbandire da' bei dipinti la ſecca maniera, ſtata in uſo ſino

a quel tempo. Morì d' anni 50. nel 1570. Il *Vaſari* a cart. 466. e *Palomino* car. 248.

Gaſpero Celio Romano, imparò il diſegno, e il colorito da Niccolò Pomerancio; diſegnò gran parte delle ſtatue antiche, e moderne, che poi furono intagliate dal Coltzio; dipinſe gran tele, e muri in pubblico, e in privato; fu fatto Cavalier dell' Abito di Criſto (onore uſurpato a Orazio Borgiami, per chi era l' impegno.) Fu uomo bisbetico, e ſtravagante; conſervò per 45. anni rinchiuſa la moglie in caſa; una notte dell' anno 1640. reſtò ſoffogato da una moſſa di ſangue, e fu ſepolto nella Madonna del Popolo. Pizzicò di Poeta, d' Aſtrologo, e di Scrittore: diede alle ſtampe un libretto d' alcune dichiarazioni delle pitture Romane. *Baglioni fol.* 379.

Gaſpero d' Anverſa, fu ſcolare di Raffaello Caxii. L' anno 1585. andò ad abitare in Bruſſelles, dipinſe in varj Tempj, e poi per molti anni fu Pittore del Cardinal Ferdinando. *Sandrart fol.* 310.

Gaſpero de Crayer, nato in Anverſa, fu lodevoliſſimo Pittore di figure, e ritratti. Dimorando in Bruſſelles fece molti quadri per Signori, e fu Pittore del Principe Cardinale Ferdinando, che ritraſſe in differenti atteggiamenti e modi. Fu grande amico di Antonio Vandych, che gli fece il ritratto, che vedeſi nella raccolta. *Gabinetto Aureo* cart. 245.

Gaſpero de la Huerta, Pittor di Valenza, fu così ſtimato in quel Regno, che a neſſuno, mentre viſſe fu permeſſo di dipignere in alcun luogo pubblico; e perciò non v' è caſa, o altro pubblico luogo, in cui non vi ſian de' ſuoi quadri eſeguiti con iſtudio e facilità. Viſſe criſtianamente, facendo elemoſina di quanto al proprio vitto avanzava. Nel 1714. morì d' anni 63. e fu ſepolto nella Chieſa di San Franceſco. *Palomino* cart. 49.

Gaſpero de Witt, o della Vite, d' Anverſa, di ſollevato ingegno, e franco nel dipignere ruine, vedute, ritratti in grande e piccolo, in Italia, e in Francia, e però merita aver luogo fra buoni Pittori. *Sandrart fol.* 313. Vivea nel 1654.

Gaſpero Diciani, Pittor Veneziano, franco nell' invenzione d' iſtorie, e bravo nel colorirle, ebbe riputazione, nonchè in Venezia, in Dreſda, dove operò ne' Teatri, e ſervì i Cavalieri del paeſe; e lo ſteſſo fece in Roma, dipingendo per quella Nobiltà a olio, e a freſco.

Gaſpero Dies, celebre Pittor Portugheſe, inviato a Roma dal Re D. Emanuele per perfezionarſi nella pittura, nella ſcuola di Michelagnolo fece gran progreſſi. Ritornato in Patria, d' ordine del Re, operò a olio

mol-

molte pitture nel Chioſtro della Chieſa di Belem, e in altri luoghi eretti da quel Monarca. Nella Chieſa della Miſericordia fece la famoſa Tavola della Venuta dello Spirito Santo, ſegnata col ſuo nome, e coll' anno 1534. la qual tavola nel 1734. fu reſtaurata.

Gaſpero Forzoni Luccheſe, entrò in Genova l'anno 1550. ſcolpì in legno, in geſſo, e in pietra diverſi feſtoni, fogliami, e figure: fu di gran giovamento ai Pittori, perchè formò belliſſimi modelli di geſſo, i quali al giorno d'oggi ſervono alle Accademie: inteſe bene l'Architettura, e l'inſegnò a Luca Cambiaſi. *Soprani fol.* 282.

Gaſpero Leman, Scultore in gemme, e inventore d'intagli in vetro, e criſtalli, fu così caro a Ridolfo Imperadore, che lo creò ſuo Cameriere, e l'anno 1609. gli conceſſe ampli privilegj. Di queſto valentuomo ſi vedono molte manifatture nelle Gallerie di Germania. *Sandrart fol.* 343.

Gaſpero Miſuroni Milaneſe, Intagliatore in gemme, ſervì il Duca Coſimo di Toſcana di vaſi, e di tazze. In un pezzo d'Elitropia incavò un' Urna di maravigliooſo intaglio: come pure un' altra in Lapislazzolo ſommamente lodata. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 29.

Gaſpero Nerveſa, ſcolare di Tiziano, nel Friuli dipinſe molte opere con lodevole maniera,

e buon colorito. Fioriva nel 1540. *Ridolfi* part. 1. cart. 117.

Gaſpero Netſcher, ſcolare di Gerardo Dovvi, nacque in Heidelberg l'anno 1639. e con l'indefeſſo ſtudio arrivò a dipignere mirabili coſe in mezzane figure, in modo che uguagliò, e in qualche parte ſuperò anche il Maeſtro. Le opere di lui ſono rariſſime, e a cariſſimi prezzi ſtimate, per eſſere belliſſime, e per averne fatte aſſai poche. Morì d'anni 65. all'Haya.

Gaſpero Paganí, nel più bel fiore di ſua età, cioè nel quinto luſtro, l'anno 1540. fece paſſaggio all'altro Mondo; laſciò ſcontenta la ſua Città di Modena, che godeva il ſuono del ſuo Leuto, e gradiva i bei ritratti formati dal ſuo pennello. *Vidriani fol.* 54.

Gaſpero Pouſſin, così detto, perchè allievo, e cognato di Niccolò, per altro fu di Caſa Duchet; non ebbe pari al ſuo tempo in Roma, che l'uguagliaſſe ne' paeſi tanto bene inteſi, ne' ſiti, nelle piante, nelle vedute, ſtrade, fontane, rivi, acque, fraſche ſempre battute dai venti e figurette, ſempre in moti grazioſi, a olio, e a freſco. Lavorò di continuo con magiſtrale franchezza, e valore. *Bellori fol.* 407.

Gaſpero Sacchi da Imola dipinſe nella Chieſa di S. Franceſco in Ravenna la Tavola del San Rocco, con la B. V. e i

Santi Franceſco, e Sebaſtiano. *Fabri fol.* 115.

Gaudenzio Milaneſe, di Caſa Ferrari, nato in Valdugia (Diogeſi di Milano) ſcolare di Andrea Scotto, poi di Pietro Perugino, e compagno di Raffaello d' Urbino: al quale preſtò ajuto nell' opere dipinte nelle ſtanze di Torre Borgia in Vaticano (ſecondo quello ne ſcrivono il *Vaſari*, il *Lomazzo*, lo *Scaramuccia*, e altri) Il ſuo dipinto a olio, e a freſco, fu gentile, diligente, ameno, ben colorito, con nobili, e grazioſi atteggiamenti nelle figure molto lodate dai Profeſſori.

Gennaro Greco, ſcolare del Padre Pozzi, diede ſaggi del ſaper ſuo nella Pittura in Napoli, ornando le ſue tele con ben inteſe proſpettive con bizzarre invenzioni, e con freſco e tenero colorito, ſicche era riputato uno de' migliori nella profeſſione. Lavorando nel ſoffitto della Chieſa di Caſal di Nola, cadde dal palco, e vi laſciò la vita. Maraviglioſa abilità ebbe nel dipingere peſci, erbe, animali vivi, e uccelli. Ferdinando Arciduca d' Auſtria lo volle al ſuo ſervigio, fin che viſſe. *Vaſari* Tom. 2. pag. 183. *Ridolfi* par. pr. pag. 115.

Gentile Bellini Veneziano figlio, e ſcolare di Jacopo, nacque l' anno 1421. Sbrigato dal diſegno ajutò il Padre nella Sala del Gran Conſiglio; creſciuto con l' età in virtù, fu ricercato da Maomet II. Imp. de' Turchi, e d' ordine del Senato là ſi trasferì. Le ſue pitture, e ritratti da quei Traci furono ſtimati miracoli. Occorſe, che d' ordine di quel Sovrano dipinſe un S. Gio. Battiſta Decollato (tenuto in conto di gran Profeta dai Turchi) e preſentato al Gran Sultano, lodò la diligenza, avvertendolo di un ſolo errore, cioè che il collo troppo ſopravanzava le ſpalle, e parendogli, che il Pittore rimaneſſe ſoſpeſo, per fargli vedere il naturale effetto, fatto a ſe condurre uno ſchiavo gli fece troncare la teſta, dimoſtrandogli come diviſa dal buſto, il collo affatto ſi ritirava: reſtò tanto ſpaventato a queſto barbaro eſempio, che cercò ogni via per preſto partire, del che avvedutoſi il Gran Turco, lo creò Cavaliere con una catena d' oro al collo, e regalato alla grande, lo rimandò con ringraziamenti al Senato. Seguitò poi in Patria a dipignere fino agli anni 80. nei quali fu ſepolto in S. Gio. e Paolo. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 39. e l' Elog. 17. del Tom. II. pag. 65.

Gentile da Fabbriano Pittore di Martino V. in Roma, dipinſe in Siena, in Firenze, e in Perugia; ſervì il Senato di Venezia nella Sala del Gran Conſiglio, e meritarono l' opere ivi dipinte, che gli fuſſe conceſſa annuale penſione, e privilegio

di

di veſtir Toga all' uſo dei Patrizj in quella Città. Le ſue pitture vedute dal Buonarruoti furono in eſtremo lodate, conchiudendo, ch' erano ſimili al nome: viſſe 80. anni, e fatto ritorno alla Patria morì. *Vaſari. Ridolfi par.* 1. *fol.* 23. e l' Elog. 6. del Tom. II. pag. 25.

Gentile Zanardi Pittrice Bolognese, diſcepola di Marcantonio Franceſchini: con dolcezza, e amenità di colore copiò a memoria, e dipinſe d' invenzione; fu conſorte di Sebaſtiano Monci bravo Pittore di quadratura, e ſcolare del Metelli ſeniore, ambedue morti in queſto ſecolo. Gio. Paolo Zanardi (del quale ſi parlerà) fu fratello della Pittrice.

Gherardo d' Arleme ſuperò Ovatero ſuo Maeſtro nell' invenzione, nella diſpoſizione, nella vaghezza, ed eſpreſſione. Di queſto valoroſo Pittore ebbe a dire il Durero, che ſino nell' utero materno doveva dipignere tanto era franco, ſicuro, e ſpedito nel colorire; ma perchè tali elevati ingegni partono dal Mondo in giovanile età, tal diſgrazia provò queſto virtuoſo nei 28. anni. *Sandrart fol.* 204.

Gherardo Dau da Lione, ſcolare di Rembrant, fu un miracolo dell' arte nel dipignere con ſomma pazienza, nella miſura d' un palmo, minute ſtoriette; era ſolito venderle ai Mercanti Olandeſi da 600. ſino a 1000. fiorini l' una. *Sandrart fol.* 316.

Gherardo Fiorentino gentiliſſimo Miniatore, Pittore, Intagliatore, e lavoratore di Moſaico: in ognuna di queſte belle arti diede belliſſimi ſegni del ſuo ſapere in molti luoghi. Il corſo della ſua vita fu ſino alli 63. anni. Fioriva nel fine del 1400. Laſciò tutti i ſuoi diſegni al diletto diſcepolo Stefano Fiorentino. *Vaſari par.* 2. *fol.* 358.

Gherardo Hundhorſt d' Utrecht diſcepolo d' Abramo Bloemart: ſi portò a Roma, e con guſto Caravaggeſco diede molto nell' umore a quella Città, dipingendo coſe notturne, come nella Galleria Giuſtiniani il famoſo quadro di Gesù Criſto giudicato in tempo di notte, con tanti sbattimenti di lumi, che gli percuotono la faccia, dai quali ſplendentiſſimo riſalta quel volto, che abbaglia chi troppo fiſo lo rimira. Ritornato alla Patria fu invitato da Carlo Stuardo Re d' Inghilterra, poi dal Re Daneſe, e da altri Monarchi, i quali ſervì di belle invenzioni poetiche, e iſtoriche, ben tinte, e profondamente inteſe. Stanco di più operare riposò i pennelli l' anno 1660. in età di 68. anni. *Sandrart fol.* 296.

Gherardo Laireſſe Patrizio Leodienſe, applicato dal Genitore Pittore alle belle lettere, alla poeſia, e alla muſica, fu iſtradato poi nel diſegno da quello,

e copiando le manifatture dei migliori valentuomini, in ſpecie di Bartoletto, principiò di 15. anni a far ſomigliantiſſimi ritratti, e poco dopo quadri per gli Elettori di Colonia, e di Brandenburgo, ricavandone copioſa ſomma di danaro; il quale profondeva con la facilità medeſima, che lo guadagnava. Veſtiva alla nobile, ſi trattava alla grande, e ſtava ſull' amoroſa vita; a cagione di queſta fu ferito di coltello da una ſua amata, che aveva abbandonata, e quaſi reſtò morto, avendo un bel che fare a difenderſi colla ſpada dal furore di quella furia; toccato dal contagio un' altra volta ſi riduſſe all' eſtremo, pure ſi riebbe, e dopo aver dato alle ſtampe eroiche ſtorie, terminò i ſuoi giorni in Patria. *Sandrart fol.* 388.

Gherardo Ornerio Friſio, uno dei migliori Scrittori ſopra i vetri, che riconoſceſſe mai la Città di Bologna, dove nella Chieſa Cattedrale di S. Pietro, dipinſe le cinque fineſtre del Coro, ſtoriate coi fatti mirabili del Principe degli Apoſtoli: che circa il 1575. furono terminate. M. S.

Gherardo Petri di Amſterdam. Si vede alle ſtampe il ritratto.

Gherardo Segers d' Anverſa fu educato in Roma da Bartolommeo Manfredi; toccò le figure con ombre profonde, e sforzò i lumi a farle di rilievo,

dandovi un rotondo, un carnoſo, un armonico, e un ſibbene accordato colore, che riſuonò la ſua fama per varie parti del mondo. Tale ne fu dei ſuoi pennelli il guadagno, che ſpeſe 6. mila fiorini nella fabbrica della ſua caſa in Patria. Mutò col ſuo tempo maniera, aſſumendo quelle di Dych, e del Rubens, ma preſto cangiò ancora la vita con la morte l' anno 1651. *Sandrart fol.* 294.

Gherardo Starnina diſcepolo d' Antonio Veneziano nacque in Firenze l' anno 1354. dalla natura portò gran petto, e non ſoche d' atterigia, che a molti odioſo lo reſe; partito per le Spagne a ſervire quel Monarca dell' opere ſue, ritornò tanto affabile, e pratico Pittore, che da tutti era amato, e ricercato per avere i ſuoi dipinti: entrato nell' anno 49. uſcì di vita, ſepolto in S. Jacopo ſopr' Arno. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 137. e l' Elog. 18. del Tom. 1. pag. 79.

Gherardo Terburg, nato in Schevol in Olanda, imparò dal Padre la Pittura, e fu eccellente nel copiare dal naturale e perciò fece eccellenti ritratti. Fece anche qualche quadro di bambocciate con ſpirito e vivezza; fu accolto con ſtima nelle Corti di Parigi, di Londra, e di Madrid, dove anche fu creato Cavaliere. Morì all' Haya nel 1681. *Aoregè* Tom. 2. pag. 66.

Ghe-

Gherardo Vanobſtat di Bruſſelles Scultore famoſo in baſſi rilievi, e in avorio, fece molti lavori per ornamento del gabinetto del Re. Morì Rettore dell' Accademia in Parigi l' anno 1668. M. S.

Gerino da Piſtoja, Pittore, ſcolare di Pietro Perugino, nominato dal *Vaſari* pag. 419. Vivea negli anni 1520.

Giacinto Bellini Bologneſe, ſcolare dell' Albani, e Pittore ſalariato del Co. Odoardo Pepoli, andò a Roma con Franceſchino Caracci, poi vi ritornò col Maeſtro: il quale lo fece accettare in Corte dell' Eminentiſs. Cardinal Tonti, dal qual fu provveduto del Cavalierato di Loreto: dipinſe con dolcezza, e con amenità ſullo ſtile dell' Albani: era di preſenza così nobile, e gentile, che Guido Reni ſe ne ſervì più volte per modello. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 266.

Giacinto Bertoja da Parma, ſcolare del Parmigiano dipinſe coſe varie pubbliche, e private, e cercò d' imitare la maniera di quel diligentiſſimo Maeſtro; i diſegni per dipingere le vetriate del Duomo di Parma ſono di ſua invenzione: morì nel 1558. Fiorì nei tempi medeſimi un altro Pittore Parmigiano chiamato l' Amidano, il quale fu ſcolare dello ſteſſo Parmigiano, e riuſcì molto celebre nell' imitazione di un tant' Uomo, e i ſuoi dipinti ſono ſempre piaciuti agli Oltramontani, i quali ſi ſono provveduti di quelli nei loro paſſaggi per Parma. Sono opere ſue in S. Michelino, nel Quartiere, e nella SS. Trinità, tutte Chieſe di Parma.

Giacinto Brandi da Poli (Stato Romano) riuſcì uno dei più perfetti, e franchi ſcolari, che uſciſſero dalla ſcuola del famoſo Lanfranco; rendono conto della ſua virtù le belle pitture nelle cupole, nelle volte, nelle Chieſe, e nelle Sale Romane: queſte ſono tinte di sì gagliarda maniera, ed erudite di sì nobili invenzioni, che gli fruttarono onore, e gloria: giunſe agli anni 68. e partì dal Mondo nel 1691. Era Cavaliere. *Vedi Paſcoli a c.* 308. 2. *tom.*

Giacinto Calandrucci Palermitano, diſcepolo del Cav. Maratti, dipinſe opere varie nelle Chieſe di Roma, le quali ſi contemplano con guſto per eſſere condotte ſulla maniera d' un tanto Maeſtro. Chiamato poi alla Patria, terminato che ebbe un' opera grande, ivi morì l' anno 1707.

Giacinto Campagna Bologneſe, ſino da fanciullo copiando dalle ſtampe, moſtrò genio pittorico; introdotto pertanto nella ſcuola del Brizio ſeniore, con facilità, e con diligenza appreſe quel bel maneggio di penna, che in varie caſe di Cavalieri inſegnò ai loro figliuoli; morto il Brizio, s' accomodò con l' Al-

Albani, e da queſto, ad iſtanza del Card. Santacroce, fu mandato in Pollonia ſalariato Pittore della Maeſtà del Re Uladislao, ma non potendo reſiſtere ai rigori di quel clima, ivi morì. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 547.

Giacinto Garofalino nacque in Bologna l' anno 1666. Egli è Nipote, e ſcolare di Marcantonio Franceſchini, ſotto del quale ſtette ſempre alle regole, che il corteſe Maeſtro gl' inſegnò, di maniera tale, che fatto buon ſeguace di quella dolce, e dilettevole maniera comparve in pubblico nella Città di Breſcia entro la Chieſa di S. Antonio, Collegio de' Nobili, dove con Ferdinando Cairo ſuo condiſcepolo dipinſe la volta in tre ſcomparti diviſa, con le azioni, e gloria di quel Santo Abate. Le Chieſe di Bologna veggonſi dai ſnoi bei lavori, eſiſtenti nella Carità lateralmente all' Altar maggiore, nei RR. PP. Scalzi parimente all' Altare maggiore i due quadri laterali, in S. Tommaſo del Mercato, e in altri luoghi a freſco, e a olio. In molte caſe ancora di Senatori, di Cavalieri, e Cittadini veggonſi i ſuoi dipinti, e ſono bene guardate da tutti l' opere ſue.

Giacinto Giminiani da Piſtoja uno degli ultimi ſcolari di Pietro da Cortona in Roma; appreſe quella bella maniera, e la praticò ſulle tele, e muri

di varie Chieſe Romane con qualche credito, ma con migliore fortuna operò Lodovico il figlio, che più vivamente eſpreſſe i ſuoi concetti. Morì d' anni 46.

Giacinto Gioli Pittore dipinſe in Bologna nella Chieſa di San Mattia il Tranſito di S. Giuſeppe, deſcritto dal *Paſſeggier Diſingannato* a car. 140.

Giacinto Girolamo de Eſpinoſa della Città di Valenza, fu ſcolare del Ribalta, con gl' inſegnamenti del quale riuſcì Pittore di fama, eccellente per la macchia e per un forte chiaroſcuro, dietro ſempre alle tracce del naturale. Nella ſua Città fece molte pitture in pubblico; e opere ſingolari di lui ſi vedono nella Parrochiale di Santo Stefano, e nel Convento della Mercede. Viſſe lungamente; ma nel 1680. morì in Patria. *Il Palomino* a car. 402. 2. par. ne fa la Vita.

Giacinto Rigaud, Scudiere, Cittadino nobile della Città di Perpignano nel Roſſiglione, nacque nel giorno 25. Giugno 1653. fu figlio e nipote d' un Pittore della medeſima Città; avendo nell' età d' anni 18. perduta la Madre, s' inviò a Monpellier in Linguadoca per imparare la pittura da Monſieur Pezet, aſſai mediocre Pittore in quelle parti, e ſotto di lui perſeverò per lo ſpazio di quattro anni; fu in ſeguito a Lione, dove ſi fermò per qualche tempo; l' anno

no 1681. si ridusse finalmente a Parigi per rendersi perfetto nell' Arte sotto gl' idonei Pittori dell' Accademia. Carlo le Brun Primario Pittore del Re, trovando in fatti singolare talento per i ritratti in questo Giovine, lo distornò dal viaggio intenzionato per Roma: seguì il consiglio di quel gran Pittore, e accolto nell' Accademia fece il ritratto del Re Luigi XIV. di tutti i Principi, e Signori della sua Corte, e di Principi stranieri, che furono per colà di passaggio, senza un' altra infinità di particolari, che non gli dettero meno di riputazione, che i ritratti storiati del Cardinale di Buglion Decano del Sacro Collegio, de' Cardinali di Roano, e di Polignac, di Monsignor di Rancè antico Abate, e Riformatore della Trappa, del dotto, e celebre Monsignor Bossuet Vescovo di Meaux, e di tutti i grandi Uomini, parte del secolo passato, e corrente; cosicchè in favore del merito distinto di questo illustre Pittore, la Nobità di Rossiglione nominollo al Re nell' anno 1709. per riempire una delle Piazze tra la Nobiltà. Il Gran Duca di Toscana volle avere il suo ritratto, per insignirlo di gloriosa memoria tra i famosi, che esistono nella sua Real Galleria. S. A. R. Monsignore il Duca d' Orleans Reggente di Francia, che non ebbe meno di genio per la Pittura, che per tutte le Scienze militari, e politiche, necessarie a un ottimo Governo, lo scelse per fare il ritratto del Glorioſissimo Re Luigi XV. L' Accademia della Pittura l' incaricò a dipingere il ritratto del Sig. Duca d' Antin Soprintendente alle fabbriche di Sua Maestà. Non v' è parimente nell' Europa Regia Corte, che non abbia suoi quadri, e più se ne trovano ancora presso il Marchese Durazzi in Genova. Il Gran Duca di Toscana oltre il ritratto di questo famoso Pittore, con premura richiese, e ottenne il compendio della sua vita, un estratto del quale è il presente debolmente descritto. Si vede alle stampe un numero ben grande dei suoi ritratti. Ved. l' Elog. 10. del Tom. XII. pag. 8.

Giacinto Venturi, Pittor Modanese, scolare di Francesco Stringa, dipingendo servì Sua Altezza il Duca Francesco Maria nella fabbrica del suo gran Palazzo di Riva-Alta, tanto nell' architettura, che negli ornamenti di esso. Dipinse pure nel bellissimo Palazzo di Casa Foscarini a Pontelungo, e altresì in quello di Casa Foscari alla Malcontenta su la Brenta, non meno a fresco, che a olio e tempera, e lavorò di paesaggi.

Giacomo Albarelli Pittor Veneziano, studiò nella scuola di Giacomo Palma il giovine, e

dipinſe sì in pubblico, che in privato, ſeguendo la maniera del ſuo Maeſtro.

Giacomo Alboreſi da Bologna, ebbe i principj della quadratura da Domenico Santi, poi gl' incrementi da Agoſtino Metelli, al quale tanto fu caro, che diedegli per moglie una ſua figlia. Con gl' inſegnamenti dunque, e colle direzioni d' un tanto Maeſtro s' avanzò nell' arte, e ſervendoſi di Fulgenzio Mondini allievo del Guercino, che ottimamente compiva, e animava con le figure i lavori da lui condotti, comparve più volte in pubblico, e in privato, con la gloria di ſe medeſimo, in patria, e in altre Città, particolarmente in Firenze per lo Spoſalizio del Gran Duca, nella qual Città ſoffrì non poche perſecuzioni dagli Architetti, e Pittori Fiorentini, ma che poi riſultarono in grande di lui vantaggio. Servì il Duca di Parma, poi fu richiamato a Firenze, dove l' anno 1664. morì il Mondini, che ivi ebbe onorate eſequie, e fu compianto da chi l' avea trattato. Seguitò poi altri lavori, ſervendoſi per compagni figuriſti, ora di Gulio Ceſare Milani, ora di Domenico Canuti, e giunſe ancora a tale onore di unirſi col famoſo Angelo Michele Colonna, che era ſtato Pittore Regio nelle Spagne con Agoſtino Metelli. *Malvaſia par. 4. fol. 422.*

Giacomo Amignoni, Pittor Veneziano, ſtudiò da prima in Patria, poi nei varj paeſi, per i quali girò; dopo di che fermatoſi in Londra, ivi ſtabilì ſua fortuna, ſervendo a quei grandi Signori con ſue pitture d' iſtorie, e ritratti, che in mezzana grandezza mirabilmente gli riuſcirono, e a generoſi prezzi pagati gli furono. Ritornato in Patria, dove ſi fermò qualche tempo, ebbe occaſione di fare due Tavole per la Chieſa de' PP. dell' Oratorio; le quali per il colorito, e per la tenera eſpreſſione baſtarono a farlo diſtinguere per quel valente artefice, che fu. Morì in Madrid, al ſervizio di quella Real Corte, dette continui ſaggi non meno del ſuo raro valore nell' arte, che di ſua probità e moderazione.

Giacomo Antonio Manini, nato in Bologna l' anno 1650. e allevato da Domenico Santi, merita eſſere nominato per la tenerezza, e buona maniera, con la quale dipinſe di quadratura, e architettura; come ſi rileva da tante opere ſue in Parma, e in Bologna.

Giacomo Antonio Ponzanelli, Scultore, e Architetto, nato in Maſſa di Carrara, fu alla ſcuola di Filippo Parodi in Genova, ſotto di cui tanto profittò, che giunſe a eſſergli compagno ne' lavori, e a operare unitamente con lui nelle ſteſſe fatture. Dal che ne venne, che dal ſuo Maeſtro

ſtro gli fu data una ſua figlia in moglie. In Padova, e in Venezia operando, fece moſtra del ſuo ſapere. Ritornato a Genova dopo la morte del Maeſtro e Suocero, aprì ſcuola da ſe, e fece la bella porta, per cui s' entra nella Lanterna; nella Chieſa delle Vigne l' Altar maggiore di bella invenzione, e alla Nunziata di Guſtavo diverſi Altari; come pure in altri luoghi ſtatue, e baſſi rilievi. In età avanzata morì nel 1735.

Giacomo Antonio Santagoſtini, Milaneſe, ſcolare di Giulio Antonio Procaccino. ſulla maniera del quale procurò compire i belli quadri, che ſono nelle Chieſe di San Lorenzo Maggiore, di S. Giorgio in Palazzo, di Santa Maria del Lantaſſo, di S. Vittore, e d' altri luoghi particolari: morì nel 1648. in età d' anni 60. in circa. Fiorirono ancora nella pittura con onore Agoſtino, e Giacinto fratelli Santagoſtini, i quali oltre l' opere loro dipinte in S. Fedele, diedero in luce il Catalogo delle inſigni pitture, che ſono nelle Chieſe di Milano. M. S.

Giacomo Arthois, fu uno de' migliori Paeſiſti, che foſſe al ſuo tempo. Fu impiegato da Rubens a fare il paeſe in molti ſuoi quadri, in cui ſi adoperava con bizzarria, e franchezza tale, che dava piacere a tutti. Laonde compì quantità

di opere con la ſpeditezza del ſuo riſoluto dipingere sì in grande, che in piccolo; faceva anche le figure diſegnate e toccate da Maeſtro. Sono in grande ſtima le opere di lui, e aſſai bene pagate. Fioriva in Bruſſelles ſua patria circa gli anni 1635.

Giacomo Barbello, perito Pittore iſtorico in grande, a olio, e a freſco, imparò a Napoli: ſi vedono molti ſuoi dipinti in Breſcia, in particolare il gran quadro ſopra la Porta maggiore della Chieſa de' SS. Fauſtino, e Giovita, diffuſamente deſcritto dall' *Averoldi fol.* 32. Morì d' anni *66.* nel *1656.* ferito in fallo d' archibugiata.

Giacomo Barcone Genoveſe, nella Scuola d' Andrea, e d' Ottavio Semini imparò una ſopraffina maniera di diſegnare con tale abbondanza d' invenzioni, che da tutti era ammirata la prontezza, con la quale eſprimeva i ſuoi penſieri tanto bene ſicuri, contornati, e vagamente coloriti. Dallo ſplendore dunque di tante lodi meritamente attribuitegli, accecato un invidioſo Pittore, convitandolo a cena, ſotto pretesto di burla preſentogli una tazza di vino meſcolato con ſale, e con altri ingredienti di tal vigore, che offeſo il cervello, lo levò di ſenno, nè per quanti rimedj s' applicaſſero potè ritornare in ſe ſteſſo, onde trionfò la

per-

perfidia, e il povero giovine terminò ſcontento i ſuoi giorni. *Soprani fol.* 29

Giacomo Barocci da Vignola, volgarmente chiamato il *Vignola*, imparò il diſegno, e il colorire nella ſcuola di Bartolommeo Paſſarotti, ma non facendone molto frutto per l'inclinazione, che nudriva all'architettura, e alla proſpettiva, da ſe la principiò a ſtudiare. Giunto a Roma, fu impegnato dagli Accademici del diſegno a miſurare le antichità di Roma. Arrivò intanto da Parigi l'Abate Primaticcio, per levare le miſure delle antichità Romane, da gettare in bronzo per la Reale Galleria di Francia, e ſi ſervì non ſolo del Vignola, ma ſeco lo conduſſe a Parigi. Paſſati due anni, ritornò a Bologna, e col ſuo diſegno ſi fece il Canale, che a Ferrara conduce le navi. L'anno 1550. fu creato Architetto da Papa Giulio III. e tirò a Roma l'Acqua Vergine. Per il Card. Aleſſandro Farneſe compoſe il diſegno del famoſo Palazzo di Caprarola. Diede alle ſtampe il Libro in foglio, intitolato il Vignola, con i cinque ordini dell'architettura. Finalmente conſumato dalle fatiche, fermò il corſo a' ſuoi giorni d'anni 66. nel 1573. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 120. e l'Elog. 10. del Tom. VI. pag. 85.

Giacomo Barri, Pittore Veneziano, diede alle ſtampe un Libro, intitolato, *Viaggio Pittoreſco*, in cui ſi notano diſtintamente tutte le pitture famoſe de' più celebri Pittori, che ſi conſervano nelle Città d'Italia, ed è ſtampato in Venezia nel 1671.

Giacomo Barucco Breſciano, dipinſe i Miſterj Gaudioſi di San Domenico, l'Inferno in S. Afra, Criſto, che va al Calvario nella Miſericordia, tutte Chieſe di Breſcia. *Averoldi fol.* 123.

Giacomo Bello Pittore. Di ſua mano ſi vede in Venezia nel Magiſtrato de' Camarlinghi di Comun un quadro con Noſtro Signore, e i Santi Pietro, e Paolo, e Gio. Battiſta, e Marco, con gli Angeli, che ſuonano, e da lungi un bel paeſe: opera, che lo fece degno di memoria.

Giacomo Bertucci: *vedi Giulio Tonducci*.

Giacomo Bink, fu uno de' migliori Intagliatori in rame, che ammiraſſe Norimberga al tempo del Durero, e di Marcantonio Raimondi, il quale ajutò nel taglio dell'opere di Raffaello d'Urbino: era ſolito marcare le ſue ſtampe con le lettere I. B. Quando, e dove morì, non lo ſcrive il *Sandrart a fol.* 223. Il ſuo ritratto và alle ſtampe.

Giacomo Blancard, Pittore Franceſe, portatoſi giovine a Roma, ſtudiò ivi due anni. Indi paſſato a Venezia con la lunga

ga, e attenta offervazione delle opere di Tiziano, di Tintoretto, e di Paolo, da quella una vaga e forte maniera di colorire appreſe. Col capitale di sì guſtoſo colorito ſi fece ſtrada a ſervire la Corte di Torino più anni; dopo i quali ſtabilì ſua ſcuola, e ſuo credito in Parigi, dove chiamato era il Tiziano Franceſe. Oltre a iſtorie, fece anche belliſſimi ritratti. Morì d' anni 38. nel 1738. Nell' *Abregè* tom. 2. a cart. 265. avvi la Vita, e ritratto di lui.

Giacomo Bolognini, nato in Bologna l' anno 1664. imparò da ſuo Zio, Gio. Battiſta, che fu ſcolare di Guido Reni; divenuto franco nel diſegno, principiò a sbizzarrirſi ſopra vaſte tele con forte, e ben impaſtato colore, ardire, e furore, cercando ſempre l' azione più eroica per vivamente rappreſentarla.

Giacomo Breſciano, Scultore, e ſcolare di Jacopo Sanſovino, fece molte opere in Breſcia ſua patria. E' nominato dal *Vaſari* nella Vita del Sanſovino a car. 245.

Giacomo Buiret, Scultore, nato a Parigi, fu ammaeſtrato da Giacomo Sarazino, e fu uno de' migliori allievi della ſua ſcuola. Fece alcune Sculture alla Porta di S. Dionigio di Parigi, ove ſe ne vede più gran numero di più di quelle, che egli, fece, per eſſere divenuto cieco.

Fu Profeſſore dell' Accademia Reale, ma ceſsò in tal funzione, a cagione della ſua diſgrazia. Morì li 3. Marzo 1699. d' anni 69. M. S.

Giacomo Callot nacque di nobili Parenti in Nansì (Città di Lorena) l' anno 1594. Fuggì dalla Patria tirato a Roma dal deſio d' apprendere il diſegno, d' indi a Firenze, e nella ſcuola di Giulio Parigi imparò architettura, e mattematica, e a intagliare in rame, e in fatti gli riuſcì l' intento, come ſi rileva da tante ſtampe ſacre, profane, caccie, pianti, cingari, balli, giuochi, e guerre: fu caro all' Italia, alla Francia, e univerſalmente gradito. Ritornato alla Patria morì d' anni 41. e fu ſepolto nella Chieſa dei Padri Oſſervanti; tanto ne ſcrive a *fol.* 48. il *Baldinucci*. Ma il *Sandrart fol.* 374. lo fa ſcolare di Bellangio, nato nel 1589. e viſſuto 46. anni. Ved. l' Elog. 8. del Tom. X. pag. 39.

Giacomo da Pontormo (Strato Fiorentino) chiamato volgarmente il *Pontormo*, nacque l' anno 1493. Paſsò per le ſcuole di Leonardo da Vinci, e di Mariotto Albertinelli, ſi fermò in quella d' Andrea del Sarto, che ben preſto lo ſcacciò per geloſia, quando ſentì Raffaello, e il Buonarruoti, che lodavano le di lui opere giovanili. Ritiratoſi dunque Pontormo da ſe, con iſtudio indefeſſo diede alla luce opere tali, che lo fe-

ce-

cero chiamare a Firenze per la creazione, e ingreſſo in quella Città di Papa Leone Decimo. Per i teatri, per le maſcherate, per i Cortili, per le Sale, per le Gallerie, e per le Chieſe, in ritratti, e in lavori di terra è indicibile quanto operaſſe: qualche volta colorì per capriccio con maniera Durera, come nella Certoſa. Fu Uomo ſolitario, e malinconico. Oppreſſo d' idropiſia d' anni 65. fu ſepolto nel Chioſtro dei PP. dei Servi, ſotto le ſtorie da lui dipinte. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 472. Ved. l' Elog. 16. del Tom. V. pag. 145.

Giacomo Cavedone Pittor Bolognese cacciato di Caſa dal Padre Speziale in Saſſuolo (o come vuole il *Vidriani fol.* 121. ordinario Pittore) giunſe a Bologna nelle ſcuole d' Annibale Carracci, dei Paſſarotti, e del Baldi; diſegnò con franchezza il nudo prima degli altri; franco nel diſegno, ſi diede a colorire, e piacque tanto a Guido Reni il di lui dipignere sbrigativo, e con pochi colori, che volle gli moſtraſſe quel modo d' operare, e ſeco lo conduſſe a Roma; vide Venezia, e ſi compiacque ſommamente del dipinto di Tiziano. Ritornato a Bologna dipinſe ſu quel guſto, e alla Carracceſca, di modo tale, che i ſuoi quadri ſono ſtimati dai periti Oltramontani dei Carracci, e di Tiziano. Non corriſpoſe sì bel principio al fine, o fuſſe lo ſpavento per il palco ſmoſſogli ſotto nel dipignere in S. Salvatore di Bologna, o il dolore della moglie inferma, o la morte del figlio, precipitò da sì alta maniera, e umiliò i ſuoi colori fatto ottuſo, e ſcarſo di penſieri, e abbondante di ſtento, onde andando di male in peggio di ſapere, di ſoſtanze, e di ſanità, aſſalito dal male d' eſtrema vecchiaja, cadette un giorno per iſtrada, e ſpirò l' anno 1660. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 215. e l' Elog. 16. del Tom. V. pag. 145.

Giacomo Cazes Parigino Profeſſore dell' Accademia Reale, ſtudiò da Bon Boulognà, altresì Pittore dell' Accademia ſuddetta. Egli ebbe un genio fortunato per riuſcire nelle grandi, e piccole opere, che veggonſi nelle caſe particolari, e per le Chieſe di Parigi, ove approvato, e diſtinto continuamente travagliò.

Giacomo Coltrino Architetto, Ingegnere, e Pittore Breſciano, ſebbene non vivono le ſue pitture, che dipinſe nella Chieſa ſotterranea di San Fauſtino Maggiore, vive però nella memoria degli Scrittori, e ſpecialmente del *Gozzando fol.* 117. morì in Candia. *Roſſi fol.* 510.

Giacomo Cozzanello Scultore e Architetto Saneſe. Viveva circa l' anno 1470. ed era compagno di Franceſco Giorgio altresì

tresì Scultore e Architetto. *Vasari* par. 2. car. 317.

Giacomo de Baccher, detto altrimenti *del Fornaro*, nacque in Anversa da Padre Pittore, che morì in Francia: accolto in casa d' un tal Jacopo Palermo Pittore, e venditore di quadri, che lo faceva senza riposo lavorare, inviando le sue Pitture a Parigi, con vendita di gran prezzo, senza farne parte al povero Pittore, tanto si stancò, che favorito da generoso, e dilettante Cavaliere, lavorò con guadagno, e comodità, ma i sofferti stenti nella Casa del Palermo d' anni 30. nel 1638. l' uccisero. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 71.

Giacomo del Duca Palermitano, scolare del Buonarruoti Scultore, e Architetto del Popolo Romano, al quale diede compiuta sodisfazione in ogni genere dell' opere sue. Ricercato dalla sua Patria, esercitò la carica d' Ingegnere maggiore, ma i malevoli non lo lasciarono gran tempo in posto, mentrechè una notte fu ucciso nel letto, senza mai penetrarsi da qual proditoria mano tradito. Fu di gran virtù nell' arte, e di mediocre sapere nella poesia. *Baglioni fol.* 54.

Giacomo del Po Palermitano Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1670.

Giacomo Deyns nato in Anversa l' anno 1645. Fu scolare d' E-

rasmo Quellino: venne in Italia, visitò Venezia, Bologna, Roma, Napoli, e fece le copie delle più famose pitture di quelle Città: erudito da tanti Maestri meritò essere accolto dalla Sereniſſima Arcidnchessa di Mantova, che lo fece operare in diversi luoghi, poi lo mandò a travagliare per il Sereniſſimo di Toscana, dal quale ritornò rimunerato, e regalato di catena d' oro: rivide finalmente la Patria ricco di virtù, e di beni di fortuna. *Sandrart fol.* 293.

Giacomo Elerion d' Aix in Provenza, fu Scultore aggregato alla Reale Accademia di Parigi li 24. Settembre 1689.

Giacomo Ernesto Thoman Patrizio Lindavienſe, nacque l' anno 1588. Imparati i principj del disegno, venne in Italia sotto Adamo Elzeimer dal quale apprese quel vago dipinto campestre, col quale si fece grande onore in Roma, e nella Patria; dipinse ancora copiose storie a fresco. Insorte le guerre della Germania si ricoverò sotto la protezione di Cesare, e fatto Prefetto dell' Annona, lasciò il bulino, e i pennelli; morì d' anni 65. in Lindavia. *Sandrart fol.* 288.

Giacomo Fallaro Pittor Veneziano dipinse nella Chiesa vecchia de' Gesuiti in Venezia su le portelle dell' Organo il Beato Giovanni Colombini, quando in Concistoro ricevè l' abito alla

ſenza di molti Cardinali. opera commendata dal *Vaſari* a car. 250. tom. 3. par. 2.

Giacomo Fanelli Pittore per il ſuo merito nell' arte fu fatto Cavaliere dalla Religione di Malta. Dipinſe in Napoli nella Chieſa di S. Luigi de' Padri Minimi di S. Franceſco di Paola. *Bellori* nella Vita del Giordano a car. 322.

Giacomo Fiani Bologneſe, fu tanto inclinato alla pittura che ivi per ſuo diporto appreſe, che arrivò a dipingere tutti i chiaroſcuri della Chieſa di S. Carlo di Bologna, alla cui Confraternita era aſcritto. *Paſſeggier Diſingannato* a car. 266.

Giacomo Foquier nato in Fiandra, celebre in opere magnifiche, a freſco, in paeſi, in acque, in pietre, in rupi, in monti, e ſelve: riconobbe la ſua virtù l' Elettore Palatino, e fino lo ſteſſo Rubens cercò ajuto da queſto Valentuomo, per i ſuoi poetici, e iſtorici componimenti. *Sandrart fol.* 305. *Depiles fol.* 426. Morì nel 1655.

Giacomo Forte, Pittore, condiſcepolo di Franceſco Francia, fece in Bologna in S. Tommaſo del Mercato una B. Vergine ſopra la Muraglia, comunemente detta la Madonna del Paradiſo. Vivea circa l' anno 1490. *Paſſeggier Diſingannato* a car. 109.

Giacomo Francia Bologneſe, figlio, e diſcepolo di Franceſco: ſebbene non arrivò al Padre, dipinſe però gran numero di Madonne, alcune delle quali ſono aſſai morbide, e finite: fu di grande ajuto alla Compagnia dei Pittori nella lite della ſegregazione dalle quattro Arti, a quella contribuì conſiglio, danaro, e formole di nuovi Statuti: morì l' anno 1575. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 55.

Giacomo Frey, Fiammingo, in Roma, dove abitò, eſercitò, l' arte d' intagliar in rame, e fu uno dei migliori artefici dei ſuoi tempi, sì al bulino, che all' acqua forte: avendo intagliato tutte le migliori pitture di Roma, ſi acquiſtò una gran reputazione per tutta l' Europa.

Giacomo Geyn nacque in Utrecht da nobili Parenti l' anno 1565. poſe ogni ſtudio in dipignere vetri, d' indi in colorire a gomma ſopra tavole belliſſime ſtoriette; s' addomeſticò ancora al dipignere a olio ſopra le tele, ma l' età di 50 anni poſe il termine ai ſuoi lavori. Il figlio ſcolare del Goltzio riaſſunſe la gloria del padre nell' intagliare in rame, e fare fiori. *Sandrart fol.* 278.

Giacomo Giorgetti Pittore di Aſſiſi imparò in Roma il diſegno, e dal Cav. Lanfranchi il dipinto: in Perugia e in altre Città ſi vedono opere ſue: morì nel ſecolo paſſato d' anni 77. *Morelli fol.* 166.

Giacomo Grimmero ſcritto al catalogo dei Pittori d' Anverſa l' an-

anno 1546. Ebbe per primo Maeſtro Mattia Koch, e per ſecondo Criſtiano Queburgh; nel dipignere a freſco con facilità, e nel rappreſentare con eloquenza nei teatri fu ſuperato da pochi. *Sandrart fol.* 259.

Giacomo Jordans nato in Anverſa nell' anno 1594. E' indicibile il riportare quante opere fece nel corſo di 84. anni, che viſſe. Ebbe queſta dote particolare, che dipigneva ogni quadro ſulla maniera, che ſe gli ordinava. Chi voleva vedere Tiziano, Paolo Veroneſe, Caravaggio, il Baſſano, o antichi Pittori, baſtava impegnarlo a quel guſto, che ottimamente li contraffaceva. Conteſero l' opere ſue con quelle di Rubens, queſte di piu ſpirito, e invenzione, quelle piu eſpreſſive, e vere, ma dal molto dipignere in Dania, e in Svezia degradò col tempo dai primieri colori, e con gloria riposò in pace. *Sandrart fol.* 333. *e* 381. e l' Elog. 4. del Tom. X. pag. 17. Vivea nelli anni 1624. morì nell' anno 1672. di anni 78.

Giacomo Lanfrani, Scultore e Architetto Veneziano, fece in Bologna, e altre Città d' Italia molte opere ſecondo lo ſtile del ſuo tempo, onde nel 1300. paſſava per uno dei buoni artefici di allora. *Baldinucci* ſecolo 2. a car. 45.

Giacomo Legi Pittore Fiammingo, cognato, e allievo di Gio. Roſa in Genova, lavorò fiori, frutti, e animali, nei quali ſi portò molto bene: coloriva le tele con grazia, con maeſtria, e con vaghezza: aggravato da fiera diſtillazione fu neceſſitato appartarſi dall' aria marina, e ridurſi a Milano, dove morì. *Soprani fol.* 324.

Giacomo Ligozzi Veroneſe Pittore, Miniatore, Intagliatore in rame, e in legno: fu molto caro al Gran Duca Ferdinando di Toſcana, da cui fu dichiarato Prefetto di quella nobiliſſima Galleria. *Lomazzo fol.* 256. e l' Elog. 24. del Tom. VII. pag. 231.

Giacomo Lippi da Budrio (Caſtello nel Bologneſe) chiamato ordinariamente *Giacomone da Budrio*, uſcì dalla ſcuola dei Caracci, approfittato in quadratura, e in figure, a olio, e a freſco fece conoſcere il ſuo talento. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 369.

Giacomo Lodi Bologneſe ſcolare di Gio. Luigi Valeſio: volle fare la ſcimia del Maeſtro, cioè lo Scrittore, il Miniatore, il Poeta, e l' Intagliatore, ma mediocremente riuſcì. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 354.

Giacomo Maffei Vicentino, con l' armonia della ſua voce canora aggiunſe i pregi alla pittura, e nell' una, e nell' altra virtù gareggiò ſempre coi migliori Pittori, e Muſici dei ſuoi tempi. *Borghini fol.* 324.

Giacomo Manecchia, Pittore del Regno di Napoli, per teſti-

monianza di *Carlo Celano* Canonico a car. 56. delle notizie di Napoli, fece con bella e distinta maniera due quadri laterali all' Altar Maggiore della Chiesa di Santa Maria della Sapienza, Monastero di Monache in detta Città.

Giacomo Maria Giovannini nacque in Bologna l'anno 1667. chiamato dalla natura al disegno, non ricusò gl' inviti, anzi con le magistrali direzioni di Giosesso Roli si fece animo a comparire nelle Chiese, e nei Palazzi, con quadri grandi, e piccoli. Sentendosi poi un certo desio d' addestrare la mano all' intaglio dell' acqua forte, quella dispose con varie prove, dando in luce opere d' Autori diversi, sinchè giunse a pubblicare il famoso Chiostro di S. Michele in Bosco, dipinto dai Caracci, e dai suoi scolari, intagliato in 20. fogli, e la Cupola tanto decantata, dipinta in Parma dal Correggio in 12. fogli, e altre opere del suddetto Autore. Perlochè la di lui eccellenza, e compitezza giunta all' orecchio del Sereniſſimo di Parma, l' impiegò a intagliare il suo ricchiſſimo Museo delle Medaglie dei Cesari in oro, in argento, e in metallo, ascendenti a sette mila, colle annotazioni ben copiose dell' eruditiſſimo Padre Paolo Pedrusi della soppressa Compagnia di Gesù, e già con ogni diligenza, con esatto disegno, e con

tutta fedeltà n' avea compiuti sette Tomi, con l' intaglio di due mila di esse, dall' anno 1694. sino al 1717. dati alle stampe in Parma (i quali da quel Sereniſſimo, e Generosiſſimo Signor Duca furono liberalmente regalati agli Uomini Illustri, o per Nobiltà, o Lettere, quando con rincrescimento di tutti terminò di vivere il dì 15. Maggio 1717. Lasciò tutti gli amici scontenti, e più di tutti afflitto Carlo Cesare il figlio nato in Bologna l' anno 1695. pratico non meno nel disegno, e nel colorire, come fece conoscere nel servire S. A. e altri; ma ben fondato ancora nelle buone Arti, particolarmente nella Poesia, per cui fu molto gradito dai Professori di quella. Sebbene il Giovannini avea tanti impieghi in Corte, non lasciò però ozioſi i pennelli in servizio dei privati, e del pubblico, come veder si può nella Chiesa del Carmine in Parma, dove in un Altare dipinse il Martirio di S. Quirino, nel quale v' è da considerare la forza del suo colore, e la maestria del suo disegno. Ebbe ancora un talento particolare nel restaurare le pitture guaste, e perdute, con un' accordo maraviglioso, di colori, che non lascia punto scoprire le mende.

Giacomo Maria Tosi Bolognese imparò da suo Padre Pierfrancesco il miniare: d' anni 12. presentò al Gran Duca di To-

ſcana, nel ſuo paſſaggio per Bologna, un libretto di ſua mano miniato con tutte le Arti di Bologna, e nel fronteſpizio il ritratto di quell' Altezza, coſa che fu molto gradita da quel Sereniſſimo. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 269.

Giacomo Marzone, che credeſi nato in Venezia, fu Pittore ſtimato circa il 1430. prima che Giovanni Bellini operaſſe, il quale facendo vedere le ſue belle e naturali figure, ſcemò la ſtima e riputazion di coſtui. Nell' Iſola di S. Elena poco diſtante da Venezia ſi vede di lui l' Aſſunzione della Vergine, con S. Benedetto, S. Giovanni, e la Santa Titolare, opera ſull' antico ſtile, prima che il bel colorito, e diſegno compariſſe per mezzo del detto Bellini. *Vaſari* fa menzione di lui in fine della vita di Giovanni Bellini a carte 343. par. 2. del primo Tomo.

Giacomo Matham nato in Arleme d' Olanda l' anno 1571. figliaſtro, e ſcolare d' Enrico Goltzio, molte delle cui opere intagliò di ſua mano, viſſe anni 60. laſciò Teodoro il figlio Pittore, e Intagliatore. *Sandrart fol.* 360.

Giacomo Iſac Nicolai ſtudiò da ſuo Padre la pittura in Leyden ſua Patria. Morì nel 1639. Il *Campo* ne dà la vita a car. 221.

Giacomo Pacchierotti, Pittore, ſtudiò nella ſcuola di Raffaello, e riuſcì uno di que' famoſi ſcolari ch' ebbero ſtima. Lavorò per Siena molte lodevoli opere, ma voglioſo di cambiar paeſe ſi portò in Francia, ove fu molto adoperato. Fioriva nel 1520. *Baldinucci* ſecolo 4. a car. 227.

Giacomo Panizzati Ferrareſe, allievo dei Doſſi, dipinſe poco, perchè fu breve la ſua vita, che finì circa il 1540. per altro era di grand' eſpettazione, per la franchezza del diſegno. *Superbi fol.* 125.

Giacomo Pedrali Breſciano collega di Domenico Bruni celebre quadratoriſta in Venezia, dove dipinſe con quello, lumeggiò d' oro, e dipinſe figure lodate dal *Boſchini*, ed enunziate dal *Cozzando fol.* 117.

Giacomo Pisbolica Pittor Veneziano, fece in S. Maria Maggiore di Venezia una Tavola di Altare con Criſto ſoſtentato da più Angeli, e di ſotto la Vergine con gli Apoſtoli. E' ricordato dal *Vaſari* nella Vita del Sanſovino a carte 250. tom. 3. ſtampa di Bologna par. 2.

Giacomo Prou, nato a Parigi, morì Profeſſore dell' Accademia Reale li 6. Marzo 1706. d' anni 51. Era Scultore.

Giacomo Ripanda, o Ripranda da Bologna, tenuto in gran conto in Roma per le ſue pitture, e perchè fu il primo, che diſegnaſſe la Colonna Trajana; fu lodato dal *Volterrano* nel *lib.* XXXI. nominato dal *Mal-*

vaſia nella *par.* 1. *fol.* 34. e ſecondo il *Maſini fol* 624. fiorì nel 1510.

Giacomo Rocca Romano ſcolare di Daniello da Volterra, benchè non fuſſe provveduto dalla natura di ſpiritoſi penſieri nel dipignere, con l' arte però, e con la copia dei diſegni laſciatigli dal defunto Maeſtro, fra i quali molti del Buonarruoti, s' ajutò in diverſi luoghi con altri Pittori. Arrivò alla vecchiaja, e morì nel Pontificato di Clemente VIII *Baglioni fol.* 66.

Giacomo Sandrart di Norimberga nipote, e allievo di quel famoſo Giovacchino, che diede alle ſtampe l' eruditiſſimo Libro in foglio, con i Ritratti e le Vite di varj Pittori; educato nel taglio del bulino, inciſe in grande i ritratti di Ferdinando III. Imperadore, dei ſette Elettori, di varj Principi Imperiali, e nel Libro del Zio varie effigie dei Pittori: intagliò ancora carte geografiche, e altre opere degne della ſua mano. *Sandrart fol.* 363.

Giacomo Sarazin di Noyon in Piccardia, Pittore, e Scultore fece opere conſiderabili di Scultura. E' molto ſtimato un Crocifiſſo, che fece a S. Giacomo della Beccaria. Morì Rettore dell' Accademia in Parigi nel 1665. *Felibien par.* 4. *fol.* 143.

Giacomo Stella Breſciano, nel Pontificato di Gregorio XIII. entrò in Roma ammeſſo ai lavori della Libreria della Galleria Vaticana, della Scala Santa, e della Cappella Gregoriana, sì nei moſaici, come nei dipinti. Era ſpeſſo chiamato in ajuto degl' altri Pittori, per l' univerſalità, per la pratica, e per la facilità, con la quale eſeguiva. Ritornato alla Patria, morì d' anni 85. Laſciò Lodovico il figlio, che in ritratti grandi, e piccoli ſi fece onore. *Baglioni fol.* 336. Il *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 245. fa menzione di un altro Giacomo Breſciano ſcolare del Sanſovino.

Giacomo Tagliacarne nella ſua Città di Genova fioriva l' anno 1500. nelle gioje, e nelle pietre iſcavò ogni ſorta di figure, e di ritratti con tanta maeſtria, e pazienza, che moſſe l' erudita penna di *Cammillo Leonardo* a farne onorata menzione nel 3. *lib. delle Pietre*. L' incavo di figure in ſimili materie è un' opera difficile, e per così dire alla cieca, non potendoſi vedere ciò che ſi fa, ſe non col mezzo della cera, che ſerve in certo modo di lume, ricorrendoſi ogni momento a quella, per la correzione dell' operato.

Giacomo Torenfliet Pittor di ritratti nella Città di Leiden fioriva negli anni 1680. morì l' anno 1719.

Giacomo Van-Arrois nato in Bruſſelles fu eccellente pittore di paeſi. Viveva al tempo di Ru-

Rubens, che a qualche quadro di lui ha fatto le figure. Fu ſingolare nel batter bene le foglie degli alberi con intelligenza di ottima proſpettiva. I e opere di lui ſono in grande ſtima preſſo gli amatori dell' arte. Vivea nel 1643.

Giacomo Vancopen Pittore Fiammingo, e ſcolare di Rubens, ſi portò a Roma, dove ſtudiò il bello della pittura, e ſi applicò anche all' architettura; in modo che ritornato alla patria fu deſtinato a fare il diſegno del Palazzo Pubblico di Amſterdam. Fece molti quadri ſul guſto del ſuo Maeſtro, ma non lo eguagliò mai nella vaghezza, e freſco colorito. Viveva alla grande; donando le ſue opere a chi gliele aveva ordinate. Morì circa l' anno 1660. *Baldinucci* ſec. 5. a car. 480.

Giacomo Vighi da Medicina (Terra del Bologneſe) fiorì nel 1567. e fu Pittore del Duca Emanuello Filiberto di Savoja, dal quale ebbe in dono il Caſtello di Caſale Burgone: così aſſerisce *Valerio Rinieri nei ſuoi manoſcritti riportati dal Maſini fol.* 624.

Giacomo Urancquart Architetto del Sereniſſimo Arciduca Alberto d' Auſtria, viſſe in quel ſervizio ſtimato e onorato molto. *Aureo Gabinetto* a car. 479.

Giacomo Zucchi, o Zucca, Fiorentino allievo di Giorgio Vaſari; nell' eſequie del Buonarruoti dipinſe in gran tela Papa

Giulio III. ebbe ſtretti colloquj con Michelagnolo ſopra le fabbriche da ſtabilirſi in Vaticano. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 207. *vedi Jacopo del Zucca.*

Altri Pittori col nome di Giacomo ſi trovano alla lettera I. *col nome di Jacopo.*

Gianetto Cordegliaghi fu uno dei migliori ſcolari di Giovanni Bellini; rariſſime eſſendo le opere di lui, ſi crede viveſſe poco. In Venezia in Caſa Zen ai Geſuiti ſi trova un quadro di lui in tavola conſervatiſſimo, e contraſſegnato col ſuo nome, in cui v' è la Vergine e altri Santi, con veduta di paeſe, che certo ſi può prendere per fatto dal ſuo Maeſtro. Nella ſcuola della Carità evvi altresì fatto da lui il ritratto del Cardinal Beſſarione. *Vaſari* ne fa ricordanza a car 425. par. 2.

Gilles Bakenel di Anverſa Pittor d' Iſtorie menzionato dal *Campi* a car. 6. par. 2.

Gilles Maria Oppenor primo Architetto di S. A. R. Monſignore il Duca di Orleans Reggente della Francia, nacque a Parigi, e fu figlio di un Ebaniſta del Re, che l' allevò nel diſegno; ma ſcoperte le naturali diſpoſizioni del figlio per l' Architettura, gli fece imparare la Mattematica, e in ſeguito fu impiegato a travagliare d' ordine di M. Manſard Soprintendente alle fabbriche Re-

gie,

gie, intorno le opere di cui impiegò circa un' anno; dopodichè tutto deſideroſo, e più ardente, che mai di perfezionarſi in arte sì bella, venne in Italia Penſionario prima creato dal Re, e ſoggiornò in Roma, e in Lombardia per lo ſpazio di otto anni, diſegnandovi tutti i Monumenti antichi, e moderni, e conduſſe, direſſe, ed ultimò più fabbriche, che fanno conoſcere il felice, non che facile ſuo buon genio, e talento, come dai differenti diſegni, che di ſua invenzione, e d' idea fece eſeguire in Parigi per S. A. R. Monſignore il Duca d' Orleans Reggente: così fece ancora per più Chieſe, e caſe particolari. Gli ſtranieri pertanto lo riconobbero d' una ſuperiorità mirabile nel ſuo ſapere, e ricorſero a lui per averne i loro occorrenti diſegni.

Gilles Moſtart Pittor Fiammingo regiſtrato nel catalogo dei Pittori Nazionali. *Aureo Gabinetto* a car. 79.

Gillingero Pittore in Berlino al ſervizio del Sereniſſimo Elettore di Brandemburgo; ſul metodo d' Antonio Vandych tinſe molte tele, e muri; ma con la penna ſuperò i pennelli, avendo con diverſità di caratteri riportato fama d' inſigne Scrittore. *Sandrart fol.* 384.

Ginevra Cantofoli Pittrice Bologneſe, perfezionata dalla Sirani, paſsò da piccoli quadretti a opere grandioſe, come ſi vede nelle tavole d' Altare in S. Procolo, in S. Maria della Morte, in S. Giacomo, e in altri luoghi. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 487.

Giodoco Aman Tigurino dipinſe ſopra i vetri; e diſegnò a penna meglio d' ogni altro Scrittore dei ſuoi tempi 1588. Compoſe varj Libri di figure della Bibbia, d' iſtorie Romane, di caccie, di peſcagioni, di varietà d' abiti religioſi, di piante di Città, e di fatti ruſticali, molti dei quali diede alle ſtampe in legno: morì in Norimberga. *Sandrart fol.* 243. Giodoco è lo ſteſſo che Giuda.

Giodoco Maurer chiaro per la Geometria, illuſtre per la Pittura, celebre per la Geografia, acclamato per l' Oroſcopia, e per l' Aſtronomia, e famoſo per la Poeſia, come ſi rileva dai Salmi Davidici in elegantiſſimo metro donati alle ſtampe. Per tante rare qualità, e ſingolari virtù, il Senato Tigurino l' inalzò all' ordine dei Senatori, poi alla Prefettura della ſua Patria, dove di 50. anni morì nel 1580. *Sandrart fol.* 243.

Giorgino di S. Giovanni, nato in Arlem, ſtudiò la pittura ſotto Alberto Vaunater, e ſuperò di gran lunga il maeſtro. Alberto Durero portavaſi ſpeſſo a viſitarlo, e diceva ch' era nato pittore. Poche opere di lui ritrovanſi, morto eſſendo di anni 28. *Baldinucci* ſecolo 3. par. 2. fogl. 154.

Gior-

Giorgio Bachman dimorò quasi sempre in Vienna, dove morì l'anno 1651. Questo graziosissimo Pittore dipinse quadri d'Altare nelle Chiese più rinomate, e fece somiglianti ritratti. *Sandrart fol.* 318.

Giorgio Barbarelli nacque in Castelfranco (Terra del Trevigiano). Per certo grande, e decoroso suo aspetto si acquistò il nome di *Giorgione*: inclinato al disegno l'imparò da Gio. Bellini, e in poco tempo allontanandosi dalla delicata maniera del Maestro si diede con disegno sicuro, e con forte maniera, e colorito con poche tinte adattate ai soggetti, a dipignere con tale franchezza, che arrecò gelosia grande al suo Maestro, e a Tiziano. Accolta questa grave invenzione di tingere dai Dilettanti l'impegnarono a olio, e a fresco a lasciare vive memorie delle sue grandi idee, che sparse si veggono in pubblico, e in privato per Venezia, e per altri luoghi. Sebbene la morte lo rapì alla gloria in età di 34. anni, lasciò però tanti esemplari dell'opere sue, che gli artefici fioriti dopo di lui hanno potuto apprendere la felicità, e il vero modo di colorire, coi quali si sono avanzati di gran lunga nell'arte della pittura. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 77. e l'Elog. 11. del Tom, IV. pag. 87.

Giorgio Bethle Scultore Alemanno: giunse da Roma a Genova l'anno 1622. in tempo, che viveva il Paggi, al quale fece ricorso per godere della sua direzione, e patrocinio, e restò in tutto consolato, accreditandolo presso i Principi, e Cavalieri, ai quali intagliò mirabilissimi Crocifissi, e figurette d'avorio: partì poi per Lombardia, ma incontratosi nel contagio del 1631. morì. *Soprani fol.* 321.

Giorgio Carmenton nato in Lione fu scolare di Francesco Stella, dipigneva assai bene le Storie, ma il suo principale talento era nel dipignere Volte, e Tele di Camere, e di Sale, e ciò particolarmente ove entrava architettura, e prospettiva dipinta. *Felibien par.* 4. *fol.* 119.

Giorgio Cristofano Eimert di Ratisbona Architetto, e Intagliatore in rame. Nel libro intitolato *Accademia Sandrart*, sono molti rami, e ritratti dei Pittori di sue mani: dipinse quadri, ritratti, uccelli; e commestibili al naturale: lavorò architetture, e archi trionfali con invenzione mirabile: fu perito negli annali di Svezia. *Sandrart fol.* 375. 379.

Giorgio Damino da Castelfranco Veneziano, fratello di Pietro bravo Pittore, esercitossi nei ritratti piccoli: morì poco dopo l'anno della pestilenza del 1641. restò dopo lui la sorella Damina valorosa Pittrice, e d'altre singolari virtù

tù adorna. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 252.

Giorgio del Grano Mantovano fu ſcolare del Correggio, ſi vede in Parma nella Chieſa di S. Michele l' Altare maggiore da lui dipinto, parimente nella Chieſa di S. Pietro l' Altare, dove ſono la Santiſſima Vergine, i Santi Gio. Batiſta, e Criſtofano. Nella Galleria Ducale evvi un quadro di lui, il quale diceſi, che fa diſegnato, e ritoccato dal Correggio. Queſto è un Autore di buona claſſe, del quale niuno ha mai parlato.

Giorgio Durante Conte e Cavaliere Breſciano, invogliatoſi della Pittura, col raro ſuo talento arrivò a dipingere animali sì domeſtici che ſelvatici con tanta verità, che furono e ſono ricercatiſſimi dagli amatori. Vivendo egli la maggior parte dell' anno in un ſuo Palazzo poſto nella Terra di Palazzuolo, ivi a un tale ameno e lodevole eſercizio continuamente ſi applicò.

Giorgio Hoefnaghel Pittore d' Anverſa ebbe gran talento in fare paeſi, e perchè ſcorſe varie parti d' Europa. ſempre copiando alla campagna quanto vedeva di vago, di bello, e di curioſo, diede campo alla Francia di fare una copioſa raccolta delle vedute di varie Città, e intagliate in rame, darle alle ſtampe, terminò la vita l' anno 1610. *Baldinucci par.* 2.

ſec. 4. *fol* 275. Fu Geografo e fece le tavole geografiche ad Abramo Ortelio; va il ſuo ritratto alle ſtampe; e dipinſe ancora fiori diſtinti.

Giorgione da Caſtelfranco pittore. Ved. l' Elog. 11. del Tom. IV. pag. 87.

Giorgio Pens Pittore, e Intagliatore di Norimberga, andò a Roma, e con Marcantonio Raimondi intagliò opere varie di Raffaello, e ſtudiando da quelle ritornò in Patria bravo Pittore, e inventore: intagliò molti rami dal 1530. ſino al 1560. marcati con G. P. *Sandrart fol.* 222.

Giorgio Perundt nato in Franconia l' anno 1603. Fu Scultore, Architetto civile, e militare, Metafiſico, Chimico, Medico, Intagliarore in rame, Geografo, uomo finalmente accetto ai Principi, accolto da Monarchi in guerra, e in pace, ſinchè idropico morì nel 1663. *Sandrart fol.* 342.

Giorgio Petel Scultore Svezzeſe imparò da ſuo padre, andò poi a Roma, e acquiſtò molta perfezione con le regole del Rubens, onde le figure, che fece d' avorio, di legno, e di marmo, ſi vedono moſſe con Ruberiana deſtrezza: morì circa il 1636. *Sandrart fol.* 340.

Giorgio Scuvanhart portò il diſegno connaturale dai ſuoi antenati tutti pratici Pittori; appreſe la ſcultura da Criſtofano Arrigo, e il dipignere ſopra ve-

vetri da Gaſpero Lehmani; tanto crebbe col tempo la fama di lui, che fu caro ai Principi, e ai Monarchi, dai quali riportò grazie, doni, ed ampliſſimi privilegi. *Sandrart fol.* 344.

Giorgio Solerio Aleſſandrino Pittore ricordato dal *Lomazzo* nel ſuo Trattato della Pittura a car. 668.

Giorgio Vaſari ſeniore figlio di Lazzaro Pittore Aretino, dilettoſſi d' antichità, lavorò di vaſi, e di rilievo inſieme con tutti i cinque ſuoi figliuoli: morì d' anni 68. nel 1484. e fu ſepolto nella Pieve d' Arezzo.

Giorgio Vaſari juniore Pittore, Architetto, e Scrittore delle Vite dei Pittori, fu figlio d' Antonio, ebbe i primi principj del diſegno da Guglielmo Marſcilla, nominato il *Prete Gallo*, e in Firenze ſi perfezionò nelle Scuole d' Andrea del Sarto, e del Buonarruoti. Andò a Roma, ivi copiò quanto vide di più ſingolare in pittura, in architettura, e in ſcultura: tanto in là ſi ſpinſe col ſapere, che meritò ſervire i Pontefici Paolo III. Giulio III. Clemente VII. e Pio V. In Firenze Aleſſandro, e Coſimo Gran Duca; in Bologna, in Venezia, in Ravenna, in Rimini, in Arezzo, in Piſa, in Piſtoja, in Perugia, in Napoli, e in altre Città, Principi, Cavalieri, e Monaſterj. Furono sì copioſe l' opere ſue, che

ſembra impoſſibile nel corſo di 63. anni aver tanto operato in Architettura, in Pittura, e in Libri dati alle ſtampe. Dalla natura però riportò molti doni, e furono il diſegno connaturale, la copioſità dell' invenzioni, la facilità, la dolcezza, la preſtezza nel colorire. Fu pratico delle ſtorie, e delle favole. Fu amico dei Poeti, e degli Scrittori, amato dai ſuoi Principi naturali, beneficato dagli Stranieri, deſiderato dalle Spagne, finalmente l' anno 1574. morì in Firenze, e l' oſſa ſue furono portate nella Pieve d' Arezzo, per l' onorata ſepoltura. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2 *fol.* 376. *Baglioni fol.* 11. *Sandrart fol.* 173. e l' Elog. 20. del Tom. VI. pag. 173. Il Cav. Giorgio Vaſari di lui Nipote, Pittore, e Architetto deſcriſſe in un libro ſtampato nel 1619. l' opere, che fece in Firenze nel Palazzo Ducale.

Giorgio Veneziano Pittore antico, che ſeguì la maniera e ſecco ſtile de' Vivarini uſato in que' tempi. Viveva circa gli anni 1440.

Gios di Cleves, Pittore ſtimatiſſimo in figure e ritratti, ebbe gran credito mentre viſſe per la freſchezza del ſuo dipingere. Il Re Franceſco Primo di Francia lo deſtinò ſuo Pittore, e per lui fece molte opere ſpecialmente ritratti. *Vaſari* par. 3. a car. 857.

Giuſeppe Angelio da Soriento,

ſcolare del Cav. Roncalli dalle Pomerancie, dipinſe di proſpettiva, e di figure, e ajutò molti Pittori in varj luoghi pubblici di Roma. *Baglioni fol.* 316.

Giuſeppe Ainz, o Enzo Pittore di Berna col Spranger, con l' Hoefnaghel, con il Breuguel, con il Sadeler, e con altri ſalariato da Ridolfo II. Imperadore, fu mandato a Roma, e a Venezia per copiare le più inſigni pitture, e ſtatue, maſſimamente la Leda, tanto decantata del Correggio, e queſta la riportò tanto mirabilmente, che acquiſtò oltre un annuo augmento tutta la grazia di Ceſare. Conſumò in queſta Corte molti anni dipingendo opere grandioſe intagliate dal Sadeler, e dal Mayr. Era da tutti amato per l' amena, ed erudita converſazione; diſpiacque all' Imperadore, alla Corte, e a chi l' aveva conoſciuto, la morte di lui, che ſeguì in Praga, dove ebbe ſepoltura in S. Giovanni. Da queſto nacque un figlio per nome anch' eſſo Giuſeppe, detto il giovine, il quale nelle bizzarrie, nei capricci, nelle fantaſie di ſogni, di chimere, di moſtri, d' animali, e di traſformazioni in piccole figure non ebbe pari: con queſte guadagnoſſi la grazia di molti Principi, e in iſpecie d' Urbano VIII. che lo creò Cavaliere dello ſprone d' oro. *Sandrart*

fol. 277. *Boſchini fol.* 62. 534.

Giuſeppe Alabardi, detto Schioppi, dipinſe molti quadri nella nuova Sala dei Conviti nel magnifico Palazzo della Sereniſſima Signoria di Venezia, quali opere ſono regiſtrate dal *Boſchini* nella ſua Miniera della Pittura a car. 61.

Giuſeppe Antolinez di Siviglia, ſtudiò la Pittura ſotto Franceſco Ricci, e fu buon pittore di ritratti, ma per l' inſopportabile ſua alterigia odiato da tutti. Lo ſteſſo orgoglio e preſunzione avendo nei giuochi di ſcherma, molti ſfidò a giuocar ſeco, dai quali in più aſſalti eſſendo reſtato battuto, tanta ira e cordoglio lo preſe, che ſopraffatto da maligna febbre in età giovanile morì l' anno 1676. *Palomino* a cart. 385. part. 2.

Giuſeppe Antonio Caccioli figlio di Gio. Battiſta Pittore Bolognese, portò dalla natura l' inclinazione al diſegno, nè potendolo imparare dal Padre, che lo laſciò d' anni tre, andò poi a cercarlo da Giuſeppe Roli; aſſicurato nel diſegno fece qualche coſa a olio, ma il ſuo talento fu di lavorare a freſco le figure, come ha fatto più volte in Firenze, in Bologna, in molti luoghi, e particolarmente col ſuo Maeſtro nella Chieſa di S. Paolo, avendo ſervito di quadratura, e d' architettura Pietro Farina Bolognese, ſcolare d' Antonio Roli, e

in Germania per ſervizio del Sereniſſimo Principe di Baden, come ſi dirà in Giuſeppe Roli.

Giuſeppe Antonio Caſtelli, detto il *Caſtellino*, nacque in Monza (luogo riguardevole lontano dieci miglia da Milano) e fu allevato dal famoſo Mariano ſeniore nell' Architettura, e nella proſpettiva, nelle quali riuſcì molto dolce, e ameno nel colorire; e negli arabeſchi, fiori, frutti, e altro fu inarrivabile; nei lavori ſi ſervì di Giuſeppe ſuo Nipote, e di Giacomo Lecchini ſuo parente, i quali ſotto le direzioni di lui attesero a perfezionarſi nell' arte.

Giuſeppe Arcimboldi ſtravagante Pittore Milaneſe, ſervì Maſſimiliano II. e Ridolfo II. Imperadori, con bizzarri penſieri pittorici, e furono le quattro Stagioni, ogni una dipinta coi ſuoi geroglifici, cioè la Primavera tutta di fiori, l' Eſtate tutta coperta di legumi, e di ſpighe, l' Autunno tutto di frutti, e l' Inverno in forma d' Albero. Con diverſi ſtrumenti da cucina figurò il Cuoco, con quelli della cantina il Canavajo, con diverſità d' uccelli il Cacciatore, ec. Nelle maſcherate poi, o fabbriche d' inſtrumenti diverſi, nei ponti, o teatri, ec. fu mirabiliſſimo. Fioriva nel 1590. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 154.

Giuſeppe Arighini Breſciano ſervì di Pittore, e d' Architetto il Sereniſſimo Principe di Brunſvich, e gli anni ſcorſi fu mandato da quel Principe d' Italia, in Francia, e in Germania per oſſervare minutamente la ſtruttura, e magnificenza dei Teatri. *Cozzando fol.* 130.

Giuſeppe Axareto Genoveſe ſcolare, e figlio dello ſpiritoſo Giovacchino, che morì l' anno 1649. Moſtrava il giovinetto ſtraordinaria diſpoſizione di ſeguire lo ſtile paterno, con regolato diſegno, e ameno colore, quando morte immatura lo rubò al Mondo. *Soprani fol.* 172.

Giuſeppe Badaracco, detto il *Sordo*, dalla durezza dell' udito, con profitto in Genova ſcorſe le Scuole di belle lettere, paſsò al diſegno ſotto il Padre Bernardo Strozzi, e al colorito ſotto Gio. Andrea Anſaldi; partì poi per Firenze, e tanto s' invaghì dei dipinti d' Andrea del Sarto, che giurò volerlo imitare, come in fatti ſeguì nella diligenza, nel componimento, e finimento tale, che ivi acquiſtò molto onore, e altrettanto di gloria nella ſua Patria, dove criſtianamente morì l' anno 1657. Laſciò Raffaello il figlio pratico nel diſegno. *Soprani fol.* 205.

Giuſeppe Benoni Architetto con ſuo diſegno ereſſe la Dogana di Mare in Venezia, fabbrica grandioſa e comoda per ogni ſorta di Mercanzie. Vivea negli anni 1682.

Giuſeppe Calimpergh, Tedeſco Pittore, viſſe e morì in Venezia

zia circa l'anno 1570. Fece ivi quadri di battaglie rappresentate con ingegno e bravura. Nella Chiesa de' Padri Serviti fece la battaglia di Costantino contro Massenzio, nella Cappella a destra dell' Altare maggiore.

Giuseppe Camerata Pittor Veneziano apprese la Pittura da Gregorio Lazzarini, e divenuto valente aprì stanza da se, e su la maniera del suo Maestro in pubblico e in privato fece molte operazioni.

Giuseppe Carloni Scultore Lombardo fratello di Taddeo, dal quale imparò l'arte, e lavorarono insieme in Genova, per la Spagna, per l'Inghilterra, e per Mantova. Era debolucio di stomaco, che però consigliatagli dai Medici la mutazione dell'aria, andò a Rovo (Patria dei suoi Antenati) e ivi lasciò la vita. Rimasero dopo lui Bernardo, e Tommaso suoi figli, il primo dei quali fu chiamato a Vienna per la Maestà dell' Imperadore, e lavorò molti marmi, ma presto morì; il secondo si fermò molto tempo a scolpire in Genova, poi fu condotto a Turino per servizio di quell' A. R. la quale vedendo morire un tanto virtuoso, ordinò, che fusse onorato il di lui deposito con statua, ed epitaffio. *Soprani fol.* 297.

Gio. Carlone Pittor Genovese. Ved. l'Elog. 22. del Tom. IX. p. 135.

Giuseppe Carpi nacque in Bologna con un genio particolare all' Architettura, e alla prospettiva: ottenute le regole di quelle da Ercole Graziani divenne Pittore da Camere, e da Teatri, e furono suoi lavori in Pesaro, in Venezia, in Bologna, e in altri luoghi. Egl' ebbe grande spirito, aggiustato disegno, pastosità, e buon fondo nel colorire, per le quali prerogative non fu scarso d' impieghi.

Giuseppe Cesari d' Arpino: d' anni 13. si partì dalla patria, ed entrò in Vaticano a servire i Pittori di Papa Gregorio XIII. dipinse un giorno di nascosto certi Satiretti, i quali osservati con istupore dal Pontefice, furono cagione, che lo provvedesse di dieci scudi il mese, acciocchè ajutasse la sua povertà, e s' incoraggisse nello studio della Pittura, la quale in un' anno imparò sotto la condotta di quei valenti Maestri, coi quali entrò a parte col pagamento d' un scudo d' oro al giorno: crebbe tanto la fama di *Giuseppino d' Arpino*, che le Chiese, i Palazzi, e le Corti principali di Roma, di Napoli, e di Francia sospirarono la dolcezza dell' opere sue: fu onorato dell' ordine di S. Michele da Lodovico XIII. di Francia. e da Clemente VIII. dichiarato Cav. dell' Abito di Cristo: carico di gloria, e di ricchezze ottogenario morì l'

anno 1640. ſepolto in Ara Coeli. *Baglioni fol.* 367. e l' Elog. 17. del Tom. VIII. pag. 107.

Gio. Cimabovi Pittor Fiorentino, detto volgarmente Cimabue fu il primo reſtauratore della Pittura. Ved. l' Elog. 2. del Tom. I. pag. 5.

Giuſeppe Chiari Pittore Romano allievo del Cav. Maratti, al quale fece ſempre onore, col dipignere opere private, e pubbliche, come ſi può vedere nella Volta della Cappella dei Montioni, nella Chieſa di Monte Santo; nella Cappella parimente dei Marcaccioni, nella Chieſa di S. Maria del Suffragio dipinſe i due quadri laterali, in uno la Natività di Maria Vergine, nell' altro l' adorazione dei Magi. D' ordine di Noſtro Signore colorì il Profeta Abdìa nella Baſilica di S. Gio. Laterano.

Giuſeppe Coipy, Pittore a tempera e a olio, fu ſtimato aſſai in coſe piccole, e a peſtello. Viſſe in Londra amato da tutta la Nobiltà.

Giuſeppe Coppi, nel Tempio di S. Salvatore in Bologna dipinſe il miracolo del Crocifiſſo della Città di Barcetti in Soria, in concorrenza di altri famoſi Pittori. *Paſſeggier Diſingannato* a car. 280.

Giuſeppe Creſpi, o Creſti, detto lo *Spagnuolo*, nacque in Bologna l'anno 1666. inclinato al diſegno andò a impararlo da Angelo Michele Toni; nel tempo poi che il Canuti dipigneva la Libreria di S. Michele in Boſco, ſi ritrovava il Creſpi con altri giovani a diſegnare le belle opere dei Caracci dipinte in quel Chioſtro, e il Canuti vedendo di queſto giovinetto la diſinvoltura, la grazia, e la buona diſpoſizione nel diſegnare, lo bramò ſuo ſcolare; e coltivandolo cogl' inſegnamenti lo laſciò alla ſua morte in tal grado, che potè ſervire col ſuo grazioſo diſegno, e forte colorito l' Italia, la Germania, e dare alle ſtampe varj capricci. Quindi è, che divenuto uno dei migliori Pittori di Bologna, ognuno cercò di avere qualche di lui dipinto, in cui ſempre ſi trovò quel tutto, che ſi ricerca in un celebre Pittore. Ved. l' Elog. 20. del Tom. XII. pag. 137.

Giuſeppe Criſtona nato in Pavia l' anno 1664. ebbe per Maeſtro Bernardino Ciceri, ſtudiò in Roma, e ritornato in Patria ſi eſercitò in varj luoghi; fu di buon guſto in piccolo: dove poi introduſſe il paeſe, molto dilettò per una certa fraſca ben moſſa, e leggiermente battuta dal vento.

Giuſeppe Curti, Pittor Veroneſe, fioriva negli anni 1591. come ſi ricava dalla Tavola dell' Altare di S. Pietro nella Chieſa di S. Eufemia. Il *Pozzo* c car. 144.

Giuſeppe Danedi, e Gio. Stefano fratelli, detti i *Montalti*, nacque

que in Treviglio (Stato Milaneſe) inclinati alla pittura, il primo l'imparò da Guido Reni in Bologna, il ſecondo dal Cav. Morazzoni in Milano. Fatti Maeſtri ebbero occaſione di moſtrare il loro ſpirito in pubblico, e in privato, cioè in Milano, in Turino, e in altri luoghi, con quantità d'operazioni, per la lunga, e felice vita, che conduſſero. Giuſeppe viſſe ſino alli 70. anni, e Gio. Stefano agli 81. del 1689. ambedue furono ſepolti nella Parrocchiale di S. Pietro di Milano. M. S.

Giuſeppe d' Arfè (Nipote del famoſo Giovanni d' Arfè, che ſcriſſe quel raro libro in lingua Spagnuola de Commenſuracion para la Eſculptura, is Architettura, ſtampato in Siviglia nel 1585. in fol. figur.) dopo aver ſtudiato il diſegno ſotto il Padre ſi portò a Roma, e riuſcì uno de' migliori Scultori del ſuo tempo. Ritornato a Siviglia fece con ſuoi modelli varie ſtatue di argento per quelle Chieſe, come pure i quattro Evangeliſti di marmo di altezza di 20. piedi l'uno. Di anni 65. laſciò la vita nell'anno 1666. *Palomino* tom. 2. a car. 359.

Giuſeppe d' Avelar, Pittor Portugheſe, lavorò di fignre a olio, e da tutto il Regno gli venivano le commiſſioni. Nella libreria della Patriarchale fece con ſua lode molte pitture.

Viſſe comodamente, avendo con la ſua virtù avanzato tanto contante, che arrivò a comprare e fabbricare tante caſe in detta Città, che una intera ſtrada era ſua, e preſo aveva il nome di Avelar. Vivea negli anni 1640.

Giuſeppe de Ciezar, Pittor di Granata, ſi applicò a dipingere fiori, frutti, e qualche paeſe, con che nella ſua patria ſi diſtinſe. Deſiderando avanzarſi ſi portò a Madrid, dove operando fu creato Pittor regio del Re Carlo II. ma la morte preſto lo rapì in età di anni 40. nel 1696. Eſſendo da S. M. ſtato ſperimentato non meno virtuoſo, che dabbene e onorato uomo, a un ſuo fratello minore di età continuò lo ſteſſo ſtipendio finchè viſſe.

Giuſeppe de Ledeſma, nato in Caſtiglia la Vecchia, fu pittore di buon grido, e in alcune Chieſe di Madrid ſi vedono pitture di lui che onore gli fanno. Morì in età giovanile nel 1670. *Palomino* tom. 2. a car. 374.

Giuſeppe Flepp ritrattiſta, proſpettiviſta, figuriſta, agrimenſore, pittore di fiori, e di frutti, apportò gran dolore alla ſua Patria di Berna, quando l'anno 1641. morì. *Sandrart fol.* 245.

Giuſeppe Franchi dai Monti, detto *dalle Lodole*, per eſſere ſtato famoſo cacciatore di quelle con varie invenzioni: fu uno

di

di quei buoni Pittori, che dipinſe in Vaticano con lo Scalvati, col Salimbeni, col Lilio, con Gio. Batiſta da Novata, col Cav. Guidotti, collo Stella, col Nogari, con Arrigo Fiammingo, e con altri. *Abate Titi fol.* 415.

Giuſeppe Galli Bibiena, figlio del famoſo Ferdinando, nacque in Parma, e inclinato alla profeſsione del Padre, da lui ebbe i precetti dell' Architettura e proſpettiva, e divenne Maeſtro a ſegno che occupò il poſto del Padre al ſervizio dell' Auguſto Carlo VI. e lo ſoſtenne con tal decoro e ſuo onore, che meritò di eſſere dichiarato Architetto primario, e Pittore ſoprintendente ai Regj Teatri. Venuto a Venezia nell' anno 1742. dipinſe le Scene del gran Teatro di S. Gio. Criſoſtomo. Viſſe in Vienna, e notizie di lui ſi hanno nella ſeconda parte dell' *Accad. Clement.* a car. 237.

Giuſeppe Gambarini nacque in Bologna l' anno 1679. e fu ſcolare di Lorenzo Paſinelli: vide poi Roma, ſi trattenne in Venezia, e ritornò alla Patria ben munito di quelle belle, e forti maniere, che lo reſero pratico Pittore a freſco, e a olio come ſi può vedere nella Chieſa di S. Petronio in Roma, nel Palazzo Taſſoni in Ferrara, in Caſa Belloni in Bologna, e in altri lunghi. Egli cercò con ſommo ſtudio di ben colorire

l' opere ſue, di dargli quella forza, che loro è neceſſaria per farle comparire d' un gradimento univerſale.

Giuſeppe Gibertoni ebbe in Lucca i ſuoi natali, e ſtudiò con buon ſucceſſo la Pittura da Antonio Franchi: colorì con buon guſto figure; ma con maggior genio fece i paeſi e ſimili altre coſe con begl' ornati. Per cambiar ſorte in età avanzata, e ſtorpiato partì di Lucca, e andò a Piſa, ma non ottenne l' intento, mentre nell' anno 1769. in età di anni 75. morì in Piſa allo Spedale.

Giuſeppe Giovenone Cittadino di Vercelli eſſendo ſtato dalla natura arricchito di un raro talento atteſe alla pittura, nella quale fece mirabile rieſcita. Imperciocchè le ſue opere ſono ſtimate al pari di quelle di Gaudenzo e del Lanino. Viſſe queſti nel tempo medeſimo di Bernardino Lanino, e di detto Gaudenzo, e fu cognato del detto Lanino. Rieſcì eccellente in ogni genere di quadri, e particolarmente in ritratti. In Vercelli ſi vedono molte delle ſue opere. Che poi queſto ſia ſtato pittore eccellente l' atteſta Lorenzo Davidico nel ſuo Trattato *de veræ veneris Cellae laudibus*, fol. 15. e ſeg.

Giuſeppe Ghezzi nacque nella Terra della Comunanza d' Aſcoli l' anno 1634. e con i principj di Sebaſtiano ſuo Padre, che fu ſcolare del Guercino, inclinò

nò alla pittura: morto il genitore, andò a Fermo per istudiare Legge, e Filosofia; nel progresso di quegli studj non abbandonò quelli della pittura, ma fattosi amico Lorenzino primario Pittore di quella Città, s' avanzò con riguardevole profitto nell' arte. Compiuti gli studj, andò a Roma, dove lasciò la legge, e abbracciò con rigorosa attenzione la pittura, e perchè dalla lettura dei buoni libri apprese quanto sia necessaria la teorica al Pittore, per questa strada condusse Pierlone il figlio spiritoso Pittore, del quale si parlerà a suo luogo. Giuseppe poi oltre le opere dipinte in diciassette Chiese di Roma a concorrenza del Baldi, del Saiter, del Passari, del Parodi, e di altri valenti Pittori, dipinse nella Chiesa Nuova i due quadroni, uno della Creazione d' Adamo, ed Eva, l' altro della Risurrezione dei morti, e con distinzione da tutti gli altri, gli furono commessi ancora i due Ovati nella Nave di detta Chiesa, in uno la Maddalena, nell' altro la Rebecca, e il quadro dell' Altare dedicato all' Assunzione di Maria Vergine. L' anno 1674. fu scritto tra gli Accademici del disegno di S. Luca, e dichiarato Segretario, e per l' Accademia molto si affaticò con la penna, o colle relazioni stampate, o col ritrovamento dell' unica, e singolare Impresa di quella, o con i motti sentenziosi sparsi per la medesima, o con altro, come si dirà nel principio della Tavola II. di questo Libro: Fu parimente dichiarato Arcade nell' Accademia Romana, *Pascoli 2. tom. a car. 119. ne fa la vita*.

Giuseppe Laudati nato in Perugia l' anno 1672. Imparò i principj del disegno da Pietro Montanini, poi in Roma per sette anni ebbe una parziale, e amorevole direzione da Carlo Maratti: l' Anno Santo scorso del 1750. ritornato in Patria, dette saggio del suo nobile talento con vago e accordato colorito, ben fondato disegno, e ottima intelligenza nei componimenti; sicchè per mezzo suo fu fatta vedere rifiorire la pittura in Perugia, che quasi estinta piangevasi. M. S.

Giuseppe Leonardo, nato in Madrid, fu scolare di Pietro de las Quevas, e uno dei migliori Pittori del suo tempo nelle Spagne; sicchè mediante il suo merito fu dichiarato Pittor del Re, e stimato e distinto per la sua freschezza di colorire e soavità di tingere; ma mentre per il Palazzo di Buonritiro faceva un quadro, in cui volea rappresentare una gran Piazza con quantita di figure, per poter esprimere l' ondeggiamento, le varie attitudini, mosse, e accidenti di quella gente, si riscaldò tanto la fantasia che pazzo divenne in età di anni 40. con dispiacere di tutta la Corte,

che

che grandemente l' amava. Morì nell' anno 1656. *Palomino* t. 2. a car. 309.

Giuſeppe Magnavacca nacque in Bologna l' anno 1639. fu Pittore, Antiquario di gioje, di medaglie, e di cammei; dilettante di pittura, di libri ſingolari, e d' altre coſe; ritrovandoſi da giovinetto regalato in Lodi di certe medaglie antiche, e ſentendo in Roma un perito altamente favellare di quelle, tanto s' accese per diletto di ſtudiare ſopra quei ritratti, e roveſci, che riuſcì uno dei principali Intendenti d' Europa. Andò per tre anni in Pollonia, e sì franco riportò quel linguaggio, che da Bologna a Roma ſervì d' Interprete a gran Dama Pollacca. Ritornato, ricevette il lume del diſegno, e del colorito del Guercino. Inſtancabile poi nella lettura dei rari libri, compì prezioſa Libreria; infaticabile nel cercare pitture, e diſegni, ne fece copioſa raccolta; inſaziabile d' antichità, di medaglie, e di cammei, ne poſſedette ricco Muſeo, uel quale fu libero ingreſſo a Principi, ai Cavalieri, e ai dilettanti.

Giuſeppe Marcheſi, detto Sanſone, Pittor Bologneſe, nella Chieſa de' Padri di Galiera dipinſe a freſco tutta la Cappella maggiore con la Natività di Maria Vergine.

Giuſeppe Maria Bartolini nacque nella Città d' Imola l' anno 1657.

ſtudiò il diſegno, e la pittura in Bologna nella ſcuola di Lorenzo Paſinelli, poi in Forlì in quella del Cavaliere Carlo Cignani, nella quale tanto ſi approfittò, che compì a olio, e a freſco molte opere private, e pubbliche per le Chieſe della ſua Patria, e per molte altre della Romagna, encomiate da varie penne erudite, e alcune ſono intagliate alle ſtampe.

Giuſeppe Maria Metelli nacque in Bologna l' anno 1634. da Agoſtino celebre in quadratura, e in architettura, e che gli fu Maeſtro, di genio nobile, Sonatore univerſale, Cacciatore, Intagliatore in rame, e Pittore, praticò le ſcuole dell' Albano, del Guercino, del Torri, e del Peſareſe. Fece vedere qualche opera dipinta al pubblico; ma la più parte del tempo lo ſpeſe nell' intagliare, o l' opere di famoſi Maeſtri, o le ſue capriccioſe invenzioni, che ſono in tale, e tanta copia, che formano un Libro voluminoſo, come ſi vede dal catalogo di quelle, dato alle ſtampe con i prezzi loro. Ultimamente inventò certe pitture amovibili, che a forza d' un facile ordigno muovono le mani, gli occhi, i piedi ec. e ſi eſercitano o in lavori, o in giuochi, o in bizzarre operazioni: morì a dì 29. Gennajo 1718. e fu ſepolto nella Chieſa dei Padri Serviti.

Giuſeppe Mariani Milaneſe figlio

e ſcolare di Domenico, dal quale imparò i principj della proſpettiva, e dell' architettura: deſioſo di girare il Mondo venne a Bologna; dove ſi trattenne per molto tempo, e praticò coi primi Maeſtri di quadratura; andò poi a Genova, a Roma, a Napoli, e a Vienna, dove acquiſtarono gran lode i ſuoi belli dipinti.

Giuſeppe Martinez, Cittadino di Saragozza, ſtudiò in Roma la pittura, e fattoſi perito, ritornato in patria fu dichiarato pittore del Re Filippo IV. e fece molte opere in privato e in pubblico. Di anni 72. morì in patria nel 1680. *Palomino* par. 2. a car. 405.

Giuſeppe Marulli, Pittor Napoletano, dipinſe nella Chieſa de' Padri dell' Oratorio di ſua Città, nella Cappella di Sant' Anna la Tavola di Altare, come pure il Martirio di S. Pantaleone. *Celano* par. 2. a cart. 95.

Giuſeppe Maſtroleo Napoletano frequentò la ſcuola di Paolo de Matteis, e fu uno dei più abili che uſciſſero da detta ſcuola. Dipinſe molto e con applauſo, ſu la maniera del ſuo Maeſtro. Morì giovane in età di anni 50.

Giuſeppe Mazza da Cammillo Plaſtico, e Statuario nacque in Bologna l'anno 1652. ſtudiate l' opere dei Caracci nel Palazzo dei Signori Fava, e nella ſcuola del Paſinelli il dipinto, ſi diede alla plaſtica, e alla Scultura con tale, e tanta grazia, che è indicibile deſcrivere l' amore, la morbidezza, le belle cere, e l' erudite invenzioni, con le quali terminò i ſuoi baſſi, e alti rilievi in terra, in marmo, e in bronzo.

Giuſeppe Mazzoli Scultore Saneſe, ſcritto nel catalogo dell' Accademia Romana l'anno 1679. Nel Depoſito di Papa Clemente X. ſcolpì la ſtatua della Fortezza; Lazzaro Morelli fece quella della Fedeltà; Ercole Ferrara il Pontefice; Filippo Carcani le due Fame; l' urna Leonardo Reti, e fece il baſſo rilievo di quella; l' architettura poi fu di Mattia Roſſi. *Titi fol.* 11. Giuſeppe Mazzoli Ferrareſe dipinſe in varj luoghi della ſua Città; fu ſepolto in S. Andrea; fiorì nel 1586. e ne parla il *Superbi fol.* 125. che lo chiama il *Baſtaruolo*. *Paſcoli* ne fa la vita 2. par. a car. 477.

Giuſeppe Mazzoni nacque in Bologna l'anno 1678. fu ſcolare del Paſinelli, poi di Gio. Giuſeppe del Sole; con un certo colorito gradevole ſi fece luogo per entrare in diverſe Chieſe, e Palazzi a freſco, e a olio, e li riuſcì con felicità in Romagna, in Turino, e in Bologna, dove le opere ſue hanno buon poſto con quelle d' altri Pittori di ſua età.

Giuſeppe Meda ſcolare di Bernardino Campi: dipinſe coſe varie a freſco, e a olio pubbliche

che, e private: fioriva nel 1565. *Vedi Carlo Meda. Lamo fol.* 56.

Giuſeppe Montano nato in Peſaro l'anno 1641. Dalla natura inclinato alla pittura, cercò il diſegno dalle più belle opere dei ſuoi contorni, cioè da Bologna, da Parma, e da Roma; onde da ſe ſi può dire, che Pittore ſia comparſo: fra le rare doti di queſto Virtuoſo fu ammirabile quella d'acquiſtare i quadri perduti con tale artifizio, e maeſtria, che parea faceſſe riſorgere i Pittori, che li dipinſero a rinnovarli, che però con Pontificio diploma reſtò ſalariato in vita, per aſſiſtere all'opere del Vaticano, e tenerle lontane dall'ingiurie del tempo, e conſervarle. Si dilettò di poeſia, e in quella atteſe all'eroico. Il ſuo nome è celebrato nelle ſtampe del *Cav. Fontana*, dal *Padre Pozzi*, e dal *Bonanni* nella ſua Storia Vaticana a *fol.* 117.

Giuſeppe Moretto nacque in Bologna l'anno 1657. ſino all'età di 30. anni profeſsò l'arte dello Stampatore; ma invaghito del diſegno, e dell'intaglio, particolarmente in legno, da ſe giunſe a tal perfezione, e tal finitezza, che i di lui intagli ſembrarono più toſto fatti col bulino, o con l'acqua forte ſopra rame, che in legno.

Giuſeppe Naſini Pittore Saneſe, e allievo di Ciro Ferri, fu creato Cavaliere dall'Imperadore Leopoldo, con amplo Diploma, nel quale Sua Maeſtà donò a lui, e alli ſuoi figliuoli 400. anni di nobiltà, e il potere concorrere alli Benefizj, e Dignità Eccleſiaſtiche nella Germania. Si portò a Roma, dove l'opere ſue furono ſempre gradite da tutti. Dal Sommo Pontefice fu eletto per uno di quei Profeſſori, che hanno dipinto li dodici Profeti nella Baſilica di S. Gio. Laterano ed egli colorì il Profeta Amos.

Giuſeppe Morero Pittore di Burgos. Fece molte pitture ſu lo ſtile Fiammingo, quali ſi ammirano nelle caſe private di Madrid, diſtinte per la ſua maniera. *Palomino* a car. 382.

Giuſeppe Monpair in grandi e piccole tele dipinſe al naturale belliſsimi paeſi, e toccò i colori con eſtrema bravura e ſpedita maniera: operò molto per gli amatori dell'arte, e ſtimate aſſaiſsimo furono le opere di lui; in molti ſuoi quadri fece anche le figure, in altri le fece il Breughel. Non ſi ſa il tempo preciſo di ſua morte, ma ſi crede viveſſe circa gli anni 1645. Nell'*Abregè* t. 2. a c. 153.

Giuſeppe Nogari, celebre Pittor Veneziano, fu alla ſcuola di Antonio Baleſtra, in cui, finchè vi ſtette, non diede mai contraſſegni di quella egregia maniera, tenera, paſtoſa, vaga e naturale, che da ſe ſi formò dipoi. Ma arrivato in quel tempo a Venezia il Signor Ottavio Caſnedi intendentiſsimo

dell'

dell' arte, e avendo offervato nel Nogari un certo fpirito e grazia nel far le mezze figure, gli diede commifsione di farne parecchie, intorno a cadauna delle quali avendogli detto il fuo giudizio, e datogli utili avvertimenti, di queſti tanto egli fi approfittò, che in poco tempo colla fua nuova fingolare maniera a un diſtinto grado di riputazione falì. Chiamato per ciò alla Corte di Torino, ivi per il Re, e per i Grandi di quello Stato operò con fomma fodisfazione di ognuno. Ritornato che fu a Venezia, dal Signor Marcheſe d' Ormea gli furono ordinati quattro grandi quadri iſtoriati, per i quali, oltre una generoſa mercede, ebbe l' onore di ricevere dal detto Signore lettere corteſiſſime piene di ringraziamenti e di lodi. Per il Signor Giuſeppe Smith Conſole della Gran-Brettagna fece varie mezze figure di ottimo guſto, eſpreſſe al naturale, e graziofamente colorite. S' impiegò anche per ubbidire ai comandi di Sua Maeſtà il Re di Pollonia nella fattura di altre opere, che da valente intagliatore a bulino fono ſtate ſtampate.

Giuſeppe Nuvolone, dal nome di Panfilo fuo Padre, nominato il *Panfilo*. Nacque in Milano l' anno 1619. Di 4. anni portato da iſtinto naturale, diſegnò col carbone ſopra d' un muro una figura, che fu il

preludio di dovere riuſcire valente Pittore, come in fatti ſeguì. Diſegnando dunque dall' opere migliori della Città, e quaſi diſſi di naſcoſto del Genitore, giunſe d' anni 16. a laſciare uſcire dal fuo pennello opere tali, che furono ſtimate del fratello maggiore Gio. Franceſco. Fatta poi una maniera naturale fua propria, e particolare, è indicibile il dire quante volte comparve nelle pubbliche Chiefe, nei Palazzi, e nelle Gallerie con pennello erudito, riſoluto, e ben tinto, fino all' età d' anni 84. in cui con franchezza, con intendimento, e con grazia, operò come ſe fuſſe ſtato in verde età. Della nobiltà dei fuoi Antenati ne parlano le ſtorie di Cremona, e Mantova in una lapida ſepolcrale di Carlo Nuvolone, ſepolto in S. Andrea l' anno 1559. M. S.

Giuſeppe Orſoni nato in Bologna l' anno 1692. Studiò ſotto Domenico Vianni il diſegno, e le figure: ma per un genio fingolare all' architettura teatrale diedeſi a oſſervare quelle dei primi Maeſtri, poi diretto da Pompeo Aldrovandi applicò totalmente a quella, onde nei Teatri di Genova, di Bologna replicatamente, e di Lucca moſtrò il fuo vivace, e ſpiritoſo talento.

Giuſeppe Palmieri, Pittor Genoveſe, per la fua grande abilità nel maneggio dei pennelli me-

ri-

ritò di eſſere annoverato tra i più eccellenti pittori non ſolo del ſuo paeſe, ma dell' Europa. Fu aſſai franco nell' operare, facile nelle invenzioni, e felice nell' accordo e armonia delle tinte. Morì circa gli anni 1736. in Genova ſua patria, e laſciò afflitta una numeroſa famiglia.

Giuſeppe Paſſari nacque in Roma l' anno 1654. Geniale del diſegno, ebbe per Maeſtro Carlo Maratti, e tale fu il profitto, che colorì diligenti, e ameni quadri in diverſi Tempj. A concorrenza del Ghezzi, del Saiter, del Baldi, e del Parodi, colorì il Mosè ſopra il Pulpito della Chieſa Nuova, in cui moſtrò il ſuo valore, e in altri luoghi. Morì in Roma a dì 7. Novembre 1715. dopo aver dipinto nella Baſilica Vaticana un quadro.

Giuſeppe Peroni Scultore Romano, morì di anni 35. per poca condotta nel 1663. Ved. il Paſſeri pag. 337.

Giuſeppe Piamontini Scultore nacque in Firenze l' anno 1664. fu ſcolare di Gio. Battiſta Foggini: da S. A. R. fu mandato a Roma per iſtudiare l' antico ſotto la direzione di Ercole Ferrata, e in breve tempo fu notabile il profitto di lui; dopo chiamato alla Patria dal Gran Duca gli furono aſſegnate ſtanze, e provviſione. Datoſi dunque ai lavori in marmo, fece ſtatue diverſe, gruppi di figure, e baſſi rilievi per le principali Chieſe, e Palazzi. Per oltramontani Perſonaggi poi travagliò in bronzo, per formare gruppi di figure, e baſſi rilievi, che furono ſommamente graditi. Egl' ebbe una ſingolare intelligenza nel far conoſcere il più difficile dell' arte ridotto a perfezione, con ſicuro diſegno, e con paſtoſa tenerezza: per queſta ſtrada conduſſe Gio. Batiſta ſuo figlio maggiore, e Antonio Montauti ſuo ſcolare, i quali non riuſcirono inferiori al Maeſtro.

Giuſeppe Pinacci nacque in Siena l' anno 1642. Applicato da Parenti alle buone lettere, fu ſcoperto d' inclinazione più forte al diſegno, e lo poſero ſotto Livio Mehus. Capitato poi in quella Città Giacomo Corteſi, detto il Borgognone dalle Battaglie, ſi ſentì guidare dal genio allo ſtudio di quelle: paſsò poi a Roma, dove fu provveduto d' onorevoli impieghi: addreſtata la mano a fare ritratti, dipinſe tanto al naturale quello del Marcheſe del Carpio, che meritò di ſervire per le ſtampe. Dichiarato Vice-Re di Napoli il Marcheſe ſuddetto, ſeco lo volle in qualità di Gentiluomo, e per ſervizio delle Altezze Sereniſſime di Toſcana ivi lo mandò, e dipinſe alcune battaglie, e ritratti, ritornò a Napoli ſino alla morte del Vice-Re. Fece ritorno a Firenze, dove godè la protezione

del

del Sereniſſimo Gran Principe, lavorò opere diverſe. Tra le altre doti del Pinacci quella fu rimarcabile, di avere una perfettiſſima intelligenza nel conoſcere gli Autori delle pitture, e nel reſtaurare i quadri perduti, e guaſti, con diverſità di ſegreti per fare vernici, e colori, e altre coſe neceſſarie ai Pittori. Eleonora prima moglie di lui, dipinſe fiori, frutti, cucine con i ſuoi utenſili, e altre galanterie a buona perfezione condotte.

Giuſeppe Porta detto del *Salviati* o *Veneziano* o *Grafagnino*, perchè ſcolare del Salviati, e ammogliato in Venezia. Nacque in Caſtel nuovo della Grafagnana l' anno 1535. Fu col ſuo Maeſtro a Roma, poi a Venezia, dove ſtabilì la ſtanza; pratico nel dipingere a olio, ma più a freſco, aggiugnendo la Veneziana alla Romana maniera, non gli mancò da travagliare nei Palazzi, nelle Chieſe. Giunſe la fama del ſuo valore a Roma, e lo volle Papa Pio IV. per dipignere nella Sala Regia Federico I. Imperadore, che bacia il piede a Papa Aleſſandro III. opera, che gli fu rimeritata con mille ſcudi d' oro. Ritornò a Venezia, dipinſe, ſcriſſe, e diſegnò varie mattematiche figure, le quali penſava dare alle ſtampe, ma ſopravenuto dalla morte, gettò gli ſcritti nel fuoco, e d' anni 50. morì. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 221.

e l' Elog. 5. del Tom. VII. pag. 33.

Giuſeppe Puglia Romano, detto del *Baſtaro*, atteſe alla pittura, e nel buon freſco fece gran riuſcita; nei Chioſtri della Minerva, nella Baſilica di S. Maria Maggiore, in S. Girolamo dei Schiavoni, e in altri luoghi ſi conoſce lo ſpirito di queſto giovine, il quale fu portato via dalla morte nel fiore della ſua virtù. *Baglioni fol.* 351.

Giuſeppe Ribera, detto lo *Spagnoletto*, perchè nativo di Valenza, ſtudiò ſopra l' opere del Correggio in Parma, e in fatti chi vede il quadro dipinto nella Chieſa di S. Maria Bianca di Napoli, lo ſtimerà del Correggio, e non dello Spagnoletto. Per abbattere poi l' opere del Domenichino in quella Città, infierì la maniera con i colori del Caravaggio, e tanto ſi ſtabilì negli orrori, che ſi fece connaturale il dipingere dilaniati i Bartolommei, arroſtiti i Lorenzi, gli Stefani lapidati, gl' Iſidori ſu le ruote, i Tizj sbranati, i Tantali tormentati, e ſimili tragiche operazioni, con le quali diede ſommamente nell' umore di Napoli. Quando, e dove terminaſſe i ſuoi giorni, non ne parlano il *Baldinucci*, nè il *Sandrart a fol.* 182. Raccontaſi di coſtui, che mentre ſopra una pubblica ſtrada diſegnava i chiaroſcuri di Polidoro da Caravaggio, paſsò a caſo un Cardinale, che avendolo oſſer-

va-

vato attento alla ſua occupazione, fatto fermar la carrozza, lo chiamò a ſe, e veggendolo, benchè di talento provviſto, lacero e mal ridottto dalla povertà, alla ſua caſa condurre lo fece, e vitto e veſtito gli eſibì. Ma avendo penſato il Ribera che ciò gli poteva nuocere, ricusò l'offerta, di che addiratoſi il Porporato, lo licenziò con dirgli, ch'era un ingrato Spagnuolo. Dopo di che con maggior fervore ſi poſe a imitare ora il Correggio, ora Annibale, ma ſopra tutti il Caravaggio. Paſſato a Napoli, per farſi ſtrada ſi accomodò con un pittore ricco, a cui piacque tanto la ſua maniera di operare, che una ſua unica figlia in moglie gli diede, e dichiarollo ſuo erede. Eſſendo in quel tempo in Napoli il Domenichino per dipinger la Cappella del Teſoro, la metà fu aſſegnata al Ribera, che vi dipinſe il miracolo di S. Gennaro, ch'eſce dal fuoco; nella qual'opera mirabilmente riuſcì. Ma quanto fu commendata la ſua felicità e virtù del dipingere, altrettanto fu biaſimato il ſuo altiero e ſuperbo contegno, con cui diſprezzava il Domenichino, pubblicamente dicendo di lui, che non ſapeva dipingere; il che pure ſoleva dire di altri pittori di grido. Di anni 67. morì, laſciando una figlia, erede del ricco ſuo patrimonio, maritata con

perſona nobile. Fu ſepolto in Napoli con onore nel 1656. ved. l'Elog. 20. del Tom. IX. pag. 123.

Giuſeppe Roli nacque in Bologna l'anno 1654. e fu ammaeſtrato da Gio. Batiſta Caccioli, e dal Canuti fu erudito nella pittura inſieme con Antonio il fratello nella quadratura; baſta vedere la Volta della Chieſa di S. Paolo di Bologna, chi vuole conoſcere la pratica di queſti due Valentuomini, che ancora in altre Città ſi fecero conoſcere, particolarmente Giuſeppe in Germania, dove ſervì il Principe di Baden, a cui dipinſe il gran Salone, e direſſe Giuſeppe Antonio Caccioli ſuo allievo, e figuriſta, Pietro Franceſco Farina allievo d'Antonio Roli quadratoriſta per le pitture, e architetture fatte nelle ſtanze, e gabinetti del Palazzo, le quali furono molto gradite da quel Sereniſſimo.

Giuſeppe Romani, Pittor Italiano e ſcolare di Michel Colonna, ſi applicò a dipignere di quadratura, e architettura, benchè abilità moſtraſſe nel far le figure. Andò in Iſpagna col ſuo Maeſtro, e fermatoſi al ſervizio dell'Almirante di Caſtiglia, ivi a freſco e a ſecco dipinſe molti ſoffitti e palazzi con bizzarra e tenera maniera. Dipinſe pure in Madrid nella Chieſa della Nazione Italiana il ſoffitto con tale intelligenza di proſpettiva, che s'inganna chiun-

que l' osserva. Morì egli d' anni 64. in Madrid nell' anno 1680. *Palomino* a car. 404. da cui si dice, che fosse Bolognese.

Giuseppe Sardi Architetto eresse con disegno e assistenza la Chiesa di S. Maria Zobenigo in Venezia circa l' anno 1670.

Giuseppe Scolari Vicentino praticò la Scuola dei Maganza, e riuscì buon Pittore, che servì al privato, e al pubblico: il suo fare era più tosto a fresco, e a chiaroscuro, con certe tinte gialle, che a quei tempi del 1580. piacevano, e perchè era franco nel disegno, Andrea Andriani Intagliatore in legno, Mantovano, intagliò un Cristo portato alla sepoltura, disegnato dal medesimo. M. S. Il *Pozzo* ne fa memoria a car. 134.

Giuseppe Svitter, ovvero Svizzero di Berna, scolare di Hans Aken, andò a Roma, col suo Maestro, dove si fece diligente coloritore: si portò a Venezia, e nel disegnare le belle cose dell' una, e dell' altra Città ebbe pochi pari. I disegni di costui vennero in tanta stima appresso l' Imperadore, che volle tenerlo a sue spese gran tempo in Roma, acciocchè disegnasse per lui tutte le cose antiche di quella Città. Fioriva circa il 1590. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 124.

Giuseppe Tortello nacque in Brescia d' onesti parenti l' anno 1662. terminati gli studj di belle lettere, di Filosofia, e d'

Instituta, portato dal genio alla Pittura, da se si applicò al disegno, e al colorito con incredibile avanzamento; desioso poi di maggiore perfezione scorse fino a Napoli, e osservò in ogni luogo i migliori Maestri: ritornato alla Patria, e ritrovate anguste quelle mura alle vaste idee, che nudriva, passò a Venezia, nè gli mancavano impieghi confacenti al suo talento: ne fa onorata memoria l' *Averoldi a fol.* 207.

Giuseppe Vasconio Romano, a olio, e a fresco con diligente maniera si fece conoscere per bravo Pittore entro, e fuori della sua Patria. Fu scritto al catalogo de' Pittori l' anno 1657.

Giuseppe Vermiglio, Pittore Turinese, sono opere sue in Milano nelle Chiese di S. Gio. in Conca, di S. Eufemia, di S. Martino, e di S. Giuseppe. M. S.

Giuseppe Verner di Berna, sgrossato dal Padre, fu dato in custodia a Matteo Meriani celebre Pittore di Francfort per il colorito, e sotto di quello dipinse opere lodevoli. Andò a Roma, e nelle carte pecorine dipinse belle storiette a gomma, vendendole a gran prezzo per le Gallerie. Viaggiò per Parigi, e ritrovò buon posto in Corte, dipingendo nello stile medesimo le Reali imprese. Partì per Germania; lavorò in Augusta; si fermò in Baviera, e per la Serenissima Elettrice

colorì i Miſterj di Maria Vergine, pagati 100. ducati d' Ungheria l' uno. Dipinſe in minute figure capriccioſe fantaſie con animali, e paeſi; fece molti ritratti, riportando dalle opere ſue catene d' oro, e ricco valſente. L' anno 1683. andò a Monaco, dove dipinſe due belliſsimi quadri a olio: in uno v' è Teti ſopra la conchiglia marina, attorniata dagli amorini: nell' altro la Cena di Criſto con gli Apoſtoli, per la Chieſa di S. Croce. *Sandrart fol.* 330.

Giuſeppe Viviano, nato a Lione diſcepolo di Carlo le Brun, fu eletto da S. A. Elettorale di Baviera per ſuo primo Pittore, di cui fece il ritratto iſtoriato, che è ſtato intagliato da Gio. Audran: ſi diſtinſe dagl' altri Pittori per i belli ritratti a paſtello, che egli cavò dal naturale, e fu poſto tra i Profeſſori dell' Accademia Reale.

Giuſeppe Ximenes Donoſo, Pittore Spagnuolo, dopo i primi rudimenti della Pittura avuti in Iſpagna, venne a Roma, dove aſſiduamente ſtudiando, buon Pittore, e Architetto ſi fece. Ritornato a Madrid, dipinſe con applauſo nel Convento della Vittoria, nella Chieſa di S. Martino, e altri luoghi. Viſſe ſino all' età di anni 58. e nell' anno 1686. morì, e fu ſepolto nella Chieſa di S. Gines in Madrid. *Palomino* tom. 2. a cart. 424.

Giuſeppe Zanata Milaneſe, ſcolare di Carlo-Franceſco Nuvolone. Queſto erudito Pittore viſſe nella ſua Patria, dove fece comparire l' opere ſue dipinte in pubblico, e in privato.

Giuſeppe Zarlati, Modaneſe, deve avere buon luogo vicino agl' Intagliatori in rame, come quello, ch' ebbe tant' arte nelle belle idee, negli ornamenti di teſta, negli abbigliamenti donneſchi, nelle grazioſe attitudini, e nel tutto inſieme sì bene inteſo. Se il Cielo gli aveſſe conceſſo lunga vita, avrebbe arricchito il Mondo d' opere maggiori. *Vidriani fol.* 339.

Giuſeppe Zocchi Fiorentino nacque intorno agl' anni di Criſto 1716. da un povero genitore, che viveva nel traſportare la rena alle fabbriche, e dal quale fu poſto all' arte del manuale; quindi induſtriandoſi a intonacare pulitamente le pareti riuſcì così bene, che ſe ne ſervì Ranieri del Pace pittor Fiorentino negl' intonachi delle pitture a freſco che far doveva nella Chieſa della Beata a Signa, nel qual tempo nato nel giovanetto nel veder dipingere un viviſſimo deſiderio di apprendere lo ſtudio del diſegno, e ſecondato da quel pittore lo vedde fare così rapidi progreſsi, che con lo ſtudio ancora dell' architettura in pochi anni lo trovò capace di ſervirſene di ajuto in varie pitture in caſa del Cav.

Luigi Pitti, e ſingolarmente per gli ornati dell' architettura; onde eſſendo ſtato propoſto dal detto Cavaliere per l' eſecuzione di una Sala regia ornata di ſtatue per il teatro di via del Cocomero della Città di Firenze riuſcì in tal lavoro con ſodisfazione univerſale. Per la qual coſa il Marcheſe Andrea Gerini amantiſsimo delle Belle Arti ne fece tal conto, che per molti anni lo fece operare nel fare i ventiquattro diſegni delle più belle vedute della Città di Firenze con altri cinquanta delle Ville ſuburbane, che furono dati al pubblico inciſi da eccellenti bulini, e inoltre dipinſe per il medeſimo a olio, e a freſco belliſsime opere nel ſuo palazzo, e in altri della noſtra Città; e particolarmente in molte ſtanze di quello del Marcheſe Renuccini. Si eſteſe il di lui talento in tutto ciò, che dal diſegno ſingolarmente dipende, e fu ſempre inſtancabile nell' eſercizio dell' arte ſua, dimodochè oppreſſo dalle fatiche terminò di vivere nel 1767. e fu ſepolto nella Chieſa di S. Frediano ove dai ſuoi amici fugli eretto un depoſito con una onorevole Inſcrizione. La ſua perdita fu compianta da ognuno perchè oltre la ſua grande abilità nell' arte era altresì dotato di una gran modeſtia, e bontà di coſtumi.

Giotto, Pittore, Scultore, e Architetto Fiorentino nacque in

Veſpignano Territorio Fiorentino l' anno 1276. da Bondone lavoratore campeſtre: paſcolando le pecore, paſſava il tempo nel ritrarle ſopra laſtre di pietra, o diſegnarle nella polvere. Sopragiunto da Cimabue, e ſcoperto il genio pittorico del paſtorello, con licenza del Padre, lo conduſſe a Firenze, per renderlo pratico nel diſegno. Cangiò ben preſto il baſtone in pennello, e principiò a dipingeee coſe varie, particolarmente coſe ſacre per le Chieſe di Firenze, e molte ne fece in Aſſiſi: ritraſſe ancora Dante il Poeta, e Brunetto ſuo Maeſtro, e altri ancora; queſti furono cotanto ſimili, che ſembrarono miracoloſi. Fu il primo, che ſcorciaſſe, moveſſe, ben veſtiſſe le figure, e pigneſſe paeſi, ond' era chiamato il diſcepolo della natura. Da Papa Benedetto IX. richieſtogli un diſegno, intinſe un pennello nel colore, e con una girata di mano tirò un circolo così rotondo, che il compaſſo perfettamente lo circondava; per tale franchezza ordinò dunque il Papa, che lavoraſſe, in Vaticano, e meritò molte grazie, e 600. ſcudi d' oro da Sua Santità. Morto poi il Pontefice, e creato Clemente V. lo conduſſe in Avignone, e in Francia, dalla quale portò a Firenze gran quantità di ricchezze. Fu dichiarato Cittadino, e provviſionato

di

di 100. ſcudi d' oro annui per gli onori riportati alla Patria. Conſumato da' lunghi viaggi, e dalle molte fatiche, ſeſſagenario laſciò l' anima a Dio, il corpo alla terra, ſepolto in S. Maria del Fiore, e i ſuoi diſegni agli ſcolari. *Vaſari par.* 1. *fol* 36. *Baldinucci*, *Sandrart ec.* e l' Elog. 4. del Tom. I. pag. 13.

Giovacchino Axareto, nato in Genova l' anno 1600. Portò dall' utero materno una tale inclinazione al diſegno, che da fanciullo altro non faceva, che ſegnare muri, carte, e tavole; perlochè entrato nella ſcuola di Luciano Borzone, ſuperò in poco tempo tutti gli altri compagni: per certo accidente poi paſſato a quella di Gio. Andrea Anſaldi, in età di 16. anni comparve in pubblico; nell' Oratorio di S. Antonio Abate dipinſe la vittoria di quel Santo contro le diaboliche tentazioni, e riportò fama di provetto pittore. Con qual forza poi, con quale ſtudio, preſtezza, e arte proſeguiſſe tante altre opere per la ſua, e per altre Città, ſi ricerchi dal *Soprani fol.* 167. baſta il dire, che vi furono caſe intere ripiene de' ſuoi quadri, e pure non contò, che 49. anni di vita.

Giovacchino Bueckaer d' Anverſa, addeſtrato nel diſegno, e nell' intagliare in rame da Pietro Artens, lavorò con franca maniera fiori, frutti, peſci, carne, e altri commeſtibili, vendendoli a buon mercato; onde vi fu chi ſene profittò dopo la ſua morte, ricercati a prezzo rigoroſo: dipinſe ancora tavole d' Altare con lode; non vantò di vita altro che 40. anni. *Sandrart fol.* 251.

Giovacchino Paternier da Dinante, feliciſſimo Pittore nel dipignere a freſco ſtoriati paeſi, e a olio eruditi quadretti, che appena terminati, erano comprati a gran prezzo dagl' Intendenti: ogni ſuo guadagno ſpendeva alla taverna, nè era poſſibile, che ritornaſſe a' pennelli, finchè non aveva il tutto conſumato. *Sandrart fol.* 234.

Giovacchino Pizzoli, nato in Bologna l' anno 1652. fu allievo di Agnolo Michele Colonna; e nella quadratura sì in Francia, come nella ſua Città, dette ſaggio del ſuo ſpiritoſo talento.

Giovacchino Sandrart da Stochai, nacque l' anno 1606. d' antichiſſima, e nobiliſſima Proſapia; portò dalla natura un ardente deſio al diſegno; tirò dunque i primi rudimenti di quello da Egidio Sadeler, e della pittura gl' inſegnamenti da Gherardo Hundſorſt con tanta preſtezza, che fu compagno in Inghilterra nelle opere ordinate da Carlo Stuardo. Paſſato in Italia, copiò per diletto de' più celebri Maeſtri le inſigni pitture. Per ſervizio del Monarca delle Spagne, eletti dodici de' più famoſi Pittori, per com-

compiere d' una ſteſſa miſura dodici quadri, ebbe l' ultimo luogo nella nomina, ma fu ſtimato in Roma de' primi nel ſuo Seneca ſvenato; gli altri furono Guido Reni, il Guercino, l' Arpino, il Cortona, Valentino Colombo, Andrea Sacchi, il Lanfranchi, il Domenichino, Pouſſin, il Cavalier Maſſimi, e Orazio Gentileſchi. Ritornato in Germania, in Norimberga diede alle ſtampe Libri di architettura, di ſcultura, e delle Vite de' Pittori, formandone un belliſſimo Libro in foglio: e queſto è quel *Sandrart*, che tante volte ſi nomina in queſt' Opera, Fu onorato dell' ordine de' Palmigieri, e fu Conſigliere dell' Elettore Palatino. Gli onori ricevuti per le ſue grandi opere dagl' Imperadori, Re, Duchi, e Monarchi ſono indicibili, e ſi poſſono leggere nel fine del ſuo Libro, dove è notata l' ultima opera del Giudizio univerſale, che dipinſe l' anno 1683.

Giovacchino Utenval, nato in Traject l' anno 1566. da padre accreditato nei lavori di ſmalto, imparò da Joan. Baer; girò l' Italia; ſi fermò per qualche tempo in Francia; ritornò alla Patria, e in ogni luogo laſciò belle memorie del ſuo alto ſapere. *Sandrart fol.* 280.

Giovanna Garzoni della Città d' Aſcoli, inſigne Miniatrice, la quale per il ſuo cognito valore fè vederſi nelle più celebri

Città d' Italia, e dimorò lungo tempo in Firenze, dove acquiſtò ricchezze, molti luoghi di Monte, laſciando ivi belliſſime memorie della ſua rara virtù. In vecchiaja, ſi fermò in Roma da tutti ſtimata, dove in età decrepita morì, e laſciò erede l' Accademia del diſegno di S. Luca, non ſolo degli ſtabili, ma ancora di quantità di diſegni d' Uomini illuſtri; perlochè l' Accademia gli alzò una memoria col ſuo ritratto, e inſcrizione fattagli da Giuſeppe Ghezzi Pittore, e Segretario di detta Accademia.

Giovanna Marmocchini Corteſi, Cittadina Fiorentina, Moglie di Giuliano Fratellini, nacque l' anno 1670. Imparò il diſegno da Livio Mehus, e da Pietro Dandini; quindi perſuaſa dalla Gran Ducheſſa Vittoria (a cui ſi fece conoſcere) a imparare la miniatura, ebbe per direttore il P. Ippolito Galantini Cappuccino Miniatore di non poca ſtima; eſercitandoſi dunque ſempre in queſt' arte, fu adoperata dalle Altezze Sereniſſime in diverſe occaſioni, e particolarmente nel fare ritratti al naturale ſomigliantiſſimi di grandi Perſonaggi, o Dame: queſti conduſſe ancora a paſtello, e a olio con non diſuguale perfezione. Fu trattenuta in Siena da quella Sereniſſima Gran Principeſſa Violante Beatrice, che di quella Città fu Governatrice, e preſſo la quale andò

ſempre operando con gloria della Patria. Ved. l'Elog. 22. del Tom. XII. pag. 151.

Giovanni Abak, nato in Colonia d'Agrippina nel 1556. il padre fu d'Aquiſgrana, onde fu anco detto Gio. Aken: nell'intagliare in rame ſeguì il metodo dello Spranger; nel dipignere in Venezia la pratica di Gaſparo Rems, e del Moretto. Fu adoperato da' Principi, da' Re, e dall'Imperadore Ridolfo. Accumulò tanre ricchezze, che niuno lo potè uguagliare ne' ſuoi tempi. *Sandrart fol.* 276.

Giovanni Abeyk o Vareych ſortito dalla Fiandra circa il 1370. Fu Pittore in Bruges, e da molti, come pure dal *Vaſari* è chiamato Gio. da Brugia; ſi crede, che imparaſſe il dipignere da Uberto ſuo fratello maggiore: ſi dilettò d'alchimia; fece molte pruove di nuovi colori, e fu il primo che inventaſſe la vernice, e il dipignere a olio, che poi comunicato ad Antonello da Meſſina, fu portato in Italia. Per la novità de' colori, freſchezza, e luſtro dell'olio ebbero gran credito i ſuoi quadri. Morì in Bruges, onorato di nobile depoſito con epitaffio. *Sandrart fol.* 201. Ved. l'Elog. 17. del Tom. I. pag. 75.

Gio. Ack d'Anverſa, fu ſtimatiſſimo Pittore di vetri. In Bruſſelles dipinſe le fineſtre della Cappella del Sacramento in S. Gudula. *Vaſari* par. 3. a car. 860.

Gio. Alberti da Borgo S. Sepolcro, inclinato alla proſpettiva, andò a Roma, e gli riuſcì entrare nella Sala Clementina con tanta maeſtria, che al contemplare i ſuoi dipinti l'occhio travede. Con Cherubino ſuo fratello dipinſe in varj Palazzi, e Chieſe. Fu uomo affabile, di buona converſazione, e diſpiacque a tutti li Profeſſori la ſua morte, ſeguita nel 1601. in età di 43. anni. *Baglioni fol.* 70.

Gio. Aquano di Colonia, Pittore, ſtudiò in Italia, e fu a' ſuoi tempi ſtimato, come ne fa fede il ſuo ritratto, ch'è alle ſtampe, con elogio di ſua virtù.

Gio. Aſper Tigurino, nacque l'anno 1499. formò i ritratti ſul metodo di Gio. Olbein ſuo coetaneo, e ſi portò tanto bene, che fu coniata una medaglia col ſuo nome, acciocchè reſtaſſe di lui memoria; viſſe 72. anni. *Sandrart fol.* 381.

Gio. Baglioni Romano, ſcolare di Franceſco Morelli: d'anni 15. fu introdotto nella Libreria Vaticana, in Laterano, e nella Scala Santa, dove dipinſe opere varie con ſommo compiacimento de' Pontefici Siſto V. e Clemente VIII. In San Pietro eſpreſſe in un gran quadro la ſtoria del Principe degli Apoſtoli, che riuſcì tanto erudita, e ben diſpoſta l'opera, che oltre una collana d'oro, da Paolo V. fu creato Cavaliere dell'Abito di Criſto. L'

anno 1642. diede alle ſtampe il Libro delle Vite de' Pittori, e Scultori fioriti nella ſua Patria dal 1572. fino al 1642. Avanzato nell' età volò alla gloria, e fu ſepolto nella Chieſa de' SS. Coſimo, e Damiano, al ſuo Altare di Maria Vergine, e di S. Giovanni da lui eretto, e dipinto. *Baglioni fol.* 406. e l' Elog. 7. del Tom. IX. pag. 41.

Gio. Baldini, Pittor Fiorentino, viveva in Roma l' anno 1500. ciò atteſta il *Vaſari* nella Vita di Benvenuto da Garofalo, e dice, che eſſo Benvenuto è ſtato nella ſcuola di lui per quindici meſi, diſegnando eccellenti diſegni de' primi Maeſtri, poſſeduti da eſſo Baldini aſſai pratico nella pittura. *Vaſari* part. 3. a cart. 549.

Gio. Balducci Fiorentino, detto *Coſci*, perchè allevato in caſa d' un ſuo Zio di tal cognome; imparò la pittura da Batiſta Naldini. Favorito dal Cardinale de' Medici (che fu poi Leone XI.) lavorò in Firenze, e in Roma. In Napoli pigliò moglie, ma ivi laſciò la vita circa il 1600 *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 218. Dipinſe in Napoli nella Chieſa delle Monache di S. Giovanello la Beata Vergine col ſuo Bambino, e S. Giovanni Batiſta; opera molto lodata dal *Celano a cart.* 32. Un altro Gio. Batiſta Balducci ſi trova nella Cappella di S. Pietro Martire, poſta nella Chieſa di S. Euſtorgio di Milano, fece il ſontuoſo Mauſoleo, entro il quale ripoſa detto Santo, e queſto è ſingolare per le figure al naturale e per gli arabeſchi, che l' adornano. *Torre fol.* 96.

Gio. Ballinert Fiorentino, allievo del Cigoli; ma con tale ſomiglianza, che il ſuo dipinto in Roma fu dagl' intendenti ſtimato dal Maeſtro. Volle vedere la Patria (ma oh viſta troppo deplorabile!) ſe principiando a patire di viſta, con univerſale dolore perdette affatto la luce. *Baglioni fol.* 154.

Gio. Bandini, detto *da Caſtello*, o *dall' Opera*, per aver lavorato gran tempo nell' opera di S. Maria del Fiore in Firenze, imparò la ſcultura da Baccio Bandinelli: di ſua mano è la belliſſima ſtatua, rappreſentante l' Architettura ſopra il ſepolcro del Buonarruoti: altre ſtatue ſagre, e profane ſi vedono per le Chieſe, e per le ſtrade. Fu valente nello ſcolpire ritratti: nacque l' anno 1540 *Baldinucci, Borghini fol.* 637.

Gio. Bellagamba, della Città di Duvai, Pittore nominato dal *Vaſari* a cart. 853. part. 3.

Gio. Bellini Pittor Veneziano. Ved. l' Elog. 18. del Tom. II. pag. 69.

Gio. Bernardi da Caſtello Bolognese, celebre nell' intaglio, nel rilievo, e nel cavo de' cammei, in gioje, e in altre pietre nelle quali fece i ritratti di Papa Clemente VII. e di Carlo V.

d'

d' Alfonſo Duca di Ferrara, e del Granduca di Toſcana; ſuperò in queſti Niccolò Avanzi, Valerio Vicentino, Matteo del Naſſaro, Galeazzo Mondella, Domenico dai Cammei Milaneſe, Gio. dalle Corniole, Pier Maria da Peſcia, e altri: furono i ſuoi anni 60. e diè fine all' operare nel 1555. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 291.

Gio. Bindes, Pittore Fiammingo, lavorò di figure a imitazione di Rubens, e fece ritratti ſu lo ſtile di Vandych, e fu grande amico di Pietro Scnyders pittor celebre di animali. Si crede nato in Anverſa, avendo ivi dimorato tutto il tempo di ſua vita, che finì nel 1670.

Gio. Bizzelli, ſcolare d' Aleſſandro Allori in Firenze, nacque l' anno 1556. dipinſe in Firenze e in Roma con grazia, e con diligenza. *Borghini fol.* 291.

Gio. Breughel pittor Fiammingo. Ved. l' Elog. 19. del Tom. IX. pag. 119

Gio. Bokberger dal padre Pittore in Salisburgo educato nella pittura, preſto gli fu in ajuto nel dipignere, anzi per una certa vivacità di ſpirito, e certa prontezza di mano lo ſuperò nelle caccie, nelle battaglie, e in altre operazioni. Fioriva circa il 1560. *Sandrart fol.* 251.

Gio. Bolanger di Troa ſcolare in Bologna di Guido Reni, e primario Pittore dei Sereniſſimi di Modena, per i quali in detta Città, in Saſſuolo, e in altri luoghi a freſco, e a olio praticò la ſua bella, e vaga maniera in varie ſtorie ſagre, e profane, molte delle quali ſono alle ſtampe: d' anni 54. morì nel 1660. e fu ſepolto nella Chieſa di S. Vincenzio in Modena.

Gio. Bologna Scultore, e Architetto Fiammingo nato circa il 1524. in Dovai. Fu ſcolare di Jacopo Beuch; pervenuto in Roma molto ſtudiò dall' antico, e dal moderno: formato un certo modelletto di terra, e finito con perfezione portollo a vedere al Buonarruoti, il quale l' infranſe, col dirgli, che andaſſe prima a imparare di bozzare, poi di finire: queſt' accidente acceſegli nell' animo sì gran deſio di ſuperarlo, o almeno d' uguagliarlo, che non ceſſava giorno, e notte dagli ſtudj, e in vero l' opere ſue in Firenze, in Roma, e in Nettunno nella bella fontana di Bologna, poſſono competere con i lavori dei primi Scultori: viſſe anni 84. nei quali terminò di vivere. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 120. e l' Elog. 4. del Tom. VII. pag. 21.

Gio. Boll ſortì i natali da oneſtiſſimi Parenti in Michelina l' anno 1534. portato dal deſio al diſegno d' anni 14. fu conſegnato a un Maeſtro, e nei 16. aveva acquiſtato tanta virtù, che l' Elettor Palatino per due anni lo volle a lavorare nella ſua Corte. Ritornato alla

Patria fece altì guadagnì, ma nel 1572. il tutto gli fu levato dallo ſpoglio dei ſoldati; ſi ricoverò in Anverſa da certo amico, che lo riveſtì da capo a piedi. Si diede alle miniature, e ritornò in capitale; ſinochè di 59. anni la morte gli diede l'ultimo aſſalto in Amſterdam. *Sandrart fol.* 264. Il ſuo Ritratto ſi vede in iſtampa.

Gio. Bonati Ferrareſe, detto *Giovannino di Pio*, perchè d'anni 14. dal Cardinale Pio Veſcovo di Ferrara fu accolto, e mantenuto un triennio in Bologna ſotto il Guercino, ſette anni in Roma nella ſcuola del Mola, fu mandato a Parma, a Venezia, e a Milano ſempre a ſpeſe di detto Eminentiſſimo, acciocchè dal vedere, e dal copiare li dipinti famoſi valentuomo diveniſſe, come in fatti ſeguì. Dipinſe dunque in Roma per la Regina di Svezia nella Chieſa Nuova, in S. Croce in Geruſalemme, e nell'Anima. Creſciuto il nome di queſto degno, divoto, e modeſto Pittore, ſtavano in pronto opere ben degne del ſuo pennello, quando la morte gli levò la gloria nell'anno quarantesimo ſeſto del 1681. ſepolto nella Chieſa Nuova di Roma. M. S. *Paſcoli ne fa la vita a car.* 211.

Gio. Bonconſiglio, Di queſto Autore parla il *Ridolfi par.* 1. *fol.* 25. col dirlo, Vicentino, e abitante in Venezia, dove in S.

Coſimo della Giudeca conduſſe con buon ſtile, e dolcezza un quadro, ſottoſcrittovi: *Joannes Bonconſilius Mareſcalcus de Vicentia anno* 1497.

Gio. Both d'Utrech figlio d'uno, che dipigneva ſopra i vetri, fu ſcolare d'Abramo Bloemart: pervenuto a Roma con ſuo fratello Pittore, ſi fece ſeguace di Claudio Loreneſe famoſo paeſiſta, e di Pietro Laer, detto Bamboccio, celebre in piccole figure: dipignevano inſieme queſti due fratelli nel quadro medeſimo, l'uno di paeſi l'altro di figure, e d'animali, e così bene s'accordavano, che pareva d'una ſola mano il dipinto. La caduta in un fiume del fratello laſciò nell'opere ſenza una mano Giovanni, il quale ſi riduſſe alla Patria, e circa il 1650. ivi morì. *Sandrart fol.* 307.

Gio. Burchmayr d'Auguſta ſcolare d'Alberto Duro: queſto grande Intagliatore compoſe molti Libri di carte geografiche, di giuochi, e di carri trionfali dedicati a Maſſimiliano Imperadore, e ſono carte rariſſime per l'intaglio, per la bizzarria, e invenzione: ſi trovano ancora in ſua Patria, pitture di Durera maniera. La natura lo tradì di 44. anni mancandogli d'ogni ajuto in una leggiera infermità, che lo conduſſe al ſepolcro nel 1517. *Sandrart fol.* 220.

Gio. Byltert, Pittore di Utrech, fu

fu grande inventore, fece battaglie in piccole figure, e acquistò fama con la sua virtù. Viveva nel 1661. ed è alle stampe il suo ritratto. *Aureo Gabinetto* a car. 117.

Gio. Caccini Scultore, e Architetto Fiorentino, discepolo di Gio. Antonio Dosio; nel lavorare i marmi riuscì così pulito, e diligente, che a maraviglia restaurò le statue di sua invenzione ben poste, e meglio dintornate. D'anni 50. morì nel 1612. sepolto in S. Maria Novella. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 49. *Borghini fol.* 649.

Gio. Calcar; così detto dalla Città di Calcar (Ducato di Cleves.) L'anno 1517. ebbe in Venezia per Maestro Tiziano, e si fece di quella maniera con tanta somiglianza padrone, che il Goltzio in Napoli restò ingannato, e il simile occorse in Roma nei quadri, che dipinse sulla maniera di Raffaello. Col bulino, o con la penna disegnando nella cera, o nella creta modellando, acquistò sempre fama, e gloria: brevi furono i suoi giorni; morì nel 1546. in Napoli. *Sandrart fol.* 232.

Gio. Cambiasi nacque nella Valle di Polcevera, poco lungi da Genova l'anno 1495. in età avanzata volendo vedere, se la mano applicata al disegno ubbidiva al genio, nella scuola d'Antonio Semino ne fece la prova, e riuscì così franca,

che lontana dalle seccaggini di quei tempi dipinse con dolcezza, e con rotondità molto gradita. Giugnendo poi in Genova Perino del Vaga, e il Poderdone, osservò il tignere del primo, e il contorno del secondo, sicchè aggrandì la maniera, con la quale insegnò a Luca il figlio, che lo pianse amaramente, quando in età avanzata lo vide morire. *Soprani fol.* 17.

Gio. Campino da Camerino andò in Anversa da fanciullo, e imparò la pittura da Abramo Gianfone; tornò in Italia, si fermò in Roma; applicato alla maniera del Caravaggio, col suo dipignere, e coll'amorevolezza s'acquistò molti Padroni: fu il Padre, il Procuratore, e il Protettore dei Fiamminghi Pittori, ajutandoli in fatti, in parole e in iscritto. Condotto in Ispagna al servizio del Re, ivi morì. *Sandrart fol.* 396.

Gio. Carboncino Cavaliere, Pittor Veneziano, dopo aver studiato in Venezia, si portò a Roma a perfezionarsi, ove operò con applauso. Ritornato in Patria ebbe molte commissioni pubbliche e private, e nella Chiesa dello Spedale della Pietà fece in gran tela S. Antonio che predica: opera degna di stima.

Gio. Carboni Pittore, scolare del Camassei, dipinse con onore in Roma per le Monache di

Campo Marzio la Cena del Signore; e per la Chiesa dei SS. Apostoli in due grandi tele l' istoria di Giuseppe e l' annegamento di Faraone. *Baldinucci* sec. 5. a car. 232.

Gio. Careno, nato in Madrid, Pittor di Camera di Sua Maestà Filippo IV. mostrò in sua gioventu grande spirito, disegnando nella scuola di Pietro de las Quevas suo Maestro, e superando tutti gli altri suoi condiscepoli; finchè nell' età di soli 20. anni nella Chiesa delle Penitenti di Madrid fece la bella Tavola della Maddalena; qual opera mosse il Velasquez famoso Pittore soprintendente delle Pitture della Corte a ordinargli, che facesse un soffitto nella camera degli Specchj del Palazzo Reale. Quest' opera eseguita con ottimo gusto piacque tanto al Re, che il creò suo Pittore. Dipinse a fresco la gran cupola nella Chiesa di S. Antonio della Nazion Portughese. Carlo II. che succedette a Filippo IV. lo confermò suo Pittore, creandolo anche Cavaliere di S. Jago, e donandogli una Croce di gran valore, cui per modestia non volle mai portare. Dipinse anche ritratti somigliantissimi. Morì nel 1685. in età di anni 62. *Palomino* tom. 2. a car. 415.

Gio. Cariano Pittore Bergamasco dipingeva con lode nel 1540. a imitazione di Giorgione. Fece diverse Tavole di altare per

la sua Patria, e nella Chiesa di S. Gottardo dipinse la Beatissima Vergine con molti Santi all' intorno, con fresco colorito, e ben inteso disegno. *Ridolfi* par. pr. a car. 130.

Gio. Carotti Veronese seguitò la maniera di Gio. Francesco suo fratello: una dell' opere eroiche di questo Pittore fu il disegnare tutte le piante, l' anticaglie, gli archi trionfali, il Colosseo, e le Macchine in Verona, le quali rivedute dal Falconetto Architetto Veronese furono date alle stampe. Il *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 261.

Gio. Cavalletto Bolognese Pittore, Scultore Musico, e Poeta, nominato, e celebrato in versi latini dal *Cajada Spagnuolo*, in un Libro d' egloghe stampate nel 1501. come riferisce il *Masini fol.* 627.

Gio. Ceschini Pittore Veronese, e scolare di Alessandro Turco detto l' Orbetto, ebbe tanta abilità nella professione, che copiò le opere del Maestro in modo che le copie non si distinguevano dagli originali. Lavorò anche di sua invenzione, ed ebbe in sua patria credito di valente artefice. *Pozzo* a car. 172.

Gio. Coli Pittor Luccheſe in compagnia di Filippo Girardi lavorò il soffitto della famosa Libreria di S. Giorgio Maggiore di Venezia, e furono tutti e due discepoli di Pietro da Cortona. Portatisi unitamente a Roma in pubblico e privato ope-

ra-

rarono, amandosi sempre come fratelli, Morì esso Giovanni nel 1681. in età di anni 47. in Lucca sua patria, ove si trasferì per voglia di rivederla.

Gio. Conchilios, Pittore, e Cittadino di Valenza, ebbe gran credito nelle Spagne per le sue Pitture, e stabilì in sua casa l' Accademia del nudo, dove ogni notte con grande speditezza disegnava, con che assai franco divenne nel dipingere. Morì nell' anno 1711. *Palomino* par. 2. a car. 492.

Gio. Contarini Veneziano; stanco d' esercitare la professione di notajo, portato dal genio alla pittura, cangiò la penna in pennello, e da se studiando, e disegnando l' opere del Tintoretto, col farle rivedere ad Alessandro Vittoria, riuscì bravo Pittore, e coloritore: d' anni 30. passò in Germania, dove servì la Corte Imperiale di pitture, e di ritratti; fatto Cavaliere da Ridolfo II. ritornò in Patria ricco di onore, e di buona somma di contanti, e con l' amenità del suo dipignere si fece largo nei luoghi publici fra tanti eccellenti Pittori; in età virile s' invaghì di bella fanciulla, per la quale soffrì incomodi, e prigionie: finalmente superato il tutto, in età d' anni 56. quando cercava la quiete, ritrovò gli ultimi riposi nel 1605. *Ridolfi part.* 2. *fol.* 89.

Gio. Cornelis Pittore di Amsterdam, nominato dal *Vasari* par. 3. a car. 853.

Gio. Cornudidiepe Scultore: morì Professore dell' Accademia Reale di Parigi li 21. Agosto 1710. d' anni 60.

Gio. Cossiers nativo d' Anversa, fu stimatissimo Pittore in figure e opere in grande. S' impiegò per il Re di Spagna in pitture da mettere nell' Escuriale; servì l' Arciduca Guglielmo, e molti altri Principi tanto in sacro che in profano. Vivea in Brusselles l' anno 1636. con credito e stima. *Aureo Gabinetto* a car. 267.

Gio. Cousin di Soucy presso a Sens in Francia, si formò la maniera sopra le opere di Francesco Primaticcio: il genio, che ebbe per le belle Arti in sua gioventù, lo rese profondo di cognizione, e sopra tutto nella Mattematica, che ridusse alla regolarità del disegno, nel quale fu molto corretto, e ne formò un Libro, che è stato impresso più volte, e scrisse ancora della Geometria, e della Prospettiva: dipinse sopra i vetri, e sopra le tele; per comprendere la fertilità del suo ingegno basterebbe vedere il quadro del Giudizio universale, che dipinse, o almeno l' intaglio, che ne fece Pietro Jode. Sposò la figlia del Luogotenente Generale di Sens, il quale lo condusse a Parigi, e l' introdusse nella Corte di Enrico II. e servì poi Francesco II. Carlo

lo IX. e Enrico III. Travagliò altresì nella Scultura: di ſua mano è il Sepolcro dell' Ammiraglio Chabot, ch' è nei Celeſtini in Parigi. Vivea nel 1589. e morì in età aſſai avanzata, *Depiles fol* 458.

Gio. Dach ſcolare di Bartolommeo Spranger. *Campo* pr. par. a car. 214.

Gio. Daher di Auguſta, Plaſticatore, e Intagliatore di baſſi rilievi, a imitazione del Durero. Operò per Principi e grandi Signori. Fioriva negli anni 1520.

Gio. da Lione, ſcolare di Giulio Romano, lavorò con i diſegni del Maeſtro, ma è d' uopo che lavoraſſe anche da ſe, avendo così bene ſaputo eſeguire le opere, che diconſi eſſere di Giulio. E' rammentato dal *Vaſari* par. 4. vol. 3. a car. 332.

Gio. da Milano amato, e confidente diſcepolo di Taddeo Gaddi, che morì nel 1350. e raccomandogli Angelo, e Gio. ſuoi figli, acciocchè li perfezionaſſe nell' arte della pittura: operò con maniera Giotteſca; ridotto alla Patria, ivi finì la vita. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 58.

Gio. d' Amſtel nato di là dai monti fu eccellente nel dipingere paeſi con quantità di figure. In Genova il Sig. Cap. Giovanni Gardisne Ingleſe nella ſua ſerie di pitture ha di queſto Autore un gran quadro in tavola, ed è la crocifiſſione di

Criſto con più di 200. figure, coſa ſingolare, e maeſtrevolmente condotta. Preſe a imitare Giovanni Bruſola, e non gli fu punto inferiore.

Gio. d' Arfè, nativo della Città di Lione, fu architetto, ſtatuario, e gettatore di figure d' argento e di bronzo, e ſcriſſe in lingua Spagnuola il dotto libro de Varia Commenſuration para la Eſculptura y Architettura ſtampato in Siviglia nel 1585. in foglio figurato; dal qual libro non meno la ſua dottrina, che la ſua abilità in quelle Arti comprendeſi. Morì nel 1595. in età di anni 62. *Palomino* ne deſcrive a lungo la vita, a car. 263. pag. 2.

Gio. da Mola pratico Scultore in Napoli, lavorò a competenza di Girolamo Santacroce; conduſſe a perfezione varj Altari, e Sepolcri, fra i quali il depoſito tutto iſolato di D. Pietro di Toledo, allora Vice-Re, nel quale inventò un' infinità di ſtorie delle vittorie ottenute da quel valoroſo Principe contro i Turchi. Doveva quel ſaſſo trasferirſi in Iſpagna, ma non avendo ciò fatto mentre viveva, reſtò in Napoli, dove morì anco l' Artefice d' anni 60. nel 1558. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 185.

Gio. da Ponte Fiorentino, così detto per le grandi opere, che lavorò a Pontevecchio; nacque l' anno 1306. fu ſcolare di Buffalmacco; riuſcì Pittore fortuna-

nato, non ſolo per i belli dipinti, ma per le copioſe eredità tranſverſali. Morì di 59. anni, e vivendo alla grande, appena ſi ritrovò alla ſua morte da farlo ſeppellire in S. Stefano. *Baldinucci ſec. 2. fol. 44.*

Gio. da S. Giovanni Pittor Fiorentino (luogo nello Stato Fiorentino) avendo prima ſtudiato lettere latine, atteſe a fare il Notajo; fatto giovinetto ſi poſe alla pittura, e con la maniera di Cherubino Alberti, e del Sandrini entrò in Roma con certa pratica, che non lo laſciò mai ſenza lavori, maſſimamente a freſco: terminò in Patria i ſuoi giorni in freſca età. *Baglioni fol.* 314. e l' Elog. 12. del Tom. IX. pag. 49.

Gio da Valle fu Pittore Milaneſe, citato dal *Lomazzo* nel ſuo Trattato della Pittura a cart. 688.

Gio. da Udine, di Caſa Nanni, ſcolare del Giorgione: dal ſentire cotanto nominare il Buonarruoti. e Raffaello, s' acceſe d' un vivo deſiderio di vederli. Partì dunque per Roma, e a forza di favori ebbe l' ingreſſo nella ſcuola di Raffaello, dove in breve fece tal profitto, che tutte le coſe vedute dal naturale, come peſci, anticaglie, drappi, inſtromenti, quadrupedi, e uccelli, mirabilmente li colpiva, e di queſte ne fece un copioſo Libro, ch' era lo ſpaſſo del Sancio. Compreſo pertanto dal Maeſtro il genio

di Giovanni, ſeco l' introduſſe a lavorare di ſtucchi, di grotteſchi, d' animali, e arabeſchi, e di feſtoni nelle Logge Vaticane. Per tante opere ottenne da Papa Clemente VII. una penſione di 80. ducati di Camera ſopra l' Ufizio del Piombo. Lavorò ancora di figure, e di ſtorie in Roma, in Venezia, in Firenze, e in Patria. Si riduſſe di nuovo a Roma, dove infermatoſi, d' anni 70. morì nel 1564. ſepolto nella Rotonda vicino al ſuo Maeſtro. *Vaſari par. 3. lib. 2. fol.* 30. e l' Elog. 22. del Tom. V. pag. 18.

Gio. de Baam nato in Harlem nel 1633. nella ſcuola di Giacomo Bacher ſtudiò la pittura, e ſi applicò a fare ritratti, imitando Vandych. Dimorò gran tempo in Londra, e all' Haya, dove in quel genere di pittura fu riputato eccellente. Morì nell' anno 1702.

Gio. de Pareya, di nazione Affricano, e ſchiavo di D. Diego Velaſquez, vedendo dipingere il ſuo Padrone s' invogliò di ſtudiare anch' eſſo la Pittura, ma perchè il Padrone non gli permetteva, per eſſere ſchiavo, di eſercitarſi in un' arte liberale, e gli vietava il diſegnare, egli naſcoſtamente, e di notte, a queſto ſuo genio con fervore ſodisfaceva. Avvenne, che eſſendo ſolito il Re Filippo IV. portarſi incognito nelle ſtanze del Velaſquez a vederlo di-

pin-

pingere, e rivoltare ogni tela posta contro il muro e avendo un giorno Gio. nel luogo, per cui doveva passare il Re, posto un suo Ritratto, il Re secondo il solito girata la tela, e veduta quella Pittura, gli dimandò chi fatta l'aveva; al che Giovanni nulla rispondendo, si gettò a piedi di Sua Maestà, supplicandolo a volergli impetrare dal Padrone la grazia di poter esercitarsi nella Pittura. Dopo di che il Re, avendolo dichiarato libero, comandò al Velasquez che nell'arte lo istruisse, e co' suoi insegnamenti la naturale e forte inclinazione di lui ajutasse. Il che avendo egli fatto, Giovanni un singolare ritrattista divenne, continuando sempre a stare in casa del Maestro finchè visse, e in età poi di anni 60. morì in Madrid nell'anno 1670. *Palomino* tom. 2. a car. 371.

Gio. de Duyts Pittore di Anversa menzionato nell'*Aureo Gabinetto* a car. 370. Vivea negli anni 1666.

Gio. de Heem, credesi figliuolo di Cornelio, fu ancor esso pittore singolare di frutti, come il padre. *Aureo Gabinetto* a car. 216.

Gio. de Hemessen, Pittore antico di Alemagna, imitò la maniera di Alberto Durero, e lavorò in mezzane e grandi figure con buon disegno e vago colorito. Fioriva negli anni 1531. In Lisbona vedesi un suo quadro con un S. Girolamo contrassegnato col proprio nome, e detto anno. *Vasari* tom. ult. a car. 858. lo chiama Giovanni d'Hemsem.

Gio. de Hoey di Leida, in Olanda, venuto in Francia, fu al servizio del Re Enrico IV. in qualità d'uno dei suoi Ajutanti ordinarj di Camera, e come buon Professore di Pittura ebbe la custodia di tutte le pitture Reali. Morì nel nel 1615. in età di 70. anni. *Felibien par* 3. *fol.* 205.

Gio. de Houh d'Anversa scolare del Rubens: in Roma fu accolto da molti Principi, e Porporati, i quali gradirono i suoi dipinti: in Patria fu trattenuto per molti anni da Leopoldo Guglielmo Arciduca d'Austria, a cui fu molto caro per le invenzioni, prontezza e dolcezza di discorrere. In florida età morì nel 1650. *Saudrart fol.* 303.

Gio. del Castillo, Pittore di Siviglia. Poche pitture di lui si veggono, ma in quelle poche ravvisasi gran maestria e freschezza di colorito. Molti discepoli uscirono Maestri dalla scuola di lui, e tra questi il celebre Bartolommeo Murillio. Vivea negli anni 1640. e morì in Cadice d'anni 56. *Palomino* tom. 2. a car. 299.

Gio. della Corte nato in Ispagna, ma si crede oriundo d'Italia, fu Pittore della Corte di Madrid, e stimato in far battaglie

glie, caſe, e paeſi con molte belle figure. Operò molto, e particolarmente le impreſe di Carlo V. in nove gran tele. Pare abbia ſtudiato ſu le opere del Tintoretto. Vivea negli anni 1660. in età decrepita. Credeſi fratello di Ceſare della Corte Genoveſe.

Gio. delle Corniole, così detto per eſſere ſtato eccellente nell' intagliarle, facendo in eſſe figure, teſte, e iſtoriette con tal perfezione, che uguagliò il guſto Greco e Romano. Furono al ſuo tempo ſtimate le opere di lui, e ora ſono ſtimatiſſime. Nel muſeo del Signor Marcheſe d' Abrantes in Lisbona ſi vede il famoſo ritratto del Padre Girolamo Savonarola fatto da lui in corniola grande, opera belliſſima e di profondiſſimo intaglio. Vivea queſto celebre uomo in tempo del Magnifico Lorenzo de' Medici, Mecenate delle belle Arti, per commiſſione di cui fece molte opere egregie. *Vaſari* pr. tom. della 3. par. a car. 286.

Gio. del Monte Cremaſco diſcepolo di Tiziano, dipinſe in Milano con forza tale, e fondamento di ſapere, che l' opere ſue rapirono l' attenzione dei primi Maeſtri non ſolo a contemplarle, ma ancora a imitarle. Occorſe a queſto Pittore, che ottenuto dai Padroni deputati alla Chieſa della Madonna di San Celſo il dipingere la tavola della Reſurrezione di N. S. a forza d' impegni gli fu levata da Antonio Campi; sdegnato per la mancanza di parola, pregò quei Signori a concedergli almeno il gradino dell' Altare, nel quale dipinſe a chiaroſcuro sì vaghe e ſpiritoſe figurine, che ſuperò, e mortificò con quelle il Campi. Non paſſa foreſtiere dilettante per quella Città, che non vada a conſiderarle. *Torre fol.* 73.

Gio. de Siviglia Romero, nazionale di Granata, fu pittore aſſai grazioſo, e di buon colorito, imitatore di Vandych, di cui ſi crede ſcolare. In Siviglia operò nel Convento del Carmine, e nelle Caſe dei ſoppreſſi Geſuiti, sì a olio che a freſco, e fece aſſai bene i ritratti. Morì l' anno 1695.

Gio. de' Vecchi dal Borgo S. Sepolcro imparò da Raffaello del Colle: ſervì il Card. Farneſe nel Palazzo di Caprarola a competenza di Taddeo Zuccheri: a olio e a freſco dipinſe in diverſe Chieſe di Roma operoni di gran maniera, di forza, e di buon colore, come la ſtoria di S. Lorenzo in Damaſo. Fece i cartoni per varj molaici, in particolare quelli della Tribuna Vaticana. Fu Uomo onorato in ſtima, e in credito a Roma, che ſentì con diſpiacere la di lui morte l' anno 1614. eſſendo entrato nel 70. di ſua età. Laſciò Gaſpero il figlio bravo Architetto. *Baglioni fol.* 127.

Gio. Diamantino, nato in Romagna, fatte Cavaliere per merito, ſtabilì ſua ſede in Venezia, dove ne' pubblici e privati luoghi operò. Nella Chieſa di S. Moisè fece una Tavola con la viſita dei tre Re Magi, a competenza di altri valentuomini.

Gio. Dieu d' Arles ſcolare di Paolo Puget Accademico Regio, fu Scultore in Parigi.

Gio. di Soto, Pittore di Madrid, ſtudiò nella ſcuola di Bartolommeo Carduchio. Dipinſe nel Palazzo del Pardo negli appartamenti della Regina con molta ſua lode. Morì giovane nel 1620. *Palomino* tom. 2. a car. 283.

Gio. di Toledo in ſua gioventù ſi applicò alla pittura ſotto il Padre, ma eſſendogli morto, gli convenne per vivere farſi ſoldato, e marciò con le truppe in Italia. Eſercitandoſi in ambedue le profeſſioni, in tutte due fece avanzamenti, eſſendo nella milizia arrivato al grado di Capitano, e nella pittura divenuto un aggradevole operator di battaglie. Licenziatoſi poi dal militare ſervizio ritornò nelle Spagne, dove col premio dei ſuoi pennelli viſſe onoratamente fino all' età di anni 54. morì nel 1665. *Palomino* tom. 2. a car. 356.

Gio. di Troy nato a Parigi, figlio di Franceſco, che l' inſtruì nella Pittura, e poi lo mandò in Italia; ove fattovi lungamente ſoggiorno portò una buona maniera alla ſua Patria, colla quale ſi conobbe la facilità del ſuo pennello, e ſi vedde l' ingegnoſa compoſizione, e il guſtoſiſſimo colorito. Fu ricevuto, con diſtinzione, nell' Accademia Reale, il dì 28. Luglio 1708.

Gio. Fayt, uno de' più inſigni pittori, che abbiano dipinto animali sì vivi che morti, frutti, e maſſarizie rurali. Fu ſcolare dello Schnyders, di cui molte opere laſciate imperfette compitamente finì. Nacque in Anverſa, donde portoſſi a Roma, e a Venezia, dove nelle Caſe Sagredo, e Contarini di San Trovaſo laſciò memorie del ſuo eccellente pennello. Paſsò indi a Genova, in Iſpagna, e a Londra, e per tutto ſi fece ammirare per la ſingolar maniera freſca, e ſpecialmente naturale. In molte raccolte di prezioſe pitture preſſo ai gran Signori un diſtinto luogo hanno le opere di lui tutte ſingolari e finite. Vivea ancora nel 1656. come rilevaſi da opere ſegnate col proprio nome. *Gabinetto Aureo* a cart. 339.

Gio. Fernandez di Navarra, detto il *Navarretto*, Pittore muto, ma loquace coi pennelli alla mano nell' eſprimere in tele, e muri copioſe ſtorie ſullo ſtile di Tiziano ſuo Maeſtro. Il Batteſimo di Gesù Criſto fu la prova, per mezzo della quale entrò a dipingere nell' Eſcuriale l' incontro d' Abramo nei tre Angeli, il martirio di S. Lo-

ren-

renzo, i dodici Apoſtoli, e altri otto quadroni, con belle lontananze quattro di vaga maniera, gli altri più forti, come li deſcrive il *Mazzolari a fol.* 32.

Gio. Fiammingo, ſcolare di Tiziano, fu eccellente in far paeſi e vedute dal naturale; diſegnava anche aſſai bene le figure, e le coloriva; fece i diſegni della Notomia al Veſalio. Vivea negli anni 1590. ed è ricordato dal *Lomazzo*.

Gio. Fiſcher celebre Orefice d' Auguſta, tentato dal genio a cambiare i ferri in pennelli, ſuperò ogni difficoltà dell' arte nell' Accademia di Praga: perfezionato in Italia, ritornò alla Patria, con un modo di contornare, e dipignere a freſco di gran durata, e molto gradito, che gli fruttò abbondanti ricchezze, come pure a Suſanna la figlia, e a Gio. Mayr ſuo nipote. D' anni 63. morì nel 1643. *Sandrart fol.* 314.

Gio. Fredeman di Friſia ſcolare di Reyer Geeritſen Pittore ſopra vetri, con queſto ſi fermò 5. anni per impoſſeſſarſi del digno: praticò altri Maeſtri nel variare Città; ſi fermò in una bella, e vaga maniera: diede alle ſtampe 50. pezzi di vedute in proſpettiva figurate, con l' ajuto di Paolo, e di Salomone ſuoi figli, che lo videro morire d' anni 77. nel 1604. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 72.

Gio. Laborador, di nazione Spagnuolo, e ſcolare del Moralis, non potendo giungere a dipinger figure, come il ſuo Maeſtro, ſi diede a imitar la natura nei fiori, e riuſcì uno dei migliori del tempo ſuo. Vivea negli anni 1600.

Gio. Gaddi Pittore, morì in Milano: *vedi Gio. da Milano*.

Gio. Gonnelli da' Gambaſſi nato nel Caſtello di Gambaſſo, vicino a Volterra: applicato da fanciullo alla Scultura, divenne in breve molto perfetto, mancandogli poi a poco a poco la viſta, perdette affatto la luce l' anno 1632. e pure chi mai il crederebbe, che prevalendoſi del lume del ſuo alto ſapere, conduceſſe da cieco varie ſtatue, e col ſolo tocco della mano ſopra la faccia formaſſe ritratti; ſi ricerchino da *Bernardo Oldoni*. e dal *Soprani fol* 131. e compariranno in chiaro l' opere ſtupende del Cieco. Fu ſcolare di Pietro Tacca, e di caſa Gonnelli. *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 371.

Gio. Gerola Pittore da Reggio fu allievo del famoſo Correggio. Queſta è notizia cavata dal ſuo ritratto, il quale è nel Tom. XIII. della Raccolta degli Uomini Illuſtri in ogni ſcienza, nè altro ſi ſa di lui.

Gio. Ghiſolfo da Padre Gentiluomo Piacentino nacque in Milano, dove ſcorſe le ſcuole delle belle lettere, s' applicò alla pittura nella ſtanza di Girolamo Chignolo; alla proſpettiva, e all' architettura ſotto Paolo

Antonio Volpini ſuo Zio. Diede prova dei ſuoi progreſſi nel paſſaggio per Milano dell' Arciducheſſa Marianna d' Auſtria, negl' archi trionfali, e pittoriche invenzioni. L' anno 1650. con Antonio Buſca, Pittore di buon nome, ſi portò a Roma, nè laſciò fabbriche antiche, o fragmenti, che non diſegnaſſe, o dipigneſſe, introducendovi ſtorie, o favole di figurine, non più alte d' un palmo, con tanto guſto, con nobiltà di colore, con aggiuſtatezza, e tenerezza d' architettura, che ritornò a Milano con alte commiſſioni per l' Italia, e per la Francia. Andò a Venezia, poi ritornò a Roma, a Napoli, a Milano, a Vicenza, e a Genova, e per tutto laſciò belle memorie dei ſuoi diligenti pennelli, e riportò altiſſime Protezioni, prezioſi regali, e quantità di contanti, parte dei quali impiegò nei Monti di Roma, nella Zecca di Venezia, in ſtabili, e banchi di Milano. Principiò a patire di viſta, dopo aver dipinto a freſco una Cappella in Vareſe quaſi cieco divenne. Fu Uomo quaſi giganteſco, aggiuſtato nei coſtumi, prudente, liberale, e d' incorrotta amicizia; viſſe celibe, e ſeſſagenario morì nel 1683. ſepolto nella Chieſa Ducale di S. Gio. in Conca di Milano. M. S.

Gio. Giaghinetti Gonzales, detto il *Borgognone dalle teſte*, nacque in Madrid circa il 1630. da Padre Borgognone, e di profeſſione Giojelliere: quale preciſamente fuſſe il di lui Maeſtro, non ſi è potuto averne notizia: ſolo ſi ſa aver egli ſtudiato colà ſull' opere di Tiziano, delle quali ſempre fu innamorato, ed eſercitoſſi in fare ritratti, e tele dal naturale di sì buon guſto, che ha avuto pochi pari. I Signori Martinenghi Conti di Barco in Breſcia poſſedono molte pitture di queſto virtuoſo nella loro libreria famoſa. Morì in Bergamo l' anno 1696.

Gio. Gisbrant, Pittore di nazione Ingleſe, dimorò molto tempo in Lisbona, ove nella Chieſa della Maddalena fece la Tavola dell' Altar Maggiore di buon colorito e diſegno. Vivea negli anni 1680.

Gio. Gomez Pittor Spagnuolo, con i diſegni di Pellegrino Tibaldi nella Chieſa di S. Lorenzo dell' Eſcuriale, dipinſe il trionfo di S. Orſola con le Vergini compagne. *Mazzolari fol.* 156.

Gio. Gonnelli: vedi Gio. Gàmbaſſi, detto il Ciſco da Gàmbaſſi.

Gio. Guerra Modaneſe con l' invenzione, e Ceſare Nebbia col diſegno, lavorarono concordemente gran parte delle pitture ordinate da Papa Siſto V. Si diede poi a fare il mercatante, ma con poca fortuna, perdendo quanto aveva acquiſtato nel

ſuddetto Pontificato. Ritornò ai pennelli, ſoprintendendo alle fabbriche magnifiche di Roma. Intagliò in Rame la macchina per l' erezione della Guglia Vaticana. Vide i ſuoi fratelli Gaſpero, e Gio. Batiſta Prete dell' Oratorio di San Filippo bravi Architetti, e poi contento d' anni 78. morì circa il 1612. *Baglioni fol.* 159.

Gio. Holtein, nome da me veduto in un quadro, ch' è in una Regia Cappella di Lisbona, in cui ſi rappreſentano gli attributi di Maria Vergine, il qual quadro è perfettamente bello, ben diſegnato e colorito, con quantità di figure. Dalla maniera, diligenza, e compoſizione di detto quadro, e dell' anno 1519. poſto ſotto al nome di lui, pare che poſſa dirſi, eſſer eſſo ſtato ſcolare dell' Holbein, che circa a quel tempo fioriva, e che morì nel 1554.

Gio. Hovart, o ſia Giovanmino q. Lamberti, Pittore nato in Anverſa; con quei principj Fiamminghi pervenne a Genova, e ſotto Cornelio Wael migliorò colorito, e diſegno. Gradì molto a quella Città il ſuo operare, in particolare in ritratti, i quali conduſſe con tanta eccellenza, amenità, e dolcezza, che tutte le Dame, e Cavalieri deſiderarono le ſue manifatture. Fu di natura ſaturno e ſpeſſo travagliato dalla malinconia, che a poco a poco lo

conſumò in età ancora freſca, circa il 1665. *Soprani fol.* 237.

Gio. Holzmano di Colonia, ſcolare di Agoſtino le Brun, fu copioſo d' invenzioni, felice nell' imitare ogni gran Maeſtro, e franco nel dipignere, a olio e a freſco con allegria, e bellezza di vivi colori, i quali impallidirono l' anno 1639. *Sandrart fol.* 303.

Gio. Jouvenet Pittore, e Rettore dell' Accademia Reale, nato a Rouen da Padre Pittore, di cui il Padre ſi faceva Maeſtro del famoſo Pouſſin: ſi diede a diſegnare in grande, e ſi formò un bel carattere, col quale dipinſe nei Reali Palazzi le opere, che terminò per la Chieſa di S. Martino dei Campi a Parigi furono perfettamente traportate in Arazzi. Era provveduto d' un genio fecondo, facile, pronto, e grandioſo. Morì in età d' anni 73. nel 1717. Tre anni avanti la ſua morte, oppreſſo da paraliſia, perdette l' uſo della mano deſtra, ma colla ſiniſtra fece un gran quadro per la Chieſa di Noſtra Signora di Parigi: reſtò di lui un Nipote chiamato Rettou ſeguace della ſua maniera, e aggregato all' Accademia Reale.

Gio. Isman Pitture di Salisburgo, valente nel dipingere paeſi, porti di mare, e burraſche, dimorò con credito gran tempo in Venezia, dove eziandio morì circa gli anni 1670. avendo

do lasciato quantità di sue opere nelle private case, che stimate sono da chi le possiede.

Gio. Kornman d' Augusta degnissimo Orefice, e Plastico acclamato in Venezia, e in Roma, dove lavorò in oro, in argento, in accajo, e in rame mirabilissime storie di basso, e d' alto rilievo. Di questo Valentuomo si servirono Papa Urbano VIII. e varj Cardinali, per formare ritratti, e medaglie. *Sandrart fol.* 317.

Gio. Lanfranchi Parmigiano scolare d' Agostino Caracci in Parma; dopo avere copiato tutte l' opere del Correggio, si portò a Roma sotto Annibale Caracci; con Sisto Badalocchio intagliò all' acqua forte l' opere di Raffaello in Vaticano, e le dedicò al suo Maestro; divenuto franco, facile, Carracceseo, e Correggesco, con bellissime pieghe, con nobile disegno, e con vago colorito rese illustre il suo nome nell' opere magnifiche delle cupole di S. Andrea della Valle, di S. Carlo ai Catinai, in Vaticano con l' Altare detto della Navicella, in Napoli con la Volta, e pennacchi nella Chiesa del Gesù, che sono opere degne d' ammirazione, e che meritarono con studio singolare essere intagliate, e date alle stampe dai più celebri Intagliatori. Ritornato a Roma, per le belle opere dipinte a Papa Urbano VIII. guadagnò il titolo di Cavaliere,

e d' anni 66. con pianto universale ebbe i suoi riposi in Santa Maria in Trastevere nel 1647. *Bellori fol.* 365. e l' Elog. 3. del Tom. IX. pag. 91.

Gio. le Potre famosissimo Inventore, e Intagliatore Francese, merita aver luogo fra virtuosi, stante l' università delle sue stampe in ogni genere copiose, e servibili ai Pittori, agli Scultori, e agli Architetti. Fioriva nel 1650. *Sandrart fol.* 375.

Gio. Lisio, o Lys, volgarmente chiamato *Pan* Oldemburghese, seguitò il metodo d' Enrico Goltzio in Venezia, ma in Roma mutò maniera. Con gran diletto dipinse in piccole tele, balli, nozze, pugne rusticali, taverne, quadri Sacri, e nudi bellissimi. Il mirabile di questo Pittore fu il pensare molto a quello, che doveva dipignere, poi risoluto il pensiero, lavorava due, o tre giorni, e notti continue senza prender cibo, ne riposo. Morì in Venezia nel 1626. *Sandrart fol.* 309. Ai Tolentini in Venezia si conserva il mirabil quadro di S. Girolamo.

Gio. Lutma d' Amsterdam, col nome stesso si chiamò, e padre, e figlio, il primo Argentiere famoso, morto d' anni 85. il secondo Intagliatore mirabile per la finezza del bulino, come dal suo ritratto, dato alle stampe del 1681. *Sandrart fol.* 397.

Gio. Mabuse nato nel Castello di

Ma-

Mabuſe, fu coetaneo, e famigliare di Luca d' Olanda: è indicibile la pazienza, e lo ſtudio, col quale atteſe alla pittura, dimodochè in Mittelburgo vedendo Alberto Duro una tavola, che aveva dipinto l' anno 1542. ſtupefatto l' encomiò ſino alle Stelle. Piacevagli molto il vino, onde dal ſuo padrone fattogli regalo di un abito di broccato, acciocchè compariſſe avanti Carlo V. lo vendette alla taverna, e poi ſe ne fece uno di carta dipinto, con tanta ſomiglianza del primo, che l' Imperadore lo volle toccare con mano, per certificarſi del vero. *Sandrart fol.* 234.

Gio. Maggi Romano lavorò iſquiſitamente di proſpettiva, e di paeſi; intagliò all' acqua forte, diſegnò in piano Roma con tutte le ſtrade, le piazze, le Chieſe, e i Palazzi, ma il pover' Uomo per mancanza di denaro non la potè dare alle ſtampe, e fu poi intagliata in legno da Paolo Maupini. Diſegnò le nove Chieſe, e le belle vedute di Roma: fu perſona allegra, ridicolo in verſi, e in volgar proſa; finalmente ſtando ſulle burle, s' infermò davvero, e con poco comodo nel corſo di 50. anni ceſsò di vivere in Roma. *Baglioni fol.* 393.

Gio. Majo celebre Pittore ebbe una barba tanto lunga, che arrivava ſino alli piedi, e ciò ſi può vedere nel ſuo ritratto, che gira alle ſtampe: *vedi Gio. Cornelio Vermeyen.*

Gio. Manſueti, ſcolare di Vittore Carpaccio, dipinſe alla maniera del Maeſtro con ſomma diligenza. Nella ſcuola di S. Marco in Venezia fece cinque quadri con Miracoli e azioni di detto Santo, tutti degni di oſſervazione e di ſtima. Per quello ſi è potuto rilevare, vivea queſto Pittore circa gli anni 1500. *Ridolfi* par. 1. a car. 33.

Gio. Maracci Cittadino Luccheſe nacque l' anno 1637. Imparò il diſegno da Paolo Biancucci, e da Pietro Paolini; d' anni 14. andò a Roma, dove ritrovò buon poſto nella ſcuola di Pietro da Cortona, e fece non ordinarj profitti ſino agli anni 25. nei quali per la morte del padre convennegli far ritorno alla patria, dove furono gradite l' opere ſue per la perfezione del diſegno, per l' invenzione, per la mirabile eſpreſſione, per gli atteggiamenti grazioſi, e per il colorito non troppo sfarzoſo, o bizzarro, ma grato, e modeſto; ſicchè non mancandogli applicazioni pubbliche, e private, in Città, e nei contorni, ſi numerano ſopra 100. opere fatte molto applaudite, dopo le quali morì l' anno 1704. Ippolito fu di lui fratello minore, che ſcorſi gli ſtudj di proſpettiva in Bologna ſotto il Metelli, e il Colonna, fece conoſcere nelle Chieſe, e Gallerie la ſua virtù.

Da

Da queſta Caſa ſono uſciti Uomini illuſtri Religioſi, e ſcolari in belle lettere, in diverſità di linguaggi, in pubbliche letture, e ſtampe.

Gio. Martini da Udine, Pittore che vivea con credito, menzionato dal *Vaſari* a car. 182. par. 2. Fu diſcepolo di Gio. Bellini Maeſtro di Pittura, e dipinſe nel Duomo la Tavola di S. Marco, e quella di S. Orſola nella Chieſa di San Pietro Martire.

Gio. Meyſſens, Pittore di Bruſſelles, atteſe a far ritratti in grande e in piccolo, con ſomma arte e diligenza, ed era intendente, e conoſcitore delle maniere e caratteri de' profeſſori della Pittura, e i Grandi prima di fare acquiſti in quel genere ricevevano il giudizio di lui. Vivea negli anni 1644. ed è il ſuo ritratto alle ſtampe. *Gabinetto Aureo* a car. 387.

Gio. Miele Fiammingo ſcritto al libro dell' Accademia dei Romani Pittori l'anno 1648. fu un bello ſpirito, che non ſolo in coſe ridicole, ma anco nel ſerio a freſco, e a olio diede a conoſcere il ſuo alto talento, come in Roma nelle Chieſe di S. Martino dei Monti, di S. Lorenzo in Lucina, e nel Palazzo Palatino. Chiamato a Turino, con tanta grazia eſpreſſe le invenzioni, e artifizj per la caccia del cervo ſulla maniera di Michelagnolo dalle battaglie, che quell' Altezza Reale lo creò

Cavaliere dei Santi Maurizio, e Lazzaro. *Girupeno fol.* 161.

Gio. Monſtrart nato in Arleme d' antichi, e di nobili parenti: da naturale iſtinto promoſſo alla pittura, l'imparò da Giacomo Arlemenſe, e con l' artifizio nel dipignere, e con la nobiltà dei ſuoi tratti civili s' introduſſe nella Corte d' Inghilterra, benignamente accolto da quelle Reali Maeſtà: i ſuoi ritratti ſembrarono vivi, ingannando Uomini, e animali nel vederli. In età avanzata morì l' anno 1555. *Sandrart fol.* 247.

Gio. Montero de Roxas nato in Madrid ſtudiò da prima la pittura ſotto Pietro de las Quevas, poi in Roma ſotto Michelangelo Merighi da Caravaggio, dove adottata da quello una forte e naturale maniera divenne maeſtro. Tornato a Madrid ſpiegò in vaſte tele il ſuo ſapere, e fu riputato uno dei migliori pittori del ſuo tempo. In età avanzata morì in Madrid l'anno 1683. *Palomino* tom. 2. a car. 405.

Gio. Monticelli Pittor Fiorentino citato dal *Paſcoli* a car. 257. il quale dice che morì nel 1716. di anni 54.

Gio. Moſnier di Bles nacque l'anno 1600. Imparò da ſuo padre l'arte di dipignere ſopra i vetri fino all' età di 17 anni, nel qual tempo Maria dei Medici Regina di Francia ricevutolo al ſuo ſervizio, lo mandò a Firenze, dove pratico per tre anni

ni le ſcuole del Bronzino, del Cigoli, e del Paſſignano, dopo tal tempo andò a Roma, ivi ſi fermò quattro anni, e ritornò in Francia circa l' anno 1625. ma non trovando quella fortuna, che ſi era figurato, andò a Bles, dove molto lavorò, come ancora a Chinon, a Saumur, Turs, Nogent, Valenza, Menars, e altri luoghi, ma particolarmente a Chiverni, ove nel fregio di una ſala rappreſentò i fatti di Don Chiſciotte della Mancia, favoleggiati nelli ſuoi libri tanto noti ai curioſi: ebbe due mogli, e dall' ultima ottenne Pietro, il quale fu Pittore, e profeſſore dell' Accademia Reale. Morì Gio. a Bles l' anno 1657. *Felibien par.* 4. *fol.* 268.

Gio. Munari da Modena fu uno dei Capi di quell' Accademia, che fioriva nel 1510. ai tempi del Correggio, lodato nel *lib.* 2. dal *Lancillotto*, e celebrato dal *Vidriani fol.* 41. per egregio Pittore, e per eſſere ſtato padre di quel Pellegrino da Modena, che in Roma preſtò ajuto a Raffaello nell' opere Vaticane.

Gio. Murari Pittor Veroneſe, dopo aver ſtudiata la Pittura in Verona, andò in Bologna alla fiorita ſcuola di Gian-Giuſeppe dal Sole, ove fece grandi progreſſi. In S. Maria in Organo de' PP. Benedettini, nella Cappella di S. Bernardo, fece quella Tavola ch' è veramente

di ſingolare bellezza; dopo quell' opera però, nè ſi ſa per qual cagione, altra non ne fece, che a quella ſia ſimile, e che nemmeno a quella ſi accoſti.

Gio. o Nanni da Udine meglio conoſciuto ſotto il nome di Giovanni Ricamatore, perchè Franceſco ſuo Padre faceva quella profeſſione, fu aſſai celebre per i ſuoi Grotteſchi e Rabeſchi che vogliam dire. *Giorgio Vaſari* ne ha dato la vita.

Gio. Neri Bologneſe famoſiſſimo Miniatore d' uccelli, e però chiamato *Gio. dagli uccelli*: nello ſtudio d' Uliſſe Aldovrandi in Bologna ſono ſette copioſi Libri ripieni d' uccelli, di peſci, di quadrupedi, e d' altri animali di ſua mano, terminati nel 1575. *Maſini fol.* 628.

Gio. Nieulant, nato in Anverſa, ſtudiò la pittura da Franceſco Badens; il ſuo dipingere era in piccole figure con paeſe, e per lo più coſe ſacre. *Jacob de Campo* par. pr. a car. 223.

Gio. Ninno de Guenara, Cittadino di Madrid, ſi diede con fervore allo ſtudio della Pittura, e nella ſcuola del Rubens s' impoſſeſsò di quella freſca e bizzarra maniera. Nella Città di Malega nella Chieſa della Carità fece con mirabil guſto il bel quadro del Trionfo della Croce, con che ſi fece gran nome, e fu emolo del Murillio uno de' più rinomati pittori Spagnuoli. Al ſuo bel modo di dipingere unì anche un

non mediocre fondo di letteratura. Visse fino all' anno 1690. e di anni 75. morì.

Gio. Nocret di Nansì buon pittore riuscito per i ritratti, fu onorato di essere attuale Pittore di S. A. R. il Duca d' Orleans; morì Rettore dell' Accademia nel giorno 11. di Novembre 1672. avendo lasciato un figlio ricevuto parimente nella suddetta Accademia, e Custode di S. A. R.

Gio. Odazzi Romano Pittore imparò il disegno, e il dipignere da Gio. Battista Gaulli, detto il Bacciccia; si avanzò così bene nell' Arte, che dalla Santità di N. S. fu eletto per uno di quei Professori, che hanno dipinti li dodici Profeti, tra i pilastri della nave maggiore nella Basilica di S. Gio. Laterano, ed egli ha colorito a olio il Profeta Osea.

Gio. detto l' Olandese, Pittor di Anversa, dipinse a tempera con vago stile paesaggi dal naturale con bellissime vedute. Dipinse pure a olio con tenerezza di colore. Fioriva circa gli anni 1500. e il ritratto di lui fu intagliato da Tommaso Galle. *Baldinucci sec. 4. fol. 311. Pascoli ne fa la vita a car. 1380.*

Gio. Olbein Seniore prestantissimo Pittore nato in Anversa: stabilito il domicilio in Basilea, fece quadri tanto rari, che a migliaja di fiorini erano comprati; seguì lo stile medesimo Sigismondo il fratello, ma più

di tutti il figlio, per nome anch' esso Giovanni, e però chiamato il giuniore. Questo avanzato nell' arte andò in Inghilterra, raccomandato a Tommaso Moro, poi passò in tanta grazia del Re Enrico VIII. che avendo gettato dalla scala un Cavaliere, il quale per forza voleva vedere certi ritratti, che occultamente dipigneva, il Re intimò al Cavaliere la sua disgrazia, e colpa di lesa Maestà, se si fusse avanzato a offendere il Pittore. Espresse sempre nelle sue pitture, o le più pellegrine, o le più eroiche operazioni della storia, che ideava a dipignere; quindi è, che fu lodato da' Poeti, celebrato dagli Oratori, come pari a Raffaello, emulato da Luca d' Olanda, e da altri Pittori, perchè vedevano l' opere sue di tanta vaghezza, e amenità, che erano vendute a prezzo d' oro. Di 56. anni morì nel 1554. *Sandrart fol. 138.* e l' Elog. 2. del Tom. VI. pag. 15.

Gio. Paderna Bolognese scolare di Matteo Borbone: fu cervello vivace, e incostante; da fanciullo fuggì dalla Patria, e passò a Firenze accomodandosi per paggio di certo Capitano d' un Vascello, il quale scoprendo la vivacità del giovinetto, posegli grand' affetto, in ispecie quando lo sentì con tanta franchezza rappresentare la parte di Dottore in Commedia, e improvvisare poetiche bizzarrie. Par-

tito poi dal Padrone, girò il Mondo, riducendosi a fare il comico, e cantimbanco. Per certa malattia pericolosa ritornato in se stesso, e alla Patria, ripigliò gli studj di pittura sotto il Dentone, e Metelli, dipignendo di quadratura con franchezza, e con gelosia del Metelli. Chiamato dal Serenissimo di Modena in tempo d' estate, riscaldato dal viaggio si pose a bere con poco ordine vino agghiacciato, che in pochi giorni lo portò all' altro Mondo in età di 40. anni. *Malvasia par.* 4. *fol.* 174.

Gio. Pedoni Pittor Cremonese, scolare di Giulio Campi, da un manoscritto di pittura del detto Campi, si scorge essere degno di ricordanza per le opere fatte in Patria, in Brescia, e altrove. Vivea circa il 1590.

Gio. e Francesco Perolas Fratelli, della Città d' Alemagna nelle Spagne, ambedue studiarono in Roma la Pittura e Scultura dalle opere del Buonarruoti, e col medesimo carattere e gusto operarono, sicchè le opere di uno non si distinguono punto da quelle dell' altro. Dipinsero anche a fresco, come si vede nel Palazzo del Signor Marchese di S. Crux tutto dipinto e istoriato da essi. Mancarono di vita circa il 1600. *Palomino* tom. 2. a car. 267.

Gio. Peruccini d' Ancona scolare di Simone da Pesaro, con maniera propria dalla natura fatto

spedito, e franco Pittore, dipinse in varj luoghi pubblici, e privati, massimamente per l' A. R. di Savoja, che lo creò Cav. di S. Maurizio: fu Uomo, che volle vivere a suo capriccio, e però ebbe miserabile fine, mentre in Milano fu ritrovato una mattina morto nel letto, correndo l' anno 1694. e di sua età il 63. M. S.

Gio. Peters fu Pittore stimatissimo in battaglie marittime, porti di mare, e paesi ornati con graziose figure, e ben disegnate, massime in piccoli quadri. Vivea in Anversa sua patria circa gli anni 1630. L' *Aurco Gabinetto* a car. 355. ne fa memoria, e ne dà il ritratto.

Gio. Petrelli, chiamato comunemente *Giovannone da Forlì*. Era questi un certo omaccio all' antica, sempliciotto, ma dabbene, che camminava sempre senza ferrajuolo, e benchè comodo fusse di beni di fortuna, da nulla si teneva, e solo si curava seguire il suo diletto Maestro Gio. Luigi Valesio nel disegno, e nei viaggi di Roma finchè visse; poetava seco a gara, disegnava bene di penna, e ragionevolmente dipigneva, ma della sua morte non si ritrova conto presso il *Malvasia par.* 4. *fol.* 154.

Gio. Petitot Ginevrino, Pittore in smalto. Ved. l' Elog. 23. del Tom. X. pag. 153.

Gio. Pinas nato in Harlem, mostrando fin da fanciullo grande

inclinazione alla Pittura, fu dai ſuoi mandato in Italia, dove ſi fece maeſtro. Andato in Anverſa, dove morì, ebbe molti diſcepoli, che profittando de' ſuoi inſegnamenti, eſſi pure divennero maeſtri. *Jacob de Campo* par. 2. a car. 2.

Gio. Piſano, così detto dalla ſua Città di Piſa, fu figlio, e ſcolare di Niccòla valente Scultore, atteſe all'arte del Padre; diſegnò, e lavorò in Perugia i Sepolcri di Martino IV. d' Urbano IV. e di Benedetto IX. Sommi Pontefici. In Napoli il Caſtello dell' Uovo, in Siena la facciata del Duomo; nel Veſcovado d' Arezzo nel 1280. la tavola di Marmo dell' Altare Maggiore, tutta ripiena d' intagli, di figure di fogliami a moſaico, e ſmalto, aſcendendo tutta la ſpeſa a 30. mila fiorini d' oro; in Firenze il Battiſimo di S. Giovanni; in Bologna l' Altare Maggiore di San Domenico; in Piſa il Pergamo del Duomo, e di Campo Santo, nel quale in ſomma vecchiaja fu ſepolto l' anno 1320. *Baldinucci ſec.* 1. *fol.* 41.

Gio. Raon Scultore nato a Parigi, ha laſciato più opere da lui perfezionate per il Re Luigi XIV. e queſte invitano ognuno a vederle nei Giardini di Verſailles, Marli, e Trianon. Morì Rettore aggregato all' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura li 4. Aprile 1707.

Gio. Raoux di Mompelier figlio

d' un' Uſiziale della Moneta, diſcepolo di Ranc Pittore della medeſima Città, ha ſtudiato a Parigi ſotto Bon Boulogna; paſſato in Italia dipinſe un portico a Venezia nella Caſa Giuſtiniana Lolini, e dopo dieci anni di ſtudio, ritornato a Parigi fu ricevuto nell' Accademia Reale. Il Signor di Vandomo Gran Priore di Francia, di cui fece il ritratto, vedute l' opere di queſto valente Pittore, gli diede luogo nel ſuo Palazzo, ove con pubblico applauſo dipinſe iſtorie, e fece ritratti.

Gio. Riley nato nella Città di Londra l' anno 1646. Fu allievo dei Signori Zouſt, e Fuller Pittori migliori, i quali laſciò, per attaccarſi al naturale, e perfettamente riuſcì nel fare ritratti. Accrebbeſi la ſua riputazione dopo il Cav. Pietro Lely, ſuccedendogli nella carica di Pittore primario del Re Carlo II. Tra le ſue doti era unica queſta, di eſprimere non ſolo al naturale l' effigie, ma ancora di fare traſpirare in eſſa i coſtumi, i genj, e lo ſpirito di quelli, che dipigneva. Fece il ritratto del Re Giacomo, della Regina ſua ſpoſa, quello del Re Guglielmo, e della Regina Maria. Queſto Pittore ebbe il vantaggio, che copiando dalla natura, non aveva maniera alcuna particolare d' altri Maeſtri, e il colorito di lui era fedeliſſimo, e naturale. Trattò ſempre tutti con una civiltà non

ordinaria, circoſpetto nel parlare, e niente millantatore dell' opere ſue, laſciava, che eſſe parlaſſero di ſua virtù, come fecero nell' Inghilterra, e in ogni luogo ove giunſero a gloria d' un tanto degno, ed eccellente Artefice. Morì di gotta d' anni 45. nel 1691. M. S.

Gio. Roſa nato in Anverſa l' anno 1591. imparò da Gio. de Wael, poi da Franceſco Scnyders: gareggiò queſto gran Pittore con la natura, nel contraffare fiori, frutti, e animali. Andò a Roma, d' indi a Genova, per paſſare alla Patria, ma trattenuto da quei Signori in molte fatture, ivi ſtabilì la ſtanza. La ſua maniera fu vaga, e vivace, rinnovando gli antichi ſtupori di Zeuſi, quelli nell' ingannare con l' uve dipinte gli uccelli, queſti con le lepri i cani, e con peſci dipinti i gatti: nelle figure poi ſeguì lo ſtile d' Antonio Vandych, e fece molti naturaliſſimi ritratti. Giunto l' anno 1638. conſumato dall' etisìa, fu ſepolto in S. Caterina. *Soprani fol.* 322. In Roma il famoſo Monſieur Roſa ebbe pochi pari nel dipignere animali.

Gio. Rotenamer nato in Monaco l' anno 1564. imparò i principj della pittura da Donavero ordinario Pittore, ebbe gl' incrementi in Roma, e ſi perfezionò ſopra il Tintoretto in Venezia. Paſsò dalli ritratti a iſtoriare, e crebbe tanto il ſuo nome, che fu invitato in Germania,

e in Inghilterra, di dove riportò abbondante valſente, ma conſumando ſempre più di quello che guadagnava, morì in ſomma povertà, ſepolto di limoſine, raccolte dai ſuoi amici in Venezia. *Sandrart fol.* 279.

Gio. Rugeri, nato in Vicenza, da Cornelio Duſman Pittor Olandeſe ebbe i primi rudimenti dell' arte, poi in Verona portatoſi, per la morte del Maeſtro, e del padre ſuo, colà aſſiduamente ſtudiando pittor paeſiſta riuſcì, facendo anche bene gli animali, e le figure che gli occorrevano per ornamento dei ſuoi paeſi. Operò molto per Verona, e per le Città circonvicine. *Pozzo* a car. 190.

Gio. Sadeler nato in Bruſſelles l' anno 1550. Fu Capo e Maeſtro di quella gran Scuola Sadelera, che fiorì in Raffaello, in Giuſto, in Egidio ec. ſeguendo l' arte del Padre Intagliatore di ferri alla damaſchina, in età di 20. anni, principiò a intagliare nel rame, e riuſcì cotanto felice, e aggiuſtato, che Martino de Vos, e altri Maeſtri fecero a gara, per impegnarlo ad intagliare l' opere loro. Per ridurſi in Italia, girò molti paeſi. Fu trattenuto in Baviera da quel Sereniſſimo a travagliare in opere diverſe, e fu regalato di catene, e di medaglie d' oro. Giunſe finalmente a Verona, a Venezia, e a Roma, dove preſentò a Papa Clemente VIII.

un Libro d' ameniſſime carte, nè parendogli eſſere ſtato gradito, mal ſodisfatto partì per Venezia in tempo d' eſtate, e per il patimento del viaggio, giunto a quella Città; morì l' anno 1600. *Baldinucci fol.* 27.

Gio. Sancio d' Urbino, oltre l' eſſere ſtato ragionevole Pittore dei ſuoi tempi; fu Padre del famoſo Raffaello d' Urbino, che nacque nel 1483. diede i principj del diſegno al figlio, ſinochè l' accomodò con Pietro Perugino, come ſi dirà a ſuo luogo. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 62.

Gio. Sandrart di Francfort, conſumati gli ſtudj di lettere umane, con la diſciplina di ſuo Zio atteſe al diſegno in Roma; in Germania, e in Auſtria eſpreſſe ſopra gran tele i ſuoi pittorici capricci, con varj ſomigliantiſſimi ritratti. *Sandrart fol.* 336.

Gio. Schorel nacque l' anno 1495. nel Caſtello di Schorel nella Fiandra Olandeſe. Queſto nobile ſpirito riuſcì Muſico, Oratore, Poeta, Intagliatore, e Pittore. Fu il primo, che dall' Italia in Germania portaſſe il metodo di diſegnare alla Lombarda, e però meritò eſſer chiamato *Luce, e Face del diſegno*. Imparò da Gio. Mabuſe. Varcò Mari, monti, e valli, per vedere gran parte del Mondo, e giunſe ſino a Geruſalemme; in tal viaggio diſegnò le più amene vedute

marittime, e terreſtri, che ſe gli preſentaſſero alla viſta. Servì Franceſco I. Re di Francia, e Guſtavo Re di Svezia, dal quale riportò privilegj, e doni reali. Stanco da tanti viaggi cercò gli ultimi riposi d' anni 67. *Sandrart fol.* 235. Va il ſuo ritratto alle ſtampe.

Gio. Schvart Friſio, chiamato comunemente Giovanni Negro fu ſeguace del ſopradetto Schorel; girò l' Italia, e riportò alla Patria l' Italiana maniera, poi col tempo s' andò dilatando nei ſuoi contorni; lavorò ancora carte geografiche. *Sandrart fol.* 247.

Gio. Scolaro enoveſe allievo, e vero imitatore di Giovacchino Axareto, dopo la pratica del diſegno, principiò a colorire d' invenzione belliſſimi quadri, generalmente graditi, e lodati: morì l' anno 1656. *Soprani fol.* 172.

Gio. Sebald Intagliatore, e Pittore Boemo; ſi ſono veduti alle ſtampe varj balli ruſticali, tugurj, e molte altre carte bizzarre di queſto vago umore; marcò le ſue carte con lettere diverſe, e furono B. vP. P. Degradò dall' acquiſtato concetto, aprendo oſteria, e laſciando il dipignere; nel qual meſtiere poco ben vivendo, morì nel 1520. *Sandrart fol.* 22.

Gio. Segala, Pittor Veneziano, apprese la Pittura da Pietro della Vecchia, e ſi fece onore tra i migliori profeſſori del ſuo tem-

tempo con le ſue ben ideate compoſizioni, col vago ſuo colorito, e con macchia lucida e forte. In Caſa Savorgnan fece un ſoffitto degno dell' ammirazione degl' intendenti; e nella Scuola della Carità un gran quadro con la Concezione di noſtra Signora, in cui ravviſaſi non men la felicità del penſiero, che del colorito. All' apice dell' arte giunto ſarebbe, ſe a migliorare queſta ſua buona maniera atteſo aveſſe, ma nulla più curando che abbreviar la fatica, anche quella col tempo perdette, e ſeguendo poi ſempre di mal in peggio con poco onor ſuo e della Scuola Veneziana finì di vivere nel 1720. in età di anni 57.

Gio. Sibrechts pittor di Anverſa vivea negli anni 1670. *Aureo Gabinetto* a car. 373.

Gio. Snellinck di Anverſa, pittore Paeſiſta, Battagliſta, e Figuriſta, vivea circa il 1600. *Aureo Gabinetto* a car. 104.

Gio. Soens da Bolduch (nella Germania inferiore) imparò i primi fondamenti della pittura in Parma, e ſeguitò la maniera del Parmigianino; ivi era chiamato il Fiammingo; poi in Anverſa ſtudiò da Egidio Meſtrart; ritornò in Italia, dove laſciò buon nome in ritratti, in iſtorie, e in vedute marittime, particolarmente in Parma.

Gio. Spagnuolo, chiamato comunemente lo Spagna, fu pittore

ſtimato, e ſcolare di Pietro Perugino, il quale tanto imitò che le opere ſue pajono realmente del Perugino. Lavorò in Spoleti, e per le Città dell' Umbria molte Tavole di Altare, e per la Chieſa di S. Franceſco d' Aſſiſi fece il quadro di S. Caterina. Vivea negli anni 1530. *Vaſari* pr. vol. par 2. a car. 419.

Gio. Speranza pittore, fioriva nel tempo di Andrea Mantegna, ricordato dal *Vaſari* nella Vita del Sanſovino tom. 3. a cart. 387.

Gio. Stene, detto comunemente Monſieur Zan, viſſe in Venezia lavorando di miniatura con gran credito e politezza per Principi e gran Signori. Lavorò anche a olio, ma ebbe in ciò aſſai minore ſtima. Morì circa l' anno 1728.

Gio. Stomer, pittor Tedeſco; viſſe in Napoli molto tempo, ove eſercitò i ſuoi pennelli. Nel Coro de' PP. Cappuccini fece due belliſſimi quadri con forte colorito, grandioſa maniera, e tal libertà di pennelleggiare, che ſono una maraviglia. Altre pitture di lui ſi vedono, la maggior parte a lume di candela, avendo egregiamente eſpreſſo le coſe notturne.

Gio. Strada, pittor Fiammingo, che dal *Vaſari* par. 3. a car. 207. ſi dice aver lavorato grandi tele nei Funerali di Michelangiolo Buonarruoti.

Gio. Stradano di Bruges. Ved.

l' Elog. 19. del Tom. VII. pag. 177.

Gio. Taverna Milaneſe, inſigne intagliatore di Cammei e Criſtalli. *Lomazzo* nel Trattato della Pittura.

Gio. Thedon Scultore fece un gran ſoggiorno in Roma, e pendente quello, più opere riduſſe a perfezione, tra le quali un Altare nella Chieſa dei Padri Carmelitani Scalzi, in faccia a quello di S. Tereſa lavorato dal Cav. Bernini. Morì in Parigi Accademico Regio.

Gio. Torenzio di Amſterdam toccò egregiamente minutiſſime figure; per aver dipinte molte femmine laſcive, e per altro ancora cadette in ſoſpetto del Sacro Tribunale della Santa Inquiſizione, nella quale morì l' anno 1640. *Sandrart fol.* 299.

Gio. Toſſicani Aretino, ſcolare di Giottino, lavorò ſulla maniera del Maeſtro per tutta la Toſcana: dipinſe nella Pieve d' Arezzo la Cappella dei Tuccerelli, e nel Veſcovado una Nunziata, con i Santi Jacopo, e Filippo (opere che il tempo conſumò, e furono da altri Maeſtri dipinte.) *Baldinucci ſec.* 2. *fol* 60.

Gio. Troſchel di Norimberga imparò il diſegno, la proſpettiva, e l' intagliare da Pietro Iſelburg. Per meglio fondarſi in tali virtù, venne in Italia, e ſi fermò in Roma ſotto il Villamena; tale ne fu il profitto, che intagliò rami grandi per pubbliche difeſe, o ſiano concluſioni, e altre materie: fu Uomo pieno, e obeſo, e comunemente era chiamato *Sileno*. Ritornando una ſera a caſa ſenza lume, montando le ſcale, gli mancò un piede, ſicchè cadendo addietro, s' infranſe il capo, e morto fu ſepolto in S. Maria del popolo. *Sandrart fol.* 356.

Gio. Wael in Anverſa chiaro Maeſtro di pittura; con la quale acquiſtò copioſe ricchezze, e le godette ſino all' anno 1633. che fu il 73. di ſua età, in cui morì. Ebbe due figli Luca, e Cornelio, il primo raro in paeſi, il ſecondo ſingolare in dipignere belliſsime ſtoriette dentro vaghi paeſi. *Soprani fol.* 322.

Gio. Valdes di Siviglia, fu pittore, Scultore, e Architetto, menzionato dal *Palomino* par. 2. a car. 435.

Gio. Van Baleni, pittore Oltramontano, dipinſe con lode in grande e in piccolo. Venne con ſuo padre in Italia a perfezionarſi nella pittura, dove acquiſtò buon diſegno, e colorito. Con tal capitale ritornò in Anverſa nel 1660. ove ebbe grido di Valentuomo. *Aureo Gabinetto* a car. 119.

Gio. Van Bronchorſt pittore ſtimato di Utrecht, vivea negli anni 1628 Fu ſcolare di Cornelio Poulemburg, e nei paeſaggi con piccole figure fu uno dei migliori compoſitori e coloritori della Fiandra.

Gio. Vancheſel pittore Fiammingo,

go, ſcolare di ſuo Padre Giovanni, che fu diſcepolo di David Teniers il vecchio, dopo aver fatto i ſuoi ſtudj ſotto il Padre, nell' anno 1680. paſsò a Madrid facendo per quella Corte ritratti ſomigliantiſſimi ſul guſto di Vandych, come pure dipingendo paeſi, frutti, fiori, e iſtoriette con piccole figure di eſtrema vaghezza. La Regina Luiſa moglie del Re Carlo II. gli ordinò molte pitture per ornamento del ſuo Gabinetto, e tra queſte la favola di Pſiche ſu laſtre di rame, nella quale v' introduſſe paeſi, fiori, animali, e uccelli, che veramente riuſcirono ſommamente belli, ma per la morte della Regina reſtò mancante di qualche pezzo tal' opera. Paſſato poi il Re alle ſeconde nozze con Marianna di Neoburgo, non ſolo concepì l' opera, ma fece il ritratto della nuova Regina, e quello del Re, e fu dalla Regina dichiarato ſuo Pittore, cui ſervì anche dopo la morte del Re, e paſsò con eſſa a Toledo, e ivi fece molti ritratti di Principi e Duchi. Andato poi a Parigi per fare il ritratto del Re Filippo V. prima che paſſaſſe in Iſpagna, colà infermatoſi morì nel 1708. in età d' anni 64.

Gio. Van-Der-Bent nato in Amſterdam nel 1650. ſtudiò ſotto Adriano Van-Der Velde, e fu eccellente in paeſi, animali, figure e battaglie. Sono ſtati

veduti di lui quattro quadri in tavola dipinti a imitazione del Berchem, in caſa del Sig. Co. d' Uguon in Lisbona. Morì nel 1690.

Gio. Van Heck, Pittore molto applaudito d' iſtorie in piccole figure, come pure di fiori, frutti, e animali. Sono tanto rari i dipinti di lui, che difficilmente ſe ne può acquiſtare, tenuti eſſendo in grandiſſima ſtima da chi gli poſsiede. Vivea in Anverſa ſua patria l' anno 1654. come ſi rileva da un quadro ſegnato con tal anno. E' alle ſtampe il ritratto di lui. Studiò in Roma, e dimorò in Anverſa.

G. V. Herp. Marca di ſingolar Pittor Fiammingo, che dipinſe in tavole e rami bambocciate mirabili per il diſegno e colorito a imitazione del Rubens. Quattro gran rami contraſſegnati da tale marca ſi vedono in Lisbona in quattro caſe della primaria nobiltà, cioè Abrantes, Marialta, Allegretti, e d' Uguon.

Gio. Van Hoek di Anverſa, ſtudiò nella ſcuola del Rubens, e fu ſtimato Pittore d' Iſtorie. Fece qualche volta le figure nelle belle caccie di Schnyders. Viſſe molto tempo in Vienna, dove lavorò aſſai, come pure in Anverſa ſua patria. Morì nel 1650.

Gio. Van Keſgel Pittore di Anverſa, fu eccellente nel dipingere fiori, frutti, e animali in

grande e in piccolo. Si crede ſia ſtato diſcepolo di Daniel Segers. *Gabinetto Aureo* a car. 411. ne fa memoria, e ne dà il Ritratto.

Gio. Varin Soprintendente alle fabbriche, e Maeſtro della Moneta in Parigi, fece belliſſimi ritratti di naturalezza mirabile. Nel tempo, che il Cav. Bernini era in Francia, fece il buſto del Re, e inſeguito la ſtatua di S. M. veggonſi l'uno, e l'altra negli appartamenti Regj di Verſailles. Era poi eccellente nel ben fare gl' impronti, e i conj per i modelli delle medaglie, e monete, come ſi vede da quelle fatte nei ſuoi tempi. Morì l'anno 1765. *Felibien par.* 4. *fol.* 204.

Gio. Veeninex, pittore di Utrecht, nominato nel *Gabinetto Aureo* a car. 277.

Gio. Venix, figliuolo di Gio. Batiſta, ambedue celebri nel dipingere animali vivi e morti, ſpecialmente con pelo, come lepri, conigli, e altri ſalvatici. Ornava i ſuoi quadri con erbe e attrezzi da caccia, e dimorò quaſi ſempre in Amſterdam.

Gio. Viani Bologneſe ſcolare di Flamminio Torre, con elevato colore, con girare di teſte alla Guideſca, con tinto ameno, e aggiuſtato contorno, ha dato ſaggio di bravo Maeſtro in luoghi diverſi. Dalla ſua ſcuola ſono uſciti buoni allievi, fra i quali due ſuoi figliuoli Filippo, e Domenico Maria, come ſi è detto: morì l'anno 1700. d'anni 63. ſepolto nella Chieſa di S. Giuliano.

Gio. Vivarino da Murano imparò con ſuo fratello Antonio da Luigi Vivarino, conduſſe opere ragionevoli, che a quei tempi, cioè del 1440. furono in credito. Bartolommeo Vivarino, che fiorì dopo i ſopraddetti, tutti li ſuperò. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 21.

Gio. Vredemanus di Friſia, Pittore proſpettiviſta. Di lui ſi vede il Ritratto alle ſtampe, in cui è qualificato per un buon Maeſtro.

Gio. Vredeman Friſio, chiamato comunemente *Gio. Negro*, fu ſeguace del ſopraddetto Schorel; vide l'Italia, riportò alla Patria l'Italiana maniera, che poi col tempo s'andò dilatando nei ſuoi contorni; lavorò ancora carte geografiche. *Sandrart fol.* 247.

Gio. W[illegible]ens, Pittor Fiammingo, dipigneva paeſi, grotteſchi, ghiacci, dirupi, con tale imitazione della natura e del vero, che faceva ſtupire. Vivea queſto Valentuomo in Fiandra nel 1620. come rilevaſi da varj belliſſimi paeſi poſſeduti dal Sig. Abate Spinoſa in Genova contraſſegnati con nome e detto anno.

Gio. Wiriex fu gran diſegnatore a penna, e imitatore di Alberto Durero. In Lisbona il Sig. Venturino Olbexien ha nella ſua raccolta un belliſſimo diſegno di lui.

Gio. Wovèrmans ſeguì la maniera di Filippo nel dipinger caccie, paeſi, e battaglie in piccole figure; e ſono in pregio le opere di lui, perchè di uno ſtile aſſai delicato.

Gio. Zanna Romano, detto il *Pizzica*, perchè figlio d' un Pizzicagnolo, con Tarquinio da Viterbo bravo freſcante, e quadratoriſta lavorò di figure in varie Chieſe, e Palazzi di Roma. *Baglioni fol.* 168.

Gio. Zoulcio Scultore fece in Bologna in Santa Maria Maggiore nella Cappella Ercolani la B. Vergine, S. Maria Maddalena, e S. Rocco di tutto rilievo; come pure altre ſtatue in altre Chieſe *Paſſeggier Diſingannato* a car. 61.

Gio. Angiolo Canini Pittore Romano imparò dal Domenichino, e riuſcì molto ſpiritoſo: fu ſcritto al catalogo dei Romani Pittori l' anno 1650. Marcantonio Scultore fu ſuo fratello; l' opere d' ambedue le regiſtra nella ſua tavola l' *Ab. Titi*. *Paſcoli* ne fa la Vita 2. tom. a car. 114.

Gio. Angiolo Vicino fratello di Gio. Michele, furono figli, e ſcolari di Battiſta: nei paeſi, nelle marine, nelle battaglie, nelle figure in grande, e piccolo, dipinſe con gloria nella ſua Città di Genova, dove fioriva nel 1675. *Soprani fol.* 177.

Gio. Agoſtino Abate Caſſana: *vedi Gio. Franceſco Caſſana*.

Gio. Andrea Anſaldi nacque l' anno 1584. in Voltri, Borgo nella riviera di Genova. Imparò da Orazio Cambiaſi: ſpedito dal diſegno copiò più d' una volta l' opere di Paolo Veroneſe, onde s'imbevette di quella gran forza, e colore, che ſempre più accrebbe nel ſuo dipinto, a olio, e a freſco con facilità, con eſatto contorno, con vago colorito, con proſpettive, con architettura, ed atteggianti figure condotto. Spargevaſi intanto per Genova la fama dell' Anſaldi, che però i Signori Lomellini gli ordinarono i diſegni per la cupola della Santiſſima Nunziata del Guaſtado per dipignerla; s' accinſe con ogni diligenza a quelli, ma oppugnato da altri Pittori invidioſi, ſe n' appellò all' Accademia di Firenze per la reviſione, e dall' Empoli, dal Paſſignano, e da altri furono con varj fondamenti ſommamente lodati, e a confuſione degli emoli, fece ſtampare tali difeſe. Principiò dunque l'opera, ma con infelice principio, mentre nell'uſcire di Chieſa una mattina reſtò proditoriamente ferito, riſanato terminò con gloria il dipinto. Non ſi fermò quì il ſuo deſtino; dipignendo in altro luogo a freſco, cadette da un palco con rottura d' un piede: altra volta patì una mortale ferita per mano del Paggi ſuo competitore: la podagra l'inchiodò nel

letto, in cui leggendo, e rivoltando libri, compose varie Commedie, nelle quali degnamente si esercitava; finalmente l'anno 1638. volò all'altra vita. Soprani fol. 141. e l'Elog. 15. del tom. IX. pag. 107.

Gio. Andrea Biscaino Genovese, se non fu di straordinaria virtù, almeno di buon gusto nei paesi; sbrigavasi da quelli in pochi colpi, attento più al guadagno, che alla gloria, per sostentare la numerosa sua famiglia: ebbe per figlio Bartolommeo, che da giovane fece gran profitto nella pittura, ma restò anch' esso col padre estinto nel 1657. dal contagio. Soprani fol. 201.

Gio. Andrea Castelli Bolognese scolare del Dentone, imparò la quadratura, e servendogli di figurista Francesco Carbone, si fece largo sopra vasti muri in pubblico, e in privato nella sua, e in altre Città: fiorì nel 1625. Masini fol. 625.

Gio. Andrea Carlone figlio di Taddeo Scultore imparò in Genova da Pietro Sori, splendore dei Sanesi Pittori; questo s' educò sì bene nel disegno, che superò tutti i suoi compagni; mancandogli poi l'amato Maestro, andò a Roma per ricercare maggiore perfezione da quelle famose pitture, e dalle statue antiche. Passò a Firenze nella stanza del Passignano, e superò i compagni a olio, e a fresco. Ritornato alla patria perfetto, franco, ed erudito,

ben veduto, e benignamente accolto da i professori, in particolare da Bernardo Castelli Pittore, che diedegli per moglie Ersilla sua figlia. S' affollavano intanto le commissioni, quando l'anno 1630. fu impegnato a partire per Milano a dipignere la Chiesa di S. Antonio dei Padri Teatini, della quale avendo compiuta la metà, gravemente infermatosi morì, e fu in detta Chiesa sepolto: l'opera poi la terminò Gio. Battista suo fratello. Soprani fol. 113. e l'Elog. 22. del tom. IX. pag. 135.

Gio. Andrea Donducci, detto il Mastelletta dall'arte del padre, che faceva Mastelli; nacque in Bologna nel 1575. anno in cui uscì alla luce Guido Reni tutto dolcezza, e pazienza nel dipignere, e questi tutto fuoco, e prestezza nelle risoluzioni, onde soleva dire Guido, essere nato meno Pittore del Mastelletta. Appoggiato ai Carracci fino da principio ammirarono, e lodarono quella formidabile celerità nei copiosi pensieri, e colorito furbesco, cacciando tutto in ombra, o per iscansare difficultà, o per non rendere conto dell' esattezza dei contorni. Nei paesi poi fu luminoso, brillante, ed ameno, introducendovi spiritose figurine in danze, in viaggi, ai mercati, in riposi, e convitj. Fu moderato nei prezzi, lontano dalle lodi, di natura solitario, abitò

gran

gran tempo in campagna, dove in un pranzo quaſi avvelenato rimaſe. Per la ſicurezza della ſua vita ſi ritirò nei Padri di S. Franceſco, veſtito da Oblato, ma pregato dal Guardiano a comparire in refettorio con gli altri, ſe ne fuggì, ed ebbe benigno ricetto nei Padri Canonici Regolari di S. Salvatore, dai quali pure partendo, ridotto in ultima vecchiaja, e miſeria, in caſa d' un ſuo lontano parente terminò la vita. Malvaſia p. 4. fol. 93.

Gio. Andrea Ferrari Pittor Genoveſe nacque in Genova di famiglia qualificata; dalla natura diſpoſto al diſegno lo imparò da Bernardo Caſtelli, poi ſi avanzò nella pittura ſotto le direzioni di Bernardo Strozzi, detto il Prete Genoveſe, e diede tante prove delli ſuoi pennelli, che ſi può dire non eſſervi Chieſa, Palagio, o caſa privata, entro, e fuori di Genova, che non goda qualche dipinto di queſto degno, gentile, ed univerſale Pittore, che nelle ſtorie, nei paeſi, nei fiori, nei frutti, negli animali, nelle figure picciole, e grandi toccò ſempre le mete d' una ſingolare perfezione. Per liberarſi dagl' impegni di prender moglie, e di vivere libero all' operare, veſtì l' abito Chericale, e ſebbene fu travagliato dalla podagra, e dalla chiragra fu ſempre inſtancabile nell' operare. Ceſsò di vivere nella ſua età di

70. anni nel dì 25. Dicembre 1659. Soprani fol. 255. Un altro Gio. Andrea Ferrari ſta regiſtrato in Orazio Ferrari. Ved. l' Elog. 14. del tom. X. pag. 101.

Gio. Andrea Graiſio Norimbergeſe ſcolare di Marelio, oltre i ritratti, e architetture, dipinſe animali, frutti, e fiori; conſeguì in conſorte Maria Sibilla Meriana, che anch' eſſa vagamente dipinſe uccelli, e fiori; non mancò l' uno, nè l' altro di fare glorioſe ghirlande alla fama, la quale feoe riſuonare i nomi loro per molte parti del Mondo. Sandrart fol. 337.

Gio. Andrea Sirani Bologneſe degno allievo di Guido Reni, e padre della famoſa Eliſabetta, che fu la maraviglia delle Pittrici, fu gran Maeſtro, non ſolo nel tignere quadroni vaſti con bella, ed elegante maniera Guideſca, ma ancora nell' inſegnare, e dalla ſua ſcuola n' uſcirono Barbera, e Anna-Maria ſorelle d' Eliſabetta, la quale morendo l' anno 1665. non ſenza ſoſpetto di veleno, come ſi è detto, laſciò languire il Genitore con ſommo dolore ſino alla morte, che lo colpì d' anni 60. nel 1670. e fu ſepolto in S. Domenico. Malvaſia par. 4. fol. 453.

Gio. Angiolo Canini pittore Romano imparò dal Domenichino, e rieſcì molto ſpiritoſo: fu ſcritto al Catalogo dei Romani Pittori l' anno 1650. Mar-

cantonio Scultore fu ſuo fratello: l' opere d' ambedue le regiſtra nella ſua tavola l' Ab. Titi.

Gio. Angiolo Vicino fratello di Gio. Michele furono figli, e ſcolari di Batiſta: Nei paeſi nelle marine, nelle battaglie! nelle figure in grande, e in piccolo dipinſe con gloria nella ſua Città di Genova, dove fioriva nel 1675. Soprani fog. 17.

Gio. Antonio Boltraffio Milaneſe ſcolare di Leonardo da Vinci: l' anno 1500. dipinſe nella Chieſa della Miſericordia fuori di Bologna la diligentiſſima tavola di M. V. col Bambino in braccio, i Santi Gio. Batiſta, e Sebaſtiano, e ſotto il ritratto vi notò chi la fece fare il nome, l' anno e la ſcuola del pittore. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 17.

Gio. Antonio Cappelli nacque in Breſcia l' anno 1664. dalle lettere paſsò al diſegno, e al colorito nella Scuola di Pompeo Ghiti; in Bologna nell'Accademia di Lorenzo Paſinelli, e in Roma in quella del Bacciccia. Da queſti tre Maeſtri dunque perfezionato nel dipignere, particolarmente a freſco, dette bell' opere in luce alla Patria.

Gio. Antonio da Vercelli, detto il Sodoma, imparò il diſegno da Giacomo dalla Fonte. Con mezzi potenti entrò a lavorare in Vaticano per Papa Giulio II. Donò un quadro a Papa Leone X. che in ricompenſa

lo creò Cavaliere. Lavorò un Gonfalone alla Ven. Compagnia di S. Baſtiano di Camolia, che certi Mercatanti Luccheſi vollero pagare 300. ſcudi d'oro. Fu un umore il più bizzaro del Mondo: teneva per caſa ogni ſorta d' animali, taſſi, bertuccie, gatti mammoni, ſghiratoli, aſini nani, tortore, galline indiane, e a tutti faceva operare, o fare qualche giuoco: ſi dilettò ancora tenere cavalli, e barberi, e ne riportò molti palj in Firenze, in Siena, in Piſa, e ſuoi contorni; ma con queſti animali perdendo il tempo, e ſpendendo molto danaro, ſi riduſſe in vecchiaja a morire miſerabile d' anni 75. allo Spedale grande di Siena nell' anno 1554. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 524.

Gio. Antonio Doſio nacque in Firenze nel 1533. D'anni 15. andò a Roma, e ſi poſe a fare l' Orefice, poi paſsò ſotto Raffaello da Montelupo Scultore: acconciò molte Statue in Belvedere; fece lavori di ſtucco, e di baſſo rilievo; lavorò varj Depoſiti di marmo coi ritratti, ed operò d' architettura. Borghini fol. 601.

Gio. Antonio Faſolo nato in Verona d' oneſti parenti, invaghito dei dipinti del Zelotti, e di Paolo Veroneſe, ſi poſe in pratica con quelli, cercando però avvicinarſi più al Cagliari, che al Zelotti, ed in fatti la bell' opera della Piſcina dipinta in

S.

S. Rocco di Verona, da tutti è ſtimata di Paolo. Lavorò talvolta di fantaſia inventando azioni morali o fatti eroici animati da geroglifici; e perchè gareggiavano inſieme le Chieſe, e i Palagi per impegnarlo all' opere, dipignendo la Sala dell' udienza del Podeſtà in Verona l' invidia gli ſmoſſe ſotto il palco, dal quale cadendo, morì in età di 44. anni. Ridolfi par. 1. fol. 234.

Gio. Antonio Lappoli nato in Arezzo, imparò da Domenico Pecori, e dal Pontormo. In Roma praticò con li primi Pittori, in particolare col Parmigianino, il quale gli portò grande affetto, perchè anche eſſo toccava di buon guſto il Leuto. Favorito dal Segretario di Papa Clem. VII. aveva terminato belliſſimo quadro per donarlo a S. S. ma in quel tempo (che fu del 1526.) ſuccedendo il ſacco di Borbone, reſtò un prigioniero, e fu gran fortuna poter fuggire in camicia alla Patria, dove giunto incontrò la peſte: fuggì di nuovo, e quella ceſſata ritornò a rimpatriare, e conduſſe opere varie per diverſe Chieſe, finchè ſeſſagenario terminò il corſo della ſua vita l'anno 1552. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 382.

Gio. Antonio Lelli Romano ſcolare del Cav. Cigoli; benchè poche opere moſtraſſe al pubblico, lavorò però molto per i privati; i ſuoi dipinti ebbero

gran voga per diverſe parti del Mondo: ſe la lingua non gli aveſſe impedito l' ingreſſo nelle Corti, ſarebbeſi avanzato a belle fortune: ſi dilettò di ſemplici, e ne coltivò belliſſimo giardino: nel 1640. morì d' anni 49. ſepolto alla Madonna del Popolo: laſciò un figlio Pittore. Baglioni fol. 376.

Gio. Antonio Paracca da Valſoldo, chiamato in Roma il Valſoldo. Nel Pontificato di Gregorio XIII. entrò in quella Città, ed eſercitoſſi nel reſtaurare antiche Statue, e ſtudiando da quelle belliſſime Sculture comparve famoſo, come riſulta da molti Sepolcri, Depoſiti, e Statue di ſua mano. Fu uomo di buon tempo; non travagliò ſe non moſſo dal biſogno; guadagnò aſſai, e finattantochè aveva denaro, facendo il gentiluomo, prodigamente ſpendeva. Conduſſe in affitto nobiliſſimo giardino, e tra il feſteggiare, il banchettare, e diſordinare, in eſtrema neceſſità ridotto allo Spedale morì in freſca età. Baglioni fol. 79.

Gio. Antonio Regillo, o Licinio, o Pordenone, nacque nella terra di Bordonone nel Friuli; cangiò il cognome di Licinio in Regillo per l' odio inſorto contro un ſuo fratello, che lo ferì d' archibugiata. Guidato a Venezia dalla fama di Giorgione da Caſtelfranco, praticò quella Scuola, e divenne ben preſto Pittore: Furono innu-

merabili i ſuoi dipinti, a olio, e a freſco in Patria, in Genova, in Mantova, in Cremona, in Piacenza, e in Venezia, per la preſtezza, e franchezza, con cui li terminava. Emolo di Tiziano, dipingeva ſempre con la ſpada a canto. Il ſuo grido tirò il Buonarruoti a Venezia per ammirare l'opere ivi dipinte. Fu privilegiato, e fatto Cav. dall'Imperadore. Ebbe ſpiriti marziali; s'inteſe di belle lettere; toccò dolcemente il Leuto. Chiamato a Ferrara dal Duca Alfonſo II. per diſegnare certi Arazzi, ſorpreſo da improvviſi dolori, non ſenza ſoſpetto di veleno, e con ſommo diſpiacere di quell'Altezza, ivi morì nel 1540. in età d' anni 56. Ridolfi par. 1. fol. 95. e l'Elog. del tom. V. pag. 1.

Gio. Antonio Roſſi Milaneſe braviſſimo Intagliatore di Cammei: baſti ſolo per ſua gloria regiſtrare quì il famoſo Cammeo, alto un terzo di braccio riquadrato, eſpoſto nella Galleria di Toſcana, nel quale iſcavò dal mezzo in ſu i Sereniſſimi Coſimo; ed Eleonora, che amendue con le mani ſoſtengono un tondo, dentro il quale è la Città di Firenze, e dal mezzo in giù vi ſono i ſette ſuoi Figli al naturale ritratti, manifattura la più degna, che ſi poſſa leggere nel Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 297.

Gio. Antonio Scaramuccia Perugino ſcolare in Roma del Cav.

Pomarancio; fu bravo Pittore, molto adoperato in pubblico, ed in privato: fiorì nel 1640. ebbe un figlio per nome Luigi, Pittore, e Scrittore, del quale ſi parlerà. Scanelli fol. 370.

Gio. Antonio Sogliani pittor Fiorentino dimorò 24. anni con Lorenzo del Credi, per fondarſi perfettamente nel diſegno, e nel colorito: aderì poi alla maniera di Fra Bartolommeo di S. Marco, come ſi ſcorge da un Cenacolo, che ſi vede in Anghiari (Dioceſi Aretina) terminato di buon guſto: fu Uomo malinconico, e lungo nell' operare: morì d' anni 52. di male di pietra, e dopo molte ne furono ritrovate nell' uretra tre, della groſſezza d' un uovo. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 194. e l'Elog. 21. del tom. IV. pag. 169.

Gio. Antonio Sormano Scultore Savoneſe fratello di Leonardo, che fu Statuario dei Pontefici Gregorio XIII. e di Siſto V. dopo avere avvivati molti marmi, ed intenerita la durezza dei ſaſſi Romani, paſsò in Iſpagna al ſervizio di Filippo II. per abbellire il famoſo Eſcuriale: riuſcì di tanta ſodisfazione a quel Monarca, che gli furono aſſegnati 700. ſcudi annui in vita, oltre il prezzo dei ſuoi lavori, e per affezionarlo alla Corte, l'unì in matrimonio con bella Spoſa d' onorevoli natali, dichiarandolo

lad-

laddetto a ſuo ſervizio. Stabilì dunque la ſtanza in Madrid, fabbricandovi belliſſima Caſa, dalla quale, oltre il comodo per ſe ſteſſo, ne tirava ogni anno 500. ſcudi d' affitto. Poco tempo durarono tante felicità, mentre ſorpreſo da mortale infermità, riposò con gloria dalle ſue virtuoſe fatiche. Soprani fol. 59. Baldinucci ec.

Gio. Antonio Spadarino di Caſa Galli Romano. Dal quadro dipinto in S. Pietro di Roma, rappreſentante li Santi Valeria, e Marziale, fa d' uopo comprendere la virtù di queſto valente Pittore, del quale niuno Autore parla.

Gio. Antonio Vaſſallo Genoveſe ſcolare di Luciano Borzone, s' applicò con franchezza a far ritratti, il guadagno dei quali ſpendeva in trattarſi bene, veſtire alla grande, e portare con decoro la ſua virtù. Dava grande ſperanza d' inoltrarſi a coſe maggiori nella pittura, ma in fretca età morì. Soprani fol. 184.

Gio. Antonio Veroneſe fratello di Stefano rariſſimo Pittore dei ſuoi tempi, ebbe un pronipote chiamato Gio. Antonio Veroneſe il quale tinſe meglio del primo, in particolare in frutti, in fiori, e in animali, i quali colorì con viva naturalezza, e dei ſuoi quadri molti furono portati in Francia dal Mondella Veroneſe: terminò i ſuoi giorni in Roveredo. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 272.

Gio. Batiſta Amigazzi ſtudiò la Pittura da Claudio Ridolfi, ed in eſſa ſi reſe commendabile. Dilettoſſi copiare le opere del ſuo maeſtro, e lo fece con tale ſtudio, che vengon tenuti per originali da chi non ha perfetta cognizione del Maeſtro. Dipinſe anche di ſua invenzione in pubbliche Chieſe, come ne ſcrive il Pozzi a car. 168.

Gio. Batiſta Armenini da Faenza, non meno celebre per le tele dipinte, che per le carte vergate d' inchioſtro, avendo dato alle ſtampe tre Libri in un Tomo in quarto intitolato: Veri Precetti della Pittura, ſtampati in Ravenna l' anno 1587.

Gio. Batiſta Avenaria, nato in Bergamo, non ſi ſa da chi abbia appreſo la Pittura; ſi ſa bene che in S. Franceſco di detta Città dipinſe in una Cappella con artifizioſo ſcorcio. Ridolfi par. pr. a car. 133.

Gio. Batiſta Bagnacavallo figlio, e ſcolare di Bartolommeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo, ajutò il Padre nella Cancelleria di Roma, terminata in cento giorni, e al Primaticcio, e al Roſſi nelle Gallerie di Francia. Queſto Valentuomo è celebrato dal Vaſari, onorato da Agoſtino Carracci, che intagliò una dell' opere ſue, lodate dal Baldi, e dal Cavazzone, decantato dal Bumaldi, e con eſpreſſa memoria regiſtrato nel catalogo dei Bologneſi Pit-

tori, per aver difeſo, e preſtato ſomma riguardevole di danaro a quell' Accademia, per la lite contro le quattro Arti, e però fu eletto dei trenta del Conſiglio, dichiarato Stimatore pubblico, e finalmente nel 1575. creato Maſſaro. Malvaſia par. 2. fol. 141.

Gio. Batiſta Baiardo Genoveſe Pittore aggiuſtato di componimento, corretto di contorno, dolce, ed ameno di colorito, fu molto ricercato in pubblico, e in privato. Nacque in miſeria, ma con l' opere ſue, nel tempo del contagio del 1657. morì in fortuna. Soprani fol. 210.

Gio. Batiſta Barbiani di Ravenna dipinſe le due tavole, che ſono agli Altari di S. Andrea, e di S. Giuſeppe nella Chieſa di S. Franceſco di quella Città, e ſono le coſe migliori, che uſciſſero dai ſuoi pennelli. Fabri fol. 156.

Gio. Batiſta Barca, nato in Mantova, portatoſi giovinetto a Verona ſtudiò ivi la Pittura, per cui talmente ſi diſtinſe, che meritò di eſſer dichiarato Cavaliere. Fiſsò ſua ſtanza in Verona, ove lavorò sì in pubblico che in privato. Fioriva circa il 1650. Pozzo a car. 170.

Gio. Batiſta Beinaſchi Piemonteſe ſcolare di Monſieur Spirito, poi in Roma di Pietro dal Pò, diſegnò l' opere del Lanfranchi, e preſe tanto poſſeſſo di quella maniera, che molte opere ſue

paſſarono per mano di quel gran Maeſtro: fu diſegnatore feraciſſimo, d' idea grande, vaſto d' invenzione, ſpedito, e riſoluto; Roma godette dell' opere ſue ſino all' anno 1690. che fu il 54. di ſua età, in cui morì; laſciò Angela la figlia addeſtrata nel fare ritratti, e copiare l' opere ſue, e morì Cavaliere.

Gio. Batiſta Bellotti, Pittor Veroneſe, ne' ſuoi primi anni appreſe il diſegno da Andrea Voltolini, e mandato dal Padre a Venezia nella ſcuola di Antonio Belluzzi ſi perfezionò nel colorito. Ritornato in patria aprì ſcuola, e con applauſo operò nelle Chieſe, e per private perſone, e per altre Città.

Gio. Batiſta Bellucci nacque in S. Marino l' anno 1506. atteſe per molto tempo alla mercatura; ſervì di Cameriere il Conteſtabile in Roma poi paſsò alle ſeconde nozze con la figlia di Girolamo Genga famoſo Pittore, e Architetto d' Urbino: ſotto queſto, benchè in età adulta, tanto ſtudiò il diſegno, e l' architettura, che ſervì il Duca Coſimo di Toſcana col terminare la Fortezza di Piſtoja; rinforzare i Baloardi di Piſa, e reſtaurare le forbici, e mura di Firenze: con queſt' occaſione ſcriſſe un Libro di Fortificazione. Nella guerra di Monte Alcino fu ferito d' archibugiata. Inſegnò al March. di Marignano il modo d'atterrare Ba-

loardi, e impadronirsi di Siena, come in fatti seguì, e in premio fu dichiarato Capitano di fanteria. Spedito all' Aiuola (Fortezza di Chianti) nel piantare l'artiglieria, rimase colpito nel capo, e morto fu portato alla Patria, per onorarlo con solenni esequie l'anno 1554. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 507.

Gio. Batista Benevenuto detto l' Ortolano, perchè figlio di un Ortolano Ferrarese: nella Chiesa dei PP. Serviti di Ferrara dipinse l' Altare di S. Margherita, nei Bastardini l' Altar Maggiore, e moltissime opere sue furono portate a Roma, perchè erano in istima grande; fiorì nel 1525. Superbi fol. 124.

Gio. Batista detto il Bergamasco per essere nato in Bergamo, studiò in Roma la pittura dalle opere degli eccellenti Maestri, ed ebbe tal credito, che fu invitato in Ispagna al servigio prima di Carlo V. poi di Filippo II. Nel gran Palazzo del Pardo in Madrid si vede di lui in ornatissimi comparti la favola di Medusa, ed altre di Ovidio, così ben disegnate e colorite, che questa sol opera può far immortale il suo nome. Credo che sia stato padre di Bernardo Castelli, e di Granello e Fabrizio; questo però non si afferma per mancanza di notizie più certe; si sa bene che morì nel 1570. in età di anni 80. come si ricava dal suo Deposito in Madrid.

Gio. Batista Bertano, Pittore e Architetto del Duca Vincenzo Gonzaga di Mantova, per ordine di detto Principe eresse molti Palagi e Chiese in detta Città. Scrisse le regole dell' architettura e prospettiva, come pure del modo di voltar la Volata del capitello Ionico; il qual manoscritto vedesi in Londra nella famosa raccolta di Milord Burlinghton amatore e intendente di tutte le belle arti. In Mantova nella sua Casa da esso per se fabbricata, alla porta si vedono le due colonne, l' una perfettamente tonda, l' altra spaccata nel mezzo d' ordine Jonico, dove con esatte misure si trovano tutti i membri divisi nella spaccatura di essa colonna per comodo e benefizio degli studenti.

Gio Batista Bertuso Bolognese scolare di Dionigio Calvart, poi dei Caracci, coi quali poco si fermò, fidandosi troppo della sua delicata maniera, divulgando essere simile a quello di Guido, anzi morto quel famoso Pittore, vantavasi essere l' unico erede: furono però graditi i suoi dipinti, o fusse la moderatezza dei prezzi, o un' apparente vaghezza, che alla prima fermava. Fu di gran flemma, e pazienza nell' insegnare a Cavalieri, e Dame. Ebbe due parti lodevoli, cioè fu uomo dabbene, e dotato di naturale eloquenza, con la quale fermoneggiava nelle Compagnie,

e nelle Congregazioni, e recitò l' orazione funebre per Agoſtino Carracci. Conſeguì in conſorte Antonia Pinelli, Donna ſapiente, e Pittrice, della quale ſi è parlato: morì ſenza figliuoli, e laſciò tutto il ſuo alla Compagnia di S. Sebaſtiano, di cui era confratello. Malvaſia par. 2. fol. 268.

Gio. Batiſta Bianchi Lombardo figlio di Bartolommeo Architetto, attese all' arte del padre, poi con facilità alla Scultura: di bianco marmo concluſe un perfetto, e bene inteſo Bacco per la Francia, che fu al maggior ſegno gradito. Per l' Altar Maggiore della Cattedrale di Genova fece una figura di Maria Vergine con Angeli di getto, per Milano ſtatue diverſe, e praticando in quella Città con Gio. Batiſta Creſpi, detto il Cerano, Pittore di molta ſtima, provò i pennelli ubbidienti alla mano, tignendo qualche tavola ragionevole: ritornato a Genova, s' incontrò nel contagio del 1657. e morì. Soprani fol. 30.

Gio. Batiſta Biſſoni Pittore Padovano diſcepolo d' Apollodoro di Porcia, fu celebre in ritratti, ed in iſtorie ſacre, e profane: avanzato in età celebrò le nozze con gentil fanciulla, e fra la ſoverchia geloſia, ed amore, preſto la laſciò vedova; morì nel 1636. d' anni 60. Ridolfi par. 2. fol. 260. Un altro Gio. Batiſta Biſ-

ſoni regiſtra il Soprani a fol. 199. chiamato il Veneziano, nato in Genova da Domenico Scultore Veneto; atteſe all'arte del Padre, e fece ben preſto rumoreggiare per la Città il grido del ſuo ſingolare contorno, ſicurezza d' iſtoriare, ſpecioſità nei putti, grazia nei volti femminili, venerazione nei vecchi, perfezione nelle pieghe in marmo, in avorio, e in legno. Nei Crociſiſſi fu mirabile, baſtando ſolo rammentare quello ſpirante nella Chieſa di S. Spirito, che muove al pianto ogni pupilla, che lo contempla: ſi dilettò ancora queſto modeſto, amoroſo, ed onorato virtuoſo della pittura: morì nel contagio di Genova nel 1657.

Gio. Batiſta Blain da Fontenay, oriundo di Parigi, Pittore, e diſcepolo di Batiſta; ebbe gran genio nel dipingere fiori, i quali ſono riuſciti ſempre in eccellenza naturali. Morì Ufiziale della Reale Accademia l' anno 1714. M. S.

Gio. Batiſta Bolognini da Bologna uno dei più copioſi allievi di Guido Reni, che eſattamente non ſolo copiò, ed intagliò opere del Maeſtro, ma con ſodo, e ſtabile fondamento inventò opere varie, dipinſe con iſpirito, con velocità, e con colore più ricacciato del ſuo Maeſtro, come ſi può vedere da circa 30. quadri nelle Chieſe di Bologna, oltre infiniti partico-

ticolari: viſſe ſino a gli anni 77. e morì nel 1688. ſepolto in S. Giacomo. L'anno medeſimo morì Angelo fratello minore in età di 63. anni, queſti imparò da Gio. Batiſta, copiò per eccellenza l'opere del fratello, dipinſe qualche coſa d'invenzione, ma la maggior parte del tempo lo ſpendeva nell'inſegnare il diſegno nell'Accademie, e nei Collegi.

Gio. Batiſta Borzone fratello di Carlo ritrattiſta in grande, e in piccolo, di Franceſco paeſiſta terreſtre, e marittimo, tutti tre figli, e ſcolari di Luciano valente Pittore Genoveſe: atteſe ad iſtoriare in grande; dopo la morte del padre (precipitato da un palco mentre dipigneva nella Santiſſima Nunziata del Guaſtado) riaſſunſe l'opere paterne, con grande onore ſeguì ſempre di bene in meglio ſino all'anno 1650. circa il quale volò alla gloria. Soprani fol. 206.

Gio. Batiſta Bracelli Genoveſe ſdegnando l'arte del padre legnajuolo, s'applicò alla pittura nella ſcuola di G. B. Paggi, dove affaticandoſi più degli altri compagni, in breve tempo arrivò a lavorare nelle ſteſſe tele del Maeſtro. Con maniera poi terribile ſi diede ad inventare di capriccio ſenza riposo, o riguardo alla ſalute, e quantunque avviſato dal Maeſtro a rallentare la briglia ad un corſo tanto veloce, tutta-

volta ſeguì ſempre d'un paſſo, ſinoattantochè fermato da un'etica nel quinto luſtro, correndo l'anno 1609. ſpirò l'anima con dolore univerſale dei parenti, e dei Profeſſori. Soprani fol. 79.

Gio. Batiſta Bruni Piemonteſe imparò da Giulio ſuo fratello; non potendo arrivare alla perfezione di terminare le figure, principiò a dipignere di macchia, e ſortì l'intento d'eſſere gradito dagl' Intendenti: fiorì nel 1625. Soprani fol. 320.

Gio. Batiſta Buoncuore, nato in Abruzzo nel 1643. portato da un particolar genio ad apprendere la Pittura, andò a Roma, a Firenze, a Bologna, e a Ferrara, dove invagitoſi delle opere di Gregorio da Cento, ſu quelle a ſtudiare aſſiduamente ſi miſe. Andato poi a Roma, ed ivi eſpoſte le ſue pitture, piacquero tanto, che fu impiegato a ſervir gran perſonaggi, ed ebbe molte commiſſioni per pubblici e privati quadri. Viſſe in Roma ſino all'anno 1669. laſciando di sè buona fama. Paſcoli tom. 2. a car. 276.

Gio. Batiſta Buſi fu ſcolare dei Caracci e nel funerale che ſi fece in Bologna di Agoſtino Caracci, fece la ſtatua dell'Onore. Relazione di detto Funerale ſtampata in Bologna nel 1603. a car. 12.

Gio. Batiſta Caccioli nato in Budo (Caſtello lontano dieci miglia da Bologna) fu uno dei

più

più bravi, e ſpiritoſi allievi, che uſciſſe mai dalla ſcuola del ſecondo Canuti: oltre le belle opere a freſco nei Palagi, e nelle Chieſe di Bologna, ſervì i Sereniſſimi di Mantova, e di Parma, e di Modena; ma quando ſtava per raccogliere il frutto di tanti ſeminati ſudori, la morte gli troncò lo ſtame vitale nel 1675. in età di 40. anni. Vedi Giuſeppe Antonio Caccioli.

Gio. Batiſta figlio di Franceſco Calandra Cittadino di Vercelli fu un giovane induſtrioſo, e di ſpirito, il quale dopo avere appreſo qualche principio di pittura nella ſua patria ſi portò a Roma per perfezionarſi, dove giunto non ſolo divenne eccellente nell' arte del dipingere, ma applicatoſi ancora all' arte di lavorare a moſaico ſorpaſsò di gran lunga i ſuoi precettori. Per la qual coſa ſparſaſi per Roma la ſua rara intelligenza in tal genere di lavori fu talmente nei medeſimi occupato, che non aveva ripoſo. Avendo in queſto tempo il Sommo Pontefice Urbano VIII. vedute le ſue opere a Moſaico, e avendo incontrato il nobil ſuo genio volle, che tralaſciaſſe ogn' altro lavoro e s' impiegaſſe ſolamente ad ornare la Baſilica di San Pietro di Roma. Diſegnata per tanto la gran Cupola di quella Chieſa l' abbellì delle figure dei dodici Apoſtoli con ſi bel Moſaico, che incontrò l' approvazione non meno del nominato Pontefice quanto ancora di Roma tutta. Fece ancora varie tavole di altari in diverſe Chieſe tanto vaghe, e così perfette, che laſciano lo ſpettatore in dubbio ſe la ſua opera fatta ſia ſopra la pietra viva, ovvero a moſaico. Lavorò ancora belliſſimi quadri in pittura e in Moſaico i quali regalò a molti Principi, e a gran Signori, colle quali opere accumulò gran ricchezze. Non volle però inſegnare ad alcuno certi ſegreti, e finezze della ſua arte, dicendo, che tali coſe non le aveva imparate da veruno ma colla propria induſtria, e così dovevan fare gli ſtudioſi della ſua profeſſione; dal che ne avvenne, che avendo laſciata dopo la ſua morte qualche opera imperfetta non ſi trovò alcuno, che voleſſe por mano a darle compimento. Morì queſt' Artefice nella Città di Roma l' anno 1644. come chiaramente ſi rileva dalla ſeguente inſcrizione ſepolcrale, che leggeſi nella Chieſa dei Padri Carmelitani di Roma detta Santa Maria della Traſpontina.

D. O. M
Iohanni Baptiſtae Calandrae Vercellenſi
Muſivorum Emblematum
Opifici Praeſtantiſſimo
Rom. Pictorum Accademiae
Principi
Qui annis XL. circiter
Vaticanam Baſilicam
Operibus ſuis decoravit
Fulvia Paris
Inconſolabilis Vxor
Ne diù ab eo, quem dilexit
Seiungeretur
Viro praemortuo ſibi op.
Obiit XXVII. Octobris
Anno Domini MDCXLIV.
Aet. ſuae LVIII.

Ved. l' Ab. Titi fogl. 31. e il Parcoli nel 2. Tom. a c. 23. che ne fa la vita.

Gio. Batiſta Canziani, Pittor Veroneſe, ſi diſtinſe nel far ritratti a perfezione ſomiglianti. Laſciò la Patria per aver fatto un omicidio a fine di difendere l' onor ſuo. Girò per l' Italia, e ſi fermò in Bologna, con credito adoperandoſi nell' arte ſua. Vivea circa gli anni 1712.

Gio. Batiſta Capodibue Modaneſe, alla nobiltà de' natali aggiunſe le prerogative della pittura, della ſcultura, e dell' architettura, che ſo refero amabile e ammirabile in Parma, e in Patria, dove ſi contemplano nel Coro dei PP. Carmelitani la Santiſſima Nunziata collocatavi nel 1599. ed in altri Tempj ſtatue molto bene condotte. Vidriani fol. 107.

Gio. Batiſta Caracciolo, detto Batiſtello, Pittore Napoletano, lavorò diverſe pitture nella Chieſa di S. Fortunata, in un lato dell' Altar Maggiore, di che ne ha fatto memoria il Celano nelle notizie di Napoli, par. 2. a car. 42,

Gio. Batiſta Carloni Pittore Genoveſe, fu ſcolare, e cognato di Domenico Fiaſella, al quale fece dare onorata ſepoltura l' anno 1669. in S. Maria della Pace nel proprio ſepolcro, con iſcrizione degna d' un tanto Maeſtro. Soprani fol. 25[illegible],

Gio. Batiſta Caſtello diligentiſſimo Miniatore Genoveſe, e fratello di Bernardo: paſsò la ſua gioventù nell' arte dell' Orefice, e comechè non era privo del diſegno, laſciò quella, e con l' ajuto di Luca Cambiaſi ſi diede all' eſercizio della miniatura, nella quale egli ſolo fece più di quello, che abbiano fatto molti inſieme: meritò di eſſere lodato dal Marini, dal Soranzo, e dal Grillo. Oltrepaſſarono i monti le lodi di lui, e giunte alle orecchie di Filippo II. Re delle Spagne, lo volle preſſo di ſe per impiegarlo a miniare i Libri dell' Eſcuriale, per le quali diligenti fatiche meritò premj reali. Servì parimente Margherita Regina d' Auſtria. L' anno 1606. dal Senato di Genova ottenne un privilegio d' eſenzione da quelle leggi, e da quei capitoli, ai quali ſoggiacevano i Profeſſori

di

di quei tempi; in quello fu dichiarato eccellente, ed eminente nell' arte ſopra ogni altro Pittore. Il Cielo ſteſſo lo diſtinſe da tanti altri, col fargli vedere Giorgio ſuo figlio, dallo ſtato mediocre di Mercatante, paſſare al grado di riverito Principe nel Regno di Sicilia, e pure tale, e tanta fu ſempre la modeſtia del ſavio Pittore. che non alterò mai un punto il ſuo vivere. Infinite ſono le opere ſue, e particolarmente quelle, che ſono condotte in minutiſſime figure, le quali ancora in età di 90. anni felicemente dipingeva. Morì l'anno 1637. e laſciò Girolamo ſuo figlio anch' eſſo Miniatore, del quale ſi parlerà a ſuo luogo. Soprani fol. 135.

Gio. Batiſta Cima, detto il Conigliano, perchè nato in tal luogo nel Friuli: fu uno dei primi imitatori di Gio. Bellini, e molti quadri di ſua mano fatti nel 1517. regiſtra il Ridolfi par. 1. fol. 59.

Gio. Batiſta Cimaroli da Salò ſul Lago di Garda, ſtudiò in Breſcia la pittura ſotto Antonio Aureggio, e Antonio Calza Pittori paeſiſti, e lavorò per commiſſioni venutegli dall' Inghilterra, e da altre Città lontane, che gradivano i ſuoi dipinti.

Gio. Batiſta Contini, figliuolo di Franceſco architetto Romano, ſi diede allo ſtudio del Padre, in cui lo ſuperò, avendo avuto per maeſtro il Cavaliere Bernini. Molte fabbriche alzò sì in Roma che fuori coi ſuoi diſegni, ſervendo a Principi e Cardinali. Morì nel 1723. in età di anni 82. e fu ſepolto nella Chieſa nuova di Roma. Paſcoli par. 2. a car. 551.

Gio. Batiſta Coriolano Bologneſe fratello del Cav. Criſtofano, gia deſcritto, fu ſcolare del Valeſio, dipinſe, intagliò in rame, e legno opere del Guercino, e d' altri Maeſtri, e diede in luce più di 100. rami grandi ſervibili per le pubbliche Concluſioni. Malvaſia par. 4. fol. 153.

Gio. Batiſta Cremonini da Cento, per virtù, e per tratti ſingolari dichiarato Cittadino di Bologna, fu pratico, e ſpedito Pittore in figure, in chiaroſcuri, in proſpettive, in fregi floriati d' animali, intelligentiſſimo Architetto di macchine, di barriere, di teatri, in Bologna, in Parma, in Modena, e nella Mirandola; con maniere amoroſe, tratti gentili, e prezzi ragionevoli fece noto all' Italia la ſua facilità, e bravura nelle invenzioni, e nelle pitture fino all' anno 1610. in cui morì. Malvaſia par. 2. fol. 297.

Gio. Batiſta Creſcenti Nobile Romano, dilettante del diſegno, volle per Maeſtro il Cav. Pomarancio: dipinſe con aggiuſtata maniera; godeva che la ſua Caſa fuſſe l' Emporio delle Virtù: dava ricetto agli ſtudioſi giovani foreſtieri innamorati del-

SPECIAL 93-B
3330
V.1
P.T

ORLANDI P. ANTONIO. Abecedario pittorico dei professori più illustri in pittura, scultura, e architettura... Firenze, (s.s.), 1788. L. 50.000

(290 x 215); pp. 8 + colonne 1256; c. (una) + colonne da 1257 a 1704 (con errori di numerazione). Ritratto dell'arch. F. Fuga, in antiporta, inciso in rame da G. B. Cecchi. In fine della seconda parte, tre tavole fuori testo, con monogrammi, incise in rame. Due volumi; brossura antica; a pieni margini.

** *Schlosser*, 421: « opera molto notevole... con bibliografia degna di nota... ».